



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

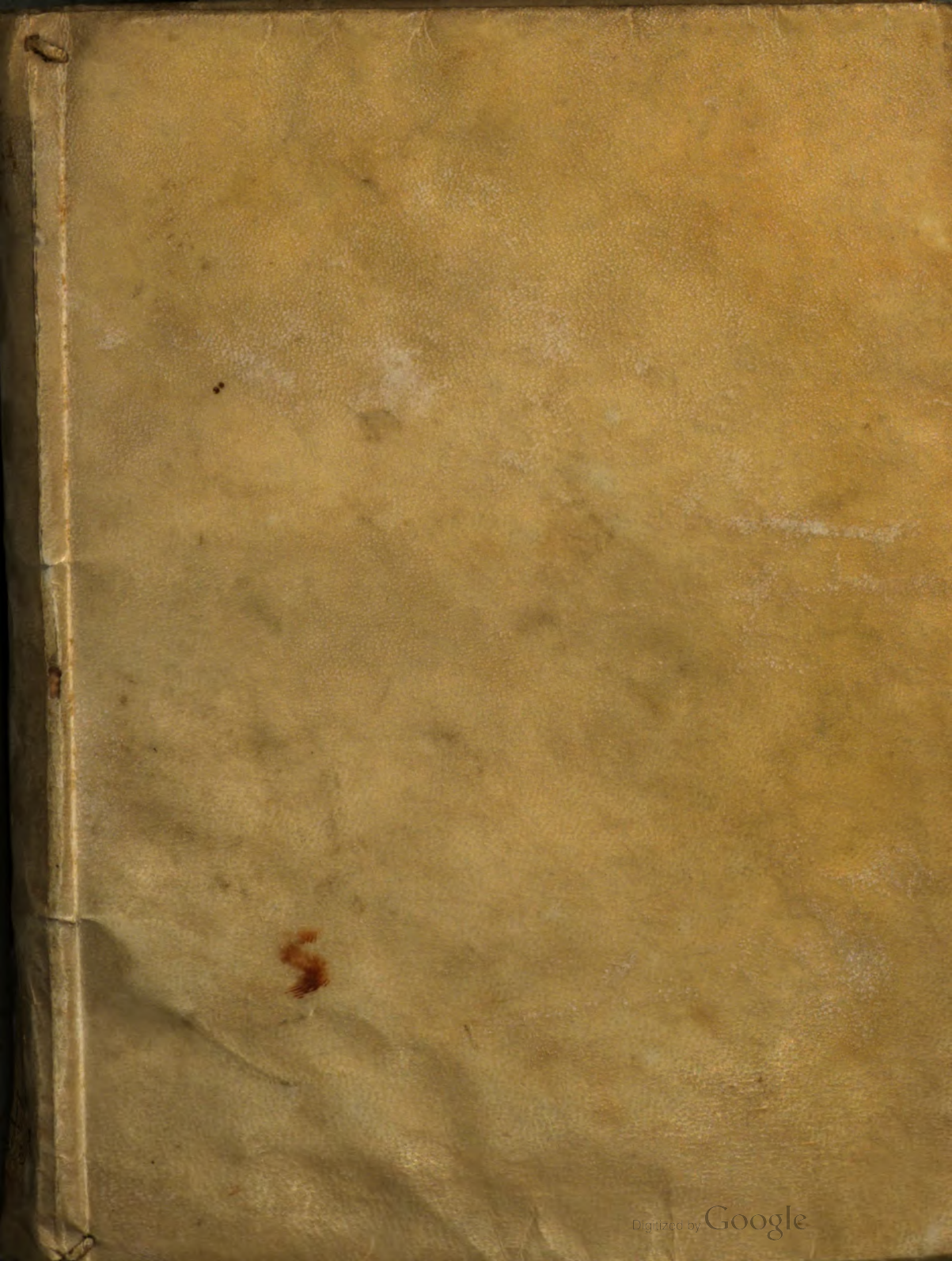
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



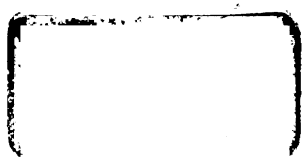
7
3-0
24



Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

M

72-5-18.
17-3-24



COMPENDIO HISTORICO

DELL'ORIGINE, ACCRESCIMENTO,
e Prerogative delle Chiese, e Luoghi Pij della
Città, e Diocesi di Ferrara,

E delle memorie di que' Personaggi di pregio, che in esse
son sepelliti :

*In cui incidentemente si fa menzione di Reliquie, Pitture, Sculture,
ed altri ornamenti al decoro così di esse Chiese, come
della Città appartenenti.*

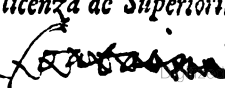
Opera non meno curiosa, che diletteuole
Descritta per D. MARC' ANTONIO GVARINI Ferrarese,
Beneficiato nella Cattedrale,

*A SANTI GIORGIO, E MAVRELIO MARTIRI
Protettori della Città, ed al Comune di lei dedicata.*

*Scrittore
Coll. Dom.*



IN FERRARA, Presso gli Heredi di Vittorio Baldini. M. DC. XXI.
Con licenza de' Superiori.

Dissegnata da  *per* Google

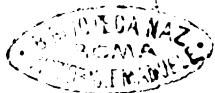
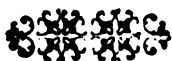
THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
1900

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
1900

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
1900

ALLI SS.^{TI} MARTIRI GIORGIO, E MAVRELIO

PROTETTORI
DELLA CITTA' DI FERRARA
ed al Comune di lei.



O GLI ONO per lo più quelli, che le fatiche loro espongono alla luce del Mondo, non altrimenti che teneri padri della salute de' cari figli zelanti, raccomandarle alla protezione di persona per merito, e per virtù singolare. Costume lodeuolissimo, con cui si rende il dovuto honore al valore, e si acquista all'opere proprie non men graziosa difesa, che fede. Machi fù mai, che a' suoi scritti pensasse douer hauer più alta, più nobile, e più rileuante protezione di quella, che ne spero io dalla benigna intercessione de' gloriosi Martiri SS.^{ti} Giorgio, e Maurelio, a' quali hò pensato di dedicare la presente fatica di questo Compendio mio? Questi in se stessi nobilissimi, e da ogni bassezza di questo nostro mondo inferiore lontani, colà nel sommo Cielo hanno già è gran tempo imparato a raccorre i voti de' supplicanti, e pieni di zelo s'adopran sempre, perche non siano

† 2 vuote

vuote d'effetto le diuote preghiere, ch'a lor s'inui-
no; e questi medesimi hò io fermissima fede, che scor-
gendo il puro, e diuoto affetto, con cui è stata da mè
questa (benche indegna) fatica al sacrosanto nome lor
consecrata, non siano per isdegnarla, ma da tutto ciò,
che tentasse di opprimerla la difenderanno sempre, e
proteggeranno. Massimamente che, in quella gui-
sa, che tall' hora veggiamo inculta, e negletta pianta
da benigno, e prouido agricoltore esser felicemente
raccolta, inestata, e fatta gentile; e dalle selue, ou'era
alle borasche esposta di mille contrari venti, in deli-
zioso giardin trasportata, oue (quasi marauigliando
di se medesima) rende al suo benefattore dolcissimo
l'altrui più tosto, che proprio suo frutto, nella stessa
maniera io, che (quasi pianta siluestre) mi trattenni
lungamente combattendo, e garrendo con le procel-
le di mille trauagli di questo Mondo, dalla diuina ma-
no (così mi gioua di credere) de' nostri sacrosanti
Protettori Giorgio, e Maurelio, e dalla loro santa in-
tercessione a vita Ecclesiastica traslatato, e chiamato,
sì com'io veramente dir posso d'essere tanto più lor
creatura, quant'affai meglio dell'essere è il ben'essere,
così debbo credere ancora, e credo fermamente, che
siano per gradire questi ancorche insipidi frutti, che il
mio debole ingegno cominciò apunto a produrre al-
l' hora, che di secolare, pianta Ecclesiastica io ne diuen-
ni. A questi dunque per segno almeno della douuta mia
gratitudine con le ginocchia a terra chine dedico, e
consa-

consacro queste fatiche mie; dopo i quali conciosia-
cosa che io non habbia hauuta mai, ne habbia cosa
più cara, ò più amata nel Mondo della mia patria, a
lei, ed a' Cittadini di lei hò pensato (sì come faccio) an-
cor di donarle; parendomi assai ragioneuole, che
hauendo io solamente in lor beneficio, e comodo
questi miei sudori raccolti, da questa (benche sì debo-
le dimostrazione) sia fatta loro ancora più manifesta
la purità dell'affetto, e diuozione mia, e tanto più la
gradiscano, e per quanto è in lor, la proteggino,
quanto più lontana potranno conoscerla da ogni in-
teresse; accioche vnita alla protezione celeste la tem-
porale, io possa hauere (sì come hò sempre in estremo
desiderato) ferma speranza, che queste mie fatiche
siano da tutti voluntieri lette, e vedute, e nelle mie
carte si conserui per l'auuenir lungamente, e si vegga
gran parte di quelle memorie, che da gli Scrittori fin
hora trascurate, a pochissimi sono state note, ed era-
no poco meno, che nell'obliuione sepolte. Degninsi
questi benedetti SS. di hauer sempre in lor santa guar-
dia questa mia Patria, sì com'io non sapendo, che au-
gurar di vantaggio a' miei Cittadini con affetto diuo-
tissimo ne li supplico, mè parimente alla protezione
de gli vni, e de gli altri humilmente per fine raccoman-
dando. Dat. in Ferrara il dì 29. Giugno 1621.

Humiliss. e diuotiss. seruo

D. Marc' Antonio Guarini,



AL BENIGNO LETTORE.



DI EDI già principio alcuni anni sono a descrivere il presente Compendio Historico dell'origine, accrescimento, e prerogative non solo delle Chiese della Città di Ferrara, ma della Diocesi ancora, regolato da quella più esatta informazione, che mi è stato possibile inuestigare da diuersi Historici, da gli Archini priuati, da' manuscritti, e dalla pubblica voce, e fama; non si trouando tra di noi registro di scritture pubbliche, se non di cose assai moderne, e quasi a' nostri tempi accadute, delle quali anche hò trouata non picciola difficoltà in trar di mano a molti molte di quelle cose, che alla chiarezza dell'intrapresa Historia erano necessarie, anzi che per lo più dopo hauere molte volte mendicate mi sono state dalla maggior parte di coloro, che le hauenua negate, ed anche a bello studio occultate, con infinito disgusto, e trauaglio mio; poiche se bene questa fatica da principio non fu da me intrapresa per publicarla alle stampe, conoscendo io me medesimo, e le mie imperfezioni, benche poi per sodisfare ad alcuno de' miei amici mi vi sia pur lasciato condurre; nulladimeno procurai sempre per quanto fu in mio potere d'inuestigare la verità delle cose, ch'io haueua prese a scriuere, non risparmiando ne fatica, ne spesa, ne altra cosa immaginabile, e sino cercando dentro ai sepolcri, si come ne può far amplissima testimonianza il Padre Maestro Battista Bacheri-
no Pia-

no Piacentino valente Teologo della Religione Dominicana, il quale essendo Priore del Conuento di Santa Maria de gli Angeli mi fece aprire il sepolcro de gli Estensi, che dentro alla Capella maggiore della detta Chiesa s'è situato, per meglio certificarmi delle cose dubbie, come anche auuenne nella Chiesa di San Domenico del sepolcro oue giace quel Tomaso Perondolo, già Arcivescovo di Rauenna, ed altro, come più precisamente nel progresso del detto Compendio intenderassi. Di modo, che se il benigno Lettore in leggendo questa mia fatica ritrouasse a sirtie alcuna cosa, che gli paresse in qualche parte diffettosa, ò nel descrinere li Soggetti, le Azioni, le Famiglie, gli Epitafi, le Inscrizioni, ed altro, che nell'opera si contenga, non voglia imputarlo a trascuraggine, ne a mancamento mio; ma si bene alla negligenza di chi dauenna, e poteua darne piena informazione, e non l'ha voluto fare; com'anche in particolare è auuenuto de gli Epitafi, e delle Inscrizioni, essendosi molte di esse poste così corrose, e mal composte, come si sono ritrouate. Prego per tanto il cortese Lettore a valere benignamente considerare l'affetto della sincera mia volontà, la diligenza usata, e'l desiderio, che io hò hauuto di ridurre a notizia molte cose, che nelle tenebre eran sepolte, e non volere (come riferisce il nostro Giralda ne' suoi Comentarios) per alcune poche cose, che in una copiosa Historia si ritrouano in qualche parte dubbie porre in forse (come fanno alcuni maliziosi) tutta l'altre verità, ma il tutto guardate con occhio sincero, e non infetto di passione, e così dar a me animo di condurre a fine la da me incominciata impresa de gli Annali della nostra Patria, che haueranno principio la doue lascio l'Historia di lei il nostro Sardi, che s'io non erro, non sarà forse opera meno uile, e curiosa di questa.

*Imprimatur si placet Adm. R. P. Inquisitori.
D. Campius Vic. &c.*

A P P R O B A T I O N E .

HO' visto, e diligentemente letto questo Compendio Historico delle Chiese, e luoghi Pij, composto dal M. R. Sig. Don Marc' Antonio Guarini beneficiato di Ferrara, per commissione del M. R. P. Maestro Paolo Franci da Napoli Generale Inquisitore della Città, e Ducato di Ferrara, e non habendo trouato cosa repugnante, ò contraria alla Cattolica Fede, ò alli buoni costumi, giudico che sia degno di stampa.
Data nel nostro Monastero de' Serui di Ferrara questo dì 22, Agosto 1620.

Io F. Hippolito da Ferrara così affermo.

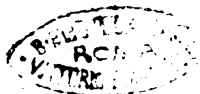
**Imprimatur F. Paulus de Francis de Neapoli
Inquisitor Generalis Ferrariæ.**



COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine delle Chiese , e Luoghi Pij
della Città, e Diocesi di Ferrara.

LIBRO PRIMO.



O' , e non ha dubbio, che l'eccellenza , e gravità dell' Istoria, che le cose caduche, e transitorie rende perpetue, ed eterne . non dourebbe esser trattata, ne descritta se non da huomini di gran prudenza, e sapere. e, che l'hauer'io di basso, e rozzo ingegno, ed inesperto intrapreso di descriuere, e trattare in compendio qualche cosa spettante alle Chiese

se della Città, e Diocesi di Ferrara mia patria, toccandone eziandio alcuna delle loro, Ecclesiastica giuridizione, e nella mente de gli huomini riuocando molte memorie d' illustri persone a miglior vita già trapassate, potrebbe esser perauuentura riputata fatica vana, e di poca lode; se nondimeno, sarà chi voglia hauere benigno riguardo ad vna desiderata, e sincera volontà di far apparire molte cose, che dal tempo haurebbono potuto rimanere nelle tenebre sepolte, e ciò con quella maggior distinzione, e chiarezza, che nell'oscurità, ed ignoranza delle cose della mia patria è stato possibile, essendo elleno per la negligenza di molti, e dalla lunghezza del tempo per lo più abolite, ed oltre di ciò dalla impietà d'alcuni ingrati Cittadini malignamente occultate, spero non douerne riportare del tutto biasimo. M perche, douendosi da me trattare dell'origine di tutte le Chiese di Ferrara, e

A della

della sua Dioceſi (per quanto è ſtato poſſibile l'inueſtigarne) parrebbe perauuentura ſtrano (e con ragione) ſe prima della Città in cui eſſe ſono ſtate erette, di trar dalle tenebre l'origine, non ſi procurate. hò perciò creduta opera non infruttuoſa, ne fuori di propoſito affatto il dir parimente in Compendio alcuna cola di lei, acciò che col lume della notizia, ch'indi potrà r-trarſene più chiaramente poi poſſa andarſi addittando le coſe più particolari, che nelle Chieſe (membra di lei) ſi contengono, ſperando che'l benigno Lettore non ſia per hauer diſcara queſta, quantunque paia non neceſſaria digreſſione, s'egli delle coſe, per antichità venerabili, haurà pur tanto, ò quanto vaghezza, ò curioſità.

E' da ſapere dunque, che uſcite dalla Gallia, hoggi di Francia appellata, diuerſe nazioni, come gli Egoni, gli Anani, i Boi, i Sennoni, i Trigaboli, gl'Inſubri, ed altri, ſi riduſero in diuerſi luoghi di Lombardia, tra' quali gli Egoni, gli Anani, ed i Trigaboli in queſte noſtre parti ricouerarono, in luogo chiamato Vico habentia, ed hora Voghenza, dieci miglia da Ferrara diſtante, e da eſſi nominato Vico de gli Agoni, e Vico Ananino.

- Da queſti hebbe quiui ſuo cominciamiento la Città di Ferrara, ſù'l
- 320. Fiume Sandolo, come vogliono alcuni, ſotto il Pontificato di S. Silueſtro, che nella Cathedra di San Pietro s'aſſiſe l'Anno 314. la quale, eſſendo poi queſte genti ſuperate dall'Armi de' Romani, reſtò ſotto
 - 800. gl'Imperadori di Conſtantinopoli, a Rottario Rè de' Longobardi, a
 - 802. Carlo Magno, ai Rè di Francia, e d'Italia, aderendo anche dopò a Berlinghieri, & ad Ottone Imperadori Germani, ſotto la cui protezione
 - 944. viſſe nella ſua libertà, ſin ch'ella da Amizzone, ed Almerico Eſtenſi
 - 973. fù gouernata, & dopo per opera del medefimo Ottone da Tedaldo pur Eſtenſe Conte di Canoſſa, & da Bonifacio ſuo figliuolo Genitore della Conteſſa Matilda, la quale dopo la morte del Padre ne preſe la Signoria. Ma paſſato in Italia Henrico quarto Imperadore, ſeguitò
 - 1083. la Città di Ferrara la parte di lui, mentre egli ſtaua all'aſſedio di Mantoua. Ma ritornato dopo Henrico in Germania fu dalla detta Matilda
 - 1115. da ricuperata, la quale morendo rimale (in virtù del teſtamento di lei) ſoggetta alla Santa Sede, eſſendo Sommo Pontefice Paſcale Secondo. Sotto la cui giuridizione ſoſtenne molti trauagli, e calamità, per cagione delle diſcordie Ciuili de' Guelfi, e Gibellini, diuenendo talhora in potere dell'vna, e talhor dell'altra parte, ed anche tal volta de' Viniziani, con ruina di lei, e ſtrage de' Cittadini. Ma pigliato poi, che
 - 1240. n'hebbe il gouerno Azzo Ottauo Marchefe di Eſte, ed i ſuccellori ſuoi,

suoi, respirò grandemente fin tanto, che succeduta la morte del Marchese Azzo X. senza figliuoli maschi legittimi, fù la Signoria di lei usurpata da Frisico suo figliuolo naturale, in pregiudizio di Francesco, e d'Aldourandino Fratello d'Azzo legittimi successori. perloche, tra di loro gran contesa ne nacque, la quale cagionò, che non potendo Frisico difendere la Città, hauendo contro di lui prese l'armi Clemente Quinto, vnitamente con gli Estensi, ed altri suoi Confederati, la rilasciasse in poter de' Viniziani; sotto'l quale dimorata con vari auuenimenti due anni incirca tornò pur di nuouo volontariamente soggetta a Santa Chiesa. La quale quattro anni dopo a Ruberto Rè di Napoli in gouerno la diede, che vi pose per guardia Don Diego della Rata Spagnuolo, con alcune truppe di soldati Catalani. Ma diuenuti questi insolenti contro de' Cittadini, ed arroganti assai più di quello, che conueniua, non potendo il Popolo più soffrire la tirannide, e superbia loro, solleuati sotto la scorta di Tolomeo Costabili, ed altri Nobili Cittadini, tutti gli uccise, richiamando per suo Signore Rinaldo Estense figliuolo del Marchese Aldourandino Terzo, e suo legittimo Principe, sì come assai più distintamente puossi vedere nell'Istoria di Ferrara di Gasparo Sardi, del Pigna, ne' Commentari del Giraldi, ed altri, che per non esser mio fine il trattar d'Istoria di lei, mi taccio. Ritornata dunque la Città sotto il patrocinio, e gouerno de' suoi antichi, e naturali Principi, come s'è detto; mà per le tante riuolte, tutta afflitta, lacera, e poco men che distrutta, venne dalla loro diligenza, e pietà ristorata, arricchita, nobilitata, e senza comparazione ampliata, dandole il ben essere, e puossi dire anche l'Aere donandole, dalle Paludi, e Pantani il Paese di lei cauando, e quello riducendo a publica utilità, e con gran dispendio loro a cultura; ne alcuna opera di fatica, od industria lasciando addietro, per ridurla a quella magnificenza, e bellissima forma, nella quale alla morte del Duca Alfonso Secondo (d'eterna memoria) vedesi esser rimasta. Trouauasi dunque la Città di Ferrara, quando morì questo Principe, così popolata, e piena di Nobiltà, così ricca, abbondante, e florida, ch'ella senza alcuna difficoltà, annouerar si poteua tra le più illustri, e principali d'Italia. Percioche era circondata da vn bellissimo recinto di fortissime mura, che in giro da sette miglia in circa si dilataua, munite d'vndici gran Baloardi, e Plateforme; a canto de' quali erano i Terrapieni, ottimamente condotti, e così misurati, che più tosto dor si di Monti addimandar si poteuano, che la rendeuano inespugnabile, ed atta a resistere ad ogni numerosissimo Esercito. Questi oltre alla molta fortezza loro, si di-

A a mostra-

mostrauano anche vaghissimi, essendo piantati di quattro ordini d'Olmi bassi quindici piedi in circa, l'vno dall'altro distanti; ed era vn'ordine d'essi situato a piè del Parapetto, che caminaua dietro la Cortina, e l'altro dall'altra parte quanto era il piano del Terrapieno, che pareua si caminasse per vna spaziosa via, e per la verdura, che faceuano vaghissima, sì come anche dimostrauano gli altri due ordini, che al piè de' detti Terrapieni erano piantati, che vn'altra vista deliziosa, e bella, e simile alla prima faceuano. Continuaua quest'ordine dalla Porta del Barbacane per giro verso il Barco sino alla Porta di S. Benedetto, se non che dalla Porta di S. Giovanni Battista girando alla sinistra verso il Barco fin'alla Porta detta de'gli Angeli, e da questa parte verso il Barco continuando fino alla sopradetta di S. Benedetto, benché vi fosse il medesimo ordine di piante, eran queste nondimeno Olmi altissimi, i quali sì per la dirittura della lunga via, come delle sudette Pianta faceuano vna vista marauigliosa. Dalla Porta di S. Benedetto fin'all'ultimo Baloardo, poco distante dalla riva del Pò, era piantato vn foltilissimo Bosco di Elici detto la Ragnaia, in ogni tempo verdeggianti. Da questo Baloardo fin'alla Porta del Barbacane, dietro la riva del Pò, sopra la quale era situata, non v'era Terrapieno formato, ma solo da questa parte era la Città serrata di grosse mura alla foggia antica co' suoi speroni di dentro, che a guisa d'Archi s'andauano a congiungere insieme l'vno con l'altro, e sopra i quali agiatamente poteuasi camminare, ne per di dentro haueuano a canto altra Fortezza, che gli Terrazzi della Città, che quiui si conduceuano. Ma per di fuori, erano presidiate di cinque gran Baloardi, & Fosse, con altre fortificationi fatte in diuersi tempi da' Principi Estensi, ed in particolare dal Duca Alfonso Secondo, all'hora che si vidde mancar il Pò, il qual per prima da questa parte era la fortezza della Città. Haueua Ferrara dodici Porte, noue delle quali erano situate al mezzo giorno da quella parte oue scorreua il Pò, e l'altre tre, vna all'Occidente, l'altra a Tramontana, e la terza all'Oriente. Delle sudette noue, cominciando da quella, ch'era la prima verso l'Oriente, ed era eziandio la più forte, questa chiamauasi la Porta del Barbacane, e dopo la quale caminandosi all'insù verso l'Occidente pur dietro la detta riva vn'altra si trouaua di San Giorgio chiamata, indi quella dell'Amore trouauasi; e poi vn'altra che di S. Pietro era detta anticamente della Vigna, percióche quiui appresso nel Polecine di Santo Antonio era piantata vna Vigna de' Vecou di Ferrara. Vedeuasi la detta Porta tutta fabricata di marmi, ed abbellita per di fuori d'Ordine Tolco, e Dorico per di dentro, che oltre

oltre al renderla molto vaga, eziandio molto forte la dimostraua, ed hauea nella sommità per di dentro vna grande Aquila, che posaua sopra vna tabella di marmo in cui si leggeuano incise, e dorate l'inscrutte lettere.

Alfonsi II. Ducis Anno XXV.

Più oltre camminando ritrouauasi, con non molta distanza l'vna dall'altra quelle di Sant'Agnese, di S. Romano, di S. Polo, di Lago Maria, che per corrotto vocabolo era detta della Gufmaria, con quella di Castel Tedaldo, detta poi di Castel Tialto, così nominata dal nome di Tedaldo Auo della Contessa Matilda, che col detto Castello ve la edificò. Indi più auanti seguendo trouauasi vn picciolo Portello situato nell'estrema parte della Città, detto il Portello di Sant'Agata, per esser'egli dalla detta Chiesa da quattro pertiche distante, il quale non era frequentato, ne adoperato, se non per introdur talhora segretamente alcuno nella Città, a canto del quale per di fuori, sù la ripa del Pò, verso il mezzo giorno mediante la Fossa della Città, eraui situato vn grande, e forte Torrazzo detto il Torrione, il quale era di forma rotonda, e molto bello, a mezzo del quale per di fuori si camminaua attorno per vn Corridore, che posaua sopra ad vn buon numero di modiglioni, o spalti, che lo circondauano. Alla destra del sopra nominato Portello poco più d'vn tiro di mano per diritto giù della ripa del Pò. eraui verso Occidente la Porta detta di S. Benedetto, e così girando dietro il terrapieno verso il Barco nel mezzo verso Tramontana, si ritrouaua quella detta de gli Angeli, auanti della quale in capo al Ponte per di fuori era vn Reuellino, sì come hauea parimente quella detta di S. Gio: Battista, che dall'altra parte della Città verso Oriente dirimpetto a quella di S. Benedetto era situata.

Si dimostra la Città in se stessa per gli lontanosi Edifici così publici, come priuati, e per gli amenissimi Giardini, e delizie diuerse a chiunque vi viene forestiero, ragguardegno, ed ammirabile, perciò che contiene più di quaranta grandissimi Palagi, che da me a suo luogo s'elprimeranno, e che sono stati in diuerse occasioni alloggiamento di Principi, Regi, ed Imperadori, senza l'altre habitazioni in duplicato numero tutte nobilissime, e poco inferiori ai sopradetti maggiori Edifici, e senza vn numero grande di bellissime, e commodissime Case di Cittadini, tra le quali si distendono le spaziose, e lunghe Vie, che la rendono al pari d'ogn'altra Città d'Italia magnifica, e maestosa. Euui oltre di ciò vn numero di cento Chiese, tra le Curate, li Monasteri di Fraterie, e di Monache, le Prebende Canonicali, gli Priorati, le

Comendè de' Cavallicri Ierosolimitani, le Confraternite, gli Oratori, e gli Hospitali, alcuni de' quali riceuono ogni sorte d'Infermi, altri alloggiano Peregrini, altri seruono per ricapito ad alcuni poveri, che non hanno habitazione alcuna, ed altri, con grande spesa vna volta l'anno curano quelli, che dal mal Francese sono infetti, come più distintamente nel progresso della presente Istoria dirassi. Ma prima, che si dia principio a ragionar di esse, conuiene, che si vadino distinguendo i siti più principali della Città, acciò che più facilmente si possa discernere in qual parte di essa siano situate. Trouasi dunque la Città di Ferrara, come altroue si è detto, posta sù la Ripa del Pò volta al mezzo giorno, e diuisa in due parti, cioè in Superiore, ed Inferiore, ed in quattro Quartieri. Quella parte, che si dice Superiore, ha il suo principio oitre alla Chiesa di Santa Maria de' Serui, estrema parte della Città verso l'Occidente, doue già era edificata la Chiesa di Sant'Agata, e viene a terminare con la Piazza, di doue ha il suo cominciamento l'altra parte, che si dice Inferiore, la quale verso l'Oriente va a finire con l'estrema parte della Città, colà vicino doue è posta la Chiesa detta la Madonna della Porta di sotto. La parte Superiore comprende in se due de' quattro Quartieri sopra nominati, l'vno detto di Castel Tedaldo, ch'è situato all'Occidente nella estrema parte Superiore, il quale viene stendendosi verso l'Oriente, fin'alla Contrata detta anticamente Lago di Maria, e poi la Guismaria, di doue principia l'altro detto di S. Nicolò, che fin'alla Piazza si riduce. Quiui con la parte Inferiore comincia l'vno de' gli altri due Quartieri detto di San Romano, il quale va a terminare con la Chiesa, e contrata di S. Martino, doue anche ha suo cominciamento l'altro nominato di Santa Maria Anteriore detta del Vado, che va anch'egli a finire con l'estrema parte della Città esposta all'Oriente. Li due Quartieri dalla parte Superiore compresi, principiando dalla Chiesa di S. Stefano fino all'estrema parte di quello all'Occidente, sono situati in luogo detto anticamente Fondo di Germaniana. E dalla detta Chiesa di S. Stefano fino all'estrema parte inferiore della Città all'Oriente, sono gli altri due Quartieri posti in luogo già detto il Fondo Baneolo sù la Ripa del Pò, il quale ha al Settentrione il Fondo Vado, col quale per di sotto uenìo l'estrema parte Inferiore della Città confina il Fondo già detto Sabbionaro. Stendendosi la Città in lunghezza all'hora, che venne fatta la detta diuisione dalla sopranominata Chiesa di S. Agata all'Occidente, fino alla Chiesa della Madonna della Porta di sotto all'Oriente, 630. pertiche, e 8. piedi in circa; ed in larghezza dalla Porta detta di S. Polo volta al me-
zo gior-

no giorno fino all'opposta detta de Leoni volta al Settentrione; da cento pertiche in circa la quale era situata, e congiunta col Castello della Piazza. Seruendo la Via hora detta la Gioueca per Fossa alla Città. Ella da questa parte fù ampliata dal Duca Hercole Primo, il quale v'incluse dentro la Villa di Ronchegallo, Val Marina, e Val Fosca, con altro nome detta Val di Ferrara, doue si annouerauano dodici Chiese, con l'Heremitorio detto le Porte Serrate, le quali a suo tempo si esprimeranno. il cui circuito, che fù di tre miglia, venne dal detto Duca intorniato di fosse, e di mura, nominandosi questa ampliazione, l'Adizione Herculea, da lui ornata, e distinta con lunghe, e spaziose Contrate, abbellite di magnificientissime Chiese, oltre le scritte, e gran Palagi, ed altro.

Ma poichè s'è data qualche notizia in vniuersale della Città, tempo è hoggimai, che delle Chiese di lei, ch'è stato il mio primo e principale istituto, a dar ragguaglio io faccia ritorno. E perciò cominciando (com'è ragione dalla Cathedral) dico, ch'ella hebbe principio sotto il titolo, e protezione del glorioso Martire, e Cauallier di Cristo S. Giorgio nobile di Cappadocia, nel luogo detto prima Foro Alieno, Massa Babilonica, Vico Magno; edoppo Ferraruola, oltre il Pò, doue hora albergano li Monaci di Mont'Oliueto, detti trà di noi di S. Giorgio, all' hora che dal Sommo Pontefice Vitaliano, solo di questo nome, le venne assegnato per Capo, e Pastore Marino della nobilissima Famiglia de Sauelli Romano, Vescouo ornato di virtù, e costumi Santi. dottandola di molti beni, come nella descrizione della sopra nominata Chiesa di S. Giorgio di Ferraruola più distintamente farò vedere. Con l'occasione poi di sottrarsi i Ferraresi dalle continue incursioni de' Bolognesi, che con ogni lor potere cercauano di ridurgli all'vbbidienza loro, sì come haueuano fatto d'alcune Città della Romagna, col maturo consiglio di Vitaliano principalissimo Signor di Padoua, e di Acario Conte di Este (Caualliero di gran senno, e valore) passarono di quà dal Pò nella Marca Triuigiana, in luogo detto Tridente, habitato da' Cinomani, nominato hora Ferrara. oue di presente si ritruoua, rimanendo solo nel detto luogo la Chiesa Cathedral, e l' Vescouo col Clero fin tanto, che dal magnanimo Guglielmo Marchese della Adellardi, principalissimo Cittadino Ferrarese, venne, del suo proprio, con autorità d'Innocenzio Secondo, edificata, sopra la Piazza del Comune, la gran machina della presente Chiesa Cathedral volta all'Occato; hauendo i Ferraresi a questo effetto mandati Ambasciatori Rizzardo, e Rinaldo Consoli ad Anacleto Secondo, i qua-

675.

1620.

A 4

li

li per tal concessione offerfero alla S. Sede ogn'anno vn Bifanzio in perpetuo, ch'era vna sorte di Moneta d'oro di Costantinopoli di valuta di cento danari di moneta antica, che costituiscono trenta tre lire della presente nostra moneta, sì come tutto si caua dal Breue sopra ciò conceduto a Landolfo nostro Vescouo, ed a' Consoli, e Popolo di Ferrara, dato in Pisa per mano di Nemerio Cardinal Diacono, e
 1132. Cancelliero di Santa Chiesa 11. Kal. Octob. Della erezione di questa, la quale in capo a due anni venne ridotta a perfezione, parlano i seguenti due versi, sopra la Porta maggiore di essa registrati in lettere d'oro.

Anno millero, centeno, terquoque deno,

Quinque super latis struitur Domus hac pictatis.

Essendone stato l'Artefice vn tal Nicolò, come nell'Arco della medesima Porta si vede in questi altri due Versi espresso.

Artificem gnarum qui sculpsit hac Nicolaum

Huc concurrentes laudent per secula Gentes.

Fù ella poi consecrata da Azzo Cardinale del titolo di S. Anastasia Legato Apostolico in Bologna, l'ottauo giorno di Maggio del sudetto
 1135. Anno. con la cui autorità vi venne anche il medesimo giorno da Landolfo sopra nominato trasferita la Sede Episcopale, toggettando Innocenzio Secondo la detta Chiesa immediatamente alla Chiesa Romana, pigliandola sotto la sua protezione particolare, sì come fece

772. Adriano Primo, all' hora, che ordinò Vescouo di lei Giovanni Cardinale, e dopo Leone III.

962. Giovanni XII. al tempo di Vrsone Giudice di Ferrara, essendo Vescouo di lei Martino.

973. Benedetto VI. a Leone.

1055. Vitor. II. a Rolando.

Pasquale II. ed Innocenzio II. a Landolfo. il quale morto, e volendo Guido Arciuefcouo di Rauenna far egli la confirmazione, e consecrazione del nuouo Vescouo di Ferrara, contro a tanti Priuilegi conceduti alla detta Chiesa, pose in necessità il detto Innocenzio II. di conuocar vn Sinodo, nel qual'essendosi conosciute le pretenzioni del detto Arciuefcouo inualide, volse egli consecrar Vescouo di Ferrara Griffio Cardinale del titolo di Santa Potenziana, Arciprete di San Pietro; e dichiarolla pur anche immediatamente soggetta alla Santa Sede, con più ample prerogatiue, che mai; sì come anche dopo ven-

1143. ne fatto il medemo da Celestino II. ad istanza del sudetto Griffio.

1143. Lucio II. a Rolando.

Alef-

Alessandro III. ad Amato.

1169.

Gregorio VIII. a Stefano.

1187.

Celestino III. ad Vguccone.

1192.

Innocenzio IV. a Filippo Eletto.

1247.

Clemente IV. ad Alberto. e da altri, che per non mi diffondere più oltre tralascio, parendomi, che intorno alla libertà di questa Chiesa, non rimanga punto, che dubitare. Hauendo di più ritrouato, ch'ella fu in trattamento di esser' eretta in Arciueicouato dalla felice memoria di Sisto V. a richiesta del Duca Alfonso II Estense, con sottoporrea lei il Vescouato di Modona, di Reggio, Comacchio, e Carpi, il quale per tal cagione si doueua erigere in Città, anzi l'ottenne, ben che poi non si effettuasse, come dalla Lettera del medesimo Pontefice del dì 19. Aprile, e da vn'altra simile al medesimo del Cardinal Azzolino nello stesso tempo si può comprendere.

1253.

1586.

Hanno anche i Vescoui di Ferrara diuerse altre facultà da più moderni Pontefici lor concesute, dando Eugenio IV. autorità a Francesco Vescouo di poter visitar indifferentemēte tutti i luoghi Ecclesiastici della Città, e Diocesi, di Fraterie, di Monache, ed altri elenti. sì come anche fa Nicolò V. concedendole di poter infeudar i beni Episcopali. Calisto III. di infeudar li Nouali, con l'euidente utilità. Paolo II. e Sisto IV. a Lorenzo Rouerella di procedere contro a quelli, che illecitamente possedessero i beni del Vescouato, nonostante qual si voglia prouisione in contrario; & a Bartolomeo dalla Rouere dallo stesso Pontefice di poter permutar i terreni della detta Chiesa con qual si voglia persona, ed anche di poter vender i beni di lei rimettendone però il prezzo in utilità di essa, concedendole anche Innocenzio VIII. di poter dar in enfiteusi, in feudo, ed a liuello le Decime dei Nouali, ed Alessandro VI. a Giouanni Saluati di infeudar i beni della detta Chiesa, ed altro. Venne anche il Capitolo de Canonici di essa, priuilegiato da Henrico II. Imperadore, con elentar, e confirmar lui tutte le rendite, con molt'altre prerogative. Confirmandogli anche Gregorio VIII. Innocenzio III. ed Alessandro IV. il ius presentandi di alcune Chiese Parochiali, e semplici dentro, e fuori della Città, come da gli allegati Priuilegi puossi vedere, elentandolo dopo, con tutto il Clero il detto Pontefice Innocenzio VIII. da qual si voglia Gabella, ed Imposizione, et si imposta, come da imponersi, e componendolo anco Pio V. con lo spoglio, e concedendogli, che pagando egli ottanta scudi

1446.

1447.

1456.

1473.

1477.

1478.

1486.

1497.

1014.

1187.

1198.

1257.

1492.

1570.

l'anno.

L'anno alla Camera Apostolica possa liberamente testare di tutte le
 1601. sue facoltà. Clemente Ottauo gli diede il medesimo habito, che
 1600. vñano li Canonici, e Clero di S. Pietro di Roma, e gli donò ancora
 l'esenzione di due mesi dal teruitico del Coro, come tutto consta per
 li Priuilegi, Breui, e Bolle ai sopra nominati Velcoul, e Capitolo
 conceduti: le date de' quali verranno da me per maggior chiarezza,
 e facilità posti per ordine nel fine della descrizione di detta Chiesa.
 L'Altar maggiore di essa venne coniegato dal Sommo Pontefice,

1174. Alessandro III. a otto di Maggio, mentre si ritrouaua in Ferrara
 di passaggio per Roma, nel suo ritorno di Francia, dedicandolo a'
 Santi Giorgio, e Maurelio, Leone, Valentino, e Felicità: il quale
 essendo stato dopo profanato, fu da Giouanni Fontana coniegato

1593. nuouamente a' 9. di Maggio, la prima Domenica di esso mese,
 ponendoui delle Reliquie di S. Giorgio, al quale il detto Altare fù
 dedicato. Ritrouasi la detta Chiesa in cinque navi distinta da gros-
 sissime colonne di mattoni cotti, con le loro basi, e capitelli di mar-
 mo in vari modi lauorati, collastricato di marmi colorati, bianchi,
 rossi, ed azzurri, in diuerse foggie, e di vaghi lauori accomoda-
 ti, e con alcuni cerchi in particolare molto belli, ed artificiosi; den-
 tro ad vno de' quali, ch'è il maggiore, e stà nel mezzo di essa, si
 conseguuano alcune Indulgenze da quelli, che vi faceuano alquan-
 to di orazione; le quali non essendo approuate da Giouanni Fonta-
 na sopra nominato, non ostante, che ne' nostri Annali antichi ne
 fosse fatta menzione, e che di ciò se ne vedessero ancora alcuni libri
 stampati in Ferrara per Ioanni Francese ad istanzia di Bartolomeo
 Veleian Ferrarese, e che fosse d'immemorabile consuetudine, le abo-
 li come (secondo il parer di lui) superstiziose, mentre si pretenda,
 che fosse necessario, per conseguire tal' indulgenze, orare dentro d'vn
 circolo. Ma non cessando perciò li Cittadini di continuare nel det-
 to luogo le solite loro orationi, per rimouergli affatto, fece leuare il

1608. detto circolo, trecento ottanta sei anni dopo che n'era stata la iude-
 ta Chiesa adornata. Al piè dell'ultima colonna del nono Arco s'a-
 scende nella Tribuna per alcuni gradi di marmo, la quale insieme
 con l'altre navi, è fatta a volto di tauole di legno dipinte di color
 azzurro, ed ornate d'vn numero quasi infinito di stelle dorate di ri-
 lieuo dentro ad alcuni comparti quadrati, con ordine distinti, che
 sembra vn serenissimo Cielo, se non che l'Arco, che copre l'Altar
 1640. maggiore è di pietra lauorato di musaico antico, e finissimo, con al-
 cuni ordini d'Angeli, e di Profeti. Questo ha sotto di se tre Archi

di mar-

di marmo sostenuti da colonne incannelate, con vna gran cornice, sopra della quale stà vn Crocifisso tra quattro figure di bronzo, l'vna rappresentante la B. V. e l'altra S. Giovanni, con quella di S. Giorgio alla sinistra, e l'altra di S. Maurelio alla destra, iui riposte per ornamento, e diuozione dal Duca Alfonso Primo: Passati li detti Archi immediatamente s'ha ingresso nel nobilissimo, e gran Coro, fabricato insieme con la Tribuna, dal Duca Hercole Primo, col parere, e disegno di Biagio Rossetti, grande intendente dell'Architettura, e per ciò molto caro al detto Principe, doue andò in opera nella fabrica della detta Tribuna vn milione, e ducento, e cinquanta sette migliaia, e noue cento, e trenta quattro pietre; per cagion di che si dimostra la detta Chiesa di longhezza da cento ottanta piedi in circa. Ha il detto Coro alcune colonnate di stucchi rileuate, e dorate, che appoggiandosi alle mura di quello vanno a ritrouare vn gran fregio, o cornice: ed in mezza a ciascheduna d'esse in capo al detto Coro sono situate le statue de' quattro Euangelisti, tra' quali in prospettiuā, sono quelle de' nostri Santi protettori Giorgio, e Maurelio. La volta di questo Coro si vede dipinta del Giudicio vniuersale, per mano di Sebastianino de' Filippi celebre Pittor Ferrarese. Ha cento cinquanta sei bellissime Sedie di noce diligentissimamente intersiate di varie prospettive, e toche d'oro, in tre gradi distinte, con la Cathedra Episcopale, che eminente è situata in prospettiuā nel mezzo. In questo di continuo interuengono tre ordini di Preti tutti beneficiati, e questi sono Canonici, Mansionari, e Capellani; li Canonici sono quattordici, con sette altre dignità cioè, Arciprete, Preuosto, Arcidiacono, Primicerio, Custode, Tesoriero, e Decano. Li Mansionari sono otto partecipanti della mensa de' Canonici, e li Capellani sono cinquanta titolari, i quali vniti in se stessi costituiscono vn corpo separato, e non dipendente dalli sudetti Canonici, rispetto alla participatione della Mensa di essi, hauendo la comuna loro separata, e distinta, e con altro nome si chiama il Collegio della Cathedral. Le cui Prebende, Mansionarie, e Capelle, vennero in diuersi tempi instituite, ed ordinate da' Velcoui, dal Capitolo, da i Principi Estensi, e da altri particolari, come da gli Archiui loro si può vedere. Delle sopra nominate quattordici Prebende Canonicali, due ne vennero per opera di Giovanni Fontana Velcouo di detta Chiesa erette vn Penitenziaria, l'vna per rogito di Luca Zannini Notaio Episcopale sotto il dì 4. Gennaio. e l'altra in Teologale l'ultimo di Giugno, in esecuzione d'vna lettera del Cardinal di Firenze, che fu poi Papa, detto

1515.

1498.

1584.

1525.

1591.

1599.

detto

detto Leone XI. Ha la detta Chiesa, computate le rendite del Vescouato, e de' Beneficiati in essa eretti, entrata, che ascende alla somma di quaranta mila scudi l'anno in circa, i quali beneficij oggidì vengono conferiti dal Signor Cardinal Leni nostro Vescouo, e mio Signore. Nella Capella alla destra della Tribuna euui riposto il Santissimo Sacramento, e nell'ingresso della Porta maggiore alla sinistra sotto il primo Arco stà il Sacro Fonte battiniale; essendo ella Parochiale, la cura dell'anime della quale toleuasi esercitare, per obbligo del Rettore della Capella di S. Tomaso detta della Paglia, già cretta per Amerigheto Granarolo, in detta Chiesa. Alla destra dall'altra parte nella terza colonna seguitando verso la Tribuna trouasi dipinta vn'Imaginedella B. V. col Bambino trà le braccia, detta perciò la Madonna della Colonna, la quale haueua quiui operato molti miracoli, e concesse infinite grazie, con grandissimo concorso di gente pacfana, e forestiera: alla quale, per diuozione particolare, vi celebrò il Sommo Pontefice Martino V. essendo quiui di passaggio nel suo ritorno dal Concilio di Costanza; hauendoui anche dopo tenuta Capella Pio II. nella solennità del Corpo di Cristo, nella quale interuenne processionalmente, sì come fece Paolo III. il quale dopo la Messa Pontificale, che vi celebrò nella festiuità di S. Giorgio (titolare della detta Chiesa, e Protettore della Città) donò al Duca Hercole II. la Rota d'oro. Questa poi, da Giouanni Fontana con solenne Processione a 17. di Nouembre venne leuata dall'antico, e solito suo luogo, e riposta nella Capella, oue si custodiua il Santissimo Sacramento, il quale fù per tal cagione da lui trasportato sopra l'Arco maggiore. Ma succedutogli poi nel Vescouato il Cardinal Giouambatista Leni fù per ordine di lui trasferita la detta Imagine dall'altra parte della Chiesa il dì 24. Marzo, nel principio de' gradi, ch'è nel salire da quella parte nella Tribuna, in luogo doue soleua già esser la Porta detta dello Stajo, per la misura, che di quello gli era a canto incauata in vn marmo, la quale seruiua per norma a' Cittadini; ma perche fù chiusa la detta porta, fu la misura sudetta trasportata nell'Vfficio del Comune, per valersene colà al destinato vfo. Sotto del quinto Arco della naue di mezzo, nell'entrar alla detta Chiesa, vedesi vn bello, e misterioso pulpito di marmo, che si diffonde quanto il detto Arco si vā dilatando, già fabricato da Baldassare Dianni Notaio, il coperto del quale è da quattro colonne di marmo rosso sostenuto, ed egli posa sopra due altre colonne dello stesso marmo, nel cui contorno leggonfi le qui sotto notate parole.

Appre-

Apprehendite disciplinam ne pereatis de via sancta. Quod aure audistis, opere adimplete. Videte ne quod hinc accipietis in vobis arescat.

Ed il primo, che in esso predicasse la parola di Dio, fù vn tal Maestro Girolamo Piacentino Seruita, celebre Predicatore de' suoi tempi, l'vndecimo giorno di Febbraio del medesimo anno, che fù la Domenica della Settagesima, sì come in detta Chiesa per prima vi haueua predicato nella Festiuità di S. Francesco il Sommo Pontefice Innocenzio Quarto di passaggio nel suo ritorno di Francia, dou'era ito per il Concilio di Leone. Seguittando più oltre da questa parte verso l'Altar maggiore, nella penultima colonna, sotto il nono Arco, vedesi entro d'vn Nichio la statua di Pupio Mentolo, Medico antichissimo, vno de' Seenuiri, persona di gouerno Municipale, che teneua conto delle rendite appartenenti all'Imperadore, con le seguenti lettere nella Base.

P. Pupius P. L.

Medicus M M M M. | Vir |

Di riscontro alla detta colonna dall'altra parte della naue maggiore vicino all'Organo vedesi appesa vna parte delle spoglie acquistate da' Ferraresi nella Vittoria Nauale contro a' Viniziani, come Stendardi, Speroni, Alberi di Galere, ed altro, sì come anche per prima vi si vedeuano altre spoglie acquistate da i medesimi nella presa d'Argenta, ed alcune altre dell'armata di Botticella Bonacossi Signore di Mantoua. Nella detta Chiesa a 17. d'Aprile per opera del P. Maestro Marino Seruita Viniziano huomo di santa vita, ed egregio Predicatore habitante nella Chiesa della Consolazione venne eretta la Confraternità di S. Martino, nella quale furono descritti dodici Cittadini honorati, rappresentanti gli dodici Apostoli, trà quali vi fù il Conte Gerardo Beuilacqua, Bartolomeo Barbalonga, Antonio da i Leuti, Polo dal Dipintore, Giouanni dalle Frutte, Girolamo Contugo, Nicolò Bendedeo, Aristotile Bruturi, Seuero de' Seueri, ed altri, i quali haueuano l'incombenza di gire per la Città cercando per souuenimento della pouertà vergognosa, alla quale, con molta sollecitudine erano dispensate le limosine coll'assenso, ed autorità del capo loro, ch'era il terzodecimo, figurato per Cristo, detto prima, e dopo il Sindaco de' Pueri. la qual'opera con altro ordine fù prima instituita da Guido da Montebello Vicentino Vescouo di Ferrara, come della detta istituzione appare, per rogito di Giacopo Brini, il penultimo di Nouembre. Il Ministro della qual Confraternità, auuenga, ch'ella s'estinguesse, andò però continuando in

1250.

1509.

1307.

1491.

1307.

etc.

- esercitare, con titolo di Sindaco de' Poveri, l'opera di pietà verso' detti Poveri. Al presente vi si ritroua quella del Santissimo Sacramento, aggregata alla Minerua di Roma, ricca di molte Indulgenze, e facoltà, alla quale si ritroua vnita quella del Sacramento della Cathedrale di Comacchio, che le paga due doppiieri di cera bianca di lire due l'anno. come appare nel libro E. di detta Confraternità a carte 23. e quelle del nome di Dio, e del Crocifisso instituite dal Padre Fra Iacopo Ongarelli Padouano Zoccolante alli 8. di Dicembre, giorno della Concezione di Maria Vergine, il quale anche per prima haueua ordinato, che sempre che occorresse portare il Santissimo Sacramento a gl'Infermi, si douessero dare alcuni tocchi di campana alla Parochiale, acciò che le genti auilate, potessero con maggior concorso, e numero accompagnarlo, ed oltre di queste euui anche quella della Custodia della Lingua, instituita dal P. Maestro Iacopo Ramizer Spagnuolo Carmelitano; la quale venne lei ancora arricchita di molte Indulgenze da Clemente V I I I. Ritrouasi la detta Chiesa ornata, ed abbellita d'alcune Pitture molto stimate, di mano di Maestri eccellenti, come vn S. Bernardo, di mano di Benuenuto Tisio detto il Garofolo, l'Altare di tutti li Santi, del Francia, e nella Sacristia vna deposizione di Cristo dalla Croce di mano di Domenico Mona molto ragguardegno, e dietro il pulpito vn S. Bartolomeo, ed altre figure, col ritratto di Pontichino dalle Sale, che il detto Altare eresse di mano de' Dossi.

- E' la sudetta Sacristia molto ben proueduta di numerosa quantità d'Apparamenti di finissimi drappi di seta, ed oro, con otto pezzi in particolare di Razzi di Fiandra figurati, rappresentanti la vita, e miracoli di S. Giorgio, e Maurelio. E' similmente arricchita di molte Sante Reliquie, come d'vn braccio di San Giorgio trasportato di Terra Santa in Ferrara da Ruberto Conte di Fiandra, che lo donò alla Contessa Matilda, dalla quale poi venne appresentato alla detta Chiesa, e riposto per opera di Tomaso Marca pesci Bolognese nostro Vescouo, in vn Braccio d'argento, leggendosi nel contorno della Base, che lo sostiene la seguente iscrizione.

Reuerendus in Christo Pater, & Dominus, D. Tomas de Marca piscis de Bono. Decretorum Doctor, Dei gratia S. Ferrar. Ecclesiae Episcopus. Fecit fieri hoc Brachium ad honorem omnipotentis Dei, ac beati Georgij Martiris. Anno Domini MCCC. LXXXV I I I. Indictione vndecima.

- Si come parimente auuene del braccio di San Maurelio, che nel medesimo modo venne ornato da Francesco Legnamini Padouano Vescouo

Vescouo egli ancora di questa Chiesa, come nella base stà descritto, e qui sotto si legge.

Hoc brachium ad honorem omnipotentis Dei, & incliti Martyris Maurelij olim Sacrosanctæ Ferrariensis Ecclesiæ Episcopi, Anno Domini M CCCC. LV. Die decimoquinto mensis Decembris factum fuit.

Euui vna Croce di cristallo di Monte all'altezza d'un piede, e mezzo in circa, da vn lauoro d'argento antico intornata, la quale nel mezzo contiene due Spine della Corona, che traffisse il Capo del nostro Saluator Giesu Cristo, e fù quella, che da Clemente VIII. venne baciata trà la Porta, e'l Ponte di S. Giorgio prima, ch'egli Pontificalmente entrasse nella Città di Ferrara, essendo a questo effetto smontato da cauallo, ed in terra prostrato, ed hauendo intela la qualità della Reliquia, che in essa si ritrouaua, dirottamente pianie. Vi si ritrououa parimente vna gran parte della testa di S. Giorgio con vn pezzo dello Stendardo di lui, ed altre Reliquie da Giouanni Pontana nel suo ritorno di Roma l'Anno Santo lui traiportate, la quale poco dopoi venne da lui riposta in vn capo d'argento, con la seguente meimoria nella bale di lei incisa.

1598.

1600.

Caput S. Georgij ab Vrbe a Ioanne Episcopo translatum Anno M DC. concess. a Clemente PP. VIII.

Nella detta Sacristia si ritrououano altre Argenterie per vso della Chiesa, le quali furono molto ampliate col donatuo d'vna gran Croce, e sei Candellieri d'argento fattole dal sopra nominato Pontefice Clemente; oltre il nobilissimo, e Regio Apparamento Pontificale donatole dall'Inuittissima Regina di Spagna Margherita d'Austria, giudicat di prezzo di dieci milla scudi essendo egli tutto ricamato di grossi canutigli d'argento, ed oro. E' anche proueduta di ventitrè gran Libri per vso del Coro, tutti miniati di finissimi azurri, ed altri vaghissimi colori, e tochi d'oro, descritti, e notati in carta Pergamena, con elquisita diligenza, tanto, ch'altri simili in Europa al sicuro non se ne veggono, donatole da Bartolomeo della Rouere Vescouo della detta Chiesa, essendo il facitore d'essi il Padre Fra Giouanni da Luca Franciscano. La detta Chiesa per di fuori in prospettiva, e dalla parte di mezzo giorno è tutta di marmo in varie foggie lauorati all'vianza antica de' Longobardi, ch'è cola di gran bellezza, e maestà, per li molti misteri della vecchia, e nuoua Legge, che non senza gran merauiglia in essa si scorgono, con vna memoria della Famiglia Caluentia Libertina, murata sotto la statua del Marcnele Alberto Altene, nella quale si scorge vna Gorgona,

1601.

1472.

ed al

ed altri Geroglifici, con la seguente iscrizione antica, ed in gran parte guasta dal tempo.

*Q. Caluentio. Q. Lib. trop. ijmo, & Caluentia Vxori, & Aux-
pha. P. L. Feg.*

808. Alla sinistra della detta Chiesa sopra la Piazza donata già da Carlo Magno all'Arte de' Calzolari, è l'alta torre di marmo per vso delle campane non finita, d'ordine, ed Architettura marauigliosa, che già dal Marchese Nicolò Terzo fu cominciata, e poi proseguita dal Marchese Leonello, il quale alla detta assegnò la terza parte del rendite della Dacia, che a nostri tempi ascendeva alla somma di due
1412. mila scudi l'anno: destinandoci dopo Agostino Villa Giudice de' Sauui, per Iouastante, e Massaro della detta Fabrica, Vincenzo Lardi, come nella detta Torre in due luoghi si legge, e sta registrato nel libro delle determinazioni del Comune di quel tempo a fogli 38. essendo dopo il Duca Borso da qual si voglia dato, ò gabella, e facendole anche altri assegnamenti, ordinandogli vn'offerta generale ogn'anno nella Vigilia di S. Giorgio, alla quale interueniva processionalmente il Giudice de' Sauui, e Maestrato, il Podestà, il Giudice del Maleficio, il Vicario del Palazzo, ed ogn'altro Giudice, con tutti li Ministri, ed Vfficiali della Comunità, i Collegi de' Dottori, tutte l'Arti della Città con li loro Consaloni, i quali tutti erano tenuti interuenirui personalmente, e non per altri, ad offerirui ciascuno d'elsi quanto da Paolo Costabili ottimo Giudice de' Sauui di quel tempo era stato limitato, come più distintamente si vede dalla detta limitazione registrata nei rogiti di Malatesta Ariosti sotto il
1454. di 24. Maggio, e ne gli Statuti della Città si come anche v'interueniu il Comune di Mellara, con vn Cereo di 70. libre, quello di Massa Fittaglia, e del Migliaro, con vn'altro di 60. libre per vno. il Final di Modona, Raccano, e Porto ne portauano vno di 40. libre per vno, Bondeno, e Crepino vno di 30. libre per ciacheduno, e quelli di Trecenta, Ficheruolo, e Coparo vno di 20. libre per ciacheduno. la cui offerta, ed oblazione va tuttauia continuando, ma non con quella solennità, e pompa, con la quale ella venne instituita, poiche il Giudice de' Sauui, il Maestrato, il Podestà, i Giudici, i Ministri, ed Vfficiali, con li Collegi de' Dottori si sono fatto lecito di tralciare così lodeuole istituto, in detrimento non pure della detta fabrica, che già è affatto destituta; ma dell'honor di Dio, e del detto Santo nostro particolar Protettore, che per tal concorso ueniva insieme, con sua Diuina Maestà magnificato, e glorificato.

La

La detta fabrica venne accresciuta dal Duca Hercole Primo fino al fine del secondo ordine, doue sta scritto.

Dino Hercule Duce Secundo Imperante.

Conducendolo dopo il Duca Hercole Secondo fin'al terz'ordine, leggendosi in quello.

Hercule Duce II. Barth. Ruuer. Episcopo, Philip. Cestarello Ind.

Sap. Pop. Fer. extruxit.

E sotto l'imperio del Duca Alfonso Secondo venne ridotta fin'al quarto, douendo ella esser di cinque ordini, con la cuba di piombo lauorata a scaglie di peice, e con vn San Giorgio di bronzo nella cima di essa, e non ha alcun dubbio, che s'ella fosse stata condotta a fine sarebbe con gran ragione da annouerarfi trà le più nobili, e magnifiche torri d'Italia. Lasciata la detta torre immediatamente s'entra sotto d'vn portico in volto, che si dilunga fin là doue la detta Chiesa ha suo principio, sostenuto da trenta vna colonna di marmo, con vn parapetto nella sommità di alcune colonelle dello stesso, il cui tetto ne gli andati tempi era coperto di lastre di piombo, e sotto di esso sono le Botteghe anticamente dette le strazzarie, per opera del Duca Hercole Primo dal Clero fabricate. Sopra la Porta maggiore di detta Chiesa nella Ringhera, che quiui sta situata, vedesi vn'Image della Beata Vergine di terra cotta, maggior del naturale, tutta dorata, col Bambino nelle braccia, iui riposta per diuozione del Popolo a 16. Ottobre, auanti della quale di continuo quando suona l'Aue Maria della sera, vi si accendono due torcie di cera bianca. Nella medesima facciata, alla destra nell'uscire di essa vi si vedeua vna gran testa di marmo, che col petto spuntaua fuori della facciata, per vn circolo ch'essa haueua, per ornamento; la qual comunemente era chiamata, e si chiama Madonna FERRARA, si come afferma il Sardi nel primo lib. delle sue Istorie; la quale da quel luogo venne leuata d'ordine del Cardinal S. Clemente Collegato di Ferrara, che in vece di lei vi ripose vna testa di Clemente Ottauo, con la seguente memoria in lettere rileuate, in vna tauola di bronzo.

1473:

1477:

CLEMENTI VIII. PONT. MAX. Principi optimo, patri patrie, Domino nostro beneficentissimo. Qui Ferrariam Petri Card. Aldobrandini fratris filij. Pontificij exercitus moderatoris virtute receptam, sui, & Sacri Senatus aduentu decorauit; vestigalia a Ducibus quondam imposita, aut sustulit, aut imminuit. Centum virale consilium, ac decem viralem Magistratum anno censu ad tuendam di-

B gnitatem

gnitatem, & publicos sumptos faciendos attributo instituit. Quinqué virorum Tribunal ad lites iustè, ac celeriter dirimendas stipendijs per scriptis crexit. Nouam Arcem præsidio Ciuitatis ex edificauit. Margaritam Austriacam magnificentiſſimè exceptam Philippo Tertio (atholico Regi coniugio iunxit, duobus maximis conciliatis Regibus, optatam Christianæ Reipublicæ pacem peperit, postremo urbem repetens apud Ferrarienses Ciues, de quibus optimè priuatim, & publicè meruerat, ingens sui desiderium reliquit. ne tot taurorumq; beneficiorum erga hanc Ciuitatem memoria obliuione intercidat.

Franciscus ex Comitibus Blandratæ, & Sancti Georgij (ard. S. Clementis, Flaminie Legatus, eiusdemq; Card. Aldobrandini Ferrariæ Collegatus, poni mandauit. M. D C. II.

Traiportando quella di Madonna Ferrara sopranominata dalla parte sinistra della detta facciata, sopra la Porta minore, doue stà vna mano in marmo scolpita in atto di benedire, la quale per quanto si hà per tradizione, ella è il termine d'vna inondazione del Pò, che a questo segno peruenne, leggendoursi sotto descritto per altro tempo in lettere Longobardi, per lo più luanite;

Ab aquis multis libera nos Domine.

1391. Presso della quale alla sinistra, vedesi entro di vn nichio la statua del Marchese Alberto in quell'habito di Peregrinò, col quale andò, e ritornò da Roma, all'hora ch'egli da Bonifacio IX. ottenne il Priuilegio della erezione dello Studio Generale in Ferrara, ch'ebbe principio a 18 di Ottobre, con le medesime Prerogatiue di quello di Parigi, e la Bolla Bonifaciana di tanta utilità al Popolo di Ferrara, il quale per mostrare quanto egli stimasse così segnalate gratie, eresse del publico al detto Marchese la mentouata statua, essendo Giudice de' Sauì Albertino Giocoli., incidendoui anche appresso la detta Bolla in lettere dorate, doue tuttauia si conserua. Trouandosi la Chiesa Latina dalla Greca diuisa, ed in alcuni capi discordante. Eugenio I V. per riunirle, e concordarle, trasferì in Ferrara (come in luogo più atto, e sicuro) il Concilio già in Basilea ordinato da Martino V. suo Predecessore, nella quale venutoui egli, Giouanni Paleologo Imperadore Greco, Gioseffo Patriarca di Costantinopoli, con li primi Prelati della Grecia, e de' Latini a' 9. di 1438. Marzo, che fù la feria quinta in Cena Di mini, dopo vna solenne Processione, il Papa nella detta Chiesa celebrò la messa Pontificale dello Spiritofanto, presente l'Imperadore, con li sudetti Prelati, ed altri Principi; la qual finita, entrarono al Concilio, doue nello spazio

Spazio di due mesi, che in Ferrara si trattennero, vi hebbero quindi dieci sessioni .essendo interpreti di esso, per quanto riferisce il Sardi, ed il Giraldi, Guarino Guarini Veronese, due anni prima condotto per publico Lettore ad vtilità, e riputazione della Città di Ferrara, da Aldourandino de' Guidoni Giudice, e dalli Sauì, a richiesta del Marchese Nicolò III. Ma soprauenuta poi nella Città la pestilenza, si trasferirono col Concilio a Firenze: Alcuni de' nostri Annali dicono, che il Papa tostò, che fù in Ferrara daffè il Capello Cardinalizio a Giovanni Vitellesco, prima promosso in Bologna, come riferisce il Platina nella vita del detto Pontefice: Clemente Ottauo, anch'egli nel termine di sei mesi, e diciotto giorni, che in Ferrara si trattenne, sei volte nella detta Chiesa vi tenne Capella, e due volte vi cantò la Messa Pontificale, l'vna nella festiuità di S. Giouan Battista, e l'altra a quindici di Nouembre, per cagione dello spozalizio di Margherita d'Austria in Filippo Terzo Rè di Spagna; e della Infante Donna Isabella Clara Eugenia, sorella del detto Rè, nell'Arciduca Alberto d'Austria, il quale a questo fine, poco dianzi in Ferrara, haueua rinunciato in publico Concistoro il Capello Cardinalizio. 1436. 1528.

Dentro a questa Chiesa, alla destra dell'Altar maggiore nell'vscir del Coro, eui vn sepolcro di marmo rosso, da quattro colonne dello stesso sostenuto, che in se chiude le venerande reliquie del Sommo Pontefice Urbano III. della Famiglia de' Criuelli di Melano, che quiui trouandosi di passaggio per Vinegia, per trarne da quella Repubblica vn'Armata contro il Saladino, vi morì di dolore, per l'infelice nuoua della perdita della Città di Gierusalemme, ed in luogo di lui vi venne creato suo successore, Gregorio VIII. dei Mori da Beneuento. le parole del sepolcro del sopradetto Urbano sono le seguenti. 1186. 1187.

Hic iacet Sacra memoria Urbanus Papa Tertius natione Mediolanensis, ex genere Cribellorum sepultus M. C. LXXXVI. & reuelatus M. CCC. V. die VIII. Mensis Augusti Indictione tertia, temporibus Fratris Guidonis Ferrariensis Episcopi. Ioannis Archipræsbyteri, & Bonagratia Præpositi.

Sopra il detto sepolcro, vedesi riposta vn'Imagine della B. Vergine dipinta in vn quadro, con le mani giunte, diritta, ed alquanto eleuata in aria, che in atto supplicheuole, stà con gli occhi al Cielo riuolti, lui posta per diuozione del popolo, all'hora, ch'egli 1532.

B 2 alle

alle interceffioni di lei, venne liberato dalla Peftilenza, che per lungo tempo grandemente l'hauca afflitto, effendofi ella per ifpezialiffima grazia vifibilmente dimoftrata nel detto tempo, in habito, ed in fembiante di Matrona veneranda, e maeftofa, nella Villa detta la Boara, tre miglia diftante dalla Città verfo l'Oriente, ad vna tal Donna habitante in Ferrara, nella contrata del Pauone, dicendole, che fe dal popolo faifero porte diuote preci alla Diuina Maeftà, egli ben tofto di tal contagio libero rimarrebbe, e poi difparue. il che diuulgato ed efeguito tal popolo, con purità di cuore, quanto gli era ftato riferito, che far douette, tofto della fua liberatione vide l'effetto, a comprobazione di quanto gli era ftato dalla Regina de' Cieli per mezzo della fpiritual donna predetto.

1271. Quiui anche venne fepolto, con opinione vniuerfale di Santo, Armano detto prima Pungilupo, al quale vi fi erette vn'Altare, e vi fi appefero voti in grandiffima quantità, ricorrendofi ad effo ne' maggiori bifogni priuati, e publici. Ma ragguagliato trent'anni dopo il Catolico Marchefe Azzo X. della vita di coftui, fece iftanza preffo al Pontefice, che la caufa di lui fi vedeffe, il che effendo commeffo a Federico de i Conti di S. Martino Vefcouo di Ferrara, venne proceffato, e ritrouato Heretico di praua volontà, e feguace della fetta de' fraticelli, inftituita già per opera dell'efecrabile Fra Dulcino. la quale partecipaua de' gli Anabatifti, che voleuano, che ogni cofa loro foffe comune. H'ueuano per cofume i fraticelli, per quanto ftà registrato ne' gli Annali di Ferrara, di far fcelta di Donne vergini, maritate, e vedue, quelle ordinando, come fi fogliono i Sacerdoti, con le quali poi s'intrinficauano li Mifti di quella fetta, fenza alcuno freno di vergogna, doue poi ne leguiuano molte fceleraggini, che non è lecito di raccontare, con rito non men diabolico, che inaudito. Proceffato Armano, e ritrouatolo reo nel modo di fopra fcripto, venne fentenziato, che il corpo di lui diflorterrato, foffe abbruggiato, e le ceneri gettate al vento, e rimofse foffero tutte l'imagini, e memorie, che haueffero in qual fi voglia modo riguardo al fuo nome, li come tutto fu fatto.

Federico de i Conti di S. Martino Vefcouo di Ferrara fopranominato, giace fotto il primo Arco della naue maggiore, alla finiftra nel fcendere gli gradi auanti l'Altar della Beata Vergine, doue fi legge.

Fede-

*Federici de Comitibus Sancti Marini olim Episcopus Ferrariensis
Obijt Anno Domini M CCC III. Die XVI. Mensis Maij.*

Alla sinistra della Capella di Santa Caterina vedesi vn Sepolcro di marmo bianco alquanto da terra eleuato, dentro del quale stanno rinchiusa le nobilissime memorie di Aldourandino Estense Vescouo di Ferrara, vedendosi sopra il detto sepolcro la seguente iscrizione nel muro dipinta.

Hic iacet Reuerendus in Christo Pater, & Dominus, Dominus Aldobrandinus de domo Estensi, Episcopus Ferrariensis, qui obiit Anno Domini M CCC LXXXI.

Alla destra della detta Capella, nel medesimo modo si vede la sepoltura di Tomaso Marcapesci Bolognese, che la detta Chiesa rese leggendosi sopra essa la qui sotto notata memoria.

Hic iacet Reuerendus in Christo Pater, & Dominus, Dominus Thomas de Marcapiscibus de Bononia Decretorum Doctor Episcopus Ferrariensis. qui obiit Anno Domini M CCC XXXXII.

Nel calare i gradi dell'Altar maggiore alla sinistra, si vede il Monumento di Battista Vescouo di Concordia Padouano, iussraganeo di Francesco Legnamino suo Consittadino Vescouo di Ferrara, doue egli nella pietra di quello sta delineato in habito Pontificale, si come da i seguenti versi si manifesta, in quella incisa.

Qui quidem hesperium Legatus viderat orbem.

Hic Baptista iacet Francisci Antistitis, illum

Huc illexit amor fratris, quem Borsia patrem

Ferraria obseruat, Concordia preiule maesta est.

Ammissum Ciuem vrbs & Anthenoris inclita luget.

Eui anche quiui poco distante sepolto Nicolo Maria Estense, 1507. che fu Vescouo d'Adria.

Ippolito Estense, e Giouanni Saluiati Fiorentino, ambi Cardinali, e Vescoui di questa Chiesa, essendo stati rimossi dalla Sacristia, da' luoghi oue prima erano stati riposti, e collocati in luogo poco decente, ed insepolti, Giouanni Fontana successore loro nella detta Chiesa, gli fece trasportare alli otto di Giugno, alla destra dell'Altar maggiore, sotto il sepolcro di Urbano III. doue sia 1607. due Pareti vennero turati, stando essi nelle proprie lor case, doue

B 3 si ritro-



si ritrouauano, l'vno sopra l'altro, soggiacendo Ippolito a Giouanni.

Auanti dell'Altar maggiore nel mezzo, nel salire i grad: di quello, vi si vede la sepoltura di Alfonso Rossetti Ferrarese Velcouo di Comacchio, e poi di Ferrara da lui preparata per le, e successori suoi, come in lei sta descritto, e qui sotto si legge.

Alfonsus Rossettus Episcopus Ferrariensis, pro se, & successoribus.
M D LXXV.

Doue anche giace Paolo Leoni Padouano, suo successore immediato.

1476. Presso alla sopranominata sepoltura alla destra euui quella di Antonio Trombetti Ferrarese gran letterato, e Velcouo di Reggio, senza alcuna iscrizione, morto in Ferrara, e qui sepolto con magnificientissima pompa, nelle cui eleque orò Lodouico Carboni, Poeta illustre.

Nell'ingresso della Porta minore, alla sinistra della maggiore, sta sepolto Giouanni Fontana del Modonese, nel mezzo della Cappella di Santo Ambrogio, e Geminiano, da lui magnificamente fabricata, e dotata de' beni spettanti alla mensa Episcopale, con l'auttorità della Santa Sede; leggendosi nella Sepoltura di lui il seguente Epitaffio.

Ioannes Ferrariæ Episcopus diem mortis, ac resurrectionis præ oculis habens, & Cleri, Populique cupiens, præcibus adiunari Monumen. istud sibi statuit. Anno M D C VIII. ætatis sue LXXI. Pontific. vero XIX.

Altra memoria dentro alla detta Chiesa non apparisce la Velcoui di lei appartenenti, che le sopra mentouate.

Da questa parte più sù verso la scala, che ascende nel Palazzo Episcopale entro alla Cappella di S. Pietro giace

Francesco Tarapietra soggetto di gran valore, e merito honorato della dignità di Caualliero, il quale fu diletissimo Referendario del Marchese Nicolò II. detto il Zopo, come in parte dal qui sotto notato Elogio si dimostra, in detta Cappella registrato.

Hic pius ante necem Petro dedit in se Capellam

Franciscus Taiapetra nouam qui solus in Aula

Essensi

*Effensi Relator erat . sed conscius cui
Praueniens fatum secus .hanc sibi condidit Archam
Catholico volente modo iam mille trecentos
Octuaginta duos flueret dum Martius Annos.*

Molti altri soggetti di gran valore, e merito in detta Chiesa stanno sepolti, le cui qualità auuenga che a bastanza sian conosciute, parmi nondimeno (stando l'ordine già cominciato) di far di essi noua menzione, e non solo di quelli, che quiui stanno; ma osservare il medesimo stile di quelli ancora, che altroue si ritroueranno, quando occorrerà di ragionarne, conforme però alla relazione, che si hauerà de' luoghi, ou'essi saranno sepelliti, non si hauendo potuto hauer di molti di loro certezza, se non per tradizione, poiche non si ritroua nella Città alcun registro de morti, se non dalla deuoluzione di lei in poter della Santa Sede, fino a questo dì, & Anno 1620.

Dentro, nel mezzo del Campanile di detta Chiesa, in luogo detto la Sacristia auoua, si vede vna sepoltura, nella quale sta sepellito Ludouico Ariosti, persona di gran bontà, e dottrina, Arciprete di detta Chiesa, che per il suo molto valore venne proposto al Vescouato di Reggio, dou'anche giace Alfonso suo consanguineo, Canonico di detta Chiesa, Protonotario Apostolico, e Camerier d'onore di Clemente V I I I. grande intendente di cose d'antichità.

Nella destra parte della Tribuna cuui il sepolcro della Famiglia de' Trotti, la quale in tutti i tempi ha prodotti in gran copia soggetti di molto valore, e maggior'autorità; poiche

Giacopo oltre, che fu Console (dalla cui autorità dipendeva tutto il peso del gouerno della Città) fu anche compagno di Giliolo nella espugnazione d'Argenta. 1185.

Giacopo I I. fu egli ancora personaggio di molto seguito, e di fazione contraria a Salinguerra I I I. 1261.

Zanco sostenne degnamente nella Città molti Maestrati, essendo anche connumerato nel numero de' dodici Sau di lei, in quel tempo, che tal carica era eminente. 1344.

Più modernamente poi hebbe la detta Famiglia altri soggetti, che in questa Chiesa giacciono, l'vno de' quali fu

Giacopo, che dal Duca Borso venne honorato della dignità di

B 4 Cauai-

1472. Caualliero, e spedito da lui Ambasciadore residente a Paolo II. doue si trattenne, con gran riputazione. Sostenne dopo la carica di Giudice de' Sauì, nel cui tempo moderò gli Statuti di Ferrara, fù riformatore dello Studio, e Segretario del Duca Hercole I. dal quale ne riportò in dono molti poderi: condusse Beatrice figliuola del detto Duca a Melano, dou'era destinata sposa di Lodouico il Moro, e fù soprastante alla guerra, che vertè trà il detto Duca, e
1482. Viniziani.

Galeazzo anch'egli trattò la carica di Giudice de' Sauì, essendq

1491. Consigliero d'Hercole Primo: il quale morendo, venne quiui seppellito, con gran pompa, con l'interuento dell'Ambasciadore del Duca di Melano, e di tutta la nobiltà; doue fù lodato con vñ'elegantissima orazione, dal venerando Padre Maestro Battista Panetti Carmelitano.

Brandeliso serui in grado di Maestro di Camera a Leonora d'Ara-

1475. gona Duchessa di Ferrara, e

Leonello il fratello, fù nelle Leggi Canoniche molto versato; questo postosi in prelatura, ne conseguì la Comenda del Priorato di Santa Maria del Vado; la quale poi da lui a richiesta del detto Du-

1476. ca venne rinunziata a' Canonici Regolari del Saluatore, che di pre-

1482. sente vi habitano, riceuendone egli dal detto Principe in quella vece l'Abbazia di Santa Maria della Vangadiza, ed altro.

Ferrante serui per Maggiordomo il Duca Alfonso I. dal quale venne mandato Ambasciadore a Carlo. V. a Brusselles, ed in Francia, per il negozio della Pace trà l'Imperadore, e'l detto Rè, ed al Duca di Melano. Condusse Anna figliuola del Duca Hercole I. I. in Francia, al Duca di Ghisa suo spoio; ed alla fine gouernò, con gran prudenza, e giustiziò la Città, e Stato di Modona. Visù

Brandeliso, Prouosto della presente Chiela, e Maggiordomo del Cardinal Ippolito Estense, mentre egli fù Legato in Francia, per Pio I V. e dopo Vescouo di S. Giouanni di Moriana. Serui

Girolamo egli anche per Paggio d'Alessandro Medici Duca di Firenze, e dopo il gran Duca Cosimo, per Cameriere.

Giacopo I. fù Maggiordomo del Duca Hercole II. per il quale trattò diuerse Ambascerie; sostenne la carica di Giudice de' Sauì, ed il Gouerno della Prouincia della Garfagnana, e della Città di Modona.

Alfonso serui ad Isabella d'Arragona Regina di Napoli per coppiero, e per compagno ad Hercole II. dal qual venne mandato Amba-

Ambasciadore al Duca di Melano, e più volte alla Republica di Venezia. Governò saggiamente la Città di Modona; Accompagnò la Duchessa di Lorena a Loreto. Fu nella sua vecchiaia compagno di Margarita Gonzaga Duchessa di Ferrara, e molto caro al Sommo Pontefice Clemente VIII.

Ne si dee tralasciare vn Nicolò, il quale per propria virtù, venne honorato della dignità di Cauallier di Rodi.

1482.

Ed Antonio, che fu intimo Segretario di Hercole Primo, ne 1482. tam poco

Paolo, che per la grauezza de gli anni ricusò d'andare Ambasciadore alla Cesarea Maestà.

Hà ultimamente hauuto la detta Famiglia vn

Carlo Teologo di gran fama, e di vita integerrima, ed esemplare: il cui valore da Clemente VIII. conosciuto, venne creato Vescouo di Bagnarea.

Questa Famiglia, insieme vnita, mentre che il Duca Alfonso I. hebbe la guerra co' Viniziani, vi mantenne di continuo al suo stipendio venticinque Cauallleggieri, e cinquanta soldati a piedi, oltre alle persone loro. 1509.

Indi poco lontano alla detta sepoltura della Famiglia Trotta, c'è quella de gli Emiliani, doue si riposa

Giacopo celebratissimo Iuriconsulto, come da i dottissimi suoi Consegli si vede nella quale sta inciso il qui sotto notato epitaffio.

D. O. M.

Iacobus Aemilianus I. V. interpres, qui semper omnibus prodesse, nulli obesse studuit, sibi, heredibusque suis viuens posuit, anno Domini M D XXX IX. Mense Maij.

Contiguo alla quale si ritruoua quella della Famiglia de' Caualli doue giace

Gilfredo anch'egli famoso Dottor di legge.

E non molto lungi apparisce quella di

Lilio Gregorio Gerardi, Protonotario Apostolico, e Filosofo eccellentissimo, che scrisse molti Epitalami, de' gli anni, & mesi, & de i vari modi di seppellir i morti, ed altro. Fu questo di così tenace memoria, che quanto vna sol volta leggeua, o da altri vdiua, tutto cò tanta felicità recitava, come se cose sue proprie fossero state.

Questo

Questo peruenuto al settantesimo secondo anno della sua età, crebbe a se medesimo la detta sepoltura, col seguente Epitafio, sotto la figura di vna lucerna ardente.

D. O. M.

*Quid hospes astat? tymbion
Fides Gyraldi Lilij,
Fortuna vtramque paginam
Qui pertulit, sed pessima.
Est vsus altera, nihil
Opis ferente Apoline;
Nil scire refert amplius
Tua, aut sua, in tuam rem abi.
Lilius Gregorius Gyraldus Protonot.
Apostolic. mortalitatis memor.
Annos agens LXXII. V. S. P. dur. M D L.*

Alla sinistra parte della Tribuna auanti l'Altare del nome di Dio si vede il sepolcro di Nicolò Angiari, che fù fattor Generale del Duca Alfonso II.

Contiguo al detto sepolcro si ritroua quello de' Boiardi, della cui Famiglia vi sono usciti molti soggetti di memoria degni, come vn.

Saluatico, con gli aiuti del quale, e dell'Arciuescouo di Melano, il Marchese Aldourandino Quarto, tolse il Castello di Rubiera, e la Città di Reggio a Feltrin Gonzaga. Andò con molti Soldatia piedi, ed a Cauallo per il Marchese Nicolò Secondo, al possesso di Faenza.

Gherardo egli ancora fù condottiere del detto Marchese, ed altro. Non è da trascurare.

453. Feltrino, personaggio di gran portata, e di lettere, il quale permutò con gli Estensi il Castello di Rubiera, con quello di Scandiano, con titolo di Conte, riceuendo anche in dono Saluattera, Casal grande, Dinazano, e Montisbabolo. In oltre vi furono Pietro, Nicolò, e Carlo essi ancora soggetti di gran lettere, e di vita integerrima, i quali sostennero l'vno successiuamente all'altro il Vescouato di Modona. e l'altro

Pietro, quello di Ferrara. al tempo del quale venne fondata la gran Torre per le campane, e riposta sopra la Porta maggiore della detta

detta Chiesa l'immagine della Beata Vergine, ed altro.

Vi fu per ultimo quel

Mattia Maria Poeta illustre, che compose l'Innamoramento d'Orlando. Questo andò con gran pompa a Napoli, a leuare, ed accompagnare Leonora d'Aragona spolata al Duca Hercole I. al quale essendo oltre modo caro lo creò Caualliere.

E non molto lungi auanti l'Altare del Corpo di Christo cuui quello, oue giace.

Bartolomeo Barbalonga, personaggio di gran prudenza, e valore, il quale fu Consigliere del Marchese Nicolò Terzo, e Giudice de' Sauì. Questo, morendo, venne portato alla sepoltura nella Chiesa di S. Domenico; ma quattro giorni dopo sotterrato fu sepolto nella presente Chiesa con solennissima pompa, a spese del Capitolo di lei. La cagione di che tralascio, per più non dilungarmi; ma si può vedere, leggendo i manuscritti di Vgo Calefimi, sotto il dì 25. di Nouembre.

1491.

Paolo anch'egli, fu Consigliere del medesimo Marchese.

Alla sinistra del detto Altare si ritroua vna sepoltura della Famiglia de' Galuani della quale a tempi nostri vi è stato

Alessandro valente Iuriconsulto, come dalle opere di lui si vede, il quale dopo di hauer letto per molti anni nello Studio di Ferrara, venne condotto, con honorato stipendio in quello di Padova, doue lesse con molta riputazione fin'al fine di sua vita.

Poco distante vi si ha quella de' Pocateri, dentro della quale si riposa.

Annibale giouine d'alta Filosofia, celebrato da Torquato Tasso in vn Dialogo del giuoco, nelle sue rime registrato. Fu leggiadrisimo Poeta, leggendosi di lui rare composizioni, ed in particolare, vn Dialogo della vergogna ingegnossimo.

Vicino alla detta sepoltura, per calare i gradi si ritroua quella di Girolamo Bouio valente Teologo, e Filosofo, Canonico in detta Chiesa, e soggetto di grande integrità, e merito, il quale ampliò con vn grosso legato l'opera de Catecumeni, e del suo Studio la Libreria de' Frati Capuccini, ed altro.

Nella

Nella naue maggiore, al piè della sesta colonna, alla destra nell'uscire della detta Chiesa, stà situata la sepoltura di Filippo Sbughi, che, come mandatario del Marchese Nicolò Terzo, fece la consegna del Polesine di Rouigo alla Repubblica di Vinegia.

E più oltre seguitando, vicino al sacro fonte, è situata quella della nobile Famiglia della Ratta, dove giace Bernardino, che fu Contestabile di Lendenara per il Marchese Nicolò Terzo.

Alla sinistra, accosto alla Porta maggiore, nell'uscire della Chiesa, vedesi il sepolcro di

Paolo Sacrato Canonico in detta Chiesa, huomo di aspetto venerando, ed di gran prudenza, e maggior dottrina, come dalle opere di lui divulgate apparisce, hauendo egli commentato li Salmi, alcune Epistole di S. Paolo, e composto due volumi d'Epistole famigliari molto terse, ed altro, come in parte dal seguente Epitafio si comprende, nel detto sepolcro inciso.

Paulo Sacrato, Cathedrali Eccl. Ferr. Canonico benemerito, summae probitatis viro, ac praeter eloquentiam, qua mirifice claruit, multiplici etiam scientiarum genere spectatissimo. Iacobus Sacratus Carpentoratus Episcopus, & pro Sants. D. N. Comitatus Venayisini Rector. Frater amantiss. hoc Monum. a chariss. Fratre inchoatum, pietatis suae erga eum testificandae, & virtutis, atque memoriae causa perficiendum mandauit. Vixit Ann. LXXV. Mens. VII. die XXVIII. Obijt Anno Pub. Sal. MDXC. Mens. Februarij die XXVII.

Nel fare ritorno verso l'Altar maggiore alla destra nella prima colonna stà sepolto, ò turato.

Vgo Estente, vnico figliuolo del Marchese Nicolò Terzo, d'ordine del quale fu decapitato, insieme con Parigina Malatesti sua Matrigna, con la quale s'era intrinsecato più famigliarmente di quello, che conuenua, e nella opposta colonna vicino al Sacro Fonte, stà l'effigie di lui al naturale dipinta.

Nell'Angolo sinistro della Tribuna poco dalla soffitta distante, volle esser viuua rinchiusa la

Laura

Laura publica Meretrice, mossa da vn'infocato desiderio di far
sua aspra penitenza; la quale dopod'hauere in detto luogo menata
vita austera lo spazio di molti Anni, rese lo spirito al suo Reden- 1507.
tore, e quiui anche venne sepellita.

S'ha per tradizione, che oltre alli sopra nominati, si ritruouano
anche in questa Chiesa sotterrati gli seguenti soggetti, ben che in-
essa non ne apparisca di loro memoria alcuna; come quel

Guglielmo Marchesella Adelardi, figliuolo di Bulgaro, di parte
Guelfa, huomo preclaro, e potente in Ferrara; il quale dopo la
morte della Contessa Matilde, e del Duca Guelfo suo marito, ven-
ne da i dodici Consoli della Città, costituito capo, e Principe del 1128.
gouerno di lei, il quale dopo d'hauere intrapresa la detta carica,
mandò buon numero di soldati in aiuto de' Melanesi contro a Co-
malchi. Consigliò, insieme con altri Potentati, la restaurazione
di Melano. Fece edificare (come altroue si è detto) la presente 1135.
Chiesa. Fabricò, per difesa dello Stato di Ferrara, verso il Polesi-
ne di Rouigo, alcuni Castelli, come la Fratta, Arcouada, Pontec-
chio, riedificando quello di Maneggio, già distrutto, e nominan-
dolo dal nome di lui Castel Guglielmo, ricevette con gran magni-
ficenza nella Città l'Imperadore Corrado Terzo, e fece altre più co-
se assai, passò a miglior vita dell'anno 1146. | 1140.

Nicolò della Badia, che fù fattor Generale del Marchese Nico-
lò Terzo, ed
Vgguccione Segretario del Duca Borso.

Gli Menabori Famiglia antica, e nobile, che in detta Chiesa
fondò, e dotò la Capella di S. Giouanni, detta hoggidì anche de'
Menabori, dalla qual Famiglia sono usciti in diuersi tempi soggetti
illustri, e degni di rimembranza, come vn

Menabue huomo di gran prudenza, che degnamente sostenne il
Consolato della Città, e conchiuse con molta sua lode la riconcilia- 1191.
zione d'Henrico Imperadore, con la Città. ne tacere si deue 1192.

Manouello, personaggio di portata, il qual'ebbe per moglie
Giouanna sorella del Marchese Azzo X. Signor di Ferrara, nel 1304.
qual tempo anche riulci

Francesco valoroso soldato, che con gli aiuti di Passerino Bona-
cosi Signor di Mantoua, si oppose all'genti del Legato Arnolfo
Pela-

1310. Pelagura, ò Pelagrua, e quelle fugò fin dentro la fortezza del Castel Tedaldo, conducendo dopo insieme, con gli altri Gibellini, Salinguerra Terzo, sù la Porta maggiore della presente Chiesa, gridandolo iui Principeloro. per lo che solleuatossi gli Guelfi, tutti gli scacciarono, onde ritiratossi a Mantoua, iui dimorò, fin tanto,
1313. ch'egli venne condotto Podestà di Modona. nel qual tempo uccise a Santo Eusebio Rainaldo d'Aspello Marchese d'Ancona, leuandoli nouanta milla fiorini d'oro, coi quali poi tentò per mezzo de'
1314. Fontanesi d'introdurli co' Gibellini e i pulsi, in Ferrara, ed impadronirsi di quella.
1316. Fracasò a S. Michele di Muciena legenti de' Bolognesi, che giuano in aiuto de' Cremonesi contro a Cane della Scala, e fù Capitano Generale di tutte le milizie di Passerino, e de' Scalligeri contro a Reggiani. Vi fù anche
- Margherita, donna di singolar virtù, e bellezza, in matrimonio collocata, con Oliuiero Estense.

Qui u' anche venne sepolto

Giulio Rauilio Mansionario della detta Chiesa, il quale tradusse eccellentemente, e con stile elegante i successi d'Inghilterra, ed altro.

Ha sotto di se la presente Chiesa, il Conuento de' Padri Teatini, col picciolo Oratorio della Beata Vergine fabricato poco distante dall'Hospitale de' Bastardini, nelle case de' Riminaldi per diuisione della detta Famiglia, ed in oltre l'antico Foro, doue si riduceua il Vicedomino de' Viniziani a render ragione alla detta Nazione, ora posseduto dall'arte dei panni, detto il Purgò, nel quale tuttauia apparisce il Tribunale della giustitia, ed altri banchi a tal uso destinati, col Leone figurato per San Marco, ed alcune Armi di Famiglie nobili Viniziane, con la seguente iscrizione nel muro dipinta, e così come si ritroua mal condizionata, qui sotto trasportata.

*Caprarie hic centis meruere insigna . Scribe uiuere, & eter . . .
Ferrariae sic bene reddit spulo priora Joannes Nicolae tui
felicissima fama Rhegi.*

Venne in questo Officio a' dì 8. Zen. 1473. 1474. 1475. 1476. 1477. 1478.

Ha parimente, nella contrata detta Borgo nouo, il Palazzo de' Trotti, già fabricato dal Marchese Leonello, e donato a Folco Vिला fuori suo diletto compagno, quello de' Muzzarelli ornato in

in facciata di varie Pitture di mano di Girolamo da Carpi, e de' Dossi, si come di lor mano si vede dipinta la facciata della Casa che s'è cantonata alla detta via, verso la Piazza del Castello, già posseduta da Giouanni Penna, giouine di singolar bontà, e costumi. Quello contiguo al sopra nominato de Muzzarelli, posseduto da Ludouico Ariuieri detto il Bologna, e fratelli, che fu senza vn tempo, d'Alberto Estense fratello del Duca Heicole Primo, all' hora ch'egli dilattaua i suoi confini per circuito, fin sopra le Fosse della Città, dou' hora sono le case degli Azzi, dirimpetto all' Hospitale di Sant' Anna, sopra la via detta la Giouecca. S' hebbe nella detta Parochia, lo incendio della Canonica, con danno grauissimo, e perdita di molte scritture antiche. Ciò non ostante, si sono per me ritrouati li seguenti Priuilegi, Bolle, e Brieui, alla detta Chiesa, e Canonica appartenenti, qui sotto per ordine posti, con quella più elatta distinzione, che si è potuto.

1329.

Priuilegio di Vitaliano Papa nella erezione del Vescouato di Ferraruola, ed di Ferrara, nell' Archivio del Comune registrato. 657.

Priuilegio di Adriano Primo a Giouanni Cardinale, e Vescouo di Ferrara, dato in Laterano a' 9. di Marzo 772.

Priuilegio di Leone Terzo al medesimo Giouanni. 798.

Giouanni X II. conferma a Martino Vescouo tutti li Priuilegi altre volte conceduti dalli sopra nominati Pontefici ad Andrea, ed a Giouanni suoi predecessori, ed ad Vrione Giudice di Ferraruola. 962.

Benedetto VIII. conferma a Leone Vescouo gli antichi Priuilegi d' Aprile. 973.

Vitor II. fa la medesima confermazione a Rolando, aggiungendoli autorita di poter recuperare li beni dal Vescouo Gregorio suo predecessore, alienati, dato in vi. Idus Nouembrii anuo primo. 1055.

Palcale II. fa la detta confermazione a Landolfo, data in Laterano, per mano di Giouanni Cardinale Diacono Bibliotecario, vi. Idus Aprilis 1106.

Innocenzio II. priuilegia la detta Chiesa, con più ample prerogatiue, contro a Guido Arcivescouo di Rauenna, dato nel territorio Volaterrano, per mano di Americo Cardinale Diacono, e Cancelliero di S. Chiesa, v. Idus Martij 1133.

Cele-

- Celestino II.** privilegia la Chiesa di Ferrara in persona di Griffo Cardinale, e Vescovo di essa, dato in Laterano per mano di Gherardo Cardinale Bibliotecario xi. nonas Maij, anno primo. 1143.
- Lucio II.** al medesimo Griffo, dato in Laterano per Bazione Capellano, e scrittore. Idibus Martij 1144.
- Alessandro Terzo** ad Amato, dato in Bencuento per mano di Graziano Cardinale Suddiacono xv. Kal. Maij, anno 2. 1169.
- Gregorio Ottavo** a Stefano, dato in Ferrara per mano di Mizio Canonico Lateranense, Vicegerente del Cancelliero. 111. Idus Nouembris 1187.
- Celestino Terzo** ad Vguccione, dato in Laterano per mano di Mizio Canonico Lateranense vii. Kal. Aprilis 1192.
- Innocenzio Quarto** a Filippo eletto, dato in Lugo per mano di Mizio Vicecancelliero xv. Kal. Februarij, anno quarto. 1247.
- Il medesimo Innocenzio al sudetto Filippo, che le cause della sua Chiesa, non possono esser' estratte in giudicio fuori della sua Diocesi, dato in Perugia. Kal. Octobris, anno decimo. 1253.
- Clemente Quarto** al B. Alberto de' Pandoni, dato in Viterbo per mano di Michele Vicecancelliero. Idus Anno secundo. 1266.
- Eugenio Quarto** a Francesco Legnamini, dato in Roma presso San Pietro. vi. Kal. Februarij 1446.
- Nicolò V.** al medesimo, dato in Roma presso S. Pietro Idus Martij, anno primo, & Nonas Nouembris, del detto Anno. 1447.
- Calisto Terzo** al medesimo, dato in Roma presso S. Pietro il primo d'Aprile 1456.
- Paolo Secondo** a Lorenzo Rouerelli, dato in Roma presso S. Marco, xv. Kal. Iunij, anno tertio 1467.
- Sisto Quarto** al medesimo, dato in Roma presso S. Pietro a 28. Giugno 1473.
- Sisto Quarto** a Bartolomeo della Rouere, dato in Roma presso San Pietro, sub Annulo piscatoris die quarto Ianuarij 1477.
- Sisto Quarto** al medesimo dato in Roma presso S. Pietro, Kal. Maij. Anno septimo. 1478.
- Innocenzio Ottavo** al medesimo, dato in Roma a' 3. di Marzo 1486.
- Innocenzio Ottavo** al medesimo, dato in Roma a' 3. di Marzo 1492.
- Alessandro VI.** a Giovanni Saluiati, dato in Roma presso S. Pietro, xi. Kal. Decemb. 1497.

Privilegi

Privilegi conceduti in diuersi tempi da Sommi Pontefici, e da Henrico Secondo, e Terzo Imperadori al Capitolo della Chiesa di Ferraruola, e di Ferrara.

Henrico Secondo Imperadore, dato in Rauenna 1014.

Henrico Terzo Imperadore, dato in Mantoua, 5. Kal. Maij 1047.

Alessandro Secondo per Petricolo Fuggienti Suddiacono Bibliotecario 12. Kal. Iulij 1068.

Adriano Terzo, dato in Roma presso S. Pietro, per mano di Rolando Cardinale 4. Idus Ianuarij 1162.

Adriano Quarto.

Innocenzio Secondo, dato in Laterano per Almerico Diacono Cardinale, e Cancelliero, 10. Kal. Iunij 1139.

Lucio Secondo 1144.

Vrbano Terzo, dato in Verona per mano di Alberto Cardinale, e Cancelliero, 10. Kal. Maij 1186.

Gregorio Ottauo, dato in Bologna per Moisè Viciagente della Cancellaria 1187. 13. Kal. Decembris.

Innocenzio Terzo, dato in Laterano per Ramuldo 1199.

Alessandro Quarto, dato in Laterano per mano di Rolando Vicedancelliero 3. Nonas Maij 1257.

Innocenzio Ottauo 1492.

Pio Quinto 1570.

Clemente Ottauo 1600.

Clemente Ottauo, dato in Roma il Febraio 1601.

Numero più distinto della maggior parte di que' Vesconi, che la presente Chiesa hanno retta, denominandosi talhor Vesconi di Vico-babenzia, di Ferraruola, di S. Giorgio, e di Ferrara, estratti da diuerse scritture publiche, e priuate.

Vesconi di Vico habenzia detta Voghenza, che si sono ritronati.

1 O Ldrado ordinato da S. Siluestro Papa dell'anno 330.

2 Leone Santo, come vogliono alcuni, custodito nella Parochiale di Santo Stefano di Ferrara, in luogo di San Leone Papa.

C 3 Mau-

- 3 **Maurelio** Santo custodito nella Chiesa de' Monaci di S. Giorgio Traspadano.

Vescovi intitolati di Ferraruola Traspadana.

- 4 **M** Arino Sauelli Romano, primo Vescovo di detta Città datogli da Vitaliano Papa 657.
 5 Andrea 678.
 6 Iustino 680.
 7 Giovanni Cardinale 780.
 8 Viatore nominato nel Priuilegio fatto alla Badia di S. Bartolo presso Ferrara da Lodouico Rè di Francia 869.
 9 Costantino 898.
 10 Martino priuilegiato da Giovanni XII. 962.
 11 Leone priuilegiato da Benedetto V IL 973.
 12 Ambrogio.

Vescovi intitolati in diuerse scritture Vescovi di San Giorgio Traspadano.

- 13 **I** Ngone 1016.
 14 Gregorio intruso mentouato da Vittore II. 1055.
 15 Rolando priuilegiato dal sudetto Vittore 1055.
 16 Graziano de' Gabrielli da Eugubio 1070.
 17 Samuelle 1083.
 18 Guido Aretino 1086.
 19 Landolfo altrimenti scritto Leodolfo 1099.

Nota de' Vescovi di Ferrara Cispadana.

- L** Andolfo sopranominato, che fù il primo, che trasferisce la Sede Episcopale nella presente Chiesa a' otto di Maggio 1135. con autorità di Azzo Cardinale del titolo di S. Anastasia Legato Apostolico in Bologna, come di sopra s'è detto.
 20 Griffo Cardinale di S. Pudenziana priuilegiato da Celestino Secondo 1144.
 21 Crassenderio nominato in vn Breue di Lucio Terzo 1184.
 22 Deodato 1154.
 23 Amato, sotto del quale successe il miracolo del sangue in S. Maria del Vado 1171.

23 Pres-

- 24 Presbiterino 1175.
- 25 Tebaldo 1183.
- 26 Stefano priuilegiato da Gregorio Ottauo 1187.
- 27 Vguccione priuilegiato da Celestino Terzo 1192.
- 28 Tebaldo Secondo 1192.
- 29 Vguccione 1196.
- 30 Rolando 1214.
- 31 Craffenderio 1236.
- 32 Filippo Pontani Ferrarese, che fù anche Arciuescouo di Ra-
uenna 1247.
- 33 Giouanni Quirino Viniziano, in mano del quale fece profes-
sione la Beata Beatrice Estense, fondatrice del Monastero di
S. Antonio 1253.
- 34 Vguccione 1255.
- 35 Giouanni 1256.
- 36 Beato Alberto de' Pandoni Bresciano, custodito nella Chiesa
de' Monaci di S. Giorgio traspadano 1266.
- 37 Guglielmo 1275.
- 38 Federico dei Conti di S. Martino, che introdusse in Ferrara li
Fratì Carmelitani 1290.
- 39 Guido Abbasio 1304.
- 40 Guido de i Conti di Montebello Frate Dominicano Vicentino,
che fù il primo Inquisitore, che hauesse la Città di Ferrara, per
cagione di fare la causa d'Armano Eretico, & che ordinò il
Sindico de' Pouerì 1306.
- 41 Guido Baijsio sotto del quale si scoperse la Madonna della co-
lonna miracolosa 1332.
- 42 Filippo Antefesi Francese 1349.
- 43 Bernardo 1357.
- 44 Pietro Stagno Francese, Cardinale del titolo di S. Maria in Tra-
stevere 1373.
- 45 Aldourandino Estense 1379.
- 46 Guido Baijsio, primo Canonico della Cathedrale 1382.
- 47 Tomaso Marcapesci Bolognese 1388.
- 48 Nicolò Ruberti deposto da Bonifacio I X. 1397.
- 49 Pietro Biardo 1412.
- 50 B. Giouanni da Tusignano Frate Giesuato, che edificò l'Hospi-
dale grande, di S. Anna, e la Chiesa di S. Girolamo 1431.
- 51 Francesco Legnamini Padouano 1460.

- 52 Lorenzo Rouerella seppellito in S. Giorgio Traspadano 1467.
 53 Bartolomeo dalla Rouere 1473.
 54 Giovanni Borgia Spagnuolo Cardinale di S. Susanna 1494.
 55 Giovanni Saluiati Fiorentino 1497.
 56 Ippolito Estense Cardinal di S. Lucia in Silice 1550.
 57 Luigi Estense Cardinal del medesimo titolo 1553.
 58 Alfonso Rossotti Ferrarese 1556.
 59 Paolo Leoni Padouano 1578.
 60 Giovanni da Villa Fontana del Modonese, che perciò si sottoscriveua dei Fontani, questo coronò Cesare Estense Duca di Ferrara, dopo la morte del Duca Alfonso II. e poi lo scomunicò. Ricevette nella Città Pietro Aldobrandino Legato Apostolico, e dopo Clemente VIII. Introdusse nel suo Foro il Fisco.
- 1597.
- 1598.

1610. Molte altre cose di questa Chiesa da me si hauerebbono potuto raccontare, quando più adentro nell'Archiuo del Capitolo de' Canonici di lei, mi fosse stato permesso d'investigare. Ma solo dirò, ch'ella hoggidi si ritroua sotto la benigna protezione, e Dominio dell'Illustrissimo Sig. Cardinale Giouanbattista Leni Romano, del titolo di S. Sisto mio Signore, e Padrone, Vescouo di essa, regolata vn tempo, con la scorta di Camillo Loccatelli nobile di Sinigaglia, prouetto nell'vna, e l'altra Legge, il quale dopo d'hauer seruito il Cardinal Parauicino per Segretario in Roma, ed in Eluetia sin'al fine di sua vita. In Iesi, ed in Ancona per Vicario Generale il Vescouo d'Andino, il Cardinal Conti, e Sauelli; venne a Ferrara condotto dal sopra nominato Signor Cardinal Leni col medesimo carico, da lui con molta Giustizia, e prudenza esercitato, con indicibile sodisfazione vniuersale, si come lo stesso si spera dalla prudeza, e benignità di Domenico Campi valente Iuriconsulto, e Protonotario Apostolico, succeduto al sopra nominato Loccatelli nel Vicariato.

MADONNA DELLA PIETA',
de' Teatini.

SOTTO la sudetta Cathedralre, come s'è detto, è la Chiesa de' Padri Teatini, la Congregazione de' quali, che deriva dal Beato Gaetano Tieni, quiui accasossi, dopo la morte d'Alfonso II. Duca di Ferrara, di gloriosa memoria, per opera d'alcune pie, ediuote persone, ed in particolare di Lucretia Seghizzi Sanele, già hebrea battezzata, donna non meno di molta pietà, e religione, che di singolare dottrina, e perspicacità d'intelletto, posciachefacendone lei continue istanze, finalmente, dopo diciotto anni, hebbe il desiderato fine, essendo Vescouo di Ferrara il presente Giouambattista Leni Romano Cardinale del titolo di S. Sisto, per ordine del quale, vennero effettivamente introdotti, come da vna lettera si vede scritta loro da Camillo Loccatelli, da Sinigaglia suo Vicario Generale, sotto il dì 20. Giugno. doue giunti, due di loro, che furono il P. D. Giouampaolo Fornari, e Vincenzo Rauenna, e ricoueratisi nella casa della detta Seghizza, il P. D. Giouampaolo il giorno seguente, che fù il dì 24. detto, Solennità di S. Giouambattista, diede felicemente principio a predicare nella Chiesa Episcopale, con grandissimo concorso di popolo: Accresciutisi poi di numero li detti Padri, fecero le funzioni loro, da due anni in circa, nella Chiesa di S. Cristoforo, essendosi accasati a pigione, nella contrata detta Borgo nuouo, alla detta Chiesa poco distante, in vna casa di Gasparo Leualoro Teologo della Cathedralre. Maacquistate poi le case di Francesco Paino su la Via detta la Giouecca, dalla pietà del Cardinal Carlo Pio di Sauoia, e donate loro, come per rogito di Camillo Lanzi a' 12. di Dicembre, vi edificarono (largamente aiutati da buoni Cittadini) la presente Chiesa, la quale finita, venne benedetta dal Cardinale Giacoppo Serra Genouese, e Legato di Ferrara, alli otto di Settembre, giorno della Natiuità della Beatissima Vergine, celebrandoui anche la prima Messa, con l'assistenza di Pierluigi Caraffa Napolitano de' Marchesi d'Anzi, Referendario d'ambe le signature, valente Iuriconsulto, Teologo, e Vicelegato di Ferrara; e di molto Popolo, tenendo titolo di Vicario trà i detti Padri D. Dionigi Dentici, nobile Napolitano, e celebratissimo Predicatore de' nostri tempi. Dedicata poi dalla Congregazione loro questa Chiesa, sot-

C 3 to il

1620. to il titolo della Madonna della Pietà, il primo, che con titolo di Proposito vi risedesse, fù il P. D. Lodouico Antici, nobile di Recanati, persona di gran bontà, e lettere, il quale di presente, la detta casa regge, con molta prudenza, ed offeruanza. Sopra la Porta d'vna delle sudette case, che seruiua prima per vn publico statatico, doue la presente Chiesa stà situata, era nel muro dipinta a fresco, vna imagine della Beata Vergine, tol Bambino in braccio, ed alla sinistra vn San Giosèffo, già di molta diuozione al Duca Alfonso mentouato; la quale così instando il vicinato, venne riserbata nella demolizione delle dette case, e poi riposta in detta Chiesa doue da' detti Padri viene, con molta riuerenza custodita, hauendoui eretto alla sinistra dell'Altar maggiore vn nuouo Altare, intorno al quale dalla diuozione de i diuoti di lei, vi sono di già stati appesi quantità di Voti.

Il fine del primo Libro.





COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine delle Chiese, e Luoghi Pij
della Città, e Diocesi di Ferrara.

LIBRO SECONDO.



S. AGATA GIA' PRIORATO.



NELL'ESTREMA parte superiore della Città, elposta all'Occidente, poco oltre alla fortezza di Castel Tedaldo capo di questo primo quartiere, del quale in questo mio Secondo Libro, sono per ragionare, vedeuasi ed ficata l'antica Chiesa Parochiale, con titolo di Priorato, volta da principio all'Occidente, ed in fine poi aperta all'Oriente; la quale fù anticamente delle ragioni dell'Abbazzia di Laronc, e da' detti Monaci, per molto tempo habitata, come da vna tale scrittura si vede, fatta da Lanfranco Prior di lei. Li Vescoui di Ferrara, hebbero per costume, di offerire sopra l'Altar maggiore di questa Chiesa, ogni anno vna libra di cera, per il censo di alcune Terre da essi possedute in Trecenta, come si comprende da certo Istromento rogato per Giacopo Brini, sotto il dì 5. Febraio. Questa dopo la partita de' detti Monaci, venne conferita da' Vescoui, col medesimo titolo di Priorato, e grauata della cura delle anime, con l'aggiunta d'vna parte di quelle, già soggette alla Chiesa Parochiale di

1142.

1196.

1308.

C 4 S. Mar-

- S. Marco**, distribuitole all'hora, ch'ella venne dal Duca Alfonso Primo demolita, per cagione di risarcire, ed ampliare la Città da questa parte, e tutto con autorità di Giulio Secondo, come dalla
- 1506.** Bolla di lui sopra ciò conceduta apparisce, data in Roma presso San Pietro, così continuando essi fin tanto, che da Giovanni Fontana nostro Vescouo, venne ridutta a beneficio semplice, con pretesto, che per la fortita delle acque del Pò, fosse diuenuta indecente, per la custodia del Santissimo Sacramento: in luogo del qual beneficio, poi vi eresse vn Altare S. Agata, da lui conferito in titolo, con aggrauio di celebrarui il Rettor di essa ne' di festiui; compartendo la cura dell'anime a lei soggette, alla Parochiale di S. Giovanni, e di S. Biagio, con certo assegnamento, ed altri ordini, come più distintamente si comprende dall'istromento della detta disunione, rogato per Luca Zannini. Consignando poi la detta Chiesa, ed abitazione agli Orfani Mendicanti, già l'anno auanti radunati, per opera di Lucrezia Estense Duchessa d'Vrbino; per gouerno de' quali, anche v'introdusse a' 7. di Marzo, vna sorte di Frati della Compagnia del B. Giovanni di Dio, (con altro nome detto) li Fate benfratelli; i quali poi per suoi difetti, vennero dalla Comunità rimossi della Città a' 16. di Dicembre. Ma douendosi poi per autorità Pontificia demolire (si come si demolì) la detta Chiesa, ed Ospitale, con altre case, per cagione di perfezionare la Fortezza già incominciata, doue per prima scorseua il Pò, restò la detta Parochia
- 1612.** del tutto estinta.

S. GIOVAMBATTISTA PRIORATO, detto S. Giovanni vecchio.



- ONTIGVO** al Conuento di S. Maria de' Serui mediante la Via comune vn tir di mano dalla sopra nominata Fortezza di Castel Tedaldo verso all'Oriente, era situata la presente Chiesa già principiata da Bonifacio Abbate di Nonantola, in luogo detto la Germiniana, doue esser soleua l'antica Chiesa della Confraternità di S. Giouambattista, vicino alla Fortezza di Castel Tedaldo, volta all'Occidente, ed in tre Naui distinta da grosse colonne di mattoni cotti rotonde; la quale al mezzo giorno haueua vn'eminente, e bella Torre, per le campane, haueuole Amato Vescouo di Ferrara donato tutte le pietre a questo effetto, come vien riferito da Pellegrino Prisciani, dicendo.

Dominus

Dominus Amatus Ferrariensis Ecclesie Episcopus concessit Domino Bonifacio Nonantulana Ecclesia Abbatis lapides, ad edificandum Ecclesiam in Ara Castri Thedaldi extra fossam antiquam Ciuitatis. Haec notula supra scripta erat ab extra, grandioribus literis inscripta.

DE SANCTO IOANNE IN CASTRO THEDALDO.

Ella, poiche fù perfezionata, venne habitata dalli detti Monaci, con titolo di Priorato, fin'al tempo dell'Abbate Guglielmo, come in parte si comprende, da vn Breue di Celestino Terzo, fatto alla detta Abbazia, e da vn'altro d'Innocenzio Terzo. Questa poi, per cagione della noua Fortezza in questa parte situata, d'ordine di Clemente Ottauo, e seguitata da Paolo V. presente nostro Signore, venne atterrata, con la maggior parte della Parochia a lei soggetta, nella cui demolizione, vennero ritrouate alcune Sante Reliquie, nell'Altar maggiore di essa, in vna cassetta di piombo, alla lunghezza di mezzo palmo, già riposta da Graziano Vescouo di Ferrara, nell'Altar maggiore dell'antica Chiesa della Confraternità di San Giouambattista, detta comunemente di S. Giouanni, all'hora che da lui venne consecrato il detto Altare, il qual poi con la detta Chiesa venne demolito, per riedificare quìui presso quella di cui si ragiona, detta di S. Giouanni vecchio, dall'antichità della prima, in detto luogo situata, che perciò li detti Confrati in essa poi si ricouerarono lo spazio di 311 anni, seco trasportando le dette Reliquie, che furono poi nel nouo Altar di essa riposte, dal sopra nominato Amato, come più distintamente si legge, nella descrizione della Chiesa detta Confraternità. Ma prima, che effettivamente fosse dato principio alla ruina della Chiesa ne venne il secondo giorno d'Aprile, trasferito nella Chiesa detta di San. Giobbe il Santissimo Sacramento, si come prima s'era fatto, dell'Imaginemiracolosa della Beata Vergine, detta delle Grazie, che s'era trasportata nella Chiesa di Santa Giustina, non senza contesa de i sudditi della detta Parochia, che gagliardamente se gli opponeuano, doue si corse pericolo di tumultuare. La detta Chiesa, venne poi dopo alcuni pochi mesi riedificata, nella medesima contrada di S. Giobbe, verso le Mura della Città, nello stesso quartiere nella forma presente, ch'è di lunghezza venti piedi, ed in larghezza dieci, da Giouampaolo Braccini Dottor Teologo, e Priore di essa, il qual anche la fece consecrare, per mano di Camillo Mori Ferrarese, e Vescouo di Termoli a' 13. d'Agosto, che fù la seconda Domenica di esso. Soleuasi anticamente, il giorno della sua Festiuità, porre vn Palio, ò Premio

ò Premio a quello, che meglio colpiua nel bersaglio, ò tauolazzo, con frecze scoccate, con palestre. Hà sotto di se la detta Chiesa, la Confraternità di S. Giobbe, Santa Maria de Serui, e piu anticamente, vi haueua la famola Fortezza di Castel Tedaldo, già edificato da Tedaldo Auo della Contessa Matilda; la quale poi venne affatto demolita dalli ministri di S. Chiesa, sotto a Clemente Ottauo, ed era situata, doue hora si ritruoua il destro Baluardo, nell'ingresso della Porta principale della presente Fortezza, detto il Baluardo Spinola.

S. GIOBBE CONFRATERNITA.



INTERISCONO alcuni de' nostri Annali, che il Marchese Nicolò Zoppo, dopo d'essere ritornato d'Auignone, dou'egli era ito per persuadere ad Vrbano Quinto, a voler trasferirsi in Italia, per accordare con la sua autorità, e presenza, le molte differenze, che tra li Si-

gnori Italiani vertiuano, con non poco danno dello Stato Ecclesiastico; per sodisfar ad vn suo voto, facesse edificare su l'Angolo della contrata detta della Rotta, nella parte superiore della Città, vicino alla Chiesa de' Frati Serui, dentro al presente quartiere di Castel Tedaldo, vna Chiesa da lui addimandata Santa Maria Bianca,

8373. che fueretta poi in Canonica sotto il Pontificato di Gregorio XI. Questa col beneplacito d'Alessandro VI. come dal Breue di lui si vede sopra ciò conceduto, quarto K. Augusti, assentendouni Duca
8499. Hercole I. venedata ad vso, da Giouambattista Castelli Canonico della Cathedral, commendatario della detta Chiesa, alla Confraternità di S. Giobbe, già instituita a' 1. di Maggio, per vn tal Giouanni Muratore, che ne fù primo capo, e promotore, insieme con gl'infrascripti suoi compagni, che furono.

Contugo de Contughi. Baldisserra da Bologna Medico. Lorenzo d Vicenzo. Antonio Contugo. Berandino da Codegoro. Baffio Tamarazzo. Giacopo da Modona. Cristofaro Petenaro. Ludouico Cestarelli. Battista de' Nadali. Gasparino da Correggio. Giouanni da Bagnolo. Pietro Alberto di Beltramo. Stefano di Zannetto. e Battista di Michilino. Li quali nella Chiesa Cathedral prostrati, auanti ad vn' imagine di S. Giobbe, promifero di esser sempre vniti a gloria di Dio, della Beata Vergine, e del detto Santo. S'obbligò la detta Confraternità, di pagar ogni Anno alla
Prebenda

Prebenda Canonica di Santa Maria Bianca, nella Cathedralre eret-
ta, venti lire, e dodici soldi, come si cauà dall'istromento della det-
ta concessione, rogato Filippo Panizzato a' 15. di Settembre, di- 1501.
morando ella prima, nel Capitolo de' Frati di S. Domenico. Qui-
ui poi trasferita, lasciò la detta Chiesa l'antico nome, chiamandosi,
si come di presente si chiama di San Giobbe essendo ella già vaga-
mente Istoriata della vita del detto Santo, a spese di Giouanni dal-
l'Angelo. Vestì dopò vna cappa di tela rossa, si come fa quella del-
la Santissima Trinità di Roma, alla quale ella si ritroua vnita. Que-
sta Chiesa poi consecrata a' 25. di Marzo, giorno della Nunciazio-
ne della B. V. da Alfonso Rossetti Vescouo di Ferrara, come con-
sta per rogito di Maurelio Iacobelli, il primo di Ottobre 1568. vi
eresse in detto luogo vn mediocre Hospitale, nel quale con molta
carità vengono curati due volte l'Anno que' pouerì, che del mal 1586.
Erancefe sono infetti; il quale da lei venne aperto su'l principio,
con solennissima Processione di tutto il Clero Secolare, e Regola-
re, la prima festa dopo il dì di Pasqua di Resurrezione, con l'inter-
uento di Paolo Leoni, nostro Vescouo, di Don Cesare Estense, ho- 1620.
ra Duca di Modona, che n'era Protettore, e con gran concorso di
popolo. Nella detta Chiesa, si custodiscono entro a due gran Re-
liquiarj, con gran decenza, molte Sante Reliquie, come di S. Pio-
tro; di S. Iacopo, S. Andrea, e S. Bartolomeo Apostoli, ed altri
Martiri Vergini, e Confessori, ma non son parte integrali, a lei con-
cedute, dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, come dal Breue
di lui si vede, dato in Roma; istando Giouambattista Puglioni mi-
nistro della detta Confraternità, come appare per Istromento in
Roma stipolato a' 2. di Febraio 1601. per Hilario Sebastiano, le-
quali poi vennero quiui introdotte, con grandissima diuozione, e
pompa, doue interuenne tutto il Clero, col popolo. Ha parimen-
te la detta Confraternità, la liberazione di due condannati in pena
capitale, grazia concedutale l'Anno Santo, mentre ella era in
Roma, doue nell'ingresso venne, con grandissimo concorso da
quel popolo incontrata, honorata, e dal Papa straordinariamente
fauorita, me presente, per esser ella stata la prima Confraternità di
Ferrara, che a Roma si conduceffe dopo ch'ella era diuenuta in po-
ter di Santa Chiesa; la quale haueua per capo quel tanto stimato Fi-
lososo Tomaso Zannino, che orò in tal occasione al Sommo Pon-
tefice, si come anche per prima vi haueua orato in Ferrara all'hora,
che il Collegio de' gli Artisti si condusse a riuerire, e suoi santissimi
piedi,

pie di, quello dico che ha scritto, ed alle stampe publicato diuerse dottissime composizioni come *De Prudentia ad sententiam Platonis*, *De humane mentis statu post hominis obitum*. *De Lumine*, & *speciebus spiritualibus*. *De mente effectrice*, & *speciebus intelligibilibus*. *De Demonibus*, & *mentibus separatis*. *De Cali substantia*, & *stellarum efficientia*, & che ha in pronto di presente due altre opere l'vna *De iis, qua primum in scientia de uatura considerantur*. l'altra *De vniuersa, & partibus vniuersi*.

S. MARIA DE' SERVI.



- I**ENNO alla sopramentouata Chiesa di S. Giovanni vecchio, venne da Cato de' Cati, figliuolo di Beneuento da Lendenara Consigliere del Marchese Aldourandino II. Signor di Ferrara, fatto acquisto d'un terreno doue edificò, con autorità di Guido Bassio Vescouo di Ferrara, essendo Sommo Pontefice Clemente VI. la presente Chiesa, sotto il titolo della Purificazione della Beata Vergine, la quale perfezionata, la rassegnò alla Religione Seruita, in nome della quale facendo istanza il P. Maestro Gabriele da Vinegia, Prouinciale della Romagna, ed il P. Bacciliere Vitale da Bologna, d'ordine di Pietro da Todi Generale, come dalle Lettere Patenti si vede, date in Auignone a' 3. d'Aprile, n'ebbero benignamente il possesso, dal sopranominato Vescouo a' 19. di Settembre del medesimo anno, come apparisce per rogito di Vincenzo Spiapassi; la qual Chiesa istando i detti Padri, venne poi con licenza del detto Vescouo, anche consecrata, per mano di Gilberto Vescouo di Tiberiade, alli 8. di
- 1339.** Dicembre, festiuità della Concezione di Maria Vergine. Quiui, li detti Padri, vennero dalla pietà del detto Cato sempre proueduti, di quanto era loro dibisogno, sì per il vitto, come per lo vestito; il qual anche morendo, gli lasciò la prouigione per dieci Padri, come dal testamento di lui si comprende, stipulato a' 10. di
- 1358.** Gennaio per Dulcino de' Dulcini. Questi poi con gli aiuti degli Estensi, ed in particolare del Marchese Nicolò II. ampliarono la detta Chiesa, già rouinata in parte, a' 13. d'Agosto, con occisione di ventisei persone assistenti al Santo Sacrificio della Messa, rimanendone solo illeso il Sacerdote celebrante, non ostante, ch'egli fosse nel colmo del maggior pericolo, sì come auuenne dell'Altare, che si conseruò anch'egli fino dalla poluere intatto. Ella venne poi

poi anche abbellita, ed ornata di vaghissime pitture, trouandosi in faccia della Porta minore, vna Pala di mano dell'Ortolano, sì come alla sinistra della detta Porta; di lui anche si vede, vna Natiuità di Cristo grandemente pregiata; Euui alla sinistra del Pulpito, vn' Angeletto, che stà sonando vn cembalo, a piedi d'vn trono, in cui stà assisa vn' Imagine della Beata Vergine di mano di Tiziano, ed altre. In oltre, vi si custodisce vna costa di S. Sebastiano, quiui riposta da Francesco Seruita, Vescouo della Scala, che la riportò da Salspurc, ed vna parte della cappa di S. Filippo, della detta Religione, che opera mirabilmente a diuerse infermità. Li detti Padri, vanno quiui tuttauia perseverando, con molto decoro, affaticandosi nella via di Dio, a salute dell'anime, hauendo il P. Elia da Brescia, famoso Predicatore, introdotto nella detta Chiesa la Confraternità della B. V. detta l'Incoronata de' Carcerati, ed il P. Filippo Ferrario Alessandrino Generale della detta Religione, quella dell'habito molto diuota, e frequentata, con acquisto di molte Indulgenze, concedutole dalla Santità di Paolo V. In questa Chiesa celebrò Clemente VII. il decimo giorno d'Agosto. Ha poi la detta Religione hauuti soggetti Ferraresi molto riputati, come vn Girolamo, che fù Vescouo di Tiberiade, prestantissimo Teologo, e Filosofo. Giacopo Landolfo, eloquentissimo Oratore, ed Antiquario diligentissimo, che fù anche lo spacio di diciotto anni Procurator Generale della detta Religione. Non si deue ne anche tacere Cesario Teologo, e Filosofo di gran fama, e di vita integerrima, e costumi santi, il quale fabricò le carceri comune, come qui sotto si legge, e nel suo sepolcro, che nel mezzo della detta Chiesa stà situato.

1607.

1598.

Cesarion Ferrariensis Seruorum Matris Dei Religionis Antistes, Dei uiuentis celebratus prece, publicis Carceris pius edificator. Obijt Anno Domini M CCCC XCVIII. K. Februarij. G. A. G.

E' anche di memoria degno

Giouanni, che fù Vescouo di Sebaste, personaggio di gran valore, e merito.

Viue di presente il P. Maestro Girolamo Gambi valente Teologo, e Filosofo, ed vno de' più famosi Predicatori de' nostri tempi. soggetto ornato di qualità honoratissime, intorno a che, per non deuare dall'ordine intrapreso più non mi dilungo.

1610.

In questa Chiesa stanno sepelliti molti altri soggetti di singolarissime

Iarissime qualità ornati, ed in particolare nella Capella maggiore quel

Caro de' Cati primo fondatore della detta Famiglia in Ferrara, e che la presente Chiesa, come si è detto, del suo proprio, edificò, e dotò nel modo scritto, essendo molto ben proueduto di facoltà.

Presso di lui si riposa

Ludouico quel così famoso Iurisconsulto, che con tanto profitto della Città di Ferrara, e de' Principi di quella s'affaticò; trattando di continuo negozi importanti, come di lui si hà illustre testimonio da' più famosi Scrittori de' suoi tempi, ed in particolare, da Bonauentura Angeli, che la vita di lui eccellentemente descrisse, che perciò nè fatti di lui non mi stendo più lungamente.

Sigismondo, egli ancora fù valentissimo Legista, e molto caro al Cardinal Ippolito Estense, il quale essendo in Francia lo serui per Consultore, ed in Italia per Auditore di tutto lo Stato della Repubblica di Siena, quando il detto Cardinale n'era Vice Rè, all' hora, che sottratta la detta Repubblica all' vbbidienza dell' Imperadore, Carlo Quinto, s'era ridotta sotto la protezione d' Henrico Rè di Francia, ed altri carichi.

1577. Hercole fù anch' egli Camerier segreto, e poi gentilhuomo da
tauola del detto Cardinale. Venne creato Caualliero da Sebastian Veniero Duce di Vinegia, con publica comendazione di lui, in pieno Senato. Fù Segretario del Duca Alfonso II. dopo la morte
1599. del quale, essendo stato dalla Città eletto Ambasciador residente a nome publico presso il Sommo Pontefice, lo ricusò, tradusse con elegante stile, di latino in volgare la Politica di Iusto Lipsio, con l'aggiunta di varie annotazioni, ed altro; i discendenti del quale hanno luogo tra i 27. Consiglieri nobili della Città.

Renato, fù Iurisconsulto di gran fama, e dopo la morte di Ludouico soprannominato suo Padre, gli successe nel Consultorio della Camera Ducale, da lui sostenuto con gran prudenza, ed integrità, sotto il Duca Hercole II. ed Alfonso II. col quale passò poi in Germania, quando egli vi andò in aiuto di Massimigliano Imperadore. Ritornato il Duca in Italia, ve lo rimandò suo Ambasciadore residente, dipoi l'eleffe suo Consiglier Segreto. Andò Ambasciadore a Pio I V. e più volte a' Principi Elettori in Germania, e la seconda volta a Massimigliano, dal quale ne riportò l'Aquila nera nell'arma, ed altri ornamenti, e prerogative, come dal Priuilegio di lui si vede. Dopo la morte del Duca Alfonso II.
fù Am.

fu Ambasciadore per Cesare Estense successore ne gli Stati, al detto Duca, alla Republica di Vinegia, nelle riuolte di Ferrara, e per la Comunità a Clemente VIII. il qual Pontefice venuto poi a Ferrara, nel suo partire per Roma, da esso venne con vna breue, ma, elegante orazione ringraziato a nome publico delle grazie, e fauori fatti alla Città . Leggesi nel coperto del suo sepolcro, di fuori il qui sotto notato Epitafio .

D. O. M.

Renati Cati I. C. ossa hic quiescunt defuncti . anno M D C V.

Inferri huc corpus nullum aliud voluit .

E per di dentro gli seguenti versi incisi .

Renatus Catus hoc conditus in loculo est

Corpore tantum . Nam spiritus exiliit

Ad subeundum altum iudicium Domini .

Doctior Iuris non pessimus ; omni opere

Cunctis prodesse , Et nemini obesse studens ,

Munera gessit qui plurima , maximaque

Alfonsi Ducis in multiplici obsequio .

Exactisque annis pene decem decies .

A curis Mundi transijt ad requiem .

Anno

Die

Mensis .

Nell'uscire della Capella maggiore, doue li sudetti de' Cati hanno le loro sepolture, per inuiarsi alla Porta maggiore, alla sinistra nel mezzo, euui la sepoltura della Famiglia Pittoria, doue sta sepolto

Lodouico Bigo, celebre Poeta latino, che dottamente compose gl' Hinni, ed Epitafii diuersi Santi, ed altre opere molte, che lungo farebbe tutte raccontarle. Ma chi hauesse desiderio di più esatta espressione, non solo dell'opere di lui, ma d'ogni altro Scrittore Ferrarese, parlando di quelli, che la Patria hanno illustrata, e che nel mio Compendio Historico si contengono, non toccand'io per breuità dell'opere loro, che le principali, vegga la Biblioteca Medica di Fra Leandro Alberti nella descrizione d'Italia, quando parla di Ferrara, e cert'oda registrata nel primo tomo di Prospero Pasetti, che resterà pienamente sodisfatto .

Leggesi in detta sepoltura il seguente Elogio .

Occubat hic proles Pictoria , ve tibi mundum

Et tibi quisquis amas buc nihil inde feres

Amo

*Huc nihil inde feres, guttam hic a paupere diues
Poscit aque. Mundum ve tibi quis quis amas.*

Da vn capo di questa sepoltura, vedeli vn'huomo ignudo, sopra d'vn sasso aduso, che con le mani si copre la faccia, con il seguente simbolo.

Punctum est quod vivimus.

Ed vna Donna entro di vna naue, con li capelli sciolti riuolti in alto, che abbraccia l'albero della detta naue, con altro simbolo che dice,

Et adhuc puncti minus.

Trà queste due figure, è vn'incudine, sopra di cui stà vna testa di morte, senza altra iscrizione.

Alla destra dellà Porta maggiore, nell'ingresso della detta Chiesa, vedesi il sepolcro della Famiglia Prospera, nella quale giace

1514. Bernardino, che andò Ambasciadore residente per il Duca Alfonso Primo, alla Republica di Vinegia.

1536. E Bartolomeo, che fù Segretario del Duca Hercole II. il quale hebbe per moglie Beatrice, figliuola di Prisciano Prisciani, con dotte di sessanta mila scudi.

1592. Bartolomeo II. che fù Ambasciador residente per il Duca Alfonso II. al gran Duca di Firenze, doue si trattenne alcuni anni, con gran splendidezza, è la detta Famiglia connumerata tra le ventisette del Consiglio nobile della Città.

Poco distante nella Capella del Crocifisso è situata la sepoltura de' Fiaschi, doue stà riposto

1477. Lodouico, che serui con gran fedeltà il Duca Borso, dal quale venne largamente remunerato, ed ad Hercole I. che lo creò con gran solennità Caualliero, il vigesimo quarto giorno d'Aprile, nella Chiesa di S. Domenico, si come anche auuenne di Girolamo suo figliuolo, leggesi nella detta sepoltura.

D.

M.

*Margarita Perondola coniugi innocentissima legibus natura functa
Ludouicus Flascus Eques, & sibi, & posteris. V.F. a Diuinitate conciliata.*

Alessandro, che in negozi di guerra, e di Stato riuscì molto pratico, ed intendente. Serui il Duca Alfonso Primo, Hercole Secondo, ed Alfonso II. per Cameriero, Coppiere, e Maggiorduomo per

per li quali, maneggiò negozi graui, ed importanti. Fù Commissario Generale nelle guerre di Reggio, e di Parma. Andò Ambasciadore a Paolo I V. a Filippo Rè di Spagna, dal quale venne honorato della Croce di Santo Iago, ad Henrico Rè di Francia. All'Imperadore Massimigliano, che lo priuilegiò, aggiungendogli nell'arme alcuni ornamenti. Alla Republica di Vinegia, e di Genoua. Fù intitolato Conte del Castello di Breno, nel Melanese. Andò ad incontrar Henrico Rè di Francia nel suo ritorno di Polonia, e lo serui fin' alla Corte, doue si trattenne quattro anni Ambasciador residente. S'affaticò nel negozio di precedenza tra il Duca di Ferrara, e di Firenze, ed altro. non è da tacere.

Cesare soggetto di eleuato ingegno, che scrisse vn trattato molto vtile dell'imbrigliar, atteggiar, e ferrar Caualli, e

Galeazzo molto caro al Duca Alfonso II. che lo creò Caualliero, per cagione di mandarlo Ambasciadore residente al Rè di Francia. Succeduta poi la deuoluzione della Città, e Stato di Ferrara in potere di S. Chiesa, venne riposto tra gli ventisetti nobili Consiglieri della Città (prerogatiua, che nella detta Famiglia di presente si conserua) in persona di Alessandro II. Caualliere dell'Ordine di Callatraua, e Marchese di Borgo San Dalmazi in Piemonte. Fuui

Alfonso, che mentre staua militando in Fiandra, con generoso ardore, e si faceua strada a maggiori honori della milizia vi morì.

Alla sinistra Capella, nell'entrar per la porta minore vi sono sepelliti

Sigismondo, figliuolo di Scipione, e Borso d'Alberto Estensi, ambi consorti della Beatrice de' Superbi, come dal seguente Epitafio si vede, annotato nella Parete, alla destra dell'Altar, della detta Capella.

Sigismundo Scipionis filio, & Borsio Alberti, Estensibus, beneuolentia animo, cognatione, demum tumulo coniunctissimis. Beatrix de Superbis prius Borsi, eo mox defuncto, Sigismundi Vxor ab utroque vidua derelicta lacrimans, & meroris plena posuit. M D XXXX. decima Februarij.

Più sù da questa parte, per gire verso l'Altar maggiore, vi è vn sepolcro della Famiglia de' Superbi, della quale vi fu

D

Fran-

1344. Francesco, personaggio di gran valore, e merito, ben' esercitato nel mestier dell'armi, il quale essendo andato, col Marchese Obizzo Estense al possesso della Città di Parma, nel ritorno da quella, venne combattuto, e preso, con altri nobili, da Filippo Gonzaga in vna insidia, tesa tra la detta Città, e quella di Reggio, al detto Marchese; presso di lui giace

Lodouico, che fù gran Iuriconsulto, venne condotto Podestà di Trento. e

Benvenuto Capitano della Rocca delle Carpanede. E' anche di memoria degna

Beatrice, Donna di singolar virtù, e bellezza, che fù dilettafima moglie di Borso, e poi di Sigismondo Estense, come dal sopra mentouato Epitafio si è compreso, vi è stato per vltimo

Alberto Dottor di Legge, e Teologo, soggetto di molta integrità. Fù Canonico, ed il primo, che nella Cathedrale di Ferrara habbesse titolo di Penitenzier maggiore, sostenne più volte con gran prudenza, e giustitia la carica di Vicario Generale della Città, e Diocesi, riedificò da' fondamenti la noua Chiesa di Santo Alessio sua Prebenda Canoniale, ed altro.

Quini poco distante, venne sepellito

1476. Bartolomeo Cari, soggetto di gran merito, il quale sostenne con molta sua lode la carica di ~~Famos~~ Generale del Duca Borso, ed Hercole Primo, e

Ludouico, che fù Medico Eccellentissimo.

Dalla parte sinistra della detta Chiesa, a partirsi dalla Capella Maggiore, dirimpetto al pulpito, sta sotterrato

Vitaliano Furlano da Sabbioneta, detto il Taliano, prima origine della detta Famiglia in Ferrara, valoroso Capitano, e Conduttore di Caualli di Clemente V I I. ed di Paolo Terzo, militò con carichi principali nell'esercito Imperiale, e de' Francesi. Seruì con incorrotta fede il Duca di Ferrara Hercole I I. ed Alfonso Secondo, pretto de' quali fù sempre (mediante il suo valore) in molta stima, come dal seguente Epitafio si comprende, fattogli da Luigi suo figliuolo, valente Iuriconsulto, sopra il sepolero del quale, egli tolse le bandiere, ed insegne paterne, doue di presente anche appariscono.

Vitaliano Lyntherio Furlano Iuniori, & Senioris Nepoti, Com. & Equiti

Equiti clariss. Turmarum, & Castrorum Praefectum S. R. E. Clem. VII. & Pauli III. PP. MM. tum etiam Reip. Christ. & in Caesarianis Gallicisq; praelijs, & tandem Sereniss. Princ. Attest. Herc. & Alfon. II. ob eiusdem erga ipsos singularem fidem, ac praestantiam acceptiss. in Domino dormienti, nouissime ad aeternam vitam excitando.

Alojss. fil. P. C. ob ann. etat. LXXV. M DC LXXI. XIX. Januarij.

Quiui anche gli Argenti detti i Bagari si riposano, vno de' quali nominato

Giacopo, fù valoroso Capitano de' caualli in Francia, sotto il Duca d'Humena, e Gouvernatore di Dordan. terra da Parigi trenta miglia distante; guardò anche Douero luogo della Duchessa di Nemus, e fù il primo che soccorresse di vittouaglia la detta Città di Parigi assediata, ed in estrema necessit  riddotta da Henrico Rè di Nauarra.

Truouandosi in Ferrara, con Clemente Ottauo Pietro Orsino, 1598. Vescouo di Auerfa, Prelato primario della Corte, vi morì, e quiui con gran pompa venne sepolito.

Vedesi anche in questa Chiesa il sepolcro di

Giuovanni Pasqualetti I. in persona del quale, la detta Famiglia ne rimase estinta. Fù huomo di belle lettere, dilettandosi egli anche dell'architettura, hauendo gran cognizione di fortificazioni, trattando l'armi, con grand'agilit , e giudicio. le cui qualit  lo resero oltre modo grato a' Principi Estensi. Rimase di lui, e di Laura Semenza tua moglie, due femine di egual senno, e virt , l'vna nominata Vittoria, maritata a Giulio Bonlei, e Virginia l'altra a Lodouico Rossetti, Conte, e Caualliero ornato di costumi, e qualit  nobilissime, come in parte dal seguente Elogio si vede. 1610.

D. O. M.

Joanni Pasqualetto viro genere, prudentia, moribus, conspicio, Aeternis Principibus caro, amicis, affinibus, bonis omnibus carissimo, Lauraque Sementiae eius coniugi pari nobilitate animiq; virtute faemine.

Virginia filia, & Ludouicus Rossettus Com. & Equ. Gener. suorum obitu, & Pasqualetorum Familiae olim omni ex parte florentissimae, maximissimi posuere Anno Domini M DC XIV.

Obijt ille Anno M DC X. Hac M DC XIII.

D 2

Si h ,

Si hà , che quiui anche venisse sepellito Antonio Cornazzano Oratore , e Poeta , che scrisse la vita , e morte della Beata Vergine , molte Elegie , Orazioni , con vari Poemi , e la vitadi Bartolomeo Colonei , ò Coleoni , e dell'arte militare .

E Curio Lancillotti Pasi , che scrisse le istituzioni gramaticali diuise in otto libri .

Giacopo Cauiccio gran letterato , che compose vn libro intitolato il Pelegrino , ed altro .

Antonio Fabri , che scrisse in *præfationem Plinij* .

Nel mezzo della detta Chiesa è situata vna sepoltura , nella quale stà riposto

Nicolò da Perugia , famosissimo Teologo , che fù Generale della detta Religione de' Seruiti , vedendosi egli nel coperto della detta sepoltura delineato , con la seguente memoria .

M CCCC LXI. die V. Ianuarij , hoc sepulcrum fieri fecit Sacre Theologiae professor Magister Nicolaus de Perusio Generalis totius Ordinis Fratrum Seruorum Sanctæ Mariæ , qui rexit prædictum Ordinem in Generalatu annis triginta tribus .

Nella Capella , oue di presente è eretto l'Altare di San Filippo , vi giacciono sepolti quelli della Famiglia de' Scoti , de' quali sono stati soggetti di gran merito , ed in particolare

Stefano , il quale per essere stato ornatod'ogni virtù , era degno rampollo di così degna , e principale Famiglia .

Millenis a carne Dei si iunxeris annos

Tercentum decies octo quatuorq; sequaces

Felici tunc tempus erit quo fine Capellam

Laudibus innumeris diuini Numinis egi ,

Cui natale nomen Stephanus , cui Scota propago

Decus erat ; tumulumque , diri Monumenta doloris ,

Fletibus apposui , quo , cum dies vltima fiet ,

Huc ferat exanguis saxoque includar in isto .

Vi fù anche Lanfranco celebre Iurisconsulto , come da i seguenti versi qui sotto notati si legge estratu da vna tauola di marmo , nella sopra nominata Capella situata ,

Ne

D. O. M.

*Ne Scoti lachrymis hospes mirere parentum
Si non excessum marmora nomen habent.
Nam Demon cunctis animam qui a corpore soluit
Fletibus hac alacri carmina voce tulit.
Quid fletis raptum primæuo flore parentes
Iurisconsultum morte fuisse grauem?
Seruari cuius mortali labe solutus
Non caco hoc animus carcere dignus erat?
Nullum corporea caperent ne gaudia pestis,
Obstant quæ superas posse subire domos?
Sistite tot lacrymas igitur, mors talibus vnquam
Ingenijs ferro dira nocere nequit.
Lanfrancus viuet venturi sæcla per aui,
Quam vis sit meritis fama futura minor.
Vix. ann. XXI. Men. VII. dies XVII. obiit autem XV.
Kal. Maij Ann. M D LXIII.*

Nella sinistra Capella dell'Altar maggiore, vi si vede la seguen-
te memoria, eretta

Tadea Bonlei, Donna di grande prudenza, e grauità, ed vna del-
le più belle del suo tempo, sposata a Federico della nobilissima, ed
antichissima Famiglia de' Ladroni, detta de' Ludroni, Segretario
ben fauorito dell'Imperadore.

*Hic ego, quæ fueram Federico sponsa Ladrona,
Bonlei iaceo fama Tadea domus.*

*Forma ego Cipris eram, manuum virtute Minerva.
Casaris arcanis conscius ille fuit.*

Alquanto in fuori, alla destra della detta Capella, s'incontra il
sepulcro di

Alberto Raimondo, detto il Cremona, dilettissimo Cameriero
del Duca Hercole, ed Alfonso ambi Secondi, il quale oltre alle
honorate sue qualità, fù anche nel mestier dell'armi bene esercita-
to, che perciò non ricusò di condursi a singular certame, col va-
loroso Ridolfo Arienti. egli constaua il primo Chiostrò del det-
to Conuento, & gli ampliò, con vn grosso legato le rendite di quel-
lo, ed altro. Leggesi nel suo sepulcro il seguente Epitafio.

D 3 Sepulcrum

M. D. S.
Sepulcrum Alberto de Raimondis Cremonensi, & suis Heredibus
M D XXV.

S'hà per tradizione, che quiui anche sia sepellito quel Francesco Ciechi, ingegnossimo Poeta Ferrarese, che compose vn Poema, detto Mambriano, dedicato al Cardinal Ippolito Estense il primo, raccordato dallo Infarinato, Accademico della Crusca, all' hora, che rispondendo ad vna Apologia di Torquato Tasso gli rimprouera, che habbi leuato dal detto Mambriano certa inuentione.

S. B I A G I O.



VENE questa Chiesa edificata nella parte superiore della Città, dentro al sopra nominato quartiere di Castel Tedaldo, già volta all'Occidente; ed hora per piu decenza all'Oriente, e per esser' ella annessa al Priorato di S. Giouanni vecchio, viene nelle vacanze conferita dall' Abbate Nonantolano. Questa fù insieme con l' Altar Maggiore consecrata a' 25. di Marzo, giorno della Nunciazione della Beata Vergine, per mano di Rolando Velcouo di Ferrara, il quale anche vi assignò per Cimiterio (essendo ella da lui eretta in Parochiale) la contrata alla detta Chiesa contigua, volta al Settentrione, che perciò ella staua di continuo sbarrata, acciò gli animali non vi potessero transitare, come si caua da vna tal supplica, e da vn Decreto sopra ciò fatto, da Antonio Sandalo Giudice de' Sauì, d'ordine del Duca Borso, a richiesta di Giacompo Rettore di detta Chiesa, sotto il dì 27. 1467. Nouembre. il cui Altare, essendo poi stato rimosso, per cagione 1370. d'aprire la detta Chiesa (come si è detto) all'Oriente, venne di nuouo consecrato da Bernardo, anch'egli nostro Velcouo, essendosi in esso prima ritrouato alcune Sante Reliquie, ed in particolare, vna mascella del detto Santo, che tuttauia in essa viene custodita, come in parte si caua da vna memoria, in vna pietra di marmo, nel campanile di detta Chiesa registrata.

Anno Domini *M CCC LXX.* Indictione octaua die *XXV.* Mensis Martij, in festo Annuntiationis Beate Mariæ Virginis tempore Vcn. D. *F baldini de Batijs de Pescaria consecratum fuit hoc Altare in quo sunt Reliquiæ Sanctorum Blasij, Barnabæ, Siluestri, Stefani,*
necnon

non Papa Adriani II. consecrata fuit hac Ecclesia, etiam Altaria. M CC XVIII. eodem die.

In questa Chiesa, per opera di Girolamo Merendi Faentino Rettore di essa, venne eretta la Confraternità del Santissimo Sacramento, aggregata alla Minerua di Roma. Ma succedutoli poi nella detta Chiesa Lorenzo Containi, e ritrouato, che la Confraternità del Santissimo Sacramento della Cathedrale alla detta Minerua era vnita, e sapendo il detto Priuilegio non poterfi godere se non da vna sola Confraternità per luogo, e perciò questa grazia non le suffragare, la fece vnire a quella di S. Pietro, e Paolo della sudetta Città di Roma, facendole anche a' 27. Ottobre, vestire la Cappa di tela rossa. Ha questa Confraternità per costume di esporre in publico il Santissimo Sacramento tutte le Domeniche di Quaresima, per cinque hore, con molto concorso di popolo; e di liberar ogni anno vn condannato in pena capitale: grazia a lei concessuta dalla Santità di Clemente VII. In questa Chiesa trouasi eretto vn'Altare a S. Sebastiano solito a conferirsi in titolo, iui dotato dalla pietà di Don Vespasiano Cirioli. Vna parte, della cura delle animea questa Chiesa soggette, all'hora, che la Città da questa parte venne posta in Fortezza, cinta di Fossi, e di Mura, ne rimase da lei esclusa. perloche, venne raccomandata dal Rettor di essa alla Chiesa Parochiale di S. Matteo di Mizzana, e dopo a quella di Santa Maria in Betlem, detta Blieme, doue tuttauia stassi, senza però pregiudicare alla giurisdizione dell'antica sua Matrice, rimanendone incluso nella detta fortezza, la Chiesa di S. Gabriele, e di S. Marco, che in questo tempo era situata vicino al Borgo detto la Castellina, doue anche era vna Porta della Città, con vn'altra torre, addimandata la Porta, e torre di S. Biagio, già principiata dal Marchese Nicolò Terzo. Ha sotto di se la Chiesa di Santa Iustina, di Santa Maria Bianca, le Monache di San Gabriele, li Monaci di S. Benedetto, li Frati della Croce, con lo Spedale di S. Lazaro, già istituito dalla pietà di Lucrezia Pia, per ricouero di dodici pouere Donne, che non haueſſero altroue altro ricapito, e medal tuo testamento si vede, rogato per Antonio Porta a' 13. di Giugno, presso del quale, anche si vedeua vn picciolo, ma honoreuole Oratorio a S. Lorenzo dedicato, da Virginio figliuolo del . . . Poeta Ludouico Ariosti, a fine, di riporui le nobilissime ossa paterne, che poi non hebbe effetto, anzi venne distrutto, per hauer mostrato Cle-

mente Ottauo gran desiderio, che restassero nella Chiesa di S. Benedetto, oue da principio vennero depositate. Nella detta Parochia, v'era vn delizioso Giardino, detto della Castellina, al quale s'entraua per vn portone contiguo al Monastero delle Monache di S. Gabriele, doue s'haueua in prospettia vna spaziosa, e lunga via, dalle bande piantata di cipressi; a mezzo della quale, era situata alla sinistra, vna fabrica molto vaga, con vn bagno, nominata, come si è detto, la Castellina, edificata dal Duca Alfonso I. di doue prese il nome il nobilissimo giardino del quale si tratta; auanti della quale si scorgeuano piantati alcuni altissimi Pini, e più oltre seguendo, dalla medesima parte, si ritrouaua tra la detta fabrica, e'l terrapieno della Città, vn gran quadrone, posto a ortaglia, tutto fruttifero, intorniato da vna vaga Siepe di Rose, che nel sinistro Angolo, vicino al detto terrapieno, haueua vna Montagnetta, circondata da vna folta Spalliera di Bussi; indi si passaua in vn baloardo poco lontano, che per di dentro era distinto in varie forme, d'alcuni comparti di pietre, ou'erano piantati, per opera del Duca Alfonso Secondo, copia grande di bellissimi fiori, e semplici diuersi, dilettandosene egli molto, e tenendoui perciò persona intendente, con grossa prouigione. Girando poi alla destra, dietro le mura della Città da questa parte, sopra il terrapieno, eraui vn foltilissimo bosco di Elici, detto la Ragnaia, altra volta mentouato, in fin del quale girando alla sinistra dietro le mura, che giuano a congiungerse con la Porta della Città, detta di S. Benedetto, vedeuasi vn'altro preciosissimo boschetto di Aranci, Cedri, e Limoni grandissimi, che in queste nostre parti era di grande ammirazione, il qual'era serrato alla sinistra dalle mura della Città, ed alla destra, dalle mura, eh'erano l'estrema parte della via comune presso la detta Porta: e dall'vn capo, e dall'altro, da due loggie, con colonne di marmo d'ordine ionico, abbellite di vaghe pitture di chiaro, e scuro, ed altri ornamenti. Da questo boschetto nel mezzo dietro le mura della Città, si scendeuano alcuni gradi di marmo, e si vsciua in vna gran Ringhiera, sopra la fossa di essa fabricata, la quale era di marmi lastricata, e coperta di lame di latoni, con vn parapetto di grosse ferrate. Quiui il Duca, la Duchessa, ed altre Dame, e Cauallieri, soleuan si molte volte ridurre, per ricreazione, che vi haueuano, da vna grandissima quantità di vari pesci grossissimi, che nella detta fossa si conseruauano; i quali erano così ben disciplinati, che al tocco di vn campanello, che vicino alla detta Ringhiera si staua affisso, com-

comparivano tutti in peso all'acque guizzando, ch'era cosa di marauiglia, e tanto più quanto, che si riduceuano a pigliar il cibo, sia dalle mani de gli Astanti, con grandissima loro sodisfazione, e gusto. Lasciando poi il detto boschetto de gli Aranci, per far ritorno al Castello della Piazza, dall'altra parte di detta fossa, che per mezzo al detto giardino giua scorrendo a portar l'acque alle fosse di quello, si camminaua dietro le mura della via di S. Benedetto, fino all'angolo, che forma il Monastero di S. Gabriele, le quali tutte erano vestite di vaghissime spalliere di pomi granati. Quiui, dal torcimento, che faceua il detto Monastero, ne nasceua vn'altro gran quadrone, tutto compartito in forma triangolare, d'alcune vie in volto fabricate coperte di verdure diuerse, come di Cotogni, Prugne, Cerali, ed altri simili, che tutte al suo centro si riduceuano; che a riguardanti faceuano gratissime prospettive, si come parimente faceuano due lunghe vie, che nel mezzo al detto centro s'attrauerlauano, ch'erano piantate dalle bande di cipressi, ed olmi. Il triangolo poi che formauano le dette vie, e volti, erano pieni di varietà di frutti esquisiti. Vscito del detto quadrone, e seguitando dietro le mura del sopra nominato Monastero, per vscir del detto giardino, pur verso il Castello, si camminaua sotto vn'ombra gratissima, che faceua vna stretta via, di spessissimi olmi, e viti piantata, la quale, alla destra haueua vna distanza di dieci pertiche in circa, posta anch'ella ad ortaglia, ed era piantata di quantità di frutti, ed alla ripa della fossa, che per mezzo al detto giardino scorreua, come di presente anche vi scorre, oue la detta distanza va a terminare, dirimpetto alla Castellina per quanto ella si dilataua, era piantata di alti, e spessi platani. Lasciato il detto giardino, continuaua la detta via de gli olmi, e viti piantata, dietro le mura del Conuento de' Padri Capuccini, della Rosa, ed indi sino alle stanze, e giardino del Padiglione, che tra il Castello, e la via de gli Angeli è situato, si come altroue più precisamente dirassi.

SANTA IUSTINA.



VENE questa Chiesa edificata nella parte superiore della Città, nel medesimo quartiere di Castel Tedaldo, 800.
volta all'Occidente, da li Monaci Cassinesi, sotto il Pontificato di Leone Terzo, che sedè nella Cathedra di San Pietro l'anno 796. vnendola essi all'Abbazia di Santa Iustina di Pa.

di Padoua. doue anche vi edificarono accosto due Spedali per i po-
ueri infermi, esercitati vn tempo con gran carità, ed hora trascura-
ti. In questa Chiesa si è esercitata sempre la cura dell'anime, sin'al-
la morte di Battista Containi, vltimo Rettore di essa, seguita a' 6
1583. di Agosto, che poi cessò la detta cura, per cagione di eriggersi in
lei il Seminario (si come seguitò) per opera di Paolo Leoni Padoua-
no Vescouo di Ferrara a' 22. di Luglio, compartendo la cura dell'a-
nime di essa alla Parochiale di Santa Maria nuoua, e di S. Biagio,
sotto della quale ne rimase la detta Chiesa soggetta, come di tutto
ne apparisce rogito di Giouambattista Nadali del medesimo anno.
1599. In essa a' 23. d' Ottobre, venne trasferito dalla Chiesa di S. Giovan-
ni vecchio, con solenne Processione, vn' Image della Beata Ver-
gine, detta delle Grazie, dipinta già nel muro della sudetta Chie-
sa per di fuori, verso l'Oriente, la quale haueua iui operato in fini-
te grazie, e dou'era gran concorso di popolo, alla quale venne poi
fabricata vna Capella molto nobile, tutta tocca d'oro, ed ornata di
bianchi marmi, estratti dalle sepulture de gli Hebrei, che quiui ap-
presso si sepelliuano; dentro della quale anche vien custodito, vna
gran parte della testa, e corpo di S. Sigismoudo Martire, già Rè
di Borgogna, che per la Santa fè di Christo venne entro di vn pro-
fondissimo pozzo precipitato, riscerbandosi l'altra parte nella
Chiesa di Santa Iustina di Padoua. Nel fondar la detta Chiesa,
vennero ritrouati alcuni ornamenti di porte, tronchi di colonne,
ed vn pezzo di Architraue, ch'era fregio, ed epistilio di vn publi-
co Ouario, ò Portico da tenerui ragione, all'antica v'sanza de Ro-
mani, le quali cose vennero poi murate nelle pareti meridionali
della detta Chiesa, e nell'architraue nella parte di lui esteriore, era-
no scolpite le seguenti lettere.

L. Marcius L. F. Labeo.

E nella interiore.

B. R. Ouarium dedit.

Il senso delle quali parole, potrebbe ageuolmente apprendersi da
Titoliui, che tanto scrisse delle cose Romane.

SANTA MARIA BIANCA.



A Confraternità di Santa Maria Bianca, vicino alla Parochiale di S. Biagio, venne instituita di consentimento di Guido da Montebello Vicentino Dominicano, e Vescouo di Ferrara, per quanto si cauaua alcuni capitoli descritti in carta pergamena presso di essa custoditi, da me veduti, e letti. Edificato poi il Conuento, e Chiesa de' Padri Seruiti, in essa ricouerossi, doue poi fù stabilita, ed accresciuta in molto numero, trouandosi in lei descritta la maggior parte de' Signori Estensi, con la nobiltà Ferrarese, ed in particolare Giouanna, figliuola di Gabrino Ruberti Conte di Tripoli, moglie del Marchese Alberto, e Gigliola figliuola di Francesco Carrara Signor di Padova, prima moglie del Marchese Nicolò Terzo, li Boccimpani, ed altri. Ella veste vna cappa di tela bianca, vedendosi sino a questo di presso di lei conseruato vn'antico Confalone, inualzato dugentocinquanta quattro anni sono, nel qual si veggono li detti Confrati della medesima cappa vestiti.

1307.

1342.

1365.

1619.

Così incamminata la detta Confraternità nella via di Dio, iua di continuo inuestigando modi, co' quali ella potesse col mezzo dell'opere di pietà giouare al prossimo; sopra che più d'ogn'altro vigilando Giouanni da Rimini orefice, e Giouannifatto, ambi de' medesimi confrati, lasciò l'vno cinquecento lire, e l'altro due case poste nella via detta Cortabella, alla detta Confraternità, a fine ch'ella hauesse a dare lui principio ad vno Spedale per rifugio de' poveri infermi della Città, e peregrini passaggeri, come da gli testamenti loro si vede rogato l'vno per Antonio Lanzi a' 11. d'Agosto, e l'altro per Lancilotto Villa a' 15. di Nouembre. Ond'ella con questi, ed altri aiuti, diede felicemente principio al detto Spedale, essendo Sindaco della detta Confraternità Giouanni da Budrio, e Lorenzo Pelizzaro, e Bartolomeo Calegaro Massari, come tutto si legge nella seguente memoria, estratta da vna lapide di marmo, nella facciata della detta Chiesa intesa.

1398.

1400.

1401.

M CCCC I. Si cominciò a dar principio al detto Hospedale per il tempo di M. Zoane de Budrio Sinico, M. Lorenzo Pilizaro, M. Bartolomio Calegaro Massaro della Compagnia della Verzene Maria, a honore, e reuerencia per argomento del CCCC. de Zoane da Rimino.

Questo venne poi ampliato, e perfezionato, per vn legato fatto gli da.

1403.

gli da Nicolò dall'Angelo, come dal testimonio di vna lapida di marmo si vede, nel Vicolo sinistro, nell'ingressodi lei, e qui sotto si legge.

*Fabrice per tem. huius fieri super me reliquit
Quondam vicinus Nicolaus ab Angelo dictus
Cuius consors Agnes heres, & commissaria septa
Sic construi fecit seruans in fidecommissa
Mille quatringentis ab ortu Dominico lapsis,
Super hijs tres aditi nundum se flexerant anni.*

- Essendo il tutto come si è detto, ridotto a perfezione, passò la detta Confraternità, dalla Chiela de' Padri Seruiti ad habitari, hauendo quiui anche eretto vn Oratorio a questo effetto, con autorità di Pietro Boiardo Vescouo di Ferrara, essendo Signor di essa il Marchese Nicolò Terzo, e Giudice de' Sau Nicolò Perondoli, concedendole il detto Marchese alcune prerogative, ed in particolare, che la detta Confraternità potesse far acquisti di alcuni vñ, sino alla somma di cento lire l'anno, ed altro, come dalla detta concessione si vede, data in Ferrara a' 14. di Maggio. Trouandosi poi nella Città vn buon numero di figliuoli derelitti, andar ramminghi, ed inclinati per ciò a molti vitiij, il Duca Hercole II. pietosissimo Padre de' suoi sudditi, ricercò la detta Confraternità, a voler ceder a lui il detto Spedale, acciò in esso potesse raccorre li detti figliuoli; sopra di che hauendo la detta Confraternità hauuto maturo discorso, a sei di Decembre prontamente li cesse non solo il detto Spedale, con le sue attinenze, ma anche tutti li letti, ed ogn'altro arnese iui esistente, con le condizioni, che si contengono nella conuenzione fatta dopo trà la detta Confraternità, e li Protettori de li detti figliuoli a' 28. di Settembre, per rogito di Antonio Colornio. Hauuto il Duca il beneplacito della detta Confraternità, v'introdusse per stanza li detti figliuoli, sotto la cura, e gouerno d'alcuni Padri della Congregazione de' Somaschi, detti della Misericordia, per l'opere di pietà, e misericordia, ch'essi hanno per costume di operare a beneficio publico, e priuato, che perciò li detti figliuoli vengono nominati gli Orfani della Misericordia. Ciò stabilito, e ridotto già il detto Oratorio al piano, nella presente forma, doue per prima era da terra eleuato, venne consecrato, da Hercole Saccati Vescouo di Comacchio, insieme con l'Altar maggiore, nella qual ripose del legno della Santissima Croce, delle Reliquie di San Paolo Apostolo, e di San Cipriano Martire,

tire, come consta per rogito del sopra nominato Colornio a' 11. di Settembre, dedicandola alla Beata Vergine, doue tuttauia la detta Confraternità vā continuando, si come fanno li detti Orfani, sotto ad vn'ottimo gouerno, a gloria di Sua Diuina Maestà. 1568.

S A N G A B R I E L E.



OLEND O Leonora d'Aragona Duchessa di Ferrara, introdurre nella Città vn Monastero di Monache dell'ordine della Beata Vergine del Carmine, vi condusse, con autorità di Sisto Quarto dal Monastero di San Pietro Martire, della Città di Reggio, vna tal Suor Dorotea, con sette compagne, già professe nella regola di Sant'Agostino, di vita esemplare, e santa, alle quali diede per istanza vno Spedale fuori della Porta di San Biagio, nella contrata di Mizana detto San Gabriele, a lei rinunziato a questo effetto, con licenza del detto Pontefice, da Piraccino Rettor di esso, e della Parochiale d'ogni Santi a' 27. d'Aprile, del quale inuestitene poi a' 11. di Dicembre, con l'assistenza del Padre Maestro Tomaso da i Leuti, nobile Ferrarese, dell'ordine de' Frati Conuentuali di San Domenico, ed Inquisitore, come per rogito di Cristofaro Imolese si scorge, vennero ad habitarui, in esecuzione del decreto di Lodouico Ariosti Arciprete della Cathedrale sopra ciò delegato dalla Santa Sede, sottoponendole all'vbbidienza del Vescouo, ed al gouerno spirituale del detto Piraccino, mentre visse, e dopo di Pasquale Canonico Venusino, e Mansionario della detta Cathedrale. Lasciato poi a richiesta della detta Duchessa l'antico loro istituto, ne presero quello della Beata Vergine del Carmine, per mano del Padre Maestro Martino da Bergamo, Vicario Generale del detto ordine, facendone dopo la professione il primo di Gennaio, in mano di Maestro Batista Panetti, del detto ordine, come si caua dall'istromento sopra ciò rogato Giouanni Brusantino, viuendo nella detta regola sotto il gouerno de i detti Padri, e facendo la Duchessa dar principio ad vna nuoua Chiesa a' 28. Luglio, che fù poi perfezionata dell'anno 1494. la quale benche a' 15. di Luglio, venisse dedicata, e consecrata all' Annunziata, a Sant'Alberto, ed a Sant'Anna per mano di Antonio da Rimini, Suffraganeo di Giouanni Borgia Cardinale, e Vescouo di Ferrara, ritenne però sempre il nome di San Gabriele, il cui Altar maggiore, per essere di mano di Benvenuto 1480.
1489.
1489.
1491.
1498.

- nuto Garofoli viene molto stimato. Queste sottratte poi dal gouerno, ed vbbidienza de' detti Frati, passarono sotto il gouerno de' Vescoui della Città, e Clero secolare, doue tuttauia viuono vna vita molto esemplare. A questa Chiesa anticamente vennero vniti da Guido da Montebello Vicentino nostro Vescouo lo Spedale di Santa Maria della Croce, già posto in capo al borgo di S. Leonardo, hora detto de' Leoni, quello di S. Antonio di Villa Mana, hoggidi detta Francolino, S. Gio. Euangelista di Rotondolo d' Occhiobello, Santo Stefano di Quartesana, S. Marco di Riberia, S. Francesco di Tamera, S. Gio. Euangelista della contrata di Sant' Apollinare di Ferrara, con vn certo ricouero de' poveri posto in Mizana, come più distintamente si vede nell'istromento della detta vnione rogato Giouanni Visconte de' Pistori a' 8. d' Agusto. E mancando la detta Chiesa di Torre concedente per le campane, la Madre Suor Flaminia Geraldì Priora in questo tempo vi edificò quella, che vi è di presente, ne' cui fondamenti, vi venne posto per mano di Francesco Dulcetti Sacerdote Ferrarese la pietra fondamentale, con vna moneta d'argento, di valuta di quarantacinque soldi, ò bolognini di nostra moneta, doue dall'vna parte era l'immagine dell'Annunziata, e dall'altra quella di S. Francesco, e fù a' 3. di Luglio.

S A N B E N E D E T T O.

- B**ASSATO in Italia Henrico IV. Imperadore per riceuerne la corona dell'Imperio, nel suo ritorno in Alemagna, pigliò la Città di Mantoua, dopo vndici mesi d'assedio, nel qual tempo, sottrattisi anche i Ferraresi dall'vbbidienza della Contessa Matilda, seguirono la parte di lui. Ma uscito poi d'Italia, la detta Contessa, con gli aiuti della Chiesa, e de' Viniziani la ricuperò, e parendole, che ciò principalmente le fosse succeduto per gli aiuti di quella Republica, fece principiare nella parte superiore di quella, in luogo detto dopo Chiatamone, vna Chiesa in honore di San Marco, protettore della detta Nazione, essendo Sommo Pontefice Palquale Secondo, benchè altri dicono, del M LXXI. nella quale vi pose per istanza gli Canonici regolari di Sant'Agostino, estratti dall'antica Chiesa di San Salvatore della Terra di Ficcaruolo, con assegnamento di buone rendite, e della cura dell'anime. A questa Chiesa mentre in Ferrara dimorò il Visdomino de' Viniziani, ch'era vn nobile, che la detta

detta Repubblica vi teneua di continuo per render ragione alla Na-
 zione Viniziana, habitante in detta Città, prerogatiua alla detta
 Repubblica conceduta, per quanto dicono, dal Pontefice all'hora,
 ch'ella gli prestò aiuto, ad iscacciarne Salinguerra I. hebbe per 1239.
 costume il detto Visdomino d'irui ogn'anno, nel giorno della sua
 festiuità, ad offerirui, con gran solennità, e pompa, col corteggio
 de' Principi Estensi, e della nobiltà, lo spazio di dugento, e sessan-
 tanoue anni. Ma poi cessò la detta preminenza a' 21. di Maggio, 1509.
 per cagione della guerra, che vertiua tra la detta Repubblica, e il Du-
 ca Alfonso I. essendo Visdomino Francesco Dorio. Questa Chiesa,
 a richiesta del Duca Hercole I. ed di Leonora d' Aragona sua moglie,
 venne leuata alli sopranominati Canonici, insieme con quella di S.
 Salvatore di Ficaruolo, e conceduta con autorità di Sisto IV. alla 1476.
 Congregazione de' Monaci Cassinensi, col Priorato dello Spedale
 di S. Lorenzo, in luogo detto le catelle, nella Villa della Gaiba,
 con altri beni in que' contorni. Desiderando poi il detto Duca,
 ched'vna parte de' beni dell'antica Abbazia di S. Maria di Pompo-
 sa, edificata già dentro la Diocesi di Comacchio da Vgone Estense, 950.
 ne venisse eretta vna Prepositura, l'ottenne dal Sommo Pontefice
 Innocenzio V III. hauendoui però prima assentito il Cardinal Ip-
 polito Estense suo figliuolo Commendatario della detta Abbazia,
 Simon di Papia, Abate di Santa Iustina di Padoua, Marco da Mo-
 dona, Abate di S. Pietro di detta Città, e Siluestro da Milano,
 Priore di San Marco di Ferrara, con condizione, che l'Abbazia di
 S. Maria di Pomposa, libera ne rimanesse in poter della Congrega-
 zione Cassinense privilegiata, ed insignita, delle medesime prerog-
 ative dell'Abbazia di S. Benedetto di Mantoua, si come auuenne,
 come più precisamente si vede dalla Bolla sopra ciò conceduta, dal
 detto Pontefice, data in Roma, sexto Nonas Maij. Morto Inno- 1492.
 cenzio, a lui successe Alessandro Sesto, il quale fece la detta
 Prepositura l'uspatronato de i Duchi di Ferrara della Famiglia,
 Estense, e de' suoi heredi, come dalla Bolla di lui si vede data in Ro-
 ma presso S. Pietro K. Septembris del medesimo anno, ed anche da
 vn transunto autentico di Giuanmaria Agolanti, rimanendo an- 1523.
 nesso alla detta Abbazia, il Priorato di San Clemente di Faenza,
 con tutte le sue attinenze, ed altro, come più distintamente appa-
 risce dalla diuisione, e confine poste trà la detta Abbazia, e la Pre-
 positura, rogato Treuilo Fallati. Occorrendo poi al Duca Alfonso 1509.
 Primo, fabricare le mura della Città, ed ampliarla dalla parte
 Superiore

- Superiore di essa, in luogo hora detto la Castellina, trà la Chiesa di S. Biagio, e quella di San Gabrielle, fece atterrare la detta Chiesa di S. Marco, che l'impediua, con dispensa però di Giulio Secondo, come dalla Bolla di lui si comprende data in Roma presso San Pietro, quella riedificando in terra noua, contiguo al presente Cimiterio di S. Benedetto, la quale poi venne dalli detti Monaci profanata, e data in permuta alla Comunità, in luogo d'altro terreno d'altr'conceduto ai detti Monaci, per bisogno della Chiesa di S. Benedetto, da essi già incominciata sino a' 17. d'Aprile, sotto il Pontificato di Giulio Secondo, essendo Vescouo di Ferrara Ippolito Estense Cardinale del titolo di S. Lucia in Silice, e Giudice de' San Tito Strozza, ed Abbate loro D. Angelo da Bologna, la quale finita, col Regio Monastero, vi passarono ad habitare, facendo essi poi consecrare la detta Chiesa in honor del detto Santo, per mano di Hercole Tombesi, Cittadino Ferrarese Monaco loro, e Vescouo di Rualino a' 23. di Marzo. In essa truouansi alcune pitture molto vaghe, ed in particolare, vn Cristo sostenuto da due Angeli di mano di Sebastianino de' Filippi, posto alla sinistra dell'Altar maggiore, ed alla destra di esso nella Capella, che forma la Tribuna, vi si vede vn'Assunzione della Beata Vergine, di mano d'Ippolito Scartellino, ed altre, com'anche di lui si vede nel Refettorio de i detti Monaci le nozze di Cana Galilea, in luogo d'vna pittura nobilissima di mano del Francia. Ella è anche honorata di alcune Sante Reliquie, ed in particolare di buona parte dell'eteste di San Placido, e Flauia sua sorella martiri, ristrette in due capi d'argento, ed vna vaghiissima Croce, all'altezza d'vn piede di cristal di monte, guarnita d'oro tutta d'vn pezzo, che nel mezzo rinchiude vna poca parte del legno della Santa Croce. Quiui anche si riserua vn'antico Pastorale, tutto d'Auorio lauorato di Grottesco, quello stesso che adoperaua San Guidone primo Abbate di Pomposa, nel Cimacio del quale sta descritto.

*Maria mater gratia,
 Mater misericordia,
 Tu nos ab hoste protege,
 Et hora mortis suscipe.
 Gloria tibi Domine,
 Qui natus es de Virgine
 Cum patre, & sancto spiritu,
 In sempiterna secula. Amen.*

Altre

Altre Reliquie in questa Chiesa si ritrouano custodite entro ad vn buon numero di vasi d'argento, ma perche non sono parti integrali le taccio, essendosi quiui anche ne gli andati tempi riposati li corpi di S. Benedetto, e di Santa Scolastica, che per quanto riferisce il Petrarca nella vita di Deodato Secondo, vennero dal Monte Cassino a Ferrara trasportati, per saluarli dalle incursioni de' Saracini, che in questo tempo in Italia guerreggiavano, si come anche faceuano i Longobardi, e Lupo Duca di Friuli, che pretendea la Signoria di lei. Ma ucciso il Lupo, e rasettate perciò le cose di detta guerra, vennero ritornati li detti Corpi, la doue erano stati leuati. Ella è anche arricchita di numerosa quantità d'Apparamenti di vari drappi di seta, ed oro, ed altre argenterie, e supellettili di molto prezzo, per ornamento della detta Chiesa, che di bellezza ancora ogn'altra più bella della nostra Città agguaglia, nella quale vi celebrò Clemente VIII. il quintodecimo giorno di Giugno. In essa vennero trasferite le nobilissime ossa del nostro . . . Poeta Lodouico Ariosto, le quali per prima, stauano sotterrate alla sinistra nell'entrar del primo Chiosstro, ch' esce nel Cimiterio, in vna picciola stanzetta, e tutto per opera del pio, e cortese Agostino Mosti, degno Cittadino, e vero amico al detto . . . Poeta, il quale non potendo più soffrire di vedere la nobilissima, ed honoratissima memoria di lui così negletta, gli eresse nella detta Chiesa il quarantesimo anno dopo ch'egli morì, vn deposito nella Capella, che fa la Tribuna alla destra dell'Altar maggiore, ornandolo della effigie di lui al uiuo, in vn finissimo marmo, e del seguente Elogio, in vna lapide di Paragone in lettere dorate, trascurando quello, che il detto Poeta viuendo a se medesimo s'era composto, si come qui sotto dopo il presente vedrassi.

D. O. M.

Ludouico Areosto Poeta,

Patritio Ferrariensi

Augustinus Mustus,

Tanto viro, ac de se benemerent.

Tumulum, & effigiem marmor. aere proprio P. C.

Anno Salutis M. D. LXXIII. Alfonso II. Duce.

Vixit ann. LX. obiit ann. salut. M. D. XXXIII.

VIII. Idus Iunij.

Hic Areostus est situs qui comico

Aures Theatri sparsit vrbanae sale,

E

Satirarq;

*Satiraq; mores strinxit acer improbos,
 Heroa culto qui furentem carmine
 Ducumq; curas cecinit, atque prelia,
 Vates Corona dignus vnus triplici
 Cui trina constant quæ fuere vatibus
 Graijs Latinis vixq; Hetruscis, singula.*

Elogio composto a se medesimo dal detto Poeta.

Ludouici Areosti humanitur ossa

*Sub hoc marmore, seu sub hac humo, seu
 Sub quiquid voluit benignus haeres,
 Siue haerede benignor comes, siue
 Opportunius incidens viator,
 Nam scire hand-potuit futura, sed nec
 Tanti erat vacuum sibi cadauer,
 Vt vnam euperet parare viuens;
 Viuens ista tamen sibi parauit
 Quæ inscribi voluit suo sepulcro,
 Olim si quod haberet is sepulcrum,
 Ne cum spiritus exili peracto
 Prascripti spatio artus
 Quos egre ante reliquerat, repositet,
 Hac, & hac cinerem hunc, & hunc renellens
 Dum uorit proprium, diu vegetur.*

Ma poi da vn'altro Lodouico Areosti Pronepote, e discendente da Gabrielle fratello del detto Poeta, mediante la persona di Giulio suo Padre, furono indi le sudette ossa rimosse, percioche siccome questi rimase erede, mediante li sudetti, di tutte le facoltà del detto Poeta, così anche restò herede della virtù, e generosità di quello; doti veramente proprie di così honorata Famiglia, non mai a sufficienza lodata, ed in particolare, di questo secondo Lodouico; e perciò sdegnando egli non l'animo gratodi Agostino Mosti sopranominato, ma il picciolo deposito, e poco decente da lui eretto al suo grand'Auo, ve ne eresse egli l'ottantesimo quarto anno dopo la morte di quello, vn'altro alla sinistra dell'Altar maggiore di detta Chiesa nobilissimo, di vari, e finissimi marmi, con la naturale effigie del Poeta in alabastro, e laureata, quello ornando d'alcune statue dimostranti la gloria, e la Poesia, e del seguente Epitaffio, fattogli dal Cauallier Battista Guàrini, ed alcuni altri versi in finissimo Paragone incisi in lettere dorate d'Autor incerto.

Ter

D. G. M.

Ter illi Max. atque ore omnium celebr. Vati; a Carolo V. Caf. coronato, nobilitate generis, atque animi claro. In rebus pub. administran, in regen. Populis in grauiſſ. ad Summ. Pont. Legationib. prudentia, conſilio, eloquentia preſtantiſſ. Ludouicus Arcoſtus Pronep. ne quid domeſtica pietat. ad tanti viri gloriam cumulan. deſuiſſe videri poſſit, magno Patruo inuis oſſa, hic vere condita ſunt. P. C.

Anno Sal. M DC XII.

Vixit ann. LIX.

Obijt ann. Sal. M D XXXIII.

VIII. Idus Iunij.

Notus, & heſperijs iacet hic Arcoſtus, & Indis,

Cui Muſa aeternum nomen hebruſca dedit;

Seu Satyram in vitia exacuit, ſeu Comica luſit,

Seu cecinit grandi bella ducesq; tuba

Ter ſummus vates cui docti in vertice pindi

Ter gemina licuit cingere fronde Comas.

Vedeſi parimente nel mezzo della Capella della Tribuna alla deſtra dell'Altar maggiore, il ſepolcro di Alfonſo Eſtense, genitore di Ceſare Duca di Modona, e d'Aleſſandro al preſente amplifiſimo Cardinale di Santa Chieſa, dou'egli giace inſieme con Violante Segni ſua moglie.

Si come alla ſiniſtra del detto Altare, nell'oppoſta Capella, vi ſta ſepolto

Francesco Tombefe, ſoggetto di gran ſenno, e valore molto ri-putato, il quale fù fattor Generale, e Caſtellano del Duca Hercole Secondo, ed altro.

LA CROCE DI S. FRANCESCO di Paola.



- Oc o fuori della Città, dalla parte superiore di essa, trouasi vna Chiesa, e Conuento, detta S. Barnaba, poco da Valmarina distante, hora ristretto nell'Addizione Herculea, habitato anticamente con titolo di Priore.
1288. fa, da alcune Monache dell'ordine di Sant'Agostino, loro confer-
1448. matoda Nicolò V. Queste poi per opera del Duca Hercole Primo lasciarono la detta Chiesa, e Conuento, e si vnirono con le Monache di Sant'Agostino dentro della Città, come in luogo più decente, riponendo nella detta Chiesa, e Conuento li Frati di S. Francesco di Paola, viuendo ancora il detto Santo. Hauendo poi il Duca Alfonso Primo hauuto vicino la detta Chiesa l'auuiso del laudo dato a fauor suo da Carlo V. Imperadore, intorno alla differenza, che vertiuatza lui, e Santa Chiesa, rispetto alle pretensioni dello Stato di Modona, e Reggio, e alla decaducità di Ferrara dalla Santa Sede, a' tre di Maggio, giorno della Inuentione della Santa Croce; egli per dimostrarli grato alla Diuina Maestà, fece spiantare da' fondamenti la detta Chiesa, e Conuento, dando iui principio,
1549. alla edificazione di vn'altra Chiesa, e Conuento, che si finì molto più amplo, e bello, dilattando ai detti Frati i loro confini, con donarle vn gran terreno alla detta Chiesa contiguo, la quale ordinò, che per l'auuenire s'addimandasse la Chiesa della Croce, sì come hoggidi vien nominata. In essa vi si custodiscono alcune Sante Reliquie, ed in particolare vn'habito col capuccio, ed vn cordone, col quale si vestiua, e si cingeva il detto S. Francesco, trasportato di Francia da Renea Valesia Duchessa di Ferrara, e donato a questa Chiesa, il quale posto sopra ad alcuni grauemente infermi, opera miracolose grazie. La detta Chiesa viene di continuo frequentata; ma molto più gli Venerdi di tutto l'anno, ed in particolare, quelli di Marzo, nel qual tempo tutta la Città vi concorre, essendo in essa tutte le Stazioni di Roma, ed altre Indulgenze specificate. Ella poi venne ampliata molto, con l'aggiunta della Capella maggiore, e Coro; dalle bande della quale vi furono fabricate due Capelle, l'vna alla destra, dalla Famiglia detta de' Canonici Ferraresi, e l'altra alla sinistra doue sta l'Altare priuilegiato di San Fran-

Francesco, per grazia di Gregorio XIII. con la effigie di lui al naturale, e doue si custodisce il sudetto habito, fabricata, ed ornata di vaghe Pitture di chiaro, e scuro tocche d'oro, essendo stata fatta la spesa da Francesco Sonzonio honorato Cittadino Ferrarese ornato della dignità di Caualliero. 1577.

In questa Chiesa venne sepellito

Filippo Cospi Bolognese, soggetto ornato di qualità nobilissime, che perciò fu molto grato al Duca Hercole Secondo, ed al Duca Alfonso Secondo, col qual essendo Principe passò in Francia a quella guerra, doue si portò generosamente, si come più precisamente dal seguente Elogio si vede, registrato nella seconda colonna della naue maggiore, alla destra della Capella principale, in finissimo Paragone, in lettere dorate. 1552.

D. O. M.

Philippo Cospi nobili Bononiensi ab Hercule Ferr. Duce ob diuturnam seruitutem dilecto, & ab Alfonso Principe Anno M D LII. ad Gallicum Bellum ducto, multis honoribus ornato, & propter eius fidem obseruantiamque tempore pacis, & belli maximis muneribus ornato. Mortuo VI. Kal. Nouembris anno M D LXXXIII. seruitutis sue L. atatis LXIII. Ascanius fratri benemer. F. C.

Alla destra della Porta maggiore vicino alla Sacristia giace

Hercole Tassoni, personaggio ornato di singolarissime qualità, il quale serui con incorrotta fede il Duca Alfonso Primo, Hercole Secondo, ed Alfonso Secondo, dal quale hebbe grado di Mastro di Camera, e di Capitano della sua guardia Allemanna, ed altro, come dal seguente Epitafio si vede.

D. O. M.

Herculi Tassonio Com. & Eq. Cist. qui trib. Ducib. Ferrar. Serchiss. strenue, ac summa fide inseruiuit, primo a 1x. quidem ann. Alfon. Herc. deinde II. postremo Alfon. II. ad LXIV. a quo Cubic. magister declaratus, Heluctiorum custodia, atque Familia gubernaculo perfectus fuit, proba militie domique expertus, M. H. M. P. C. vx. & ff. m. ob. die XXIII. Aug. M D LXXX.

SANTA MARIA NOVA.



QUESTA Chiesa viene connumerata trà le più antiche Parochie della Città, facendosi di lei menzione per pubblico istromento fino dell'anno 1112. ella è delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo, come consta per istro-

1388. mento rogato Biagio Mantuano l'ultimo di Nouembre, e diede anticamente il nome ad vna delle Porte della Città, per la quale,
 1360. per quanto si riferisce ne gli Annali della nostra Patria, e come altrove si è detto entrò Salinguerra Terzo, Nipote del gran Salinguerra, già assente per la prigionia di quello spogliato del Dorio, e battendosi aspramente; dalla cui umiliazione, ne nacque poi la pace tra esso, ed il Marchese Azzo IX. con tutti li suoi adherenti, eccetto, che con Giacompo Trotti, e Giacompo de' Catari, che furono d'ordine del detto Salinguerra, per cagione della morte di suo Auo, ed altro, decapitati; riuscendo egli poi huomo di gran senno, ed autorità, reggendosi la Città a voglia sua, così permettendolo il detto Marchese. In essa truouansi due Altari soliti a conferirsi in titolo, l'vno di Santa Maddalena, e l'altro di Sant'Antonio, doue si vede vna vaga pittura del detto Santo di mano di Benuenuto Garofoli, iui riposta da' Bonici, antichi benefattori della detta Chiesa, e fondatori di detta Capella, per rogito di Lodouico Emiliani a°
 1468. 27. Maggio, sotto la cui Parochia tuttauia con iplendore di nobiltà tiene la sua habitazion, e dou'anche si vede il Palagio del Caualliere, hora Marchese Alessandro Fiaschi, dell'ordine di Calatraua, donato dal Duca Hercole Primo, a Lodouico Fiaschi suo Bisauo, e prima edificato da Matteo dall'Erba.

Quiui stanno sepelliti alcuni soggetti qualificati, e nobili, come qui sotto vedrassi,

Guglielmo Contrari, personaggio di grande stima, autorità, e seguito, che edificò nella presente Chiesa la Capella posta alla destra dell'Altar maggiore, nel volto della quale tuttauia apparisce l'arma della detta Famiglia. Questo vedesi mentouato in vn tal istro-

1175. stromento, con amplissime prerogative celebrato dall'Abbate del Monastero di S. Adelberto, ed insieme con lui giace

Linardo, che fù Console della Città; carica da lui esercitata, con

1175. gran prudenza, e giustitia a beneficio publico.

Nella

Nella sopra nominata Capella di Sant'Antonio si riposano quelli della sopranominata Famiglia de' Bonlei, vna delle 27. del Consiglio nobile della Città, tra quali vi fù

Compagno, soggetto di gran senno, e valore che dal popolo venne destinato Gouvernatore, e Configliero del Marchese Nicolò Terzo, Infante. Vi fù anche vn

Nicolò Bonleo Dottor di stima dal . . . Poeta Lodouico Arcosti nominato nella quinta sua Satira indirizzata da lui ad Annibal Malaguzzo, in materia se deue pigliar moglie, e come, dicendo.

*Pigliala, se la vuoi, fà se dei farlo,
E non voler, come il Dottor Buonleo;
A l'estrema vecchiezza prolungarlo.*

Al piede dell'Altar maggiore s'hà per tradizione, che anticamente la nobile Famiglia de' gli Aldigieri vi hauesse la sua sepoltura, dentro della quale vi si sepellirono.

Alberto, che fù Console della Città soggetto eminente molto; facendosi di lui honorata menzione da Stefano Vescouo di Ferrara in vna transazione fatta tra esso, e Giouanni Vicedomino di Mantoua. ed 1189.

Albertino, che trattò, e concluse con molta prudenza la reconciliazione di Henrico V I. Imperadore, con la Città di Ferrara. 1192.

Henrico, che a nome del Marchese Obizo V I. trattò la pace tra Napo della Torre Gouvernatore di Melano, e Corradino di Soeua Nipote di Federico Imperadore. 1267.

Giacopo, che nella battaglia di Confandoli, insieme con Nicolò Estense fratello di Rinaldo, venne fatto prigioniero da Carlo figliuolo del Rè di Boemia, mentre stauano difendendo la Bastia in edificata, si come auuenne a 1332.

Paolo, valoroso soldato in vno aguato teso da Filippino Gonzaga al Marchese Obizo V I I. tra Parma, e Reggio. e 1344.

Berardo, che fù fattore Generale del Marchese Nicolò I I. 1382.

Di questa Famiglia nacque la moglie, che fù di Caccia guida Fiorentino, Proauo di Dante Poeta Illustrissimo, dalla quale prese poi il cognome la Famiglia de' gli Aldigieri di Firenze, come riferisce il medesimo Dante mentre dice.

*Mia donna venne a mè di Val di Pado,
Et quindi il sopranome suo si feo.*

Alla sinistra, nell'ingresso della Porta maggiore, nel mezzo, nella Parete si vede il seguente Elogio, fatto a Margherita Saiberstorf Boisen, Baronesse principale, e gouernatrice dell'Arciduchessa Maria d'Austria, Madre della Serenissima Margarita Regina di Spagna, che nel suo ritorno dopo di hauer accompagnato la detta Regina al Rè Filippo III. suo sposo, in Ferrara s'infermò, doue poco dopo vi morì, e quiui venne sepolita, col seguente epitafio.

D. O. M.

Margherita Nobiliss. Natalib. Saiberstorf. Boisen, singulariss. virtutum, ornamentis ac morum conspicua, itemq; Regiæ Archiducissæ Mariæ Austriæ Moderatrici prudentiss. Qua cum ex Hispa. quo Serenissimam Margharitam eius filiam Filippo Tertio desponsatam, vna cum Matre deduxerat, re nauigaret, Ligustici Maris tumultibus, sic affecta est, vt ingrauescente morbo Ferrariæ in nobilium Fratrum Hipp. & Julij Bonleorum adibus animam Deo reddiderit. lestiss. mulier Helena. Chiuspeldrim Bonleia affinitatis ergo. P. C. M. D. XCIX.

Seb.° Vel.° Tem. Restore.

Il fine del secondo Libro.





COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine delle Chiese, e Luoghi Pij
della Città, e Diocesi di Ferrara.

LIBRO TERZO.



SAN. NICOLÒ.



L secondo Quartiero della Città, che seguita im-
 mediatamente, al quartiere di Castel Tedaldo
 verso all'Oriente, e che in questo terzo libro da
 me verrà descritto, hebbe per capo la presente
 Chiesa Parochiale, con titolo di Priorato, che
 perciò viene comunemente addimandata il quar-
 tiero di San Nicolò. Questa per quanto si ha per
 antica tradizione venne edificata, ed insieme dottata dall'antica
 Famiglia de' Pasqualetti, pochi anni sono estinta, in luogo detto la
 Germaniana. Ella per vn tempo fu stanza di alcuni Monachi, con
 titolo di Priorato, ma da essi poi abbandonata, ne passò in Comen-
 da, doue continuò fino a Marco Pasqualetto vltimo Priore di lei,
 che nuouamente la riedificò da fondamenti, insieme con la Torre
 per le campane, già rouinata a' 29. Giugno, con tre campane 277. 1380
 anni prima edificate, consignandola dopo a richiesta del Duca Her-
 cole Primo, alla Congregazione de' Frati di San Girolamo di Pio-
 sole, offeruanti della regola di Sant'Agostino, che vi vennero ag-
 compgnati

compagnati al numero di 20. da Giacopo Trotti Giudice de' Sani;
 1475. ed altri nobili a' 23. di Maggio, e come dalla Bolla della detta rin-
 1474. nunzia si vede, data in Viterbo, a due d'Ottobre, sotto il Pontifi-
 catodi Sisto I V. e dalla seguente memoria in vna lapida di mar-
 mo, registrata sopra la Porta maggiore di essa, doue si legge.

*Diuo Hercule Estense Duce I I. procurante sacra Hieronymi Religio
 hoc venerabile gloriosi Nicolai Templum colere, atque ampliare cepit
 Marco Pasqualeto Preside vltro concedente die prima Maij.
 M CCCC LXXV.*

La cui iscrizione, d'ordine del Cardinal Horazio Spinola Le-
 gato, fu nella prima parola alterata, col mutar il Diuo, in Domino.

Li detti Padri, hanno per costume di celebrare la memoria del-
 la consecrazione della detta Chiesa a' 15. di Marzo. Ma quando,
 e da chi ella fosse consecrata, nulla ne apparisce. Truouasi in essa
 eretta la Confraternità di San Nicolò, già instituita da i medesimi
 1518. Padri a' 12. d'Ottobre, la quale presso di se custodisce con molta ri-
 uerenza, buona parte del preciosissimo legno della Santa Croce di
 Nostro Signore Giesu Cristo. Ha sotto di se la detta Parochiale, la
 Confraternità di S. Giouambatista, col Palagio edificato già dal
 Duca Borso, e donato da lui a Peregrino Pasini suo gran fauorito,
 hora posseduto dalla Famiglia de' Bentiuogli, che l'ha ampliato, ed
 abbellito, in quella magnificientissima forma, che hoggidi si vede.

1392. S'hebbe nella detta Parochia il dì 26. di Giugno, vn'incendio di 40.
 case, principiato nella casa del Marchese Alberto, detta prima de'
 Mainardi. Dalla sopranominata Congregazione sono in diuersi
 tempi deriuati alcuni soggetti Ferraresi segnalati: per merito di vir-
 tù, e per gli carichi eminenti hauuti in essa, di Prouinciali, Procu-
 ratori Generali, Diffinitori, Visitatori, degnamente esercitati, tra'
 quali furono, Maureglia Pendaci, Bonauentura Bonlei, France-
 sco Bardella, Ludouico Contarelli, Cornelio, e Vincenzo, ed altri.

In questa Chiesa giacciono molti soggetti di valore, e merito,
 come vn.

1547. Giouambatista Giraldis detto Cintio, Filosofo di gran fama, il
 quale orò nell'esequie fatte a Francesco Rè di Francia, e scrisse vn
 breue Comentario delle vite di tutti li Principi Estensi, componen-
 do anche in verso sciolto, quella tanto famosa Tragedia nomata
 l'Orbeche, ed altri dottissimi componimenti, e

Girolamo, huomo di grande ingegno, ed esercitato nelle cose
 di buon gouerno, il cui valore conosciuto dal Duca Alfonso Se-
 condo,

condo, lo elesse suo Patror Generale, carico primario, e da lui esercitato, con gran prudenza, ed integrità, e con vniuersal applauso, nel qual maneggio arricchì di molte facoltà, con le quali risorse la Famiglia di lui già caduta, ed abbassata, come dal presente Elogio in parte si vede.

D. O. M.

Hoc sepulcrum supremo Elogio sibi construi mandauit Hieronymus Geraldus Ferrariensis, ob integritatem animi, aciem ingenij, & prudentiam ciuilem maxime clariss. & Illustris. Filios liberaliter educatos, honoribus atque opibus vehementer auxit. Gentem suam Giraldiam; cuius conseruandæ amplitudinis fuit studiosissimus mirum inmodum cohonestauit; singularem gratiam Serenis. Ducis Alfonsi II. Estensis Domini sui, egregijs, & præclariss. factis sibi promeruit; a quo præter alias Illustris honoris significationes tum ex fisci sui summis procuratoribus, tum ex eiusdem fisci ampliss. sex conseruatoribus vnus cum præcipua commendatione constitutus est, quibus grauiss. muneribus obœundis illam eximiam laudem, quæ semper paucis admodum obuenerit, omnia se quasita contentione magna ex parte affecutus est, nimirum vt principi, & Ciuibus satis pro viribus faceret. Diem obiit suum anno a Virginis partu M D VIIIC. K. Martij, vixit annos LXIV.

Parenti opt. amantissimi filij P. P.

Nella Capella maggiore sta situata la sepoltura di Horazio il figlio, che fù Canonico della Cathedrale, Arciprete di Carpi, e poi Velcouo di Comacchio, il quale dopo la morte del Duca Alfonso Secondo, ne ottenne sotto Clemente Ottauo li gouerni d'Ancona, dello Stato di Camerino, e di Fatto, carichi da lui esercitati, con gran splendidezza, e sodisfazione di que' popoli; leggesi nella detta sepoltura il seguente Epitafio.

D. O. M.

Clauditur hoc tumulo Horatius Gyraldus Episcopus Comacliensis qui vixit annos LVII. obiit anno M DC XVII. IV. Kal. February.

Entro alla sepoltura paterna giace

Giouambattista il fratello, soggetto di viuace ingegno, ed in ogn'altra qualità simile al Padre, ed acre difensore, e protettore delle cote pubbliche. Questo dopo la deuoluzione dello Stato, venne riposto tra i 27. Contiglieri nobili della Città.

Fuori della Capella maggiore, alla destra, si vede il Monumento di

Guglielmo

Guglielmo Pincaro Parmigiano Iuriconsulto di gran nome, che fù Consigliero de' Principi Estensi, per i quali trattò molt' Ambascerie. Fù riformatore dello Studio, ed il primo, che in Ferrara radicasse la detta Famiglia. Questo dopo di haver reso lo spirito al suo Creatore, venne quiui con magnificentissima pompa sepolto, doue fù prima lodato, con vna Orazione funebre, da Ludouico Carboni celebre Poeta, ed Oratore. Vedesi di lui il seguente Epitafio.

D. O. M.

Gulielmo Pincaro Parmensi I. C. primi nominis, Principum Estens. Consiliario, magnis per sepe Legationibus functo cognatis, eorumque posteris. Lucia viuens posuit.

Nel mezzo della tribuna euii il sepolcro della Famiglia de' Naselli doue giace.

1467. Francesco personaggio di molto merito, il quale fù Segretario del Duca Borso, e per lui Ambasciadore alla Republica di Firenze, doue molto si affaticò, per indurli alla pace. Morto il detto Duca, continuò nella medesima carica di Segretario presso il Duca Hercole Primo suo successore, dal quale anche venne connumerato tra li Consiglieri sopra la guerra, che si doueua fare co' Viniziani. Preso di lui si riposa.

Alessandro, valente Dottor di legge, che governò per molti anni saggiamente la Prouincia della Garfagnana, e

Giuliano, che fù Protonotario Apostolico, e che costruì da fondamenti la Chiesa della Madonna detta di Castel Tialti, che per esser di forma circolare, era detta la Rotonda, ed il Palagio nel Borgo de' Leoni, hora posseduto dalla Famiglia de' Crispi, nella cornice del qual si legge la seguente iscrizione.

In perpetuum Nasella Familię mancipatum.

E più a basso, in alcune tabelle stanno incisi i seguenti Simboli.

Stateram ne transilto.

Umbram ne metiare.

Ignem, Gladio ne fodito.

Leonem ne tondeto.

Tra questi vi fù vn tal

Girolamo valoroso Capitano di Fanteria nella guerra di Siena, il quale per la riputazione d'Italia, contro a Spagna, combattè due volte in istecato in camucia, armato solo di Azza, e pugnale, l'vna in quel

in quel di Siena, e l'altra ne i Stati de' Collonesi, riportandone sempre nobilissima vittoria.

Girolamo Secondo, fù Segretario residente per il Duca Alfonso Secondo alla Corte di Francia, per lo spazio di quarant'anni, nel qual tempo tradusse di Francese in Italiano, vn libro dell'origine, conseruazione, e decadenza delli Stati, prima composto da Renato Lusinge, ed altro:

Alla sinistra della detta Chiesa entro la Capella della Beata Vergine stà sepolito

Marco Pasqualeto, Monaco Cassinese, Priore della presente Chiesa, la quale da lui riedificata, venne come di sopra si è detto, consegnata ai presenti Frati, della Congregazione di S. Girolamo di Fiesole, come dal seguente Elogio anche apparisce.

D. O. M.

Marco Pasqualeto Priori; inſtauratori a fundamentis Templi Diui Nicolai are proprio, quod viuens Monachis Diui Hieronymi reſſignauit, Guido Paſqualetus, & Ioannes fratres pientiffimi Sacellum condiderunt. Sepulcrumq; poſuerunt. Prior vixit annis xxv i i. diem ſuum obiit anno etatis ſue Lxxix. vale qui legeris.

Nell'ingreſſo della Porta maggiore alla deſtra ſi ha il ſepolcro della Famiglia Riminalda, doue giace

Giuuammaria, che fù ornato della dignità di Caualliero, da lui ſoſtenuta con molta ſplendidezza, e decoro; egli fù prouetto in ogni maniera di eſercizij Cauallereſchi, e di coſi ſmiſurata forza, che ne' tornei rompeua, e fracallaua tre, e cinque lance in vn medefimo colpo, come ſe foſſero ſtate di vetro, onde non hauendo egli alcuno pari nelle gioſtre, venne da eſſe bandito, non volendo alcuno per valoroſo, che foſſe, ſeco cimentarſi. Fù in oltre grande amatore de' virtuoſi, quelli ſempre fauorendo, da vno de' quali, che fù Aleſſandro Sardi, gli venne dedicato vn Libro intitolato.

Antiquorum Naminum, & Heroum origines.

Si hà per tradizione, che quiui veniſſero ſotterrati alcuni altri ſoggetti (ben che in detta Chiesa non ne apparisca memoria particolare) tra' quali dicono, li Gondoaldi hauerui hauuto il loro ſepolcro, di queſta Famiglia fù

Giuoanni, valoroſo Capitano Generale dell'eſercito del Marchese

1295. chefe Azzo X. il quale prese Argenta, eruppe i Bolognesi ad Imola, e tolse loro quella Città, ed

Amoroto, e Castellano generosi soldati i quali furono parziali di

1313. Adenulfo d' Acquino, Vicario in Ferrara per Roberto Re di Napoli, contro gli Estensi.

Si riposano quiui anche li Medici, vno de' quali fù

Francesco, coraggioso Capitano, il quale per facilitar l'Impresa contro a Catellani, nella sollevazione popolare, diede il Borgo, ed il Ponte di Castel Tedaldo al Marchese Rinaldo I V. ed altro. Presso di lui giace

1321. Francesco II. Iuriconsultodi portata, ch'andò Ambasciadore per il Marchese Rinaldo sopradetto, alla Republica di Vinegia, e di Firenze.

1335. E Galasso, il quale mentre staua combattendo a Rualta, fù fatto prigionie da Filippino Gonzaga; e liberato, venne in differenza, col Marchese Aldourandino I V. ma per opera di Cane dalla Scala, si reintegrò, restituendogli il detto Marchese il Castello di Maderio, anticamente suo.

Tra questi anche vi fù

Santo, soggetto di gran senno, e valore, il quale si portò ad essere Podestà di Lanola, carica in tal tempo principale, ed eminente.

Si sepellirono per vn tempo in questa Chiesa li Bellini, tra quali vi fù quel

Giouanni Bellino celebratissimo Pittore, che meritò per il molto suo valore, di esser mentouato dal . . . Poeta Lodouico Ariosto, nel trentesimo terzo Canto del suo Poema, mentre dice.

E quei, che furo a' nostri dì, ò son'hora,

Leandro, Andrea Mantenga, Gioan Bellino.

Vi giace parimente

1509. Pietro Baletti, valoroso Capitano, il quale essendo alla custodia della terra di Bouolenta, intornata da numerofo esercito, generosamente per lungo spazio sostenne lo assedio, e la difese; ma mancategli ogni speranza di soccorso, nell'ultimo assalto vi rimase prigionie.

SAN GIOVAMBATISTA

Confraternità.



L tempo determinato, quando la detta Confraternità venisse instituita, da me per molto, che mi vi sia affaticato, non si è potuto trouare, è però vero, che da alcuni de' nostri Annali viene riferito, ch'ella fosse ordinata, ed instituita nella parte superiore della Città nel quartiere di Castel Tedaldo, in luogo detto Germiniana, dal magnanimo Guglielmo Marchese della Adellardi, come altrove si è detto, nobilissimo Ferrarese, che dopo la morte della Contessa Matilde, e di Guelfo V. Estense suo marito, prese di volontà dei dodici Consoli il Principato di Ferrara, e morì dell'anno 1196. Ma se si ha considerazione a quello, che ne riferisce il Prisciano nella sua Istoria manuscritta, quando parla della edificazione di S. Giouambatista, detto S. Giouanni vecchio, ella a noi si dimostra di assai maggiore antichità, dicendo egli.

1115.

Nolumus autem hoc præterire, quod ante foundationem Sedis ipsius, in eo loco fuit habitatio, siue locus Congregationis, seu Fraternitatis S. Ioannis Baptiste vt colligitur ex tabella quæ sic inquit. Casamentum vnum in superiori Burgo Ferrariæ in fundo qui dicitur Germiniana iuxta vno latere Congregationis S. Io. Bapt. & fuit hoc anno M LXXIV.

E così è la verità in fatti, poichè si truoua, che l'Altar maggiore della detta Chiesa, venne consecrato da Graziano Vescouo di Ferrara il seguente anno, riponendo in esso, entro d'vna cassettina di piombo, da me veduta, di lunghezza di mezzo palmo, delle reliquie di S. Giouambatista, di S. Giouanni Euangelista, ambe due festiuità della detta Confraternità, ed in oltre, di S. Ermacora, di S. Lorenzo, de Santi Innocenti, di S. Massimo, e di Santa Felicità, come nella detta Cassettina si vede inciso, e qui sotto si legge.

1075.

In honorem S. Ioannis Baptiste, & S. Ioannis Euangeliste, & S. Ermacore, & Beati Laurentij, & Sanctorum Innocentium, & S. Maximi, & Felicitatis sub M LXXV.

Ed in oltre, più di sotto nel contorno della detta cassettina si legge.

Infra scriptæ Reliquiæ, sunt Reliquiæ Sanctorum, quorum nomina superius scripta sunt.

Ilche

- Il che vaglia solo per mostrare quanto ella per la sua antichità sia di gran lunga più nobile d'ogn'altra Confraternità di Ferrara, essendo ella stata sempre in tutti i tempi frequentata da' primi della Città, come si vede nel suo Archiuio, ed in particolare, in vna tabella antica presso di lei custodita, nella quale euui descritto il Marchese Niccolò Terzo, Vguccione Contrario il grande, il Duca Hercole Primo, Don Sigismondo suo fratello, ed altri nobili. Questa intraprese la carica dello Spedale, ed Oratorio di Lago scuro, lasciatale da Viualdo de' Notai, come nel testamento di lui appare, rogato
1337. per Giliolo Coati a' 13. d'Aprile, la quale venne da lei esercitata, con straordinario affetto di carità, da che indotta la nobile Tomasina, figliuola di Duse Gruamonti, ne istituì la detta Confraternità nel Commissariato del suo testamento, acciò ch'ella hauesse ad eseguire, con la solita inferuorata sua carità, la volontà di lei, si come sempre ha costumato di fare, più però, e meno, secondo le rendite, che da Sestieri di S. Polo di Vinegia li sono state somministrate, trouandosi essi della detta heredità in contanti, dicinoue mila, e quattrocento scudi, i frutti de' quali, vanno distribuiti in duerte opere di pietà, come nel suo testamento si vede, rogato per Francesco Santi, a' 15. di Settembre. Dalla medesima cagione indotto Nicolò de Campi, le lasciò alcune case a fine, che da lei venissero concedute per ricapito de' poveri, come fanno, vicino al Monastero di Santa Caterina di Siena, ed altroue ancora; si come nel testamento di
1347. lui si vede rogato Rainaldo Ziponari a' 18. Luglio. Gioseppe Palmiroli anch'egli, istituì suoi Commissari nell'amministrazione, di tutte le sue facoltà, che ascendono alla somma di sedici mila lire l'anno in città, li Massari della detta Confraternità, associati con li Priori di S. Polo, e Massari della Confraternità dello Spirito Santo, come dal suo testamento si vede, rogato per Alfonso Rondoni, sotto il dì 22. Nouembre. Si ridduffe poi la detta Confraternità, dalla Chiesa di San Giouanni vecchio, doue per prima haueua ricouerato
1385. lo spazio di 31 anni, ad habitare sopra il Refettorio de' Frati di S. Domenico, doue mentre iui staua fabricando, morì Margherita da Matelica, moglie di Paulo de' Lendenara, la quale lasciò alcune casette a poveri di Cristo, sopra il Cimitero di S. Domenico, acciò in esse vi si albergassero pouere donne, che non hauessero altroue altro ricapito. Al che auuertendo il sopra nominato Vguccione
1409. Contrario, principal ministro della detta Confraternità, ottenne da Santo Libanoro Sindico de' poveri le dette casette, per fabricare iui

fui vn nuouo Oratorio, si come fece, vedendosi hoggidi l'arma di lui in vn marmo scolpita, sopra la Porta della casa della detta Confraternità, accosto alla detta Chiesa; e tutto con l'auttorità di Bartolomeo della Rouere Vescouo di Ferrara, dandoui principio a' 9. di Nouembre, sotto il Pontificato d'Innocenzio VIII. essendo 1491.
 Massaiò Giouanni Emigliani Notaio, e Giouanni Roncagali mercante di legname; e con obbligo d'albergar iui le dette Donne, come tuttauia vassi continouando. Questo consistendo poi in vna mediocre Sala, con incomodo de' Confrati, e de' Cittadini, per la difficoltà della salita, ch'era eminente, venne riddotta in vna Chiesa piana, e benedetta per mano di Paolo Leoni Vescouo di Ferrara, a' 6. di Decembre, festiuità di S. Nicolò, ed auuenga, che molto 1585.
 non si dilati, è però nobilmente accomodata, ed abbellita di vaghiissime pitture di diuersi maestri antichi, e moderni, come è la Palla dell'Altar maggiore, di S. Giouambatista, ed Euangelista di mano di vn tal calzolaio, il quale ne gli vltimi anni della sua vecchiaia, datosi alla pittura con molto studio, si ridusse a termine, di formar figure di molto pregio, e questa in particolare fatta fare da Lodouico Ariueri, che per essere li suoi Antenati Bolognesi vennero poi detti i Bologni, come nella detta Palla sta descritto, e qui sotto si legge.

Ludouici Ariuerij Bononia oriundi iussu, filij pientiss. Hoc FF. 1520.
 Quella della Natiuità di Cristo, con la effigie del famolo Ippolito Riminaldi, celebratissimo Iurisconsulto, vestito di Cappa bianca naturalissimo, di mano di Francesco Dielai molto bella, auanti il cui Altare sta sepellito, come dalla seguente iscrizione, nella medesima sepoltura si vede.

*Sepulchrum D. Hippoliti Riminaldi Iur. Cons. & Heredum suorum
 MD LXXXV III.*

Ed altre. A questa Confraternità, si ritroua vnita quella di San Giouambatista della Torre della Fossa, come dalla detta vnione si vede. In faccia, poco distante dalla detta Chiesa, si ritrouaua dentro vn picciolo Capitello vn'Imagie della B. V. detta la Madonna del Pilastro la quale, per più decenza, venne riposta in essa, alla destra della Porta maggiore, sopra il primo Altare in ordine. 1587.

OGNI SANTI.



VENNE la detta Chiesa edificata nella parte superiore della Città, in capo alla via nominata Centouersure, nel presente quartiere di S. Nicolò, nel principio del fondo Germaniana, per ire verso all'Occidente, da Salinguerra Primo, figliuolo di Pietro, e Nipote di Torello, dal nome del quale, vogliono alcuni, che la detta Famiglia ne fortisse il cognome de' Torelli, e ciò fu l'anno di nostra Salute M C XLVIII. sotto il Pontificato di Eugenio Terzo, alla quale dopo venne adossato la carica della cura dell'anime, che poi instando Giouampietro Tolomei, vi venne vnite anche quelle della Parochiale di Santa Croce, dou'egli era Priore, riducendo la detta Chiesa a beneficio semplice, come tutto si caua dall'Istromento della detta vnione, rogato per Luca Zannini Notaio Episcopale. A questa Chiesa, il primo giorno di Nouembre Festiuità di lei, la sera incontinente, sonata che fu l'Aue Maria, e chiuse le Porte di essa, rouinò al basso tutto il coperto, il che fu attribuito, a specialissima grazia di Sua Diuina Maestà, che non cadesse poco prima, quando ella si ritrouaua piena di molto Popolo. Venne poi risarcita, ed abbellita da D. Battista dalle Asse, Rettore di essa, huomo venerando, e nelle cose spettanti al Diuin Culto molto accurato. Trouansi in lei eretti due Altari soliti a conferirsi in titolo, l'vno a San Giouambattista dedicato, e l'altro a S. Iuo, da Alberto dei Vegri Soldato, e Conte, Zio paterno della Beata Caterina, che andò a fondare il Monastero del corpo di Cristo in Bologna, come a suo luogo più precisamente dirassi, come da vna lapida di marmo si vede a canto al detto Altare registrata, e qui sotto si legge.

Capella ista S. Iui fuit constructa per Dominum Albertum de Vigris, Militem, & Comitem.

Soggiace alla sudetta Parochiale la sopranominata Chiesa di Santa Croce, di S. Domenico, e la Confraternità della Croce, col Palazzo, edificato già dalla Famiglia de' Prisciani, hora posseduto dagli heredi di Ferrante Estense Tassoni Marchese di Guic.

1163. In questa Chiesa, venne sepellito il sopra nominato

1146. Salinguerra suo fondatore, personaggio di gran senno, e valore, e di molto seguito, essendo egli capo principale in Ferrara, della
faz.

Fazione Gibilina, contro a Guglielmo figliuolo di Bulgaro, e Nipote di Adellardo Burello, capo della parte Guelfa. Bispu gnò Argenta, ed abbassò con gli aiuti di Federico Imperadore la fazione di Guglielmo. Di lui nacque 1160.

Salinguerra Secondo, soggetto di eleuato ingegno, ed animo generoso, e nobile, il quale continuando dopo la morte del Padre, col seguito de' Gibellini, ruppe con gli aiuti de' Veronesi, alla Massa superiore, l'esercito Mantouano, che fauoreggiaua i Guelfi; e la Città di Ferrara, contumace di Federico Imperadore, venne per opera di lui con esso riconciliata, e tutto in assenza di Guglielmo Marchesella sopra nominato, qual era ito, con vna sua Galera armata nella Fenicia, al soccorso della Città di Tiro, di dove ritornato, vi si oppose, e preualendo egli, ne rimase Salinguerra co' suoi cacciato della Città. Questo riueneratosi a Mantoua, e radunato qui vn grosso numero di Soldati, ritornò a Ferrara, insieme co' suoi parziali lesti, e ben armati, non gli essendo stato fatto alcuna resistenza, e ne ottenne la potestà, e dopo la morte di Guglielmo il Principato; nel qual tempo, soggiogò vna parte del Ra uennato, ed Argenta rebellata, con gli aiuti de' Veronesi, de' quali era Podestà, con autorità assoluta, essendo la detta carica in questi tempi eminentissima. Andò in aiuto de' Modonesi a Rubiera, contro a Reggiani, quelli constringendo alla pace. Preualendo poi i Guelfi, che per la morte di Guglielmo, si haueuano costituiti per capo loro il Marchese Azzo Ottauo Estense, ne rimase Salinguerra in parte abbassato. Ma essendo poi eletto Podestà di Modona si ricbbe, e con gli aiuti de' suoi Confederati, sorprese la Città di Verona, scacciandone anche di Ferrara il detto Marchese, con gli aiuti di Susinello, e Ziliq suoi consanguinei, perloche rimessosi in Ferrara Salinguerra, per opera di Ottone Quarto Imperadore, che l'anno seguente vi venne, si riconciliarono insieme il Marchese, e Salinguerra, richiamando i Guelfi, con ordinazione del gouerno della Città, lasciandoui egli il Podestà. Ma essendo dopo il detto Imperadore trauagliato, per le differenze, ch'egli ha ueua col Pontefice, cacciò Salinguerra il Podestà Imperiale, e si oppose al Marchese, e lui morto, ad Aldourandino Secondo, che in luogo di lui continuaua nella protezione de' Guelfi. Ma poi riunitosi, andarono contro a Padouani. Morto Aldourandino sopra uanzò Salinguerra di forze, e di autorità, reggendo il tutto a voglia sua. Andò Podestà di Mantoua, recuperò il Bondeno, ma 1218.

1220. risortito a favor de' Guelfi il Marchese Azzo Nono, sortirono tra essi diverse contese, preuolendo hor l'vno, hor l'altro, in fine rimase Salinguerra superiore. mediante gli aiuti di Ezzelino da Romano, ed di Federico Imperadore, dal quale anche hebbe in feudo Carpi, e le Carpanede in quel di Reggio, e venne da esso fatto Vicario Imperiale. Andò contro a' Viniziani, che con legni armati, impediuan a Mercanti, il condurre le loro merci per il Pò a Ferrara, e gli vinse, conducendo i legni loro captiui. All'ultimo, inuidiata la sua prosperità, e temendo gl'inimici del suo valore, per deprimerlo, acciò maggiore non diuenisse, s'unirono contro di esso il Pontefice Gregorio Nono, i Viniziani, il Marchese Azzo, ed altri Potentati, li quali tutti, ben che con numerosissimo esercito, 4. mesi continoui, dentro della Città, con ogni possibile sforzo lo struggero, fu però tutto senza profitto, essendo egli ben pressidiato, e munito, ond'essi disperati, pensarono sotto pretesto di pace di trattarlo, e ne sortì l'effetto, poiche persuaso a ciò fare, da Vgo Ramberti suo Capitano Generale, si dispose a condescendere alle voglie di lui per beneficio publico, benché li replicasse, che ciò sarebbe, con rouina d'ambi due loro: onde abboccatosi fuori della Città col Legato, ed il Marchese, sotto la fè giurata gli introdusse nella Città, insieme con li principali dell'ercito loro, i quali da lui laudamente conuitati, ed honorati, nell'adunanza poi che si fece nella sua propria casa, per stabilire quanto prima era stato trattato, venne tradito, con farlo prigione, consignandolo in poter de' Viniziani, i quali lo mandarono a Vinegia, doue stette ben guardato, ma in luogo honoreuole, e nobilissimamente trattato, lo spazìo di cinque anni, e mezzo. Quiui morto lo seppellirono alla Chiesa di S. Nicolò de Lio, col seguente Epitafio.
- 1239.
- 1244.

Sepulcrum Magnifici Domini Salinguerra de Ferraria primi qui obiit die XXV. Iulij M CC XLIII.

Hebbe per moglie Suffia figliuola di Azzolino, detto il Monaco, della quale ne trasse Tomaso, Alberto, e Giacomo, che fu Padre del terzo.

- Salinguerra fù nipote del sopra nominato, il quale a richiesta di Ziliolo suo Zio Paterno, venne rinocato da Vinegia a Ferrara, sedici anni dopo la morte di suo Auo, doue appressatosi, e spogliato del dorso, vi entro per la Porta di Santa Maria noua, battendosi, in segno di vmiliazione, dal qual atto, commosso il Marchese Azzo, non solo li riceuette in grazia, ma li restitui ancora tutte le facultà, di già
- 1260.

di già leuate a suo Auo, al tempo della prigionia di lui, col mezzo delle quali, e con gli aiuti de' Gibellini, si portò a tanta altezza, ed autorità che distrusse, e cacciò molti de' suoi nimici, e fece decapitare Giacomo Trotto, e Nicolò de' Casari, due de' primi nobili della Città, con pretesto, che fossero nimici del Comune di Ferrara, e del Marchese, presso del quale egli fù sempre in molta stima, disponendo le cose della Città per lo più a voglia sua, essendo di eleuatissimo spirito. Morto il detto Marchese, e succedutogli nel Dominio il Marchese Obizo V l. abbandonò Salinguerra la Città, e si ridusse a Consandolo sua Villa, doue era la Madre, e Ricciardo il fratello. Lui condusse per sua moglie, Giouanna figliuola di Vberto Palaucino, hauendo però sempre in protezione i Gibellini, e fuori usciti della Città per la presa di suo Auo. Si collegò col Marchese Francesco, contro al Marchese Obizo succeduto, come si è detto ad Azzo prendendo Hostiglia, Mellara, Ficaruolo, e la Stelata. Venne col Legato Pelagura, e Don Diego Spagnuolo, col Polenta, ed altri, ne i Borghi di Ferrara, per le riuolte di lei, all' hora ch' ella venne usurpata da Frisco, nella morte del Marchese Azzo Decimo suo Padre. Tentò in ablenza del detto Legato, di farsi egli Signore della Città. Ma oppostouisi le genti del Legato, il Marchese Francesco, ed altri non le riuscì. Questo ito alla Mafsa di Piscaglia la prese, quella tenendo, fin che dalle genti del Marchese Francesco, e del Legato nè venne cacciato. Morto, dicono che venisse sepellito nella presente Chiesa, presso il cadauero del suo Bisauo, si come furono

Giunta, Ricciardo, e Matteo, che si ritrouarono essi ancora, alla entrata della Città di Padoua, con Cane dalla Scala, per il quale in essa rimasero, con buone guardie.

Quiui anche venne sepellito Giouanni Vegri valente Iuriconsulto, e genitore della Beata Caterina già professa nel Monastero del Corpo di Cristo in Ferrara, che andò poi a fondar quello del Corpo di Christo in Bologna, dou' ella morì, come di sopra anche si è dimostrato.

SANTA CROCE.

1090.



VISTA Chiesa, con autorità di Guido Arretino Vescovo di Ferraruola, venne fondata nella parte superiore della Città, dentro questo secondo quartiere di San Nicolò, in luogo pur detto la Germiniana, dalla antichissima, e nobilissima Famiglia de' Locoli, e dottata di grosse rendite, nominandola in questo tempo il Prisciano, il quale dice, hauer ciò cauato da vn tal' Istromento, le cui parole sono le seguenti.

Vendidit partem Casalís vnus cum edificio posito in Ciuitate Ferrarie, in regione Ecclesia S. Crucis qua nouiter facta est.

1580.

Gregorio XIII. l'vltimo d'Ottobre, hauendo ciò procurato Giouampietro Tolomei, vnendo la cura dell'anime di lei alla Parochiale di tutte Santi, con vn'annuo assegnamento, come consta per Istromento rogato Luca Zannini. Questa per la sua antichità fatta indecente, ed in parte diroccata, venne da fondamenti per lo più

1608.

di nouo riedificata, dal Conte Ottauio Estense Fassoni Comendatore di S. Spirito di Roma, che n'era Rettore, come qui sotto si legge, estratto da vna tabella di marmo, sopra la Porta di essa registrata.

Octavius Estensis Fassonus Rector, Sacram hanc Aedem vetustate collabentem a fundamentis instaurauit Anno Domini MDCVIII.

In essa viene custodita vna poca parte del preziosissimo legno della Santa Croce di Giesu Cristo nostro Redentore.

Venne seppellito in questa Chiesa

1096.

Federico, genitore di locolo, dal qual prese il cognome la detta Famiglia, e con lui parimente

1164.

Linguetta, che fu Console della Città, dalla cui autorità dipendeva la libera amministrazione di tutte le cose del gouerno di lei, si come anche auuenne di quel

1188.

Almerico, che tenne mano a Pietro Trauersario, a trarre di casa a Salinguerra, la Marchesella Adellardi, già destinata sposa di Giacopo suo figliuolo, la quale venne poi data per moglie al Marchese Azzo Ottauo Estense. Da questa Famiglia de' Locoli, ne trassero il loro principio per quanto riferisce Alessandro Sardi, li Turchi, Gruamonti, Raticheri, Catanei de Lulia, hoggidi detti Rouerelli.

Oltre

Oltre alla sopra nominata Famiglia de' Iocoli, vi si sepelliuano anche quelli della Famiglia de' Pontani antica, e nobile, della quale vi fù

Vbalduino Secondo Console in quel tempo, che si reggeuano tutte le cose della Città a voglia loro, costui fù Genitore di quel

1191.

Giacopo, che con tanta sua lode trattò, e concluse la riconciliazione di Henrico VI. Imperadore, con la Città di Ferrara, e di quel

1192.

Filippo, che mediante la sua gran dottrina, prudenza, e valore, si portò alla dignità del Vescouato di Ferrara, ed all'Arciuescouato di Rauenna. Fù questo acereinimico di Salinguerra Secondo, contro il quale mosse l'armi, insieme col Marchese Azzo suo confederato, leuandogli per forza il Castello di Bragantino. Fù Legato per il Sommo Pontefice Alessandro IV. alla liberazione della Città di Padoua, dalla tirania di Ezzelino, ed in Alemagna, alla deposizione di Federico Imperadore, ed alla erezione di Honorio Terzo, ed altro. Fù

1239.

Aldigiero anch'egli personaggio di portata, e di grande autorità, col mezzo della quale, consigliò, e persuase al popolo, a dar il libero dominio della Città di Ferrara al Marchese Obizo, essendo egli a lui parziale tanto, che poi tutte le cose più importanti di essa, col maturo consiglio di lui erano rette. Ne fù di minor autorità

1264.

Vbalduino Terzo, e troppo arditamente lo dimostrò, all'hora, che essendosi solleuato contro al detto Marchese su la Piazza per ucciderlo, tagionò la morte a se medesimo, e l'esiglio a tutti della detta Famiglia, i quali postisi poi a' danni del paese, vennero perseguitati dal detto Marchese, distruggendo, e spiantando loro le case, come ribelli, delle cui pietre venne poi edificata da Amadeo Buonguadagno Architetto Ferrarese, nell'angolo della Piazza, che riguarda la contrata di S. Polo vn'altra Torre, detta vn tempo de' Ribelli, e per corrotto vocabolo di Rigobello, in cui riposero l'orologio, e vi registrarono le scritture pubbliche, la quale poi rouinò a' 25. d'Ottobre, festiuità di S. Crispino. Rimessasi poi la detta Famiglia nella Città, vi riuscì

1274.

1283.

1553.

Bartolomeo, soggetto di gran prudenza, e di eleuato ingegno, che venne con molta sua riputazione dal popolo aggiunto al Consiglio del Marchese Nicolò Terzo, ancor infante, il quale, mentre si ritrouaua per il detto Marchese al gouerno dell'Abbazia, d'ordine di lui, la diede in deposito alla Republica di Vinegia.

1395.

S A N D O M E N I C O .



Non si ritrouando per anche nella Città di Ferrara introdotta alcuna Religione di Fratterie, vi furono dal Marchese Obizo V I. condotti quelli di S. Domenico, conuentuali della Prouincia di Vinegia, chiamata di S. Giovanni Polo, a' quali donò gran quantità di terreno nella parte superiore della Città, nel presente quartiere di S. Nicolò, in luogo detto il Broilo de' Marchesi, situato dietro le mura di essa, doue largamente da lui, e da buoni Cittadini, souenuti, diedero principio alla loro Chiesa, e Conuento il quarto dì di Marzo, ponendoui il
1274. Beato Alberto de' Pandoni Bresciano Velcouo di Ferrara la prima pietra, con l'interuento del Clero, e con l'assistenza del Marchese, e di molto popolo. Quiui dimorarono i detti Padri lo spazio di dugento quaranta quattro anni, fin tanto che vennero di volontà di
1518. Leone Decimo Sommo Pontefice quindi rimossi dal Duca Alfonso Primo, che in persona vi andò a licenziarli, in luogo de' quali, furono posti gli osseruanti della medesima Religione della Prouincia di Lombardia, che la detta Chiesa fecero poi consacrare, per mano di
1555. Tomaso da Vinegia Dominicano, Velcouo d'Istria a' 13. d'Ottobre. Questi, vanno tuttauia in essa perseverando, con molta edificazione de' Cittadini, esercitando essi in particolare, con molto zelo, ed humanità l'vfficio della Santa Inquisizione, introdotta già
1297. in Ferrara, a richiesta del Cristianissimo Azzo X. Marchese di essa, per cagione d'estirpare la heresia de' Annabatisti, e di abolire affatto la memoria di quell'Armano, che fù seguace della setta de' Fraticelli, al quale come di sopra habbiamo detto, essendo morto in opinione vniuersale di Santo, haueuano i Ferraresi eretti Altari nella Chiesa Cathedrale, ed appesi voti, che perciò vi fù destinato da Bonifacio V I I I. Guido da Montebello Vicentino Domenicano, che fù il primo Inquisitore, che hauesse la Città, il quale dopo hauerla da sì maligna peste espurgata, fù da Clemente V. creato Velcouo di essa, essendo la detta Chiesa vacante, per la morte di Federico de' Conti di S. Martino. E' poi sempre il detto Vfficio della Sacra Inquisizione continuato in Ferrara nella detta Religione, sì come fece, con molta dignità a nostri tempi nella persona del venerando Padre Maestro Giouambatista Scarelli Bresciano, per bontà di vita, e piacevolezza de' costumi, non meno che per
 molta

molta dottrina, soggetto ragguardevole, e segnalato, come anco
 per la splendidezza da lui dimostrata nelle molte, e magnifiche fa-
 briche, ch'egli da' fondamenti ha eretti per beneficio, e comodo
 de poveri Carcerati. Questo vscito poi della presente vita, gli suc- 1619.
 cesse il venerando P. Maestro Paolo Franci Napolitano, egli anco-
 ra letterato di gran fama, ed in ogn'altra qualità niente inferiore al
 suo predecessore. In questa Chiesa, trouasi instituita la Confraterni-
 tà del Santissimo Rosario, e quella della Croce, d'ordine d'In- 1250.
 nocenzio I V. Sommo Pontefice ordinata, a fine di corregger quel-
 li, che cattolicamente non viuessero, dinunciandoli occorrendo
 al Santo Vfficio, e quella di San Pietro Martire, che ha per costum-
 e di souenire a' poveri infermi della sua Confraternità, e moren-
 do, sepellirli col suffragio delle messe di San Gregorio. Le due su-
 dette Confraternità della Croce, e di San Pietro Martire, per ope-
 ra del sopra nominato Padre Scarelli Inquisitore, con autorità del-
 la Congregazione de' Cardinali del Santo Vfficio, furono vnite, e
 congregate in vna sola Confraternità, nell'antica Sala di quella
 della Croce, come tutto consta per rogito di Agostino Pitocchi a'
 30. Dicembre. A questa Chiesa vanno processionalmente ogn'an- 1608.
 no, nella festiuità di essa tutte le arti ad offerirui in memoria della
 Vittoria, che in tal giorno riportarono i Ferraresi de' Soldati Ca-
 tellani, che a nome della Chiesa guardauano la Città, all'hora, che
 diuenuti insolenti, e tiranneggiandola tutti gli vccisero, spingen- 1317.
 do anche in memoria di tal fatto vn San Domenico sopra tutte le
 Porte della Città. In essa vi celebrò due volte il Sommo Pontefice
 Clemente Ottauo, il vigesimo di Maggio, ed il decimosesto d'A-
 gosto. Questa Chiesa auuenga ch'ella sia di struttura antica, è però 1598.
 delle maggiori, e più frequentate della Città, e di nobilissime pittu-
 re, e sculture adornata, tra le quali, principalmente vi si veggono
 due quadri, l'vno di San Pietro Martire, e l'altro della Inuentione
 della Croce di man del Garofoli, vn Cristo morto, ed altre figure
 alla destra dell'Altar maggiore, di Hercole del Grandi, nell'entrar
 alla Porta minore, diriscontro a quella della Sacristia, alla sinistra,
 nella Capella de' Sacriati, eranni le mura tutte dipinte di mano di
 Gulmeo, eccellentissimo pittor Ferrarese. Ma l'inauuertenza di
 chi, non ha molto, fece imbiancare le dette mura, priuò la detta 1616.
 Chiesa, e la Città insieme, di cosa di tanto pregio: vi si veggono
 nondimeno i tre Magi, ed vn deposito di finissimo marmo, con al-
 cune figure riluate, di mano di Alfonso Lombardi, tutti pittori, e
 scultori

scultori Ferraresi di gran fama, e valore, essendo in particolare, il detto Lombardi per la sua eccellenza stato chiamato dal . . . Michel'Angelo Bonaruotti Dio della Terra; tanto l'ammiraua egli, Il Coro e fornito di alcuni ordini di belle Sedie antiche interfiate, fatto lauorare dalla nobilissima Tomasina Gruamonti, come dalli seguenti versi antichi si scorge, nel detto Coro registrati.

*Zentil nobile Donna Madonna Tomasina
Di Gruamonti nata, di Messer Dux fia.
A' serui di Cristo sempre benigna, e pia,
Da se mouesta per la gratia Diuina,
Cominciare mi fè con Ducati dosento,
Principio fò, e mio cominciamento.*

Eraui anche l'antica Capella della Famiglia de' Petrati, situata ou' hora si ritroua quella del Santissimo Rolario, istoriata con molto artificio, per mano di Serafino pittor celebre Modonele, nella quale vi si leggeuano li seguenti versi.

*Mille trecento, con septanta trei,
Erano corso gl'anni del Signore.
El quarto entraua quando al sò honore
Questa Capella al so bel fin minei,
Et io che tutta en si la storiei,
Fui Serafin de Mutina Pintore,
E frate Aldourandino Inquisitore
L'ordine diede, & io lo seguitei,
E far la fece sapia ogn'vn per certo
La Donna di Francesco de Lamberto.*

Questi Padri, hanno vna copiosa libreria in tre naui distinta, da conueneuoli colonne di marmo, iui riposte dalla pietà d'alcuni nobili Cittadini, le cui armi, in esse si veggono scolpite, la quale in se contiene vent'otto banchi per parte, tutti ben proueduti di numerosa quantità di buoni, e belli Libri in tutte le professioni necessarie, a questo effetto lasciatiui dal dottissimo Celio Calcagnini, Ferrarese, Canonico della Catedrale, e Prottonotario Apostolico, celebrato dal . . . Poeta Lodouico Ariosti nel canto quarantesimo secondo del suo Poema, oue dice.

*Il dotto Celio Calcagnin' lontana
Farà la gloria, e'l bel nome di quella
Nel Regno di Minosse, in quel di Iuba,
In India, e Spagna rdir con chiara tuba.*

Il quale

Il quale sopra la Porta della detta Libreria stà sepolto, in vn magnifico deposito di marmo, come dalle qui sotto notate iscrizioni si legge in esso incise.

Quum Calius Calcagninus nihil magis optauerit viuens, quam de omnibus pro fortuna captu quam optime mereri: Decedens Bibliothecam, in qua multo maximam aetatis partem egit, in suorum Ciuum gratiam publicari, & in ea se condi mandauit: tu quis, quis es, rogo vt hominis B. M. manibus Deum Optimum Max. propitium preceris. Ex diuturno studio imprimis hac didicit mortalia contempere, & ignorantiam suam non ignorare. H. M. II. N. S.

Io. Hieronymo. Monferrato gratiss. eius alumno procurante.

Calius Calcagninus Apost. Sedis Protocotarius viuens sibi posuit. Hoc s. deorat temeritati humane, vt eorum cura susciiperetur, quae neque mortuis essent pro futura. Anno Sal. M D XL.

Ha la detta Religione hauuti in diuersi tempi huomini Ferraresi di gran valore, e merito, che insieme con esso lei, hanno illustrata la Patria loro, i quali tutti, ramentarli lungo farebbe, solo mi estenderò, in mentouare breuemente quelli, che anco per fama sono assai noti, come vn

Egidio, ed vn'Angelo ambedue Patriarchi di Grado. 1292.

Filippino, che scrisse sopra la Dialectica. E anche di memoria degno. 1304.

Pietro gran leterato, che fù Vescouo di Comacchio, ed 1304.

Henrico, che fece vn trattato de i quattro instanti opera lodata molto. 1390.

Bartolomeo, egli ancora, compose vn Libro de Sermoni, de 1390. tempo, e de Santi; vno de Cristo abicondito, ed altro, si come fece.

Tomasino, che scrisse i Sermoni de' Santi, e de' tempi Quadragesimali. Riuscì da questa religione vn 1393.

Zanetto de' Rastanelli Inquisitore di Ferrara, e celebre Oratore, ed vn. 1442.

Aldouandino, che compose l'Vfficio della traslazione di S. Tomaso d'Aquino. Non è da trascurarsi quel 1470.

Girolamo Sauonarola, che fu così famoso Teologo, e Predicatore egregio, che scrisse sì dottamente, che lungo farebbe il raccontarlo, ne meno.

Antonio Beccari Inquisitore di Ferrara, Procuratore, e Vicario Generale di tutto l'Ordine, che fù poi Vescouo di S. Maria in Alba- 1543.

na,

nia, il quale scrisse vn trattato del Corpo di Cristo, glosò i Salmi di Daud in latino, ed in volgare. Fece quaranta homilie sopra il Beati immaculati in via, ed altro. Ma che si dirà di

Francesco Siluestri, che fù egli ancora in vn medesimo tempo Priore, Rettore dello Studio di Bologna, Vicario Generale della Congregazione di Lombardia, e poi di tutta la Religione, ed in fine, Generale di tutto l'ordine. Questi fece eccellentemente Comentarj sopra il contragentes di San Tomaso, sopra le Posteriori, e la Fisica, e sopra l'Anima, scrisse contro gli Heretici, ed altro. Vi fù

1508. Lodouico Valenza gran letterato, che disputò col gran Pico Mirandolano. Questo compose vn trattato del Corpo di Cristo, e sopra il libro de Ente, & essentia. Andò Ambasciadore per il Duca Hercole Primo, ad Innocenzio Ottauo, fù Procuratore Generale dell'Ordine, ed il primo della Religione Dominicana, che leggesse pubblicamente nello Studio di Padoua.

1508. Francesco Mancinelli, fù egli ancora Vescouo di Comacchio, e

1508. Giovanni Raffanelli Maestro di Sacro Palazzo, si come anche fù vltimamente

Paolo Costabili huomo di gran lettere, e di vita integerrima, & che tenne il carico d'Inquisitore di Ferrara, e di Melano. Egli mentre fù Maestro di Sacro Palazzo ricusò il Vescouato di Ferrara sua Patria, si come anche fece del Generalato di tutto l'ordine, il quale da lui venne poi accettato, in virtù di Santa vbidienza, ed altro, come più di fusamente si comprende nella vita di lui, descrittta per Girolamo Giouannini Dominicano, e

1480. Tomaso dal Leuto pur Teologo di gran fama, e Inquisitore di Ferrara.

In questa Chiesa vennero in diuersi tempi sepelliti in buon numero huomini nobili, per sangue, e per valore illustri, sì in lettere, come in armi, i quali verranno qui appresso l'vno dopo l'altro, da me descritti.

Nel mezzo della Capella maggiore, doue stà situata la sepoltura della Famiglia de' Contrari, si contiene il generoso

1317. Iacopino, il quale nel tempo della sconfitta, e cacciata de' Catellani dalla Città, sosteneua con gran prudenza la carica di Giudice de' Sauì. Presso di lui si riposa

1393. Mainardo, che per esser personaggio di gran senno, e valore, venne dato per Consigliero dell'Infante Marchese Nicolò III. si come anche vi giace

Vguc.

-Vgguccione Primo, detto il Grande, fù soggetto di eleuato ingegno,
 ed animo generoso, il quale giouinetto, a pena di ventidue anni,
 venne dal detto Marchese Nicolò costituito Gouvernatore di tutto 1403.
 il suo Stato, e Luogotenente Generale di tutte le milizie, con au-
 torità suprema, i quali carichi vennero da lui, con gran prudenza
 sostenuti, trattando anco l'armi, con coraggioso ardire, in mo-
 do, che in breue spazio, diuenne vno de' piu famosi Capitani de'
 suoi tempi. Andò costui con cinquecento lance in compagnia del
 Carrara Signor di Padoua, all'assedio di Legnago, e di Brescia, e
 questa prese a nome della Lega. Tentò di sorprender Bologna, te-
 nuta da Leonardo Malaspina a nome di Giouannaria Duca di Me-
 lano, e benchè in vano il tentasse, nella zuffa nondimeno che ne
 seguì, fece prigionie Lanzelotto Beccaria, Bolognino Boccatorra,
 e Filippo Cane, personaggi di gran portata. Prese insieme col Con-
 te Alberico di Barbiano, Lendenara, la Badia, Arconda, e la Frate-
 ta. Assediò Ronigo, e lo prese, hauendo prima con sanguinosa
 battaglia, impeditogli il soccorso, in luogo detto il passo del Du- 1404.
 ca, che guidaua Henrico della Treccia, diuidendo tra soldati la
 preda. Si ritrouò all'assalto dell'armata Viniziana nella foce del-
 l'Abbate, all'entrar del Pò, doue fece molta strage de' nimici, con-
 ducendone molti prigionj, rimanendoui anco esso ferito, benchè
 leggermente. Ruppe Obizo, e Nicolò da Montegaruli, con la
 presa di molte Fortezze, ed in particolare della Rocca di Pelego 1406.
 sua antica stanza. Soccorse Modona assediata da Ottobon Terzo,
 essendoui dentro alla difesa Sforza da Codignola, ponendola in li- 1408.
 bertà. Prese per forza la Cittadella di Reggio. Accompagnò Pa-
 pa Alessandro V. in Bologna, con buon numero di Caualleria. Fù
 da Giovanni XXIII. fatto Confaloniero di Santa Chiesa, doue 1410?
 per ragione di detto carico, cantò la Epistola nella Messa, che si ce-
 lebrò in Santa Anastasia. Pigliò la Rocca di Guardasone, ed andò 1411.
 contro ad Orlando Palauicino, e lo costrinse a ritirarsi, con fare
 egli acquisto di Borgo San Donino. A richiesta del Papa ricuperò
 a Bolognesi il Castello di Fusignano, e di San Giouanni, già loro
 occupati da Carlo, e Pandolfo Malatesti. Incontrò Eugenio IV.
 nella sua venuta a Ferrara per cagione del Concilio, che in essa si ce-
 lebrò, andando anche per lui Ambasciadore alla Republica di Vi-
 negia, per accordar certa differenza, che vertiua tra la detta Repu-
 blica, e Francesco Sforza. Fù Luogotenente Generale del sudetto 1441.
 Marchese Nicolò, nel gouerno di tutto lo Stato di Melano, il qual
 Mar-

Marchese morto, continuò egli nella detta carica, rispettal governo civile, facendo i Magistrati, e le Signature di grazia, intervenendo a tutti i Consigli di Stato. Ma per la morte del suddetto Marchese, essendo egli venuto a Ferrara, fece dar la Signoria dello Stato di essa a Leonello, figlio naturale del detto Marchese. Sottratosi poi alle cariche, ch'egli haveua dello Stato di Melano, essendo già inuecchiato, si diede ai Studi delle buone lettere, con buon profitto, in quelle dilettandosi, fino al settantesimo anno, nel qual morendo, lasciò a posteri gloriosa memoria delle heroiche sue imprese, ed a suoi figli la giurisdizione di Vignuola nel Modonese, con ventidue Castelli, e numero grande di poderi, a lui prima donati dal detto Marchese, per ricompensar in parte il molto suo merito.

Antonio stà quiui anche, il quale, essendo stato eletto il Marchese Nicolò Capitan Generale della Repubblica di Vinegia, contro al Duca di Melano, vi portò egli lo stendardo Generale, ed anche guardò la Rocca di Sant'Alberto, la quale essendo fieramente combattuta da' Viniziani si perdè, rimanendoui egli anche prigioniero. Fù

1413. Tomaso anch'egli, col Marchese Nicolò alla visita del Santo Sepolcro in Gerusalemme, doue per mano del medesimo Marchese, venne honorato della dignità di Caualliero, e

1440. Mainardino essendo in prelatura, venne creato Vescouo di Comacchio, essendo anche Priore Comendatario di San Romano. Fù

Ambrogio Consiglier segreto del Duca Hercole Primo, ed anche molto caro al Rè di Francia, dal quale venne honorato dell'Ordine di Caualliere di S. Michele. Andò Ambasciadore ad Innocen-

1472. zio Ottauo. Questo vscito della presente vita, venne quiui sepolto, con solennissima pompa, interuenendo al suo Funerale tutto il Clero secolare, e regolare, in fin li Munaci di S. Benedetto, di San Giorgio, li Cisterciensi di S. Bartolo, li Canonici Lateranensi di S. Giouambatista, e li Certosini, doue anche venne lodato, con vna elegantissima Orazione, dal Padre Maestro Zanetto da Ferrara Dominicano Inquisitore.

Nicolò fù anch'egli Consiglier del detto Duca, ed intimo familiare di Alfonso d'Aragona Rè di Napoli, presso del quale morì. Traportato a Ferrara, e quiui sepolto, vi vennero celebrate sonuosissime esequie, nelle quali Lodouico Carbone orò, con grande affetto, alla presenza di Rinaldo Estense, e dell'Ambasciadore del detto

detto Rè. Si riposò quiui anche.

1. Vguccione Secondo, personaggio di grande stima, il quale sostenne degnamente il grado eminente di Giudice de' Sauì. Hebbe per moglie Diana di Sigismondo Estense. Questi, nelle guerre che vertirono trà il Duca Alfonso Primo, e la Republica di Vinegia, vi 1516.
mantenne al suo soldo, in seruigio del Duca, cinquanta Caualligeri, e cento Fanti. Egli morto, venne con istraordinaria pompa accompagnato alla sepoltura, doue si ritrouarono due suoi figliuoli, affozziati l'vno col medesimo Duca, e l'altro con vn figliuolo del Rè di Napoli, col seguito di tutta la nobiltà. Presso di lui stà

Alfonso il figliuolo, il quale passato in Vngheria col Duca Alfonso Secondo, hebbe carico di Capitano di vn terzo delle genti del detto Duca.

Hercole il fratello, hebbe anch'egli in Vngheria il medesimo carico dal detto Duca conferitogli, dal quale venne dopo honorato del titolo di Marchese di Vignuola.

Giace quiui anche

Hercole Pepoli Conte di Castiglione suo Nipote, ed herede, personaggio di gran portata, e nella Città di Ferrara molto riputato, nella quale visse, in grado principale, con l'aura popolare da lui meritata, sì per le regie sue qualità, com'anche per essersi dimostrato, in grauissimi, ed importantissimi affari publici degno, e vero Cittadino, di lei.

Nella prima Capella, alla destra dell'Altar maggiore, si riposa-
no quelli della Famiglia de' Beuilacqui, tra i quali vi si ritroua quel.

Cristin Francesco Conte della Macastorna, della Beuilacqua, e di Minerbi, che fù per quanto dicono il primo, che in Ferrara radicasse la presente Famiglia, sotto la Signoria del Marchese Nicolò Terzo; se ben parmi, che di più antico tempo la detta Famiglia in essa hauesse la sua sede, poiche per quanto riferisce Giacopo da Marano, nel decimoquarto libro de' suoi Annali, dell'anno 1362. Francesco Beuilacqui teneua la carica di Giudice de' Sauì di Ferrara, ilche stando, a Francesco, e non a Cristino si dourebbe la detta preminenza. Succeduto poi il Marchese Leonello nello Stato al Marchese Nicolò suo Padre, creò il detto Cristino suo Consigliar di Stato, e di guerra, con carico di conduttier d'huomini d'arme, riuscendo anche dopo Capitano Generale di tutte le milizie del Duca 1430.

Duca Borso, ed i Pandolfo Malatesta, e Giudice de' Savi, e l'altro Antonio, che militò sotto il Duca di Ferrara Hercole I. per il quale andò Ambasciadore a tutti li Principi Cristiani. Fu Vice Duca di Modona, e di Reggio, leggesi di lui il seguente Epitafio.

D. O. M.

Antonio Beuilacqua Comiti variis. Atestinis, Sforciadisq; Ducibus perq; iucundo, Humanioribus disciplinis, virtutibusq; generoso Stemmati correspondenti; nec non Catherine Matrone, principis uxoriq; suavis. ante semestre spat. ann., utriusq; potius morte quam alterius vita superstitis felicius una contumulatis H.º filij P. V. 1155. pietatis ergo P. F.

Tra questi fu.

Galeotto Caualliero, e gran Siniscalco, e Capitano Generale della Fanteria di Galeazzo Maria Duca di Milano, dal quale venne intitolato Marchese di Maleo, ed

Hercole, che militò sotto al Duca Alfonso I. contro a Giulio II. e dopo, sotto a Francesco Maria Duca d' Urbino, con carico di Capitano di Fanteria, e di Caualleria. Ne tacer debbo

Gherardo, personaggio di molto merito, che fu diletteissimo compagno del Duca Borso, e per lui Ambasciadore a diuersi Principi, si come fu

Alfonso, il quale andò per il Duca Alfonso Primo Ambasciadore alla Republica di Vinegia, a Carlo V. e gouernò con gran prudenza, e giustitia la Città di Modona, e di Reggio, essendo egli molto versato nelle buone lettere. Giace nella detta Capella

Bonifacio II. soggetto di gran valore, e merito, ed di maggiore autorità appresso al Duca Hercole II. del quale fu egli diletteissimo compagno, leggesi nel suo sepolcro il seguente Elogio.

D. O. M.

Bonifacium Beuilaquam, Antonij filium; patrem indulgentissimum; immatura morte adeptum: moerissimus filius Hercules fletus posuit. Vixit ann. XLVII. Menses IX. & dies octo. Obijt autem VIII. Kal. Sextilis M. D. LI.

Bonifacio Terzo valoroso guerriero, militò venturiero in Vngheria sotto il Duca Alfonso Secondo, e poi nel medesimo modo in Francia, a Malta, e nell' Armata contro al Turco doue morì.

E' al par d'ogn'altro degno di memoria

Antonio II. personaggio di gran portata, e studiosissimo delle belle lettere, nelle quali hauendo fatto ottimo profitto, ne compose di-

se diuerse Rime, hoggidì alle stampe publicate da Bonifacio suo Nipote. Egli fù molto caro a' suoi Principi, ed in particolare al Duca Alfonso Secondo, per il quale gouernò saggiamente molti anni la Città di Modona, come nel seguente Epitafio si vede.

D. O. M.

Antonio Benilaque Herculis F. Machasturnæ, Cornu iuuenis, &c. Comiti: viro, super generis claritudine, probitate, fide, ac prudentia incomparabili; Humanioribus disciplinis ornatissimo, Atestinis Principibus prædilecto; sub Alfonso Ferr. ultimo Duce; Mutinæ plures annos præfecto, alijsq; honorificentiss. muneribus peregre regie functo. Bonifacius S. R. E. Card. Benilacqua Patri optimo, Vixit annos LXXVI. Obijt anno M D XCII.

Onofrio II. soggetto di viuace ingegno, ed altre qualità ornatò, serui per Cameriere segreto al Duca Alfonso Secondo, e gouerno con gran prudenza molti anni Carpi, di doue ritornato, edificò il nobilissimo Palagio, che fa l'angolo alla Piazza nuoua, per girare verso a i Certosini. Deuoluta poi la Città in potere di Santa Chiesa, fù per lui Ambasciadore a prestare vbbidienza a Clemente Ottauo, ed hauendo anco edificato la Capella del Santissimo Rosario nella presente Chiesa, in essa volle essere sepolitto, insieme con Porzia Bentiuoglia sua moglie, col qui sotto notato Elogio.

D. O. M.

Onuphrio Benilaque Macasturnæ Comiti: qui sub Alphonso Ferrariæ Duce Carpenfes, per annos XV. integerrimè rexit; eiusdem intimus Consiliarius, & Cubicularius, prudentia, & fide inter ceteros poluit: Ferraria sub Ecclesiastica ditione redacta, præstandæ obedientiæ gratia, vrbis nomine apud Clementem VI. legatione functo, nec non Portiæ Bentiuolæ Comitissæ, vxori dilectissimæ. Obijt ille anno M D IIC. an. LX. ipsa verò M DC VI. An. IV L.

Giace quiui anche nell'antica sepoltura della detta Famiglia quel Gherardo Secondo, che militò sotto Correggio, ed in Vngheria col Duca Alfonso II. per il quale fù Ambasciadore a tutti i Principi di Europa, e lo serui per Camerier segreto, per gentilhuomo da tauola, e Maggiordomo, ed altro. Presso di lui si riposa

Hercole IV. perionaggio di gran valore, e merito il quale per la sua Magnificenza, e generosità, s'acquistò l'aura popolare nella sua Patria, perloche si rese degno, ancora giouinetto, di essere da suoi Principi destinato Ambasciadore ad Arrigo Duca d'Angiò, ed al gran Duca Francesco. Questi poi desideroso d'acquistar fama

G nel

1573. nel mestier dell'armi, si condusse all'assedio della Rocella, sotto ad Henrico Rè di Francia, ed in Fiandra, sotto ad Alessandro Farnese Duca di Parma, da cui hebbe carico di Conduttiero della Vanguardia nell'assedio di Anversa, doue operando col senno, e con la mano, riportò in detta guerra gloriosa fama, com'anche fece nella battaglia del Contradic, scorrendo in quel conflitto, e dopo, grandissimi pericoli. Ritornato poi in Italia, venne dal Duca Alfonso Secondo, connumerato tra i suoi più fidati Consiglieri di guerra, e di Stato, e fatto Capitano della Cavalleria della sua guardia. Hebbe per moglie Bradamante figliuola di Francesco Estense, figliuolo del Duca Alfonso Primo.

Annibale Terzo, essendo honorato della Croce di Malta, si pose ancora giouinetto sopra le Galere della detta Religione, con le quali si ritrouò in diuerse imprese; condottoui dopo all'assedio di Canissa vi morì.

Venne ultimamente quiui riposto.

Luigi Primo, soggetto di gran prudenza, e letterato molto, ed vnode' 27. Consiglieri nobili della Città, il quale andò a nome pubblico per la sua Patria, a prestar vbbidenza a Paolo V. e per il gran Duca Ferdinando ad Henrico Rè di Francia il Grande, a quel di Polonia, in Vngheria, ed alla maggior parte de' Principi d'Italia, e d'Alemagna. Hebbe titolo di Marchese di Fontanile in Monterrato da Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua, connumerandolo anche tra quelli della Famiglia Gonzaga, douandogli le Aquile nere nell'arme, si come anco fece Clemente Ottauo, nominandolo Aldourandino Beuslacqua, conferendogli l'arme di sua casa, con amplissimi Priuilegi. Hebbe patenti d'huomini d'armi dal topa nominato Rè di Francia, e nel seruigio del gran Duca Ferdinando, e Cosimo, vna Compagnia di Lanee, e fu Capitano di Corrazze sotto a N.S. Paolo V. Egli morendo mentr'era riformatore dello Studio di Ferrara, venne dall'Accademia de' gli Intrepidi honorato di Orazione Funebre, con l'interuento di quattro Cardinali, che furono Serra Legato, Beuslacqua, Lenio nostro Vescouo, e Pio, fattale da Alfonso Pandolfi Dottor Teologo, Accademicò detto il Rinouato, ornato di singolarissimi costumi, e qualità nobilissime.

Nella prima Capella, alla sinistradella Capella maggiore, entro di vn nobilissimo sepolcro giace

Prisciano de' Priscianr, huomo scienziato molto, il quale nella
profici-

professione di Astrologia riuscì perfettissimo. Egli fu Fattor Generale del Duca Borso, e dopo intimo Consigliero del Duca Hercole 1477.
Primo, come in parte qui sotto si legge sculto nel sepolcro di lui.

Prisciano N. F. Equiti, Procuratori Fiscali, Ducum Consiliario. Peregrinus Pius filius posuit.

ΕΡΜΑΙΟC
ΒΑΟΙΑΕΥ. CΙ.
ΑΝΑΠΗΤΟC.

Presso di lui si riposa

Peregrino il figlio, anch'egli, letterato di gran nome, il quale scrisse con molta accuratezza, e veradieramente, la Historia di Ferrara, ed altro. Fu Podestà della Massa de' Lombardi, e della Badia.

Entrò alla detta Capella, in altro sepolcro riguardevole molto, si rinchiude.

Ferrante Estense Tassoni, che governò per molti anni, con gran prudenza la Città di Modona, fu Configlier di Stato del Duca Alfonso II. dal quale venne intitolato Marchese di Guicè. Presso di lui si ritrova.

Hercole Quarto il figlio, giouine di molto senno, e valore, che fu Capitano della guardia de' Cavalleggieri del Duca di Modona, per cui andò Ambasciadore a Mattias Rè d'Vngheria, che fu poi Imperadore; hebbe anche dal Duca di Sauoia carico di Capitano di cento Lancie, e di cinquantua Archibuggieri, ed altro. 1610.

Venne in questa Chiesa, ma in altro posto sepellito

Giacopo Tassoni, Padre di quel Giulio, che fu il primo, che tra di noi disseminasse la detta Famiglia, sopra la cui sepoltura, ch'oggi di anche apparisce auanti all'Altare della B. Vergine di rilieuo, vicino alla Capella del Rosario, dicono, ch'egli vi sospendesse li Stendardi da lui acquistati nella Vittoria, ch'egli hebbe nella presa del Polecine di Rouigo, con dici sette legni armati, guardati nell'adige da Sebastian Moro per seruigio della detta guerra, vno de' quali, fino a questi di sopra il detto sepolcro si è conseruato, che poi per imbiancar la detta Chiesa venne leuato. 1620.

Nella seconda Capella, contigua alla sopranominata, si vede la sepoltura di

collo I

G 2 Filippo

1403. Filippo Tibertelli, detto Filippo da Pisa, gran Capitano, ch'andò per il Marchese Nicolò Terzo, in aiuto del Signor di Padoua all'assedio di Legnago, ed altro. Egli morendo, venne quiui sepolto, con pompa funerale, da tutta la nobiltà, e popolo accompagnato, con bandiere, e caualli coperti a bruno, le quali bandiere, vennero poi innalzate sopra la detta sepoltura, nella quale si legge il qui sotto annotato Epitafio.

Sepulchrum spectabilis, & egregij Militis Domini Filippi de Tibertellis de Pisis, & heredum suorum. Anno millesimo quadringentesimo octauo.

Entro alla Capella del Crocifisso, in capo al sinistro braccio della Tribuna si vede il sepolcro della Famiglia de' Giocoli, doue stà rinchiuso

1282. Giocolo, valeroso Capitano del Marchese Obizo Sesto, per il quale andò in soccorso della Santa Chiesa, con mille fanti. Prese il 1289. giuramento per il detto Marchese di mano degli Anziani di Modona all' hora, che la detta Città volontariamente si sottopose al suo imperio. con lui si riposa quel

1325. Vgolino, che diede il Castello di Monte Veglio al Marchese Rinaldo IV. siccome vi è parimente

1404. Bartolomeo, il quale s'inuiò, con alcune truppe di soldati insieme con altri Capitani, alla conquista della Città di Reggio. Giace quiui anche

1405. Giocolo V. personaggio di gran prudenza, ed autorità, che fù Consigliero del Marchese Nicolò Terzo, per il quale trattò, e concluse la pace tra esso, e la Republica di Vinegia, mentre insieme guerreggiavano. E' anche degno di rimembranza

1408. Aldourandino, il quale ricuperato eh'ebbe il Marchese Nicolò il Polecine di Rouigo di mano de' Viniziani, v'andò Capitano per il detto Marchese, doue ruppe le genti del Carrara. Andò anche Ambasciadore al Duca di Melano, nel cui ritorno, venne fatto prigioniero da Facino Cane; e dopo liberato, fù Ambasciadore a 1424. Furliuèsi, ed altro.

Albertino, anch'egli che fù soggetto di gran senno, e valore, venne dal popolo destinato Consigliero del Marchese Nicolò Terzo Infante. Questi essendo Giudice de' Savi, eresse la statua al Marchese Alberto, tuttauia ben conseruata nella facciata della Chiesa Cathedrale, alla sinistra della Porta minore di essa.

Troilo,

Troilo, hebbe carico di Visconte d'Argenta, da lui sostenuto, con prudenza, e giustizia.

Lasciata la sopra nominata Capella, e la Porta minore di detta Chiesa da questa parte, si ritruoua la Capella nominata de' tre Magi, dentro della quale stà sepolito quel

Vberto Sacrato, che dopo di essersi egregiamente portato nella battaglia seguita sotto a Parma all' hora, che Federico Secondo Imperadore vi rimase sconfitto, venne da Azzo IX. che in detta battaglia si ritrouò, e che conobbe il suo molto valore, seco condotto ad habitare in Ferrara, doue fermatosi, diede principio alla Famiglia de' Sacrati, nominata prima de' Maioli, come riferisce Giouanni Pannoni Vescouo delle cinque Chiese in vn Epitalamio fatto nelle nozze di Salamone Sacrato in Liberia Guarina, doue dice

Hac Maiola fuit prius appellata propago,

Cum coleret terras, Parma beata, tuas.

Ma accasatosi dopo Vberto II. figliuolo di Marcatello, e Nipote del sopra nominato Vberto, vicino al Sacrato della Chiesa di Santa Maria nuoua, quindi prese la detta Famiglia il nome de' Sacrati, in persona di Pietro, Francesco, Salamone, e Marcatello suoi figliuoli, della qual Famiglia, in ogni tempo sono vciuti soggetti di gran valore, e merito, ed in particolare

Pietro, che andò Ambasciadore a nome publico, insieme con Guido da Montebello Vicentino Dominicano, e Vescouo di Ferrara in Auignone, ad Innocenzio VI. acciò la Santità sua volesse ordinare il Gouerno della Città, sperando il popolo, ch' egli vi douesse riuocar li Marchesi Estensi, prima dal Legato cacciati. Giace quiui 1358.

Salomone, personaggio di molto merito, che sostenne degittamente la carica di Giudice de' Sauì, nel qual tempo, venne per opera di lui lastricata la prima volta la Piazza della Città. 1375.

Presto di lui si riposa

Antonio, anch'egli soggetto molto qualificato, che fù Collaterale Generale, e Capitano di Modona per il Duca Harcole Primo, e 1473.

Pietro, ch' ebbe per moglie Lucrezia Estense figlia di Meliaduse. Fu anche 1474.

Lodouico Camerlengo del detto Duca, e 1476.

Giouanni Capitano di Reggio. 1478.

G 3 Giacopo

Giacopo fu honorato della dignità di Cavalliero, e caricato della soprintendenza della guerra, che vertiua tra il detto Duca, e la Republica di Vinegia. Questo essendo Commissario di Rouigo lungamente lo difese dalle continuoie batterie di Ruberto Paravicino, benchè in fine fosse poi costretto a lasciarlo in poter di lui.

Si riposa quiui anche entro di vn nobile sepolcro alquanto dalla terra eleuato.

- Francesco, che fu Capitano di Reggio per il Marchese Nicolò Terzo, nel qual tempo acquistò il Castello di Fufignano, con tutte le sue attinenze per due mila fiorini da Ruberto Paganelli de Monte Bodio da Sinigaglia, per rogito di Cristofaro Fabrì, ed Angelo Mazzolini Bolognesi sotto il dì 16. Nouembre, il qual poi venne da lui permutato col Marchese Leonello, che le diede in quella veece il Castello di San Valentino, la Fortezza di Gauardo, ed altre terre, con titolo di Conte, con ample prerogatiue, come di tutto apparisce Istromento rogato Lodouico Calella, sotto il dì 16. Gennaio. Questo Francesco, fu soggetto di gran valore, e merito, e d'animo generoso, e nobile, abbondante di ricchezze, con le quali mediante la sua gran magnificenza si rese il più ragguardeuole personaggio della sua Famiglia, come dal seguente Elogio si comprende.

D. O. M.

Hæ Eques insignis tegeris Franciscæ sub Vrne

Sacratæ quondam firma columna domus.

Morte tua Princeps doluit, Populusq; Patresq;

Et pudor, & socia cum probitate fides.

Hoc memores natî clauserunt membra sepulcro

At pia Sydereas incolit vmbra Domos.

Di questa Famiglia fu

- Lodouico il quale andò per il Duca Alfonso Primo, Ambasciadore al Rè di Spagna, e
 1506. Girolamo, Prelato di grande espettazione Protonotario Apostolico partecipante.

Vberto II. essendo egli ancora soggetto di stima, venne caricato della eminente carica di Giudice de' Sauì, da lui sostenuta con gran prudenza, e giustizia, sono anche di memoria degni due

Alessandri, i quali si come furono di eguale virtù, e merito, così vennero anche honorati della dignità di Cavalieri Ierosolimitani, della Commenda di Reggio, l'vno de' quali, scrisse con molta diligenza,

genta, ed eleganza la vita del Duca Hercole Primo, ed altro. Fu Carlo anch'egli della medesima dignità ornato. Questo essendo per il Duca Ambasciadore, presso a Francesco Rè di Francia, ne riportò nell'arme da quella Maestà il giglio d'oro, e tacer non si deve.

Aldourandino, valoroso, e ben'esercitato nel mestiero dell'armi, che nella creazione di Hercole Secondo in Duca di Ferrara, fu 1534. portò auanti lo stocco ignudo.

Vi è stato ultimamente vn'

Hercole, dotto, di vita integerrima, ed esemplare, che fu Vescouo di Comacchio, la qual Chiesa venne per lui retta con molta vigilanza, e pietà, sì come hoggidì fa.

Alfonso il Nipote, che dopo di hauer con gran prudenza, e giustizia sostenuti li gouerni di Forlì, Todi, Iesi, Rimini, Fano, e Spoleti, venne proueduto della detta Chiesa, è questo fratello di quel

Francesco Arciuescouo di Damasco, che ha esercitato egli ancora degnamente molti gouerni; il quale essendo Auditor di Rota, e Datario, venne inalzato alla dignità Cardinalizia, come più precisamente nella descrizione della Chiesa di San Martino di Contrà appare. 1621.

Nel Vestibolo della sopra nominata Porta sta situata la sepoltura della Famiglia de' Rossetti, dentro della quale giace

Vrbano, soggetto di gran senno, e valore, il quale fu Cancelliero, e Segretario Ducale, adoperato in negozi graui, ed importanti attinenti alla publica vtilità.

Presso di lui si riposa

Cristofaro, fauoritissimo Camerier segreto del magnanimo Duca Borso, dal quale ne riportò molti poderi in dono. E' anche di memoria degno.

Pier'Antonio personaggio di eleuato ingegno, che fu Commissario Generale della Romagna, posseduta da i Duchi di Ferrara. Questo venne dal Duca Hercole Primo, spedito Ambasciadore a Giovanni Bentiuogli Principe di Bologna, di doue ritornato, fu dal detto Duca priuilegiato, concedendogli molte ampie prerogative, tuttauia godute dalla detta Famiglia, la quale nebbe anche

Sigismondo, ed Antoniomaria fratelli, ambi Dottori di legge, esercitati degnamente in vari Magistrati, e molto grati al Duca Alfonso Primo, ed altri.

Questa Famiglia per hauere per centinaia d'anni posseduto sopra il fiume detto la Rossetta molti beni, si come di presente vi possiede, stassi in dubbio se il detto fiume le desse, ò riceuesse il nome, leggesi nella detta sepoltura il seguente Epitafio.

D. O. M.

Monumentum hoc a maioribus antiquæ Familiæ de Rossettis extructum, vetustatis vi dirutum Camillus Rossettus humanæ vitæ finem cogitans sibi posterisque suis instaurandum curauit. Anno Domini M D C X V.

Più oltre seguitando verso la Porta maggiore entro alla sesta Cappella, vedesi alquanto da terra eleuato vn'antico deposito quiui eretto a

Giacopo Sacrati, huomo di singolare prudenza, ed a' Principi Estensi oltra modo caro, come da' seguenti versi si vede nel detto deposito incisi.

Membra tegit Iacobi hic tumulus moribunda Sacrati

Assè virtus animam stellato reddit olimpo,

Sic sua promeruit pietas, probitasq; fidesq;

Quarum gestis adest illustris Marchio Princeps

Intactum reliquis, dumtaxat iussit haberi

Hunc sibi, & vxori Guzadina stirpe Beihyne,

Ne vita iunctos videas mors ipsa solutos;

Hoc nato Salomon Ferraria Cive triumphat.

M CCCC XXVIII. VI. Id. Ian.

Quiui in altro sepolcro nel medesimo modo da terra eleuato giace

Hettore, personaggio di gran valore, e merito, molto favorito da Lodouico Sforza, e da Hercole Primo, dal quale venne creato Canalliero, e suo Consiglier segreto. Questi gouernò saggiamente la Garfagnana, la Romagna, Carpi, e Reggio. Andò Ambasciadore a Massimigliano Duca di Melano, a Francesco Rè di Francia per il Duca Alfonso Primo, hebbe da Carlo V. l'Aquila per ornamento della sua arma, priuilegiandolo anche di molt'altre prerogatiue. In fine, fù ottimo Giudice de' Sani; onde per ragione di detto carico, diede lo Scettro della Signoria di Ferrara al Duca Hercole Secondo, dopo la morte di Alfonso Primo suo padre.

Giace quiui parimente Lazioso de' Laziosi il primo, che passasse da Forlì a porre tra di noi le radici della detta Famiglia, dal quale nacque 1440.

Giouanni, e Lazaro ambi per le nobili sue qualità insigni, essendo Giouanni Rettore dello Studio, e Legista di gran fama, e

Lazaro, Console della Città (carico in tal tempo esercitato da' primi nobili di lei) i quali sì come furono di egual virtù, e merito, così vennero egualmente honorati dal Duca Borso, ed Hercole Primi Duchè di Ferrara, che gli adoperarono con infinita lor lode ne' primi maneggi della Città. Di Lazaro, e di Donna de' Costabili sua moglie nacque

Francesco egli ancora dotato di qualità gentilissime, ch'ebbe titolo di Conte. Nipote di questi fù

Giacopo, che serui con incorrotta fede per iscalco, e trinciante a Carlo Duca di Sauoia, e dopo di lui nel medesimo modo a Carlo Emanuele il figlio, dal quale venne priuilegiato, con amplissime prerogatiue, com'apparisce dal detto Priuilegio dato in Turinò a' 21 di Maggio, da me veduto, e letto, doue fatta dal detto Principe amplissima testimonianza non solo della nobiltà di lui, ma anche de' suoi antenati, lo crea suo gentilhuomo della Bocca, honore di gran momento. Vici più anticamente da questa Famiglia vn Peregrino gran Teologo della Religione Seruita, nella quale viuendo in molta offeruanza, e santità meritò, morendo, d'esser ascritto tra Beati della detta Religione, ed altri. 1590.

In capo alla detta Chiesa nella Capella accosto della Porta maggiore per vscir di quella, si ritruoua il monumento della Famiglia de' Lauezuoli, che in se rinchiude

Cesare, valente Capitano in molte guerre esercitato. Questo mentre staua guardando la terra di Bouolenta nell'assedio di Padova, essendo dal detto esercito fieramente combattuto, non potendo a tanto impeto resistere, benchè coraggiosamente combattesse, vi rimase prigione, con la perdita di quella. Fù Capitano del Bastione fatto dal Duca Alfonso Primo, a Cologna contro a' Viniziani, e difese arditamente la Rocca di Lugo, da lui guardata contro al Duca d'Vrbino, ed altro. Stà quiui anche 1509.

Leonello, soggetto molto reputato, il quale fù scalco maggiore del Duca Alfonso Secondo. Nel rifarcire la detta Capella, venne alla destra nell'entrare in essa, sotterrata vna grande Caraffa d'olio d'oliuo 1613.

d'oliuo da vno de i detti Frati a fine, che quiui col tempo s'imbalsamasse, lastricandoui sopra.

Nell'entrare per la Porta maggiore alla destra, alquanto da terra eleuato, si vede l'honorato sepolcro di quel famoio

Nicolò Leoniceno Vicentino, Eccellentissimo Filosofo, e Medico, oltra modo caro a' Principi Estensi, primo rinuenitore della virtù dell'erbe già posta in obliuione per le incursioni de' barbari; di lui extat tractatus de morbo Gallico, cum alijs opusculis; Interpretatio variorum Galeni librorum, ex Græco in latinum, & alia multa. Nel detto sepolcro si legge, il qui sotto scritto Epitafio, erettoli per opera di Bonauentura Pistofoli suo diletteffimo discepolo.

D.

M.

Nicolao Leoniceno Vicentino qui sibi Ferrariam patriam maluit, vbi Ann. LX. Italos, & prouinciales magna celebritate Græce, & Latine, instituit; continua serie apud Principes Estenses magno in honore habitus vnus omnium magis pectore quam lingua Philosophiam professus. Rerum naturæ abditissimarum experientissimus, qui primus Herbariam pene desitam, & Syluam rei Medicæ iniuria temporum negligenter habitam in disquisitionem magna spe mortalium renouauit; in Barbaros conditores pertinaciter stylum perstrinxit, & studio veritatis cum omni antiquitate acerrime depugnauit. annos natus sex XC. cum iam æternis monumentis in Arcem immortalitatis sibi gradum fecisset, homo esse desiit. Alfonsus Estensis Dux III. & S. P. Q. Ferr. bene merenti posuere VI. Id. Iunij M D XXIII. Bonauentura Pistophilo grato ipsius Discipulo procurante.

Nella destra parte della Tribuna della detta Chiesa sopra la Porta della Sacristia si vede vn nobile sepolcro doue si riposa quel.

7410. Tomaso Perondoli, che meritò per la sua gran dottrina, e bontà d'esser esaltato da Giouanni XXIII. alla dignità dell'Arciuescouato di Rauenna, essendo prima Canonico della Cathedrale di Ferrara sua Patria, e Vicario Generale di Pietro Boiardi Vescouo della detta Chiesa, il quale consecrato, cantò quiui la sua prima Messa Pontificale, con l'assistenza del Marchese Nicolò Terzo, essendo egli capo del suo Consiglio di Stato, e di Rizzarda de' Marchesi di Saluzzo sua moglie, il Giudice de' Saut suo fratello, con gli Ambasciadori di Modona, di Reggio, di Parma, ed altre Città al detto Ar-

to Ar.

es Arcivescouato soggette, i quali tutti gli offerirono grossissimi doppiieri tutti pieni di monete d'argento, e d'oro, si come fece il Marchese, il Comune di Ferrara, e del Ducato, con le arti, ed altri. Questi permuto poi la terra d'Argenta col detto Marchese, riceuendone egli in quella vece tutte le possessioni della Paulola di rendita assai maggiore di quello, che le facesse la detta terra; fruttando esse da sedici mila scudi l'anno incirca. Si ritrouò al Concilio di Costanza, e di Firenze. Diede anche insieme, con Gio: Guaiengui Giudice de' Sauì, lo Scettro della Sig. dello Stato di Ferrara al Marchese Leonello, dopo la morte del Marchese Nicolò suo Padre. Leggesi nel sudetto sepolcro il qui sotto annotato Elogio.

1421.

Antistes celebris, grauis, & fons iuris obijt

Egregia de stirpe satus Perondola Thomas,

Quem domus alta tulit, qui Florentina propago.

Extitit, & Praesul Rauenna praestitit alma:

Italiae splendor, decus, & memorabile saeculis

Defuit, & celsi non infima gloria Cleri.

Obijt autem XI II. Kal. Nouembris M CCCC XLV.

Questo Arcivescouo auenga, che cento settant'vn anno fa morisse, venne da me veduto a' 3. di Luglio dell'anno 1617. per ragione di hauer Giulio Perondolo Conte della giuridizione del Castello di Carù donatogli da Cesare Estense Duca di Modona, del quale egli è di presente Scalco maggiore, fatto eleuare in alto il suo sepolcro, per aggrandire, ed ornare la Porta sopra la quale, come si è detto, giace. e l'vidi così intiero, e bello, come se di presente hauesse reso lo spirito, vedendosi vestito con l'habito Pontificale di seta, e d'oro niente corroso, la faccia con barba rotonda, e la man sinistra ancora rosseggiante di color di carne, essendogli in altro tempo stato cauato il guanto per leuargli l'anello Pontificale. La iscrizione fattagli dal Conte Giulio Perondoli è la seguente.

1619.

Iulius Perandolus Caruti, & cetera Comes locum hunc offibus Tomae Perondoli Archiepiscopi Rauennatis iam olim religiosum, et armore, et etiorique exornauit, pietatis ergo, & firmanda ad posteros memoria Vtri Clariss. Gentilis sui, de familia, de Patria, de sua Ecclesia, de Christiana Republica vniuersa optime meriti. Anno Domini M DC XVII.

Due altre sepulture della detta Famiglia appariscono, nel primo chiostro, auanti il luogo detto il Capitolo, dentro delle quali vennero sePELLITI

Giacopo figliuolo di Lippo, che fu il primo, che passasse con la

sua

sua nobiltà di Firenze in Ferrara, per cagione delle risuolte della detta Città nell'uscita del Duca d'Atene, doue posto il fondamento della presente Famiglia, venne proposto al fisco, e fatto Factor Generale dal Marchese Obizio V II. riposandosi quivi anche

1368. Andrea, pur Factor Generale del Marchese Alberto Terzo, e di Nicolò Terzo suo figliuolo. Fu

1402. Nicolò personaggio di gran prudenza, e valore, il quale essendo portato al grado di Giudice de' Savi, in tal tempo molto eminente, lo esercitò a publica utilità.

Giacopo Secondo, fu egli ancora soggetto nella Città molto eminente, e genero di Vguccione Contrario il Grande, il quale andò col soprannominato Marchese a Rimini, a sposare Parigina Malatesta sua moglie.

1451. Andrea, fu dilettissimo compagno del Marchese Leonello, e dopo molto fauorito di Borso, per il quale trattò in Roma negozi grauissimi, doue essendoui morto a spese di lui vi venne con magnificcentissima pompa sepolto.

Giacopo Terzo, andò col Marchese Borso a Napoli a leuare, ed accompagnare a Ferrara Maria d'Aragona, sposata al Marchese

1444. Leonello suo fratello.

Più oltre seguitando sta sepolto

Giuuanguicopo Palermi Bolognese, celebre Iuriconsulto, e Consultore di Carlo V. Imperadore, il quale mentre lo seguitaua in Ferrara morì, leggendosi di lui, la qui sotto annotata memoria incisa in vna lapida di marmo, turata nella parete in capo all'Organo sopra la Porta, che conduce al Chiostro.

D.

O.

M.

Ioannes Iacobus de Palermo Bononius Iuriconsultus Caroli V. Imp. Cæs. Consultori Panormita ord. Patrij Ann. XLII. Hieronymus frater fac. C.

Quiua basso poco distante, vi si ha la sepoltura dell'antica Famiglia de' Canonici, la quale per quanto si ha per antica tradizione, per hauer habitata anticamente, per seruigio della Contessa Matilde, già nostra Signora, nella Fortezza del Bondeno venne per lungo tempo nominata de' Bondeni. Ma ricouerata si poi in Ferrara, in progresso di tempo lasciò il detto cognome, e ne ripigliò di nuovo l'antico, già traicurato de' Canonici, hoggidì da i viuenti di questa Famiglia conseruato, la quale ha prodotti soggetti di nobili qualità ornati, ed in particolare.

Cano-

Canonico, figliuolo di Benamato, e nipote di Andrea il I. che passò da Bologna nella detta Terra, personaggio di gran prudenza, molto stimato dal Marchese Obizo V. Estense, il quale come benemerito di fidata seruitù lo inuerti di alcuni beni, come per Istromento si vede rogato Giouanni Notaio di Bondeno de' Burana. E 1190.

Petrocino, egli ancora soggetto eminente, ch'andò, mandato dal Marchese Nicolò Terzo, insieme con Bartolomeo Picciolbecari ad accompagnare, e fare la scorta a mille Caualli del Conte Francesco Sforza, che passarono d'Arquada per il Ferrarese, e Modonese, in Toscana. Fù anche per le sue singolari virtù molto favorito dal Marchese Leonello, e dopo del Duca Borso, che lo mandò per suoi affari di portata a Melano, doue si trattenne con gran magnificenza, e splendore, adoperando in tal occasione sino ai ferri de' Caualli, che per lui si caualcauano d'argento, con ammirazione vniuersale. Morto Borso continuò in molta stima del Duca Hercole Primo, il quale lo connumerò tra i suoi più intimi gentilhuomini, con honorato piatto. Giace quiui anche 1440.

Gherardo valente Iurisperito, adoperato dal Marchese Nicolò in negozi graui, il qual anche dicono lo destinasse Podestà di Modona. Non è da trascurar quel 1451.

Paris, che fù egli ancora favorito familiare, e Camerier di Lodouico Gonzaga Marchese di Mantoua, come da vn'amplissima patente fattagli si comprende. Questo essendo nel mestiero dell'armi ben'esercitato, venne destinato Capitano della Rocca grande di Sassuolo, dal Duca Borso, e da Hercole Primo, della Cittadella di Roccafranca, in tempi sospetti di guerra. Ne tacer si deue 1452. 1466.

Giacopo soggetto di molto valore, che per il Duca Hercole Primo andò Commissario della Romagna a lui soggetta, la quale con molta prudenza, e giustitia venne gouernata, con vniuersale commendazione di lui, ed altro. 1471. 1498.

Lasciata la detta Tribuna, si ha nella prima Capella detta S. Pietro Martire, la seguente memoria incisa in vna lapida di marmo, iui riposta a perpetua memoria di

Domenico de' Bondè, valente Filosofo, e Medico di gran nome, e fama, grandemente versato nella lingua Greca, e Latina, ornato di honorate qualità, cortese, ed affabile, e co' Pueri benigno, e liberale, a' quali anche morendo lasciò, ed a luoghi Pij, la maggior parte delle sue facoltà, ch'erano molte, ed in oltre, insi-

tui vna

1565. fu una Lettura della Sacra Scrittura, tutte le feste dell'anno nella Cathedral, assegnando al Lettore di quella cento lire di moneta di Ferrara l'anno, come più precisamente dal suo testamento si vede, rogato per Girolamo Terzani, detto il Cremona. Ed il primo, che desse principio a così santa, e lodeuole istituzione, fu il Padre Miniato Domenicano.

D.

O.

M.

Dominici Bondij qui a prima adolescentia Grecis, Latinisq; literis politissime imbutus, ingenij atque industria laude semper clauit. Philosophiam vero Medicinamq; Ferraria multos annos publice profitendo acutissime, diligentissime atque integerrime cum omnium fauore docuit, ac exercuit, de vniuersa auctorum antiquitate vt de sua ipsiusmet atate optime meritus, nisi forte nullo tanta eruditionis supersite monumento ambitionis etiam aliquid in modestissimo viro desiderare possit posteritas.

ΦΑΡΜΑΚ' ΑΛ' ΑΕΞ' Ι' ΚΑΚΟΣ, Κ' Ε' ΠΗ, Ι' ΗΤΡΟ' ΣΤΕ, ΣΟ' ΦΟ' ΣΤΕ
Ε' ΖΗΣΑΜΓ' Α' ΛΛΟΙΣ Β' Ο' ΝΔΙΕ', ΣΟΙΔΕ' ΘΑΝΕΣ'.

Fuori della detta Capella, apparisce il suo sepolcro, nel qual si legge il qui sotto notato Epitaffio.

Dominicus Bondius Medicus, quis quis ac Philosophus

Mi Domus hec requies curarum sola mearum,

Omnibus vna meis certa Medela malis.

Vitam vixit ann. XLIX. Men. III. die XX. mortem obiit V. Idus Iulij Anno MDLXV.

Contiguo alla detta Capella, euui quella in cui giace la Famiglia de' Gilioli, prima detta de' Peliciari, la quale poi sortì il detto cognome in persona di

Giacopo, che per hauer il Padre di lui nome Giliolo, venne egli, con gli altri suoi dinominati de' Gilioli, della cui Famiglia, sono poi riuisciti molti soggetti di gran valore, e merito, come il sopra nominato Giacopo, il quale per le sue singolari qualità venne dal Marchese Nicolò Terzo, riposto tra' suoi più intimi, e fauoriti

1434. Configlieri, arricchendoli di molti beni, ed in particolare della giurisdizione di Saraualle, con undici Castelli, con titolo di Conte. Sta quui

1476. Majatesta Visconte di Mellara, e Antonio Medico Eccellentissimo del Duca Hercole Primo. Fu anche

ANTO.

ANTO.

Antonio, Camerlengo del detto Duca. Vi giace parimente Antonio Maria, valoroso Capitano de' Balestrieri del Duca Alfonso Primo, il quale si ritrouò alla presa di Este, e di Monselice. 1509.
Prese combattendo vna Fusta de' Viniziani ben'armata, ed altre 1511.
nauì, e le condusse al porto di Ferrara, con vniuersale applauso. E' degno di rimembranza.

Girolamo personaggio riputato molto, il quale venne dal detto Duca destinato suo Castellano in luogo di Alfonso Trotti. Essendo anche stato 1533.

Giouanni Tesoriero del Duca Hercole Primo, il quale passò col Principe suo figliuolo in Francia. di doue ritornato, essendo dal detto Principe, che fu Alfonso Primo, posto al gouerno di Cento, venne colà assediato nella Rocca de' medesimi Tereziani, che dal detto Duca si erano rebellati, ma tosto da lui medesimo soccorso, venne liberato. Fu 1510.

Hercole anch'egli fauorito Cameriero segreto del Duca Alfonso Secondo, e suo Maggiordomo. Questi dopo la deuoluzione dello Stato di Ferrara in poter di Santa Chiesa, fu spedito Ambasciadore a nome publico a Clemente Ottauo, ed altro. Vi è stato vltimamente. 1598.

Girolamo Secondo, soggetto di eleuato ingegno, ed ornato di nobilissime qualità, molto fauorito del gran Cardinal Luigi Estense, per il quale andò Ambasciadore ad Henrico Terzo Rè di Francia, doue anche prima era ito per Gregorio Decimoterzo, essendo dal detto Rè honorato, e regalato, dandogli titolo di gentilhuomo della sua Camera, adoperandolo anche in negozi graui, ed importanti. portò il capello al Cardinale Vademou. Venne mandato dal detto Rè a Sisto V. e poscia dal Duca Alfonso Secondo, a rallegrarsi, con Clemente Ottauo, della sua assunzione al Pontificato, per il qual anche andò Ambasciadore residente presso il Gran Duca di Firenze, & per Cesare Estense Duca di Modona in Roma. Stette poi dopo la deuoluzione dello Stato Ambasciadore residente a nome publico per molti anni presso a Clemente Vili. ed a Paolo V., da quali venne fatto Cameriero loro di spada, ed altro.

Più oltre dilungandosi da questa parte, nella quarta Capella, si ritroua nel mezzo situata la sepoltura de' Rouerelli, li cui antichi Progenitori, hebbero origine da Federico figliuolo di Roffredo della Famiglia de' Giocoli, i quali poi si sono nominati de' Ratiche- 1067.
ri, dal.

- ri, dal nome di Raticherio figliuolo di Giocolo, e nipote del detto
 1259. Federico. Pronipote di Raticherio, fù Gruamonte de' Catani già
 Podestà di Ferrara, il quale per hauer habitato a Lusia sopra l'Adi-
 ce, doue il detto Raticherio hebbe molti beni, venne detto Grua-
 monte de' Catani de Lusia. Succeduto al detto Gruamonte Giaco-
 po, e Pandolfo suoi nipoti, vno che fu Giacompo, rimasto in Ferra-
 ra, si nominò co' suoi discendenti de' Gruamonti. Ma ritornato
 Pandolfo il fratello a Lusia, col cognome de' Catani de Lusia, vi
 continuò fin che Ventura suo figliuolo, si ridusse ad habbitare più
 abbasso nel Castel di Rouere, di doue ne forti egli con gli altri suoi,
 1309. il cognome de' Rouerelli. Ridottosi questi poi a Rouigo, iui di-
 1400. morarono fin tanto, che Giouanni venne a rinouar in Ferrara anti-
 ca sua Patria la detta Famiglia, come anche più distintamente da
 molti sarebbe dimostrato, quando il Dottor Filippo Roddino mio di-
 lettissimo amico, non hauesse interpretato egli di descriuere l'origine
 di molte famiglie nobili di Ferrara. Ma a lui come deuo, per l'os-
 seruanza che le porto, e come meglio informato, lascio la carica di
 trattare questa; e tutte l'altre, bastandomi solo, d'ire mentouando
 così in confuso, e sparsamente, que' pochi soggetti, che con gran
 fatica ho potuto ritrouare dispersi per le infrastrate Chiese.

Rinouata, come si è detto in Ferrara la detta Famiglia, produsse
 soggetti di molto valore, e merito, ed in particolare vn

- Bartolomeo, figliuolo del sopra nominato Giouanni, il quale
 hauendo fatto nelle scienze nobilissimo progresso, e affaticato nel-
 la Corte di Roma molti anni, con molta integrità, e fede, venne
 1441. creato Arciuicouo di Rauenna, e poi Cardinale del titolo di San
 1461. Clemente. Fù Legato di Beneuento, nel qual tempo coronò Fe-
 derico Rè di Napoli, dal quale impetrò il perdono per il Conte Or-
 1462. so di Nola, aggiustando anche le differenze, che vertuano tra il
 1473. detto Rè, e il Principe di Tarento. Celebrò, essendo Legato del-
 la Marca lo spozalizio di Leonora d'Aragona, col Duca di Ferrara
 Hercole Primo, ed altro.

- Florio, riuscì anch'egli personaggio di grande autorità, e meri-
 to col quale si rese degno d'esser honorato della dignità di Cauallie-
 ro leroiolimitano. Egli, in diuerse imprese in seruiigio della detta
 Religione, diede segno del suo gran valore. Fù Luogotenente di
 1466. Sant'Agata in Regno. Accompagnò Leonora d'Aragona sposa del
 1473. Duca Hercole sopra nominato a Ferrara, e fù Vice Rè di Sicilia per
 1474. il Rè Ferrando, per il quale anche andò Ambasciadore al Rè d'Un-
 gheria,

gheria, per stabilire il maritaggio di Beatrice sua figliuola, col Rè suo Signore, nella sopranominata sepoltura giace

Antonio, anch'egli soggetto eminente, che fù Ambasciadore per il detto Duca a Sisto I V. essendo suo Configlier segreto. Presso di lui si riposa 1471.
1475.

Girolamo, dal Duca Alfonso Primo molto fauorito, per il quale andò Gouvernatore d'Este in tempi di guerra, e di tumulto. E' anche degno di gran lode 1509.

Filasio, che fù Arcivescouo di Rauenna, nella qual Città operò molte cose a beneficio publico, erigendoui in particolare del suo proprio il Sacro monte di Pietà, dandogli buona somma di moneta a tal effetto. Restaurò la Biblioteca Vrsiniana, ed altre fabriche publiche. Furono

Filos, e Latanzio ambi Vescoui di Ascoli, vno de' quali, che fù Latanzio, si trouò al Sacro Concilio di Trento. Essendo anche stato

Flaminio Vescouo di Campagna, ed altri, che per essere stato di loro a sufficienza da altri fauellato mi taccio. Leggesi nella detta sepoltura il seguente Elogio.

D. O. M.

Hieron. Rouerelli Comitis nobiliss. ossa, Cum sacram hanc Cellam antiquè Rouerelli gentis Monumentum anno magni terremotus labefactatam restitueret, parentis opt. non immemor filia Lucretia Rouerella ex secundo Matrim. Illustr. Domini Marci Pij, vere Pia pie viuens hic condidit sepulchriq; huius usum ad suos tantum posteros voluit pertinere ann. sal. M D LXXVII.

Gode questa Famiglia il grado di Configlier nobile della Città.

Nella sopranominata sepoltura presso di Lucrezia Rouerella giace Enea Pio di Sauoia, figliuolo secondo genito di lei, e di Marco Signor di Sassuolo, e nipote di Giberto già Signor di Carpi. Questi in età di quindici anni andò in Francia Venturiero, e militò sotto la disciplina del Contestabile Memoransi nella guerra di Lorena, e dopo sotto il medesimo Rè. Fu parimente Venturiero in Vngheria alla guerra, che si faceua da Ferdinando Imperadore contro a Soliman Rè de Turchi. E si trouò al soccorio di Malta, con nobilissimo seguito di gentilhuomini, Capitani, ed altri valorosi, e braui soldati, doue nell'adunanza che si fece per consultare il modo, che si doueua tenere in liberare la detta Piazza dall'assedio, fù il consiglio di lui ad ogni altro preposto, e con felice auuenimento

H. esc-

esequito. E nella ritirata, che fece l'esercito Turchesco, in vna importante scaramuccia, che seguì, si segnalò grandemente. Ritornò col Duca di Ferrara Alfonso Secondo in Vngheria, in aiuto di Massimigliano Imperadore. Fù dopo alla guerra di Correggio, con carica principale. Seguì Emanuel Filiberto, e Carlo Emanuele presente Duchi di Sauoia, da' quali hebbe carico d'alcuni terzi di Panterie, e Cauallerie, doue per seruigio loro interuenne all'assedio di Gineura, con grosso numero di gentilhuomini, e Capitani, a sue spese condotti; e per li stessi Principi combattendo valorosamente contro a Bernesi, e ad altri Eretici delle Vallate, vi rimase prigioniero. Ricuperatosi andò in Francia mandato dal detto Filiberto in aiuto di quel Rè, col comando di Caualleria, conducendo anche al suo stipendio 50. Caualli estratti da li Stati di Hercole suo fratello. Questi medesimo essendo Consigliero di Stato, e di guerra de i detti Principi, venne da loro creato Caualliero dell'Annunziata, e poi spedito a render vbbidienza al Sommo Pontefice Gregorio XIII. honore solito a conferirsi sempre a' soggetti del medesimo sangue di Sauoia, come dal Duca Lodouico venne dichiarato essere la casa de' Pij in vn Priuilegio da lui concesso ad Alberto Pio, e confermato ad Enea, del qual si ragiona, doue attesta, e dichiara che la casa Pia, e quella di Sauoia deriuano dalla inclita Famiglia dei Duchi di Sassonia; il che per altro ancora è senza veruna difficoltà. Venne anche lasciato da Carlo Emanuelo presente Vice Duca in Torino, e nel Piemonte. Andò con esso lui in Ispagna, quando il sudetto Duca vi si trasferì a sposare l'Infante Donna Caterina d'Austria, figliuola del Rè Filippo Terzo, dalla cui Maestà venne straordinariamente honorato, e fauorito. Ritiratosi poi in Ferrara venne (con sodisfazione del medesimo Duca, che di nouo lo richiamaua) destinato dal Duca di Ferrara Alfonso Secondo, Gouvernatore di Reggio, con amplissima autorità; nel qual tempo, essendo morto il detto Duca, guardò con straordinaria diligenza, e fede, e con infinita comendazione di lui la detta Città, e Stato a nome di Cesare Estense Duca di Modona. Deuoluta poi la Città, e Stato di Ferrara in poter della Santa Sede, nella visita di lei fatta dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, fù egli da lui hauuto in molta stima, e lo propose al supremo carico di Giudice de' Sauì; il che da lui recusato, lo elesse il primo Consigliero in ordine tra i ventisette Consiglieri nobili di lei, riputandolo egli, si come era vniuersalmente da tutti riputato, vno de' più valorosi, e prudenti Signori de' nostri tempi.

Alla

• Alla detta Capella contiguo si ritroua quella ove si custodiscono le honorate memorie della Famiglia Strozza, tra le quali apparisce quella di

Nanni detto dal Sardi Vanni, in luogo di Giouanni, come sta scritto al sacro fonte battismale, il quale fu valorosissimo Capitano, ed il primo, che propagasse in Ferrara la Famiglia Strozza, mediante la Costanza Costabili sua moglie. Questi militando, con grand'ardire, in età di diciott'anni liberò Argenta dall'assedio. Fu il primo all'assalto di Verona a salir le mura, doue cagionò col suo valore la presa della detta Città, perloche meritò d'esser creato degnamente Caualliero, dal Marchese Nicolò Terzo, facendolo anche suo Consigliero di Stato, e di guerra, ed in alcune imprese Generale del suo esercito; nelle quali accrebbe molto lo Stato del detto Marchese. Si ritrouò alla conquista della Città di Reggio, ed altri luoghi contro ad Ottobon Terzo. Fu vno de' Baroni eletti a seruire di staffa, e briglia al Sommo Pontefice Alessandro V. nella sua entrata Pontificale in Bologna, ed andò per lui Ambasciadore alla Republica di Vinegia. Gouernò saggiamente la Città di Modona, di Reggio, e Parma. Trattò la Lega tra il Marchese Nicolò, il Papa, e la Republica di Firenze, alla quale andò Ambasciadore. Fu Generale dell'esercito del detto Marchese, e de' Fiorentini collegati contro a Giouan Maria Visconte secondo Duca di Melano, del quale ad Ottolingo luogo dieci miglia da Brescia distante, ne riportò dopo vn lungo fatto d'armi gloriosa Vittoria, ben ch'egli vi restasse ferito a morte. Questi venne honorato in Firenze, ed in Ferrara di publiche esequie, doue fu lodato da Leonardo Aretino, attribuendogli di hauer anche piantate l'insegne su le Porte di Melano; ed il Poggio lo chiamò huomo singolare in fatti d'armi, con molt'altre lodi, come in parte dal seguente Elogio si comprende, nella detta Capella registrato.

Immorta. Deo.

Nannus Strozza Caroli filius pace, ac bello insignis, & ob merita Nicolao Marchio: Esten. in primis carus, annos agens duo de X X. cesis ad Josam Marinam hostib. Argentam obsidione liberauit. In expugnatione Urbis Veronæ murum primus ascendit, ibique equestri ordine ob virtutem insigniri meruit. Mutinam, Regium, Parmam Urbes Nicolai Marchionis dittoni subiecit, & simul eodem tempore cura sue commissas complures annos egregie gubernauit. Multa Castella ductu suo, & Armis expugnata Estensi imperio subdidit. Agrum Lunensem assi-

H 2 duis

*quis incolarum latrocinij infestum Viatoribus pacauit, & eius regio-
nis non nulla oppida nomine suo cepit, ac tenuit. Florentini deinde
exercitus, & copiarum Dux quas Princeps Ferr. ad societatem belli cum
Venetis initam contulerat, fusis, fugatisq; ad Macalorum Philipensib. cum
magna gloria victor fortissime, dimicans nimio labore, & estu defati-
gatus, qui Ascensionis Dominica die. prater modum exarsit, Otholen-
gum exanimis relatus est, vbi pridie K. Junij. etatis anno quinquage-
simo primo, salutis CCCC. ac septim. & vigesimo supra mille, in Ani-
corum manibus feliciter expirauit. Florentia vero, ac Ferraria duobus
magnificis eodem die funeribus illi exhibitis publice laudatus. Ruber-
cus, ac Titus filij pientiss. parenti optimo, ac benemerenti Epitaphium
compos. Lucretia Strotia agnato dilectiss. in hac aede sepulto Epitaphium
pie pos. ann. M D LXXV.*

Qui anche si riposa

Nicolò soggetto di gran magnificenza, e lettere, molto caro al
Marchese Leonello, il quale morto, venne dal popolo mandato
Ambasciadore, insieme con Paolo Costabile a Borso Estense, acciò
ch'egli volesse accettare la Signoria dello Stato di Ferrara, ritro-
uandosi per anche Hercole, a cui la detta Signoria si doueua, in as-
sai tenera età, e lo dispose. Venne anche creato Caualliero da Fe-
derico Terzo Imperadore. Andò Ambasciadore insieme col detto
Costabili a Galeazzo Duca di Melano per condolarsi seco della
morte della madre di lui, a nome del Duca Borso; per lo quale an-
che passò in Francia per trattare la tregua trà quel Rè, e Carlo Du-
ca di Borgogna, per la pretesione ch'egli haueua in quel Regno.
Ma non vi si ritrouando alcun ripiego, se ne ritornò in Francia.
Fù più volte Ambasciadore al Papa, al Rè di Napoli, alla Republi-
ca di Vinegia, ed a quella di Firenze. Venned al Duca Hercole
Primo, destinato compagno di Leonora d'Aragona sua moglie, ed
altro. Morì con l'aura popolare da lui meritata per le nobilissime
sue qualità, e splendidezze, e quì venne sepolto con solennissima
pompa, nelle cui esequie orò Lodouico Carboni Cittadino Ferra-
rese Poeta celebre. Stà quìui anche

Roberto, egli ancora personaggio di molto merito, che fù per il
Duca Hercole Primo Ambasciadore a Sisto I V. e gouernò con
gran prudenza, e giustizia la Prouincia della Garfagnana, e Roma-
gna del Duca. Vennero quìui anche trasportate dalla Chiesa di
S. Spirito doue per prima furono sepolte le ossa honorate di Bat-
tistino Strozza. Leggendosi di lui in detta Capella il seguente Epi-
taphio,

Bapti-

D. O. M.

Baptistino Strotio ob singularem in pace probitatem , praclareque in bello gesta, ab Hercule I I. Ferr. Duce vniuersæ ditionis suæ produci, filiorumq; gubernatori constituto, Lucretia Strotia Vxor M. P. vixit ann. LV I. Men. tres, dies XII. obiit Salutis ann. M D LIII. XII. Kalen. Quint.

Nell'vltima capella verso la Porta maggiore stà sepolrito

Alessandro Andreaso Mantouano, Cameriero primario del Duca Alfonso Secondo, ed il primo disseminatore della detta Famiglia in Ferrara, ilquale dopo la deuoluzione dello Stato di Iera Santa Chiesa, venne ascritto tra i ventisette Consiglieri nobili della Città, dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo; apparisce nel suo sepolcro il seguente Epitafio. 1603

D. O. M.

Alexander Andreasius, e Comitibus Ripalte humanæ conditionis ad mortem operantis non inmemor. sibi, Hippolita Nigrisole dilectissima coniugi, ac suis hæredibus. H. M. V. P. Anno Domini M DC II. die.

Nel mezzo della Tribuna, poco fuori della Capella maggiore, si ritroua la sepoltura de' Caselli, della cui Famiglia vi fù quel tanto fauorito Refferendario, e Consigliero segreto del Duca Borso, ed a lui affettuosissimamente amato

Lodouico, il quale morendo, venne dal medesimo Duca accompagnato alla sepoltura sempre piangendo, e vestito di paonazzo, insieme con tutti gli Estensi, facendo egli la spesa del Funerale, e dell'eleque, che furono sontuosissime, alle quali anche interuenne; hauendo egli ciò meritato, sì per le tue singolari virtù com'anche per esser stato lincerato, e fedelissimo al suo Signore, ed inclinatissimo a giouare al publico, ed al priuato. Presto di lui giace

Matteo grande Iurisconsulto, e Consigliero di Giustizia, e Segretario del Duca Alfonso Primo, per il quale fù due volte Ambasciadore a Clemente V I I. l'vna nel principio del suo Pontificato, e l'altra mentre egli si ritrouaua in Bologna con Carlo V. con la quale occasione trattò anche col medesimo Imperadore gli affari importanti del detto Duca, rispetto alle differenze di Modona, e Reggio, e alla deuoluzione di Ferrara, e li ridusse in istato, che fu poi facile il concludergli, ritornato che fù in Germania. Leggesi di lui il seguente Epitafio. 1523 1529

H 3 Mat.

*Mateus Casella Iureconsultus , & Ducalis Iustitiæ Consiliarius .
Claudia suæ uxori defunctæ sibi , & suis vivens mortis memor posuit
Anno Domini M D XXV III.*

Vi fù anche Giouampaolo valoroso soldato il quale trouandosi, con D. Francesco Estense in Francia alla guerra di Guisa, con lui venne fatto prigione da Francesi.

E' quì congiunto il sepolcro della Famiglia de' Montecuccoli dentro del quale giace il Conte

Bersanino personaggio di gran senno, e valore il quale serui in tempo di guerra, e di pace il Duca Alfonso Secondo, come dal seguente Elogio si comprende.

D. O. M.

*Comes Bersaninus ex Montecuculo post multa , & belli , & pacis sub
Alfonso II. gloriose gesta , cupiens quod viventibus difficillimum datur
assequi , sibi ac Isabelle Vxor. rare , suisque posteris propriæ conditionis
memor ex naturæ imperio vivens hoc statuit tricenasimi lustri anno
primo.*

Quiui anche si rinchiude

1569. Hercole soggetto di gran merito sì per le nobilissime qualità, che in lui risplenderterò, com'anche per la molta esperienza, ch'ebbe nel mestier dell'armi. Questi nel rappresentatione insieme con altri Cauallieri vn Torneo, alla presenza dell'Arciduca Carlo d'Austria nelle fosse della Città, vi rimase sommerso, con vniuersale scontento de' Cittadini, da' quali era singolarmente amato.

Ultimamente vi venne riposto

Ferrante, che serui per paggio all'Arciduca che fù poi Prouosto della Cathedral di Ferrara.

E' la detta Famiglia tra i 27. nobili Consiglieri della Città.

Non molto lungi, alla destra si vede il monumento della Famiglia de' Beccari, doue si riposa quell'

Antonio, il quale essendo Filosofo, e Medico Eccellentissimo, scrisse vn trattato de terremoti, e fù il primo Ferrarese, che verseggiasse in lingua Tosca, poiche sparasi la fama, benchè falsa, della morte del Petrarca, compose vna Canzone lagrimeuole, dolendosi della perdita di vn tanto Poeta, che incomincia.

Io hò già letto il pianto de Troiani

*Il giorno, che del buon Hettor fur priui,
Come di lor difessa, e lor consorto.*

La

La quale camminata per tutta Italia, e peruenuta in mano del medesimo Petrarca li rispose con vn Sonetto, ringraziandolo di sì cortese affetto, il quale anche si legge nelle sue Rime, ed è qui sotto registrato.

*Quelle pietose Rime, in ch'io m'accorsi
Di vostro ingegno, e del cortese affetto;
Hebben tanto vigor nel mio conspetto,
Che ratto a questa penna la man porsi;
Per far voi certo, che gli estremi morfi
Di quella, ch'io con tutto'l mondo aspetto,
Mai non sentì: ma pur senza sospetto
In fin a l'uscio del suo albergo corsi:
Poi tornai'n dietro, per ch'io viddi scritto
Di sopra'l limitar, che'l tempo ancora
Non era giunto al mio viuer prescritto;
Bench'io non vi leggeffi il dì, ne l'hora.
Dunque s'acqueti homai'l cor vostro afflitta,
Et cerchi huom degno, quando si l'honora.*

Alla sinistra della detta Tribuna, uscito che si è della Capella maggiore, s'incontra il sepolcro doue si riposa

Giuovanni Roncagali, celebratissimo Iuriconsulto, che scrisse dottissimi Consulti, e Letture molto riputate, ed altro; Leggesi nel suo sepolcro il qui sotto annotato Epitafio.

Gulielmo Roncaglio parenti innocentiss. Ioannes filius maestiss. posuit peractis ann. 67. D. 1 M.

Più oltre seguitando da questa parte si ritroua il deposito di Tomaso Strozzi Fiorentino, valoroso guerriero, come dalla seguente memoria si scorge, incisa nel contorno del detto deposito, dou'egli si vede tutto intiero scolpito armato, con lo Stoccho, e co' Speroni.

Clari ingenij eximiaque virtutis miles strenuus, & egregius Dominus Tomaxius de Strozis de Florentia sub lapide isto requiescit, qui ex hoc seculo transmigravit die XV II. Mensis Augusti. Ann. Domini M CCC LXXV.

Poco distante, apparisce la sepoltura de' Contughi, della cui Famiglia si hebbe

Bernardino, che da Carlo V. venne honorato della dignità di Caualliero, e

Girolamo Mario, gran professore delle lettere Latine, Greche; ed Hebraiche, il quale edificò il Magnifico Palagio posto in fine della contrata di S. Francesco, vicino al Conuento de' Frati Gesuati, doue si veggono le seguenti iscrizioni, ò simboli, Latine, Greche, ed Hebraiche, in alcune tauole di marmo incise, nella facciata di lui concertate. L'espressione dell'Hebraico è la seguente.

*Asre amdcachem bedelud zulado.
Deror tached gagheca al tei.*

**SERPENTIS OCVLVS;
LINGVA CLAVVS.**

OIKOS. ΦΙΛΟΣ		ΗΤΡΕΙΣ. ΕΞ.
OIKOS. ΑΡΙΣΤΟΣ		ΗΤΡΕΙΣ. ΚΥΒΟΙ.

Fù Giouambatista eccellentissimo Medico di Henrico Rè di Francia, dal quale venne stimato molto, e premiato. E' anche degno di molta lode

Battista, ò Giouambatista, soldato veterano ben'essercitato nelle guerre di Siena, del Piemonte, ed in Francia, hebbe carico di Capitano di tutte le Panterie dello Stato di Ferrara, e del Castello della Piazza, oue si ricoueraua il Duca Alfonso Secondo, ed altro.

Giace quiui

Paolo, eccellentissimo Dottor di legge, ed vno de' primi, e più riputati del suo tempo. Orò nelle Reali esequie del Cardinale Canano alla prelenza del Duca Alfonso Secondo, e de' gli Estensi, con la Nobiltà. Fù Riformatore dello Studio, nel quale lesse nel primo luogo molti anni, ed esercitò degnamente i primi magistrati della Patria a publica vtilità, ed altro.

Non molto lungi fuori della Capella de Giocoli detta del Croci; fissa vedesi la sepoltura di

Giouanni Arculani Veronese, dou'egli stà scolpito in habito togato, che fù dottissimo, e famosissimo Medico del Duca Borso; il quale scrisse egregiamente sopra diuerse materie, ed in particolare vn Comentario sopra la quarta Fen. di Auicena, ed vna esposizione
al nono

al nono libro di Rhaze ad Almanfore, ed altro, comeda i quì sotto notati versi si comprende già incisi nel suo sepolcro hora leuati.

Herculeo Arnulphus genitus sacra saxa Ioanni

Hæc statuit merita pro pietate Patri.

Ille vir Hippocratem medicum, & Apolina vicit,

Atque fuit nostrum tempore verus Apis.

Doctrinæ præclare suæ monumenta reliquit,

Multaque per doctos scripta Ioannis eunt.

Codicibus fibris, Pestes, cunctosq; nocentes

Corporibus morbos scripsit in orbe tribus.

Plura salutifero Verona exultat Alumno

Huius enim medicam mundus adorat opem.

Sub Duce quem Borso clarum Ferraria vidit

Factaque corpus habent, cætera cuncta Deus.

Entro alla Sacristia, si veggono le sepolture della Famiglia de' Canani, doue stà rinchiuso

Giouambatista, Medico di gran fama, il quale lesse per molti anni nello Studio di Ferrara, e serui con incorrotta fede Mattia, Coruino Rè d'Vngheria, e Beatrice d'Aragona sua moglie, ed altro, come dal seguente Elogio si comprende.

D. O. M.

Ludouicum, ac Hippolitum Baptista illius Canani filios, qui Mathia Coruino Vnghariæ Regi, ac Beatrici Aragonæ eius Vxori multos annos fideliter inseruiuit, quorum ille mira in rebus agendis facilitate excelluit, hic vero a iuuentute totam ætatem in Ferrarien. Gimnasio Philosophiam, ac Medicinam magno studioforum concursu professus est, Io. Baptista, & Iacobus patruels parentes carissimi hoc tumultu condiderunt Ludouicus annos agens LXXI. obiit M D LVI. Hippolitus vixit annos LXV. & obiit M D LIVIIII.

Fu Giouambattista egli ancora, Medico celebratissimo del Sommo Pontefice Giulio Terzo, e dopo di Alfonso Secondo Duca di Ferrara, e Protomedico di tutto lo Stato di lui, come quì sotto si legge, dal suo sepolcro estratto.

Ioannes Baptista Cananus Iulij III. Pontificis Maximi Medicus olim acceptissimus, nunc autem totius dititionis Alfonsi II. Ferrariæ Ducis Serenissimi suis meritis Protomedicus, Mortalitatis memor hoc sibi Monumentum viuens P.C. ad M D LXXVIII. K. Ianuarij, ætatis vero suæ LXIII.

Furono

Furono anche Antonio Maria, e Francesco Maria, nella medesima professione di Medicina prouetti molto.

Quiui anche si riposa, ma in altro più magnifico, e nobile sepolcro, quel

Giulio, che serui per Segretario il sopranominato Pontefice Giulio Terzo, dal quale venne creato Velcouo d'Adria. Egli dopo inteuene al Sacro Concilio di Trento, e poi dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. istando il Duca Alfonso Secondo, fù promosso al Cardinalato; mandandolo dopo Sisto V. Legato di Romagna, conferendogli anche il Velcouato di Modona, ed altro, come qui sotto si legge.

D.

I.

Julio Canano nobili Ferrarien. S. R. E. tit. Sanctæ Anastasiæ Præbytero Cardinali, ex Cananorum Bisantij stirpe Paleologis Imperatoribus vni propagato. Qui Iulio III. Pont. Max. Iuuenis admodum a secretis adeo acceptus inseruiuit, vt in eum Pontificiam authoritatem supplicationes, quasunque scripturasue signandi fidenter effuderit. Qui Adriæ, & Mutinæ Episcopatus veneficia cohibendo, hæreses exstirpando, ac templa restituendo vigilanter rexit. Qui sacro sanctæ Tridentinæ Sinodo interfuit. Qui a Gregorio XIII. postrema illa promotione in ter Cardinales cooptatus fuit, qui denique Sixti V. Legatus Emiliam tam eque iusteque est moderatus, vt nomen eius perpetuo gloriosum sit permanensurum Alexander Sancti Iacobi Aques, & Sapientum Iudex fratri optimo, grata testificationis, ergo. P. I. vixit Annos LXVIII. obiit V. K. Decemb. M D XCII.

Al piè di questo sepolcro giace

Alessandro, fratello del sopranominato Cardinale, Caualliero di Sant'Iago, il quale essendo Giudice de' Sauì, saggiamente si portò a beneficio publico. Inalzò, ed ornò la Torre del Palazzo della Ragione, Abbellì con molta magnificenza le stanze della sua residenza, institui molti ordini, alcuni de' quali anche si offeruano, ed in particolare quello, di esporre alle finestre del Palazzo vno Stendardo ne' giorni di mercato, acciò mentre stà iui sospeso, non sia lecito ad alcuno Hebreo, Hoste, o Tauerniero di comperare. Pagò molti debiti della Comunità, e lasciò in auanzo buona somma di danari, e conseruò intatta la sua giurisdizione, ed altro, come qui sotto dal suo Epitafio in parte si comprende.

Alexandro Cananio nob. Ferrarien. Julij Cardinalis fratri, Equestri Sancti Iacobi ordine insignito; Tribunitiaque suæ Patriæ dignitate splendide

dide functo. Heredes præsantibus viro, ac de ipsis opt. mer. non sine lacrimis pos. anno salutis MDCV. obiit eodem die XX. mensis Februarij, vixit Ann. LXIV.

Angelo il fratello, fù anch'egli Caualliero di Cristo, e scalco del Duca Alfonso I I. ed altro, e

Tomaso buon Dottor di legge, e Arciprete di Carpi, il quale essendo stato nominato al Velcouato d'Adria dal sudetto Cardinale suo Zio, da inaspettata morte soprapreso non hebbe effetto.

Nel mezzo della naue maggiore, dirincontro al pulpito, si vede vna gran sepoltura, con quattro gran circoli in vno de' quali, ch'è quello verso la porta maggiore, stà descritto. ossa. douc venne riposto

Vgo Benci Sanese vno de' più famosi letterati, e Medici de' suoi tempi, condotto dal Marchese Leonello per publico Lettore nello Studio, per cagione di che, germogliò tra di noi la detta Famiglia. Questi nel Concilio, che in Ferrara si principiò tra la Chiesa Latina, e Greca, nelle dispute che vi si tennero, in materia di religione, e delle cose sacre, sciolsse, e confutò mirabilmente tutte le ragioni de' Greci, con infinita sua lode. Scrisse sopra il primo d'Auicenna, e sopra gli Aforismi d'Hippocrate, ed altro. Presso di lui si riposa 1438.

Soncino suo figliuolo, egli anche Medico eccellente leggeuasi nella sua sepoltura certo Epitafio, che per essere ella stata alienata più non apparisce.

Altri soggetti in questa Chiesa giacciono, le cui memorie auuenga, che siano state annullate, sono però degni per la loro nobiltà, valore, e merito, di grandissima lode, ed in particolare il Marchese

Azzo Decimo, che nel primo Chiostro, alquanto da terra eleuato, dietro la parete della detta Chiesa, dou'egli haueua vn nobilissimo sepolcro, vedendosi hoggidì pur anche nella detta parete, i segni, ou'egli era riposto, con l'Aquila Estense iui dipinta, dou'anche si hà, che vi fosse riposto il Marchese 1308.

Francesco, Signor di gran valore, e merito, e dal popolo grandemente amato, il quale nel suo ritorno dalla caccia, con vno Sparuiere in pugno, da vn solo paggio accompagnato, nel vestibolo della Porta de' Leoni venne ammazzato da Dalmasio, e Rinaldo suo

fu suo fratello de Bagnoli Catellani, ch'erano alla guardia della Città per Arnolfo Pelagru Legato del Papa.

1443. Bertoldo Estense venne egli ancora quiui riposto.

Sepelliuasi in questa Chiesa la Famiglia de' Ramberti, della quale vi fu quel

1240. Vgo, che fù valoroso Capitano delle genti Alemanne dategli dall'Imperadore Federico Secondo, e Generale dell'esercito di Salinguerra Secondo, contro a Gregorio Montelungo Legato del Papa, a' Viniziani, a' Mantouini, a' Melanesi, ed altri. E'

1306. Ramberto, personaggio di grande autorità, e valoroso nel mestier dell'armi, il quale fu Podestà di Modona, e collegato col Marchese Francesco, e Salinguerra Terzo, contro al Marchese Azzo Decimo, il quale prese la Stellata, Ficaruolo, la Massa, e Mellara, tenendo anche Hostiglia. Questo scorse fin sotto le mura della

1310. Città di Ferrara, di doue venne ributato. Fece insieme con Francesco Menaboi, con le genti di Passerino Bonacossi Signor di Mantoua, ritirare li Soldati, ed Vfficiali del Legato, sino dentro alla Fortezza di Castel Tedaldo, gridando il detto Salinguerra Signor loro. Fuui anche

Tomaso, il quale accordatosi co' Guasconi cacciati di Modona, con Manfredò della Rosa Signor di Sasuolo, e co' Gibellini Veronesi, e Mantouani lorprefero la detta Città, dalla quale poi essi ancora cacciati, egli vi rimase prigione.

Giace quiui la Famiglia de' Sardi, ed in particolare quel

1208. Giacopo, che passato da Verona in Ferrara col Marchese Azzo Ottauo, fu il primo principio tra di noi della detta Famiglia. B

Paolo, che fù Consigliero segreto del Marchese Alberto Terzo, da questi nacque

Galparo, soggetto di gran lettere, il quale scrisse con molta breuità, e veradieramente l'Historie di Ferrara, distinta in vndici libri, ed altro. Vi fu anche quel

Alessandro Dottor graue, e buon Historico, che fece la origine di tutti li Principi d'Europa, ed anco del Ducato di Ferrara, ed altre opere molte, che lungo sarebbe tutte raccontarle.

Trouansi in questa Chiesa sotterrati li Bonaccioli, vno de' quali fu quel

Nicolò,

Nicolò, che insieme con Bertolin Nouari fece la consegna del Castel di Lugo, e Conselice al Conte Giouanni da Barbiano, promessogli da Filippo de' Rubeti, e da Giouanni della Sale Governatori primari del Marchese Nicolò Terzo Infante, in premio della morte del Marchese Azzo Estense, che di continuo iua infidiando la vita, e lo Stato del detto Marchese suo Nipote. Ma fatta la detta consegna, rimasero delusi, poi che in vece di far il detto Conte ammazzare il Marchese Azzo, haueua fatto uccidere vn suo seruo a lui simile, vestito de propri panni d'Azzo. Onde nel ritorno, che faceuano a Ferrara, nel viaggio vennero fatti prigionieri da quel Azzo medesimo, che si credettero, che fosse stato morto. Fù

Giouambatista gran perito delle leggi, come dai Consigli di lui si vede. E'

Lodouico, Medico Eccellentissimo, che scrisse vn Volume intitolato. *Enneas muliebris, in quo agitur de morbis mulierum, & de affectibus varijs circa mulieres gravidas.* Fù

Nicolò egli ancora Medico sperimentato, e di gran nome. Non deuesi però trascurare

Hercole, soggetto ornato di singolarissime qualità, e molto caro al Duca Alfonso Secondo, del quale fù fauorito Cameriero segreto, scalco, e Collaterale Generale, ed altro.

Vi si riposano i Lardi, ed in particolare

Girolamo Medico di gran fama, e lettere il quale per molti anni lesse, con gran profitto de' studiosi nello Studio di Ferrara. Sta quiui anche vn

Pietro, il quale fù Fattor Generale del Duca Borso. E

1452.

Costantino, capo de Cancellieri, e Segretario del Duca Hercole Primo. Fù Vincenzo fauorito Segretario di Leonora d'Aragona Duchessa di Ferrara. E

1473.

Lodouico, Visconte d'Adria, ed altro.

Tacere non si deuono i Lombardi, che quiui pur si ritrouano, tra' quali vi fù

Pietro, famoso scultore, che fece la nobilissima, ed artificiosissima sepoltura in Bologna al glorioso San Domenico, custodita con tanta diligenza, sì per il prezioso tesoro che in se rinchiede, come anche per la marauigliosa bellezza di lei. Non è di lui men degno Alfonso, anch'egli in tal professione illustre, ed in particolare in lauori

in lauori di terra, del quale come di sopra si è detto, hauendo veduti Michel'Angelo Buonarotti dodici Apostoli con Maria Vergine, maggiori del naturale, custoditi nello Spedale della Vita nella sopra nominata Città, stupito disse, ch' Alfonso, degnamente si poteva addimandar Dio della Terra, mentre di lei formaua figure cotanto pregiate, ed eccellenti. Fu anche di loro schiatta

Pietrobuono, dottissimo Medico, che scrisse . *Introductio in artem Chynicam* . *De Lapide Philosophorum*, ed altro.

Hebbero quiui anche i Sandali, ò Sandei le loro sepulture, della cui Famiglia vi fù

Antonio, personaggio di gran valore, e merito il quale degnamente sostenne la eminentissima carica di Giudice de' Sauì, per opera del quale, vennero riformati li Statuti della Città, e rifariate le mura di lei, includendo nella Città il Polecine di Sant'Antonio. Morto poi il Duca Borso, diede lo scettro della Signoria al Duca Hercole Primo. Da questi anche discende quel cotanto famoso Letterato

Felino, che fù Canonico della Cathedrale, e poi Segretario di Alessandro VI. ed Auditore di Rota in Roma, nel qual tempo fece le dichiarazioni alle Leggi Canoniche, e scrisse *de tregua, & pace, de Lite contestata, de fide Instrumentorum, De iure patronatus, & alia multa*.

Sono anco degni di memoria i Petrati, vno de' quali che fù

Pietro, soggetto di gran prudenza, valore, e merito il quale andò nel numero de' primi nobili, col Marchese Nicolò Terzo, alla visita del Santo Sepolcro di Cristo in Ierusalemme, doue fu di propria mano del detto Marchese, honorato della dignità di Caualliero, fù dopo Capitano di Bagnacuallo, ed altro.

Alberto, fù egli ancora perionaggio di gran portata, e della medesima dignità di Caualliero ornato, si come fù

Pietromaria, che si diede a seguire la parte di Nicolò, figliuolo del Marchese Leonello, contro al Duca Hercole Primo.

De' Pasqualetti, che quiui giacciono, vi fù

Michele, huomo di gran lenno, e valore, che fù intimo familiare di Adenulfo d'Aquino Vicario in Ferrara per Roberto Rè di Napoli, da lui nominato in vna sentenza data a fauore dell'Abbazia di Pomposa, e

Leo,

Leo , che fù Capitano della Fortezza di Ficaruolo .

1330.

Giouanni detto Zanone , fù huomo d'arme del Duca Hercole Primo , dal quale in premio di fedel seruire , n'hebbe in dono molti beni , ed in particolare , la Rocca , e Torre del fondo , con molte prerogative di giuridizione in detto luogo , doue poi edificò la Chiesa Parochiale detta dello Spirito Santo . Non è da trascurare quel

1491.

Ticino , che andò per Comacchiesi a prestare vbbidienza a Raennati . Ne

1506.

Giouanni , che fù Commissario di Cento , dopo ch'egli si rimise di nuouo sotto l'vbbidienza del Duca Alfonso Primo , dal quale poco prima s'era ribellato .

1511.

Quiui anche si riposano , Nicolò de Lunigo , Pietro Consandoli , Girolamo Serraglio , tutti Medici di gran dottrina , e fama , si come anche vi giace

Ippolito Boschi , valente Chirurgo , che scrisse varie opere , ed vna in particolare intitolata . *Obseruationes Anatomicae* , ed in oltre . *De Vulneribus Sclopetorum* , *Regimen in Peste* , ed altro .

Vennero quiui anche sepelliti , quelli della Famiglia de' Zocchi tra' quali

Giacopo fù gran Iuriconsulto , hauendo egli scritto sopra il quarto de' Decretali , e quai figli siano legittimi , ed altro . Morto in Padoua venne sepellito nella Chiesa di Santa Iustina di detta Città .

Annibale Gonzaga , che quiui si ritruoua , fù intimo , e fauorito Configlier segreto del Duca Hercole Primo .

1481.

E Giacomoda Imola Contestabile de' Viniziani huomo valoroso , e forte .

1483.

Si hà , che venisse qui riposto

Hercole Grandi Eccellentissimo Pittore Ferrarese , della cui Famiglia ne riuscì

Giulio , soggetto di gran bontà , e lettere , che fù Vescouo d'Anglon .

Pelegrino Pasini , che pure in questa Chiesa giace , fù dilettilissimo

mo

1449. mo compagno del Duca Borso, dal quale venne creato **Caualliero**, ed arricchito di molti beni. Da costui fù il Palagio edificato hoggidi posseduto dalla Famiglia de' Bentiuogli, già ristorato, e regiamente abbellito da Cornelio.

E per vltimo vi si hà **Vespesiano Manzini**, nobile Firmano, già Foriero maggiore, e scalco del Duca Alfonso Secondo, dal quale essendo chiamato per lo più il Fermino dalla sua Patria di Fermo, lasciò a posterì tuoi, ch'egli in Ferrara propagò, il cognome de' **Fermi**, in vece de' Manzini.

SANTO STEFANO.



NTRICA Chiesa Parochiale è questa, situata nel principio del fondo Banezo, esposto all'occidente nella parte Superiore della Città dentro al Quartiero di San Nicolò, nominata vn tempo Santo Stefano di Bocca di Ca-

1286. niale, per vn canale che auanti alla detta Chiela transitaua, cagionato da vna rotta di Pò, che mediante il Ronchegallo, e Valmarina, si conduceua (come riferisce **Alessandro Sardi**) nel Canal Fosco, in Valle Fosca, altrimenti detta Valle di Ferrara, dou' hora si ritruoua la contrata di **S. Guglielmo**, e la Piazza nuoua, ed haueua annesso vno Spedale, doue si curauano poveri infermi. La quale si dice essere delle ragioni del Capitolo della Cathedrale, per la donazione fattagli della metà della detta Chiela, da **Samuelle Vescouo** di Ferrara a' 17. d'Aprile, per rogito di **Gregorio Sacerdote**, e dell'altra metà, da **Guido Aretino** pur Vescouo di Ferrara, li quali anche insieme li donarono il Corpo di **San Leone Papa**, come dall'Istromento della detta donazione si vede rogato **Giacopo di Pietr'Antonio** di Reggio a' 9. di Gennaio; la quale poi gli venne confermata da **Gregorio Ottauo**, e dopo da **Innocenzo Terzo**, e da **Alessandro** 1198. Quarto. Il Campanile di questa Chiesa, senza che in lui si scorgesse 1275. alcun segno, ò macola, come racconta il **Prisciano**, rouinò, dicen- 1339. do egli

Campanile Ecclesie S. Stephani repente, nullo vnquam prius edito signo, ruit.

li quale poi venne rifatto, ma di minore altezza, nella forma presente. Fù questa Chiesa, dopo essere stata per la scossa del gran Terremoto tutta conqussata, ristorata, ampliata, ed in tre nauì distinta da **Giouan'Antonio Angiari Canonico della Cathedrale**, e Rector di

tor di essa, huomo diligente, accurato, e zelante della salute dell'anime a lui soggette. Truouansi in essa errette quattro Capelle, ò Altari soliti a conferirsi in titolo, l'vno de' quali detto della Beata Vergine, si hà che fosse fondato per Virgilio de' Siluestri. In essa viene custodito il sopra nominato corpo di S. Leone Papa, donato già con quello di S. Siluestro da Stefano I. ad Anselmo cognato di Astolfo penultimo Rè de' Longobardi, che prima col consenso di Huntruda sua moglie, s'era da lei separato, con pensiero di menare vita ritirata, e claustrale, si come fece nel gran Monastero di S. Siluestro di Nonantola da lui a questo effetto fabricato, con autorità di Papa Zacharia, nel qual monastero egli ripose i detti Corpi. Onde nata poi in molti luoghi d'Italia gran pestilenza, venne per ciò estratti da lei li corpi de' SS. Sinisio, e Teoponzio martiri, e portati processionalmente a Bologna, e per la Diocesi, per vedere con le intercessioni loro di placare la giustissima ira di Dio. Ritornati poi nella detta Chiesa al proprio luogo, venne per la stessa cagione di lei estratto da i detti Monaci quello di S. Leone Papa, e portato da loro col medesimo ordine a Ferrara, e per la Diocesi; ma diuenendo ogni dì maggiore la pestilenza, li portatori di quello a Voghenza dieci miglia da Ferrara distante, del mese d'Aprile tutti morirono; perlochè ne rimase in quella Chiesa il detto Corpo, doue dimorò, fin che da Graziano Vescouo di Ferrara, nella sopraminata Chiesa di Santo Stefano venne traslatato. Questo poi venne riposto nell'antichissimo sepolcro di marmo, nel quale prima giaceuano le ceneri di Annia Faustina, come in esso si leggeua, e qui stà registrato. 754.

D. M.

Annia Faustina vna sibi posuit.

Ch'eravna delle più belle, e nobili anticaglie, che nel paese Ferrarese si ritrouasse, come anche dalla seguente iscrizione registrata nella detta Chiesa se ne fa menzione, alla sinistra dell'Altare maggiore presso il detto Sepolcro in vna tabella di marmo in lettere dorate. 1006.

D. O. M.

A Partu Virg. Anno M D IX. III. K. Iulij, Pontifice Maximo Iulio II. Alfonso Estense Ferrariae Duce III. Hippolitoq; eius fratre. S. R. E. Cardinali Ferrariae Episcopo. Hoc in sepulcro vbi Faustina olim Cinis reconditus, Venerabilis Iacobus Bencionius Ecclesiae Prothomartiris Antistes, Arcam plumbeam offibus instratam apprehendit, in qua hæc incisa legebantur,

I Hic

Hic requiescit Corpus Sancti Leonis Pontificis, & Sacerdotis Christi, traslatum huc a Vicouentia sub Gratiano Ferrariensi Episcopo. Anno Domini M LXXXI. XV I. Kal. Martij, indictione IV.

Cuius rei causa indicta supplicatione per venerabil. Sacerdotum Collegium Religios. eodem loco, eadem ossa reposita sunt, eodem Anno Idibus Iulij.

In questa Chiesa venne erretta quest'anno 1620. la Confraternità detta de' Conuentuali di Ferrara a' 10. di Maggio.

Quiui anche stanno sotterrati altri soggetti di gran valore, ed in particolare, per quanto dicono

Brandeliso Marani Capitano di grande esperimento, che andò con vna buona truppa di valorosi Soldati per il Marchese Obizo, in aiuto di Azzo Visconte, contro a Luchino, che pretendeva d'iscacciarne Azzo; ma non li riucendo il trattato, egli vi rimase prigionie. Fù col Marchese a pigliare il possesso di Parma; ma nel suo ritorno venne fatto prigionie da Filippino Gonzaga, in vna insidia tesa al detto Marchese tra Reggio, e Parma.

1344. E Filippo, ch'esercitò anch'egli con gran prudenza, ed aùtortà

1354. tà la carica di Giudice de' Sauì.

E Bechino, che fù valoroso soldato, e diede vna Porta della Città di Reggio al Marchese Nicolò II. suo Signore.

1370. E Giacopo, che scrisse con molta diligenza, e veradieramente le cose della Città giornalmente accadute in essa.

1512. Ne è da tacere Dione, il quale fù soggetto di gran lettere, Protototario Apostolico, ed Arciprete della Cathedrale.

Hebbero anco quelli della Famiglia de gli Angeli in questa Chiesa la sua sepoltura doue giacciono molti soggetti di honorate qualità essendo di questa Famiglia vscito anco a' nostri tempi vn

Buonauentura, celebre Iuriconsulto, il quale scrisse la vita del famoso Lodouico Cati, ed anche l'Historie di Parma, con gran diligenza, ed vn trattato intitolato *de non sepelliendis mortuis penes aram*.

Nell'ingresso della Porta maggiore di questa Chiesa nella prima Capella alla sinistra si vede la sepoltura di

Giouampaolo Porti celebre Iuriconsulto col seguente Elogio,

Ioanni

D. Q. M.

Ioanni Paulo Portio I. C. celeberrimo, ac integerrimo, qui iura Pontificia, atque Casarea octo, & decem annorum curriculo, interpretis, & Auocati munere fungens, in Patria professus est cum magna auditorum, & Clientum frequentia, mæstis. Mater, & Fratres P. C. Vixit Annos XL. obiit D. V. Februarij A. M D LXX XV III.

Hà sotto di se la detta Parochiale li due Monti di Pietà, S. Giuliano, Santa Maria della Rosa, Santa Caterina Martire, Santa Lucia, S. Pietropaulo, S. Maurelio, Santa Caterina di Siena, Santa Maria de gli Angeli, le Orfane della Rosa, S. Cristofaro, la nuoua Chiesa di Santa Chiara, ed vn Collegio doue si trattengono alcuni giouani nobili per cagione di apprendere iui le virtù, e buone discipline, istituito da Giacopo Serra Genouese amplissimo Cardinale, e Legato vigilantissimo di tutto lo Stato di Ferrara, come più precisamente da me verrà dimostrato ne' miei Annali. Euui anche la regia contrata detta de gli Angeli già lastricata a spese degli Hebrei, e piantata dalle bande di alte pioppe dal Duca Borio, ed hora ornata di dodici gran Palagi, l'vno de' quali, ed è il primo in ordine, poco distante dalle mura della Città, viene nominato Belfiore, fabricato già dal Marchese Aiberto II. Signor di Ferrara, doue alloggiò Dionisio Restani Vescouo di Modona, venuto per render grazie a quella Compagnia detta de' Bianchi, che venne del Regno di Castiglia, e tra noi operò effetti mirabilia gloria di sua Diuina Maestà, ed a profitto dell'anime, come più precisamente si intenderà leggendo la descrizione della Chiesa de' Monaci di S. Giorgio Traspadano. Lasciata poi la Chiesa de gli Angeli per ritornare verso il Castello vedesi il Palagio de i Conti Mosti, edificato da i figliuoli di Giouanni della detta Famiglia, ed ampliato magnificentissimamente da Hercole, e Tomaso suoi nipoti, il quale dopo venne ornato, ed abbellito da Cesare, e fratelli, di amenissimi giardini, e vaghe prospettive. Viene dietro a questo quello de' Sacratì, e poi l'altro che fa l'Angolo alla contrata detta di S. Benedetto, fabricato da Francesco Castelli Medico eccellentissimo del Duca Hercole I. con gran magnificenza, sì per le nobili stanze, com'anche per lo sontuoso ornamento della Porta di esso tutto di variati marmi in ordine composto, concertati con marauiglioso artificio, e con due gran colonne, che posando sopra due bali vanno a ritrouare vn bellissimo Verrone, o Poggiuolo, sotto del quale si veggono alcuni Angioletti ignudi disposti in varie positure con scorci diuersi, e dalle

I 2 bande

bande delle dette basi stanno due gran Leonidi di marmo rosso, maggiori del naturale, essendo anche le porte di legro ornate tutte di diuersi lauori di bronzo, ed altri abbellimenti, che per più non mi diungare tralascio. Più oltre seguitando dalla medesima parte verso il Castello della Piazza si vede il Regio Palazzo detto de' Diamanti già fabricato da Don Sigismondo Estense fratello del Duca Hercole Primo, il quale fa parimente cantonata alla medesima via, ed a quella di S. Benedetto, così addimandato per essere egli tutto dal piè fin' alla sommità incrostato di vna superba, e vaga spoglia di Diamanti di marmo, alla grandezza d'vn piè per quadro, ed altri ornamenti, con vn nobile Verrone posto nell'Angolo di esso, da cui si hà magnifica, e leggiadra vista delle quattro vie, che quiui nascono per lo incrociamento dell'vna, e l'altra via già detta. Dall'altra parte della medesima contrata per fare ritorno verso la Chiesa, ond'ella già ne prese il nome, euui il Palagio fabricato da Girolamo Gilioli, ed ampliato da vn'altro Girolamo suo nipote, tanto che per esso s'ha il Comune passaggio dalla detta via nel Borgo de' Leoni, e più oltre seguitando euui quello de' Signori Pij nobilissimo, col medesimo passaggio, già fabricato dal Duca Hercole Primo, e stanza vn tempo di Don Giulio Estense, al quale è congiunto, l'altro hoggidi posseduto dal Conte Paolo Brusantini già edificato da Riccio Tarusi; accosto del quale stà situato quello de' Marchesi Turchi dirimpetto al già detto de' Diamanti, il quale anch'egli fa nobilissima cantonata alle sopranominate vie, scorrendo ella da terra fin' alla superficie ornata di collonate quadrate d'interrotti marmi, con bell'ordine concertate. Sopra l'altro Angolo pur continouando oue partimmo è posto quello de' Conti Rossetti già edificato dal splendidissimo Conte Bonifacio Beuilacqui, stanza vn tempo di Don Alfonso Estense; molto ragguardevole, sì per la grandezza di lui, come per la vaga prospettiva, che di se mostra a chiunque lo mira, la quale insieme con la magnificientissima Porta de' Castelli, la nobilissima cantonata de' Turchi, e la Regia facciata de' Diamanti hanno introdotto nel volgo, come di cose per le qualità loro singolari, vn motto souente replicato che dice,

Bella Porta, bell'Entrata, bel Canton, bella Facciata.

E degnamente, e con ragione, poi che stando nel mezzo della detta via, dentro a i quattro Angoli, che formano li quattro Palagi sopra nominati, e rimirando l'incrociamento, che fanno le dette vie, è cosa di gran bellezza, e merauiglia, sì per la rettitudine, e lon-

longhezza loro com'anche per la magnificenza de' Palagi soprannominati, gareggiando in ciò in quel tempo i Nobili, ed i Cittadini; posciache mentre il Conte Bonifacio Beuilacqui fabricaua il suo Palagio, il Castelli anch'egli diede principio a gli ampli fondamenti del suo, il che veduto dal Beuilacqua disse motteggiando, che il Castello voleua fabricare altro Castello, a che replicando egli disse al Beuilacqua, che in facciata più di quindici piedi sopra terra non s'era sorto, s'egli gli prometteua di non si eleuare più in alto con la detta facciata, che gli giuraua di volere edificare lui vn Palagio, ch'egli sempre che fosse vicino di casa gli hauerbbe leuandosi la beretta fatto riuerenza; e così hauendo fermamente l'vno, e l'altro stabilito, il Castello per mostrare che punto non dubitaua della promessa del Beuilacqui pose in publico vn moto che diceua. CREDO. Ed il Beuilacqua anch'egli nella cantonata della sua fabrica imperfetta, ch'oggi dianco si vede, pose vna base di marmo, con l'arma della sua Famiglia da vna parte, e dall'altra che riguarda in faccia del Palagio del Castello vi fece scolpire vn braccio con la mano, che formaua vna Croce con le dita, con vn moto che diceua. CREDETE AL GIURAMENTO, e ciò auuenne in fatti, poiche hauendo il Castello finito il nobilissimo suo Palagio vi pose di notte tempo in faccia della Porta del Palagio del Beuilacqui vn'Image di rilieuo della Beata Vergine estratta a questo effetto da lui della contrata del Borgo de' Leoni, dou'era riposta, sotto di vn portico, che quiui si ritrouaua tra la Fossa del Castello, e la contrata che gira verso la via degli Angeli, alla quale uscendo la mattina per tempo il Beuilacqua, e ciò veduto, le fece humile riuerenza, quello che mai egli non hauerebbe imaginato. Hora più oltre seguitando si ritroua quello de' Prosperi, già de' Catelli, il quale auuenga che da vn repentino incendio il meglio di lui ne rimanesse arso, e distrutto, è però l'auanzo di esso, che da i detti Prosperi è stato poi di noua fabrica accresciuto, capace molto. A questo viene dietro quello de' Guarini iui da' fondamenti eretto da Battista antico, figlio di quel gran Guarino, che fù primo propagatore in Ferrara della detta Famiglia altroue accennato. Nella cantonata del quale, che riguarda il mezzo giorno si legge.

Faucte Linguis, & Animis.

Ed all'Occidente,

Herculis, & Musarum comertio.

E per vltimo in facciata alla sopranominata Chiesa de' gli Angeli

13 vedesi

1551.

vedesi quello d'altri Brusantini già posseduto da Mesino Forni. Trovasi via dalla detta contrata nella detta Parochia il sontuoso Palagio sopra la via detta di San Giouambatista, che fa cantonata per girare verso i Certosini, edificato già dal Conte Honofrio Beuilacqui, hoggidi posseduto dalli Marchesi Lodouico, e Francesco suoi figliuoli, il quale quando venga riddotto alla sua perfezione si dimostrerà senza dubbio vno de' più belli, e maggiori di Ferrara. Contiguo al Monastero de' Frati Certosini, vedesi il gran granaio detto della Certosa così ridotto dal Duca Hercole Secondo, per beneficio publico, essendo egli per prima vn' amplissimo palagio habitato dal Cardinale Hippolito suo fratello. La quale contrata de' gli Angeli, insieme col sopranominato palagio di Belfiore, e la Chiesa, e Monastero de' Frati Certosini, come cose di gran bellezza, vennero lodate nei seguenti versi dal dottissimo Battista Guarini il Vecchio, dicendo.

*Qui duram tetrico deducitis ordine vitam
 Sit Borsì vestrò nomen in ore Ducis;
 Nam primum ad lapidem, Via quo nos Borsia ducit,
 Carthusi vobis nobile condit opus.
 Hic vbi odorati semper stat gratia veris,
 Pictaq; perpetuis floribus vndat humus,
 Vnde locum Pulcri floris dixere priores,
 Quo soliti curis corda leuare Duces,
 Hac phrygium marmor, parias hac æde columnas
 Hac fuluo nexas cernimus aere trabes.
 Attulit, & varij lapides Verona coloris,
 Namque ager his etiam fertilis ille bonis.
 Cernimus hic mira positas ratione dietas,
 Et diuisa suis commoda queque locis.
 Altera pars Boream, pars altera prospicit austrum
 Aestas nulla nocet: nulla timetur hiems.
 Impluuium spatijs laterum distantibus æque
 Inclusum est oculo vix capiente modum.
 Oppida non tantum clauduntur plurima cinta:
 Quod satis est populis, occupat vna domus.
 Tale decus nunquam, nec Graia, nec Italæ tellus,
 Nec vidit luxu prodiga Barbaria.
 Nemo tamen largos condemnet crimine sumptus:
 Nam decuit magnos sic habitare Deos.*

Chri-

*Christopharo templum sacrum est, qui dicitur altos
Per pelagi fluctus portitor isse pedes.
Et sublatum humeris paruum gestasse tonantem
Confessus pueri pondere terga premi.
Quippe hominis figulus ceruice in federat illi,
Qui mundum eterno temperat arbitrio.
Non satis est Urbem muri cinxisse corona:
Cœlicolis etiam Borsius ædificat.
Sic petitur Cælum, sic in Iouis arce coluntur
Qui bene de nobis, & meruere Deis.*

MONTE DI PIETÀ.



VANDO il Sacro Monte di Pietà venne istituito per opera del P. Fra Giacompo Ongarelli Padouano Zuccolante, venne insieme con lui eretto nella medesima abitazione vn picciolo Oratorio detto del Monte di Pietà, nel quale talhora si celebra. A questo ogn'anno la prima festa dopo il dì di Pasqua di Resurrezione, si va processionalmente con tutto il Clero secolare, e regolare, con le Arti della Città ad offerirui, con molto concorso di popolo, ed acquisto d'Indulgenza. Questo Monte, auuenga che solo fosse eretto a beneficio della povertà, col prestarle con autorità di Paolo Terzo, in ragione di cinque per cento, nondimeno in progresso di tempo diuenne commune, anzi particolare della Nobiltà, poiche alcuni di essi hauendo intaccato il detto Monte, e rimanendoui debitori tra il capitale, e i frutti la somma di dugento settanta vn mille, e ottocento quattordici lire marchesane, e non sodisfacendo in tempo, ed aggiunte alla detta somma altre dugento mila lire dissipate dal tesoriere del detto Monte, e tutto per negligenza, e trascuraggine di coloro a' quali s'aspettaua la conseruazione di così santa, e grand'opera, più dediti a propri loro interessi, che al bene, e comodo publico, si scopersè fallito, con indicibile danno, e rouina di molte pouere Famiglie, e forsi prostituzione di tante Citelle, che iui haueuano riposte le loro doti. Sopra che hauend' affittato molto Francesco Blandrate de i Conti di S. Giorgio Cardinale di S. Clemente nostro affectionatissimo Collegato, in fine, con l'imposta di alcune publiche grauezze a tempo, prouidde in parte alla restaurazione de' particolari, ed aperse il detto Monte, già per il detto fallimento chiuso; ed

1507.

1599.

I 4 a fine,

- a fine, che per l'auuenire più non hauesse a pericolare, e che ogn'vno sicuro ne rimanesse, operò che la medesima Comunità gli fosse sicura, facendosene di ciò publico Istromento, per rogito di Francesco Rondoni a' 14. di Maggio, e per maggiormente incamminarlo, Clemente Ottauo concesse alla Comunità vn quattrino per libra della Carne, e l'accrescimento del dazio del pesce da cinque per cento, sino a venti, per certo tempo, la quale concessione, anche dalla benignità di nostro Signore Paolo Quinto, l'è stata prorogata.

Monte di Pietà di San Giouambatista.

1533.  ALLA diligenza, e pietà del Venerando Padre Fra Lauro da Bergamo Dominicano celebre Predicatore de' suoi tempi venne a di ventiquattro Giugno, solennità di San Giouambatista instituito il presente Monte, essendo Sommo Pontefice Clemente Settimo, e Giudice de' Sauui Hercole Saccati, il quale per benignità, e grazia particolare del Duca Alfonso Primo, fù essentato da ogni dazio, e gabella, donandogli anche buona somma di moneta, sì che di presente può comperare, e vendere ogni sorte di biade esenti a beneficio della poverità, alla quale vengono poi dispensate, con prezzo auantaggiato più di quello, che altroue non fassi. Ha la protezione di quest'opera il Giudice de' Sauui, e'l Priore di S. Domenico di Ferrara, addimandandosi questo, il Monte di S. Giouambatista per essere stato, come si è detto in tal giorno instituito, ed alla protezione di lui raccomandato.

SAN GIVLIANO.

1406.  VESTA Chiesa venne edificata, e dotata da Galeotto Auogari Camerlengo del Marchese Nicolò Terzo, nella parte Superiore della Città nel quartiere di S. Nicolò vicino al Castello della piazza volta al mezzo giorno in vn terreno donatogli dal detto Marchese, e da Nicolò Perondoli Giudice de' Sauui. In essa ricoueroossi la nascente Confraternità di S. Lodouico, e dopo quella dello Spiritosanto, sì come di presente gli Orefici, e gli Hosti hanno la loro congregazione. Questa Chiesa tuttauia si conserua sotto le ragioni della detta Famiglia de' gli Auogari

gari conferendola essa nelle vacanze. Vedesi sopra l'Altar maggiore di lei vna palla stimata molto, lui dipinta per mano di Giouanni Paolo Gradini Orefice, dedicata a S. Eligio Vescouo di Noion in Francia, ed alla destra del detto Altare vna lapida di marmo co' seguenti versi, alludenti l'origine, e fondazione della detta Chiesa.

*Quæ nil stare loco vaga fors premitit eodem
Sancte tuo Iuliane domum sub nomine sacram,
Funditus euertit, Castri est vbi fossa propinqui,
Illa nec est lustris alibi reparata quaternis.
Mille quadringentis quinis fugientibus annis
Vt genitum peperit genitrix sibi virgo parentem,
En vir diuini studiosus semper honoris,
Ciuis, & eximia nostra amplitudinis vrbe,
Quondam Auogari de Auogarijs Galaotus
Publicus hanc renouat, proprioque dotat, & here.*

SANTA MARIA DELLA ROSA.



ERA questa Chiesa anticamente fabricata fuori della Città, con vn certo Spedale annesso addimandata Santa Maria del Guazzatore hauendo ella vicino vna fossa nella quale si soleuano guazzar caualli, ed altri animali. Ma dalla Ampliazione fatta dal Duca Hercole I. della Città da questa parte in essa ne rimase inclusa; fù ella vn tempo delle ragioni dello Spedale di San Giouanni Ierosolimitano hora detto la Trinità, come si caua da vna Bolla di Nicolò V. data in Roma presso Santa Potenziana V I. K. Decemb. e da vn tal' Istromento rogato Mengo da le armia' 10. di Marzo, e venne poi permutata da Auanzo de Rodolfi Caualliero Comendatario della Trinità sopra nominata, con li Frati Heremitani della Congregazione del Beato Pietro da Pisa, offeruanti della regola di S. Girolamo, hora tra noi detti della Rosa, che li diedero in permuta la Chiesa detta di Santa Maria di Misericordia fuori della Città all'Oriente, situata dentro della Parochia di S. Giorgio Traspadano in capo alla via detta i Galafasi, da essi per molti anni prima goduta, ed habitata, come dalla Bolla sopra ciò conceduta da Paolo I. si vede, data in Roma presso San Marco V I. K. Iunij, e dall'Istromento della detta permuta rogato per Nicolò Cagnazzi, a' 18. Nouembre del medesimo anno, essendo Vescouo di Ferrara Lorenzo Rouerelli, e Giudice de'

1448.
1449.

1466.

Sau?

- Sauì Agostino Villi . Questa dopo d'hauerla essi ampliata, ed abbellita, la fecero consecrare per mano di Giouanni Fontana Vesco-
 1611. uo di Ferrara il sesto giorno di Marzo, dedicandola alla Natiuità dalla Beata Vergine, antico titolo di lei; sopra che tengono li detti Frati vn Breue Pontificio, che in altra Chiesa in Ferrara non si possa solennizare la detta festiuità, che nella loro. In essa vi celebrò
 1598. Clemente VIII. l'vndecimo di d'Ottobre, con molto concorso di popolo. Ella è anche ornata di alcune vaghissime pitture, come vna Santa Barbara posta sopra l'Altare alla sinistra, nell'uscire della Capella maggiore, ed vna deposizione di Cristo dalla Croce di mano di Gioseffo Bastaroli molto pregiate, ed altre. Ha la detta Congregazione mandati in diuersi tempi alcuni soggetti Ferraresi, sì per la santità della vita loro, come anche per la dottrina, e gradi hauuti in essa molto ragguardevoli, essendoui stato tra gli altri il Beato Beltrame, che oltre alla santità della vita, fu anche molto letterato, vedendosi di lui alcune opere, ed in particolare, vn libro intitolato Specchio di Prudenza, le cui beate Reliquie, con molta venerazione vengono custodite nella Chiesa di Santa Fida Priorato nella Diocesi di Treuigi, posseduto vn tempo dalla detta Congregazione. Vi fu anche vn Padre Cherubino Priore di Santo
 1493. Onofrio di Roma, e Procuratore Generale di tutta la Congregazione, ed il Padre Gabriele, che sostenne il Generalato, nel qual tempo concesse l'Heremitorio di Santo Onofrio hora detto S. Lodouico a gli huomini della detta Confraternità, come si caua dall'istromento della detta concessione stipulato per Giacopp de' Vincenza a' 27. Aprile.

Giaccione in detta Chiesa ancora molti soggetti degni, e meriteuoli di gran lode, vno de' quali è

Enea Caprile Medico Eccellentissimo, e di gran fama, il quale scrisse dottamente *De febribus putridis in genere, & in specie*. L'Epitafio di lui, e del fratello è il seguente, inciso nel sepolcro della loro Famiglia auanti la Capella maggiore situato.

D. O. M.

Artium Medicina Doctores, Caesar atque Pius Aeneas fratres Caprilis mortalitatis memores parentibus defunctis sibi ipsis, & posteris banc Sedem pie fieri curarunt. Anno Domini M D LXXI.

Quiui poco distante si riposano l'ossa honorate di quel

Battista

Battista Sarachi, che fù il primo che da Pavia in Ferrara passasse a porui la sua sede, il quale mediante le sue nobilissime virtù, e qualità singolari, si portò al grado eminente di Segretario ben fauorito del Duca Hercole II. e di Alfonso suo figliuolo.

Nella Tribuna alla destra nell'uscire della Capella maggiore si ha la sepoltura di

Tomaso Camelli da Pistoia gran fauorito del Duca Hercole Primo, il quale propagò in Ferrara la Famiglia de' Camelli, i cui discendenti per essere egli da Pistoia vennero poi sempre de' Pistoia dimandati. Si legge nella detta sepoltura.

Thomæ Pistoriensis Ducis Herculis Alumno, filius cum Fratre mortuus. posuere pictatis ergo. M D XVI.

Nel mezzo della detta Tribuna è situata la sepoltura di

Francesco Aretino soggetto di eleuato intelletto, il quale come Mandatario del Duca Borso accordò con gran sua riputazione la importante differenza, che vertiua tra la Republica di Vinegia, e'l detto Duca intorno ai confini del Padouano, e'l Polecine di Roigo.

Seguitando alla Porta maggiore nella destra naue si ritroua il sepolcro di

Marco Bruno Anguili Iuriconsulto molto celebrato, che scrisse vari consegli.

Dentro la medesima Naue auanti l'Altare della Beata Vergine, stà seppellito

Seuero de' Seueri fauorito Segretario del Duca Hercole Primo, con l'infra scritto Epitafio.

Seuerij Ducalis olim Secretarij, hic ossa molliter quiescunt. M D,

Nell'ingresso della Porta maggiore si ritroua la sepoltura di

Crisofaro de' Nobili Romano già diletteffimo Camerier segreto del Duca Borso, doue si legge.

Hoc est sepulchrum spectab. viro Christophoro de Nobilibus de Roma, olim Camerario Illustr. & Exc. D. D. Borsij Ducis Estensis. M CCCC LXXIV.

Nella

Nella sinistra parte della Tribuna sotto l'organo alla destra della Porta, che conduce alla Sacristia vi sta sepolto

Bartolomeo Riccio gran letterato, che scrisse de *evitando atque compensando iracundia*. ed altro, come da i vari suoi componimenti si vede, sotto il quale il Duca Alfonso Secondo, nella sua gioventù apprese le virtù, e buone discipline. Vedesi di lui in vna lapida di marmo il seguente Elogio.

D. O. M.

Bartolomeus Riccius hic dormit in domino, in cuius alterum aduentum in aeternam gloriam excitandus. Vixit Ann. LXXIX. obiit VI. K. Februarij M D LXXIX.

Alla sinistra della detta Porta vi giace

Sigismondo Barisano da Scio in Grecia, il quale dopo di essere vissuto cento, e cinque anni senza vna menoma indisposizione corporale in molta stima degli Estensi, in fine, da vna sola febre soprapreso morì, come dalla seguente memoria si comprende, in vna lapida registrata vicino alla detta Porta situata.

D. O. M.

Hic oriunda urbis Melfis nata, Chioque

Ducta sub Estensem gens Barisana iacet.

Antonius Barisanus Sigismundo Patri Lapidem hunc erexit.

Vixit ann. CV. & vix semel febricula laboravit.

Obijt M D LXXX.

Accosto alla prima colonna della sinistra naue, che fa l'angolo alla Tribuna venne riposto

Camillo Coccapani Carpigiano grande intendente della lingua Latina, e Greca, il quale con molto profitto lesse nello Studio pubblico di Ferrara molti anni nel primo luogo lettere di Humanità, come dal suo Elogio si comprende.

D. O. M.

*Camillus Coccapanius Graecarum literarum, atque Latinarum peritissimus h c iacet. qui cum per XXX. annos publico munere, publicis in Gymnasiis perfunctus in Ferrariensi Gymnasio in primo gradu proficere-
retur, mortuus est. M D XCI. Men. Iunij Ann. agens LVI.*

Ossa iacent terris, Animam sed seruat Olympus,

Nomen in Europa pene peragrat ouans.

Più oltre nella seguente colonna si scorge il qui sotto annotato Epitafio eretto ad

Antonio Barisano da Scio in Grecia gran letterato, il quale pubblicamente lesse nello Studio di Ferrara lettere greche lo spazio di cinquant'anni, con molto profitto, ed in molta stima de' Principi Eltensi, e d'altri Principi.

Antonio Barisano Chio I. V. D. mira ingenij amœnitatem, multiplicque eruditionis fecunditatem. Alphonso I I. Ferr. Duci imprimis, & alijs Principibus viris acceptissimo; qui cum in hac celeberrima disciplinarum Accademia Græcæ literas ad annos L. per honorifice profusus esset, nullo in omni vita morbo prope tentatus, LXXX. Ann. agens, cessit e vita XI. K. Mart. Anno Domini M DC XI.

Antonius Franciscus, & Io. Baptista Iustiniani, adoptione filij mœstiss. P. P.

S'ha per tradizione, che quiui anche fosse seppellito

Lodouico Carboni celebratissimo Poeta Lirico, come da' suoi dottissimi componimenti si vede, il quale orò nelle reali essequie del Duca Borso, e d'altri soggetti di portata.

E Francesco Negri, detto l'Alunno, Eccellentissimo Filosofo, che compose quell'opera da lui intitolata la Fabrica del Mondo, e le ricchezze della lingua volgare, ed altro.

E giace quiui anche

Galasso architetto di grande esperienza, e fama, del quale si vede quel cotanto ammirato disegno del palagio, che il Duca Alfonso Secondo, haueua proposto di situare sopra la Piazza, doue tuttauia ne apparisce vna gran loggia, ed altri fondamenti tutti imperfetti.

SANTA CATERINA MARTIRE.



S'HA per antica tradizione, che tre sorelle della Famiglia di quelli da Marano rimaste herede d'vna opulenta facoltà, come da vn tale testamento rogato per Ferrarino Lambruschi, ne fondassero esse la detta Chiesa, e Monastero, vniendogli i detti beni; nel quale poi che monacate si furono, fecero con l'autorità di Bonifazio VIII. la professione loro, insieme con altre loro compagne sotto la scorta della Beata Antonia 1290. 1298.

- tonia da Brescia, venuta alla riforma di questo Monastero, ed ad introdurle nell'osservanza della regola del glorioso Padre San Domenico, pigliandone dopo li detti Frati abitanti la Chiesa, e Conuento di Santa Maria de gli Angeli il gouerno, con licenza di Calisto III. il secondo anno del suo Pontificato; sotto de' quali sono poi sempre continuate in molta vnione, ed osservanza della interpresata regola, nella quale santamente viuendo, sono poi state norma ad altri Monasteri, ne' quali in diuersi tempi alcune di esse sono passate ad instruirli, come in quello di Santa Caterina di Siena, di S. Rocco, e dopo con autorità Apostolica a Forlì in quello di San Domenico. Molte cose memorabili di questo Monastero si potrebbero raccontare, che si tacciono per non si hauere di esse quella esatta informazione, che conuerrebbe, per essersi abbruggiate molte scritture al detto Monastero attinenti, per vn grande incendio in esso occorso a' 24. di Luglio, che il tutto consumò, e che abolì la memoria della sua consecrazione da le dette Monache celebrata a' 22. d'Ottobre. S'hà però, che alcune di esse inferuorate del diuino Amore, hanno menato vita più tosto Angelica, che humana; per lo che morendo si sono rese degne d'essere tra Beati connumerate in Paradiso, di doue per le intercessioni loro ne piovono sopra di noi infinite grazie, tra le quali fù la sopra nominata.

Antonia da Brescia, che passò della presente vita il centesimo Anno della sua età. Nè fù di minor santità la

Perpetua Sardi, che prese l'habito dell'anno 1409.

E Veronica, che andò a riformare le Monache di Santa Caterina di Siena, doue dimorata per sette anni ritornò doue parti, vltimando quiui santamente i giorni suoi a' 6. di Luglio 1511.

E Paola Spezzani, che volò al Cielo a' 18. d'Agosto 1509. sì come fece.

1486. Ceciglia, la quale dopo di essere stata in matrimonio congiunta lo spazio d'otto anni, si monacò, e'l marito anch'egli vessì l'habito Dominicano.

Fuui anco vna Costanza conuersa, la quale visse, e morì con la medesima opinione di Santità.

Ed Angela Serafina Correggiari, che si condusse alla Celeste Patria il quarto giorno di Febraio 1512. colma di sieme, con l'altre di gloria, come più distintamente nelle vite loro si comprende descritte dal P. M. Giouanmichele Piò Bolognese, nella prima parte delle vite de gli huomini illustri della detta Religione.

In questa

In questa Chiesa oltre alle sudette Beate, vi venne anche sepolta con magnificentiſſima pompa Iſabella Regina di Napoli, già moglie di Federico, doue fù accompagnata da tutti i Principi Eſtenſi, con altri gran Signori, inſieme con la Nobiltà, e popolo di Ferrara; nel cui monumento ſi legge il qui ſotto notato Epitafio.

D. O. M.

Iſabelle Regina innocentiff. Sanctiff. q; Federici Aragon. Neapolis, Siciliæq; Regis relicta, quæ hoc in ſacro diuæ Catherinæ Mart. Cenobio Ferrariæ annum agens LXV. viuens volensq; ſe tumulari iuſſit, funus hic eſt conditum. An. Sal. M D XXXIII. die XXI. Maij.

Quiui parimente ſi ritruoua

Hercole Monti ſoggetto di molta integrità tra' ventifette Nobili conſiglieri della Città connumerato, grado dal lui degnamente ſoſtenuto.

SANTA LUCIA.



VITTORIA Paſqualetti, e Bianca Sardi ambe Nobili Ferrareſi, e profeſſe nel Monaftero di Sant' Agostino, con diſpenſa di Paolo Terzo, vſcite della Claufura fondarono vn nuouo Monaftero, e Chiesa nella parte ſuperiore della Città, volta all'Oriente, dentro al quartiere di Caſtel Tedaldo, nella contrata detta il terzo quaſto, dedicandola a Santa Lucia Vergine, e Martire, doue poi paſſarono, con altre loro compagne ad habitare ſotto la regola, e gouerno de' Frati Carmelitani. Venne poi queſta Chiesa da Paolo Leoni noſtro Veſcouo, consecrata a' 15. d'Aprile. Leuate poi dall'vbbidienza delli detti Frati paſſarono ſotto il gouerno de Veſcoui di Ferrara, e Clero Secolare, doue hoggi di, con migliore diſciplina viuono. Qualche coſa d'auantaggio di queſto Monaftero ſ'hauerebbe potuto eſprimere, e con più fondamento, ſeda Aleſſandro Bardella accurato Sindaco di queſte Madri mi foſſe ſtato concesso di vedere qualche parte delle ſcritture loro, ſi come da lui mi venne anzi impedito, benchè ciò loro non pregiudicaffe, e molta iſtanza io glie ne faceſſi.

1537.

1582.

1601.

SAN

SAN PIETRO PAOLO

luogo de' Mendicanti.



- S**ENDO passati li Frati Capuccini dal luogo detto l'Heremitorio, ed hora il Pentimento, ad habitare dentro della Città nell'ingressio di certo giardino de' Principi Estensi, detto la Montagnuola, vicino al Serraglio de' Certosini, dalla parte di Santa Lucia vecchia, in luogo angusto, ed
1563. aere poco salubre; la Comunità per solleuarli, edificò loro in capo alla via detta la Colombaia, sotto il Pontificato di Pio IIII. la presente Chiesa, e Conuento, non molto lungi dal Monastero di Santa Lucia, la quale da Alfonso Rotetti venne consecrata, dedicandola ai detti Santi. Questa habitata da essi lo spazio di cinquanta due anni, la rilasciarono in potere de' gli Orfani Mendicanti, che l'hauuano poco prima acquistata dalli Conseruatori de' i detti padri, conducendosi essi ad habitare nella nuoua Chiesa loro, edificata nella contrata di San Benedetto. Stabiliti che furono quivi li detti Mendicanti, vi trasferì il Vescouo il titolo dell'Altare di Sant'Agata, al quale dopo la morte di lui anche furono ritornate tutte le rendite della demolita Parochiale dal Sommo Pontefice Paolo V. N. S. per essere stata fatta la detta diuisione senza il placet della Santa Sede: riponendoui anche il detto Vescouo due immagini della Beata Vergine di molta diuozione, per l'infinite grazie, che di continuo ne riceueuano i diuoti di esse; l'vna dipinta in vna picciola tauola di legno già lagrimante, e l'altra di gessodi mezzo rilieuo, col bambino, in vn quadretto alla grandezza d'vn piede in circa, la quale stando affissa ad vn muro di certa casa di Antonio Marighelli, situata nella via detta de' Sabbioni, alla destra nell'vicine alla Piazza, poco distante dalla loggia de' Calzolari, venne di notte tempo, da empia, e sacrilega mano più volte ferita nella faccia, e fù il dì 24. Febraio 1600. festiuità di S. Mattia Apostolo, la notte seguendo gli 25. e con vniuersale dispiacere de' Cittadini, i quali la mattina per tempo vi accorsero con grandissima diuozione, accendendoui infiniti lumi. Questa poi la seguente notte, venne d'ordine del Vescouo d'indi leuata, e trasportata dopo gli otto di Marzo, alla mentouata Chiesa di Sant'Agata, e nello stesso luogo di doue ella venne leuata, vn'altra simile ve ne fù dipinta, per

per diuozione particolare di Alfonso Arcosti Canonico della Cathedralre, con la seguente iscrizione.

Beatissima Virginis Imago sculpta a scelesti, & impia manu turpata ad Sanctam Agatam translata die V III. Martij M D C. illius instar hæc picta.

Venuti poi a nausea ad alcuni de' nostri Cittadini que' poveri 1615.
d'ogni sesso, che giuano di continuo per la Città mendicando, procurarono, con quella autorità, che haueuano, che fossero tutti ricouerati nel presente luogo, ed incorporati con li detti Orfani Mendicanti; e così adunati si dinominassero, si come li dinominarono, l'opera della Pouertà Generale; a' quali per loro sostentamento, supplicarono la Santità di N. S. Paolo V. ad applicarle tutte le rendite de' beni, in diuersi tempi lasciati da' buoni Cittadini a' poveri di Cristo, ch'erano molte, le quali veniuano con grandissima vigilanza, e carità di peniate ogni mese alla pouertà vergognosa, come a vecchi infermi, ed impotenti, a pouere, ed oneste Vedoue cariche di figliuoli, a citelle da marito, a luoghi Pij, più, e meno, secondo che il bisogno, e la necessità lo richiedea; e tutto per mano di vn ottimo Cittadino, costituito già capo di questa pietosissima opera, con titolo di Sindaco de' Poveri di Cristo, da Guido de' Conti di Montebello Dominicano Vescouo di Ferrara, in persona di Nasimben Brini, e di Bonauita Notaio il penultimo di Nouembre, come nella descrizione della Chiesa Cathedralre si è dimostrato.

Nella presente Chiesa, mentre vi habitauano gli Frati Capuccini, vi venne sepolto

Cesare Estense detto Trotti, figliuolo naturale del Duca Hercole Secondo, Caualliero di gran senno, e valore, ma di maggior bontà, e dopo lui

Odoardo, figliuolo di Alderan Cibò Marchese di Carrara, ed in fine

Alessandro Pio di Sauoia, fratello del Cardinale Carlo mio Signore, che di presente viue, il quale benchè nella casa Paterna mancasse di vita, fù nondimeno prima ch'egli infermasse accettato nella detta Religione, ed hauendone di già ottenuta l'vbbidienza, fù dalli Padri vestito, facendo egli poco prima, che morisse formalmente la professione, come viano in tal caso gli altri Nouizi della detta Religione. 1621.

S. MAVRELIO DE' CAPVCCINI.

1537.



Avendo predicato in Ferrara, con grande spirito, vntal Frate Bernardino da Siena del sudetto ordine, procurò presso il Duca Hercole Secondo, vn luogo doue gli detti Frati potessero fondare la Religione loro, e così per opera di lui, e della Marchesa di Pescara ne ottenne da Alfonso Trotti Caualliero Ierosolimitano vna certa Chiesetta, poco fuori della Città, nella parte inferiore su la ripa del Pò detta l'Heremitorio, nella quale del mese di Luglio vi passarono ad habitare,

1552.

doue dimorarono fino a tanto, che vennero introdotti nella Città, nell'ingresso della Montagnuola dalla parte di Santa Lucia vecchia a man sinistra, contigua alle Mura del Serraglio de' Certosini, di

1563.

doue poi partendosi si condussero ad habitar nell'estrema parte della, via detta la colombaia vicino alle mura de' Monaci Cassinensi di S. Benedetto, doue poi dalla Communità venne loro edificato vna Chiesa, e Conuento sotto il Pontificato di Pio I V. la quale da Alfonso Rossetti Vescouo di Ferrara, fù consecrata a S. Pietropaulo, come nella descrizione della detta Chiesa si è dimostrato. Ma essendo poi il detto luogo in progresso di tempo diuenuto incapace del numero de' Frati, che vi dimorauano, procurarono di fondare altroue più ampla habitazione; il qual pensiero inteso dalla sempre gloriosa memoria di Don Alfonso, ed di Donna Marfia Estensi,

1586.

fecero loro libero dono di vn gran Palagio, e terreno ch'essi godeuano per indiuiso fuori della Città, nel bellissimo Borgo di S. Luca, dirimpetto alla Porta della Città detta di S. Polo, su l'altra ripa del Pò, doue fondarono poi gli detti Frati vn' amplissimo, e bene accomodato Conuento, e Chiesa ad honore della Santissima Ascensione di Cristo, essendo Sommo Pontefice, Sisto V. ne i cui fundamenti per mano di Paolo Leoni Padouano Vescouo di Ferrara, vi venne posta la pietra angolare il primo giorno di Dicembre, nella quale si leggeua la seguente iscrizione.

Sedente Sixto V. Pontifice Maximo, Alfonso Estense Duce V. Ferrariae, & Paulo Leonio Episcopo Anno Domini M D LXXXVII. die prima Decembris, fundata fuit Ecclesia hac Fratrum Capuscinorum Sancti Francisci ad honorem Sanctissimae Ascensionis Domini Nostri Iesu Christi.

La quale da lui anche venne benedetta il settimo giorno di Maggio,

gio, festiuità di S. Maurelio Martire Vescouo, e Protettore della Città a quello dedicandola, non ostante la sopra notata inscrizione, essendosi a questo effetto fabricato dirimpetto alla sopra nominata Porta della Città vn ponte sopra di alcune naui per rispetto del Pò, che in questo tempo vi scorreua, acciò più commodamente il popolo potesse interuenire a questa Ceremonia. Peruenuta poi la Città di Ferrara in poter della Santa Sede i ministri di lei piantarono vna Fortezza nel luogo ou'era edificato il famoso Castel Tedaldo, dilattandosi doue scorreua il Pò sino sopra l'altra ripa per più di cento passi nel detto Borgo, quello in parte demolendo, e perche il detto Conuento, e Chiesa soggiaceua alla detta demolizione, furono li detti Frati necessitati di abbandonare il detto luogo, con molto incomodo, e disturbo loro, e cercare altroue altro ricapito, riducendosi nell'antico lor Conuento dentro della Città, sin tanto, che sia ridotto a perfezione vn'altro Conuento, e Chiesa, che da Enzo Bentiuogli venne loro da fondamenti edificata su la via di S. Benedetto, in faccia della contrata detta il Secondo Guasto nella casa di Celare Pomi Ferrarese da lui acquistata, con altre contigue, hauendogli i detti Frati ceduto a questo effetto ogni loro pretesione nel Conuento di fuori, ed in quel di dentro, ed altro, ne i cui fondamenti dal Cardinale Horazio Spinola Genouese Legato, vi venne posta la pietra angolare il settimo giorno d'Ottobre, con l'interuen- 1611.
to del Capitolo, e Clero della Cathedral, di Galeazzo Gualengui Giudice de' Sauì, e Maestrato, col sopra nominato Bentiuogli, riponendoui insieme vna lastra di piombo, iui prima trasportata processionalmente da tutti gli Frati berettini, dalle Confraternite della Città accompagnati, nella quale eraui la qui sotto notata memoria in lettere rileuate.

Illustrissimis Dominis D. Horatio Spinola Archiepiscopo Genuensi, ac Ferraria Legato a latere, D. Io: Bapp. Lenio Episcopo Ferr. ac D. Entio, Bentinolo fundatore, hac Ecclesia fundata fuit Anno. M. DC. XII.

Vi passarono poi li detti Frati ad habitare a' sei di Maggio, accompagnati processionalmente, doue giunti, la detta Chiesa venne dal medesimo Cardinale benedetta, in honore di S. Maurelio Martire, presente Alessandro Fiaschi Giudice de' Sauì, e l Maestrato, il Clero secolare, e'l Padre Fra Andrea da Castel Bolognese lor Pro- 1615.
uinciale. Nella detta Chiesa vengono con gran reuerenza custodite alcune Sante Reliquie, come la testa di S. Adriano martire, con altri molti fragmenti in due gran Reliquiari bene concertati donare

K 2 ai detti

ai detti Prati da Margherita Gonzaga Duchessa di Ferrara, dou'anche si vede vn'Imagine della Beata Vergine in piedi, con le braccia in croce, che stà contemplando il bambino Cristo giacente in terra, da vna fiorita siepedi rose intorniato, di mano del Franza: ed vna Fuggita in Egitto della Beata Vergine, di mano d'Hippolito Scarfelino stimata molto, ed altro.

S. CATERINA DI SIENA.



ESSENDOSI sparfa la fama per tutt'Italia, e fuori ancora della Santità della vita di vna tal Lucia da Narni, figliuola di Bartolomeo Broccolelli, e di Gentilina sua moglie Nobili di detta Città, la quale viuendo sotto la protezione, e regola del glorioso San Domenico, haueua per ispezialissima grazia di Dio contratte (per quanto fù publica voce) nel suo Corpo le Sacrate Stimmate a similitudine di Santa Caterina di Siena, il buon Principe nostro Hercole Primo, di lei santamente inuaghito, procurò presso il Sommo Pontefice Alessandro VI. acciò volesse far sì ch'ella in Ferrara ne passasse, il che ottenuto, tosto ne spedì a Viterbo, ou'ella staua ben guardata da que' Cittadini, che grandemente la stimauano, vn tale Pietro Fiorani valente Capitano, con buon numero di gente d'armi, doue giunto, con la intelligenza, che quiui haueua ne trasse dalla detta Città dentro di vna cesta la detta Lucia, la quale da lui con molta celerità venne condotta a Ferrara, auisandone però il Duca auanti, che vi giungesse, il che inteso, tosto con grandissima allegrezza le uscì incontro fuori della Città, iui raccogliendola insieme con la madre, ed Orsola sua Cugina, che seco erano, con gran riuerenza, ed affetto, ed introdottola nella Città l'accompagnò alla Chiesa della Madonna della casa bianca, dou'ella si trattenne sino a' 24. di Giugno, che poi si ridusse insieme, con alcune giouinette sue discepole ad habitare in vna casa posta diriscontro alla Chiesa de gli Angeli, hoggidi habitata dalle Citelle della Rosa, nel qual tempo certificato si maggiormente il

1499. Duca della vera Santità di lei, le fece principiare a due di Giugno, tra la Chiesa di S. Barnaba hora detta della Croce, e quella de gli Angeli, vna Chiesa, e vn gran Monastero, ponendoui egli la pietra fondamentale, dedicandola alla Nunziata. Ma poi per riuelazione della detta Lucia, venne cangiato sotto il nome della Serafica Santa Caterina di Siena, all'hora ch'ella venne consecrata da Me-
liaduse

Madusa Bistense Vescovo di Comacchio, e di Trinopoli a' 14. di Luglio, presente Isabella d'Aragona Regina di Napoli, nel quale ella insieme con alcune Monache di Santa Caterina Martire, ed altre sue discepoli v'entrò a' 4. d'Agosto, giorno della festiuità del glorioso San Domenico, dal Duca accompagnata, con gran concorso di popolo. Quattro anni dopo, che fù l'ottauo di di Giugno, riceuertero le dette Monache il velo nero dal P. Maestro Vincenzo Bandelli da Castro nouo Generale dell'Ordine, in mano del quale anche fecero la loro solenne professione. Quiui poi dimorata in gran Santità lo spazio di quarantadue anni passò tra Beati in Paradiso a' 15. di Nouembre, il sessantelimo istesso anno della sua età, il cui Beato Corpo nella detta Chiesa, viene con gran risserva custodito, insieme con alcune Sante Reliquie, tra le quali viè vna parte della spalla di Santa Caterina di Stenza, il dito di S. Pietro Martire, col quale nell'atto del Martirio scrisse col proprio sangue in terra, Credo in Deum; Potrebbe di della sua Santità dir cose di gran meraviglia a consolazione de' fedeli, ma essendo publicata la Vita di lei alle stampe con molta accuratezza dal P. Vincenzomaria Belli, non mi estenderò a ragionare di ciò più oltre, ma solo rammenterò alcune Beate Ferraresi, tra di loro vicite, nella detta Chiesa uenerate, ed in particolare vna

Beatrice detta al secolo Madalena, figliuola di Bartolomeo Ventres Calzolaio, la quale passò tra Beati il vigesimo istesso giorno di Nouembre 1505.

Dorothea nominata prima Donna, che fù figliuola di Luca Perinati, la quale dopo di essere viuuta vn tempo in matrimonio, con prole di due maschi, in detto Monastero dopo la morte del marito si rinchiuse, doue essendo santamente vissuta rese lo spirito al suo Redentore a' 16. di Dicembre 1507. si come anche fece la

Cecilia chiamata prima Iacopa figliuola di Iacopo Beccari Notaio, che volò al Cielo il vigesimo quarto giorno di Febraio 1507.

E l'Eustochia detta nella casa paterna Lucia hebbe per genitore Cristofaro Mercadelli, la quale hebbe luogo in Paradiso il vigesimo quarto giorno di Genajo 1508.

E Giouanna addimandata al Sacro Fonte Lucrezia figliuola di Francesco Merciaio, la quale a' 12. d'Aprile diuenne Cittadina della Patria celeste, come si può vedere nelle vite de' gli Huomini Illustri della Religione Dominicana di Giouanmichele Piò.

E il chiostro maggiore di questo Monastero ornato di vna cister-

na magnificentissima, fui fabricata a spese di Suor Diana Perondoli Monaca, per bontà di vita non men che per altre singolari virtù e qualità molto ragguardevole.

In questa Chiesa anche venne sepolto con pompa funerale

Il Cor. Girolamo Montecucoli, personaggio di portata, il quale militò sotto al Marchese del Vasto, in servizio di Carlo Quinto; fu gentiluomo da camera, con grossa piazza del Duca Hercole, ed Alfonso ambli. Il Guardo in tempo sospetto di guerra il Forte della Stellata, & andò per il detto Duca Ambasciadore in Fiandra Filippo figlio del detto Carlo, ed in assenza del Duca Alfonso Secondo dalla Città, hauendo egli titolo di Vice Duca, da lui sostenuto con gran prudenza.

S. MARIA DE GLI ANGELI.

1403.



Questa Chiesa col Conuento fu edificata dal Marchese Nicolo Terzo, sotto il Pontificato di Benedetto XI. Il quale con autorità poi di Eugenio IV. introdusse per stanza gli Frati Osservanti di San Domenico, a' quali ne fece libera donazione, con l'interuenuto di Agostino Villa Giudice de' Savi, Vguccione Contrario il Grande, ed altri Nobili, dandole poi il Marchese Leonello effettivamente il possesso, di volontà del Marchese Nicolo suo Padre, qual era absente, & tutto ciò in persona del Padre Frate Antonio da Vercelli, che di commissione del Padre Maestro Bartolomeo Texerio Generale dell'Ordine, lo prese a nome di tutta la Religione a' 21. di Nouembre, come dal contratto della detta donazione si vede rogato per Lodouico Casella. Non potendo poi gli detti Padri possedere beni stabili, il Marchese per vn tempo somministrò loro il vitto cotidiano, il che riuscendo in progresso di tempo di qualche incomodo ai detti Padri, assignò il detto Marchese all'arte de' banchieri alcune rendite, quella obligando a' procedere ai detti Padri di quanto era loro bisogno, come si vede per rogito di Filippo dalle Calze a' 12. di Gennaio. Ma hauendo poi gli detti Padri ottenuto da Paolo Secondo di poter godere de' beni stabili, vennero loro dalla detta arte rilasciate le dette rendite, come dalla detta consegna si vede, rogata per Giouanni Brusantini a' quindici di Dicembre; le quali rendite vennero anche in diueri tempi loro ampliate dal Duca Borso, da Hercole Primo, da Alfonso Primo, e da Hercole Secondo, i quali

quali anche privilegiarono il detto Conuento, concedendogli di molte esenzioni, e prerogative, habendo il sopranominato Marchese Nicolo, impetrato in particolare vna Indulgenza perpetua nella solennita dell'Assunzione della Beata Vergine, titolo del quale e la medesima Indulgenza, che si conseguissa visitando il primo, e secondo giorno di Agosto, la Chiesa della Madonna degli Angeli di A. C. S. come si vede da vna lapida di marmo affissa al muro alla destra, nell'entrare per la Porta minore di essa, nella quale sta registrata la Bolla della detta Indulgenza, con la data di Firenze Kal. Martij, moutouata nella prima parte della Somma di Santa Antonino tit. 10. cap. 1. §. 4. e perciò ne acquistò la detta Chiesa il nome di Santa Maria degli Angeli, doue per prima era appellata Santa Maria di Brifiore, alla quale Indulgenza diuulgata che fu, in concorso grandissima quantità di gente, ed aumentandosi la diuozione, sin concorso anche di gente forestiera Nicolo V. che la detta Indulgenza confirmò, diede facoltà al Priore di detto Conuento pro tempore di potere esporre alle Confessioni tutti gli suoi Frati senza licenza dell'Ordinario, tre giorni auanti la detta Indulgenza, e con autorità di potere assolvere da tutti i casi riservati; e per la gran moltitudine de' concorrenti fu di bisogno erigere per maggiore comodità nel mezzo di vn Prato, che è auanti la detta Chiesa, vn Altare di pietra, doue nel giorno della detta festiuità si cantaua vna Messa solenne, come tutto si mostra da vna istromento di donazione fatta alla detta Chiesa da Senesio Galasio, e Samaritana sua moglie sopra il detto Altare, stipulato per Giovanni Brufantini, a' 21. di Dicembre. Ella venne consecrata a' 14. di Luglio per mano del Beato Giovanni da Tuffignane Vescouo di Ferrara, aggiungendoui poi il Duca Borso vna eminente Torre per le campane allai ragguardeggiare, ed Hercole Primo la Capella maggiore, e tutte l'altre. Sopra la Porta maggiore di essa, per di dentro vedeuasi la statua equestre del detto Marchese in quella guisa, che hoggidi si vede eleuata su la Piazza del Commune; la quale poi da i Soldati di Ruberto Parrauicino Capitano de' Viniziani, nella guerra ch'essi faceuano al Duca Hercole Primo, venne rubbata, rimanendoui solo il Cauaglio, e mandata a Vinegia, con vn Leoncorpo di marmo dorato, che parimente leuaron nel medesimo giorno dalla Certosa, essendo e l'vna, e l'altra Chiesa in quel tempo vn miglio fuori della Città, che poi per l'additione Herculeana essa rimase inclusa. Ritrouandosi poi il detto Duca il quarto dì di Mars

1439.

1471.

1440.

1470.

1494.

1483.

1492.

K 4

20 dalla

2501. zo dalla detta Chiesa poco lontano con la Corte, ed altra gente, vidde cadere d'improviso sopra il Cimitero di quella vna gran Stella crinita, con la capigliatura volta all'Oriente, di che ammirato, pensò tutto ciò essergli stato accennato, perche intendesse, che la Regina de gli Angeli si compiaceua, che in quella forma, e in quel luogo vna noua Chiesa gli edificasse; ond'egli, che in ogni sua azione fù sempre molto esecutiuo, ed in particolare, in quelle, che concerneuano il Diuin Culto, e risultauano a gloria della Diuina Maestà, e della Beatissima Vergine, diede principio per Giouanni Stancari muratore ad vna magnificientissima Chiesa in quella stessa forma, in cui la detta Stella gli si dimostrò, la figura della quale nel secondo Claustro del detto Conuento si vede in vna lapida di marmo, co' seguenti versi incisi; ponendoui egli di propria mano la pietra fondamentale il quarto giorno di Maggio del medesimo Anno; altri dicono a' dieci, sotto il Pontificato d'Alessandro V L.

*Ne templi mirere situm, nam Stella figura
Huius humum poscens maioris lenta Sacelli,
Vt Princeps signarat opus docuit faciundum.
Hinc toto spectante pio cum Principe Clero,
Et Populo primus lapis est subiectus, & imbrem
Arcens terra die gratum suscepit eodem.*

Alla destra nella principale colonna, che faceua la Tribuna stando gli seguenti versi incisi.

*Herculis impensa ducis armi potentis, & alto
Ingénio, hoc mirum surgere capit opus.
Cum iam terdenos regnasset forte per annos
Semper & Estensis gloria magna domus.
Est Cato namq. grauis; Numa religiosus, & Ancus
Consilio, Nestor, Regulus atque fide.*

*M. I. I. I. Enez, Traiano iustior, inde
Quod summo carnis militat ipse Deo.
Templa, pias Aedes, Loca plurima struxit, & Urbem
Herculeam profugis, pauperibusq; Pater.
Hinc (praestante Deo) quod cepit finiet, & post
Tot meritis gaudens regna beata petet.*

Questa riddotta a terminedi poterui vfficiare, si come per vn tempo vi si vfficio, venne il detto Duca sopra preso da vna breue infirmità, che lo priuò di vita, per la cui morte ne rimase tanta fabrica imperfetta, e poi per la scossa del gran terremoto affatto destituta,

tuta, che se fosse stata riddotta a perfezione al sicuro ella sarebbe stata vna delle maggiori Chiese d'Italia. Nella sopradetta antica Chiesa vi celebrò Clemente Ottauo il quarto di d'Agosto, con gran concorso di popolo. Sei anni dopo a' dieci di Luglio, mentre i detti Padri stauano nel Coro salmeggiando al matutino, cadde vna saetta dal Cielo nella piramide del Campanile di essa, rouinandone al basso vna buona parte, la quale fece vn gran danno al tetto, e penetrando la detta saetta nel Coro, vna gran parte ne fraccasò, insieme con la Palla dell'Altar maggiore, ch'era di terra cotta, con figure di rilieuo, con grandissimo spauento de i detti Padri mezzo morti, e sepolti nelle pietre, nel fumo, e nella polue, ma con l'aiuto della Diuina Maestà, e della gloriosa Vergine Regina de gli Angeli, senza alcun loro danno; si come anche illeso, ed intatto si conservò il Tabernacolo, ou'era riserbato il Santissimo Sacramento. Ed in vero chi ben vidde, e considerò le rouine di quel folgore, chiaramente conobbe i detti Frati; e l'altre sopradette cose essere state miracolosamente guardate. Si ritruoua la detta Chiesa ornata di alcune vaghe pitture, ed in particolare d'vna figura di Santa Caterina di Siena, entro di vn Nichio, col ritratto di Alessandro Farosini firmata di mano di Tiziano. Vna Visitazione di Santa Elisabetta del Garofoli, ed vn S. Girolamo di Lorenzo Costa molto riputato. Vi hanno gli detti Padri vna copiosa libreria, con grandissima spesa fabricata.

1598.
1604.

In questa Chiesa gli Estensi vi hanno due sepolture nel mezzo; auanti l'Altar maggiore senza alcuna iscrizione, in vna delle quali, ch'è la più propinqua al detto Altare, vi giace il Marchese Nicolo Terzo, constuttore di detta Chiesa, il Marchese Leonello, il Duca Hercole Primo, e Don Sigismondo suoi figliuoli; e nell'altra Rizzarda de i Marchesi di Saluzzo, moglie del detto Marchese Nicolò, ed altri Estensi, essendo la detta Chiesa da essi data a' detti Padri, con condizione, che altri, che gli Estensi non vi si sepellissero. Ma dopo, con licenza loro vi sono sepelliti altri huomini per merito di virtù, e valor d'armi illustri.

Trouasi nella prima Capella alla destra dell'Altar maggiore Alessandro Farosino Alessandrino sopra nominato valoroso, ed ardito guerriero, il quale nella guerra, che vertua tra il Duca Alfonso Primo, e la Republica di Vinegia si condusse insieme col nobile, e

bile, e generoso Hercole Cantelmo fin dentro ai ripari del bastione de' nemici alla Policella sempre combattendo, ma con infelice sorte, il cui ardire dal . . . Poeta Lodouico Ariosto venne celebrato nel trentesimo sesto Canto del suo Poema, ne' seguenti versi.

*Qual' Ettore, & Enea fin dentro a i flutti
Per abbruggiar le navi greche andaro;
Vn Ercol viddi, e vn Alessandro, indutta
Da troppo ardir, partirsi a paro, a paro,
E spronando i destrier, passarci tutti,
E i nemici turbar fin nel riparo,
E gir si innanzi, ch'al seconda molto,
Aspro fu il ritornar, e al primo tolto.
Saluosin il Farossin, restò il Cantelmo,
E va discorrendo.*

Venne dopo fatto prigioniero dall'esercito Pontificio al Bondeno, e poi liberato. Leggesi nella sua sepoltura il seguente Epitafio.

D. O. M.

Gatherina Malclauella Alexander Farusinus Alexandria oriunda. Alfonso Esten. pueri puer. addict. & ab eodem mox prin. honorib. & diuis. ampliss. auctus vxor. cariss. qui cum XXXI. ann. omnis ex p.era diffid. Sanctiss. vixit, & sibi, & filiab. H. P. R. v. l. . .

Presso di lui nella medesima sepoltura si riposa

Francesco Nigittoli Capitano della guardia de' Cavalieri di Bologna, e Collonello di tremila Fanti per il Sommo Pontefice Pio V. le bandiere del quale tuttora appariscono in capo alla detta Chiesa, sopra la Porta maggiore solpese.

Più oltre seguitando nella terza Capella, eui la sepoltura della Famiglia de' Conti Mosti, doue sta sepolto

Vincenzo soggetto di qualità nobilissime, e molto caro al Duca Alfonso Primo, il quale dopo di hauerlo arricchito di molte possessioni gli donò anche la giurisdizione di Medula nel Modonese, con titolo di Conte, inserendolo nella sua propria Famiglia, denominandolo Estense Mosti, con amplissime prerogative. Questi andò per lui Ambasciadore a Clemente VII. per rallegrarsi della sua liberazione di mano de' Spagnuoli.

Eui Giuliano, che fu Fattor Generale del detto Duca, la qual carica ch'era eminente, venne da lui trattata con molta prudenza, ed integrità.

Ed Her-

Ed Hercole, personaggio di cleuato ingegno, e di qualità singolari, il quale serui per Maggiordomo il Duca Alfonso Secondo, e dopo la deuoluzione dello Spedal Santa Chiesa, fu ascritto tra i 27. Consiglieri nobili della Città.

E Vincenzo II. giouine di grande aspettazione, che fu Cavaliero di Malta, nella cui Isola mentre stava nauagliando vi morì, con vniuersale dispiacere della detta Religione, e della Città di Ferrara. 1602.

Da questa Famiglia anche deriuò

Agostino huomo di singolarissime qualità, prudenza, e religione, il quale essendo Priore dello Spedale grande di S. Anna, ne costruì la detta Chiesa, quella nouamente riedificando, ed ordinando con indicibile carità, e pietà le cose del detto Spedale.

Eresse del suo proprio vn honoreuole deposito al famoso Poeta Lodouico Ariosto, nella Chiesa de' Monaci Cassinesi, detti di San Benedetto.

E Lodouico il Nipote Canonico della Cathedral, che fu anch'egli d'animo generoso, e nobile, e sostenne come il Zio la carità del detto Spedale, da lui ampliato, con l'aggiunta di vna magnificientissima fabrica per ricouero delle donne inferme.

Nella Capella alla sopra nominata de' Mosti, contigua si riposa Scipione Sacratigia Camerler segreto del Duca Alfonso Secondo, e Capitano della sua guardia Alemanna, con la carica di Colateral Generale.

E Giulio il figlio ornato, come il Padre, di nobilissime qualità, ed in particolare di lettere di Filosofia, con vn tanto gentilissimo di Poesia. Fu Riformatore dello Studio, andò Ambasciadore per Cesare Estense Duca di Modena e Genouesi, e per la Città di Ferrara a Pietro Aldouandino Legato Apostolico, e nipote di Clemente Ottauo. Venne riposto nel numero de' ventisette Consiglieri nobili di lei, e fu eletto Capitano di vna Compagnia de' Cavalieri del Re di Spagna, i quali carichi tutti, benché da lui in età giouenile fossero intrapresi, vennero nondimeno sostenuti con senno, e prudenza virile. Questi morendo nel più bel fiore de' gli anni suoi, venne lodato con Orazione funebre da Alessandro Galvani celebre Murisconsulto, e da Hercole Ferrar buon Filosofo, e Medico, ambi Ferraresi.

Nel-

Nell'ultima Capella vicino alla Porta maggiore, si vede asquanta terra eleuato il sepolcro di

1509. Mesino Forni Capitano di dugento Cauallleggeri sotto il Duca Alfonso Primo, nella ricupera del Polcine di Rouigo, doue militando con valoroso ardire venne fatto prigionie, mentre staua guardando la Policella. Di lui parla il seguente Epitafio nel detto sepolcro inciso.

Mesinus Io. Francisci Furni, militaribus bonoribus insignitus, opibus bellica virtute honeste partis decoratus, Consilio, fide, probitate, Atestinis Principibus gratus hic iacet. M. D. XLV.

1509. Girolamo anch'egli fu valoroso Capitano de Caualli della guardia del detto Duca nella presa di Rouigo, e di Castel vecchio, ed altro.

Fuori della detta Capella accosto alla Porta maggiore sta sepolto

1513. Annibale Secondo Bentiuoglio, figliuolo di Giouanni II. Principe di Bologna. Questi richiese dalla Republica di Firenze, andò per lei, con cento Caualli, e mille Fanti, contro alle genti de' Genouesi, condotte dal Conte di Pitigliano, col quale azzuffatosi a Sarzana lo vinse, con la ricupera della predetta Terra. Hebbe la condotta di alcune compagnie di Caualli, di Lodouico Sforza Duca di Melano, co' quali si portò egregiamente nel fatto d'armi del Tarro contro a' Francesi. Vinse in Toscana Bartolomeo d'Aluiano famoso Capitano Generale de' Pisani, leuandogli tutte le insegne. Questi mentre staua trattando l'armi generosamente, benché con varia fortuna, non potendo resistere contro alla potenza, e furore di Giulio II. abbandonò il Principato, ed in Ferrara ricouerò presso il Duca Alfonso Primo suo Cognato, hauendo il detto Annibale hauuto per moglie Lucrezia, figliuola del Duca Hercole Primo, mediante la quale propagò la presente Famiglia originata da Costanzo suo figliuolo. Morto Annibale fu nella presente Chiesa sepolto, col seguente Epitafio, fattogli da Hercole il figliuolo celebre Poeta, il quale morendo in Vinegia venne sepolto in Santo Stefano di detta Città.

D.

O.

M.

Hannibali Bentipole II. Io. F. qui Remp. Bonon. Princeps moderatus est. Pro Florentinis Sarzanam cepit. post Equit. Dux Lud. Sfor. Mediolani Duci Tarrenti: victoriam peperit. In Hetruria cum Bart. Liciano conflixit ex eoque victoriam, & signa retulit. Hic IIII. prope, &

pe, & XXX. ann. adeo aequalibiter, & egregie exilium pertulit, ut non modo aduersarior. impotentiam virtute, & constantia vel fregerit vel mitigarit, sed rem quoque familiarem, & patriam contra maledicos, & inuidos custodierit sic, ut domus eius bonorum omnium imprimis, & exilium perfugium quodam, & hospitium fuisse videatur. *superstites, B. M. posuere Anno LXXIII. M. D. XL.*

Quiui poco distante giace

Guido il Nipote Caualliero dell'Ordine di S. Michele, dignità conferitagli per merito di virtù militare dal Rè di Francia, hauendo egli guerreggiato in seruigio di quella Corona sotto al Rè Francesco Primo, Henrico, & Francesco, ambi Secondi, ed a Carlo Nonno, da' quali ne riportò carichi, e gradi principali; adoperandosi anche ne' seruigi del Duca Hercole Secondo, e di Alfonso Secondo il figlio, a' quali fu molto grato. Questi insieme con

Annibale suo Nipote, giouine anch'egli di gran valore, e speranza, che si ritrouò alla guerra d'Vngheria, ed in Francia contro a gli Vgonotti, morirono in vn torneo Nauale rappresentato nelle Fosse della Citrà di Ferrara per cagione di honorare l'Arciduca Carlo d'Austria quiui di passaggio, ambi mentouati nell'infrascritto Elogio.

D. O. M.

Guidi Bentiuoli Cristianiss. Regis equestri ordine insigniti, rei militaris studioß. pluribus confectis bellis a Francisco I. Henrico, & Francisco II. tum etiam a Carolo IX. multos equestris dignitatis gradus assecuti. Herculi, & Alfonso II. Ferrar. Ducibus domi, & foris obsecuti, Alphonso ipsi denique morem gerentis dum Caroli Norici Arciducis animi gratia armorum praeludio mentem oblectaret, Ludrica Naumachia, tum Annibale Bentiuolo indolis optima, & spei incredibilis adolescenti, Cornel. Fr. F. vna miserabiliter obruti, ossa. *Vixit Ann. XLIIII. M. P. D. XXIII. H. obiit VIII. K. Junij, Anno a Christo nato L XIX. post D. & I.*

Naumachia tristis quos ludrica merfit in vndas

Ingentes equites hoc breue marmor habet:

Antonio Galeazzo anch'egli valoroso guerriero; che si ritrouò a tutta la guerra di Siena, d'Vngheria, e nell'armata Viniziana contro al Turco, li come anche auuenne di

Giouanni, che mentre generosamente staua combattendo nella giornata di Siena vi rimase estinto, con l'esercito Francese condotto da Pietro Strozzi.

E fra

E fra gli altri quiui si riposa quel

Cornelio, che in età di quindici anni si ritrouò alla guerra in Pro-
uenza fatta da Carlo Imperadore, ed alla impresa d'Algeri, serui il
Duca d'Orliens in Francia, andò all'impresa di Landresi, condusse
alcune Compagnie alla difesa di Ghisa, contro all'esercito Impe-
riale a Lucemburgh, fù Luogotenente di Pietro Strozzi alla guerra
del Piemonte, con vna compagnia d'ordinanza; due volte si ritrò-
uò alla impresa di Bologna posta sù il Mare, e due volte sopra alle
galere all'impresa d'Inghilterra; si ritrouò alla difesa di Parma,
contro all'esercito Imperiale, e poi a tutta la guerra di Siena, doue
si portò valorosamente, e nella quale fù Luogotenente di Pietro
Strozzi, e poi Generale all'hora che i Saneli ridussero la Signoria
loro in Mont'Alcino, e per il Rè Arrigo, e Francesco in Toscana.
Fù Luogotenente del Principe di Ferrara, mentre il Duca Hercole
Secondo suo Padre, era Generale dell'artiglieria all'imprea del
Regno di Napoli. Fù parimente Luogotenente Generale di tutte
le milizie dello Stato di Alfonso Secondo Duca di Ferrara, dal

1575. quale venne creato Marchese di Gualtieri, essendo prima stato fat-
1560. to Caualliero dell'ordine di S. Michele dal Rè di Francia. Questi
abbellì, ed ampliò il suo Palagio in quella magnificientissima for-
1585. ma, che hoggidi si vede; e morendo venne sepolto nella presente
Chiesa, con quella più solenne pompa, che sia solita a più famosi
Capitani; accompagnandolo Annibale, e Giouanni suoi figliuoli
alioziato l'vno con Don Cesare Estense, hora Duca di Modona, e
l'altro con Alderan Cibò Marchese di Carrara, ed in oltre le mili-
zia a piedi, ed a Cauallo, con trombe, e tamburri scordati, Caualli
abardati, e bruniti, tutti disposti, e concertati con ordine mirabi-
le, strafficando Stendardi, e Bandiere, parte delle quali vvennero
sospese nella detta Chiesa, sopra ou'egli giace, essendo stato prima
nella propria habitazione lodato, con Orazion funebre dal famolo
1620. Cesare Cremonini, hora primo Lettore di Filosofia nello Studio
di Padoua.

- Annibale Terzo il figlio di questo, anch'egli militò con genero-
1589. so ardore in Fiandra, col comando d'vna Compagnia di cento lan-
cie, si come fece

- Giouanni il fratello, il quale dopo di hauere riceuuta la Croce di
Malta, hebbe la carica di cento lancie da Cesare Estense Duca di
1597. Modona, nelle riualte di Ferrara. Serui nelle guerre di Vngheria
a tre Compagnie de Caualli, e nei paesi bassi della Fiandra, hebbe
il co-

il comando della Compagnia di lance, già governata dal Cauallier^o Melzi, allhora ch'egli venne destinato Luogotenente Generale, della Caualleria. Meritò essendo egli vno de' più compiti, e graziosi Cauallieri de' suoi tempi la grazia, ed il fauore di tutti que' Principi; e Signori, ed in particolare del Conte Henrico di Namfau fratello del Conte Maurizio, e Generale della Caualleria delle Prouincie vnite. Andò col Duca di Mantoua Vincenzo Gonzaga in Ollanda. Hebbe in varie occasioni la carica di grosse truppe di Caualleria, all'hora che si terminò l'impresa. Si ritrouò con l'esercito Cattolico alla difesa della Piazza di Grol, ed all'assalto, che si doueua dare all'inimico, hebbe la carica di vno squadrone di trecento Caualli. Nell'assedio di Ostenda diede in diuerse sortite saggio del suo gran valore; fatto poi del Consiglio di guerra, col soldo di cento cinquanta scudi il mese, e sospesa per certo tempo la guerra, ritornò in Italia colmo di gloria, doue morì nel più bello de' gli anni suoi. Non sono da tacer ne anche

Cornelio Secondo, ed Alessandro ambi giouineti ornati di singularissime virtù, e qualità nobilissime i quali bramosi di gloria militare vnitamente corsero in Fiandra, doue a pena giunti nella prima fazione, che occorse mentre con pari ardimento valorosamente combatteuano vi rimasero morti da vn colpo di artiglieria.

Ippolito figlio pur di Cornelio, nella sua giouentù si ritrouò all'impresa di Portogallo, e dopo in Fiandra, dou'hebbe carico di vna Compagnia di cento lance, comandando anche in diuerse occorrenze a cinquecento Caualli, ed a mille Fanti. Fu Luogotenente di tutte le Fanterie dello Stato del Duca Alfonso Secondo, e dopo Luogotenente Generale di tutte le milizie del Duca di Modona, per il quale nelle differenze, che vertirono tra il detto Duca, e la Republica di Luca, fece progressi marauigliosi espugnando loro la inexpugnabile Fortezza di Castiglione, ed altro.

Ferrante il figlio, egli ancora fu d'animo valoroso, e grande, si come in varie occorrenze lo dimostrò, poiche per quanto riferisce Francesco Vacchi, che con lui sempre si ritrouò; non hauendola altroue potuto di lui hauer informazione, benchè istantemente da i più propinqui parenti io non habbia mancato di ricercarne, fu essendo in Fiandra dichiarato del Consiglio di guerra, ed in Italia Mastro di Campo, nella guerra che vertè tra il Rè di Spagna, e'l Duca di Sauoia, con la carica d'vna Compagnia d'vnterzo del detto Rè. Passato poi in Germania fu colà pure connumerato tra i

Configheri

Configlieri di quella guerra, cagionata per la elezione di Ferdinando Imperadore, e vi venne fatto Colonello di vn Regimento d'Alemanni per seruiigio del medesimo Ferdinando, il quale anche l'honorò del titolo di suo Camerier segreto, e lo destinò Ambasciadore a tutti i Principi d'Italia, per affari di gran portata. Ma da inaspettata, ed immatura morte soprapreso gli fù tronca la via, per la quale s'era incaminato a più eminenti, & da lui meritati honori. Ha questa nobilissima Famiglia luogo anch'ella tra i 27. nobili configlieri della Città, in persona d'Enzo al presente Marchese di Gualtieri soggetto di eleuato ingegno, e d'animo generoso, e nobile, e fratello di Guido Arcivescouo di Roddi, già Nunzio in Fiandra, presso all'Arciduca Alberto, ed ultimamente al Rè di Francia, doue mentre si ritrouaua, fù in ricognizione del suo gran merito creato Cardinale, per la promozione del quale, vennero fatte in Ferrara publiche, e priuate allegrezze, in segno dell'incomparabile letizia hauuta da tutta la Città, essendo egli per le sue nobilissime virtù, e qualità, da tutti vniuersalmente amato.

1621.

Nel mezzo della detta Chiesa giace entro di vn nobile sepolcro Galparo Capila Spagnuolo Caualliero di Barcellona gran fauorito di Alfonso d'Aragona Rè di Napoli, e del Duca di Ferrara Hercole Primo, presso del quale essendosi riddotto vi morì. Di lui si legge il seguente Elogio.

Gaspari cognomento Capila equiti Barchinon. magnifico Diui Alphon. Reg. alumno, Ferr. Diuo Herc. Esten. Duce II. imperante vita functo. Ioannes ibidem Capila ab hac maxime causam in Italiam profectus Patruo amantiß. posuit, obiit Ann. a Nat. Christi M CCCC LXXIII. Augusti XX.

Da capo alla sinistra della Capella maggiore vicino alla Porta minore di essa, stà torterrato.

Girolamo Selua valoroso soldato, che più volte s'indusse a singolar certame, riportandone sempre de' nemici Vittoria memorabile, si come anche fece quando si ritrouò nelle battaglie de Francesi, e de gli Imperiali. Fù alla difesa della Mirandola, alla espugnatione di Saluzzo. Fù condottiero di Caualli a Carmagnuola, e contro a Parma, ed in fine Capitano della milizia equestre del Duca Hercole Secondo, come nel seguente Epitaffio si legge.

Micro-

D. O. M.

Hieronymo Sylus non minus singulari certamine ter de inimicis victori; verum etiam in Gallicis, Caesarianisq; Prælijs modo Mirandula propugnatori, modo Salutiarum oppugnatori, atque Equitum ad Carnaniolam, & aduersus Parmam exercitus vniuersi. Castrorum præfecto; tum demum in Herc. II. Ferr. D. IIII. equestri militia, fide, diligentia, virtute bellica, & præcipua dignitate clarissimo. FF. MM. PP. vix. Ann. LX. obiit III. Nonas Februarij M D LVII.

Continouando da questa parte nella seconda Capella vi venne epellito

Lorenzo Strozzi diletteffimo compagno del Duca Borso, dal quale n'ebbe in dono la giuridizione di Castellarano, Campo Gaiano, e San Cassiano, ed altri Castelli, con titolo di Conte.

Quiui anche giace

Camillo perfonaggio di molta grauità, il quale andò per il Duca Hercole Primo a render vbbidienza a Giulio Secondo, doue anche stà

Carlo il fratello, il quale insieme con lui edificò il gran Palagio sù la Piazza noua, che passò poi insieme con molt'altre facultà nella Famiglia de' Beuilacqui mediante la Gostanza, e Contessa, vniche figliuole del sudetto Carlo maritate l'vna al Conte Alfonso, e l'altra al Conte Bonifacio suo fratello, essendosi in esse estinto così nobile rampollo della detta Famiglia, discendente dal generoso, e non mai a sufficienza lodato Nanni di Carlo Strozzo, come in parte dal seguente Elogio apparisce nel sepolcro del detto Carlo inciso.

D. O. M.

Carolo Strotio Nico. F. equestri ordine insigni; qui nobilibus a maioribus suis acceptam etiam virtute propria decoratam seruauit, auxitque; nec non Antonellæ eiusdem famil. vxor. suauiss. singularis exempli matronæ, ac Lucretiæ filiæ vix annos pubertatis egressæ Julia, & Constantia filiæ, & Hercules Beuilaqua nepos ex Comitissæ filiæ, parentibus opt. sororique pietatis ergo pos.

In questa medesima Capella anche venne sepellito

Il Conte Bonifacio Beuilacqui Caualliero di eleuato ingegno, e versato nelle buone lettere, tanto di Filosofia, come di Legge, il quale fù compagno del Duca Borso, e Configlier di Stato del Du-

L. ca Her-

1509. ca Hercole Primo, e di Alfonso suo figliuolo, per il quale andò Ambasciadore al Duca di Melano, esercitò con molta prudenza la carica di Giudice de' Sauì, e la sopra intendenza di tutta la guerra fatta tra il Duca, e Viniziani. Edificò il magnifico Palagio, che fa l'angolo alla via de'gli Angeli diriscontro a quello de' Castellì, e quello di Lanzagallo otto miglia da Ferrara distante, ed altro.

Alla sinistra della Porta maggiore, nell'uscire di detta Chiesa entro di vn nobile sepolcro alquanto da terra eleuato si ritroua

Ippolito Turchi personaggio di portata, e Consigliero segreto del Duca Alfonso Secondo, il quale lo intitolò Conte di Arriano. Andò per lui Ambasciadore al Pontefice, al Rè di Francia, all'Imperadore Massimigliano Secondo, col quale trattò, e stabilì il matrimonio tra Barbara d'Austria sorella del detto Imperadore, e'l detto Duca. Fu Governatore di Modona, sostenendo anche dopo con molta prudenza, e giustizia la carica eminente di Giudice de' Sauì, come nel detto sepolcro si legge, e sta qui sotto registrato.

D. O. M.

Hippolito Turco Comiti Arriani apud Pontifices, Caesares, Regesq. internuntio, Mutinae Gubernatori, atque Alfonsi II. Principis sui Consiliario secreto, Patriaq; suae tribuno, rebus tum arcanis, tum publicis agendis atque administrandis, prudentia, & integritatis eximia. Hippolyta Estensis Tassona vxor maestiss. pos. Ann. M D LXXII. Ann. XLI.

Quiui anche giace

1598. Alfonso il figlio per le sue singolarissime qualità, e virtù niente inferiore a sì gran padre, andò per il detto Duca Ambasciadore al Sommo Pontefice Sisto Quinto, ed al Duca di Sauoia sotto a Gineura. Deuoluto poi lo Stato di Ferrara a Santa Chiesa, andò anome publico Ambasciadore a Clemente Ottauo, dal quale venne intitolato insieme, con Annibale suo fratello Marchese d'Arriano, e dopo del numero de' 27. nobili consiglieri della Città.

In capo alla prima Capella per di fuori verso il Cimiterio, per entrare in detta Chiesa per la Porta minore alla sinistra apparisce la sepoltura di

Luigi Brancaccio Napolitano valoroso Capitano, esercitato in Francia, in Inghilterra, ed altroue, riportando gloriosa vittoria de' nemici, in fine riuouerato in Ferrara sotto il patrocinio, ed in grande

grande stima de gli Estensi vimori, come da i qui sotto notati verifi-
si comprende nella sua sepoltura incisi.

*Quis quis adis magna templum venerabile matris,
Ad noua ne pigeat sistere busta pedem.
Quid cupiam, nomenq; meum, patriamq; domumq;
Versibus his paucis verba notata docent.
Ille ego Campanis Aloysius ortus in oris,
Vrbs cui natalis Partenopea fuit.
Quem genuit claro Brancatia sanguine proles,
Cui decus eximium martia dextra dedit.
Qui totiens ausus forti certare duello
Exuvias domito victor ab hoste tuli.
Gallia semper erit, semperq; Britannia testis
Pugnarum, & multis parta decora locis.
Estensi tandem Senio confectus in Aula,
His tegor, hæc de me sint tibi nota; vale.*

ORFANE DELLA ROSA.



QUESTE Citelle per opera del Duca Hercole II. ven-
nero congregate, ed institute in vn luogo appartato nel 1544.
Borgo detto de' Leoni, dou' hora si trouano accasati li
Padri Geluiti, e per accommodarne i sudetti Padri, pas- 1514.
sarono pot ad habitare dirimpetto al Cimiterio della Chiesa di San-
ta Maria de gli Angeli nella casa di Fiordiligi Baraffa, doue già per
vn tempo dimorò la Beata Lucia da Narni, nella quale habitazio-
ne tuttauia vanno sotto vn'ottimo gouerno continouando, a gloria
di Sua Diuina Maestà.

SANTO CRISTOFARO de' Monaci Certosini.



SI come l'Inuitto, e generoso Principe Borso Estense,
primo Duca di Ferrara, non hebbe alcun Principe del-
la sua età, non dirò che lo superasse, mà che ne anche
di gran lunga lo pareggiasse di magnificenza, e liberali-
tà nelle cose mondane, così anche nelle spirituali, e Diuine infe-
riori

- riore ad alcuno non si dimostrò, posciache dopo l'hauere largamente aiutati, e fauoriti gli Spedali, e luoghi Pij, ed arricchite Chiese, e souuenuti di continuo innumerabili infermi, ed altri pouerì, alla fine disposto anche d'introdurre in queste nostre parti li Padri
1452. Certosini, a questo effetto si pose con grandissima cura a' 23. di Marzo a dare principio ad vna amplissima Chiesa, e Monastero poco fuori della Città, vicino alla Chiesa della Madonna degli Angeli, ne i cui fondamenti a' 23. d'Aprile egli di propria mano vi pose la pietra fondamentale sotto il Pontificato di Nicolò V. la quale era stata prima benedetta da Francesco Legnamini Padouano Vescouo di Ferrara, essendo Giudice de' Sauì Agostino Villa. Poiche questa restò fornita, tosto ne spedì Don Daniele d'Arluno Cremonese Vescouo di Forlì, con Don Matteo d'Alessandria Certosino Ambasciadori in Francia alla gran Certosa, doue si faceua il Capitolo Generale ad offerire il detto Monastero alla detta Religione, la quale benignamente hauendolo accettato, ne rese affettuosissime grazie alla liberalità, e magnificenza di questo Principe, inuiando a questa volta a pigliarne il possesso il Padre D. Filippino da Melano Priore di Firenze, e Visitatore di tutta la Toscana, insieme col Padre D. Vgo Priore di Siena, a' quali venne effettivamente dato il
1461. possesso a' 24. di Giugno, festiuità di S. Giouambatista, con gran solennità, celebrandosi dopo la Messa Pontificale dal sopra nominato Vescouo di Forlì, con l'assistenza del detto Duca, di Lorenzo Acciaiuoli Fiorentino Vescouo Aretino, di Rinaldo Estense Comendatario di Pomposa, Sigismondo fratello del Duca, Nicolò figliuolo del Marchese Leonello, il Conte Francesco Pico della Mirandola, e Galeotto suo figliuolo, Lorenzo Strozzi Conte di Castellarano, Nicolò Contrari Conte di Vignola, Cristofaro Podestà di Ferrara, Lodouico Catelli, Annibale Gonzaga, Raffaele de Primidicio Bolognese Vicario Generale di Lorenzo Rouerella Vescouo di Ferrara, Teodoro Specia Canonico, Girolamo Castelli, Nicolò Vano, Bartolomeo de i Cari, ed Anselmo Sahmbeni, quali tutti furono testimoni descritti, come tutto si caua dall'istromento rogato per Filippo Bendedei il medesimo giorno, rimanendoui poi primo Priore il sopra nominato D. Filippino, al quale il detto Duca concesse molte elenzioni, e prerogatiue, hauendo per prima applicato al detto Monastero molte rendite, che hoggidi ascendono a dieci mila scudi d'entrata l'anno, ed in istato di aumentarsi; le cui rendite, elenzioni, e prerogatiue gli vennero poi confermate da

teda Paolo Secondo, e da tutti gli Principi Estensi, ed in fine, da Clemente Ottauo. Questa poi nell'addizione fatta alla Città dal Duca Hercole I. in essa ne rimase inclusa, ma in sito però poco grato alli detti Padri, li quali a' 3. di Dicembre diedero principio in vn'altro posto ad vna nuoua Chiesa, della prima molto più nobile, e maggiore, essendo Sommo Pontefice Alessandro V I. la quale settanta due anni dopo ch'ella venne principiata, per la scossa del gran terremoto in parte dirupò, ma poco appresso risarcita, venne a' dieci di Nouembre consecrata da Alfonso Rossetti Vescouo di Ferrara, insieme con l'Altar maggiore, nel quale ripose delle reliquie di S. Bartolomeo Apostolo, e di S. Cristofaro martire antico titolo di lei, al quale di nuouo venne dedicata, concorrendoui a tal cerimonia la maggior parte del popolo, tanto di huomini, quanto di donne, che con autorità di Gregorio XIII. andarono anch'esse visitando il detto Monastero. Questa di presente si dimostra più d'ogn'altra di Ferrara vaga, e bella, sì per la nobilissima struttura, e grandezza di lei, com'anche per il numero delle Capelle, che in lei si ritrouano tutte ornate di bafi, coltonati, archi, e fregi di bianchi marmi in varie foggie lauorati, oltre ad vna Altunzone di Cristo, ed vn giudicio vniuersale poste sopra gli Altari, che fanno capo alla Tribuna, di mano di Sebastiano de' Filippi molto belle, e pregiate. Vedesi anche sopra l'Altar maggiore vn grandissimo tabernacolo per la custodia del Santissimo Sacramento, tutto fabricato di diuersi legni preziosi, ed ornato di varie statue molto vaghe, iui riposto, e benedetto da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara, consecrandone anche il detto Altare me presente adì che per cagione di riporui il detto tabernacolo era stato rimosso. Nell'uscire del Coro alla sinistra entrasi in vn lunghissimo chioffro intorniato da ottantotto archi sostenuti da colonne di marmo, per lo quale s'ha l'ingresso alle bellissime Celle de' Monaci, doue nell'entrare che si fa, nel primo angolo vi si vede vn picciolo Cimite-rio da basse mura intorniato, entro del quale sta situato il nobile deposito del Duca Borso, sotto di vn Padiglione in forma di Piramide in giro a otto faccie, da vn parapetto circondato; sopra del quale posano alcune colonnate quadrate, che la detta piramide sostentano. Sotto di questa nel mezzo sopra terra giace il detto Duca in vna tomba di mattoni intagliati, nella quale vedesi il ritratto di lui al naturale, con gli seguenti versi, composti da Tito Sirozzi, da Rinaldo Cosa Modonele, e da Battista Guarini il vecchio, poeti celebratissimi.

Tito Strozza.

*Aurea fulserunt te Principe secula Borſi,
Teſtantur Patria te pia facta patrem.
Virtuti imperium ſi par tibi fata dediſſent,
Tot meritis vnus vix ſatis orbis erat.*

Rinaldo Coſa.

*Ceſar, Alexander, tumulo Traianus in iſto
Claudentur, nec treis clauſos tenet Vrna, ſed vnum,
Scilicet Eſtenſem ſublaturum in ſydera Borſum,
Cuius erant mores tantorum in pectore regum.*

Del medefimo.

*Borſius hanc Princeps magnisq; ſumptibus adem
Condidit, eximias quique reliquit opes.
Eſtenſis decus hic tumulatur nobile gentis,
Dum cupit elyſias mens habitare domos.
Hic igitur meritis ſelix Cartuſia nunquam
Ceſſabit ſolitas fundere corde Preces.*

Battiſta Guarini.

*Quem nec magno animo, nec iuſti munere ſceptri
Fama fuit ducibus cedere Roma tuis.
Qui totum clariſ replebat laudibus orbem,
Quam breuiſ, (heu) Borſi contegit oſſa lapis.
Hunc ſatius fuerat nullo recubare ſepulchro,
Vt credi poſſet viuus adiſſe Deos.*

1514. Accoſto al detto depoſito venne ſepellito Alberto Eſtenſe fratello del detto Duca.

Di queſta Religione Paolo Arcoſti Ferrareſe ne riuſcì Viſitatore Generale.

S. CHIARA DELLE CAPVCCINE.

1607.



LL' HORA che la Republica di Vinegia, venne dal Sommo Pontefice Paolo V. interdetta, per le differenze, che tra queſti due Potentari paſſarono, vennero a capitare nella Città di Ferrara tre Monache per il ſudetto riſpetto fuggitiue da eſſa, che furono Chiara Buonomi, Bonauentura Morandini Viniziana, ed Agneſe Beltrami Melaneſe, anch'eſſa in Vinegia alleuata; le quali mentre in Ferrara dimorarono inſtruiſſero

struirono alcune Pizzocchare , discepoli de' Frati Zoccolanti nella detta regola , che prima viueuano disunite nelle case loro , con altro istituto ; alla quale applicando esse l'animo , con molto feruore , e spirito si disposero di voler viuere vna vita ritirata a comunanza sotto la detta regola ; il Santo pensiero delle quali per la Città diuulgato , molti pij , e diuoti Cittadini si diedero con molta carità ad aiutare , e fauorire questa santa opera , e buona volontà loro , contribuendo loro di molte limosine , ed in particolare Scipione Gualenguo Ferrarese , ed il Marchese Annibale Turchi , i quali concordemente loro cedettero le pretensionj , che haueuano in vna casa posta nella parte superiore della Città tra la via grande , e la Chiesa Parochiale di San Michele , in luogo detto la volta del Turco , essendo ella stanza vn tempo della detta Famiglia ; la quale per dal detto Scipione venne riddotta in vna assai pulita Chiesa , e Conuento , consecrato da Giouanni Fontana a' 3. di Febrajo , sotto il titolo di Santa Chiara , doue poi a' 1. di Marzo giorno di S. Benedetto si riddussero processionalmente ad habitarui , hauendo prima nella Cathedrale vdito la Messa dal Velcouo , e riceuuta per mano di lui la Santissima Eucaristia , con molta vmiltà , alla presenza di numerosa quantità di popolo , come in parte istà registrato in vna lapida di marmo in detta Chiesa , e qui sotto si legge .

Reuerendiss. P. D. Ioanni Fontana Episc. Ferr. religiosissimo , ac vigilantissimo . R. Sorores Capuccinas Venetijs ob interdic. Eccl. profugas excipere cupienti , domum propriam ere prop. in Eccl. & Mon. reformat. ad honorem Dei Virginis Matris , & D. Clare . Scipio Valengus obtulit , ac dica : Anno D. M D C I X.

Ecclesia consecrata die tertia Februarij , Clausuram ingredientibus eisdem die XXI. Martij.

Oltre alle tre Monache sopra nominate , che entrarono nel detto Monastero si aggiunsero anche le seguenti . Suor Giouann' Angela Salutani , Humil Clementia Mileri , Ceciglia Regati , Arcangela Caterina Castioni , Iabetta Baioni , Bernardina Simoni , Lucretia Ruberti , tutte Ferraresi , Maria Brauati da Este , Francesca Bolognese , Maria Maddalena de' Forti Modonese , e Benedetta Gambarini nata in Vinegia , ed alleuata in Ferrara , le quali tutte unitamente il secondo di d'Aprile , festiuità di S. Francesco di Paolo fecero la loro professione con grandissima vmiltà , nella quale tuttauia vanno continuando a gloria di Dio , ed edificazione del popolo sotto l'vbbidienza , e gouerno de' Vescouj di Ferrara , e Cle-

rosecolare. Trouasi in questa Chiesa vn'Altare eretto in titolo a S. Giouambatista dedicato, e dotato da Giouambatista Magagnino detto il Farina buon pittor Ferrarese, al quale vi si celebra d'obbligo, come dalla detta erezione si vede rogata per Pietropaolo Brunetti

1619. adi 20. Aprile.

SAN MICHELE.

954.



Questa Chiesa venne edificata nella parte superiore della Città, entro al presente quartiere di S. Nicolò, volta all'Ocasso, con la carica della cura dell'anime da vn tal Bonizzo de' gli Vrsi, che poi la diede per stanza all'Abbate Venerio di Santa Maria d'Aula regia, in

1019.

Boemia dell'ordine Cisterciense, essendo Sommo Pontefice Agapito II. e Vescouo di Ferraruola Costantino, i cui Monaci vi dimorarono fin tanto ch'ella ad istanza di Bonifacio Padre della Contessa Mattilda venne conceduta da Ingone nostro Vescouo all'Abbazia di S. Gennasio di Brissello, che la possedette con titolo di Priorato, la quale dopo venne da' fondamenti nuouamente riedificata

1479.

da Frate Andrea de' Fiorenzi da Ferrara, che n'era Priore, come

1475.

consta per istrumento rogato Libanar da Corlo a' 13. Genaiio, e tutto per vn Legato fattogli da Carlo de' Notai. Lasciata poi da i detti Monaci la detta Chiesa, dicono ch'ella ne rimase sotto le ragioni

1257.

del Capitolo della Cathedral di Ferrara; in vigore di certa concessione prima fattagli da Adriano Quarto, e confirmatagli da Lucio, da Gregorio, da Innocenzio, e da Alessandro Quarto. Questa venne poi dal Cardinale Hippolito Estense, del titolo di Santa Maria in Aquino Legato a Carlo Rè di Francia, sottoposta al ius patronato di Francescomaria Canano, e de' suoi heredi in perpetuo, si come appare nel Breue sopra ciò formato, dato in Ferrara il secondo Anno del Pontificato di Pio Quarto, con la sottoscrizione

1561.

di Giouanmaria Contarelli, e di Francesco Gerardini. Questa Chiesa ha sotto di se l'Oratorio dello Spedale di S. Giouanni Ierosolimitano, detto comunemente la Trinità, e parte del Palagio della Corte vecchia.

Trouasi in questa Chiesa vn gran sepolcro di marmo rosso, ripostoui dall'antica Famiglia de' Curioni, nel quale sta sepolto Buonmercato personaggio molto stimato, essendo nella milizia
ben

ben disciplinato; fù gran parziale di Salinguerra Terzo, col quale mentre staua valorosamente combattendo in vn fatto d'armè, legu- 1310.
so tra il detto Salinguerra, ed il Marchese Francesco Estense, e le genti del Legato alla Massa Piscaglia, vi rimase morto. Con lui si riposa.

Ottonello, che edificò, e dotò di molte rendite il Priorato di San Michele, in luogo detto Catinara nel barco, sottoponendolo all'Abbazia di San Michele di Brondolo, li cui Canonici vi habitano vn tempo. 1317.

E Giouanni, che fù Capitano della Rocca di Lugo per gli Principi Estensi, in tempo d'imminenti pericoli di Guerra.

Non molto discosto stà sepolito

Camillo de' Peregrini Veronese, Auditore della Rota di Roma, quiui con Clemente Ottatio venuto. 1598.

Trouauasi quiui anche certa antica memoria in vna lapida di marmo incisa, con le seguenti parole.

Rufe, & Marull H. O. T.

S. GIOVANNI IEROSOLIMITANO detto la TRINITA'.



A detta Chiesa si ritroua situata nella parte superiore della Città, poco dalla Piazza distante, anticamente Monastero, nominato dall'Arciuescouo Francesco, lo 1338.
Spedale di S. Giouanni Ierosolimitano, hora riddotto in Comenda de' Cauallieri del medesim'ordine, ed è unita alla Chiesa Parochiale di Santa Maria in Bethlem già edificata dal secondo Guglielmo Marchesella Adellardi, vn miglio fuori della Città all'Occidente, detta hoggidi per corrotto vocabolo Blieme, si come si ha per tradizione, ch'egli la medesima (della quale si ragiona) edificasse; e tanto più, quanto che nel suo testamento rogato per Presbiterino a' 12. di Maggio, lascia la metà de' suoi beni, ch'erano molti, al detto Spedale, dicendo. 1183.

Ecclesia Sancti Iuannis de Hospitale babeat medietatem omnium bonorum meorum.

Ed altro, che per essersi smarrita la maggior parte delle scritture di essa, ne i tumulti popolari di Tomaso da Tortona Giudice de' Sardi, non

- ni, non si può vedere. In essa truouasi eretta la *Confraternità dell'Annunziata* detta de' Sacchi per hauer vestito essa, mentre in lei era più inferuorato lo spirito, vna cappa di tela ruuidissima, simile a quella che serue per vso de' Sacchi, all' hora che fu instituita nella Chiesa di San Romano, di doue poi partitasi per disparere nato tra lei, ed il Curato di essa, si ridduſe sopra la Sala de' Calzolari, e di là nella Canonica di S. Simone, e Iuda, fin tanto che nella presente Chiesa si ricouerò, doue fermataſi si aggregò all' *Archiconfraternità dell'Annunziata* sopra la Minerua di Roma, il decimo giorno d'Aprile; come di tutto apparisce rogito di Cesare Filippini da Cento, Notaio Apostolico, quui poi stabilita si è dilatata, hauendo anche ristaurata, ed abbellita la detta Chiesa, nella quale molto si affatica a gloria di Dio, esercitando alcune opere di Pietà, ed in particolare quella di maritare certo numero di Donzelle ogn' Anno, alle quali dà per elemosina lire cento per vna. In essa truouasi vn Altare a Santa Lucia dedicato, doue il giorno della sua festiuità vi è gran concorso di popolo. Stà quui sepolito Auanzo de' Rodolſi, Caualliero Comendatario di questa Chiesa, il quale diede la Chiesa di Santa Maria della Rosa, delle ragioni della detta Comenda alli Frati della Congregazione del B. Pietro da Pisa.

S A N P A O L O.



- M**ANTICA Chiesa Parochiale di San Paolo, hora San Polo addimandata, situata nella parte superiore della Città, nel quartiere di San Nicolò, soleuasi reggere per vn Paroco secolare, ma poi per opera del Marchese Azzo Decimo, assentendoui Benuenuto Rettore di essa venne donata da Federico de i Conti di S. Martino, Vescouo di Ferrara, alli Padri Carmelitani Conuentuali, con riserua de i frutti in vita del detto Rettore, con condizione, che la cura dell'anime di essa douesse essere per mano del Priore loro esercitata, e che in essa i detti Padri douessero eriggere vn' Altare sotto il titolo di San Martino Vescouo, e Confessore, e quello chiamare l'Altar del Vescouo, e celebrarui ogni giorno per l'anima di lui, e successori fuoi in perpetuo, pagando al Vescouato per memoria della detta donazione dieci libre di pepe ogn'anno, nella festiuità di Santa Maria Maddalena, come dall'istromento sopra ciò stipulato si vede rogato Buonauita a' 21. di Febraio, donandole anche poi il Marchese Leonello

Leonello vna gran Torre nella detta contrata, edificata già dalla Famiglia de' Lenzi, per molto tempo auanti estinta, nella quale essi vi posero le campane. Contiguo alla detta Chiesa vi si ritrouaua vn'altra Chiesa a Santo Alberto dedicata, la quale per prima era stata incorporata nella presente Parochiale. Deuiati poi gli sudetti Padri dal lor solito viuere religioso, vennero dalla detta Chiesa rimossi, come dal processo contro essi formato si vede, rogato per Graziano de' Grassi Notaio Bolognese, mandato a questo effetto dal Legato della detta Città, sotto il dì 15. Aprile, in luogo de' quali per opera del Duca Borso, nostro liberalissimo Signore, vi vennero introdotti gli Offeruanti della medesima Religione da Francesco Legnamini Padouano Vescouo di Ferrara, sotto il Pontificato di Nicolò Quinto, essendo Giudice de' Sauì Agostino Villa, i quali in essa tuttauia vanno persecuerando, con gran sodisfazione del popolo. Rouinata poi la detta Chiesa dal gran terremoto, venne di nuouo da fondamenti riedificata volta al Settentrione, ed in tre nauì distinta col disegno, e parere di Alberto Schiatti valente Architetto del suo tempo, ponendoui il Duca Alfonso II la pietra fondamentale a' 18. d'Ottobre festiuità di S. Luca, sotto il Pontificato di Gregorio XIII. essendo Giudice de' Sauì il Co. Alfonso Estense Tassoni, e la Chiesa di Ferrara vacante, per la morte di Alfonso Rossetti Vescouo di essa. La quale riddotta a perfezione è riuscita vna delle più nobili, e magnifiche Chiese della Città, essendo ella in particolare ornata di vaghe pitture di chiaro, e scuro toche d'oro con diuerse mezze figure ne gli angoli, che formanogli Archi delle Capelle, e nella soffitta di mano d'Hippolito Scarfella, e Carlo Bononi Pittori Ferraresi a nostri tempi molto stimati, si come d'vno di essi anche si vede il volto della Capella maggiore, ed altro. Alla sinistra nell'entrare nella Sacristia vi si vede vn S. Girolamo nella Capella del gentilissimo, e non mai a sufficienza lodato Girolamo Fabiani molto bello, e pregiato, di mano del famoso Geronimino Carpi Ferrarese. Venne in questa Chiesa instituita la Confraternità della Beata Vergine del Carmine, la quale per l'esquista diligenza de' detti Padri, e per la pietà de' Confrati di quella, ogni di vassi ampliando, e crescendo con gran diuozione, ed edificazione del popolo, operando in detto luogo la Regina de' Cieli infinite grazie, e miracoli, si com'ella dimostrò all'hora in particolare, che la detta Chiesa rouinò, la sola imagine di lei conseruandosi illesa in tante rouine, con incredibile ammirazione di tutti. In essa l'ar-

1142.
1452.
1570.
1575.
1618.
1432.

te de'

- tede' fruttaroli, e brentadori hanno per costume d'irui processionalmente, l'vna nella festiuità di S. Giouambattista, e l'altra in quella di sant' Alberto, hauendoui ciascuna d'esse edificato Altari ai detti Santi. Questa Chiesa venne solennemente consecrata da Giovanni Fontana nostro Vescouo a' 25. di Genajo, giorno della sua festiuità, con grandissimo concortio di popolo. In essa vi si conseruano' anche con molta riuerenza alcune Sante Reliquie, come vna mano di S. Filippo, vno de' i figliuoli di Santa Felicità, che in Roma sotto ad Antonino Pio soffrì per la Santa Fede di Cristo il martirio, la quale per diuozione di Filippo Spinelli Napolitano Cardinale di Santa Chiesa, e Prolegato di Ferrara venne rinchiusa in vna mano d'argento; e vn dito di S. Paolo Apostolo, ed altri fragmenti. Il sopra nominato Conuento, auenga che molto non si dilati, contiene nondimeno due conueneuoli, e puliti chiostrì da colonne di marmo sostenuti, il primo de' quali è nobilmente ornato di vaghissime pascie a freSCO, e di alcune mezze figure ne gli angoli, che formano gli Archi, col fregio che lo circonda di mano del già sopra nominato Geronimino Carpi, tra' quali sopra il penultimo arco nell'angolo volto all'Oriente, per entrare al secondo chiostro vi si scorge al naturale il bellissimo Palagio, e giardino di Beluedero già demolito, essendo egli d'impedimento all'edificazione della presente noua Fortezza. I detti Padri hanno nel loro Conuento vna ben regolata libreria, principiata per opera del Padre Maestro Giouan maria Verati celebratissimo Teologo de' suoi tempi, che la sua patria Ferrara illustrò, hauendo ottimamente scritto *de fide, & operibus, & meritis. De libero Arbitrio, de Prædestinatione, de cultu Dei, & Sanctorum, de orando ad Deum, & Sanctos, de Auriculari, & Sacramentali confessione, de Pœnitentia Sacramenti, de Ecclesia, & de eius Auctoritate, de Primatu Petri, & Sedis Apostolica*, ed altri componimenti, come nella vita di lui si vede, descritta da Don Bernardino Nolari da Urbino, ed in parte dal seguente Epitafio nel sepolcro di lui inciso.

D. O. M.

Io. Maria Veratus Ferr. Carmelita Theo., post mult. labores in sacris script. interpretandis, populorq; Christiano pub., ac pijs Concionib. erudiendo, impiorumq; dogmat. tum scribendo, tum docen. expellendis, Bibliothecam collectis vndeque omnibus omnium gener., ac ordinum optimorum auctor scriptis, suo sumptu his in Aedibus instruxit, hoc Diuo Iacobo sacellum erexit, honestorq; redditu pro studijs eorum qui

rum qui Carmelite Familiae additi sunt , eruntq; iuuandis, auxit; Et tandem mortalitatis sua memor hanc Vnam , qua , cum fato functus fuerit , ossa sua tegerentur , sibi viuens P. C. M D LII.

Vixit Ann. LXXIII. obiit autem M D LXXXI. die XX. Julij.

Ha la detta Religione hauuti ancora altri soggetti Ferraresi di gran lettere, e fama, come vn Battista Paneti, che scrisse l'istoria vniuersale dal Natale di Cristo fino all'anno 1494. la Cronica della sua Religione. *De ruina Romani Imperij*, vna Cronica della Città di Ferrara. Il Monte Sinà. La vita di Matilda. Tradusse di Greco in Latino alcuni Sermoni di San Giouanni Crisostomo, ed 1494. altro; fù Consigliier segreto del Duca Hercole Primo.

Horazio Salicino, che scrisse de soggetti poetici, mentre era al secolo sotto nome di Alessandro, e che nella detta Religione fù gran Teologo, e celebre Predicatore.

Filippo Tolosano da Ferrara, che scrisse anch'egli i Sermoni per i tempi de' Santi, e fù Vescouo Pacense in Spagna. Vi si potrebbero aggiungere molti soggetti, come vn Padre Maestro Tolomeo de' Tolomei, Virginio dal Sole, ed altri, ma per non hauer essi lasciato dopo di loro, ch'io mi sappia, che la sola opinione, me gli passo. Viue però hoggidi il Padre Maestro Valentino Mandoli, al presente Vicario Generale della detta Religione, la quale si come pruoua mediante la integrità, e prudenza di lui vn'ottimo governo; così anche s'aspetta dalla fecondità del viuace ingegno, e dottrina del medesimo a suo tempo, vtili, e profittuoli componimenti.

Nella presente Chiesa vi si sono in diuersi tempi sepelliti, oltre ai sudetti regolari, altri soggetti secolari di gran merito, e fama. Tra' quali fù vn

Mainardo Mainardi huomo preclarissimo, e potente nella Città, nominato da Alessandro II. in vn tal Priuilegiò conceduto all'Abbazia di S. Pietro di Maone. 1072.

Ed Ottolino Consule, dalla cui suprema autorità dipendeva il gouerno della Città, la quale per opera di lui venne ripigliata in grazia da Henrico VI. Imperadore, leuandoli il bando dato da Federico II. suo Padre. 1194.

E Marchesino, che fù capo de Gibellini, e seguitò la parte di Frisco, e fù poi collegato con Rinaldo da Marcheria, e Salinguerra. 1309.

E Bricone, che venne posto in bando da Dalmasio Bagnoli Castellano per essere parziale del Marchese Francesco Estense. 1312.

Fuu

Fuui parimente

1314. Albertino capo della congiura contro a Pino della Tosa, all' hora che Francesco Menaboi venne per sorprendere la Città di Ferrara sua Patria.

E Nicolò, che mentre valorosamente stava difendendo la Rocca di Mellara, con numeroso esercito combattuta da Albertino della Scala, vi rimase prigionio con perdita della detta Rocca, vi fu anche.

1321. Albertino Secondo gran Iuriconsulto, il quale andò per il Marchese Rinaldo Ambasciadore al Rè di Francia, al Conte di Savoia, ed a tutti gli Potentati di Lombardia, per sincerarlo delle false imputazioni dategli presso il Pontefice.

Vn Giouanni ancora fù Eccellentissimo Filosofo, e grande intendente della medicina, il quale scrisse diuinamente alcune Epistole Medicinali, e commentò il primo libro dell'arte piccola di Galeno, vn libro de i nomi de' mali. Le Annotazioni ne gli Antidoti di Melue, ed altro. Questi meritò d'essere celebrato dal . . . Poeta Arcosti nel 46 Canto del suo Poema, dicendo.

Veggio il Mainardo, e veggio il Leoniceno,

Il Panizzato, e Celio, e il Teocreno.

Leggesi nel suo sepolcro il presente Epitafio inciso.

D. O. M.

Io: Mainardo Ferrarien. viro vniomnium ore integer. ac Sanctiss. Philosopho, & Medico doctiss. qui Annos p. m. LX continenter, tum docendo, & scribendo, tum innocentiss. medendo omnem Medicinam ex Arce bonar. litterar. fæde prolapsam, & in barbar. potestatem, ac ditionem redactam, prostratis, ac profligatis hostium copijs identidem vt Hydra renascentib., in antiquum pristinumq; statum, ac nitorem restituit. Lauream omnium bonorum consensu adeptus IIII. & LXX. Ann. agens omnib. omnium ordinum sui desiderium relinquens, humiliter hoc Sarcophago condidit iussit.

Italia Mainarda vx. mæstiss. quod ab eo optabat, posuit.

Hæc breuis exuvias magni capit Vrba Manardi,

Nam virtus late docta per ora volat.

Mens pia cum superis Cæli colit aurea templa,

Hinc hospes vita sint documenta tue.

M D XXXV I. Mens. Mart.

Nella medesima Chiesa sono i Montecatini, tra' quali vi fù

Dino

Dino personaggio riputato molto, il quale peruenuto al grado di Giudice de' Sauì, lo sostenne degnamente, non hauendo hauuto 1351.
auanti gli occhi altro, che la publica vtilità, per lo che meritò d'esser grandemente stimato dal Marchese Obizo V I I. suo Signore, e da tutto il popolo, e dopo lui vi venne

Antonio il quale fù Configlier segreto del Marchese Alberto Terzo, e per lui Ambasciadore a Bonifacio Nono, il qual Marchese morto, rimase egli tutore del Marchese Nicolò Terzo suo figlio, 1390.
uolendo essendo infante. Venne priuilegiato da Vincislao Imperadore, 1403.
creandolo Conte Palatino con diuerse nobilissime prerogative, ed esenzioni nel Castello di Montecatino, ò Catilino così detto per esser stato edificato da Catilina in Valle di Nicuole otto miglia da Pistoia distante, di doue hebbe origine la detta Famiglia, con quale che preminenza di superiorità, donandole la Corona nell'arme, ed altro come dal sudetto Priuilegio si può vedere dato in Praga, a' 8. di Settembre. 1410.

Antonio I I. valente leggista, che fù Podestà della Città di Modona, grado da lui sostenuto con publica comendazione, questi anni che risiedette presso la Republica di Firenze per il Duca Hercole Primo, ed altro.

Vgolino Montecatino Medico Eccellentissimo, il quale scrisse un libro delle proprietà, e virtù di tutti li bagni d'Italia. 1553.

E Gerio, che fù Rettore di Cremona per Galeazzo Maria Visconte, col mero, e misto Imperio, e Podestà di Modona.

Alberto egli ancora valente Iurisconsulto andò Gouvernator di Parma, e dopo di Ancona.

Battista anch'egli fù Comissario delle milizie dello Stato del Duca Alfonso I I. e Gouvernatore in quella parte della Romagna dal detto Duca posseduta, e della Garfagnana, e Fattor Generale, e finalmente

Antonio Quarto famosissimo Filosofo, che scrisse sopra la Politica d'Aristotile, sopra il terzo dell'anima, e l'ottauo della Fisica, ed altro. Fù Riformatore dello Studio di Ferrara, e Segretario, e Configlier di Stato del Duca Alfonso I I. per il quale andò Ambasciadore al Rè di Francia, ed al Pontefice. Fù Gouvernatore di Reggio, e Giudice de' Sauì, nel qual carico si acquistò nome di Padre della Patria. Fù Camerier segreto di Clemente Ottauo, dopo la deuoluzione dello Stato a Santa Chiesa, doue si trattenne con opinione vniuersale, che douesse essere Cardinale, auuenga ch'egli non

non curasset la dignità, essendo stato sempre lontano da ogni pensiero di questi honori, hauendo ricusato il Vescouato di Ferrara, e quel di Reggio offertigli dal detto Duca, non hauendo egli hauuto altro fine mai, che la salute dell'anima, e'l bene del publico, come in parte dal seguente Elogio si comprende.

D. O. M.

Maluit dignitates mereri, quam consequi; quas recepit cohonestauit. Alfonso II. Duci Ser. aures, consilia, operam, fideliter praestitit; Legationes pro illo ad Regem Gall. ad Summos Pont. perfecit; Urbem Regij rexit, non semel vniuersam ditionem consiliarius, pro Dux administrauit. Ferrariæ Tribunatum gessit, Gymnasium doctrina decorauit, regimine amplificauit; nullam grauis, & inculpata viri praestantiam non praefetulit; nomine, scriptis, re, philosophus Antonius Montecatinus. Obijt anno 1599. ætatis 62. V. K. Aprilis. Helena Montecatina soror. ac Albertus Montecatinus nepos hæres P.

Fu anche vn

Giuuambattista Capitano di Panteria in Francia, ed in Fiandra, e Sargente maggiore di Carpentrasso in Auignone.

E' questa Famiglia connumerata tra li 27. del Consiglio nobile della Città, in persona di Alfonso, che hoggi di viue, soggetto di eleuato ingegno, Conte di Fossa di Cana, e di Piandogno giurisdizione a lui conceduta dal Vescouo di Sarcina, con la confirmazione di Clemente Ottauo Sommo Pontefice.

Nella detta Chiesa sono parimente i Guarini, tra' quali il primo fu quel.

Guarino Veronese, così famoso, e di tanto senno, e dottrina ed vno de' più riputati letterati del suo tempo, il quale passato in Grecia vi dimorò lo spazio di sette anni continoui, di doue ritornato in Italia vi rinouò la lingua Greca, già per molto tempo trascurata, e diede le regole di apprendere con facilità la lingua Latina. Tradusse la Geografia di Strabone di Greco in Latino, e molte delle Vite di Plutarco. Scrisse molte Epistole, Orazioni, Versi, e molte altre opere fece, e tradusse. fu eletto interprete del Concilio di Ferrara tra la Chiesa Latina, e Greca, doue interuenne il Sommo Pontefice Eugenio Quarto, e Giouanni Paleologo Imperadore di Costantinopoli, ed altre cose molte, che lo rehero degno d'essere lodato dal gran Pontefice Pio II. nella sua descrizione di Europa, chiamandolo huomo degno, e meriteuole d'ogn' honore.

Questi

Questi essendo stato condotto a Ferrara dal Marchese Nicolò Ten-
zo, in essa si accasò a' 29. di Marzo, insieme con Tadea Cenderati 1436.
sua moglie, e vi procreò la presente Famiglia. Peruenuto poi al fi-
ne della sua vita a' 4. di Dicembre, il settantesimo sesto anno della 1460.
sua età, venne con solennissima pompa sepolto entro di vn ma-
ghifico sepolcro di marmo rosso da colonne sostenuto, ed ornato di
diuerse statue, eretogli a spese dell'Errario publico, come dal se-
guente Elogio si comprende, il quale, benchè il detto sepolcro ri-
manesse dal gran terremoto rouinato, vedesi nondimeno registrato
alla destra vicino alla Porta della Sacristia in vna lapida di marmo.

*Hunc tibi consensu tumulum Ferraria magno
Pro meritis posuit clare Guarine tuis.
Tu Pater Eloquij, gemina tu gloria Linguae,
Præcipuus iuuenum tu moderator cras;
Te duce nostra vigens studijs florentibus ætas
Pierio priscis certat honore viris.
Nec Verona minus tali se iactat Alumno,
Quæ veteris celebri nomine tollit Auos.
Primus, & extremus te nouerat orbis, & ultra
Humanum virtus se tulit ista gradum.
At nos hic senio resolutos condimus artus,
Candida Sidereas incolit vmbra domos.*

Figliuolo di questo fù
Battista, che fù egli ancora celebre Poeta, ed Oratore, è stimato
molto da quel gran Pico Mirandolano, che per l'vnico suo inge-
gno, e singolare dottrina venne detto la Fenice, il quale non isde-
gnò di chiamare questo con nome di Maestro; fù Senatore del Rè
di Napoli, andò Ambasciadore per il Duca Borso al Rè di Francia,
col quale trattò la sua Ambasceria con indicibile sodisfazione del
detto Duca, in premio di che al suo arriuò n'ebbe la remunerazio-
ne di molte possessioni nel Polecine di Rouigo, hora dette le Gua-
rine. Veggonfi di lui diuersi Dialoghi, Orazioni, ed vn Poema.
Traddusse di Greco in Latino San Gregorio Nazianzeno, scrisse
anche della setta degli Epicuri, dell'ordine nell'insegnare, del-
l'amministrazione del Regno, ed altro. L'elogio di lui è il quì
sotto notato.

*Baptista, Guarini fil., vir tantæ apud omnes sui seculi literatos exi-
stimationis, vt Ioann. ille Picus Mirand. cognom. Phænix præceptorem
hunc appellare non dubitauerit. Legationem in Galliam pro Borso pri-*

M mo Duce

mo Duce Ferrariae splendide obiuit. A Renato Andaguenſi Duce Neapolitanoq; Rege Senatoria dignitate, ab ipſomet Borſio cuiq; ſucceſſore Hercole magnificis muneribus, & honoribus inſignitus.

Fratello di lui, e niente men valoroſo, e letterato del fratello fu

Girolamo, che anch'egli militò ſotto ad Alſonſo d'Aragona Rè di Napoli, e lo teruì per Conſigliere di Stato, e di guerra, con groſſo aſſignamento, dal quale ſitra i più principali ſoggetti del Regno annouerato, e gli venne ampliata l'arme, con aggiungerui la Croce di Gieruſalemme, concedendola a contemplazione di lui anche a tutti della detta Famiglia, dandogli per cimiero vn libro impreſa propria di detto Rè, ed altre prerogatiue, come più diſtintamente qui ſotto ſi legge.

Hieronymus, Guarini filius, egregia pro Alſonſo Aragon. Rege in Florentini Belli expeditione nauata opera, Regius primo a ſecretis, Mox Conſiliarius. Demum inter Præcipuos Regiæ Curia Proceres cooptatus, eorundemq; nobilitatis titulo, nec non Hieroſolimitani Regni inſignibus, vna cum alijs eiſdem familie decoratus; annuis in Regno Penſionibus, multisq; alijs priuilegijs, & honoribus cumulatus.

Figliuolo poi di Battiſta fu vn

Aleſſandro letterato egli ancora di gran fama, e l'unico ſoſtegno all' hora dello Studio di Ferrara; all' hora dico, che dalla maligna qualità de' tempi, e per le guerre, ed altri accidenti, ne rimafe poco meno che deſolato, come riferiſce il Sardi nelle *Hiſtorie di Ferrara*, ed il Giral di ne' ſuoi *Comentari*. Egli compoſe varie *Orazioni*, diuerſi diſcorſi, e Rime, ed in particolare quello ſi ingegnoſo, e dotto *Enigma*, che tuttauia ſi legge nella *Capella de' Signori Varani* in morte di Filippa Varana, che ha dato materia a tanti nobiliſſimi, e dotti ingegni di affaticare per iſpiegarne il ſenſo, ed in particolare al Maggio Filoſofo ſoſiſſimo, ch' eccellentemente lo dichiarò. Altre opere degne di lui ſi leggono, che lo refero meriteuole d'effere conſecrato alla immortalità dalla ſoſa penna del Poeta Lodouico Areoſti, nel quaranteſimo ſeſto Canto del ſuo Poema mentre dice.

Ecco altri duo Aleſſandri in quel drappello

Da gli Orologi l'vn, l'altro il Guarino.

Fu Fattor Generale, e fauorito Segretario, e Conſigliero del Duca Hercole Secondo, ed Alſonſo Secondo. Andò Oratore a Paolo Terzo, ed Ambaſciadore alla Republica di Firenze per negozi grauiſſimi in tempo, che da diuerſe parti l'Italia era trauagliata, ed

afflitta,

affitta, nella quale Ambasceria andò a gran pericolo di lasciarvi la vita, come dal seguente Elogio si comprende.

Alexander Baptista fil. pro Alfonso e. n. primo Ferr. Duce Legationem diuturnam atque difficilem in Florentine Urbis obsidione sustinuit. In reditu ab Anrancio Principe Cesareiq; exercitus Imperat. captus, magna animi fortitudine periculum capitis non euasit modo, sed libertatem quoque ipsam redemit: eiusdem Alphon. & Herculis filij, postea per multos annos a secretis. Demum totius Fisci Procuratoris munus exercuit.

Nipote di questo fù quel

Battista Secondo, che dopo di essere stato honorato della dignità di Caualliero dal Duca Alfonso Secondo, lo mandò Oratore alla Republica di Vinegia, e poi Ambasciadore residente al Duca di Saucia, doue si trattenne alcuni anni. Orò per il dettò Duca auanti Gregorio XIII. con l'interuento del Sacro Collegio nella sua Asunzione al Pontificato. Falsò in Germania Ambasciadore a Massimiliano Imperadore, ed ad Henrico Valerio Rè di Polonia; di doue ritornato in Italia venne dal detto Duca eletto suo Segretario, e Consigliero, ne' quai carichi sempre si portò con ammirabile integrità, e prudenza; Ritornò di nuouo in Polonia nella vacanza della corona di quel Regno, per cagione del passaggio di Henrico sopra nominato in Francia, che andaua per prendere la Corona per la morte del Rè Carlo suo fratello; e Battista andò per proporre il detto Duca a quella Corona. Fù trattenuto da Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua con honorato piatto, e singolare beniuolenza, dal cui seruigio partitosi per molti importanti rispetti, fù raccolto prima da Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana, e poi da Francesco Maria dalla Rouere Duca di Urbino, ad ambi due assai più che dire si possa carissimo. Andò finalmente Ambasciadore a nome publico della Città di Ferrara a Paolo V. doue orò con vniuersale applauso. Compose varie opere, che si veggono in istampa, e molte che stampate non sono, tra le quali sono alcuni libri di ragion di Stato, ò sia di ben gouernare non affatto da lui finiti. Il fauorito Cortigiano, vn trattato dell'honore diuiso in tre libri, ed altro. L'opere stampate sono il Segretario, vn volume di rime diuerse, due di lettere, l'Idropica Comedia, alcune Apologie, che si veggono sotto altro nome, e quella famola Tragicomedia Pastorale, intitolata il Pastorfido già a tutto il Mondo si nota, la quale egli prima che morisse godè di vedere tante volte da grandissimi Principi fatta rap-

presentare, più di 40. volte solo in Vinegia ristampata, ed in tutti gli Idiomi quasi si può dire traddotta, sino nel Persico, ed Indiano, a confusione de laceratori di essa. Molt'altre cose di lui hauerei che dire, ma per non mi diffondere più oltre di quello che in ciò è mio solito stile mi tacerò, e tanto più trattandosi delle lodi della propria

1612. Famiglia. Passò tant'huomo a più felice vita a' 7 d'Ottobre, il settantesimo quinto anno della sua età, essendo in Vinegia, doue pur tuttauia il corpo di lui si giace in deposito.

Ha la detta Famiglia luogo trà le 27. del Consiglio nobile della Città in persona di Alessandro II. vno de' due, ch'oggi di viuono, ben degni figliuoli di tanto padre, essendo quest'Alessandro di cui si tratta letterato di gran fama, ed essendo stato adoperato in affari importanti, e da Cesare Estense, e dopo da Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua, per il quale andò alla dieta di Vienna in Austria. Serue di presente Ferdinando pur Duca di Mantoua per segretario di Camera, e Camerier segreto con honorato piatto.

Quiui anche la Famiglia de' Boccamajori tiene la sua sepoltura doue giace

1494. Lippo, che fù Caualliero riputato molto, il quale andò per il Duca Hercole Primo Comissario della Terra di Lugo, e

1451. Brandeliso, che fù soldato di grande esperimento, e valore, ed vn Francesco, che esercitò la Podestaria della riuiera di filo, e che fù poi Comissario del Duca Alfonso Primo, per il quale portò spiegato alla Chiesa Cathedrale vno de' stendardi mandatogli da Giulio II. all'hora, che lo elesse Confaloniero di Santa Chiesa.

Riposano quiui anche gli Fabbiani, tra' quali

Alessandro fù Archidiacono della Cathedrale; ed vn altro

Alessandro, che fù soggetto di molto merito, ed honorato della dignità di Caualliero.

Ne Girolamo è da tacere, che fù vno de' dodici Sauì della Città, ed in essa molto riputato, sì per la sua integrità, prudenza, e grauità, come anche perche egli era ornato di qualità virtuose, e nobili. fù in oltre grande amatore de' Virtuosi, volendo che la sua casa ad essi fosse vnico rifugio; in cui per ciò di continuo si trattaua di Lettere, d'Armi, e di Musica, della quale egli particolarmente si dilettò. Hebbe questa Famiglia il ius presentandi della dignità dell'Archidiaconato della Cathedrale, già instituita, e dotata da Lodouico

douico Pachiarini, la quale poi venne donata da Bartolomeo Fab- 1498.
biani a Boezio de' Siluestri, comedall'istromento della detta dona-
zione si vede rogato per Benedetto de' Siluestri, a' 14. d'Agosto. 1529.

Era quiui anche vn nobilissimo sepolcro sostenuto da quattro co-
lonne di marmo, ed ornato di varie statue, eretto

A Pontichino dalla Sale huomo preclaro, della cui Famiglia so-
no riusciti molti soggetti di valore, come

Vn Giouanni personaggio di gran prudenza, e grauità, e di ele-
uato ingegno, il quale venne aggiunto dal popolo al Consiglio, e
gouerno del Marchese Nicolò Terzo ancora infante. Onde per ca- 1393.
gione di tal carico venne grandemente insidiato dal Marchese Az- 1394.

zo Estense, contrario del Marchese Nicolò detto. Scorfe con buon
numero di soldati depredando il Rauennato, deuastando la Pigne- 1395.
ta, contro a quelli da Polenta. Assenti alla cessione di Lugo, e Con-
selice al Conte di Barbiano in premio della finta morte del Marche-
se Azzo sopra nominato.

Vi fù Alberto, il quale seruì anch'egli nel numero de' gran Baro-
ni alla staffa, ed alla briglia a Giouanni XXII. nella sua entrata
Pontificale in Bologna. Andò col Marchese Nicolò Terzo in Gie- 1410.
rusalemme alla visita del Santo Sepolcro di Cristo, dou'egli venne
dal detto Marchese honorato della dignità di Caualliero, ed egli
poi nella stessa Capella del Santo Sepolcro, creò Caualliero nel me-
desimo modo il detto Marchese, alla presenza di tanti gran Signo-
ri, che lo accompagnarono.

Baldassar fù Protonotario Apostolico, ed Abbate di Pomposa. 1413.

E Galasso fù valoroso Capitano de' Balestrieri del Duca Hercole
Primo, per il quale andò in aiuto de' Francesi alla conquista del Re- 1503.
gno di Napoli, ed a pigliar il possesso della Terra di Cento, e della
Picue a nome del Duca Alfonso I. ed altro.

Gli Aluarotti anch'essi quiui stanno, tra' quali

Fù Giacopo, che per il Duca Alfonso I. andò Ambasciadore res-
sidente a Clemente Settimo, e fù Consigliere del Duca Hercole 1514.
Secondo.

E Costanzo, che fù Capitano di Caualli per il Duca d'Vmena,
nelle controuersie del Regno di Francia, contro ad Henrico Rè di
Nauarra, che fù poi di Francia, detto il Grande, e gouernò la Città
d'Vffona per la Lega, ed altro.

Ed oltre a' sopradetti, altri ancora vi sono, come

Vn Mengo dall'Armi, che andò per il Duca Hercole Primo Ambasciadore al Papa, al Rè di Napoli, ed ad altri Principi.

Vn Giouanni Bianchini, che fù Fattor Generale, ed Oratore per
1454. il Duca Borso nel trattato della Lega, con la Republica di Vinegia, ed altri Potentati.

Giouanni Cefali valentissimo Iurisconsulto, come dai molti volumi de' suoi Consigli si vede.

Filippo Cestarelli Fattore Generale del Duca Hercole Primo, e poi Giudice de' Sauì, carica da lui sostenuta degnamente, e con eterna sua lode, per la gran pietà che di continuo mostrò verso il popolo. Questi aiutò molto la gran fabrica della Torre della Chiesa Cathedrale, nella quale tuttauia anche si vede inciso.

Filip. Cestarello Iud. Sap.

1493. Eresse da fondamenti in vna Isolella già dall'acque del Pò circondata, vn miglio dalla Città distante verso all'Occidente, vn numero di più di cento Celle per ricouero de' poveri appestati. Fabrica allhora molto ragguardevole, e per ogni rispetto da douer esser tenuta sempre in gran conto, benchè hora trascurata, e negletta, sia stata lasciata ruinare, e dirupare.

In questa Chiesa sono ancora i Carli

1493. Vno de' quali che fù Francesco hebbe carico di Consiglier segreto del Marchese Nicolò Terzo.

Ed vn Giouanfrancesco Cremoni peritissimo Iurisconsulto, come dalle varie sue letture si vede. Questi andò per il Duca Alfonso Secondo a Clemente Ottauo, nel principio del suo Pontificato, doue orò con gran lode, essendo egli in ciò singolare.

Quiui parimente sono i due Dossi fratelli.

Battista l'vno, e Dossio l'altro Pittori eccellentissimi, come dall'opere loro chiaro si comprende, mentouati dal . . . Poeta Arcosto nel trentesimo terzo Canto del suo Poema, oue dice

Duo Dossi, e quel, ch'a par sculpe, e colora

Michel, più che mortal, Angel Diuino.

Euui

Euui vn Nicolò della tauola, il quale dopo di essersi portato va- 1351.
lorosamente nella battaglia Nauale contro al Legato Apostolico, e
suoi adherenti, all' hora che assediaua con grand' impeto la Città di 1333.
Ferrara, venne dal Marchese Rinaldo, e dall' Auogaro Signor di
Treuigi honorato della dignità di Caualliero, instituendolo anche 1335.
suo Luogotenente Generale, nell' assedio di Modona, sì come an-
che fece il Marchese Obizo Settimo, il quale dopo di hauere ricu-
perata la detta Città ve lo mandò a pigliarne il possesso, ed a riceuer- 1336.
ne il giuramento di fedeltà, rimanendoui poi Governatore, con
amplissima autorità, ed altro.

Euui anco Antonio Tebaldeo, che fù intimo Segretario del Du-
ca Hercole Primo, e gentil Poeta, di cui si vede vn volume di rime
intitolato l' opere d' Amore, ed il quale per la molta sua prudenza, e
dottrina meritò d' esser dedicato alla immortalità dalla famosa pen-
na del . . . Poeta Lodouico Areosto, nel quarantesimo secondo
Canto del suo Poema mentre dice

*I duo, che voluto han sopra se torre
Tanto eccellente, & honorata soma
Noma lo scritto, Antonio Tebaldeo,
Ercole Strozza, vn Lino, & vn Orfeo.*

E Giacopo dalle frutte huomo di gran senno, e valore, e di mol-
ta autorità presso il Duca Hercote Primo, del quale egli fù Factor 1476.
Generale.

E Giouambatista Sacratì Iuriconsulto riputato molto, il quale
hebbe per moglie Margherita sorella di Giacopo Sadoleti dottissi-
mo, ed amplissimo Cardinale di Santa Chiesa; dalla quale ne trasse
venti tre figliuoli, diciotto de' quali furono in vn medesimo tem-
po suoi Commensali, col nome trà di loro delli dodici Apostoli;
tra quali Giacopo fù Vescouo di Carpentraffo in Auignone, e Pao-
lo Canonico della Cathedrale, gran letterato, già nella descrizione
della detta Chiesa mentouato; Tomaso buon Filosofo, e gli altri
tutti ornati di singolarissime qualità, come in parte dal seguente
Elogio puossi comprendere.

D. O. M. S.

*Io. Baptista Sacrato Iuris vtriusque Consulto, nobili Ferrariensi, qui
bonesse, sancte, ac iuxta Christi D. N. doctrinam semper vixit mirifi-
ca huma-*

M 4

ca humanitate , ac morum suauitate pradito , de suis Cinibus , ac cateris omnibus bene semper meritò . Margarita Sadoleta Iacobi S. R. E. Cardinalis Sadoleti soror , mulier pudicissima , & fecundissima X. & V I I I . Liberum superstitum ex eo mater , lacrimis , & dolore confecta viro dilectissimo . H. P. V I . Kal. Ian. M D LVI.

Theodorus Sacratuſ Jo. Baptista ex filio nepos idem Monumentum dilapsum sibi , & Posteris restituit Anno Domini M D C II.

Vedeuasi in questa Chiesa anche vn magnifico sepolcro di finissimo marmo in cui giaceua

Ventura Pistofili fauoritissimo Segretario del Duca Alfonso Primo, e soggetto di gran lettere, e molto amico del . . . Poeta Lodouico Areosto, come nella settima sua satira a lui indirizzata si vede mentre dice.

Pistofilo tu scrini, che se appresso

Papa Clemente Ambasciador del Duca,

Per vn' Anno, ò per duoi voglio esser messo;

Ch'io te ne auisi, acciò, che tu conduca

La pratica; e proporre anco non resti

Qualche viua cagion, che mi v'induca.

1570. Scrisse il detto Pistofilo con istile elegante, e veradiero la vita del detto Duca, ed altro. Rouinò questo sepolcro con la caduta della detta Chiesa per la scossa del gran terremoto, ed insieme si estinse il bellissimo Elogio, che in esso era inciso fattogli dal detto Poeta.

Non molto lungi stanno sepolti

Cosimo, e Prospero Pasetti, che furono ambi eccellentissimi Iurisconsulti, come chiaro dimostrano i suoi dottissimi consegli.

Si come furono

Bartolomeo, e Claudio Bertazzoli, che quiui giacciono vedendosi di loro grauissimi Consegli, e Letture Ciuili, e Criminali, ed altro.

Ne meno è da tacere

Alberto Lolio Filosofo eccellentissimo, ed i gran fama, il quale compose diuerse opere per la sua dottrina stimato molto, ed in particolare vna Orazione in lode della Villa molto celebrata. Si legge di lui

di lui il sotto scritto Epitafio, registrato nella quarta Capella alla destra nell'ingresso della porta maggiore. Questa Famiglia venne dal Sommo Pontefice connumerata tra li 27. nobili Consiglieri della Città in persona di Girolamo Caualliero di S. Lazaro, e Maurizio di Sauoia. D. O. M.

Albertus Lollius Francisci filius, hic quod mortale habuerat deposuit decimo sept. Cal. Decemb. M D L X I X.

Fù quiui anche sepellito

Nicolòmaria Codecà Fattor Generale del Duca Alfonso Primo. 1533;

E Giulio del Bailo, detto del Moro, il quale fù soggetto di eleuato ingegno, e molto caro al Duca Alfonso II. che per ciò lo elesse per vno de' testimoni, che si sottoscrissero al suo testamento, fù anche Maestro di Camera di Margherita Gonzaga Duchessa di Ferrara, ed hebbe anco altri carichi tutti da lui honoratamente sostenuti.

Venne quiui parimente sepellito il non mai a sufficienza lodato

Filippo Bendedei, personaggio di gran lettere, e prudenza, il quale seruì con gran sincerità, e fede in grado di Segretario il Marchese Leonello, il Duca Borso, il Duca Hercole I. ed Alfonso I. suo figliuolo dai quali venne graziosamente priuilegiato.

Presso di lui si riposa

Nicolò il figlio di virtù, e grauità niente inferiore al Padre, il quale seruì egli ancora per Segretario il Duca Hercole Primo, che lo mandò Ambasciador residente presso alla Republica di Firenze. 1475]

Battista il fratello fù anch'egli soggetto di gran valore, e merito, e fù Podestà di Rouigo, di Forlì, e poi di Firenze con titolo di Capitano. Andò Oratore per il Duca Alfonso I. a Ferdinando Rè di Napoli, ed al Sommo Pontefice Sisto IV. Vi fù 1462]

Timoteo di belle lettere ornato, il quale hebbe nella Poesia non picciolo talento, che per ciò fù molto caro al . . . Poeta Lodouico Areosti, il quale fauellando di lui nel quarantesimo secondo Canto del suo Poema dice. 1481]

E Timoteo, l'onor de Bendedei,

Ambi faran tra l'vna, e l'altra rima

Fermar al suon de lor soauì plettri

Il fume, oue sudar gli antichi Elettri;

Fuigi

Fù in oltre gran fauorito del Cardinale Hippòlito Estense, che lo fece suo Commensale. Questi insieme con la Madre edificò entro ai confini del Bondenò in luogo detto Scortichino vna Chiesa hora Parochiale, sotto il titolo dell'Annunziata.

Serui Alberto egli ancora per Segretario il Duca Alfonso, ed altro, com'anche fece

Marc'Antonio il Cardinale Hippolito. E similmente di memoria degno

Girolamo, il quale fù Filosofo di gran fama.

Qui parimente sta sepellito

Vincenzo Brusantino, che compose vn Poema heroico intitolato l'Innamoramento d'Angelica, da lui alle stampe pubblicato.

E qui si ha per tradizione, che fosse sepellito quel sì famoso, ed arguto motteggiatore detto il Gonella.

Ultimamente venne quiui anche riposto

Luzzasco Luzzaschi vno de' primi, e più intendenti musici, ed organisti del suo tempo d'incomparabile bontà, e modestia molto amato, e fauorito dal Duca Alfonso II. e da tutti vniuersalmente giandamente reputato, che fù Maestro di quel Girolamo Frescobaldi egli ancora musico di gran nome, ed organista di San Pietro in Roma.

E Gioseffo Bastaroli Pittore eccellentissimo, e di gran fama.

Ha sotto di se la detta Parochiale la Capella Ducale, il Priorato di San Leonardo, la Chiesa della Confraternità dello Spirito Santo, detta prima di S. Benedetto, vicino alla quale anticamente era vno Spedale detto Santa Maria della Croce, come da vna tal'Indulgenza ad esso conceduta da Guido Vescouo di Ferrara, per rogito di Vitale da Forlì a' 24. di Maggio si può vedere, e nella medesima contratta quello di Santa Maria de' gli Angeli detto de' Santi, doue si ricouerauano pueri infermi, ricordato già da Bernardo Vescouo in vna certa concessione fattale a' 20. di Settembre rogato Nasimben Brini; i Catecumeni, l'antico granaio su la via grande da i Marchesi Estensi edificato a beneficio publico, la Torre de' Ribelli così detta per essere ella stata edificata delle pietre delle case de' Fontani ribelli de gli

li de' gli Estensi, sù l'angolo della Piazza, che gira verso la Chiesa della Trinità addimandata poi per corrotto vocabolo di Rigobello dou'era l'Orologio publico, e tutte le scritture della Comunità registrate; la qual Torre percossa poi a' 13. di Settembre dal fulmine, 1336. ne rimase abbruggiata la maggior parte delle dette scritture, e la detta Torre per lo più rouinata, la quale auenga che poi fosse restaurata, ed abbellita, ella nondimeno affatto si estinse per la caduta di lei a' 25. Ottobre, giorno di S. Crispino. Vedesi anche sotto 1553. la detta Parochia il gran Castello della Piazza dal Marchese Niccolò Secondo, detto il Zoppo principiato a' 29. di Settembre, giorno della festiuità di S. Michele, al quale il detto Castello venne dedicato, ponendoui la pietra fondamentale il Marchese Alberto suo fratello, insieme con vn ducato d'oro, donandone vn'altro al muratore, che fù Giouanni Naselli, che lo perfezionò col disegno di Bertolino Nouari Architetto, in quella forma quadrata nella quale hoggi di si vede, con quattro altissime Torri, ne gli Angoli, & fortificato di quattro Reuellini vno per Porta, due delle quali escono al mezzo giorno, vna al Settentrione, e l'altra all'Occidente, con li suoi Ponti leuatori, essendo egli circondato da vna profonda Fossa. Dalla parte verso la Piazza al leuar del Sole vi si ritroua posso vn'altro Reuellino; sopra del quale stà situato vn vaghissimo giardinetto, da cui si passa nella Torre Marchesana sopra di vn poggiuolo di marmo col parapetto di ferro da vna nauetta coperto, che per disotto era dipinta di vna vaga intessitura di numerosa quantità d'Angioletti di mano de' Dossi, la quale dirupata venne rifatta, e nel medesimo modo dipinta da valente mano. All'ultimo piano delle stanze di quello, ch'è di trè ordini vi si camina per di fuori d'intorno sopra di alcuni poggioletti, circondati da bellissime ballaustrate di marmo fabricati sopra a Spalti o Pergolati, si come anche col medesimo ordine fassi d'intorno alle Torri di quello, le quali dal detto piano sino alla sommità sono fabricate di pietre tagliate, con finte colonnate, che sostengono gli archi traui o fregi di quelle, tra le quali sono alcuni nicchi concertati, con pitture di chiaro, e scuro. Li Torricini sono coperti di lame di piombo, co' penelli inserti in grosse palle di rame dorate, che girano secondo i venti, da vna delle quali pendono Campane, che suonano le hore replicate, con li quarti. Questo nel mezzo chiude vn gran Cortile, al quale d'intorno vedesi dipinto di chiaro, e scuro giallo da terra sino alla sommità tutti li Serenissimi Principi della casa Estense al viuo, con le

con le armi colorate, nomi, e tempi che dominarono così in Italia, come fuori fin'al Duca Alfonso Secondo, e quinto Duca di Ferrara. Alla destra nell'ingresso di esso per la Porta di S. Giuliano si vede vna gran loggia sostenuta da grosse colonne di marmo, sopra della quale si legge la seguente iscrizione, che racconta l'origine della detta Serenissima Famiglia.

Atia gentis Principum a C. Atio Pob. genus ducentium, gentilium, & Agnatorum suorum, quorum perpetua serie, in Italia supra M CC. Annos, & in Germania, ex Vuelphonum hereditate, nouoq; imperio late dominantium res gestas Historia ad memoriam sempiternam explicari fecerat, has etiam Imagines, vna cum insignibus, quibus illi utebantur, in hoc Arcis a se instauratae Atrio suspiciendas proposuit Serenissimus Alfonsus II. Ferrariae Dux. Anno Domini M D LXXVII.

Questo Castello contiene in se dodici appartamenti amplissimi, abbelliti per lo più di tasselli sfondati, e posti a oro in vari modi distinti, con pitture, ed Arabeschi di mano di Tiziano, del Garofoli, di Gerolimino Carpi, de' Dossi, ed altri; coi pauimenti anch'essi di marmi variati, e nell'uscire di quello per la via coperta de' pedoni s'entra in vn vastissimo alloggiamento nominato, come di sopra s'è detto, la Corte vecchia, il quale oltre al numero quasi infinito di bellissime stanze, che in esso si ritrouano, vi si annouerano anche da dieci appartamenti ciascheduno di loro capace, e degno d'ogni gran Principe, nel quale alloggiamento si comprende la gran sala detta del pallone, in cui dal Duca Alfonso Secondo si faceuano vari Tornei, e Campi aperti a Cavallo, ed altre feste; ed il Cortile ridotto a certo tempo della Nobiltà, alla Porta del quale sopra la Piazza dalla parte destra vi si vede la statua del Duca Borso, primo Duca di Ferrara, in vna seggia assiso in habito Ducale sopra di vna gran colonna di marmo, con quattro Angioletti tutti di bronzo, che ne gli angoli del Capitello di essa tengono le armi Ducali eretta dal popolo viuendo egli, come l'accennano i qui sotto notati versi nella circonferenza del detto Capitello incisi, composti da Tito Strozza celebratissimo Poeta Ferrarese.

Hanc tibi viuenti Ferraria grata columnam

Ob merita in Patriam, Princeps iustissime Borsi,

Dedicat, Estensi quo Dux a sanguine primus

Excipis Imperium, & placida regis omnia pace.

Alla sinistra euui la statua equestre pur di bronzo del Marchese Nicolò Terzo, la quale sta posando sopra di vn mediocre arco di marmo

marmo sostenuto da due colonne incannelate, nel cui frontispicio in vna tabella di marmo si legge la seguente iscrizione iui riposta da Agostino Villa Giudice de' Sauì, e Padre della Patria. 1401.

Nic. Marchioni Estensi Al. F. ter Patris Italiae auctori R. P. Ferrarien. Leon. Mar. Germano, & successore perfici imperante dicauit.

M CCCC I.

Nell'uscire del Castello dalla parte del Settentrione s'entraua in vn gran giardino detto del padiglione, che tra il detto Castello, e la via de gli Angeli era situato, così detto da vn gran Padiglione, che nel mezzo di esso sorgeua di forma circolare, il quale haueua vna base di marmo, che lo circondaua all'altezza di tre piedi in circa, sopra della quale posauano molte colonne pur di marmo quadrate, che iuano a ritrouare la cornice, che sosteneua vna gran cuba tutta di piombo coperta, nella cui sommità era posto vna palla di rame dorata, che mandaua fiamme, che dinotaua l'impresa del Duca Alfonso I. che lo edificò. Questo giardino oltre alle piante di vari frutti esquisiti, che in se chiudeua, era anche circondato di vna vaga siepe di rose, tra la quale, e le mura delle Fosse del Castello verso il mezzo giorno scorreua vna lunga pergola, con colonne di larice, e gli archi di ferro da varie viti coperta, la quale da vn capo si congiungeua con le stanze, che s'incamminano verso la Chiesa della Rosa, e dall'altro terminaua col Reuellino del Castello, per lo quale in esso s'entra per la Porta della Torre, detta di S. Caterina. Haueua parimente il Duca nell'uscire del Castello per la Porta volta all'Occidente vna via segreta, dou'egli frequentemente caminaua a' piedi, e tallhora in Carozza senza essere veduto da altri, che da quelli, che lo seguivano quando voleua fare alquanto di esercizio, la quale si distendeua sin'all'vltimo Terrapieno vicino alla Porta della Città detta di S. Benedetto, doue era vn delizioso giardino, con vna vaghissima habitazione, che per essere edificata con qualche termine di Fortezza era detta la Castellina, poi che se bene per trauerso vi si opponeua la contrata della Rosa, quella delle Stalle Ducali, e di S. Gabriele, erano queste per disotto incauate tanto, e voltate, ch'egli con le carozze vi poteua agiatamente transitare, si come anche faceuano le acque, che dalle chiauiche di San Benedetto entravano nella Città, e faceuano il condotto, che inacquaua le Fosse del Castello, le quali poi haueuano esito per altri condotti di pietra, che uscivano della Città all'Oriente tra la Porta del Barbacane, e quella di San Giouambatista, si come pur'anco l'hanno di pre-

di presente. Nelle sudette Fosse vedeuasi ir vagando di continuo gran copia di bianchissimi Cigni, ed altri augi acquatili iui d'ordine del Duca nudriti.

C A P E L L A D U C A L E .



1476. **V**OLENDO il buon Principe nostro Hercole Primo, per comodità di lui, e della Corte errigere nella propria habitatione vna Chiesa, dou'egli co' suoi si potesse ridurre a porgere prieghi per impetrare grazie dalla diuina maestà, eleffe nel gran Cortile della Piazza il sito, nella parte inferiore della Città, dentro il quartiere di S. Nicolò, doue edificò la presente Chiesa volta al mezzo giorno, detta comunemente la Capella Ducale, nella quale ogni giorno vi si celebraua, prouedendola anche di vn copiosissimo concerto Musicale, doue erano condotti i più famosi Cantanti de' suoi tempi con grosse prouigionj. In essa, a' 2. di Febraio dello stesso anno venne trasferita con solennissima pompa, e processione di tutto il Clero secolare, e regolare, con lo interuento del detto Duca, e della Nobiltà, e popolo, vna Imagine miracolosa della Beata Vergine, già dipinta in vn muro poco distante dalla cucina Ducale, e venne riposta alla sinistra dell'Altare maggiore, oue di presente si vede; cantandoui il Vescouo la Messa della Beata Vergine, in habito Pontificale. Questa Chiesa venne ampliata, ed abbellita dal Duca Alfonso Secondo, e dopo da Cesare Estense Duca di Modona conceduta a tempo alla Confraternità dello Spiritofanta per tratteneruisi fin tanto, ch'ell'habbia riddotta a termine la noua Chiesa sua, che si va tuttauia fabricando.

S A N L E O N A R D O .



QUESTA Chiesa anticamente si ritrouaua fuori della Città edificata in capo alla via detta il Borgo de' Leoni, ed habitata vn tempo da alcuni Frati di Sant'Antonio di Vienna in Francia, offeruanti della regola di Sant'Agostino, li quali in questo luogo per molto tempo vissero in gran santità, affaticandosi molto nella via di Dio, e nelle opere di pietà, e misericordia, ed in particolare nell'hauere diligentissima cura di que' poveri figliuolini derelitti, ed abbandonati dalla più che ferrogna crudeltà de' padri, e madri empj, e scelerati, dico li bastardi,

fini, tenendo in detto luogo a questo effetto vn commodò, e bene ordinato Spedale, con molta edificazione de' Cittadini, li quali indotti da così fiorita carità in diuersi tempi fecero loro di molti legati, in modo che essi in breue spazio di tempo dilatarono i loro confini, arricchendo di molti poderi, come più distintamente si vede in vn tal istrumento ne' suoi catastri registrato rogato per Pa- 1293.
se Masei. I beni del qual luogo dalla benignità del Marchese Nicolò Terzo vennero tutti esentati, concedendo loro insieme altre prerogatiue, sì come dopo fece il Marchese Leonello, il Duce Borso, ed Hercole Primo, come dai Priuilegi loro conceduti si scorge da me veduti con molto mio contento, considerando in essi la gran pietà, e religione di tanti Principi. Ma col tempo raffreddata poi ne i detti Padri la solita carità in graue danno di così sant'opera, cagionò certa differenza tra essi, e gli huomini della Confraternità della Cà di Dio, detta di S. Cristofaro, cooperatori di questa opera dentro della Città, intorno al riceuere, ed alleuare li detti infanti; la quale in fine sopita per via di composizione tra li detti Confrati, ed Antonio Verini Priore del detto Spedale, furono consegnate con l'autorità della Santa Sede alli detti Confrati due possessioni nella Villa di Vigherano in luogo detto San Tomia, con bestiami, ed altri vñ in buona quantità, con condizione ch'essi per Fauuorire, ed in perpetuo fossero obbligati sentire tutto il peso di detta opera, riceuendo, ed alleuando li detti infanti sì dentro della Città come di fuori; e perciò intendendosi li detti Padri per sempre sgrauati della detta cura; come di tutto apparisce rogito di Vgo Cagnazzia' 5. di Marzo. Ciò stabilito continuauano i detti Padri in questo luogo, durante la vita del sopra nominato Antonio Verini Priore loro, ch'ebbe fine dell'anno 1522. nel qual tempo la detta Chiesa, e Spedale, venne posta in comenda, e conferita con titolo di Priorato dalli Duchi di Ferrara; e ciò, non ostante ch'ella fosse come dicono delle ragioni del Capitolo della Cathedrale. Dicono alcuni altri, ch'ella fosse Parochiale, il che non niego, ne affermo, non hauendo io sin'hora veduto intorno a ciò cosa che m'appaghi; è però vero che in essa si sotterrano morti, hauendo io veduto alla destra dell'Altar maggiore vna memoria nobilissima fatta a tre sorelle dell'honorata Famiglia de' Naselli Poetesse molto celebri, incisa in vna lapida di marmo qui sotto trasportata.

Hippolita, Hieronyma, Antonia sorores, antiqua Nasellorum familia prognatae, tumulario sepulcro prius comita, nunc repositae, obitu mulo

nulo honestiori dignata hic sita sunt, quas, nisi vis sati, rebus mortaliū semper infensa, quasi tres flosculos nondum in calicem dehiscentes, seuiente pestilentia vnoque impetu succidisset, haberet nostra atas quas maiorum atati obijceret, seu pudore virginali, seu matronali industria, seu Paladis artibus, seu musarum studijs decertandum foret. Paulus frater lugens emulis studiorum suorum, & B. M. posuit. M D XXVIIII.

Viderat alma Venus ternas cecidisse sorores,

Num quid, ait, Charites tres cecidere mee?

Cui Pallas, maior iactura est in tribus istis,

Musas, & Charites tres cecidisse puta.

Questa Chiesa rimase dentro della Città inclusa all' hora, che dal Duca Hercole I. da questa parte venne ampliata.

S P I R I T O S A N T O .



1515.

QUESTA Confraternità soleua anticamente essere la medesima con quella della Cà di Dio, detta hoggidi di San Cristofaro. Ma per certo disparere nato tra li Confrati di lei si diuise, ricouerandosi questa per modo di prouigione nella Chiesa di San Giuliano vicino al Castello della Piazza,

1525.

chiamandosi la Confraternità dello Spiritosanto, titolo sotto del quale hebbe anche principio l'antica di San Cristofaro, doue prima era incorporata, il quale poi per l'aggregazione, che fece alla Venerabile Archiconfraternità di Santo Spirito di Roma, le venne maggiormente confermato, vestendo la Caopa azzurra. Ella dimorò nella detta Chiesa di San Giuliano per dieci anni continoui,

1576.

che poi si condusse ad habitare per istanza permanente, in vna tal Chiesetta detta San Benedetto, con vno Spedale, già edificata fuori della Città, in capo alla via del Borgo de' Leoni, prima conceduta per opera di Bernardo Vescouo di Ferrara, e del Capitolo della Cathedrali alli Monaci Camandolesi, con l'interuento del Priore dello Spedale di San Leonardo, al quale la detta Chiesa era soggetta, con quell'annua recognizione al Vescouato, ed alla Sacristia della Cathedrali, che nell'istromento della detta concessione si contiene, rogato per Nasimben Brini, e Pietro Pincerni a' 22. d'Aprile, essendo Sommo Pontefice Gregorio XI. e Marchese di Ferrara Nicolò II. detto il Zoppo. Ma non si essendo poi effettuato ne i detti Monaci la sopra nominata concessione, e deuoluta la detta Chiesa allo Spedale, ella nuouamente venne conceduta da Antonio Verini

Verini Priore d'esso ad vn tal Sacerdote secolare nominato Gio-
uan'Antonio de Nobili, con vn'annua recognizione di cera al det-
to Spedale, come dall'istromento sopra ciò stipulato si vede, rogato
per Benedetto di Nurcia a' 27. d'Aprile, la quale poi (assentendo- 1502.
in il detto Nobile) venne data alla Confraternità dello Spiritosan-
to da Trotto de' Trotti Canonico della Cathedral, e primo Priore
Comendatario di S. Leonardo, con la ricognizione alla detta Co-
nienda, che si contiene nell'istromento rogato Giovanmaria Aldi-
gieri a' 12. di Febraio, doue poi stabilita vi si dilatò con honoratissi- 1525.
mi progressi, che indussero poi la Confraternità di Santo Spirito di
Marara ad vnirsi seco, e pagarle vna annua recognizione di vn sol- 1586.
do per vno, e vi edificò nel Pontificato di Clemente VII. vna
nuoua Chiesa sotto il titolo dello Spiritosanto nel medesimo luo-
go, nella quale venne sepolto il Caualliero Vincenzo Bellati Lu-
chese, gentilhuomo del Duca Alfonso II. e Celio Patesanoda
Ascoli, Capitano de Caualli per Santa Chiesa in Ferrara, essendo
prima stato Capitano d'Infanteria in Vngaria, e Sergente maggio-
re del Marchese Malatesta, e Gouernatore di quattro Compagnie
d'Infanteria sotto Canissa. A lui successe nel detto carico di Capi- 1597.
tano di Caualli in Ferrara, Marc'Antonio della nobile Fami-
glia de' Thei da Perugia, egli ancora soggetto di gran valore, e me-
rito, sostenendo di presente il detto carico con magnificenza, e 1611.
splendore; ma questa essendo poi diuenuta incapace per la frequen-
za del popolo, che di continuo vi concorreuà tratto sì dalle molte
Indulgenze, che vñ si conseguuano, come anche da vn compitissimo
concerto musicale, ch'ella con grandissima sua lode, e spesa ha
hauuto per costume di sostenere, come tuttauia vā continuando a
gloria solo di Sua Diuina Maestà, la fradicarono affatto, piantando
nel medesimo luogo più ampi fondamenti, ne i quali da Giacomo
Serra Genouese Legato di Ferrara, vi venne posta la pietra angola-
re alli otto d'Agosto; nella quale leggeuasi la seguente iscrizione 1616.
in vna lapida di marmo incisa.

*Paulo V. Pont. Max. sedente. Carolo Emanuele Pio de Sabaudia
S. R. E. Card. ac Guido Bentiuolo Rhodi Archiepiscopo, patrocinan-
tibus. Hippolyto Giliolo Comite, Sapientumq; Ferrariæ Iudice. Her-
cule Pepulo Comite, Accademiaeq; nostræ Principe. Iacobus titulo San-
ctæ Mariæ de Pace Cardinalis Serra Ferrariæ Legatus, lapidem so-
lemniter posuit. Anno a Virginis partu. M D C XVI. septima
Augusti.*

N

Mentre

Mentre la detta Chiesa vassi edificando, questa Confraternità si ricouera, come si è detto a suo luogo, nella Capella Ducale, nel gran Cortile della Piazza, a lei benignamente dal Ducadi Modona conceduta. Vedeuasi l'Altar maggiore, della demolita Chiesa con vna missione dello Spiritofanto sopra gli Apostoli, e nel Coro vna Pietà molto stimata, di mano del Bastaroli, pittor Ferrarese.

C A T E C V M E N I .

1584



È stato instituito da Paolo Leoni Padouano Vescouo di Ferrara vn luogo per ricouero di quelli Hebrei, ed altri Infedeli, che illuminati della verità della Santa Fede del nostro Signor Giesu Cristo volessero lauarsi nel Sacro Fonte Battismale, essendo essi iui raccolti, spesati, ed ammaestrati con molta carità, fin tanto, che battezzati s'indirizzano alla Religione, o ad altro esercizio più di loro gusto. Questo luogo venne ampliato molto di facoltà, per vn legato fattogli dalla pietà di Girolamo Bouio Teologo di gran fama, e Canonico della Cathedral, per la qual cagione v'è la detta opera con più agio continuando sotto la protezione de' Giudici de' Sauì, ed accrescendosi a gloria di Sua Diuina Maestà.

Il fine del terzo Libro .





COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine delle Chiese, e Luoghi Pij
della Città, e Diocesi di Ferrara.

LIBRO QUARTO.



SAN ROMANO.



L. secondo quartiere di S. Nicolò viene immediatamente dietro a quello di S. Romano, ch'è il terzo quartiere in ordine, così dinominato dalla presente Chiesa al detto Santo dedicata, situata nella parte inferiore della Città, sopra la Piazza volta all'Occidente, la quale quando, e da chi fosse fabricata, non mi è stato ancora possibile rinuenirlo. Ma trouandosi ella costituita capo d'vno de' quattro quartieri di essa, non si può dubitare, ch'ella non sia antichissima, essendo anche nominata sino dell'anno 997. Questa, per quanto si caua da gli antichi Catastri della detta Chiesa, fù per vn tempo stanza de' Monaci Cassinensi di S. Benedetto, con titolo di Priorato, e dopo de' Canonici Regolari di Sant'Agostino di Frlonaria, dell'Abbazia di S. Benigno, li quali, per quanto riferisce Alessandro Sardi, nell'origine ch'egli fa del Ducato di Ferrara, la diedero in Auocaria al Marchese Obizo Sesto, e Bonifacio Estensi, che la 1287. edificarono, Guglielmo Marchesella Adellardi, vi fece egli an-
N 2 che vn

che vn legato di cinquanta lire Imperiali in tanto terreno, da consignarsele, come qui sotto sta notato.

Ad mensuram Dominorum, & Fratrum, & non liceat Dominis Ecclesie aliquo modo eam terram vendere, vel alio modo alienare.

- Come tutto si caua dal testamento di lui rogato per Presbiterino Notaio Imperiale a' 12. di Maggio. Ma passata poi in comenda, per la cessione sopra nominata fatta dall'Abbate, e Priore Alemanno ai Marchesi Estensi, venne conferita con titolo di Priorato, con la carica della cura dell'anime, essendo ella la principale Parochia di Ferrara, dilatandogia i suoi confini sino fuori della Città, non ostante la diminuzione fatta di lei all'hora, che per erriggere la Chiesa Cathedrale in Parochiale, ne venne di lei leuata vna sesta parte, ch'è quel giro della contrata detta de' bastardini, sin'alla Giouecca, che poi dall'Hosteria della Campana girando, se ne ritorna alla detta Cathedrale, chiamato anche a nostro tempo questa parte diminuita, il Sesto di S. Romano; e perche la detta disunione non apportasse in tutto danno alla presente Chiesa conuennero, che sempre, che cadesse nel detto Sesto qualche morto, ò altroue, doue suonare si douessero le campane della Cathedrale, seco anche sempre suonare si douessero quelle di San Romano, dando loro il solito emolumento, si come hoggidi anche si costuma: La cura dell'anime di questa Chiesa viene esercitata per vn Vicario perpetuo, ad essa ordinato da Innocenzio V. I. I. a richiesta di Folco Estense Priore d'essa, come dal Breue di lui si vede dato in Roma: Questa poi per
1487. la sua vecchiaia fatta indecente venne la terza volta riedificata, ed ampliata: In essa trouansi eretti sei Altari soliti a conferirsi in titolo, il primo de' quali è S. Nicolò, delle ragioni di D. Girolamo Bari. Il Corpo di Cristo de' Morelli. La Presentazione della Beata Vergine de' Bonderani, e Picinini, S. Benedetto, e quello di S. Eustachio, vnito già da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara al Seminario. Li Rettori de' quali, partecipano di certa comunella, ò distribuzione i giorni festiui seruendo alla detta Chiesa, salmeggiando al Coro, e al Vespere; la quale venne instituita delli beati di D. Bartolomeo Guarnieri da lui lasciati a questo effetto, come dal suo testamento si vede rogato per Antonio Colornio a' 4.
1595. di Luglio posto in pratica da D. Battista de' Sarti Dottor Teologo, e Vicario perpetuo di detta Chiesa, la quale poi in diuersi tempi dalla pietà d'alcuni pij, e diuoti Cittadini è stata ampliata, ed vltimamente dal detto Vicario de' Sarti, il quale morendo, gli ha fatto vn legato

legato di tre mila scudi in circa, come dal suo testamento apparisce, rogato Francesco Scudellari a' 28. di Maggio. In essa con gran venerazione viene custodito il corpo di S. Romano Martire, donato già da Innocenzio II. al Cardinale Griffo del titolo di Santa Pudenziana, e Vescouo di Ferrara, che quiui lo ripose in vn sepolcro di marmo, entro di vna cassa di piombo, hauendolo prima mostrato al popolo; nella quale anche vi aggiunse vna lamina pur di piombo, con la seguente inscrizione incisa. 1614.
1145.

Hic requiescit Corpus Sancti Romani Martiris, quod est inter duos Lauros in via Labicana milliario ab Vrbe tertio.

Questo Santo Corpo venne anche mostrato al popolo dal B. Alberto de' Pandoni Breiciano, Vescouo di Ferrara, sì come anche fece Pietro Boiardi a richiesta del Marchese Nicolò Terzo, riservandone fuori il capo, il quale poi per diuozione del detto Marchese venne riposto in vna gran custodia d'argento. A contemplazione del Duca Hercole Primo venne parimente fatto vedere pubblicamente, essendo Vescouo di Ferrara Giovanni Borgia Cardinale di Santa Susanna, facendosi a questo effetto vna pomposa, e bene ordinata processione, nella quale i Canonici della Cathedrale portarono la cassa ou'egli giaceua, ed il Duca, Don Sigismondo suo fratello, Don Alfonso primogenito del detto Duca, Don Francesco Gonzaga, ed altri gran Signori, portarono il Baldechino, il che fatto, venne riposto sopra l'Altar maggiore in vn deposito di marmo, da quattro colonne sostenuto, doue dimorò fino a' 29. d'Agosto, nel qual tempo venne collocato nella Capella alla destra, nell'vscir del Coro. Ma fabricato poi dall'arte de' drappieri, e merciarì l'Altar maggiore tutto di marmo, ed abbellita la detta Capella, con pitture rappresentanti il martirio del detto Santo, di mano di Sebastiano de' Filippi, ed altri ornamenti, in esso vi venne traslatato da Giovanni Fontana nostro Vescouo con solenne Processione in giro per la Piazza il terzo giorno di Maggio, festiuità della Inuentione della Croce, doue con maggior dignità viene custodito. 1260.
1410.
1496.
1574.
1607.

Stà in questa Chiesa anche seppellito
Folco Estense già Priore d'essa. 1514.

Horazio Zironi Filosofo, e Medico di gran fama, quiui lodato con vna elegante Orazione funebre da Lodouico Carboni Poeta 1475.

N 3 Laureato,

Laureato; e Girolamo il fratello, che nella medesima professione di Medicina riuscì anch'egli eccellentissimo.

1478. E Battista Morfeghi, che fù valoroso soldato, il quale venuto a
 1519. contesa con Bernardino Dozzi, anch'egli molto pratico, ed intendente del mestier dell'armi, si ridusse a combatter seco auanti il Castello della Piazza, in vno steccato a Cauallo, armato di tre stocchi, alla presenza del Duca Alfonso Primo, e di tutti gli Estensi, e Nobiltà, i quali dopo di vn hora, e mezza di combattimento, non essendo tra essi succeduto alcun danno, benchè si portassero valorosamente, vennero dal medesimo Duca riconciliati, ed egualmente honorati, e premiati.

1570. Sebastiano il Nipote, anch'egli in ogni parte imitatore del valore del Zio, combattè in istecato doue riportò honorata vittoria dell'Auersario.

Giace quiui anco

Lorenzo Ochi, che fù Iuriconsulto di gran nome, e per gli suoi dottissimi Consigli stimato molto, della qual Famiglia vi fù anche Alberto grande intendente della musica.

E Sardino Sardini fauorito Camerier segreto del Marchese Obizzo, il quale dicono che fosse il primo inuentore di quelle Naui dette Buccintori, hauendo posto in acqua vna gran Naue detta Centauro, per hauer ella alla prora vn Centauro, la quale conteneua in se magnifiche stanze, e spaziose sale, ammirata per ciò in quel tempo molto.

Quiui anco si riposa

1588. Pietro Sifanti, soggetto di gran senno, e valore, il quale andò per il Marchese Obizo Sesto Ambasciadore a Papa Nicolò I V. per cagione della guerra, che vertiua tra il detto Marchese, e Bolognesi, la quale di volontà del Papa venne terminata, essendosi insieme rapacificati, hauendo anche in ciò molto affaticato la Repubblica di Firenze.

Ne si dee tralasciare

Giovanni Sedazzari Zio paterno di quella Bernardina, fondatrice del Monastero del Corpo di Cristo di Ferrara, che andò anch'egli

ch'egli Ambasciadore a nome del Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo a Veronesi, per aggiustar le confine tra Mellara, ed Ostiglia, ed altri. 1376.

Ha la detta Parochia sotto di se l'Oratorio di S. Crispino, di San Cristofaro detto i Bastardini, Santa Margarita, lo Spedale grande di Sant'Anna, San Carlo, i Gesuiti, San Guglielmo, le Stimate, le Conuertite, e Santa Lucia vecchia, con li Palagi hora posseduti dalla Famiglia de' Beuilacqui, l'vno de' quali è poco distante dalla contrata detta Gorgadello, già fabricato da Cristin francesco, il primo, per quanto dicono alcuni, che nella Città di Ferrara propagasse la detta Famiglia, hoggidi modernato, ampliato, e nobilmente abbellito dal Cardinale Bonifacio Beuilacqui mio Signore, il quale ne ornò con gran magnificenza la facciata, riponendo in quella le teste di dieci Cesari, ed altre tante de' più antichi, e famosi Filosofi, con due grandi statue significanti l'vna la Concordia, e l'altra la Verità, ed altri ornamenti, co' seguenti simboli, ed iscrizioni incisi in alcune tauole di finissimo Paragone in lettere dorate.

Ne sero sapias.

Ne spem pratio emas.

Omnia ad finem dirigas.

Sis Gladius Delphicus.

Nihil ostentationi.

Paruum Corpori.

Multum Animæ.

Omnia Deo.

E l'altro sù la Piazza nuoua già fabricato da Carlo, e Camillo fratelli della Famiglia de' Strozzi. Quello de' Rondanelli da Girolamo della detta Famiglia edificato. Quello de' Magnanini sù la Giovecca situato, vicino allo Spedale di Sant'Anna, da' Girolamo Magnanino, personaggio di gran virtù, valore, e merito fauorissimo Segretario del Duca Alfonso Primo, e nella medesima contrata quello de' Trotti, da Giacopo fabricato. Sù la cantonata della Piazza vicino alla loggia de' Calzolari, vi è quello edificato da Vgucione Contrario il Grande, e poco distante vi si vede l'altro hora posseduto dalla Famiglia de' Montecatini, già fabricato da Giovanfrancesco Calcagni, e sù la Piazza del Comune quello della Ragione, principiato d'ordine del Marchese Rinaldo Quarto Signor di Ferrara, la qual Piazza del sudetto Comune venne anche in tal tempo la prima volta lastricata, dentro alla Torre del detto Palagi

N 4 situata,

situata, nell'angolo della contrata di S. Romano vi venne per opera del Marchese Nicolò eretto vn Archiuo, in cui si registrauano tutte le scritture pubbliche, il qual lodeuole istituto essendosi per difetto di chi ne haueua la sopra intendenza per molti anni trascurato, venne dalla vigilanza di Horatio Spinola Genouese Cardinale Legato di Ferrara rauuiato, essendo Giudice de' Sauì Galeazzo Gualengui Marchese di Busana, che ordinò sopra ciò alcune leggi per conseruazione di quello, come in parte dalla seguente memoria si comprende, nel detto Archiuo registrata in vna lapida di marmo.

Nomina Illustrissimorum DD. Iudicis, & Sapientum Magistratus, sub quibus reformatum, & renouatum est registrum, & Constitutio edita super illius reformatione, & renouatione. Anno M DC XIII.

Vedendosi d'intorno alla detta, insieme con l'arme del Giudice le' Sauì, quelle de' Magistrati co' nomi loro, eccetto quello di Giovanni Barbiano vno de' Sauì, che per essere morto alcuni pochi giorni prima, venne in pregiudizio della riputazione di lui tralasciata.

1512. Questo Palagio poi abbruggiato a' vndici di Febraio, insieme con la moglie di vn tal' vfficiale di Comune, con cinque suoi figliuoli, venne dopo ristorato dal Conte Antonio Costabili ottimo Giudice de' Sauì, come dalla qui sotto notata iscrizione si vede, nella sala del detto Palagio in vna lapida di marmo registrata.

Costabilis patrie tutela Antonius Vrbs,

Fessus adhuc bello, flumine, ponte, luc,

Quaiaecunque vides Aerari sumptibus ausi

Hec instaurauit tecta cremata prius. M D XIII.

1386. Essendosi anche per prima hauuto nella detta Parochia a' 16. di Maggio, vn'altro incendio senza comparazione maggiore di qual si voglia altro mai nella Città accaduto, nel quale rimasero arse, e distrutte più di mille case, dilatandosi la fiamma dalla casa di Nasimben Cerchiarì su la via grande, di doue hebbe principio il detto incendio, sino alle case de' Gruamonti, ed in Guesperga, con danno grauissimo. Vedeuasi anche nella detta Parochia, nell'estrema parte della contrata di Santa Lucia vecchia, si come anche hora in parte si vede, dietro il serraglio de' Certosini, vn'altra delizia nobilissima, quiui dal Duca Alfonso Primo fabricata, detta la Montagnuola di San Giouambatista, percioche termina da vna parte con la Porta della Città addimandata con questo nome, la quale nell'entrare.

Pentrare che si fa in essa, per la Porta ch'è in capo alla contrata di Santa Lucia, vi hà vn largo Stradone, che fino al terrapieno della Città verso il Barco si dilunga, piantato dalle bande di sei ordini d'altissimi olmi, i quali; oltre alla vaghezza loro fanno ombra gratissima. Alla destra nel principio del sopra nominato Stradone eraui vn'altro ordine di pioppe, nel medesimo modo piantato, che iua a congiungerfi con vn folto bosco, fittuato al piè del terrapieno volto all'Oriente; i quali ordini di piantamenti chiudeuano tra essi vn gran quadrone, distinto in quattro parti da lunghe, e larghe vie, circondate da siepi di verdure diuerse, coltiuandosi il tutto a ortaglia. Da questo quadrone pur verso il Barco si esce in vna spaziosa pianura per le tenere herbe verdeggiante, nel fine della quale alla destra dell'ultimo angolo contiguo al Terrapieno euui vna picciola Montagnuola già piantata di Aranci, Cedri, Limoni, ed Oliui, ch'era cosa di merauiglia in queste nostre parti. Lungi dalla detta Montagnuola quanto si dilata il piano del Terrapieno nell'angolo estremo, sopra le mura della Città, eraui vna bella fabrica mezzo sotterranea, poiche per entrarui conueniua scendere alcuni gradi, fabricata dal Duca Hercole II. detta la Rotonda, nella quale egli tal'horasi riduceua ne i tempi estiuui. Alla sinistra del sopra nominato Stradone, nell'entrare alla detta delizia, fino alla via de gli Angeli fin doue ancora si dilataua, eraui vn gran ferraglio di forma quadrata in parte circondato da boschi di medesimi olmi alti, con bell'ordine concertati, il quale teneua in se rinchiusi diuersi animali seluaggi, come Cerui, Daini, Caprioli, ed altri simili in buona quantità, per vso delle caccie domestiche, ed erano così piaceuoli, e famigliari, ches'induceuano a riceuere il cibo dalle mani sino de' fanciulli quando per li pertugi delle grate, che li chiudeuano, da alcuni d'essi veniua lor porto. In questa delizia similmente si vedeuano gran copia di diuersi vasi, con varie piante gentili, come Aranci, Rodadafni, Gelsomini, ed altre simili, con ordine poste, com'anche era abbondantissima di quantità di frutti, e vigne basse, ed altre piante. Era questo luogo dal Duca Alfonso II. molto frequentato ne i tempi estiuui, con gran concorso di Dame, e di Cauallieri, con tanta grandezza, e splendore che maggiore perauuentura in qual si voglia magnificenza regia non si può vedere, ò desiderare. Dentro ai confini della detta Parochia euui anche la gran Piazza nuoua, qual'era anticamente vn terreno, ò Casale coltiuato di vntal Bartolomeo Zermio, che per l'addizione Herculea restò nella Città

Città compreso; in mezzo della quale, vi si vede vna gran base di marmo, con alcuni gradi, entro ai quali stanno scolpiti vari trofei, con le armi de gli Estensi, e del Comune, d'altezza di dieci piedi in circa, sopra della quale doueuanò posar due gran colonne di marmo, vedendotene anche hoggi vna di queste sopra la detta Piazza, con-
 1499. dotta già fino a' 4. di Marzo, per Giouanni Pioli, ch'è di lunghezza di venti piedi, e mezzo, e di grossezza di tre piedi, e sette ottavi, la quale essendo stata pelata si trouò essere cinquecento mila, e dugento pesi, la cui base, e colonne doueuanò sostenere la statua equestre di bronzo dell'inuitissimo Duca Hercole Primo, che la Città aggrandì da questa parte; e tutto venne dal popolo di Ferrara ordinato ad eterna memoria della magnificenza, ed heroiche imprese di lui. A questa statua, chiunque contumace per qual si voglia delitto hauesse rifuggito, e fatto ricorso per venti piedi, non poteua d'indi essere dalla Corte, ne da altri rimosso, senza incorrere nel crimen læsæ, come benissimo si scorge dalla seguente memoria nella detta base incisa.

Memoriæ diui Herculis Estensis Ducis secundi. Hic Alfonso Neapolitanorum Regi, ob egregiam indolem carissimus, cum Galeatio Pandono viro Illustri, ac fortissimo vix dum adolescens non sine maxima laude singulari certamine depugnauit.

Ad Mollinellam Venetorum exercitum hostili impetu grauitè laborantem virtute sua conseruauit, neque prius acriter pugnare destitit quam repulsis hostibus plumbea glante dexterum pedem sauciùs ex Prælio discedere coactus est.

Multa, Imperium adeptus, ad Urbis ornatum excogitauit, perfecitq; Aulam Regiam commodiorem, pulcrioremq; reddidit, innumeras domos, noua fora, publicas porticus marmoreis columnis insignes, Castelli veteris molem iampridem incoatam celeriter, & exacte consumauit.

Belriguardi Palatium auxit, atque exornauit. Belflorem incendio consumptum restituit, Arcem nouam ad Eridanum positam meliori struetura, & amœnis hortis additis multo decentiorem refecit. Aqua, ex Padi alueo plumbeis fistulis in Urbem traducta perrennes fontes instituit.

Templis

*Templis serme omnibus instauratis atque ad ampliorem augustiorem-
que formam redactis, noua posuit, & omnia præclaris muneribus dita-
uit . Pallustres agros ad culturam redegit , antiquorum Comedias ad
veteris Scenæ modos actusq; retulit, plurimaque ad spectatorum hilar-
itatem inuistato sumptuososq; paratu actibus interposuit .*

*Hunc nouum Urbis ambitum in septentrionem vergentem antiqua Vr-
bi addidit, crebrisq; propugnaculis turritis, & in expugnabilibus Mu-
ris lata, ac præcipiti fossa, latericijs pontibus super constructis celeri-
me communicit .*

*Tot Magnificis operibus breui perfectis, tot publice, priuatimque
collatis beneficijs, tot clarissimorum virtutum ratione habita, Augusti,
& PP. nomen merenti S. P. Q. Ferrariensis hanc Equestrem statuam
viuenti posuere, ad quam si quis intra ambitum XX. P. confugienti-
bus vim attulerit se læsæ Maiestatis crimen incurrisse non ignoret .*

La cui base, e colonna venne anche col seguente sonetto lodata,
dal famoso Poeta Torquato Tasso.

*Questa eccelsa Colonna alzar propose
La bella Patria al suo gran Padre Alcide,
Vedi la base, e l'opre alte, e famose,
Onde con vere note ella s'incide.
Se poi non l'innalzò, man neghittose,
Non v'hebbèr colpa, ò ingrato oblio, ma vido,
Che due ne meritò, quai se le pose
Hercole oue i due Monti, e'l Mar diuide.
O pur giudicò lei caduco, e frale
Ruinoso sostegno al graue pondo
Delle sue glorie sì diuerse, e tante;
E ch'egli solo a se medesimo eguale,
Carco di sè rassomigliare Atlante
Potesse, ò l'altro, che sostiene il Mondo.*

SANTO CRISPINO.



308.

RERISCONO quasi tutti gli antichi Annali man-
 scritti della nostra Patria, che Carlo Magno dopo di
 hauere riceuuto la Corona dell'Imperio in Roma per
 mano del Sommo Pontefice Leone Terzo, nel suo ri-
 torno in Alemagna passasse per Ferrara, e che in essa al-
 quanto si fermasse, oue essendogli stati calzati vn paio di stiualetti,
 o Borzachini da vn Calzolaio Ferrarese, da lui fattogli a posta,
 molto attilati, e di essi compiacendosi egli molto si esibì al detto
 Calzolaio prontissimo a giouargli, e fauorirlo, il quale dopo hauer
 rese vmilissime grazie alla Cesarea Sua Maestà, per non abusar la be-
 nignità di sì magnanima offerta, come buono, ed ottimo Cittadino
 ch'egli era, scordatosi il suo proprio interesse, chiese all'Imperado-
 re la confermazione de' Priuilegi della sua arte, ed vn casale per ser-
 uigio di lei, posto nella parte inferiore della Città, dentro al quar-
 tuero di S. Romano, confinante con vn capo con la Piazza del Co-
 mune, e dall'altro con la via detta li Sabbioni in confine della quale
 era situata vna certa habitazione, che poi venne detta la casa de Ca-
 legari. Benche il vedere poi dall'altra parte la detta Arte essere inue-
 stita del medesimo Casale, ed habitazione dalli Canonici della Ca-
 thedrale, paia che repugni a quanto di sopra si è detto intorno alla
 detta donazione, e mi faccia star alquanto con l'animo sospeso, come
 possa essere, che quello che la detta Arte riceuette dall'Imperadore
 in dono, hoggi lo riconosca in enfiteusi dalli detti Canonici. Ma se
 con l'incendio della detta habitazione succeduto a' 21. d'Ottobre,
 non si fossero abbruggiate l'antiche concessioni, e Priuilegi fatti dal
 detto Imperadore, ed altre scritture, forsi trouerebbesi, che quando
 il magnanimo Guglielmo Marcheselli Adellardi, come si è detto
 altre volte nobilissimo Cittadino Ferrarese, volse dar principio alla
 gran machina della sudetta Chiesa, l'acquistasse dalla detta Arte, e
 che quella situata, l'auanzo poi di lui, ch'è quella parte hoggidi
 addimandata la Piazza de Calegari fosse di nuouo conceduta alla
 detta Arte, con vn'annuo pagamento di due Luchesi, ch'era vna
 sorte di moneta di valòre di sei quattrini, e dieci ferrarini, li quali
 tutti vniti costituiscono la somma di dieci soldi marchesani, pro-
 hibendogli il potere in detto casale edificar altra habitazione, che
 l'antica sopra nominata, al presente addimandata la loggia de' Cal-
 zolai,

1559.

zolai, come tutto si caua dall'istromento delle inuestiture, fattogli ogni cent'anni dalli detti Canonici rogato di quella da me veduta Nicolò Porti, sotto il dì 12. d'Ottobre. Ma sia come si voglia è però vero, che la detta Arte ha sempre hauuto il pacifico possesso, e che non vi è punto sopra ciò che dubitare, essendole anche a nostri giorni date le confine da Simon Gillino Canonico, e Pressidente della fabrica, come si vede da vna lapida di marmo posta nel primo corridore della facciata della detta Chiesa, che risguarda il mezzogiorno, doue si vede scolpita vna suola di scarpa, ed vn coltello da Calzolaio, con la seguente iscrizione.

P. F. M. D. T. M.

Die XXIX. Men. Maij Anno M DC IIII. Hic positi sunt fines Casalís, seu Iurium R. Capituli Canon. Ferrariæ, ad usum concessorum Arti Calegariorum Ferrariæ, ex opposito per rectam lineam via S. Romani.

Venne anche la detta Piazza lastricata dalla detta Arte, come cosa veramente sua. Con tutto ciò non sono mancati a' nostri tempi di quelli, che hanno tentato con maggior premore per auuentura di quello, che conueniua, di perturbare l'antico possesso di lei; quello che non osarono di far già mai gli Principi Estensi, se non di volontà delli Massari della dett'Arte, si come fecero all'hora che nella detta Piazza vollero errigerui vna fonte (benche fosse a pubblica vtilità) che poi venne distrutta dell'anno 1548. ed altre cose. Ha la detta Arte vn tribunale particolare, che amministra la giustizia intorno alle differenze, che vertono tra gli huomini di quella, spettante all'esercizio loro. Prima che la sopra nominata loggia s'abbruggiasse haueua per costume la detta Arte, di mantenere di continuo vna lampada accesa auanti al Santissimo Sacramento, nella Cathedrale; ma questa poi riedificata ridusse la Sala sopra la detta loggia in vn pulito Oratorio, sotto il titolo di S. Crispino Martire Protettore di quest'Arte, la cui festiuità viene celebrata in detto Oratorio a' 25. d'Ottobre, con acquisto d'Indulgenza da Clemente VIII. concedutale, trasferendo in esso la detta lampada, con obbligo di quattrocento Messe ogn'anno, da farsi celebrare per il Massaro per l'anime di tutti li Defonti della detta Arte, si come tuttauia vassi continuaando a gloria di Sua Diuina Maestà, ed a salute de i detti Defonti.

SANTO CRISTOFARO.



- R**OVAVASI già instituito presso le mura della Città, nella parte inferiore di essa, dentro il presente quartiere di S. Romano vno Spedale per ricapito de poveri Infermi, il quale haueua annessa vna Chiesa detta S. Cristoforo del Ponticello, nel medesimo sito ou' hora si ritruoua; la quale, per la sua antichità fatta indecente, ed in parte dirupata, ne rimase lo spazio di cent'anni, e più senza essere vfficioata; al che auuertendo la pietà di Virgilio Siluestri ricco Cittadino Ferrarese, in questo tempo fauoritissimo Cameriero del Marchese Alberto Terzo, insieme con Andrea suo figliuolo Canonico della Cathedral di Ferrara, diede principio alla riedificazione di essa, la quale riddotta a perfezione, vi fece celebrare vna Messa solenne a' 7. di Nouembre, con l'assistenza di molto popolo, ed essendo quiui come si è detto, vno Spedale per gl' Infermi, v'introdussero anche la carità di ricevere in esso parte di que' poveri bambini furtiuamente nati, detti li bastardini, facendolo prima riscarcire, e prouedere di quanto per all' hora fè di bisogno per nudrire li detti infanti. La qual sant' opera auuenga ch'ella fosse fatta solo ad honore, e gloria di Sua Diuina Maestà, ed a beneficio publico, accrebbe nondimeno a quel luogo grandissima riputazione a perpetua memoria della loro integrità.
1408. In essa il primo di d'Agosto, per opera di Nascimben Scudellari, e di Giacopo da Recanati venne cretta vna diuota Confraternità detta dello Spirito Santo, la quale hauendo tolto per impresa particolare di reggere gl'infermi, e bastardini del detto Spedale, con tanta carità l'esercitaua, che le pareua, quando nel detto Spedale si ritrouaua occupata, d'essere nella casa di Dio propria, tanto contento ne sentiuu; per lo che lasciato di più chiamarlo, come prima, lo Spedale di S. Cristofaro, la Cà di Dio l'addimandò, il qual nome tuttauia ritiene. Mentre la detta Confraternità giua con tanto spirito, e feruore affaticandosi nella via di Dio, il nimico dell'humana generazione anch'egli non desisteva d'ire continouamente disseminando varie, e diuerse cagioni di discordie, per deuviarla dalla retta via della salute, nella quale con tanta edificazione, e profitto s'era incamminata; e tanto puote la malizia di lui nel cuore d'alcuni di essa più de gli altri d'animo rilassato, ch'ebbero ardire d'opporli alli santissimi suoi instituti, li quali, come troppo seueri, e rigidi (come essi

me essi diceuano) pretendeuano di riformarli conforme al largo
 mododel viuer loro. A che non acconsentendo la maggior parte
 de' Confrati, ne permettendolo il Principe, ed il Giudice de' Sa-
 ni, che per li tempi sono conseruatori della detta Confraternità, co-
 me da vn Decreto del Marchese Nicolò Terzo si vede, registrato a' 1429.
 7. di Giugno da Giacopo Giliolo Referendario del detto Marchese
 nell'vltimo del libro autentico della detta Confraternità, n'espul-
 sero li sollevati, i quali alienati dall'antica sua Matrice si riddussero
 nella Chiesa di San Giuliano con altre leggi a modo loro, sotto no- 1515.
 me dello Spiritofanto, antico titolo di quella Confraternità, onde
 partirono. Gli altri ch'iuì rimasero, più vniti, ed inferuorati di
 prima, fauoriti da Lucrezia Borgia Duchessa di Ferrara, col mezzo
 del Padre Vincenzo Pafeti Carmelitano di vita integerrima, forma-
 rono nuouì Capitoli de' gli altri più stretti, che da essi vennero ri-
 ceuuti, ed approuati a' 11. di Nouembre, del medesimo anno, la
 Domenica, festiuità di S. Martino, li quali per vn tempo vestirono
 la Cappa di tela azzurra.

Volendo poi gli Principi intrommetterli di quando in quando
 ne' maneggi dello Spedale in pregiudizio de' suoi ordini, essi più to-
 sto che quelli violare, elessero di rinunziare la detta carica, la quale
 poi da i detti Principi venne raccomandata alla cura d'vn'ottimo
 Cittadino iui assistente, con titoli di Priore in vita, rimanendo li
 detti Confrati solo nell'osservanza de' suoi santi Instituti, ne' quali
 tuttauia vanno continuando a gloria di Sua Diuina Maestà, ed a
 edificazione de' Cittadini, esercitandosi in altre opere di pietà, ed
 in particolare nel maritare alcune Citelle, alle quali hanno per co-
 stume di compartire ogn'anno certe limosine. Diuenuto poi il so-
 pra nominato Spedale incapace della quantità de' gl'infanti, che vi
 erano portati, Barbara d'Austria Duchessa di Ferrara con gli aiuti
 del Duca Alfonso Secondo suo Conforte, ed altri, nuouamente lo 1570.
 riedificò col disegno di Alberto Schiatti, in quella amplissima, e
 magnificientissima forma ch'hoggidi si vede, essendo Priore Paolo
 Colornio honorato Cittadino, che nell'opera molto s'affaticò.
 Diuenuta poi la Città in mano di Santa Chiesa, fù instituito in
 incambio del detto Priore vna Congregazione, sotto della quale il
 detto luogo viene saggiamente gouernato. Nella Chiesa, che nel
 detto Spedale è incorporata, mentre in Ferrara dimorò Clemente
 Ottauo, alcuni Cardinali, e Prelati continuamente vi sermoneggia-
 rono con molto spirito, ed edificazione de' Cittadini, che in gran
 numero

1616. numero vi frequentauano, facendoui anche i Padri Teatini il primo lor ricapito, rispetto alle funzioni spirituali, all'hora, che vennero per radicare tra noi la loro Congregazione; e sopra l'Altare maggiore di essa si vede vna pittura di mano di Giouambatista Benuenuti, detto con altro nome l'Ortolano, bellissima.

S. M A R G H E R I T A.

1590. **P**ER cagione della gran carestia principata per tutt'Italia, e particolarmente nella Città di Ferrara, e che per molti anni andò continuando, si riddussero molti artefici, ed altri Cittadini in estrema pouertà, e miseria; la qual cosa cagionò gran quantità di mendicanti, ed in particolare vn buon numero di citelle, che il giorno, e la notte indotte dalla fame giuano per la Città ramminghe, rimanendone perciò molte di loro da alcuni ribaldi desflorate: di che mossa a pietà Margherita Gonzaga Duchessa di Ferrara, tutte le fece raccorre in vna casa nella contrata detta di Spinello, poco distante dalla Chiesa Parochiale di Sant'Agata, sotto buona guardia, col gouerno particolare di Bernarda Maneci Viniziana, donna di gran bontà, e discrezione, che per molti anni le resse; iui soccorrendole di quanto faceua loro bisogno, fin che vennero riddotte ad habitare nella Parochia di Santa Agnese, dirimpetto al Palagio detto il Paradiso nelle case de' Balarini, di doue poi passarono nella Parochia di S. Romano, nella contrata detta de' Pendagli vicino alla casa de' Conti Romei, che fa cantonata alla Giouecca, fabricando iui vn picciolo Oratorio in honore di Santa Margherita a perpetua memoria della loro fondatrice; la quale partitasi di Ferrara per la morte del Duca Alfonso suo Marito, esse passarono poi sotto la protezione del Giudice de' Sauì, e Maestrato della Città, il quale oltre ad vn'assegnamento di cento scudi il mese, vi acquistò anche la maggior parte del Palagio de' Pendagli diriscontro al detto Oratorio nella medesima contrata, doue passate poi ad habitare le fabricarono con gli aiuti della detta Duchessa, e d'altri Cittadini vna pulita, e vaga Chiesa, ed habitazione; ne' cui fondamenti da Giouanni Fontana nostro Vescouo venne posta la pietra angolare a' 14. di Settembre, doue si leggeua la qui sotto notata iscrizione.
- 1604.

A. S. N. M DC IV. sub felicissimo S. D. N. Clemente PP. VIII. imperio, auspicijsq; Io. Fontanae Episcopi, & Annibalìs Turci

Is Turci Marchionis Arriani, ac Iud. Sap. templum hoc diuæ Margarita dicatum D. B. I. construi cepit.

L'Altar maggiore di essa è di mano d'Ippolito Scarfellino con altretre quadri posti nella soffitta, ch'è vno sfondato in diuerse foggie compartito, e quello ch'è sopra la Porta di essa è di Carlo Bononi, e gli altri due d'altri pittori Ferraresi tutti diligenti, e molto vaghi; il Palagio oue la detta Chiesa, ed habitazione è situato è il medesimo doue Federico Terzo Imperadore nel suo ritorno di Roma, ou'egli per mano di Nicolò V. haueua riceuuta la corona dell'Imperio, venne splendidissimamente banchettato, insieme con Ladislao d'Austria Rè d'Vngheria, Gismondo Conte di Tiruolo suo Cugino, il Duca Borso, con vna gran quantità d'altri gran Principi, e Signori, da Bartolomeo Pendaglia ricchissimo Cittadino Ferrarese, per cagione delle nozze di lui con Margherita figliuola di Conte de' Costabili, la quale dal medesimo Imperadore, dal Rè d'Vngheria, e da tutti gli sopra nominati Principi, e Signori, venne con grandissima pompa accompagnata alla detta habitazione, nella quale dopo di hauere Sua Maestà desinato ne riceuette anche con suo indicibile gusto tutti que' maggiori trattenimenti che fossero possibili. In segno di che presentò la detta sposa d'vn ricchissimo gioiello, ed honorò lo sposo della dignità di Caualliero, ed altro, come più diffusamente puossi vedere in alcuni Canti in ottaua rima dottamente composti da vn'altro Bartolomeo Pendaglia.

S. ANNA SPEDALE GRANDE.



QUESTA anticamente era vna Chiesa, e Monastero sotto il sopradetto titolo edificata dietro le Mura della Città, fuori della Porta de' Leoni nel presente sito, che per l'addizione Herculea rimase nella Città inclusa, habitata già da alcuni Frati di Penitenza del terzo ordine di S. Francelco, nominati insieme vniti, il Collegio Conuentuale. Et dopo di essi da altri Frati d'Armenia dell'ordine di S. Basilio, li quali per suoi graui difetti, con l'auttorità del Sommo Pontefice Nicola V. come nel Breue di lui si vede, vennero dal Marchese Leonello rimossi a persuasione del B. Giovanni da Tuffignano Vescouo di Ferrara; essendone Priore Rainaldo Aldigeri, nel qual luogo, sei anni prima di concerto del Marchese Nicolò Terzo, dal sudetto Giovanni da Tuffignano era stato principiato vn'ampilissimo Spedale, nel qual

O cgliv

- egli vi pose la pietra fondamentale, in cui era scolpito il nome di Gesù, applicandoui tutte le facoltà lasciate a' poveri di Cristo dal già Peregrino d'Arquado Medico Rouigato, quattro anni prima.
1440. passato a miglior vita, sottoponendolo alla cura, e governo de' Giudici de' Sauì, e Maestrato, che per i tempi fariano, in memoria di che gli eressero nell'entrare a man destra per la Porta maggiore del detto Spedale vna statua in habito Episcopale del naturale effigiata, e scolpita per mano di Maestro eccellente, sotto della quale si legge la qui sotto notata memoria in vna lapida di marmo incisa.

*Gratus in hac cunctis excellens physicus vrbe
Jam fuit a ceca Peregrinus nomine Doctor,
Votis quippe suis bona tot quærentur egenis
Hæc loca diua quibus præsens mortalibus egris
Incoat Antistes Christi lambentibus annis
Mille quadringentis bis septem ter quoque denis.*

1458. A questa Chiesa venne ordinata vn'offerta dal Duca Borso, il giorno della sua festiuità, alla quale interueniua il Giudice de' Sauì, Maestrato, con tutti gli Vfficiali del Comune, li Massari delle Religioni della Città, e Borghi, quelli delle contrate, e dell'Arti tutti sotto lo stendardo solo della Comunità, con vn doppiero per cadauno non minore di quattro libre, da lasciarsi alla detta Chiesa, come si caua dal libro del registro delle lettere del Comune a fogli 7. Il Duca Hercole Primo le vnì anch'egli l'entrate di alcuni Spedali, ed in particolare di quello della Morte, con obligo però che il detto Spedale di Sant'Anna douesse mantenere di continuo vn letto finito nella Conforteria per bisogno de' condannati, e pagarle ogn'anno dieci lire. Lasciollì il Duca Alfonso Primo cinque gran possessioni, e cento lire il mese, grauandolo di pagar ogn'anno alle Monache del Corpo di Cristo dodici moggia di grano, cento e venti mastelli di vino, e mille e cinquecento lire in contanti, ed in oltre a somministrare a ciascheduna Parochiale in perpetuo vn cerco di cera bianca di sei libre, ed vn campanello di bronzo con l'arma Ducale per accompagnare il Santissimo Sacramento a gl'infermi, li quali lograti, e rotti restituendosi gli auanzi, e fragmenti al detto Spedale, egli fosse tenuto prouederli di nuouo, come nel suo testamento si vede rogato per Giouambatista Sarachi a' 26. di Ottobre.
1534. Ma hauendogli poi leuate il detto Duca due delle sudette possessioni, gli assignò in quella vece tanti vsi equiualentì, come per rogito di Giouanni Cagnaccini apparisce. Questo Spedale gouernossi sempre sotto

pre sotto il comando di vn ottimo Cittadino nobile, che con titolo
 di Priore dimoraua in detto luogo, con la sopra intendenza di tutte
 le rendite, con autorità pienissima di valersene in vtilità, e benefi-
 cio del detto Spedale, si come fecero sempre, con molta prudenza,
 e carità, ed in particolare Agostino Mosti, il quale grandemente am-
 pliò il detto Spedale, e Chiesa facendola riedificare da fundamen-
 ti, e consecrare insieme con l'Altar maggiore a gli vndici di Giu-
 gno, la seconda Domenica del detto mese, per mano di Paolo Leo-
 ni Padouano nostro Vescouo, che in esso ripose delle reliquie di San
 Barnaba, e Matteo Apostoli, e di San Donato Vescouo, e Martire. 1581.
 Nella cui Chiesa anche si custodisce parte della testa d'vno de' qua-
 ranta Martiri. Ma diuenuta poi la Città di Ferrara in poter della
 Santa Sede venne d'ordine del Cardinale Pietro Aldobrandino Le-
 gato rimosso il detto Priore, e mutati gli ordini antichi del detto
 Spedale, ordinandoui in luogo del Priore vna Congregazione, ed
 altri istituti, e conducendoui a richiesta del Conte Hercole Beau-
 lacqui per il gouerno spirituale, e corporale del detto Spedale a' cui
 Preti Regolari detti li Ministri de gl'infermi, capo de' quali fù il
 P. Pietro Barbarossa. Quiui li detti Padri dopo di essersi esercitati
 per lo spazio di quattordici anni in questa guisa, conobbero di non
 poter più resistere a così graue fatica, nella quale molti de' detti Pa-
 dri erano periti, per lo che fecero istanza alla detta Congregazione
 acciò ch'ella gli solleuasse, e prouedesse di seruenti per il bisogno
 corporale delli detti infermi, non ricusando però essi di affaticare
 nello spirituale col medesimo affetto di prima; alla quale proposta
 hauendo hauuta consideratione la detta Congregazione ricercò li
 detti Padri a volere almeno per li due mesi auuenire continuare,
 nel detto seruigio corporale, che poi haurebbe proueduto si come
 fece; ma ben che i detti Padri fossero quindi rimossi, non manca-
 rono di frequentar sempre il detto Spedale, e di consolare que' po-
 ueri infermi, si come vanno tuttauia continuando a gloria di Sua
 Diuina Maestà; e perche tutti questi ordini, e prouigioni ordi-
 nate dal Cardinale Aldobrandino Legato, risultauano in graue
 pregiudicio dell'autorità del Giudice de' Sau, e Maestrato, e for-
 se con disvantaggio dello Spedale, che molto di seruenti s'era amplia-
 to, e d'infermi senza comparazione diminuito, egli hebbe ricor-
 so alla Santa Sede, doue mostrato l'antico suo ius in detto Spedale
 concedutogli dal sopra nominato Nicola V. tosto venne restituito
 col Maestrato nell'antico suo possesso a' 28. di Giugno, come con- 1613.
 O a sta per

sta per rogito di Horazio Smeraldi; e sotto questo hoggidi il detto Spedale viene gouernato con gran diligenza, e vantaggio. Vedesi nel Cortile alla destra nell'entrare al detto Spedale vna Sant'Anna, con la Beata Vergine di mano di Francesco Dielai molto bella; nell'Altare in capo al dormitorio delle Donne, vn S. Cosmo, e Damiano de' Dossi di singolare vaghezza, nel Claustro della detta Chiesa trouasi anche vna antichissima memoria di Costanzio, e Costantino Imperadori, con la seguente iscrizione incisa in vn marmo numidio, ò granito.

DD. NN. Imp. & Caesarum Tl. vat. Constantio, & Constantino feliciss. ac triumph. Vic P. R.

Ha la detta Chiesa in essa vna Capella dedicata alla Santissima Trinità, la quale viene conferita in titolo, con quella di S. Elogio doue ha per costume l'Arte de' Fabri d'irui processionalmente ad offerirui nella detta festiuità con vna numerosa quantità di Caualli guarniti, ed adorni.

Stà sepellito quiui

Piro Ligorio nobile Napolitano famosissimo Antiquario, ed intendente dell'architettura, e del disegno, come dalla Roma di lui publicata si vede, e da molti altri suoi ingegnosi disegni, hora raccolti, e riserbati tra le più pregiate cose dell'Altezza di Sauoia.

S A N C A R L O.



Essa anticamente questa Confraternità il suo domicilio nella Chiesa de' Frati della Rosa, dou'ella venne eretta col medesimo titolo; ma venuta a contesa con gli detti Frati abbandonò la detta Chiesa, e si ridusse in

1571. quella di S. Domenico, e si vnì con la Confraternità del Rosario edificando iui vicino vn'Oratorio, nel quale essendosi stabilita lasciò l'antico nome della Rosa, e si chiamò poi del Rosario, vestendo vna cappa di Scotto bianco con vna rosa in petto; ma in capo a trent'anni venuta nuouamente in differenza con li detti Frati, dopo alquanto di litigio, fù sforzata ad abbandonare il detto Oratorio, e rimanere in tutto estinta senza alcun ricapito. Succeduta poi la Canonizatione di S. Carlo Borromeo, fauorita dal Cardinal Horazio Spinola Legato, e da Giouanni Fontana nostro Vescouo si riuni sotto il titolo del detto Santo; ed ottenutone da Paolo V. vn Breue
1611. amplissimo con molte Indulgenze a 30. d'Ottobre, n'uscì processionalmente

sonalmente dalla Chiesa Cathedralre al numero di quaranta, vestiti di vna cappa pur di scotto bianco, con la mozzetta rossa sù le spalle con vn S. Carlo nella sinistra parte, e cinta di vna fune rossa, accompagnata dal Capitolo, e Clero della Cathedralre, e da tutte le Confraternite della Città, seguita dal Cardinal Carlo Pio di Savoia, dal Conte Alfonso Strozzi Giudice de' Sauì, e Maestrato, con la maggior parte della nobiltà, e popolo, portando li Curati della Città la Statua del detto Santo sopra le spalle con molta riuerenza, e granità, e così con vn conueneuole giro si condusse alla Chiesa Parochiale di Santo Stefano, doue poco prima a tal effetto s'era riddotta. Ottenuta poi dallo Spedale grande di Sant'Anna vna picciola Chiesa situata tra il detto Spedale, e l'Hosteria della Campana dedicata a San Filippo, e Giacomo, con vn'annua recognizione di vna candella di cera bianca di quattro libre, il giorno della sua festiuità, ed altro, come dall'istromento sopra ciò stipulato si vede per Leonardo Azzi a' 15. di Genajo diede principio ad vna nuoua Chiesa in honore di San Carlo, con ampli fondamenti, largamente aiutata dal sopra nominato Cardinal Pio, ponendoui la pietra angolare Bernardino Lecioi Arciprete della Cathedralre, e Vicario Generale del Cardinal Giouambatista Lenio nostro Vescouo, non ostante che la seguente inscrizione nella detta pietra incisa, dimostri altrimenti.

1613.

Sub Pauli V. P. Max. Imp.

Ac Horatij Spinula Card. Legati regimine; Carolus Emamelius Pius de Sabaudia S. R. E. Card. sub cuius protectionis presidio Confraternitatis Vexillum erectum est, primum hunc Aedis lapidem posuit, totamq; deinceps D. Caroli Molem proprij aris impensa constrendam mandauit. Anno a Virgin. partu M DC XIII. Die tertia Septembris.

G E S V I T I.



A fama diuulgata già per tutt'Italia della bontà, e Santità della vita del B. Ignazio da Loiola nobile Spagnuolo, e delle molte opere di carità, che di continuo ne uscivano dalli Padri della sua Religione a profitto dell'anime, ed all'ottima educazione de' giouani, accele nell'animo del pietosissimo Principe nostro Hercole Secondo vn viuuo desiderio d'introdurre li detti Padri nella Città di Ferrara. Il qual Santo pensò

O 3 ro da lui

- ro da lui significato al sopra nominato B. Ignazio da quello benignamente ne ottenne il Padre Claudio Laio Francese, vno de' primi della Religione loro, soggetto molto qualificato, ed esemplare, e quello apunto, che più d'ogn'altro egli haueua desiderato, che per due anni lo serui per Confessore dimorando nello Spedale grande di S. Anna, sin tanto che dal Cardinale d'Augusta venne richiesto per affari di gran portata, il quale partitosi con iodisfazione del Duca, vi venne rimesso in luogo di lui dal detto Beato il P. Pascasio Broietti pur Francese con sei de' suoi Confrati grandemente aiutati, e fauoriti dal detto Duca, che loro assignò dugento scudi l'anno. Ma molto più largamente vennero souuenuti da vna tal Maria del Gesu, detta la Fattora, la quale gli prouidde di case, suppellettili, ed ogn'altra cosa al vitto necessaria, tanto che meritò d'essere per ciò nominata dal B. Ignazio prima fondatrice tra di noi del detto Collegio, nel quale vi rimase poi dopo la partita del Padre Pascasio per Francia, il Padre Giovanni Boletano, che fù il primo, che quiui si formasse con titolo di Rettore. Questi accasatosi nella contrata detta de' Leoni, si diedero con molto spirito ai soliti loro esercizi predicando, confessando, ed insegnando con vniuersale profitto, e particolarmente della gioventù. Riddottesi poi le Citelle della R. sa, che nella detta contrata vicino ai detti Padri habitauano, nella via de gli Angeli nella casa di Fiordiligi Barassa, doue anche di presente vanno continouando, lasciarono libera l'antica stanza loro ai detti Padri, nella quale passati che furono ad habitare, in progresso di quindici anni, con gli aiuti di Barbara d'Austria Duchessa di Ferrara, di Nicola Sauana suo gran benefattore, ed altri, diedero felicemente principio alla presente Chiesa, sotto il Pontificato di Pio Quinto, essendo Vescouo Alfonso Rossetti, e Giudice de' Sauì Giovanantonio Rondinelli, ne i cui fondamenti venne posta la pietra angolare a' 3. di Nouembre, per mano del gran Cardinale Luigi Estense, e del Duca Alfonso Secondo nostri Signori, nella quale leggeuasi la qui sotto notata iscrizione.

Aloyfius Cardinalis Estensis tit. S. Lucia in Silice Diaconus, Alphonso Estense Ferrariae Duc. I. I. Anno Christi M D L X.

1599. Questa poi perfezionata venne dopo alcuni anni consecrata da Giovanni Fontana Vescouo di Ferrara a' 21. di Nouembre, la terza Domenica del detto Mele, come da vna tabella di marmo si vede alla sinistra della Capella maggiore registrata, e qui sotto si legge.
- Templum hoc Io. Fontana Fer. Ep. XI. K. Decemb. M D XCIX. consecra.*
D. di.

Dedicandola al nome Santissimo di Giesu', essendo ella col disegno di Alberto Schiatti valente architetto riuscita vna delle più nobili, e vaghe Chiese della Città; nella quale sopra l'Altar maggiore si scorge vn bellissimo, e gran Tabernacolo per la custodia del Santissimo Sacramento, eccellentemente intarsiato, e posto a oro, ornato di varie statue, quiui benedetto già con gran solennità da Paolo Leoni Padouano nostro Vescouo, che anche vi celebrò la Messa Pontificale, con gran concorso di popolo, si come anche priuatamente vi celebrò Clemente Ottauo a' 21. di Giugno. 1587. 1598.

In questa Chiesa si ritrouano custodite alcune sante Reliquie, come due teste, vn braccio, e mezzo, ed vna gamba delle vndici mila Martiri Vergini, la testa di Santa Paulina Vergine, e Martire, vna gamba di S. Girolamo Martire, vn'osso di S. Dionisio Martire, ed vna spina della Corona di Giesu Christo, ed altro, come dall'autentico si vede dato in Firenze per rogito di Efrosinio Melanese a' 5. di Luglio, sottoscritto da Antonio Beniuueni Vicario Generale di Alessandro Medici Arcivescouo, che fù poi Leone XI. 1595.

Ed è anche in oltre ornata d'vn buon numero di vaghe pitture di mano di diuersi Maestri Ferraresi eccellenti, poscia che la metà della soffitta fin' alla Porta per doue s'ha l'ingresso alla detta Chiesa tutta è di Giouanfrancesco Delai, l'altra parte della detta soffitta, con tutti gli sfondati grandi a otto faccie è di mano di Giosepe Bastaroli, si come anche di lui è vn Cristo in Croce con la B. Vergine, e San Giouanni dalle bande, ed al piè la Maddalena, posto nel Coro, ed alla destra nell'entrare nella detta Chiesa vn'Annunziata. Sopra la Porta maggiore di essa stà sospesa vn'Assunzione della Regina de' Cieli, di mano di Leonardo Brescia, molto comendata, e tanto più quanto ch'egli più della mercatura si dilettò, che di pittura, si come l'altre sopra nominate si dimostrano anch'esse pregiate, e vaghe. Ha la detta Religione hauuti molti soggetti Ferraresi, di gran lettere, ed in particolare Prospero Malauolta, il quale scrisse eccellentemente del duello, ed altro. Nel nichio della Cappella maggiore, eui il nobilissimo sepolcro di Barbara Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Ferrara già mentouata, ornato di variati marmi, e statue, con la effigie di lei al naturale, con la seguente iscrizione.

Barbara Archiducissa Austriae Ducissa Ferrariae.

Oltre alla detta Duchessa altri soggetti in questa Chiesa giacciono di memoria degni, e tra questi

- 1500.** Lodouico Fini, il quale dopo di esser passato da Bergamo (dove la detta Famiglia tiene antichissimi gradi di nobiltà viuendo nella legge de' Longobardi) ai seruigi di Gio. Francesco Pico Signor della Mirandola, che lo inierì, come benemerito di fidata seruitù nella Famiglia Picca donandole la medesima arma, venne poi a ricouersarfi sotto il patrocinio de gli Estensi, doue serui per Segretario il Duca Alfonso Primo, per il quale andò Ambasciadore a Massimigliano Imperadore, adoperandolo anche nel negozio della ricupera-
1514. zione dello Stato di Modona dal Papa posseduta, ed altro. Venne questa Famiglia riposta tra li 27. nobili Consiglieri della Città, in persona di Lodouico, che di presente viue Conte di Carentino in Monferrato, soggetto bene esercitato nel mestiero dell'armi, e che ha militato in Fiandra sotto ad Alessandro Farnese Duca di Parma, in Francia sotto al Duca d'Humena, nel tempo dell'interregno, ed in Vngheria sotto a Mattias, che fù poi Imperadore, e nelle riualte dello Stato di Ferrara, hebbe carico di soldati dal Duca di Modona, come dalla patente di lui si vede sotto il dì 15. Marzo.

Euuì ancora

Giouanmaria Crispi valente Dottor di legge, il quale essendo venuto da Ligorino Castello nella Sauoia ai seruigi del Duca Alfonso Secondo, in grado di Consigliere vi radicò mediante Orlando suo fratello la presente Famiglia de' Crispi, col mezzo di lui arricchita, e nobilitata, con l'hauer posto nella sua Famiglia la giurisdizione del Castello di Montalto, con titolo di Conte. Leggesi di lui il seguente Epitafio.

D. O. M.

Io. Maria Crispi I. V. D. & Consiliarij Ser. Alphonfi II. Ducis suorumq; filiorum die VII. Decembris M D XCV.

Nella sepoltura de' Padri venne riposto

Scipione Gilioli, che fu molto affezionato alla detta Congregazione. Questi serui in grado di Camerier segreto il Duca Alfonso Secondo, e fù Capitano della guardia Alemanna della sua persona, hauendo egli pronta la detta lingua come la naturale; sostenne anche con molta giustizia, e prudenza due volte la carica di Giudice de' Sauì, essendo già stato riposto tra i 27. Consiglieri nobile della Città.

Alla

Alla destra della Capella maggiore si vede il sepolcro di Lanfranco Gipsio da Lugo, che fù Rettor dello Studio, e molto grato al Duca Hercole Secondo, e suo Fattor Generale, per il quale anche trattò vari Magistrati, come dal seguente Elogio in parte si comprende.

D. O. M.

Lanfranco Gypsio Lugien. I. C. peritiss. qui post Rectoris Gymnasij Ferr. munus obitum, gestasq; sum. integrit. nobiliores totius ditionis pratur. postremo Herc. II. cui fuit acceptiss. magn. procur. creatus IX. Magistratus anno prudentiss. exacto, natura cessit anno D. M D L. K. Jun. etat. vero sua XLIX.

Alla sinistra nell'ingresso della Porta maggiore s'incontra il monumento di

Giouambatista Laderchi Imolese detto perciò l'Imola Iuriconsulto di gran fama, vedendosi di lui dottissimi Consigli. Fù questi favorito Segretario del Duca Alfonso II. e poi di Cesare Estense Duca di Modona, da' quali fù sommamente amato, ed intitolato Conte di Mont'Alto, ed altro.

Non molto lungi da questa parte giace

Annibale Turchi Marchese d'Arriano, soggetto di generose, e nobilissime qualità, il quale sostenne due volte degnamente l'eminente carica di Giudice de' Sapi.

S A N G V G L I E L M O.



QUESTA Chiesa, e Monastero era anticamente situata fuori della Città, e posseduta; ed habitata da gli Frati Eremitani di Sant'Agostino, la quale da essi venne ceduta ad alcune diuote donne, osseruanti della regola di Santa Chiara, le quali quiui radunate sotto il Pontificato d'Alessandro Quarto vennero da alcune discepoli della detta Santa riformate, dopo di hauer esse prima nella Città di Mantoua instituito vn'altro Monastero, sotto l'osservanza della detta Regola. Questo s'ampliò poi grandemente de i beni rimasti nella heredità di vn tal Miniato Padre di vna tale Antonia professa in detto Monastero, i quali auuenga che fossero lasciati da lui a tutti i luoghi pij della Città, vennero nondimeno applicati dal sopra nominato

1257.
1255.

nato Pontefice al detto Monastero a questo fine. Venne poi la detta Chiesa consecrata per mano di Fra Guadagno minore osservante Vescovo di Ceruia a' 29. d'Aprile, si come fu anche l'Altar maggiore per mano di Nicolò Maria Estense Vescovo d'Adria a' 27. del detto mese, nel quale vi ripose delle Reliquie di S. Bartolomeo Apostolo, di Santo Stefano Protomartire, e di S. Guglielmo. Questo Monastero venne anche dilatato, ed abbellito dal Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo, che in esso vi monacò la Verde Estense sua Nipote figliuola del Marchese Aldourandino Quarto suo fratello; con dodici compagne di lei, e dopo Alda, ed Ippolita di Meliaduse Estense, ond'egli per la detta ampliazione, si come fu il più antico della Prouincia, ne diuenne anche il più magnifico, e grande. Vissero queste Monache, si come di presente viuono vna vita molto austera, ed esemplare sotto la detta regola di Santa Chiara, ed il gouerno de' Frati Zoccolanti, la cui fama perciò diuulgata appresso de' Forlivesi, e Mirandolesi, ne condussero alcune di queste a fondare tra di loro nuouo Monasteri, hauendo Suor Vrsina con undici Compagne fondato quello di S. Lodouico della Mirandola, e Suor Lucida Nouelli riformato quello di Santa Maria della Riva di Forlì insieme con noue sue compagne. Queste, auuenga che per ispezial grazia loro conceduta dal sopradetto Pontefice siano arricchite più d'ogn'altro Monastero di Ferrara, vanho nondimeno continouando nella solita loro osservanza simile, ed austera, vestendo rozzi panni, con accrescimento di nuouo statuti loro imposti oltre la detta regola dal Sommo Pontefice Urbano IV. Trouasi la detta Chiesa ornata di alcune vaghissime pitture, ed in particolare quelle che si veggono sopra l'Altar maggiore sono molto stimate, di mano di Benvenuto Tisio detto il Garofolo.

Si sepelliscono in questa Chiesa i Rinaldi della cui Famiglia vi fu Pietrogiacopo valoroso soldato, il quale mentre staua combattendo nell'esercito Imperiale sotto a Don Francesco Estense all'assedio di Guisa in Francia, venne insieme col suo Signore fatto prigioniero de' Francesi.

S T I M M A T E.



CAPITO in Ferrara il decimo terzo giorno d'Agosto, dell'anno 1602. vn tal Frate Bartolomeo de' Cambi da Solutiu Zoccolante riformato, huomo stimato di santissima vita, la cui fama era già per tutt'Italia diuulgata, il quale in sette giorni che nella nostra Città si trattenne operò gran merauiglie, come più precisamente ne' miei Annali sta descritto, Questi institui nella sua Chiesa di Santo Spirito a' 18. del detto Mese la presente Confraternità in honore, e rimembranza delle Stimmate del Serafico San Francesco, descriuendoui egli di propria mano tutti quelli, che in tal giorno vi si appresentarono. Questa trattenutasi in detta Chiesa lo spazio di dieci anni, per opera poi di Francesco Tempesta Sarto, ed di Giovanni Bassi Barbiere primi promotori di congregare, e stabilire la detta Confraternità, si pose in punto di porre in esecuzione in parte gli ordini del suo istituto, rispetto il vestir l'habito di quella, che per ciò si ridusse priuamente senza alcun ordine alla Chiesa Cathedrale, ou'era preparato auanti l'Altar maggiore l'habito ch'ella doueua vestire, a fine di benedictio, li come venne fatto da Bernardino Locioli Arciprete della detta Chiesa, e Vicario Generale, trouandosi il Card. Lenino nostro Vescouo absente. Questo venne poi vestito da quelli della Confraternità al numero di 44. per la maggior parte de' primi nobili della Città, li quali poi concertati uscirono dalla detta Chiesa processionalmente, seguitando vna gran Croce, dalla quale pendeano alcuni Misteri della Passione di Giesu Cristo; ma prima precedeano loro gli Orfani Mendicanti, e quelli della Misericordia, con gli tre ordini Minori, cioè Capuccini, Franciscani, e Zoccolanti, li quali tutti iuano cantando l'Hinno Veni S. Spiritus, eccetto quelli della detta Confraternità, che sempre tacquero, e così con quest'ordine, e da grandissima moltitudine di popolo vennero accompagnati il decimo giorno di Giugno, solennità delle Pentecoste, alla Chiesa di Santa Lucia Vecchia, in Terra noua, vicino al Serraglio de' Geratolini, oue per modo di prouigione vi li trattennero, fin tanto che fecero acquisto da Giouambatista de' Simoni Comacchiese Notaio di certo terreno nella contrata di S. Guglielmo poco distante dalla Piazza noua, come consta per istromento rogato Giouanmaria Berni il di 27. Nouembre dell'anno sudetto, doue poi hauendoui fabri-

1613. fabricato vn picciolo Oratorio essendo Sommo Pontefice Paolo V. vi passarono ad habitare a' 14. di Luglio, essendò egli prima stato benedetto da Fra Vincenzo Malatesta di Camerotta Diocesi di PolICASTRO nel Regno di Napoli della Religione Dominicana; e Vescouo di Betlem, il quale anche vi celebrò la prima Messa, con l'assistenza di molto popolo. Quiui fermati vi eressero vn picciolo Spedale per li poueri infermi nella casa d'Hippolito, e Giouambattista Muretti da loro aperto il primo di di GENAIO. L'habito che veste la detta Confraternità, è vna cappa di vn panno di lana sottile come sargia di color bigio simile all'habito Capuccino, la quale ha nella destra parte vna cicatrice intornata da vn profilo rosso, e si cinge di vna grossa fune, con tre nodi, che le scorre sino alla fimbria della detta veste, e va scalza eccetto le scarpe, che sono all'Apostolica, e sempre incapucciata, non hauendo altro pertugio per doue possa vedere, che alcuni picciolissimi buchi d'alcune maglie, che con grosse fila sono intessute nelle baute, che da gli Capucci sudati pendono. Habito in vero di molta diuozione, ed edificazione; Essendosi poi accresciuta, ed ampliata la detta Confraternità, ed auanzata di qualche peculio, accresciuto parte da alcuni legati, e parte dalle limosine a lei fatte, ed altri aiuti, diede principio da' fondamenti ad vna noua Chiesa nell'angolo della Piazza noua, e della contrata di San Guglielmo, nei quali a' 22. di Settembre la quarta Domenica il Cardinale Giacopo Serra Legato di Ferrara vi pose la prima pietra, con l'assistenza di molto popolo così instando il Conte Cesare Estense Mosti principale ministro della detta Confraternità, nella quale si leggeua la seguente iscrizione.

Anno M D C XIX. octa. Kal. Octob.

Hunc primarium Lapidem Ecclesie Stigmatum. B. P. Franc. iecit Illustriss. ac Reuerendiss. DD. Card. Iacobus Serra, tunc Legatus a latere Pauli V. Sum. Pontif. Ferrariae, gubernante societatem eorundem, Stigmatum in eodem Ecclesia erectam Illustrissimo Comite Cesare Estensi Musto.

La qual Chiesa venne poi perfezionata nel principio dell'anno 1621. vacante la Santa Sede per la morte del Sommo Pontefice Paolo V. nostro Signore.

CONVERTITE.

L'OPERA pia delle Monache Conuertite hebbe suo principio, ed origine dalle sante, ed amoreuoli esortazioni di Giovanmaria Schiatti honoratissimo Cittadino Ferrarese, e Curato della Chiesa Parochiale di Santa Agnese, Sacerdote di vita, e costumi esemplari, e sopra tutto zelante della salute del gregge a lui commesso, poiche hauendo egli dimostrato più volte ad alcune publiche peccatrici, la maggior parte di loro alla sua Chiesa soggette, la miseria dello stato infelice in cui si trouauano, e persuasele con efficaci ragioni alla via della salute, quelle si fattamente dispose, che pentitesi, e detestata la disonestà vita passata, promisero di voler daddouero emendarli, ed in tutto allontanarsi dall'occasione, con sequestrarsi in luogo sicuro, e ritirato, si come fecero, poiche aiutate, e favorite da esso ebbero il suo primo ricapito a' quattro di Marzo, nello Spedale, 1537. chiamato de' Battù bianchi, sotto la sicura custodia d'Andrea Salgnari Priore di detto luogo; ed in tanto predicando la quadragesima nella Cathedral vñ tal Padre Antonio Riccio da Nouara Carmelitano, egregio Predicatore de' suoi tempi, ebbero occasione le dette peccatrici per le vehementi predicazioni di lui di maggiormente confirmarsi nel santo loro proponimento, e rendersi perciò degne, e meriteuoli d'esser da lui, e dal Duca Hercole I. straordinariamente aiutate, e favorite, si come furono con molta carità, ordinandosi per ciò il giorno di Pasca di Resurrezione vna solennissima Processione, ed offerta Generale, nella quale si raccolte grossa somma di danari, oltre a quattro mila lire, che il Duca loro donò; il quale anco le prouidde di vna habitazione, e Chiesa posta in capo alla contrata di Santo Spirito per gire in Piazza nuoua addimandata San Nicolò del Cortile, da lui presa ad affitto da Giances Francese, suo Musico, che n'era Rettore, come si vede dall'istromento sopra ciò stipulato per Benedetto Siluestri; la qual Chiesa, ed habitazione essendo stata prouueduta di quanto era bisogno al vitto delle sopra nominate peccatrici, vi passarono ad habitare a sette d'Aprile, vestite di vñ habito di ruuido panno bigio, preso lo stesso giorno nella Chiesa del sopra nominato Spedale, per mano del detto Giovanmaria Schiatti, con vñ Crocifisso nelle mani di ciascheduna, le quali erano con ordine accompagnate dalle prime matrone nobili della

- della Città, con solenne processione di tutto il popolo. Quiui ridotte dimorarono sotto il gouerno di due Margarite, l'vna del Magro, e l'altra de' Magnanini ambe terzaruole d'ottimi costumi, raccomandandole anche il Duca alla protezione particolare di Ottauiano Vescouo di Castello, suffraganeo del Cardinale Giouanni Saluiati nostro Vescouo, del Conte Aldourandino Sacrati, di Giacopo Emiliano Iuriconsulto di gran fama, e del detto D. Giouanmaria Schiatti, per mano del quale presero poi la pazienza a' 23. di Settembre, e vennero dette le Conuertite. Ciò fatto, e continouando esse con feruore di spirito nella via di Dio, il Duca per meglio regolarle tenne strada con Suor Isabetta dalle frutte Priora del Monastero di San Vito, che vna tal Suor Costanza de' Copari Monaca professella in detto Monastero, con dispensa di Paolo Terzo ne passasse ad incamminarle nella maniera di viuere religioso, si come fece, andandoui effettivamente il vigesimo giorno di Nouembre; dove,
- 1538.** fermatasi alcuni mesi fece consecrare la detta Chiesa a' 17. di Marzo, la seconda Domenica di quaresima, per mano del sopra nominato Vescouo di Castello; la qual Chiesa vacata poi per morte del detto Giances vltimo Rettore di essa, ed essendo ella ius patronato del Duca, come da vna Bolla di Eugenio I V. si comprende, data
- 1436.** in Roma sotto il dì 28. Agosto, il Duca liberamente loro la cedette,
- 1552.** facendoui di più anche vn'assegnamento di trecento lire il Mese. Questa Chiesa, e Conuento, con gli aiuti di alcuni buoni Cittadini, ed in particolare di Annibale Castelli nobile Ferrarese, molto si ampliò, ed abbellì, ed auuenga che il vero titolo di lei sia S. Nicolò, hanno però per costume le dette Monache di solennizzare la festiuità di Santa Maria Maddalena, con molto concorso di popolo, ed in particolare di tutte le Arti della Città, le quali vi vanno processionalmente ogn'anno con li loro Palij, ò Confaloni ad offerirui per decreto del Duca Alfonso I I. e ciò in memoria di vna Vittoria hauuta in tal giorno, che fù adi 22. Luglio da Ferraresi contro a Catellani, e parte de' Guasconi, che per il Rè Roberto di Napoli guardauano insolentemente la Città a nome della Chiesa; in luogo della quale per prima ogn'anno in tal giorno si faceua vna battaglia uola da' fanciulli della Città in due parti diuisi sopra la Piazza de' Calzolari gettandosi tra di loro con frombedelle frutta, ed altri erbaggi; ma perche in essa si mischiavano anche tall' hora de' gli huomini co' sassi, ed armi, con ispargimento di sangue, venne dal detto Duca prohibita, ed in luogo di lei (si come si è detto) la detta offerta

offerta instituita , non più per rammemorare l'antica Vittoria ottenuta contro a Catellani , ma sì ben quella contr'a' Demoni dell'Inferno da tante publiche peccatrici , a Dio conuertite . Le dette Monache dopo la morte di Don Giouanmaria Schiatti vennero spiritualmente rette dalli Padri Carmelitani , vfficioando però esse col rito Romano, senza l'obbligo della Professione solenne, e della Clausura , nella cui libertà vissero fin che per opera di Giouanni Fontana nostro Vescouo vennero ristrette in clausura , con l'obbligo della Professione solenne , e fatte soggette al gouerno de Vescoui , e Clero secolare , doue hoggidì vanno continouando a gloria di S. D. M. 1597.

S. L V C I A V E C C H I A.

TRÒVASI questa Chiesa edificata nella parte inferiore della Città , dentro all'Addizione Herculea vicino al ferraglio de' Certosini volta all'Occidente ; la quale fù per vn tempo come dicono alcuni delle ragioni dell'Abbazia di Nouantola , ed hora de' Vescoui di Ferrara . Ma succeduto poi nel Vescouato Giouanni Fontana l'vni al Seminario a' 19. di Nouembre , comedall'istromento della detta vnione si vede rogato per Luca Giannini . In essa di volontà del detto Vescouo vi si riddufero per istanza alcuni poveri huomini Ferraresi , li quali indotti da buon zelo abbandonando il Mondo vestirono vn habitò , come il Capuccino di ruuido panno tanè , ò leonato sopra il nudo dorso , e giuano scalzi , con le scarpe alla Capuccina ; la qual maniera di vita austera fù di non poco esemplo , ed edificazione a' Cittadini , i quali mentre sperauano in progresso di tempo di gustare de i frutti delle loro buone operazioni rimasero delusi , poiche Alessandro Guitarchi capo di questi , in vece di rincorare i suoi Confrati nella via del Signore gli abbandonò , ricouerandosi egli nella Religione , ò Congregazione de' Frati di S. Girolamo di Piesole detti tra noi di San Nicolò , ed hauendo poi il medesimo apostatato ne prese l'habito Clericale , e si ridduffe in parte da noi lontane senza saperfi più nuoua dello stato di lui . In questa Chiesa doppo anche , come si è detto hebbero il suo primo ricapito quelli della Contraternità delle Stimate a' dieci di Gugno , e vi si trattennero sino a' quattordici del detto mese del seguente Anno , che poi si riddufero ad habitare oue di presente si ritruouano , rimanendo poi la detta Chiesa , ed habitazione stanza per certo tempo della povertà generale . 1590. 1603. 1606. 1612. 1613. 1621.

SAN

SANTO GIACOPO.



ANTICHISSIMA Chiesa Parochiale è questa situata nella parte inferiore della Città volta all'Ocasso, entro al sopranominato quartiere di S. Romano, la nominazione della quale si aspetta al Capitolo della Cathedral, come dalla Bolla di Adriano Quarto, confermata da Lucio II. da Gregorio Ottauo, da Innocenzio Terzo, e da Alessandro Quarto custodita nell'Archiuo del detto Capitolo da me veduta, e letta si può comprendere. Questa essendo riddotta per la sua vecchiaia a stato poco decente, venne ristaurata, ed abbellita da Giuliano de' Tomasi Comacchiese Rettore di essa. Truouasi in lei eretto vn Altare in titolo alla Santissima Trinità dalla Famiglia di quelli da Sauana già estinta, ed hora pretesa da i Padri Gesuiti, come heredi di Nicola da Sauana ultimo di detta Famiglia. Vogliono che fossero in questa Chiesa sepelliti alcuni soggetti di memoria degni, ed in particolare quel

Vgo Pagani, il quale per quanto riferisce Guglielmo Arcivescouo di Tiro, diede principio insieme con altri all'ordine de' Cavalieri Templari. E

Pietrobuono personaggio di gran senno, e valore, ch'ebbe mano nella pace seguita tra Henrico Sesto Imperadore, e la Città di Ferrara, essendo egli in questo tempo Console di essa.

In oltre Filippino, ò Filippo che sostenne con tanta dignità anch'egli la carica di Giudice de' Sauì. Vscirono anche di questa Famiglia.

Vitaliano, e Nicolò, i quali essendo collegati con Salinguerra Terzo, e Passarino Bonacossi Signor di Mantoua tennero il Castello di Saraualle.

E Nicolò II. soggetto molto riputato, e di gran seguito, che fù partigiano de' Marchesi Estensi, in aiuto de' quali adoperandosi fece cader in poter loro il Borgo, e'l Ponte del Castel Tedaldo, per cagione di che maggiormente gli venne facilitata l'impresa contro a Catellani. Da questa Famiglia dicono che hauesse la sua dipendenza la nobile Famiglia de' Salimbeni, e l'vna, e l'altra al presente è estinta.

Quiui anche si riposano altri soggetti qualificati molto, ed in particolare
Giacopo.

Giacopo Albini favorito Fattor Generale del Marchese Obizo Settimo, e di Aldourandino Quarto.

1343.

Giouanni Sforzati Visconte d'Argenta.

Ed il Ciuetta celebratissimo Pittore.

E per vitimo vi venne riposto

Alfonso Baroccio valente Filosofo, e Medico, il quale scrisse i Comenti sopra gli Aforismi, e sopra la periermenia di Aristotile, ed altro.

SANT'AGNESE.



Questa Chiesa venne edificata dall'Abbate di Santa Maria di Pomposa, nella parte inferiore della Città dentro al Quartiero di San Romano volta al mezzo giorno, con titolo di Canonica, essendo ella così nominata in vna tale concessione fatta da Giouanni Abbate Pomposiano di alcuni beni a Buonomo, rogatone Guido Borrari a' 20. entrando il mese di Dicembre, che dice.

1159.

In nomine Domini Iesu Christi Amen. Anno eiusdem Natiuitatis millesimo centesimo quinquagesimo nono, tempore Federici Imperatoris die vicesimo introeunte mense Decembris, Inditione septima, Ferr. sub Canonica Sancta Agnetis.

Dinominandosi dopo anche si come di presente si nomina con titolo di Priorato, essendo ella stata per vn tempo stanza dei detti Monaci. Ma disunita poi la detta Abbazia, e formatone vna Prepositura, ella ad essa ne rimase vnita, e perche ella è Chiesa Parochiale, la cura dell'anime a lei soggette viene esercitata per vn Vicario per petuo già istituito per opera di Francescomaria Canani, che n'era Priore in questo tempo. Ella ha sotto di sè lo Spedale delle Citelle dette di Sant'Agnese. La gran fabrica detta il granaio nuovo, edificato dal Duca Hercole Secondo a publica utilità da quattro vie circondato, il quale poi venne riddotto in vn teatro nobilissimo, ed ingegnoso, per inuentione di Giouambatista Aleotti detto l'Argenta Architetto della Comunità prouigionato. Sopra la Porta maggiore di esso leggesi la seguente iscrizione, che dimostra a qual vso egli fosse edificato.

1574.

P

Commo-

Commoditati, ac tutamento publico. Hercule Ferr. Mut. Reg. Duce
 IIII. M D XLVIII.

- Si come anche vi haueua il Castel nuouo annesso alla Porta della Città nominata Sant' Agnese, già edificato dal Marchese Niccolò
1428. Terzo, col parere di Giouanni da Siena architetto di gran fama, in
1562. luogo detto le Case abbruggiate, il quale venne demolito poi dal Duca Alfonso Secondo.

- In questa Chiesa venne sepellito con gran pompa funerale
1514. Riccio Taroffi valente Capitano, e Castellano per il Duca Alfonso Primo, nel Castello sopra nominato.

Si come per prima vi era stato sepellito

- Vbertino della nobile, ed antica Famiglia di Guidoberti arditto Capitano del Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo, il quale
1376. presidiò, e guardò la Rocca di Lugo per cagione delle risolte di Bologna, all' hora che il Legato di lei si ricouerò in Ferrara, e poi fuori vn miglio, nel Monastero dell' Abbazia di San Bartolo, doue per certo tempo dimorò.

ORFANE DI SANT' AGNESE.



- S**OPRIVANSI nella Città di quando in quando alcune pouere pupille derelitte mancheuoli del Padre, e della Madre, le quali andauano come disperse; a che auuertendo il buon Principe nostro Hercole Secondo tutte
1554. de ricouerò con istraordinario affetto nello Spedale di Sant' Agnese, già riddotto de' poueri infermi gouernati da vna Confraternità quiui eretta, doue di continuo vi manteneuano 26. letti per tal effetto, i cui beni essendo poi stati uniti allo Spedale di Sant' Anna gli vennero dopo restituiti, come per rogito di Giacompo Sauana si vede
1498. sotto il dì 6. Decembre, reggendosi poi con la soprintendenza del Giudice de' Sauì della Città, come dal libro delle determinazioni
1523. del Comune si vede a carte 164. Quiui raddunate le dette pupille da tre anni sino a sette, che di minore, e maggior età non si riceueuano, vennero poi sempre dal Principe aiutate, e fauorite, si come di presente dalla pietà di chi n' ha cura vengono nudrite, ed ottimamente incamminate.

S A N C L E M E N T E.



QUESTA Chiesa si ritroua edificata nella parte inferiore della Città, dentro al quartiere di S. Romano in fondo Baneolo, caricata della cura dell'anime con titolo di Priorato soggetto all'antica Chiesa di Santo Stefano di Bologna detta Gerusalem, e di San Bartolomeo di Mossolino della detta Diocesi, habitata vn tempo dalli Monaci di Egitto possessori delle sopranominate Chiese, come si caua da vn tal istromento registrato nell'archiuo dell'Arciuescouato di Rauenna rogato per Giouanni Luiano a' 9. di Giugno; il quale fa menzione di vn'altro 1449. istromento da me veduto, ed in parte qui sotto trasportato.

Vobis religioso viro Domino Bernardo quondam S. Petri Priori, & legitimo administratori Ecclesie Sancti Clementis Ciuitatis Ferrarie, immediate subiecta Monasterio Sancti Stephani de Bononia, cui dicitur Hierusalem, & Sancti Bartolomei de Mussolino Bononien. Diocesis, simul vnitorum, ex istromento ipsius Prioratus scripto manu Ser Philippi de formalinis.

Ella era volta all'Occaso, ma diuenuta da questa parte la Città luogo indecente venne turata, ed aperta all'Oriente per decreto di 1574. Giouambatista Maremonti Vescouo d'Vtica Visitator Apostolico. In essa poi venne istituita vna Confraternità detta della Carità, 1612. doue principalmente sono descritti li Curati della Città per lo più, ed altri Religiosi secolari. Alla quale, essendo stata confermata, ed approbata dalla Congregazione de' Vescoui a' 31. di GENAIO, le 1617. furono dalla Santità di N. S. Paolo V. concesse alcune Indulgenze. S'hebbe nella detta Parochia il sesto giorno di Nouembre vn 1317. repentino incendio di trecento case, principiando sù l'Angolo della via grande in vna casa doue si faceuano le beccarie, il quale andò d'ambe le parti della detta via serpendo fino a San Michele, e poi dopo a 19. Giugno vn'altro se ne accese di quattrocento case, prin- 1382. cipiendo dalla detta Chiesa fin'alla Porta della Città detta di S. Romano, che poi si nominò per l'adietro il detto Guasto le case abbrugiate, rouinando anche a' 27. di Maggio il Campanile, ch'era eminente, con parte della detta Chiesa. Ella ha tutto di sè soggetto l'Oratorio della Madonna della nueve detto di S. Lorenzo, e di Castel nuouo, e San Francesco, la Concezione, e San Sebastiano, col gran Palagio detto il Paradiso, fabricato dal Marchese Alberto, nel 1391.

P a quale

1403. quale alloggiò Baldassar Cossa Napolitano Cardinale di Santo Eustachio Legato Apostolico per Benedetto Nono, che fù poi Papa Gioanni XXIII. venuto a Ferrara per fare Capitano della Lega il Marchese Nicolò Terzo, e per altri particolari; doue smontato gli vennero appresentate le chiauì della Città a nome del detto Marchese da Nicolò Perondoli Giudice de' Sauì, entro vn gran baccile d'oro, il quale, poi che l'ebbe riceuute, benignamente le restitui, si come anche vi albergo Giouanni Paleologo Imperadore di Costantinopoli, quiui riddotto per assistere al Concilio, che si douea fare per vnire la Chiesa Greca alla Latina, doue dal Patriarca di Costantinopoli vi si celebrò vna Messa Pontificale, nella quale dispensò il pane al Marchese Nicolò, ed a molti altri nobili, che quiui si ritrouarono. Questo acquistato poi dalla Comunità venne magnificamente ristaurato, ed abbellito da Ferrante Trotti Giudice de' Sauì, essendo prima destinato perpetuamente per vso dello Studio Generale. Sopra la Porta di esso si vede registrata la seguente memoria.

Apostolica Sedis munificentia, Paulo V. Pont. Max. sedente, sub auspicijs Horatii Spinula Card. Leg. Ferdinando Trotto Iudice Sapientum, Galeatio Gualenguo March. Paulo Contugo I. C. Gymnasium moderatoribus anno a Partu Virg. M DC X.

In questa Chiesa venne sepellito
 Giouambatista Grandi Arciprete della Cathedral, e l'ultimo Arciprete, che vísasse l'habito pauonazzo.

E Giouampaolo Tolomei buon Dottor di legge, che fù Abbate di San Giorgio in Bocheruìl della Diocesi di Rouano in Francia; il quale si come fù l'ultimo della sua casa, così puossi anchedire, che in lui si fossero riddotte tutte le nobilissime qualità de' suoi Progenitori, essendo egli di eleuato ingegno, gentile, cortese, affabile, e d'incomparabile bontà, e modestia.

MADONNA DI CASTEL NVOVO detta San Lorenzo.



I ROVAVASI contiguo alla Porta della Città detta di Sant' Agnese edificato vn forte Castello del Marchese Nicolò Terzo, col parere, e disegno (come si è detto) di Giouanni da Siena suo ingegnere, il quale venne poi demolito dal Duca Alfonso Secondo, non vedendosi di lui altro che alcuni pochi dirupati fondamenti, e muri rotti. Quiui poco distante si ritrouaua in vn muro dipinta l'Image di Maria Vergine, col bambino nelle braccia, che per hauere lui operati molti miracoli, ed infinite grazie, le venne fabricato vn pulito Oratorio sotto il titolo della Madonna della neuue, raccomandato alla protezione della Comunità, conferendola il Giudice de' Sauì nelle vacanze, come tutto stà registrato nel libro dell'vizio del Comune per mano di Cesare Saccati, Notaio al detto vizio a' 2 di Marzo, nel quale anche si vede, che il Giudice medesimo per la custodia del detto luogo li costituisce Sindici il Conte Giulio Estense Tassoni, Monsignor Archelao Acciaiuoli, Lodouico Pendasi, ed Andrea Libanori. Questo Oratorio per essere edificato contiguo al detto Castello mediante la via comune venne denominato l'Oratorio della Madonna di Castel nuouo, e dopo di San Lorenzo, poscia che, demolita per cagione della guerra fatta da gli Ecclesiastici al Duca Alfonso Primo la Chiesa Parochiale di detto Santo già edificata nel Borgo inferiore della Città in luogo detto la Pioppa, venne in detto Oratorio eretto vn Altare al detto Santo, ed applicatogli tutti li beni della detta Parochiale sotto le ragioni dell'Abbazia di San Bartolo, alla quale la detta Chiesa era soggetta, come per rogito di Rinaldo Zipponari si vede sotto il dì 11. Dicembre, concorrendo ui perciò nella sua festiuità la maggior parte del popolo. Viene anche il detto Altare frequentato tutti li Mercordi dell'anno facendosi Orazione per l'anime de' morti, le quali dicono in capo all'anno col suffragio di due Messe liberarsi dalle pene del Purgatorio, ed in particolare quella medesima, per la quale si è pregato. Concesse anche a quest'Oratorio il Sommo Pontefice Leone Decimo alcune Indulgenze, come dal Breue di lui si vede in esso conseruato, dato in Roma a' 4. di Settembre. Viene parimente nel detto luogo

P 3 culto.

custodita vna reliquia di San Lorenzo, iui trasferita dalla sopra nominata Chiesa al detto Santo dedicata, già come si è detto demolita, e vi si veggono alcune pitture nobilissime di mano dell'Ortolano, come vn San Maurelio, ed vn S. Sebastiano dalle bande della Imagine della Beata Vergine, ed vn Dio Padre con vn Cristo morto nelle braccia, ed altri quadretti bellissimi al detto Oratorio offerti, ed infinita quantità di voti appesti, con vn gran Cocodrilo, ed altre cose in questo genere molto ragguardevoli, e curiose. Nella sopra nominata Chiesa di S. Lorenzo si sotterrauano quelli della Famiglia de' Fontanesi tra' quali furono

1314. Clarucio, Antonello, e Lancilotto, i quali hauendo trattato di ritornare la Città di Ferrara sotto la Signoria de' gli Estensi, mentre ella si teneua a nome della Chiesa per il Rè Roberto di Napoli, vennero scoperti, di che auuedutisi essi si ritirarono in Feltro, doue furono assicurati da Alessandro Vescouo Piacentino, il quale poi per danari li tradì dandoli in potere di Pino della Tosa Gouvernatore di Ferrara, che gli fece decapitare con infamia del detto Vescouo detestata da Dante.

S A N F R A N C E S C O.



1243. **R**OVAVASI già tra la Chiesa di Santa Maria del Vado, ed il Palagio della Famiglia de' Signori Bevilacqua poco dalla Piazza distante vn gran terreno vacuo detto il Praiuolo, e prima il campo Sablonario nella parte inferiore della Città, nel corrente quartiere di S. Romano, parte del quale venne dalla Comunità donato ai Frati Minori Conuentuali di San Francesco, dou'essi poi edificarono con l'autorità di Filippo Fontana Vescouo di Ferrara, essendo vacante la Santa Sede per morte di Clemente Quarto, vna Chiesa al detto Santo dedicata volta al Settentrione, nell'angolo destro del Conuento loro, verso la via detta la Gioueeca per gire alla Chiesa di Santo Spirito, e tutto per opera del Marchese Azzo Ottauo, il quale anche vi pose di propria mano la pietra fondamentale. Riterisce Bartolomeo da Pisa Autore delle conformità, e Pietro Rodolfi Tuffignani Vescouo di Sinigaglia, che in questo Conuento trouossi vn giouine professo di gran bontà, il quale desideraua di ridursi in luogo solitario per poter iui con più tranquillità d'animo seruire a Sua Diuina Maestà, il che penetrato dal Demonio gli apparue in forma

forma Angelica, e lo esortò a porre in esecuzione questo suo pensiero. Ma perche (disse egli) ciò non ti verrà permesso da' tuoi superiori, farà bene che tu finita la Compieta ti nascondi nel giardino, di doue poi di notte tempo, passato che hauerai il fosso, che il detto giardino circonda, ti condurrò in luogo doue agiatamente potrai effettuare il tuo santo pensiero; il che eseguìto dal giouine, mentre se ne stava attendendo l' hora, ecco gli apparue nuouamente il Demonio in forma oscura, e gli disse, che saltasse il detto fosso, a che rispondendo il giouine, che l' aiutasse egli a passarlo dall' altra parte, poiche da sè solo non gli daua l' animo, essendo egli molto largo; gli replicò il Demonio dicendo non ardirò io passar il detto fosso per esser egli termine del detto Conuento, ed interrogato della cagione gli rispose, che per l' orazione della compieta, che incomincia.

Visita, quasumus Domine habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longe repelle.

Recitata la sera auanti da i detti Frati con molta diuozione, era impedito ogni Demonio sino al giorno, che non poteua in esso entrare. Adunque disse il giouine tu sei il Demonio? gli rispose, sì sono, e sappi che se tu ti assicurauì di saltar il detto fosso, e partirti dal detto Conuento senza licenza de' Superiori, apostataui dalla Religione, e soffocato rimaneui nel detto fosso, e l' anima tua veniu in mio potere. Quiui anche stando li detti Frati recitando le Laudi al Matutino, viddero, ed vdirono gli Angeli seco tantar con celeste melodia le dette Laudi. Questa Chiesa poi demolita, venne riedificata dou' hora è il primo Claustro, sotto il Pontificato di Benedetto X I I. da Armano, Tadeo, e Falconetto Fontani, con autorità di Guido Baijsio Vescouo, essendo Marchese di Ferrara Obizzo Sertimo, che vi pose la pietra fondamentale adì 15. Giugno, mentre Alberto da San Piero Cremonese esercitaua la carica di Giudice de' Sauì. Quiui il Marchese Alberto I I. vi eresse vna sontuosissima Capella dedicata da lui a Santa Maria, ed a Santo Giacopo, con dote di mille lire l' anno, ne i cui fondamenti egli vi pose la prima pietra con alcune medaglie d' oro di gran prezzo essendone l' Architetto Bertolino da Nouara, la quale fù poi da Bonifacio I X. arricchita di molte Indulgenze. In questa Chiesa si tennero le prime dispute per la preparazione del Concilio già di Basilea in Ferrara trasferito da Eugenio Quarto per vnire, e concordare la Chiesa Greca alla Latina. Ella poi la terza volta venne riedificata dal Duca Hercole Primo, il quale, acciò che in più briue tempo fosse ter-

minata, le donò la decima parte di tutte le condannaggioni, multe, e confiscazioni dello Stato di Ferrara, Modona, e Reggio, ed altro.

1515. Ma dirupata in parte a' 3. di Dicembre venne ristaurata, ed abbellita dal Duca Alfonso Primo, dandosi principio ad vfficiarui di nuo-

uo a' tre di Ottobre vigilia della festiuità di lei. Questa poi dal gran

1570. terremoto conquassata, venne magnificientissimamente ristaurata dal Padre Maestro Agostino Righino Ferrarese, che oltre alla detta ristaurazione v'aggiunse anche il Coro molto bello, ed ornato, e la Sacristia di numerosa quantità d'Apparamenti di finissimi drappi di seta, e d'oro, con alcune finissime tapezzerie fiamminghe rappresentanti l'instituzione dell'ordine, miracoli, e morte del glorioso San Francesco, ed altre argenterie, e supellettili per ornamento della Capella maggiore di molto prezzo. In essa l'antica Confraternità del Cordone già estinta venne rinouata per opera di Sisto

1587. Quinto, ritrouandosi ella hoggidi numerosa, e molto frequentata. Questa Chiesa oltre che di bellezza è fra le più principali della Città è anche ornata di varie pitture eccellentissime, come l'Altar della resurrezione di Lazaro, gli Innocenti, due Madonne l'vna in vn Trono, e l'altra in terra assisa, con vna presa di Cristo a fresco tutte di mano di Benuenuto Tisio detto il Garofolo. Vna Assunzione della Beata Vergine, il fregio che la detta Chiesa circonda di chiaro, e scuro, con le figure che sono tra gli Angoli de i volti, che il detto fregio sostentano di Geronimino Carpi, il qual fregio hoggidi

1621. viene per gusto di vna tal particolare persona tutto profilato, e tocco d'oro, vn S. Francesco, e l'Annunziata nella sinistra Porta dell'Organo di mano dell'Ortolano, e nella destra vn S. Antonio da Padoua, ed vn Angelò Gabrielle di Giacompo Griego; dietro il pulpito vn S. Pietro, ed vn S. Paolo di Giouanni Bellino, nell'entrar alla Porta che conduce alla Sacristia alla destra sotto l'organo vn S. Girolamo di Tomaso Laureti Palermitano detto il Ciciliano; pitture tutte grandemente pregiate. nell'angolo del Cimitero eraui vna colonna di marmo, che nella sommità haueua vna Croce di ferro, e per base vna nobilissima, ed antichissima memoria di marmo di Quinto Attilio con due teste, ma essendo poi la detta colonna, e Croce atterrata di notte tempo da empia, e sacrilega mano, la detta memoria venne riddotta nel primo Claustro, doue per certo tempo negletta giacque, fin che poi venne d'indi leuata dal Cardinale Beuilacqua.

Questa Chiesa fù poi solennemente consecrata con l'Altar maggiore a' 13. di Nouembre da Giouanni Fontana nostro Vescovo, il quale

quale fu esso ripose delle reliquie di San Martino Papa, e Martire, e di S. Zenone Vescovo, benedicendoui anche il Cimiterio; conseruansi anche in essa alcune sante Reliquie, come del legno della Santissima Croce, parte del capo di S. Calisto Papa, e di Santo Hippolito Martire, ed altre molte, che per non essere parte integrali tralascio, procurate dal Signor Cardinale Bonifacio Beuilacqua mio Signore, il quale hauendo i detti Padri dato principio ben che in fausto ad vna eminente Torre per le campane a' 22. di Giugno, 1606. con le pietre del gran Palagio di Belvedere in questo tempo demolito, e col parere di Giouambattista Alleotti detto l'Argenta Architetto, vi pose la pietra fondamentale, nella quale leggeuasi la qual sotto mal'intesa notata iscrizione.

A. S. N. S. D. N. Pauli PP. V., auspicijs D. Ioan. Fontanae Episcopi, & D. Ferdinandi Trotti Sapientum Iudicis, tempore Generalatus Reuerendissimi Io. Febi Melfi, Prouincialatus vero M. Hieronymi Albini Ferrariensum, edificium hoc construi cepit. Hoc primolapide posito ab Illustrissimo, & Reuerendissimo Bonifacio Cardinali Beuilacqua Legato Vmbriae.

Alloggio in questo Monastero Clemente Ottauo, la notte dell' undicesette di Maggio, per cagione della Processione, che la mattina seguente doueua farsi dalla detta Chiesa alla Cathedrale, si come si fece dopo di hauer egli in essa celebrato, con l'interuento del Sacro Collegio, e di tutto il Clero, doue peruenuto vi tenne Capella, cantando la Messa Francesco Blandrate de i Conti di S. Giorgio Cardinale di S. Clemente, in ringraziamento della pace poco prima seguita tra il Rè di Francia, e quello di Spagna, e prima ch'egli uscisse del detto Monastero, così ricercato dai detti Padri, vi benedì vn pozzo nel secondo Claustro situato, il quale auuenga che fosse profondo assai, era per lo più esauisto, ed arido, con grandissimo loro incommodo, e danno, e da indi in quà diuenne poi sempre copioso, ed abbondante, e di miglior sapore, apparendo memoria di questo fatto scolpita nel contorno del detto pozzo, come qui sotto si legge.

Clemens VIII. P. M. huic aquae benedixit Anno MDIIC. die XV III. Maij, fratres deinde restaurarunt Anno MDIG. Men. Iulij.

Celebrò anche in questa Chiesa il detto Pontefice a' quattro di Ottobre, festiuità di San Francesco.

Ha poi la detta Religione prodotti soggetti Ferraresi, che per la
santità

santità della vita loro, e miracoli tra' Beati si ritrouano collocati.

Come vn Masseo figliuolo di Andrea de' Nadali.

Vn Donato morto in Toscana, e sepolto nel Conuento di Castel Fiorentino.

Antonio Bonfadini, che nel ritorno dalla visita del Santo Sepolcro, morì in Codignola doue al presente giace, leggendosi nel sepolcro di lui i seguenti versi.

Hoc Bonfadini saxo pia busta teguntur

Antoni, hic visit sancta sepulcra Dei.

Confessorq; fuit Domini, verbumq; tonantis

Edocuit populus, Cristicolasq; fidem.

Pro meritis, en quanta fecit miracula Diui

Francisci miles venit in astra Poli.

Marco Religioso di gran pouertà, astinenza, ed vmità, che morendo fù sepolto nel Conuento di S. Honofrio di Vastaimone.

Il Beato Angelo.

Altri soggetti ancora pur Ferraresi sono dalla detta Religione usciti, che col mezzo delle scienze la Patria hanno illustrata, & come vn

1505. Giouanni Siluestri Prouinciale della Francia, che venne dopo creato Vicario Generale nella Valle del Conuento di Turonia.

Giouanni Canalli, che scrisse dell'immortalità dell'anima, del Purgatorio, del Paradiso, ed altri vtili componimenti.

Vgolino, che compose vn volume sopra le Epistole, ed Euangelii di tutto l'anno.

Franceschino Visdomini celebratissimo Predicatore, che fece vn quadragesimale latino, ed vn Aduento, con alcune Homilie, ed vn Catechismo.

Giouanni, che scrisse de i Principi Estensi citato dal Rossi nel terzo libro delle sue Historie.

Girolamo Verati Teologo di gran fama, sì per la profonda dottrina di lui, come per la vehemenza del predicare.

Agostino Righino sopra nominato famosissimo Teologo, e Predicatore, che lasciò vn dottissimo Quadragesimale, ed altri componimenti. Questo così gran Padre morì, e venne sepolto nella Capella maggiore in vna sepoltura da lui viuendo preparata, nella quale si legge.

Flens veni in terras, & flens discedo, fuitq;

Dum vixi fletus vita, dolor, gemitus. Ann. atatis VIIIC.

Modello

Modesto Gauazzi Predicatore egregio, che fù Vescouo di Aliffa.

Trouauansi in detta Chiesa, e ne Chioftri molte memorie antiche nobilissime d'huomini illustri per merito di virtù, e valor d'armi, ed in particolare de' Principi Estensi, che in essa per lo più sono stati sepelliti, come Aldourandino Secondo, Azzo Nono, Obizo Sesto, Rinaldo Quarto, Obizo Settimo, Aldourandino Quarto, Nicolò Secondo detto il Zoppo, ed Alberto Terzo, tutti Marchesi di Ferrara, ed altri Estensi, che furono Folco, due Azzi, trè Rinaldi, Vgo, e trè Nicolò, tra' quali vi fu quello di Leonello, ed in oltre Tadea Estense moglie di Francesco Carrara Signor di Padoua. Lippa Areosti moglie del Marchese Obizo Settimo, sopra nominato, che fù madre di Aldourandino Quarto, di Nicolò Secondo, e di Alberto Terzo, che successero vno dopo l'altro nella Signoria dello Stato al Padre, Iacopina Gonzaga consorte del Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo, ed Anna Contraria moglie del Marchese Alberto Terzo, essendo essi tutti stati gran benefattori, e molto affezionati alla detta Religione, le quali memorie per la longhezza del tempo, e della restaurazione della detta Chiesa sono rimase annullate, sì come per lo più delle seguenti famiglie è accaduto. Nulladimeno s'anderà per quanto sarà in mio potere rauuiando alcuna cosa della memoria loro.

Alla sinistra dunque della Capella maggiore si scorge il nobile sepolcro di

Alfonso Beuilacqui Marchese di Fontanile, e Conte della Macastorna, soggetto d'animo generoso, e nobile, alleuato ne' suoi primi anni nella Corte del Duca Alfonso Secondo, dou'ebbe grado di Cameriero del detto Duca, per il quale andò Ambasciadore al Duca di Monte Marciano, fù Venturiero in Sauoia, ed in Cronazia. Ebbe sotto Caniffa carico di Colonello di vn terzo, venne dalla Republica di Vinegia, condotto sopra le ordinanze di Bergamo, Brescia, e Crema, fù Camerier di Henrico Quarto Rè di Francia, venne priuilegiato da Clemente Ottauo, ed ebbe da Paolo Quinto il carico di Maestro di Campo delle milizie della Marca, di Perugia, e dell'Vmbria, ed altro, come più distintamente dal seguente Elogio si comprende.

Alfonso

D. O. M.

Alphonso Benilaqua Marchioni Fontanilis, Macasturnæ Comiti, fide, prudentia, fortitudine singulari, qui prima iuuenta ab Alphonsi II. Ferrariæ Ducis Cubiculo, in militiæ disciplinam profectus sub Carolo Emanuele Alobrogum Duce Tirolinij rudimenta deposuit. Bello Patronio sub Rodulpho Casare in exercitu subsidario Canisum misso parvum honestissimis stipendijs virtutem exhibuit. Sub Ioanne Francisco Aldobrandino Corroatia expeditione Ecclesiastici exercitus Imperatore milite, ac ducentorum peditum agmen insigni cum laude duxit, a Venetiis in ter primarios Duces adiectus, rebus trepidis Brixie, Bergomi, Cremonæ universas Reip. copias rexit. A Clemente VIII. P. M. Privilegijs amplius auctus. Ab Henrico IV. Gallorum Rege in Cubiculariorum ordinem relatus est. Sub Paulo V. P. M. primum apud Picensis, inde apud Perusinos, & Umbros Castrorum prefecturam gessit. Bonif. Benilaqua S. R. E. Card. fratri vnice dilecto merens posuit. Vixit Ann. XLV. obiit Ann. Sal. M D C X.

Nella seconda Capella alla sinistra della Capella maggiore si ritrova la sepoltura della Famiglia de' Rondinelli, dentro della quale si riposa quel

1499. Giovanantonio, che combattè in istecato a cavallo armato di armebianche sopra la Piazza di Ferrara, con vn tal Mirandolano famoso molto, essendo Padrini loro, Alfonso Principe, Ferrante, Sigismondo, ed Alberto Estensi. Essi dopo di hauer corso alcune lance, vennero alle mazze, con le quali datisi alcuni colpi il Mirandolano auuersario cadde morto, dall'armi soffocato, non hauendo egli nella persona sua ferita alcuna.

Quiui anche giace vn'altro

Giovanantonio soggetto di gran valore, e merito, il quale esercitò con molta dignità la carica eminente di Giudice de' Sauì, essendo egli grande amatore, e difensore delle cose pubbliche, per i cui interessi, si oppose più volte con molta intrepidezza al medesimo Principe. Sotto di lui vennero rinouati, e riformati saggiamente gli Statuti della Città. A questo, mentre egli giua con gran prudenza, giustizia, e carità sostenendo la detta carica fù chi volle turbare la sua giurisdizione, ed egli più tosto che permetterlo elesse di rinunziarla, benché ciò fosse con indicibile scontento de' buoni Cittadini.

E Nicoluzzo giouine di nobilissime qualità ornato, anch'egli quiui

quiuì si ritroua, il quale in rappresentare insieme con altri nobili vn torneo nelle fosse della Città alla presenza dell'Arciduca Carlo d'Austria, che quiuì si ritrouaua di passaggio, in esse vi rimase sommerso con grandissimo dispiacere del detto Principe, e di tutta la Città, dalla quale egli per la sua grande affabilità, e gentilezza era sommamente amato. Di questa famiglia fù

Giouangiacopo soggetto di gran prudenza, e bontà, e molto riputato, il quale per suo diporto si diletto anco d'interfiare, e ne' lauori si ridusse a tanta perfezione, che non fù maestro in tal'arte, che lo superasse.

Camillo, ed Hercole fratelli suoi nipoti vennero dal Duca Alfonso Secondo intitolati Conti di Canossa, l'vno de' quali, che fù Camillo, si ritrouò honorato del grado di Giudice de' Sauì, all'hora che morì il detto Duca, ond'egli per ragion di detta carica diede lo Scettro della Signoria a Cesare Estense Cugino, ed herede del detto Duca, il quale poi hauendo rilasciato il libero possesso dello Stato di Ferrara alla Santa Sede, dal medesimo Giudice de' Sauì fù dato nuouamente lo Scettro del Dominio di essa al Cardinal Pietro Aldourandino Legato di Clemente V III. e di lui Zio; restando la Famiglia de' Rondinelli ascritta tra i 27. Configlieri nobili della Città, in persona del Conte Giouanni nipote di Hercole, che di presente viue, che fù Configlier segreto, e Fattor Generale del detto Duca, per il quale andò Ambasciadore al Rè di Francia, di Spagna, ed all'Imperadore a Praga, e nelle riuolte di Ferrara al Pontefice per Cesare Estense Duca di Modona, dal quale dopo venne fatto suo Configlier segreto, e Gouvernatore di Reggio, carico da lui tuttauia sostenuto con molta giustizia, e prudenza, essendo soggetto di gran senno, e valore, e letterato molto, honorandolo anche del titolo di Marchese di Canossa col mero, e misto Impero, ed altro.

Più oltre nella terza Capella si riposa

Andrea Villafuori, che per il suo molto valore, ed esperienza ch'egli haueua nel maneggiar l'armi, venne dal Marchese Obizo Settimo seco condotto a pigliare il possesso della Città di Parma, nel ritorno dalla quale poi venne fatto prigioniero tra la detta Città, e Reggio, da Filippo Gonzaga in vn aguato tesoiui al detto Marchese. Presso di lui anche giace

Folco personaggio di gran portata, e molto caro al Marchese Leonello, del quale egli fù diletteissimo Compagno.

Sotto

Sotto il primo Arco nell'ingresso della destra naue della detta Chiesa stà sepoltilo

Marc'Antonio Antimaco letterato di gran fama, molto versato nella lingua, Latina, e Greca, e nella Greca in particolare, la quale da lui venne pubblicamente insegnata per venti anni continoui, con molto profitto, lasciando dopo di se dottissimi componimenti, ed in particolare alcune orazioni, ed vna in lode delle lettere greche, con otto libri d'Epigrammi greci, ed altre opere, come dal seguente Elogio in parte si comprende.

D.

M.

Marco Antonio Antimaco, viro optimo, atque in vtriusque lingua vtroque dicendi genere prestantiss. qui Græcam Ferrariæ XX. annos publ. professus est, quique in ea plura quam Græci omnes, cum neque in Latina multo pauciora fecerit, optima scripsit Epigrammata, anno ætatis suæ vndeoctuagesimo decedenti, Fabius filius vir probatiss. poni iussit. M D LII. No. Ianuarij.

Quiui appresso nella prima Capella della detta naue si ritruouano sotterrate le honorate ossa di

1473. Girolamo Castelli Medico Eccellentissimo venuto da Bologna ai seruigi del Duca Hercole Primo, onde pose in Ferrara le prime radici la detta Famiglia. Orò con gran lode nelle nozze di Leonora d'Aragona Duchessa di Ferrara. Presso di lui giace

1493. Francesco il figlio, nella medesima professione di Medicina, ed in ogn'altra qualità niente inferiore al Padre; fù anch'egli Medico Ducale, nel qual tempo edificò il Regio Palazzo posto sopra la via detta de gli Angeli, quello ornando di vna magnificentissima Porta, riputata tra le più belle d'Italia vna delle principali.

Stà quiui anche

Matteo Dottor celebre, il quale per il molto suo valor fù molto grato al Duca Alfonso Primo. Hà questa Famiglia luogo tra le 27. nobili del Consiglio della Città in persona di Horazio honoratissimo gentilhuomo.

Più oltre seguitando, si vede il monumento della nobilissima, ed antichissima Famiglia de' Riminaldi, originata da Sufinello figliuolo di Pietro, e fratello di Salinguerra Primo, dal quale essendo nato vn figliuolo detto Riminaldo, ne sortirono poi i discendenti suoi, che furono Pelegriano, e Foxio, e gli altri tutti il cognome de' Ri-

de' Riminaldi, tra' quali ne sono usciti soggetti di gran senno, e valore, sì in lettere, come in armi; le cui memorie, sì per la sua antichità, com'anche per altri accidenti si sono in gran parte abolite, Giace quiui nondimeno

Giacopino famosissimo Iuriconsulto, il quale lasciò dopodì sè molti volumi di dottissimi Consigli, e Letture, ed altro, sì come anche fece.

Giouanmaria, che presso di lui si riposa, il quale oltrea i suoi stimatissimi scritti, fù anche molto adoperato da' suoi Principi, ed in particolare dal Duca Hercole Primo, che lo mandò Ambasciadore alla Republica di Vinegia per terminare le differenze, che vertiuano per cagione de' confini del Polecine di Rouigo, e la detta Republica. Stà quiui anche

Guizzardo, che fù coraggioso Capitano di vna Compagnia de Balestrieri del Duca Hercole Primo sopra nominato, contro a' Viniziani, quelli fugando, con la presa, e morte di molti di loro poco dalla Città distante in luogo detto S. Lazaro. Passò dopo per il detto Duca in aiuto de' Francesi alla conquista del Regno di Napoli. 1484. 1503.

Antonio anch'egli fù ardito Capitano, il quale guardò con molta diligenza la Rocca del Finale di Modona, ed altro. Hà medesimamente questa Famiglia luogo tra gli ventisette Configlieri nobili della Città. 1476.

Alquanto in fuori dalla detta Capella si vede il sepolcro della Famiglia Iacobella, dentro'l quale stà rinchiuso

Serafino, eccellente, e famoso Dottor di legge, che dopo di sè lasciò vari trattati.

Più oltre camminando ananti la Capella detta della Madonna negra, dotata dalla Famiglia de' Bonacossi si ritroua la sepoltura della detta Famiglia, originata in Ferrara da quel Tomo detto Taino figliuolo di Pinamonte Bonacorsi, Bonacosì, ò Bonacoli primo nella Signoria della Città di Mantoua, il quale essendo stato scacciato da Ramberto Botticella, e dopo da Rinaldo detto Passerino suoi fratelli, in Ferrara si ricouerò, come attesta Gasparo Sardi nel secondo libro della sua Historia di Ferrara, mentre fa menzione di alcune Famiglie nobili forestiere venute in diuersi tempi ad habitare in essa, doue dice, che li Bonacosì di Ferrara vennero da Mantoua

noua, si come anche riferisce Fra Leandro Alberti nella sua descrizione d'Italia, ed altri. Il che stando, non vi rimane punto che dubitare, che la presente Famiglia de' Bonacossi non sia la medesima, e che non habbia hauuto il suo cominciamento dall'antica, e nobile Famiglia de' Bonacossi già Signori di Mantoua; e tanto più, quanto che si legge in alcuni testimoni esaminati con giuramento, negli atti di Giacompo Gellini sotto il dì 8. Febraio, e 17. di Giugno 1555. per cagione di certa lite vertente tra Giouambattista, e Giouanmaria Bonacossi, che Galeazzo vno della nobilissima Famiglia de' Gonzaghi depone interrogato, che la Famiglia de' Bonacossi di Ferrara, della quale si tratta, era originata, e procreata dalla nobilissima Famiglia de' Bonacossi già Signori, e Principi di Mantoua, e che per tali in essa erano communemente riputati, e da tutti gli Gonzaghi, si come anche tali erano in Ferrara stimati, e da i Principi di lei, ed in particolare dal Duca Hercole II. il quale conoscendoli, e stimandoli veri discendenti della sopra nominata Famiglia de' Bonacossi già Principi di Mantoua, per maggiormente honorarli perpetua memoria de' posterì gli haueua donata vna lapida di marmo, con alcuni versi incisi significanti, che la detta Famiglia, oltre alla Signoria di Mantoua, haueua hauuta anche quella di Modona, la qual pietra venne ritrouata già dalli Signori Estensi, nel rifarcire le mura della detta Città, ed altro. Il sudetto testificato è il seguente quì sotto in parte trasportato.

Respondit quod illi de Bonacossis, & precipue illi de quibus fit mentio in dictis Capitulis, fuerunt, & sunt, & erant respectiue tempore eorum vite nobiles, & de nobili familia nati, & procreati, & habuerunt parentes, & Auos, & ceteros eorum descendentes qui originem traxerunt ab Illustriss. DD. Bonacossis olim Ciuitatis Mantue Principibus, & se scire predicta dixit.

Nicolino figliuolo di Girolamo Rossetti, anch'egli in ciò esaminato riferisce di più a corroborazione di quanto si è detto, di hauer ritrouato in leggendo la vita del P. Fra Girolamo Sauonarola Cittadino Ferrarese, famosissimo Teologo, e Predicatore de' suoi tempi della Religione Dominicana, descritta dal dottissimo Giouanfrancesco Pico Mirandolano, che il detto Sauonarola era tanto più di stima, quanto ch'egli era nato di vna Donna della nobilissima Famiglia de' Bonacossi di Ferrara, originata dalla sopra nominata de' Principi di Mantoua, detta Elena figliuola di Antonio Maria Bonacossi. V'aggiungo io che oltre alla detta vita da me anche veduta

veduta, hò ritrouato, e letto l'Istromento dotale di essa, rogato per Urbano Rossetti a' 26. di Luglio facendo anche menzione il detto Nicolino della donazione fatta dal Duca Hercole I. della sopra citata pietra a Giouambatista Bonacossi, che poi la inserì nel muro della seconda stanza, presso il giardino della sua habitazione, da me veduta, e letta co' seguenti versi.

*Annis progressi de sacra Virgine Christi,
Mille trecentenis vndenis, cum duodenis,
Sub Martis deno Phebo simulatq; noueno
Quintilis mensis Urbis murum Matinensis,
Iusserunt fieri Raynaldus, sic Botironus
Mantoua quos genuit Illustres de Bonacossis
Imperijsq; vices pradiſta in Vrbe gerentes,
Et Mutina Domini Franciscus natus, & eius
Raynaldi primum lapidem contexit vnum,
In titulis clatis Mutina Prinseps Generalis.*

Ricouerato dunque come si è detto in Ferrara Tomo detto Taino, ed in essa fermata la sua sede, incominciò con quei beni di fortuna, che seco in così repentino scampo gli venne permesso di portare, ad acquistare nella Città, ed in detto case, e poderi, i quali dopo la morte di lui rimasero a Coradino suo vnico figlio, persona di virtù, e qualità singolari, e da' Principi Estensi molto stimato, protetto, ed difeso dalle insidie de' Gonzaghi, e Pichi, che dopo l'uccisione da loro fatta di Rinaldo Bonacossi detto Passeruo suo Zio procuravano di ucciderlo, acciò che con la estinzione di lui, ne rimanesse affatto distrutta la nobilissima Famiglia de' Bonacossi, emoli loro. Questi in cotal guisa preservato, non solo la detta Famiglia propagò; ma rinouò anche nel figliuolo il nome di Pinamonte suo Auo, primo nella Signoria di Mantoua, il quale si come fù del nome di lui appellato, così anche fù ornato delle medesime sue qualità, essendo egli di singolar prudenza, e grauità. Vedesi l'antica sepoltura di lui nel primo Claustro della presente Chiesa hora distrutta.

Alberto suo figliuolo, fù Consigliero segreto, e Fattor Generale del Marchese Nicolò Terzo, venne creato da Francesco Foscarì Duce di Vinegia Cittadino Veneto con tutti li suoi descendentì, con amplissime prerogative, come dalla detta Cittadinanza si vede data in Vinegia nel Palagio Ducale a' 3. d'Aprile. Nicolò V. come benemerito di Santa Chiesa lo creò Conte Palatino co' suoi descendentì sino al terzo grado, come dal Priuilegio di lui si vede da-

Q to in

1447. to in Roma presso S. Pietro, octauo Idus Aprilis. Edificò anche la magnifica, ed antica habitazione, nella quale stà pur di presente registrata la sopra nominata pietra, al presente posseduta da Alberto moderno, soggetto di qualità nobilissime, il quale imitando di continuo gli honorati vestigi de' suoi Progenitori, ha meritato d'essere annouerato dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, tra gli ventisette nobili Consiglieri della Città, grado da lui sosteuto con molta dignità. Giace quiui anche

Giacopo Maria, personaggio molto qualificato, e caro al Sommo Pontefice Nicolò V. soprannominato, dal quale ne riceuette vno amplissimo Priuilegio di esenzione per tutto lo Stato Ecclesiastico, dato in Roma presso Santa Maria Maggiore, Fride Nonas Octobris, si come anche fece il Marchese Leonello nel suo Stato, come dalla detta esenzione apparisce, data nel Palagio del Migliaro l'ultimo di Decembre. Stà presso di lui

1450. Hercole Filosofo di gran nome, ed intendente oltre modo della Medicina, che scrisse *de humoribus, & signis eorum. De Catarrho. De Dysenteria. De Theriaca*, ed altro. Si come vi fù anche Giacopo nella medesima professione eccellentissimo, che fù intimo familiare, e Commensale del Sommo Pontefice Paolo Terzo.
1541. Giouambatista, fù intimo familiare del Duca Hercole Secondo, dal quale ne riceuette in dono la sopra mentouata pietra.

Scipione andò per il Cardinale Hippolito Estense in Francia, Commissario Generale dell' Abbazia di Pontigni, ed Hippolito fù celebratissimo Iurisconsulto, che eccellentemente scrisse vari trattati di legge.

Aldourandino, e Fosco fratelli, seguitarono la parte di Nicolò Estense figliuolo di Leonello, contro al Duca Hercole Primo, per loche preualendo il detto Duca si riconèrarono in Napoli, doue Aldourandino hebbe carico d'hubino d'arme di quel Rè con honorato piatto, fin che nella Patria per benignità del Principe si rimise.

1475. Borso riddottosi per cagione di peste con la sua Famiglia in Mantoua iui dimorò lo spazio di sett'anni, nel qual tempo essendoli morto Alidoso suo figliuolo, n' hebbe dal Capitolo de' Canonici di S. Pietro della detta Città, come vno de' veri descendentì de' Signori Bonacossi Principi di essa, la sepoltura doue stà sepellito Buuro-ne Buonacossi, già Vicario di detta Città, con Busella de i Marchesi Caualcabue sua moghe, e quiui lo ripose, leggendosi in essa li due seguenti Epitaffi

Nobilis

*Nobilis hic dormit Botironus de Bonacolsis,
Princeps spiravit Domini qui mille trecentis
Sex, & viginti iunctis feliciter annis.*

*Hic jacet Venerabilis Domina Boxela de Marchionibus de Causale-
bobus quæ fuit Vxor nobilis viri Domini Botironi de Bonacolsis Vici-
rij Mantue.*

Vi fu Hercole, che governò Brescello per il Duca Alfonso Pri-
mo, e fu dopo Capitano di Nonantola; trattò per lui in Roma ne-
gozi gravi, ed importanti, concluse come mandatario del Duca
Hercole Secondo, la pace tra Camillo Varrani, e Paolo Vitelli così
istando il Sommo Pontefice Paolo Terzo, come dall'istromento
sopra ciò stipulato si vede per Luigi di Nardica l'27. di Settembre. 1541.
Hebbe finalmente carico di soldati in tempo sospetto di guerra, ed
altro. In fine

Borso andò anch'egli col Principe di Ferrara, che fu poi Alfon-
so II. in Francia, doue lo serui per huomo d'arme nella Compa-
gnia datale da quel Rè. Fu suo Mastro di stalla, e dopo Maggior-
domo. Ne i moti di guerra del Duca Hercole II. con gli Im-
periali, andò contro quelli con Enea Pio di Savoia, nel numero de' 1557.
gentilhuomini d'armi. Venne anche spedito in Alemagna dal Du-
ca Alfonso Secondo, per suoi affari di portara. Serui Lucrezia Me-
dici, Barbara d'Austria, e Margherita Gonzaga tutte Duchesse
di Ferrara.

Dentro alla terza Capella posta alla sinistra della Capella mag-
giore vi si vede il monumento della Famiglia de' Romeri, doue si
riposano le honorate reliquie del gentilissimo

Annibale, il quale oltre alle nobilissime sue qualità fu anche nel-
le scienze, e nelle belle lettere molto versato, come da i vari suoi
dottissimi componimenti si vede, ed in particolare, ne' suoi di-
scorsi diuisi in sette giornate, per loche meritò di essere lodato dal
Poeta Torquato Tasso, in quel Dialogo, che fa del giuoco. Presso
di lui anche giace

Hercole giouine di eleuato ingegno, e medesimamente di belle
lettere ornato, il quale dal Sommo Pontefice venne riposto tra il
numero de' 27. Configlieri nobili della Città.

Nel principio della sinistra naue si vede la sepoltura di
Giuambattista Cesari buon Doctor di Legge, vedendosi di lei

Q. 2. alcuni

alcuni dottissimi Consulti. Questi dopo di hauer seruito in Casale di Monferrato Guglielmo Gonzaga Duca di Mantoua per Capitano di giustitia venne poi dal Duca di Ferrara Alfonso Secondo, condotto per consultore del Giudice de' Sauì. Deuoluta poi la Città in poter della Santa Sede, andò per lei in compagnia d'altri nobili Ambasciadore a Clemente Ottauo, leggesi di lui il seguente Elogio.

D. O. M.

Nonissima cogitans Io. Baptista Cephalus. I. V. D. Comes, & Eques, sepulcrum hoc sibi ac Clarae Vrsinae nuper defunctae Vxorì dilectiss. matronaeq; nobilitate, & prudentia ornata, & successoribus posuit vt omnium simul ossa quiescant, & resurgant anno a Virg. partu M D XCV. Men. Martij.

Più oltre seguitando nella detta naue auanti la seconda Capella, si ritroua il Monumento della Famiglia de' Signorelli, che in se rinchiude l'ossa honorate di

Nicolò, soggetto di graa valore, e ben esercitato nel mestier dell'armi, il quale mentre staua combattendo con generoso ardore nell'esercito del Marchese Rinaldo I V. venne fatto prigionie con altri nobili, da Carlo figliuolo del Rè di Boemia in vna rotta da lui data, mentre staua per i Pij combattendo in difesa della Città di Modona.

Presso questo, si vede quello de' Magri, della cui Famiglia fù quel Magro, così celebre, e famoso Filosofo, che scrisse le mirabili virtù dell'herbe, e delle gemme, ed altro.

Più auanti, dentro della terza Capella dou'è l'Altar Priuilegiato di S. Francesco, venne sepellito quel

Raffetto Marocelli, il quale per cagione delle discordie Ciuili, hauendo abbandonata la sua Patria di Genoua, in Ferrara si ricouero, doue accasatosi con Dalida figliuola di Giliotto Turchi, procreò tra di noi la presente Famiglia, alla quale procurò da Lodouico V. Imperadore la confirmazione del Priuilegio altra volta conceduto da Carlo Magno alla detta Famiglia, in persona di Lucchino Marocello di Genoua; nel quale lo inuedì con tutti i suoi discendenti della giurisdizione del Castello di Riua di Trento, con titolo di Conte, creandolo anche Conte Palatino, con l'aggiunta dell'honore della

della militia, con facoltà di leggitimar Bastardi, far figli adottiu, Giudici ordinari, Notai, liberar huomini condannati a morte per qual si voglia delitto a sua elezione, volendo anche, che li detti de' Marocelli venghino honorati, spesati, ed alloggiati per tutto lo Stato Imperiale, oue accaderà loro passare a spese della Camera Imperiale, e quando alcuno di essi volesse dimorare alla detta Corte, fa loro vn grosso assignamento ogni mese, ed altre honorate prerogatiue, concedutele in remunerazione de' seruigi prestati da quelli della detta Famiglia de' Marocelli in diuerse occorrenze al Sacro Romano Imperio, come più precisamente dal detto Priuilegio apparisce da me veduto, e letto.

Vedesi quiui anche la sepoltura di

Giliotto figliuolo di Raffetto sopra nominato, il quale essendo honorato della dignità di Caualliero, e molto ricco, e nella Città grandemente riputato, hebbe per moglie Giacopina figliuola del Marchese di Ferrara Rinaldo Quarto, ed anche le venne da Carlo Quarto Imperadore confermato il sopra nominato Priuilegio. 1355.
Leggesi nella detta sepoltura il seguente Epitafio.

Hic iacet nobilis vir Giliottus de Marocellis qui obiit anno Domini M CCC XXVI. die XI. Mensis Februarij.

Presso di lui giace

Raffetto Secondo il figlio, personaggio di gran portata, che fù Capitano di Firenze, ed vno de' primi a seguire il Marchese Azzo Estense contro al Marchese Nicolò Terzo. Venne quiui anche seppellito

Marocello il fratello, ch'ebbe da Sigismondo Primo la conferma dell'allegato priuilegio. Vi fù vn

Pietro, che nella creazione del Marchese Borso in Duca di Modona, e di Reggio fatta in Ferrara per mano di Federico Terzo Imperadore, portò il terzo stendardo rosso innanti a quello. Dopo venne fatto compagno, e Consigliero del detto Duca. 1413.

Luchino il fratello, fù Capitano di Modona, e di Reggio, e Commissario Generale di tutta la Garfagnana, e del Vicariato Reggiano, e molto caro al detto Duca, dal quale ne riportò di molti doni. 1454.
Quiui anche si ritruoua quel 1468.

Lodouico, che mentre durò l'assedio di Padoua serui in detta guerra a Massimigliano Imperadore, con trenta Cauallegeri del suo proprio stipendiati, si come dicono si disponesse di seruir in detta guerra nel medesimo modo. 1509.

Alberto il fratello, il quale inuiatosi a quella volta, ed incontratosi per via ne' Stradiotti Viniziani, venne da essi dopo alquanto di contrasto fatto prigioniero, onde per il ricatto di lui, e per i graui danni, che la detta Famiglia pati per l'armata Viniziana, ch'era nel Pò contro al Duca Alfonso Primo rimasero grandemente diminuite, e dilapidate le loro molte facoltà.

Dentro alla seguente Capella, ch'è la quarta in ordine, vi si ritruoua il monumento di

1236. Pietro Tassini Dottor di Legge nominato molto, presso del quale anche si riposa

1323. Tassino hucmo preclaro, e di eleuato ingegno, e prudenza, il quale degnamente esercitò la importante carica di Giudice de' Sani. Da questa Famiglia deriuò quel

Gabrielle, che fu diletteissimo Consigliere segreto di Giouanni Galeazzo Sforza Duca di Melano, e per lui Ambasciadore al Duca di Ferrara Hercole Primo. E' anche di memoria degno

Simone Prelato di molta stima, il quale essendo stato connumerato tra gli Protonotari Apostolici partecipanti, gli venne per Prelato a posta, a richiesta di Bona Duchessa di Melano, portato fino a Ferrara il Rocchetto a tal dignità spettante.

1479. Fu Antonio egli ancora favorito Maestro di Camera maggiore della detta Duchessa, per consiglio del quale venne da lei rilasciato il gouerno dello Stato a Lodonico Sforza detto il Moro.

Più oltre, nella vicina Capella doue si vede quella cotanto stimata Pala rappresentante il martirio de' Innocenti del Garofoli, sta situata la sepoltura della Famiglia de' Tosici doue giace

1376. Pietro, Capitano sperimentato in molte guerre; costui guardò con grosso presidio la Rocca di Lugo a nome del Marchese Niccolò Secondo detto il Zoppo, si come con pari ardimento custodì

Antonio quella di Porto. Non è da tacere

1565. Domenico valoroso soldato, che si trouò con Enea Pio di Sauoia al soccorso di Malta, ed in altre guerre, doue diede gran saggio del suo valore.

Più oltre nella sesta Capella alla sinistra nel sepolcro paterno giace quel

Francesco Lombardini, Iurisconsulto, e Caualliero molto riputato,

tato, che con vniuersale commendazione di lui sostenne in Siena l'eminente carico di Capitano di giustizia, e che andò per il Duca Alfonso Primo Ambasciadore alla Repubblica di Vinegia, valendosi di lui anche per Capitano della Rocca di Reggio, e per Commissario Generale della Romagna a lui soggetta, hauendo prima seruito per Maggiordomo Lucrezia Borgia Duchessa di Ferrara, ed altro. Leggesi nel suo sepolcro il qui sotto notato Elogio.

Bartholomeo Lombardini, de Emilianis patri cuius optimo geminisq; filijs in tantibus sibi que, ac Samaritanæ uxori. Franciscus equestris ordinis vir, & Iurisconsultus finis officijq; memor posuit. M D XXVII. Her. Monumentum H. non seq.

Alquanto in fuori della settima Capella, ch'è la seguente alla sopranominata, si vede la sepoltura della honorata Famiglia de' Cagnaccini, dentro della quale oltre a i molti soggetti di memoria degli, vi si ritroua quell'

Alfonso, il quale si come mediante le singolari sue qualità, fù il primo a portarsi a grado di nobiltà, con l'esser intitolato Conte di Mont'Alto da Cesare Estense Duca di Modona, così anche per la morte di lui ne rimase estinta la detta Famiglia.

Quiui presso vi è la sepoltura de i Batti, dentro della quale giace Giouanfrancesco soggetto di molto valore, e seguito, il quale essendosi con altri suoi confederati condotto alla Città di Comacchio da Viniziani occupata, la ricuperò con l'uccisione di tutti loro.

1482.

Stà qui vicino in altro sepolcro,

Alessandro Milleuille grande intendente della Musica, come dalle molte sue composizioni si scuopre, essendo anche vno de primi, e più famosi Organisti del suo tempo, ed a Principi Estensi gratissimo, fu discepolo di lui Hercole Paquino, che riuscì famoso Musico, ed Organista di S. Pietro di Roma.

Fuori della Capella maggiore nel mezzo della Tribuna si riposa Hercole Tombesi, già Monaco Cassinese, il quale mediante la sua dottrina, ed integrità venne creato Vescouo di Rauallino. Questi ricoueratosi poi in Ferrara, fù molto da i Principi Estensi riputato.

Poco distante si vede vna sepoltura della Famiglia de' Fiorini, nella quale venne posto

Hippolito, Eccellentissimo Musico, vedendosi di lui in tal professione dottissimi componimenti. Hebbe carico di Maestro di Cappella del Regio concerto del Duca Alfonso Secondo, al quale egli fu oltre modo grato, sì per le sopranominate virtù, come anche per vna singolar modestia, e bontà, che in lui si ritrouaua.

Non molto lungi apparisce il sepolcro di

Federico Copellati Piacentino, Iurisconsulto di gran fama, il quale hauendo esercitato degnamente in Parma, ed altroue molti Magistrati, venne dal Duca Alfonso Secondo condotto per suo intimo Consigliero, come dal qui sotto notato Elogio si comprende.

D. O. M.

Federico Copelato nobili Placentino summae integritatis prudentiaque consulto, Nouariensib. Parmensibusq; Magistratibus integerrimè functo apud Seren. Ferr. Ducem per decennium, & Menses nouem gratia, & Iustitiæ Consiliario XI. Kal. Oct. M D LXXXIIII. Anno ætatis sue XLIX. ab humanis migrato. Vxor. & filij æstif. P. C.

Più nel mezzo della detta Tribuna si vede il monumento di Girolamo Curione valente Dottor di legge, che esercitò nella Città diuersi Magistrati, ne i quali egregiamente si portò a publica vtilità. Deuoluto poi la Stato di Ferrara in potere di Santa Chiesa, postosi in Prelatura, con carico di Refferendario d'ambe le Signature, n'hebbe dopo il gouerno della Prouincia della Sabina, come dal seguente Epitafio si vede.

D. O. M.

Hieronymus Curionus I. C. Ferr. post mult. varq; Legat. penes diuers. Prin. ac Magistr. honorifice ges. insignibus Refer. vtr. sign. A. S. decoratus, dum guber. munus in Prouincia Sabine sust. in Patria ob mal. valetud. reuersus, mort. mem. H. M. sibi ac her. & fratribus, ac nepotib. suis viuens pos. Anno M DC VIIII. ætatis sue.

Presso di lui giace

Cesare il fratello, che dal Sommo Pontefice venne ascritto tra i 27. Consiglieri nobili della Città, grado da lui sostenuto con molta integrità, ed honoreuolezza.

A' piedi del detto monumento, euui quello di

Gellino

Gellino Gellini gran Iurifconsulto, e Canonico della Cathedral, quale anche fù intimo Segretario, e Consigliero del Duca Alfonso Primo, per il quale andò Ambasciadore a Massimigliano Imperadore, che amplamente lo priuilegiò. Fù dopo al Rè di Francia, in Vngheria, ed al Sommo Pontefice, essendo prima stato creato Vescouo di Comacchio, e suffraganeo del Cardinal Giouanni Saluiati nella Città, e Diocesi di Ferrara, ed altro, come dal seguente Elogio si comprende, nella prima colonna alla destra della naue maggiore registrato.

D. O. M.

Gillino Episcopo Comacien. vtriusq; Iuris Doct. Com. Palla. & Equ. triordine insigni, amplissimis Germaniæ, Galliæ, & Romanæ Curie Legationibus honorifice, & ad vota functo, & Illustriss. Atestina fam. Ducibus, præcipue cariss. qui tanta liberalitate in pauperes suas opes effudit, vt in aquirendis moderatior ne fuerit ann. in elargiendis intemperatior difficile sit cognitu, & quem ann. nat. LXXXII. vitam sane, si ad labores, nimis diuturnam, si vero ad eius virtutem, & Patriæ desiderium spectes per breuem, mors improba nobis erip. superst. pietatis er. poss. ob. autem XII. Kal. Ianuarij. M D LIX.

Nella opposta colonna alla sinistra della detta naue apparisce la sepoltura di

Margarita Gillina sua nipote, Donna di gran prudenza, e religione, la quale morendo institui, che nella presente Chiesa ogn'anno vi si celebrasse vn'anniuersario, con l'interuento di vna parte del Capitolo, e Clero della Cathedral; tutti gli Parochi della Città con le Croci loro; le Fraterie, e Confraternite in quel modo, che far si soleua nella Chiesa di Santo Andrea per l'anima della Tomassina Gruaronti, come tutto si caua dal testamento di lei rogato Luca Zannino Leggesi nella sudetta colonna doue si vede l'effigie di lei al naturale il seguente Epitafio.

D. O. M.

Margarita Gillina grauis Matrona nobilibus orta parentibus cura præstantissimi Domini Christophori de Constantinis isto conditur Monumento, vixit annos XLIII. obiit ann. M D LXXIII.

Contiguo al detto Gillino, stà il sepolcro di Franzino Micheli Vescouo di Casale, e Prelato di grande stima, il quale dopo di hauere esercitati diuersi Magistrati presso a diuersi Potent-

Potentati, e governata la Città di Roma, venne fatto intimo Segretario del Duca Hercole Secondo, come qui sotto si legge.

D. O. M.

Franzino Michelio Ep. Casalen. Pontificijs, Regijsq; Magistratibus honorifice gestis tum demum Romæ Gubernator, ac postremo a secretis. Herc. II II. D. F. Michaela F. M. C. Alphons. Troij Vx. P.

Alla destra della detta Tribuna vedesi vna sepoltura, dentro della qual si riposa

Costanza figliuola del Marchese Obizo Estense, già sposata a Malatesta Malatesti. Leggendosi in lei il seguente Epitafio, con l'Aquila Estense.

*Hic sita est Illustris Domina Constantia nata Illustris Principis Opi-
zonis, & Vxor magnifici Domini Malatesti de Malatestis. Anno Chri-
sti S. M CCC XCI. Ferr. die XIII.*

Contiguo alla detta sepoltura euui quella di

Furlana figliuola del valoroso Beneastruto Marcarusi, già mari-
tata a Rinaldo Estense Marchese di Ferrara, la quale anche in essa si
vede scolpita in habito di Matrona graue, col seguente Elogio per
lo più guasto, e corroso.

*Clauditur hoc tumulo quam Christe suscipe celo,
Domina scilicet genitoris,
Militis Beneastruti de Marcariffas
Magnifico Domino Q. S. & copulata
Sacro Matrimonio Rainaldo nomine nupta
Strenuo potenti Marchionis nomen habenti,
Pro qua Deo funde preces tu Lector abunde.*

La qual Furlana costruì anche in questo luogo vn gran chio-
stro, il quale auuenga, che per vn repentino incendio dirupasse, ne
apparisce nondimeno hoggidi alcuni vestigi, da i quali si compren-
de in parte la sua magnificenza, leggendosi di lui poco distante la
qui sotto annotata memoria in vna lapida incisa.

*Hoc Porticale fecit fieri nobilis, & potens Domina Furlana de Mar-
carusis de Padua, vxor quondam bonæ memoriæ Illustris, & Magnifi-
ci Domini Rainaldi Dei gratia Estensis Marchionis, quæ obiit Anno
Domini Millesimo CCC LXII. die XIII. Nouembris Inditio-
ne XV.*

Più

Più oltre seguitando, si ha il sepolcro de Pochintesti, oue si riposa.

Pocointesta, valoroso soldato, condotto da Cortona sua Patria, dal Duca Borso per Capitano di dugento huomini d'Arme, ponendolo alla guardia de' confini di Bagnacauallo, e di Rauenna; onde si radicò in Ferrara la presente Famiglia de Pochintesti, hoggidì connumerata tra le 27. nobili del Consiglio della Città. Presso di lui giace.

Giouanmaria huomo d'arme del Duca Hercole Primo, il cui valore da lui conosciuto lo pose alla custodia della Fortezza di Ficaruolo, la quale mentre da esso era valorosamente difesa contro a Viniziani, nell'vltimo assalto vi rimase prigionie de' nemici.

Giouantomaso guardò anch'egli per il detto Duca, con molta diligenza la Massa de' Lombardi in Romagna, in tempi sospetti di guerra. Tra questi anche vi fù

Giouampaolo, coraggioso Capitano d'huomini d'armi del detto Duca, per il quale essendo Commissario al fatto d'arme del Tarro vi rimase ucciso, mentre staua intrepidamente combattendo.

Quiui anche si rinchiude

Giouantomaso Secondo, generoso Capitano in molte guerre esercitato, il quale si ritrouò col Duca Alfonso Primo, alla presa dell'armata Viniziana alla Zotea, ed all'assedio di Padoua, doue essendo ributtata la Panteria, e risolutosi, che gli huomini d'armi del Duca andassero essi al detto assalto, egli fù che portò lo stendardo in quella impresa, con ardire incomparabile; fù parimente all'assedio, e fatto d'armi di Rauenna, assistendo sempre alla persona del detto Duca, oue operò cose marauigliose, perloche meritò d'essere honorato della dignità di Caualliero di Battaglia, per mano del Generale dell'esercito del Rè di Francia. Guardò valorosamente la Rocca di Lugo contro a Giulio Secondo.

E' anche di memoria degno

Giouanmattia Secondo, che per il Duca Alfonso Primo andò Capitano de' gli huomini d'arme nel Regno di Napoli in aiuto dell'esercito Francese, al quale dopo serui con gran riputazione fin' all'età di ottant'anni. Nè trascurar si deue

Bartolomeo, e Giouampaolo II. che quiui giacciono i quali anch'essi seruirono con egual virtù, e fede per gentili huomini d'armi in pace, ed in guerra Hercole, ed Alfonso ambi secondi Duchi di Ferrara. Leggesi nel detto sepolcro il seguente Elogio.

Pochin-

D. O. M.

*Pochintestiarum fuerat qui diues Auorum**Pochintesta iacet, hunc brevis urna tegit,**Hunc brevis urna tegit, sublimi at nomine terras**Implet, & aetherei scandit ad astra poli.**Vixit Ann. L I. Men. VII. obiit aut. Ann. Salu.**M D X C. V I I I. Kal. Nov.*

Più oltre, nel destro angolo della detta Tribuna, sotto l'Organo, cuui il deposito della Famiglia Plota, detta de' Nouari, dentro della quale si ritroua quel cotanto famoso Architetto

- Bertolino, che costruì da' fondamenti il Castello situato sopra la Piazza del Commune, e che riedificò il Castel Tedaldo, e che rifarci, e fortificò quante Fortezze si ritrouaua nello Stato del Marchese Nicolò Terzo, che a questo effetto alcuni anni prima l'auuaua condotto da Nouara sua Patria. Egli fù che consignò Lugo, e
1397. Confelice al Conte di Barbiano d'ordine di Alberto dalla Sale Consigliero del detto Marchese, e questo in premio della pretesa morte del Marchese Azzo, auuersario del Marchese Nicolò. Impedì il passaggio per il Pò a Mellara all'esercito del Biancardo, contro a Mantouani, ed altro. Questi si come fù principio, e fondatore di tante famose Fortezze, e fabbriche, così anche con propizio, e fodo fondamento fondò, e radicò in Ferrara la presente Famiglia, detta de' Nouari. Presso di lui giace

1395. Giacobuccio il figlio, che fù Contestabile d'Arquada per il Marchese Nicolò soprannominato.

Non molto lungi stà

1536. Sigismondo Malatesti, quegli, che tentò benchè in vano di sorprendere la Città di Cesena. Questi militò per Viniziani, e si ritrouò alla guerra in Lombardia sotto a Pietro Strozzi. Andò per il Duca di Ferrara Hercole Secondo Ambasciadore a Carlo V. Imperadore, di doue ritornato morì, e quiui venne seppellito con solennissima pompa.

Da lui poco distante, si vede la sepoltura di

1433. Scipione Mainenti personaggio di gran prudenza, e dottrina, che fù Vescouo di Modona, e molto grato a' suoi Cittadini, stando egli scolpito nella detta sepoltura in habito Pontificale, col seguen-
te Elogio, Scipioni

Scipioni Mainenti homini doctissimo, prudenti, optimo, & viro rarissimo, qui fuit Episcopus Mutinensis, Plebi gratissimus ob eius merita, & ben, si diutius vixisset habere civitatis singulare decus fratres pietissimi hoc monumentum posuere.

A questo vicino stà il sepolcro di Giulio Rota ornato della dignità di Caualliero, e Capitano della guardia Alemanna del Duca Hercole, ed Alfonso ambi Secondi, a' quali fù oltre modo grato, essendo egli soggetto di gran merito, e valore, come in parte dal seguente Epitafio si comprende.

D. O. M.

Iulius Rota Iuliacensis, eques sub Hercu. Ateflio. Ferr. Du. I III. & Alphonso eius F. Du. V. Germanorum cohortis Praefectus haste, Ediculas sibi mortuo, & posteris suis habitandas edificavit. S. V. F. M D LIX.

Nella sinistra parte della detta Tribuna auanti la Capella, doue si custodisce il Santissimo Sacramento per difuori stà seppellito

Giouambatista Nicolucci detto il Pigna fauoritissimo Segretario del Duca Alfonso Secondo, gran letterato, il quale per hauer scritto dottamente, e con elegante stile l'historia de' Principi Estensi, ed altro, meritò d'esser lodato dal famoso Poeta Torquato Tasso, col seguente Sonetto, nelle sue Rime registrato.

*Questa stirpe Regal d'huomini, e d'opre
Ricca più, ch'altra mai, che qual de l'onde
L'alta origine'l Nilo in se nasconde,
Il gran principio in se stessa ricopre,
Degna è ben, che per lei, Pigna, s'adopre
Tua saggia, industre mano, e ben risponde
L'arte al nobil soggetto, e'n sì profonde
Nubi d'antichità l'illustri, e scopre.*

*Ma colà giunto, oue l'altera historia
Stendendo sorge, hor qual sia audace penna,
Ch'a volo soura'l Sol l'Aquila segua?
Bastar ben dè, se mortal lingua accenna
Ciò, che mente di Febo a pena adegua,
E che vorria, nè può ridir la gloria.*

Poco di scosto si vede la sepoltura della Famiglia de' Ruberti, dentro della quale giace

Alberto huomo preclaro, che fù capo, e Presidente del Consiglio del Marchese Nicolò Terzo, presso del quale si riposa

1395. Filippo segreto Consigliero del detto Marchese, e quello che propose al Conte di Barbiano le Castella di Lugo, e di Conselice, s'egli faceua uccidere il Marchese Azzo cagione della guerra, che vertua contro al Marchese Nicolò, che presso di lui si riconeraua. Di questa Famiglia fù

1393. Nicolò Vescouo di Ferrara, il quale nella detta Chiesa a' 25. di Maggio cantò la sua prima Messa Pontificale, con l'intervento del Marchese Alberto Secondo, e di Vgo Roberti Vescouo di Padoua, con altri Vescouo, e personaggi di portata. Stà quiui anche

Nicolò Secondo, che andò contro alle genti del Marchese Azzo sopra nominato, doue nella battaglia che seguì a Confandoli rimase prigionie. Ma preso dopo in altro tentatiuo il detto Marchese, con lui venne permutato. Fù anche Ambasciadore al Concilio

1409. bolo di Pisa, doue hebbe carico di Capitano della guardia di Giovanni XXIII. andò con quattrocento Cauallieri a Padoua per condurre a Ferrara Giliola figliuola di Francesco Carrara, sposata al Marchese Nicolò Terzo.

Antonio, egli ancora seguì le genti del Marchese Azzo a Castellarano. Ne tacere si deue

Nicolò Terzo soggetto di molto merito, ed auatorità, il quale fù Consiglier segreto del Marchese Nicolò sopra nominato, che lo mandò Ambasciadore al Doge di Vinegia, ed a Galeazzo Maria Duca di Melano, presso del quale si ritrouò all'hora, che da Giouanandrea Lampugnano venne ferito, onde non potendosi più reggere, nelle sue braccia tutto si abbandonò, spirando lui l'ultimo fiato.

1482. Gabrino anch'egli si ritrouò in compagnia di Giouanfrancesco Betti, alla ricupera della Città di Comacchio da Viniziani occupata, con morte, e presa di tutti loro.

A questa sepoltura vien dietro quella de' Boiardi Famiglia connumerata tra le 27. del Consiglio nobile della Città.

Più oltre auanti alla Capella della Visitazione di Santa Elisabetta per di fuori si ha il sepolcro della honorata Famiglia de' Montanari dentro della quale giace

Anteo,

Anteo, che fù Fattor Generale del Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo, si come anche fù

1371.

Antonio, il quale per il detto Marchese andò Ambasciadore a Veronesi per cagione delle confine, che si doueuan stabilire tra la Terra di Mellara, ed Hostiglia. Da questi discelsero

1376.

Tomaso, Filippo, e Cristofaro fidatissimi parziali del Marchese Azzo Estense, contro al Marchese Nicolò Terzo Signor di Ferrara, i quali con l'autorità, e seguito, che haueuano nel Ferrarese, ed in particolare ne i contorni del Castel di Porto, radunarono fino a sette mila huomini armati a fauore di lui, co' quali presero il detto Castello. Ma nella Battaglia, che quiui dopo seguì con le genti del Marchese Nicolò vennero superati, e morti.

1437.

Indi non molto lungi in altro sepulcro giace

Bartolomeo Marocelli Mantouano favorito Consigliero del Duca Hercole Primo.

Nel corso della Naue maggiore per gire verso il Cimiterio si ritroua sepellito in vn sepulcro a tal'effetto preparati

Giacopo Gianelli Faentino morto in Ferrara mentre egli in essa si ritrouaua Ambasciadore a nome della sua Patria presso al Sommo Pontefice Clemente Ottauo, come dal seguente Epitafio si legge.

1590.

D. O. M.

Jacobo Zanella Ciuil Faentino Equiti, & Reipub. duodecimuiro qui cum possessiones Ciuitatis Canonici Portuensibus adiudicatas recuperandi gratia Ferraria apud Clementem V. Legati munere fungeretur, mortuus est, anno etatis suae septuagesimo primo die XXXI. Mensis Julij. M D IIC. Nepotes maestissimi posuerunt.

Stà quiui presso poco dal pulpito lontano la sepoltura di

Antonio Leuti Iuriconsulto molto celebre, come da' suoi Consigli si vede, di lui si legge il qui sotto notato Elogio.

D. O. M.

Ant. Leuto Pontificij ciuil. & Juris Consultus. vita synteritate, religioneq; nulli postponendo. Io. Fran. Calcaneus Iuriconsult. consensatus. & Ducal. Consil. hic pietatis ergo. FF.

Nella medesima sepoltura venne anche sepellito il soprannominato

Giouan-

1514. **Giuuanfrancesco Calcagni** egli ancora Iuriconsulto di grad fama, ed il primo che passasse da Correggio sua Patria a porre tra di noi le radici della detta Famiglia. Egli andò per il Duca Alfonso Primo Ambasciadore a Leone Decimo, di doue ritornato venne da lui riposto tra i più intimi suoi Configlieri, con titolo anche di Refferendario.

Poco più auanti venne riposto

1500. **Paolo de' Grassi** Carpigiano Iuriconsulto molto riputato, primo fondatore in Ferrara della detta Famiglia, nominata con altro cognome i Carpi, dalla quale sono poi deriuati diuersi soggetti di honorate qualita, e di memoria degni, ed in particolare quel

Geronimino Carpi, che nella pittura tanto si auanzò, che meritò di essere annouerato tra i primi pittori non solo della sua età, ma de' gli antichi ancora. Leggesi nel sepolcro della detta Famiglia il qui sotto annotato Elogio rinouato dalla pietà di **Giuampaolo** il nipote, anch'egli celebre Iuriconsulto, esercitato degnamente, e con molta integrità in vari Maestrati, hauendo egli sostenuto la carica di Luogotenente Ciuile in Ancona, nella Città, e Ducato di Camerino, in Fano, doue anche trattò il Criminale, ed in fine nella Città di Perugia, mentre vi fù Legato il Cardinale Bonifacio Beuilacqui mio Signore. Questi ripatriato, ha affaticato ne i più graui, ed importanti affari della Città, si come di presente va continuando.

D.

O.

M.

Mandricardo Carpio marito parentiq; optimo, ac de se benemerenti, Laura Vxor, Io. Paulus I. V. D. Hieronymus, & Alfonsus filij posuerunt.

Più oltre seguitando verso la Porta maggiore si ritroua il Monumento de' Tolomei prima detti gli Assafini, della cui Famiglia fù **Stella Donna** di singolar bellezza, che partorì **Leonello**, e **Borso Estensi** l'vno Marchese, e l'altro primo Duca di Ferrara.

1482. Giace quiui quel **Nicolò**, che seguì la parte di **Nicolò Estense** figliuolo del Marchese **Leonello** contro il Duca **Hercole Primo**, e che diede **Lendenara** a' **Viniziani**. Fù

Filippo Podestà dell'Abbadia, e **Giuampaolo** gran Iuriconsulto, ed Auditor della Rota di Roma. Quiui anche si riposa

Giuam.

Giouampietro Abbate di S. Giorgio in Bocheruil della Diocefi di Rouano in Francia, e Maggiordomo fauorito del gran Cardinale Luigi Estense. E con lui sta

Tolomeo honorato della dignità di Caualliero, e

Camillo soldato veterano di grande esperimento consumato in tutte le più principali guerre del suo tempo, ed in particolare in Francia, e nel tempo dell'Interregno, doue meritò che il Duca di Humena si dichiarasse di voler dargli l'eminente carico di Marescial di Campo, si ritrouò anche con Enea Pio di Sauoia al soccorso di Malta; Nelle riuolte poi dello Stato di Ferrara hebbe carico di Capitano de Soldati in Romagna per Cesare Estense Duca di Modona. Molte cose di questa Famiglia si sanano potute dire le di lei si hauesse potuto hauer quella esatta relazione, che per me si è desiderata, essendo ella numerosa assai, e nobile non solo in Ferrara, ma in Siena ancora, dou'ella hebbe il suo cominciamento.

Nella sinistra colonna della presente naue, che forma la Tribuna apparisce il quì sotto annotato Elogio fatto a

Lucio Paganuccio soggetto ornato di qualità singolari, e Segretario fauorito del Duca Alfonso Secondo.

D. O. M.

Lucio Paganutio Petri Antonij fil. Alphonsi Atesli. I. I. Ducis Ferr. V. a secretis fideliss. eidemq; acceptiss. ad dicendum scribendumq; promptiss. ad suscipien. & consicien. negotia prudentiss. ac diligentiss. indicen. sententiam cum primis libero, a fraude, dolo, ac malitia max. abhorrenti, in comparan. ac retinend. omnium hominum gratia apto nato, in congressu, & colloquio grauiß. simul, & suauiss. in amicos fide, & liberalitate, in omnes æquitate singulari, in Principem vero ipsum tanta caritate atque obseruantia, vt dum eius causa nullis, nec vigilijs, nec laborib. infracto animo nulla valetudinis habita ratione parcit, in grauiß. morbum inciderit, quo sex, & eo amplius annos conflictatus non nihil de pristino labore atque industria remittere coactus est. Tandem macie confectus, superueniente febricula spiritum Creatori, ac Seruatori suo pie sanctæq; reddidit, magnum bonis omnibus sui desiderium relinquens; cuius leuandi ergo Mar. Ant. atque Alexius monumentum hoc Fratri meren. P. C. vixit ann. XLV III. Menj. V. obiit octauo K. Iunij M D LXXI.

R Dal.

Dall'altra parte nella opposta Naue si vede il sepolcro in cui giace Vgolino de Bonfranceschi dottissimo Iuriconsulto, vedendosi di lui vn testo Criminale stimato molto. Presso del quale anche si riposa.

Agostino il figlio, egli ancora versatissimo nelle leggi, il quale per molto tempo fù Auocato Concistoriale in Roma, e dopo Consigliier del Duca Hercole Primo, essendogli sopra modo caro, i discendenti di questi vengono hoggidi con altro cognome addimandati i Rimini, per hauer gli suoi antenati hauuta origine dalla detta Città.

Nella medesima Naue si ritroua il deposito de gli Arienti, della cui Famiglia fù

1564. Ridolfo buon Dottor di Legge, e nella lingua Greca versato molto, e nel mestier dell'armi, poi che si ridusse fuori della Città a singolar certame con Alberto Raimondi detto il Cremoni honorato, e brauo Cittadino armato solo di spada, e pugnale in camicia, ma concorsoui in vn istante d'ordine del Duca Alfonso Secondo, gli Caualleghieri della sua guardia non ne sortì l'effetto, pacificandolo poi col parere in iscritto di Michele Urbani, Giouambattista Sufio, e del Muzio Iustinopolitano famosi duellisti di quei tempi.
1565. Militò nell'armata Venturiero sotto a Gio. Andrea Doria all'impresa di Malta. Passò a sue spese in Francia con D. Alfonso Estense Generale della Fanteria, e Caualleria, ed in Fiandra, doue fù molto fauorito dal Duca d'Alba, e da Chiapin Vitello, da i quali era introdotto nel Consiglio maggior del Campo. Si trouò alla battaglia di Guigniue in Frisia, ed a Mastric, e dopo in Francia tra Zarnac, e Settianorie, ed a quella del Principe di Condè, e dell'Aimiraglio. Andò mandato dal Rè alla presa di Monsedano con alcune Compagnie di Caualli, e Fanti doue ferito di Moschettata morì in Potur.

E Borso anch'egli valente Dottor di Legge, e versato in ogni qualità di buone lettere, che perciò fù molto caro a' suoi Principi, a' quali serui in diuersi affari di portata, essendo egli di eleuato ingegno, e pronto. Questi compose la Comedia intitolata la prigione d'Amore, ed altro; postosi poi in Prelatura, ne ottenne l'Archipresbiterato di Ferrara, con elpettazione mediante le sue singolari virtù, e'l fauore de' suoi Principi di portarsi a maggior grado, quando da immatura morte soprapreso in Roma, ne rimase di lui ogni speranza tronca.

Dentro

Dentro alla penultima Capella della Naue destra, oue si vede vna Madonna in vn trono assisa di mano del Garofoli, stà situata vna sepoltura della Famiglia Trotta dentro della quale si ritroua rinchiuso

Alberto, Eccellentissimo Iuriconsulto, che scrisse de perfetto Clerico, ed altri dottissimi Consigli.

Sopra della Porta minore della sinistra Naue per di fuori si scuopre il magnifico deposito di

Gerardo Saraceni Iuriconsulto di gran fama, come dalle varie sue Letture apparisce. Fù questi Resserendario, e Consigliero fauoritissimo del Duca Alfonso Primo, tanto che morendo venne da lui accompagnato dalla Chiesa Cathedrale alla presente Chiesa, insieme con vn figliuolo del Rè di Napoli, e da tutto il Clero secolare, e regolare, dopo di esser stato nella detta Cathedrale lodato con vna elegantissima Orazione dal dottissimo Alessandro Guarini il Vecchio. Leggesi nel detto deposito il seguente Elogio.

D. O. M.

Gerardo Sarateno Iure. Cons. maxima apud Alphonsum Ferr. Ducem auctoritate, & Francisco eius filio item Iure Cons. tanta in foro nominis celebritate vt Litigatores acris de eo sibi patrono cooptando quam de causa ipsa disceptarent. V. A. Lui. Gerardus, & Opizo fratres aui, & Patri monumentum hoc qualecunque est faciendum curauerunt magnificentiùs curaturi si eis suam ipsorum pietatem magis quam paternum testamentum exequi licuisset. M D LVII. XIII. Kal. Aprilis.

Sopra il Cimiterio auanti alla detta Chiesa alla destra nell'uscire di quello sotto la Scala della Confraternità di S. Sebastiano giace

Antoniomaria Guarnieri, il quale venuto da Firenze, radicò in Ferrara la presente Famiglia. Quiui anche venne riposto

1482.

Compagno, fauorito Camerlengo del Duca Hercole Primo, essendo egli di animo generoso, e nobile, si com'anche auuenne di

Antonio Maria Secondo, che degnamente sostenne la eminente carica di Fattor Generale del detto Duca, ed altro.

1503.

Sotto alla medesima scala staua la sepoltura di

Giouanni Spadari soggetto di gran senno, e valore, il quale con molta prudenza, e giustitia sostenne la carica di Giudice de' Sauti; la qual sepoltura nel rifare la detta scala venne distrutta.

1398.

R 2 Alla

- Alla sinistra della Porta, che conduce al primo Chioffro eubi vn
antico sepolcro della Famiglia Turca, dentro del quale stà quel
Panzanino, che con tanta magnificenza, e splendore andò Am-
basciadore per il Marchese Obizo Sesto, a trattar la lega tra Clemente
Quarto, e Carlo Rè di Francia. Presso di lui giace
Aldourandino personaggio molto riputato, ch'ebbe per moglie
Maddalena figliuola del Marchese Obizo sopranominato, e
Zilio valoroso Capitano, e Luogotenente Generale del Marchese
1295. Azzo Decimo, per il quale fece l'impresa della Città d'Imola con-
1296. tro a Bolognesi, e che espugnò dopo Argenta. Fù
Guido anch'egli generoso guerriero, e si ritrouò nell'armata Naua-
1431. le del Duca di Melano, contro ad Eugenio Quarto.
Zilio Secondo figlio di Zerabino, fù honorato della dignità di
Caualliero, e sostenne anche degnamente la carica di Giudice de'
1529. Sauì. Presso di lui si riposa
Aldourandino Secondo il fratello, ch'andò per il Duca Alfonso
1509. Primo Ambasciadore residente al Rè di Francia, si come fece
Alberto per il Duca Hercole II. al Rè Francesco, per darle par-
1534. te della morte del Duca Alfonso I. Stà quiui anche
Hercole soggetto di nobilissime qualità, e nella Città vniuersal-
mente stimato per la sua gran magnificenza, e liberalità; egli fù
della dignità di Caualliero ornato, ed altro. Ha luogo la detta Fa-
miglia tra le 27. del Consiglio nobile della Città, in persona di Ce-
sare Marchese d'Arriano, soggetto di eleuatissimo, e nobilissimo
ingegno di belle lettere ornato, e l'vnico sostegno della detta Fami-
1621. glia, vnode gli eletti Ambasciatori a rendere vbbidenza a nome
pubblico al Sommo Pontefice Gregorio X V.

Alla destra della sopra nominata Porta non molto lungi si vede la
sepoltura de' Prisciani, doue si legge il seguente Elogio.

D. O. M.

Priscia (siste gradum) struxit gens inclita cecum

Sacophagum, sunt hic ossa, viator abi. M D V.

Di questa Famiglia vi fù

- Bonacursio huomo di gran senno, e valore, che fù intimo Consi-
1310. gliero di Pino della Tola Vicario in Ferrara per Roberto Rè di
Napoli.

Girando il detto Chioffro alla sinistras'incontra il sepolcro di
Francelco

Francesco Bellaia valoroso Capitano dell'armata del Marchese Nicolò Terzo, che rappe, e vinse con generoso ardore le Navi de' 1395.
Rauennati nella foce di Primaro, le quali unite col Conte Giuan-
nida Barbiano, ed altri Potentati di Romagna veniuano con gran-
desforzo contro al detto Marchese, a fauore di Azzo Marchese,
Estense, ed in oltre abbruggiò la Bastia, che haueuano i Rauennati
alla foce di capo di Ozzo, ed altro. Giace quiui anche

Emanuelle fauorito scalco maggiore di Leonora d'Aragona Du-
chessa di Ferrara. Tra questi anche vi fù

Nicolò Bellaia detto il Pigna, che fù Scalco ben fauorito del Du-
ca Alfonso Secondo, il quale morendo venne seppellito nel Cimitero
a canto alla Porta maggiore della presente Chiesa alla destra nel-
l'ingresso di lei, con il seguente Epitafio in vna lapida di marmo
inciso.

Di Nicolò Bellaia detto il Pigna

Qui giace il corpo, e chiede in cortesia

Vn Pater noster, & vn Ave Maria.

Il qual Epitafio letto dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, il
di 17. Maggio, nell'entrare alla detta Chiesa disse, lo chiede con tan- 1598;
ta cortesia, che non se gli può negare, e così prostrato con gli altri,
che lo seguivano, orò per il defonto.

Accosto al Refettorio apparisce il deposito della Famiglia Ario-
sta alquanto da terra eleuato, dentro del quale si riserra quel

Nicolò, che per cagione dell'accasamento di Lippa Arioista col
Marchese Obizo Settimo Signor di Ferrara venne da Bologna, a
porre tra di noi le radici della sua Famiglia con amplissimo Priuile-
gio di Cittadinanza. Presso di lui si riposa

Francesco soggetto molto riputato, che fù Scalco del Duca Her-
cole Primo, per il quale andò Ambasciadore alle nozze di Massimi-
giano Imperadore, ed ad incontrare il Cardinale di Mantoua Le-
gato Apostolico in Ferrara per Sisto IV per causa della guerra,
che vertiua tra il detto Duca, e la Republica di Vinegia, giace qui-
ui anche 1363.

Galasso Collateral Generale, e Commisario di tutta la Romagna
del detto Duca, del quale fù gentilhuomo da tauola prouigionato,
e che per lui andò con altri nobili a Napoli a leuare, ed ad accom-
pagnare Leonora d'Aragona figliuola di quel Rè, già destinata Spo-
sa al detto Duca. Vi furono due

R 3 Nicolò,

Nicolò, i quali si come furono di egual virtù, e merito così anche sostennero con egual prudenza, e giustizia la carica eminente di Giudice de' Savi. E' anche di memoria degno quell'

Vgo, che con tanta magnificenza, e splendore trattò il grado di Caualleria a lui conferito per il proprio suo valore, e merito. Qui anche venne seppellito

Nicolò Mario Fattor Generale del Duca, e con lui

Gabrielle professore delle belle lettere, e che nella poesia hebbe nobilissimo talento. Tra questi fu

Carlo Prelato di stima, e Maggiordomo del Sommo Pontefice, Clemente Settimo, dal quale venne creato Vescouo della Cera. Non è da trascurare

Pandolfo, soggetto anch'egli letterato molto, e grandemente amatò dal Poeta Arcosto, facendo di lui honorata menzione nella sesta sua Satira dicendo.

Morì Pandolfo poco dopo. Ah fero

Scoffa, che hauesti allhor stirpe Ariosta,

Di ch'egli vn ramo, e forsi il più bel era

Netacere si deue

Virginio vnico figlio del Poeta, e da lui teneramente amato, essendosi egli per la piaceuolezza de' costumi, per la dottrina, e viuacità dell'ingegno dimostrato degno figlio di lui, facendone menzione con tenerezza d'affetto in molti luoghi, ed in particolare nella sopra allegata Satira mentre lo raccomanda caramente al Bembo, quando dice.

Bembo, io ti prego in somma, pria che'l passo

Chiuso gli sia, ch'al mio Virginio parga

La tua prudenza guida, che in Parnasso,

Oue per tempo ir non seppi io, lo scorga.

Vi è stato

Claudio custode della Cathedrale soggetto di gran valore, e merito, che fù per il Duca Alfonso Secondo Ambasciadore residente al Rè di Spagna, e per molti anni alla Republica di Vinegia, e per vltimo

Alessandro Conte di Mandra, soggetto molto qualificato che fù Camerier segreto di Alfonso Secondo Duca di Ferrara, e da lui adoperato in molte occasioni con carichi honoratissimi, fù Capitano della guardia de' Svizzeri di Cesare Estense Duca di Modona, ed altro, come dal seguente Epitafio si comprende nel deposito di lui inciso.

inciso. Ha questa Famiglia luogo tra le ventisette nobili della Città in persona di Luigi Conte pur di Mandra, e degno fratello del sopradetto Alessandro.

Alexandro Areosto Comisi Mandra, summa, & solertia, & integritatis (quod raro accidit) viro, Serenissimis Alphonso Ferrariae, Caesariq; Mutinae Ducibus admodum caro, multisq; ab illis, ac praecipuis non minus honoribus quam oneribus insignito, at Mutinae demum Heluetiorum custodia per nonnullos annos praefecto. Laura Giliola dilectissimae coniugi, ac de se optimè merito maeritiss. nec sine multis lacrymis P.

Vicino a questo sepolcro eui quello della Famiglia de' Nigrisoli vna delle 27. del Consiglio nobile della Città tra' quali vi sono stati molti soggetti di nobili qualità ornati, ed vno in particolare ne fu quel

Antoniomaria, che fu intimo gentilhuomo di Bona Sforza Regina di Polonia, il quale tradusse in lingua volgare la Georgica di Virgilio, vedendosi di lui anche diuerse rime alle Stampe publicate, ed altro.

1543.

Non molto lungi apparisce nel medesimo modo il sepolcro di Pietrobuono Auogari gran letterato, e perfettissimo Astrologo. Presso del quale giace

Nicolò, che fu Visconte d'Argenta, e

Galeotto Camerlengo maggiore, e Configlier del Marchese Nicolò Terzo, il quale del suo proprio edificò, e dotò la Chiesa di San Giuliano, continouando tuttauia nella detta Famiglia il luspatronato di lei.

1411.

Nel vestibolo della Porta del presente Claustro, ch' esce nel Cimiterio apparuiua non ha molto tempo la sepoltura de' gli Auenanti dentro alla quale venne riposto

Scipione valoroso Capitano in tempo di guerra della Fortezza della Stellata detta Rocca possente da lui guardata con istraordinario ardire, e diligenza.

Trouauasi similmente nell'uscir del Cimiterio per inuiarsi verso la via detta Gorgadello vn gran sepolcro doue staua sepellito

Amoroto Condolmiero figliuolo di quel Giacopo, che fu fratello di Eugenio Quarto, il quale Amorotto essendo Signore di Bagna-

R. 4. cauallo,

1437. cavallo, di Sant'Agata, della Massa de' Lombardi, e d'altri luoghi di Romagna, vendette il Castello di Sant'Agata al Marchese Leonello. Fu Senatore di Roma, ed il primo che in Ferrara originasse la detta Famiglia, ch'anco vi continuoua, ma in bassa fortuna. Leggesi nel detto Sepolcro, che hora sta come negletto nel cortile del sopra nominato chiofstro, il quì sotto annotato Epitafio in parte corroso, e guasto.

D. O. M.

*Hoc sepulchrum est spectab. & generosi viri Amorozi
Condulmarij Comitit filiorumq; suorum, quibus deficientibus transeat ad
Propinquos, & Afines*

Venne quiui anche sepellito

Lodouico Cameriere, e Camerlengo maggiore del Duca Hercole Primo, ed insieme con lui vi vennero posti

1477. Giorgio, e Gabrielle ambi Capitani di equal virtù, e merito che
1478. guardarono l'vno la Rocca grande del Finale, e l'altro la Porta de i Leoni di Ferrara, e dopo quella di S. Stefano di Reggio; ed altro.

Vicino al detto Chiofstro in luogo detto il Capitolo si vedel'antica sepoltura degli Albaresani della cui Famiglia fù

Isotta Donna d'insolita bellezza, senno, e valore la quale fù dilettissima moglie del Marchese Alberto Terzo, e Madre del Marchese Nicolò Terzo, del quale si vede la Statua Equestre innalzata sopra la Piazza del Commune.

Poco distante apparisce il monumento di

Lodouico Sardi Filosofo ornato di tutte le arti liberali, e Poeta, e Legista molto celebre, il quale scrisse vn trattato intorno al legittimar bastardi, ed altro, come in parte dal seguente Elogio si comprende.

*Qui Patria viuens famam super Astra tulisti,
Urbs orbata dolet tetro te occumbere saxo
Sarde Lodouice, Iuris patrone, sacraeq;
Iustitia cultor, calens arcana sophia,
Musarumq; decus, phæbi dignate corona
Vtraque ætæum sectans virtute, solonem.*

Hic humatus est Ludonicus Sardus Iuris, & Iustitia consultus optimus. Philosophia, Musarum, & omnis humanitatis artibus insigniter eruditus.

*prudens, Patria, Amicis, bonis vniuersis, domi, forisq; lugendus, ex-
cessit e vita. 111. Idus Iulij Ann. M CCCC XLV.*

Quiui accosto si ritruoua la sepoltura della Famiglia dei Villi, dentro della quale sta

Lancilotto figliuolo di Bondi il primo, che dal Padouano, per quanto riferisce il Pigna passasse in Ferrara ai seruigi del Marchese Nicolò Terzo, da cui si propagò tra noi la detta Famiglia con altro nome anche appellata de' Discalzi. Presso di lui si riposa

Agostino il figlio personaggio di gran prudenza, e dottrina, mediante la quale si portò a grado di Configlier, e Segretario del detto Marchese, che lo mandò poi Ambasciadore ad Alfonso d'Arragona Rè di Napoli, a chiedergli Maria sua figliuola per isposa del Marchese Leonello, il quale succeduto nella Signoria al Padre continuò presso di lui nel medesimo grado di Segretario. Morto Leonello, ed essendo egli anche honorato della carica di Giudice de' Sani, diede lo Sctetto della Signoria di Ferrara al Marchese Borso, erri-
1443.
1450.
gendo dopo la statua Equestre di bronzo al Marchese Nicolò sopra la Piazza del Comune. Questi si come era ornato di virtù, e rare qualità, così fù anche di singolar bontà, e religione verso Dio, onde meritò per le intercessioni del Beato Giouanni da Tusignano d'esser liberato miracolosamente da vna terribilissima infirmità incurabile, e da vn dolore eccessiuo detta scurazione di vesica, come sta registrato nel libro intitolato il Paradiso de' Gesuati tra i miracoli del detto Beato, composto da Paolo Morigi. Onde per rendersi grato alla Diuina Maestà, ed al detto Beato, operò che dalla Comunità fosse donato a i detti Frati Gesuati quel terreno vacuo ch'è posto tra la via comune, e la parete della Chiesa loro. Giace quiui anche.

Agostino Secondo soggetto di eleuato ingegnò, ed ornato di qualità nobilissime, le quali dal Duca Borso conosciute lo elesse suo intimo Cameriero, honorandolo della dignità di Caualliero. Egli andò per lui Capitano di Modona, e Commissario per il Duca Alfonso Primo a Montagnana, doue essendo la detta Terra fieramente combattuta, e presa da' Viniziani, egli anco vi rimase prigionie,
1505.
1509.
dalla quale poi in capo a due anni con industria liberatosi venne dal detto Duca mandato Capitano di Reggio, doue dimoraua all'hora, 1512.
che la detta Città si diede a Giulio Secondo, fù per il medesimo Duca Ambasciadore a Carlo V. Imperadore per la conferma da feudi
1519.
Imperiali. Vedeti

Vedesi nel medesimo Capitolo alquanto da terra eleuato vn'altro sepolcro, che in se rinchiude l'ossa honorate di quel

- Francesco, che per il sopra nominato Duca andò Ambasciadore
 1531. a Clemente Settimo, a Paolo Terzo, ed al detto Imperadore, a render lei grazie per il laudo fauorabile da lui promulgato a fauore del detto Duca intorno alle cose di Modona, Reggio, e di Ferrara, ed
 1532. altro; dalla cui Maestà venne amplamente priuilegiato dandogli titolo di Conte Palatino: fù Condottiero di trecento Caualli sotto a
 1536. Don Francesco Estense Generale della Caualleria del detto Imperadore, contro a' Francesi. Gouernò per il Duca Hercole II. la Città di Modona, e trattò, e concluse il matrimonio di Donna Maria Cardona Marchesa della Padula, e Contessa d'Ascellino in Don
 1550. Francesco sopra nominato. Passò in Francia, doue da quel Rè venne intitolato Generale Maestro di Campo nella guerra, che dessignaua fare nel Regno di Napoli, con grosso assegnamento, facendolo anche Barone di Remorantino. Venne per il detto Rè in Toscana con la medesima carica. Militò in Germania, in Picardia, in Croazia, e sempre presso alla persona del Rè con molta sua lode.
 1557. Venuto poi a contesa con Annibale Estense, e con Cornelio Bentiuoglio si partì di Ferrara, e si ridusse in Roma, doue essendo noto al Pontefice Paolo Quarto il suo valore, lo mandò Capitano a Veletri, con assoluto comando, ed altro, come più precisamente dal seguente Elogio si comprende.

D. O. M.

Francisco Villa corporis, & animi virib. nobilitate, fortuna commodis, rerum usu, armor. peritia, domi, forisq; clariss. qui cum multis grauiß. q; ad Summ. Principes, & præcipue, ad Clemen. VII. & Paulum III. Pont. Max. nec non ad Carol. V. Imper. a quo Equestri ordine alijsq; honorib. insignitus fuit, Legationes obierit, Mutinæq; Gubernat. ciuitatem illam sing. prudentia rexerit, eximiam apud Princip. Atest. & in primis apud Herc. eius nomin. II. Ferr. Ducem gratiam, honores, & commoda conficutus est. mox ad arma conuersus in Gallia diu multa cum laude militauit, Gallorumq; auspicia in Ital. secutus Romam post mort. Pauli III. ad Cenclaue Leg. missus est, & in Regio exercit. apud Senas (astrorum præfecturam adept. Demum in subalpinis regionib. Melphij Principi, qui tunc Taurinorum Prouinciam obtinebat vices egregias, & summ. cum existimatione gessit. Quapropter ab Henr. Rege Christianiss. nobilissima Gall. opida non tam in labor. premium, quam virtutis testim. dono accepit, quodque præcipuum est, ater.

est, ater. sibi apud poster. gloriam comparauit.

Franc. ab Alfon. filio nepos obsequentiss. Auo cariss. ac de se op. me. non sine lacr. pos. obi. An. MDLXXII. XII. Kal. Martij, at. LX XII.

Hercole il figliuolo militò sotto'l Padre in Alemagna, dou'hebbe carico di trecento Fanti, e in Fiandra mentre staua intrepidamente combattendo sotto Anuerfa vi rimase ucciso.

Alfonso seguì anch'egli Francesco soprannominato suo Padre nella guerra di Piemonte, di Picardia, ed in Toscana, doue questionando nella Città di Siena col Capitano Cacciaguerra vno de' più valorosi soldati de' suoi tempi lo ferì. Non fù men valoroso

Hippolito, che guerreggiando in Corsica venne a duello con Antonio Predonieri gentilhuomo di gran portata esercitato molto nel mestiero dell'armi, e gran fauorito del Principe di Melfi, per il qual disparere si leuò da quella impresa, e si ridusse a Siena, doue anche combattè col Capitano Bellamati, e lo ferì. Assediato poi con due soli compagni da sessanta huomini armati di Monsignore della Tramoglia in vna casa in Borgo San Donino, da quelli felicemente si liberò, facendosi strada combattendo co' suoi Compagni. Ferito poi quistionando benchè leggiermente in vn ginocchio, essendo in Mantoua da Gioseffo Somaschino, ò Cramefchino vno de' più famosi braui de' suoi tempi, di quella ferita se ne morì non senza sospetto di veleno. Ha la presente Famiglia luogo tra i 27. Consiglieri nobili della Città in persona di

Francesco, ch'hoggidì viue soggetto di gran valore, e merito, il quale andò per il Duca di Ferrara Alfonso Secondo Ambasciadore in Portogallo a condolerli per la morte della Regina, di doue ritornato fù dal detto Duca intitolato Conte di Mont'Obizo. Passò poi Venturiero nel Campo del Duca di Sauoia sotto a Gineura, doue mentre staua valorosamente combattendo vi rimase ferito, e preso in luogo detto la Chiufa. Riccatatosi, venne dal detto Duca destinato colonello di 300. lancie, e dopo alcuni anni fù anche da esso fatto Caualliero dell'Annunziata, con titolo di Gran Ciamberlan, e Consigliero di Stato, creandolo dopo Marchese di S. Michele. Passò con gli Principi di Sauoia alla Corte del Rè di Spagna, dalla cui Maestà venne grandemente fauorito, e pensionato di 500. scudi l'anno sopra le rendite di Ciciglia. Fù per il medesimo Duca Ambasciadore al Rè di Francia, ed Inghilterra, dal quale ne riportò vn regale di molto prezzo. Venne dalla Communità di Ferrara, destinato

1580.

1601.

1604.

1598. destinato Ambasciadore a Clemente Ottauo, per rimouere lo interdetto dalla Città, edopo per rendere vbbidienza a Leone Vndecimo, ed a Paolo Quinto, il quale dopo le diede carico di Generale dell'artiglieria di tutto lo Stato di Santa Chiesa. E' questo genitore di
1611. Guido, che pur viue egli ancora, Caualliero d'animo generoso, e nobile, il quale serui ne' suoi primi anni per paggio il sopranominato Duca di Sauoia, che lo mandò co' Principi suoi figliuoli in
1602. Ispagna, di doue ritornato hebbe carico di cento lance. Nella guerra fatta dal detto Duca nel Monferrato attaccò il Petardo alla Porta di Trino, ributtando con generoso ardore il soccorso, che ne veniuua alla detta Terra. Nella guerra poi tra il Rè di Spagna, e il detto Duca n' hebbe il titolo di Colonello di dodici Compagnie di Caualli, con le quali diede molto che fare alle genti del Rè sotto Asti. Fù capo delle genti del detto Duca sotto a Castiglione, doue combattendo molti de' nimici ne rimasero vccisi, ed altri prigionii. Azzuffatosi poi con Francesi, e trouandosi ferito, ed in gran pericolo venne dal Principe Tomaso soccorso, onde recuperatosi, e continuando la detta zuffa hebbe occasione, essendo il Duca da molte parti combattuto, ed a nimici intorniato, che di già gli haueuano vcciso il Cauallo, di spingersi tra di loro con valoroso ardore, e così ferito come si ritrouaua leuare d'impaccio il suo Signore, e di rimetterlo a Cauallo, e proseguire auanti la battaglia. Passato dopo il Duca a Crescentino venne per il camino assalito alla coda dall'inimico; Ma oppostouisi il Conte Guido tosto col suo valore li leuò ogni molestia. Fù anche il primo sotto a S. Donino a salire la Breccia del cui atto generoso ne riportò dal Duca molta lode honorandolo dopo, come il Padre dell'ordine dell'Annunziata, e del titolo di Marchese di Ciliano, spedendolo anche Ambasciadore al Rè d'Inghilterra, che l'appresentò nel suo partire di vna gioia di gran valore, ed altro. Il Bosio nella descrizione delle cose di Malta fa menzione di Francesco Villa Cauallier Ierosolimitano, ma non fisà se sia di questi, trouandosi nel Genouesato, ed in Ciciglia altri di questa Famiglia de' Villi.
- 1618.

Dentro nel mezzo della Sacristia appare il sepolcro della Famiglia de' Gualengui doue stà

Giacopo soggetto di gran prudenza, e valore, che per ciò meritò esser dal popolo destinato intimo Consigliero del Marchese Niccolò

colò Terzo ancora infante, quiui anche si riposa quel

Giouanni, che con tanta giustizia, e pietà trattò la carica eminente di Giudice de' Sauì, e che diede insieme con Tomaso Perondolo Arcivescouo di Rauenna lo Scettro della Signoria dello Stato di Ferrara al Marchese Leonello dopo la morte del Marchese Niccolò suo Padre.

Non fù de i sopranominati men degno di memoria

Andrea famoso letterato, ed eloquente, personaggio di gran portata, honorato della dignità di Caualliero. Questi hebbe il carico di tutte le cose dello Stato di Faenza addossatogli dal Duca Borso, essendo egli protettore del figlio di Astor Manfredi Signore di detta Città. Fù Consigliero segreto del Duca Hercole Primo, per il quale andò Ambasciadore alla Republica di Vinegia, doue stabilì con gran comendazione di lui la lega tra essa, ed il detto Duca; si come anche dopo vi ritornò, insieme con Rinaldo Costabili a rallegrarsi con Andrea Vendramini eletto nuouamente Doge, ed altro. Questi medesimo uscito dalla presente vita venne con magnificentissima pompa quiui sepolto, doue fù accompagnato dal Visdomini de' Viniziani, dal Giudice de' Sauì, e Maestrato con vn buon numero di Cauallieri di Rodi. Hebbe per moglie Ursina di Niccolò Estense. Fù

Lodouico anch'egli huomo preclaro, ed in grande stima non solo de gli Estensi, ed in particolare del Duca Hercole Primo, ma eziandio a tutta la Città, hauendo egli in essa trattato con molta prudenza, ed integrità i più eminenti Maestrati di quella. Riedificò con molta magnificenza la detta Sacristia, rinouando in lei il sopra nominato sepolcro, dou'egli con gli allri giace col seguente Epitafio:

Ne inuideas saxo viator, neue putes cum Ludonico Valengo viro illustri, ac summis Magistratibus perfuncto tanta animi, & nature claudì posse ornamenta. non sentiunt illa, non sentiunt iniuriam fati, suntq; in mem. posterum semper victura.

Tra questi vi fù

Buonauentura scalco ben fauorito del Duca Hercole Secondo, ed ultimamente,

Camillo soggetto ornato di singolarissimi costumi, e maniere nobilissime. che fù Cauallhero di Santo Iago. Questi trattò l'armi con grand'arte, agilità, e corraggio. Fù diletteffimo compagno del Duca Alfonso Secondo, per il quale andò più volte Ambasciadore al Rè di Spagna, e dopo al Papa. Fù Giudice de' Sauì, e Governatore di

tore di Reggio, ed altro. Deuoluta poi la Città in poter di Santa Chiesa hebbe luogo risseruato presso a Clemente Ottauo, dal quale venne grandemente stimato, godendo la detta Famiglia luogo tra gli 27 nobili Configlieri della Città, in persona di

Galeazzo Marchese di Burana essendo egli anco Riformatore dello Studio, e letterato di molta stima di cui si veggono alle stampe pubblicate due libri di diuerse rime latine, e volgari.

Altri soggetti ancora in questa Chiesa si ripofano, benche di loro in essa non ne appaia memoria più precisa, i quali da me nel progresso del seguente discorso verranno rammemorati essendo essi al par d'ogn'altro di memoria degni, ed in particolare.

1503. Sigismondo Cantelmi valoroso Capitano, il quale nella guerra del Regno di Napoli sua Patria venne co' Francesi assediato in Gaeta, di doue liberato fù poi per meritò di virtù militare honorato dal Marchese di Mantoua della dignità di Caualliero. Non fù di lui men valoroso

Hercole il figlio, il quale indotto da nobile, e generoso ardire si condusse insieme con Alessandro Farosino fin dentro ai ripari del Bastione fatto da Viniziani alla Policella per cagione della guerra, che haueuano col Duca Alfonso Primo, sempre combattendo, di doue non potendosi così tosto sbrigare vi rimase prigionie de' Soldati Schiauoni, li quali verso di lui incrudeliti, contro ogni ragione di guerra, gli trassero l'elmo, e sopra vno schelmo gli truncarono il capo, il qual atto di barbara crudeltà venne cotanto detestato dal nostro Poeta Arcosto nel trentesimo sesto Canto del suo Poema, dicendo.

*Saluosfi il Farosin, restò il Cantelmo,
Che cor Duca di Sora, che configlio
Fù allhora il tuo? che trar vedesti l'elmo
Fra mille spade al generoso figlio?
E menar preso in naue, e sopra vn schelmo
Troncarli il capo? Io ben mi merauiglio,
Che darti morte lo spettacol solo
Non potè, quanto il ferro al tuo figliuolo.*

Ricuperato il suo cadauero fù con istraordinaria pompa accompagnato alla sepoltura nella presente Chiesa, e presso il Padre venne collocato, essendo quiui prima il suo gran valore celebrato con Orazione l'uebre dal dottissimo Nicolò maria Panizati.

Stà quiui

Stà quiui anche

Giouanni de' Compagni Segretario del Duca Borso, e del Duca Hercole Primo.

E Corrado Duca Dech' Todeesco, ch'ebbe per moglie la Verde di Aldourandino Estense, il quale mentre staua valorosamente combattendo per Antonio dalla Scala Signor di Verona, contro a Francesco Carrara Signor di Padoua, venne ferito, onde ricoueratosi in Ferrara vi morì. 1385.

S'ha per tradizione, che quiui anche si riposa

Nicolò degli Obizi coraggioso Capitano, il quale con le genti del Marchese Nicolò Terzo s'accompagnò con Nani Strozzi, con lo Sforza, ed altri confederati alla conquista di alcune Castella del Reggiano, e dopo all'assedio della detta Città. Fù questi vn de gli eletti Baronia seruire di Staffa, e Briglia a Giouanni XXIII. nella sua entrata Pontificale in Bologna, ed andò col detto Marchese a riuierire il Santo Sepolcro di Cristo, ed altro. 1409. 1410.

Si riposano anche in questa Chiesa gli Pendagli, ed in particolare quel

Rigo, che fù il primo, che in Ferrara propagasse la detta Famiglia nominata prima de' Cinquenti, ma mentre staua danzando con vna figliuola di Federico Secondo Imperadore, essendogli si staccati, e caduti i calzoni, ed hauendo perciò mostrati gli pendenti.

Cangiò in Pendaglia il nome de' Cinquenti.

Stà presso di lui

Gabrielle soggetto di gran senno, che fu Fattor Generale, e Consigliero del Marchese Nicolò Terzo, si come fù

Bartolomeo, quegli che persuase al detto Marchese la nobilissima fabrica del gran Palagio di Belriguardo dieci miglia dalla Città distante. Costui per cagione delle nozze tra esso, e Margherita de Costabili conuitò con lautissima splendidezza Federico Terzo Imperadore dimorante in Ferrara per la creazione di Borso in Duca di Modona, e di Reggio, insieme col Rè di Vngheria, e di Boemia, il Legato Apostolico, il Duca Borso, ed altri gran Principi, e Signori; i quali tutti con grandissima pompa andarono a leuare la detta sposa, la quale nel mezzotra l'Imperadore, ed il detto Rè venne accompagnata all'habitazione dello sposo, ch'era quella dou' hora si ritruoua 1435.

si ritruoua

1621. si ritruoua la Chiesa, e Spedale di Santa Margarita. Quiui dopo di hauer Sua Maestà riceuti quei trattenimenti possibili, ed alla Imperiale Maestà condecanti, honorò lo sposo di propria mano della dignità di Caualliero, e presentò la sposa di vn ricco gioiello con vna perla di singolar bellezza, e valore. Vi fù

Bartolomeo Secondo, giouine nelle belle lettere grandemente veriato, il quale spiegò con elegante stile l'origine della detta Famiglia, e la fontuosità, ed apparato delle sopra nominate nozze in quattro Canti alle stampe publicati.

Obizzo da i Remi quiui si ritruoua, il quale in trattare negozi grandi fù molto sperimentato, perloche di lui si valse il Duca Alfonso

1506. Primo, essendo egli Segretario ben fauorito.

Stà in questa Chiesa pure sepolto

1300. Luigi Siluestri Camerier segreto fauorito del Marchese di Ferrara Azzo Decimo, ed il primo che passasse da Rouigo a porre tra di noi le radici della presente Famiglia. Seruì

1389. Virgilio anch'egli nel medesimo modo il Marchese Alberto Terzo, nel qual tempo indotto da santo zelo insieme con Andrea suo figliuolo Canonico della Cathedrale diede principio alla riedificazione della Chiesa di Santo Cristofaro cento anni prima dirupata. Presso di loro si riposano

Hercole, Virgilio, Lodouico, e Andrea tutti celebratissimi Iurisconsulti, vedendosi di loro vari Consigli, e Letture stimate molto, ed altro. Gode la detta Famiglia il priuilegio del 27. Consigliere nobili della Città a lei concesso da Paolo V. in persona di Francesco soggetto molto riputato, c'hoggi di viue.

Euui parimente quel

1276. Salimbene figliuolo di Rauignano de' Pagani, che diede il nome alla Famiglia de' Salimbeni, della quale deriuò

1367. Giacomo, che con pubblica vtilità trattò la carica di Giudice de' Sauì.

Euui vn'altra Famiglia col medesimo cognome de' Salimbeni, originata da quel

1384. Francesco, che per hauer voluto in certo tentatiuo, con gli aiuti de' Fiorentini insignorirsi della Città di Siena sua Patria da quella venne cacciato. Da questa deriuò Anel.

Anselmo, segreto Cameriero del Duca Borso, ed altri, che per essere e l'vna, e l'altra delle dette Famiglie estinte non se ne può ha-
uer maggior luce.

Vedeuasi in questa Chiesa anticamente vna sepoltura della Famiglia de' Scanabecchi di Bologna, in Ferrara originata da vn tal

Pietro, come dal seguente mal composto Epitafio si comprende, già incito nella sepoltura di lui hora demolita.

Filijs, corpus generosi Petri Scanabecchi Civis Bon. sui patris sub hoc marmore pietatis ergo collocarunt, quod ipse & eius heredes habitant. Ferrarie, & non alij vt in test. apparet conquiuit; anno M CC LXXXIII. XVI. Kal. Maij. Die veneris sancti absque pulsu Campanæ. Inditione vndecima.

La qual Famiglia, in persona poi di Vgo figliuolo del detto Pietro, (per essere intitolato Conte) venne con gli discendenti suoi addimandata de' Contughi. Della quale vi fu

Galeazzo, Segretario di Galeazzo Visconte Duca di Melano, il quale anche venne creato Conte, e Caualliero da Vincislao Imperadore. Giace quiui anche 1395.

Girolamo, soggetto di eleuato ingegno, che serui al Duca Hercole per Tesoriero. Da questa Famiglia deriuò la

Elisabetta, Donna di molto senno, dalla quale discese Giulio Canani Cardinale di Santa Chiesa, mediante la persona di Lodouico suo figliuolo.

Venne in questa Chiesa sepellito anche

Alfeo Prampolini Iuriconsulto di gran nome, vedendosi di lui vari Confegli, e Letture stimate molto. Questi andò per la Santa Sede alla Republica di Vinogia, per trattare con quella negozi di confini, ed altro.

Quiui anche si custodisce

Romano Andresih Tedesco, principalissimo Barone dell'Imperadore Carlo IV. venuto con lui in Italia al soccorro di Borgfort, per causa di che si trasferì in Ferrara, per interuenire in vn torneo dal Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo ordinato, doue giostando n'hebbe vna ferita in vn braccio, della quale morì. 1369.

Gilio Panti qui si riposa, vno de' capi principali alla sollevazione del popolo contro a Catellani, ed insieme con lui

Giulio mondo, Matematico perfettissimo, il quale diede alle stampe la regola, e modo di ben scriuere, e fabricare ogni sorte di lettere, ed altro.

Si ha quiui medesimamente

Giouanni Griffi vno de' gli eletti Configlieri del Marchese Nicolò Terzo, personaggio di molto merito.

Alessandro Balbi valente Architetto, ed Ingegniero del Duca Alfonso Secondo, il quale diede il disegno della nobilissima Chiesa della Madonna miracolosa di Reggio.

Guglielmo Gonzaga, fratello del Signor di Mantoua, egli ancora quiui giace, il quale essendo in Ferrara, e danzando sopra la festa di Corte, con Beatrice sorella del Marchese Leonello cade morto.

Giaccione quiui anche

Francesco, ed Alfonso detti della Viola, l'vno Maestro di Capella di Hercole, ed Alfonso ambi Secondi Duchi di Ferrara, e l'altro della Cathedrale; soggetti nella musica singolari, e nel toccar ogni sorte d'istromenti rari, ed in particolare la Viola, che per ciò vennero detti della Viola.

In questa Chiesa venne parimente sepellito

Giulio Iusberti detto l'Heremita, musico di gran fama, vedendosi di lui vaghissime composizioni.

E Giulio Ficchi in tal professione versato molto.

CONCEZIONE.



1281.

LE VNA huomini diuoti, e spirituali, desiderosi di far frutto nella via di Dio, ed in quella affaticarsi a gloria di Sua Diuina Maestà, ed a salute dell'anime, diedero principio con seruore di Ispirito ad vna Confraternità, ed Oratorio ad honore della Santissima Concezione della Beata Vergine,

gine, vicino all'antica Chiesa di Santo Francesco, con autorità di Guglielmo Vescouo di Ferrara, come qui sotto si legge, estratto in parte da alcuni Catastri della detta Confraternità, il tutto anche autenticando Guido, e Tomaso nostri Vescoui.

Venerabilis Societas Conceptionis Beatissima Virginis Maria apud Ecclesiam S. Francisci huius Ciuitatis Ferrariae initium sumpsit Anno M CC LXX XI. Hoc enim probatur, ex verbis enunciatiuis, quae habentur in publico diplomate Guidi Episcopi Ferrariae emanati die V I. Mensis Martij 1335. Quo Confratribus Societatis concessit ex rogato Jo. de Viscontis. Hoc etiam demonstrant litera Thoma Episcopi Ferrariensis per indulgentiam superioribus concessam sub die IV. Mensis Octobris M CCC VIIIC. rogato Nicolao Vicoentia.

Volendo poi il Duca Hercole Primo riddurre la mediocre Chiesa di Santo Francesco nel magnificientissimo tempio ch'ora si vede, ed essendogli il detto Oratorio d'impedimento lo fece spiantare, procurando alla detta Confraternità in quella vece vn luogo sopra al Rettorio dei detti Padri, con vn'annua recognizione di otto libre di cera bianca in due doppiieri a 4. di Ottobre, festiuità di Santo Francesco, si come la detta Confraternità haueua per costume di pagare dell'altro Oratorio già distrutto, come dalle inuestiture sopra ciò fatte dalli detti Padri si vede, rogate per Benedetto de' Boni da Norsa dell'anno 1489. 1497. e 1498. Quiui ricouerata la detta Confraternità, riddusse il detto luogo in vna Sala nobilissima, hoggi di ornata di vaghissime pitture, rappresentanti gli principali misteri della Beata Vergine, di mano de' primi maestri della Città, ed altri forestieri ancora, come vn Cristo resuscitato, che scende al Limbo di mano di Federico Zuccaro, ed altre d'Hippolito Scarsellino, di Carlo Bononi, ed d'altri, ed in particolare quella dell'Altar maggiore d'Autor incerto lodata molto, le quali tutte rendono la detta Sala molto ragguardecuole, e tanto più essendo esse distinte con industria mirabile, da gran contorni di cornici dorate, ed altri ornamenti di molto prezzo, percioche la detta Confraternità è molto ben proueduta di poderi, case, liuelli, ed altre rendite, le quali da lei vengono con molta diligenza custodite, e con maggior carità a' suoi tempi dispensate in diuerse opere di pietà, come in soccorrere poveri vergognosi, maritar Citelle, souenire infermi, ed altro, dando anche molte delle sudette case in godimento gratis a pouere Famiglie degne, e meriteuoli.

SANTO SEBASTIANO.

1449.



ENNE in questo Oratorio, ch'è contiguo al Conuento de' Frati di S. Francesco, instituita la presente Confraternità, sotto il Pontificato di Nicola Quinto, e tutto per opera di vn tal Frate Sebastiano minore Conuentuale di S. Francesco, la quale vā tuttauia perseverando in molta vnione, e carità, essendo ella perciò di edificazione a' Cittadini, i quali hanno per costume di frequentare il detto Oratorio, con acquisto di molte Indulgenze concedutele da diuersi Sommi Pontefici.

SANTA MARIA DE BOCHE.



1620.

VESTA Chiesa quando fosse edificata non l'hò peranco ritrovato; ella s'ha però per antica molto, essendo ella mentouata fino dell'anno 800. e perche anticamente si ritrouaua situata vicino ad vn'argine, che sgorgaua per più bocche in Pò, ella ne sortì il nome di Santa Maria di Bocche, essendo il vero titolo di lei la Purificazione della Beata Vergine. La detta Chiesa venne rissarcita, ed abbellita molto da Battista Calzani da Pontremoli Rettore di essa, riponendoui alcune vaghe pitture di mano d'Hippolito Scarfelini Pittore di gran fama, che quiui anche venne sepolto, ed altri ornamenti, che la dimostrano molto ragguardevole. Ella ha sotto di sè l'Oratorio di S. Matteo, habitato dalle donne mal maritate detto il Soccorso, col gran Palagio imperfetto della Famiglia de' Cortili, e la casa della Famiglia de' Ballarini posta in luogo detto il Saraceno, così addimandato dalla Famiglia de' Saraceni, che quiui tiene la sua habitazione, ò come altri vogliono dall'insegna di vn Saraceno, che da vno speciale, che quiui haueua la bottega, era tenuto per mostra; la qual casa ha vna naucella, nella sommità vagamente dipinta con alcuni Angelletti molto pregiati di mano de' Dossi famosi Pittori Ferraresi.

S. MAT-

S. MATTEO DEL SOCCORSO.



REGIVANO nella Città di continuo vari disordini per le discordie, che nasceuano tra mariti, e moglie; per lo che ne succedeano molti scandali, e diuorzi, alla qual cosa applicando l'animo Lucrezia Estense Duchessa d'Urbino procurò di stabilire a questo effetto vn luogo apartato doue le donne in tali casi potessero ricouerarsi, si come fece dirimpetto al Conuenio de' Frati di Santo Spirito, errigendoui vn picciolo Oratorio sotto il titolo di S. Matteo; la qual opera venne da lei sempre aiutata, e fauorita, riducendo in detto luogo anche quelle Meretrici, che pentite de' loro errori desiderauano d'incamminarsi a miglior vita; le quali poi che iui erano ben fondate, e stabilite passauano a monacarsi nelle Conuertite.

1580.

S. G R E G O R I O.



HIESA Parochiale è questa situata nella parte inferiore della Città in luogo detto il fondo Baneolo, e volta all'Occaso. Quando ella fosse edificata non se ne ha memoria alcuna; s'ha però per antica molto, essendo ella seicento cinquanta tre anni sono nominata in vn Breue di Leone Ottauo, ed in altro luogo da Guido Vescouo di Ferrara. Ha la detta Chiesa accosto vn'altra Torre per le campane assai ragguardegno, la quale per quanto si ha per tradizione venne da fondamenti edificata da vna diuota Donna dell'honorata Famiglia de' Porti di Ferrara, hauendo essi quiui le loro antiche sepolture. Fù la detta Chiesa anch'ella risarcita, ed abbellita da Giouambatista Bertazoli, e da Melchior Sacrati Rettori di essa; ed ha sotto di sè l'antica Chiesa di Sant'Antonio vecchio, ed vna Imagine della Beata Vergine, che sostiene vn Cristo morto nelle braccia, dipinta a canto la Porta della casa di Antonio Belcaro già dello Spedale di Sant'Anna, nella contrata detta della volta del Saraceno per gire verso la contrata delle vecchie, la quale è il termine della presente Parochia, e ciò in memoria di vn miracolo occorso in persona di vn Fattore del Beato Giovanni da Tuffignano Vescouo di Ferrara, all'hora che auuistato il detto Vescouo della gran pouertà, e miseria in che si ritrouaua vna pouera Donna, che hauea partorito, che giaceua in terra sopra

964.

1093.

1616.

S 3 di vna

di vna massa di paglia, chiamò a se il detto Fattore, ed oltre a certa somma di danari gli fece anche pigliare per vn facchino vno stramazzo, ed altro, dicendogli, và, e consegna questi danari, e stramazzo a quella pòuera Donna, che ha partorito; e dimandandogli il detto Fattore quale fosse l'habitazione gli rispose, piglia questo fazzoletto, e và girando per la Città, e la doue ti caderà il detto fazzoletto in terra, quella sarà la casa dell'inferma; onde partitosi il detto Fattore sorridendo, disse tra se terrò così fattamente il fazzoletto stretto nelle mani, che in tutt'hoggi al sicuro non ne vsirà, e così dopo vn lungo giro stanco, mentre faceua ritorno al detto Vescouo, peruenuto alla sopra nominata casa gli cascò il fazzoletto in terra, auanti la porta di essa, doue picchiato trouò con gran meraviglia quiui la detta Donna, alla quale consignò quanto dal Vescouo gli era state dato, ed a lui ritornò tutto confuso; onde in memoria di tal fatto, come di sopra si è detto, venne quiui dipinta la detta. **1584.** Imagine, la quale per cagione di fabricare la detta casa venne dal detto Belcarì abolita, e per lui nuouamente rifatta, riponendo i fragmenti della diruta d'ordine del Vescouo nella presente Chiesa, dentro della quale anche si custodiscono alcune Sante Relique di **1422.** San Cipriano, e Rolando ritrouate in detta Chiesa a' 4. di Marzo alle quali poi venne eretto vn'Altare da Pietro Boiardi Vescouo di Ferrara, doue si celebraua in tal giorno la sua festiuità. Ha parimente sotto di sè l'antico Palagio della Famiglia de gli Obizi, edificato per quanto dicono alcuni, da Danielle della detta Famiglia pronepote di quel Gherardo, che fù maggior Consigliero di Roberto Rè di Napoli, e ministro principale per lui in Ferrara all'hora, ch'egli a nome della Chiesa ne teneua il gouerno, che per tal cagione si radicò in essa la detta Famiglia; e quello della volta detta de' Carri sopra la via grande, stanza vn tempo di Megliaduse, di Scipione, e Nicolòmaria Estensi, essendo il detto Nicolòmaria Vescouo d'Adria. In questa Chiesa venne sepolto.

Giacopo Porti buon Capitano, il quale guardò, e difese con generoso ardore la Torre dell'Vcellino a nome del Duca Alfonso Primo, contro all'esercito del Papa, ed altri.

E Galasso famosissimo Pittore Ferrarese, che in Bologna dipinse la Capella di Santo Stefano in S. Domenico, doue si veggono mirabili prospettiuè, ed alla Madonna del Monte l'Assunzione della Beata Vergine, ed altro.

S. ANTONIO VECCHIO.

QUESTA Chiesa venne anticamente edificata da alcuni Frati dell'Ordine di San^{to} Antonio di Viena, i quali anche l'habitarono con titolo di Priorato, fin tanto ch'ella ne passò in Commenda, doue persuerò fino che da Sisto V. venne vnita al Collegio da lui eretto in Bologna, detto tuttauia il Collegio di Montato. Venne questa Chiesa ristaurata, e modernata da Antonio Giuarini Bolognese. Priore d'essa, leuandone vn gran poggiuolo, che la detta Chiesa attrauerlaua, ed altro, si come dopo per opera di Francesco Berti, soggetto di honorate qualità, e valente Causidico Ferrarese venne nobilmente abbellita. Ad essa hanno per costume di gire processionalmente tutte le Arti della Città ad offerirua a' 17. di GENAIO, giorno preciso della sua festiuità, e tutto per decreto del Marchese Leonello Signor di Ferrara, registrato nel libro delle lettere del Commune sotto il dì dieci di GENAIO.

1586.

1584.

1445.

S A N P I E T R O.

QUANDO, e dachi la detta Chiesa venisse edificata, da me non si è potuto inuestigare, ella si ha però per antica molto, poi che di lei viene fatta menzione da Almerico Esteuie Marchese di Ferrara, e da Franca sua moglie nel testamento loro, rogato per Leone a' 10. di LUGLIO nella indizion festa, sedendo nella Cathedra di San Pietro Agapito Secondo. Ella è Parochiale, e pretesa delle ragioni del Capitolo della Cathedrale, conforme a' gli infra scritti Priuilegi conceduti da Gregorio Ottauo, e confermatigli da Innocenzio Terzo, e da Alessandro Quarto, come nel suo archiuo sta registrato. Questa venne fabricata volta all'Occaso. Ma diuenuta da questa parte poco decente venne aperta all'Oriente da Bernardino Barbolei Rettore di essa, come sopra la Porta maggiore sta registrato, e qui sotto si legge.

944.

1187.

1198.

1257.

1530.

Bernardini Barbuij solertiore architettura, ac Nicolai Placentini impensa frons occipitium prius Anno M D XXX.

In questa Chiesa a' due d'Aprile, con l'autorità di Giouambattista Leni Vescouo di Ferrara, e Cardinale di Santa Chiesa, venne

1617.

S 4 instituita

istituita vna Confraternità detta della Madonna di Loreto, la quale ha per particolare istituto di seruire principalmente ai poveri infermi dello Spedale grande di Sant'Anna, ed altri poveri bisognosi non solo della detta Confraternità, ma della Città ancora, quelli aiutando, e souuenendo per quanto è in poter di lei, suffragandoli dopo morte anche, con far loro celebrar Messe, Vffizi, ed altre orazioni, e particolarmente per quelli, che non hanno chi porga per essi Sacrifici alla Diuina Maestà. Li quali ordini essendo stati approuati dal Sommo Pontefice Paolo Quinto, l'arricchì di molte Indulgenze, e prerogative, come più distintamente si vede dal Breue di lui, dato in Roma presso Santa Maria Maggiore a' 4. di Decembre del medesimo Anno, e nella quale s'incominciò poi a

1618. descriuere gli confrati, con molto concorso a' 3. di Giugno, festiuità delle Pentecoste. E' poi la detta Chiesa ornata di alcune vaghe pitture a olio, ed a fresco di mano di Benuenuto Garofoli, e proueduta di vna chiauca detta di S. Bellino di molto beneficio a quelli, che da cani arrabbiati vengono morficati. Vi è vn Altare del Crocifisso eretto, e dotato dal sopra nominato Bernardino Barbolei hoggidi conferito da i Vescou di Ferrara. Soleuasi il giorno della festiuità di questa Chiesa correrè tre Palij, l'vno dalle Caualle dalla Porta di S. Pietro a dirittura della via detta de' Sabioni fino a Santa Maria de' Serui; l'altro da gli huomini dalla detta Porta fino a San Domenico, ed il terzo da i putti dalla Chiesa di Sant'Antonio vecchio fino al Cortile della Piazza. Ha la detta Parochiale sotto di sè la Canonica di S. Simone, e Iuda col Palagio de' Cagnaccini, stanza vn tempo di Hercole Estense figliuolo di Sigismondo. Quello de' Villi da essi fabricato, e l'antico già dal nobile Casotto edificato, che diede il nome alla contrata hoggidi anco detta volta di Casotto maritata al Conte Manfredo Faentino il Primogenito, del quale rimase in Ferrara, ed diede principio ai Manfredi di essa passando gli altri tre suoi figliuoli a Faenza, dou'ebbero poi il dominio della detta Città, ed altro. In questa Chiesa s'ha per tradizione, che vi venisse sepoltilo il Conte

Guarino figliuolo di Adellardo degli Adellardi detto Burello, o Burlo, hauendo quiui annesse le loro case, il quale essendo personaggio eminente, di gran senno, e valore, fu mandato dal Duca Tedaldo Estense Auo della Contessa Matilda, insieme con Leone Vescouo di Ferrara ad incontrare l'Imperadore Ottone a Pavia, ed a condurlo a Ferrara. Dal detto Guarino hebbe origine vn'altra

973. Famiglia

Delle Chiese di Ferrara. Lib. IV. 281

Famiglia de' Guarini, della quale furono huomini di gran merito, ed in particolare vn tal

Nicolò, che fù valoroso Capitano, e Podestà di Parma con la suprema autorità, la qual Famiglia poi si estinse in persona di Seruo Dio dell'anno 1318.

1237.

SS. SIMONE, E IVDÀ.



QUESTA Chiesa venne edificata nella parte inferiore della Città volta all'Occidente da Guido Abbasio Vescouo di Ferrara, il quale anche la dotò, e la crebbe in Prebenda Canoniale nella Chiesa Cathedrale, come si caua, nella erezione da lui fatta a' dieci di Giugno, registrata nell'archiuo del Vescouato a quattro carte del catastro Z. In essa per vn tempo ricouerossi la Confraternità dell'Annunziata detta communemente de' Sacchi; hoggidi habitante nella Chiesa detta la Trinità vicino alla Piazza. Si ritrouaua presso di Michele Chiauichi, pouero cieco, custodita vn'Image della Beata Vergine, col bambino sopra il destro braccio, in vn picciolo quadretto dipinta, a lui di molta diuotione, dalla quale affermaua di hauerne riceuto molte grazie. Questa parendo a lui, che con maggior decenza starebbe, se in qualche luogo sacro fosse collocata; quiui il sabbato a' 6. di Marzo la ripose, con licenza di Flaminio Sinibaldi, valente Iurisconsulto, Protonotario Apostolico, e Canonico della Cathedrale, prebendato di questa Chiesa, già Vicario Generale nella Città, e Diocesi di Ferrara per Paolo Leoni Vescouo di lei; doue stabilita, il medesimo giorno io indegno Sacerdote, e seruo della Beata Vergine, per il primo vi celebrai, cantandouisi dopo vna Messa solenne con l'integumento di molto popolo.

1292.

1611.

S. SALVATORE.



V' già questa Chiesa vn antico Monastero, situato nella parte inferiore della Città, nel quartiere di S. Romano in luogo detto Bancolo, come si comprende da vna concessione fatta ad Anselmo Arciprete, da Dominico, e da Vria sua moglie. Quiui Salinguerra haueua la sua habitazione, riddotta in Fortezza ben pressidiata di soddi Terrapieni, e da Fosse circondata, la quale in se conteneua la detta Chiesa, quella di S. Pietro, e

1501.

tro, e

tro, e di S. Gregorio, doue si difendeu a generosamente da' suoi nimici. E' hora la detta Chiesa Parochiale, della quale nelle vacanze di lei, ne pretende il Capitolo della Cathedrala la nominazione in virtù de' gli infraferitti Priuilegi a lui conceduti da Adriano Quarto, e confermatigli da Lucio Secondo, e da altri Pontefici. In essa truouasi eretta vna Capella alla Santissima Trinità solita a conferirsi in titolo. Ella ha sotto di sè il Monastero delle Monache del Corpo di Cristo a Santa Chiara dedicato. L'Oratorio della Beata Vergine, dirimpetto al detto Monastero situato, la Chiesa, e Spedale di Santa Maria nouella detta i Battù bianchi, la Canonica di Sant' Alessio, l'Oratorio della Beata Vergine contiguo a San Francesco, e la Madonna di S. Francesco, e parte dell'anime già sottoposte alla Parochiale di Sant' Apollinare, col Palagio de' Strozzi, e de' Guastengui fabricato dal Duca Hercole Primo per istanza del Cardinale Hippolito suo figliuolo, habitato vn tempo dalla Isabella d'Aragona Regina di Napoli, e quello de' Varrani edificato da Antoniomaria Guarnieri, benchè per priuilegio fosse poi fatto soggetto alla Parochiale di Santa Maria del Vado. Nell'entrare della detta Chiesa alla sinistra nella Capella, che quiui si ritruoua, sta vn corpo detto del Beato Bernardino hauuto vn tempo in molta venerazione, vedendosi hora nella detta Capella nel muro inserto, vn quadro di mezzo rilieuo, doue si scorge il detto Beato in atto di resuscitare vn morto.

Quiui anco vennero sepelliti altri soggetti di memoria degni, ed in particolare

Pietro Torelli, che fù genitore del primo Salinguerra, il quale fù intimo familiare della Contessa Matilda, e da lei mentouato in vna

1091. concessione fatta ad Ordilo da Castel vecchio.

E Guidone, che sostenne il Consolato della Città nominato da

1189. Stefano Vescouo di Ferrara in vna transazione fatta tra lui, e Giouanni Vicedomino di Mantoua.

E Taurello, che interuenne all'accommodamento della Città di

1192. Ferrara con Henrico Imperadore, si come anche v'interuenne

Sufinello, come Consolo; costui fù fratello di Salinguerra Primo, e Padre di Riminaldo, dal quale poi (come si è detto altroue) edifica la presente Famiglia detta dal nome di lui de' Rimaldi;

Oltre

Oltre a questi vi fù anche sepellito

Antonio Cauallieri Consigliier segreto del Marchese Nicolò Terzo, e seco insieme

Bartolomeo soggetto di gran valore, e merito, sì in lettere, come in armi, il quale andò per il Duca Hercole Primo Ambasciadore al Rè di Francia, e difese generosamente la Fortezza di Rocca possente alla Stellata, assediata, e fieramente combattuta da Tomaso da Imola gran Capitano, poi che gridando egli ad alta voce ecco il Duca, pose tanto spauento all'inimico, che credendosi ch'egli venisse con numeroso esercito, benchè seco hauesse solo quaranta Caualli, abbandonò subito la detta Fortezza, e se ne fuggì; costui scrisse con stile molto elegante, e veradiero i successi della detta guerra di veduta, e la vita del medesimo Duca, ed altro.

Dicesi quiui anche esser sepellito quel cotanto famoso Pittore nominato

Lorenzo Costa, del quale si vede nella Chiesa degli Angeli vn S. Girolamo pregiato molto, ed in Bologna altre Pitture, che chiaro dimostrano quant'egli valesse in tal professione.

CORPO DI CRISTO.



VN tal Bernardina figliuola di Gregorio Sedazzari Cittadino, e mercante Ferrarese, e di Lucia nobile Viniziana sua moglie, fù alleuata vn tempo per educazione nel Monastero delle Monache di S. Siluestro, doue apprese il vero modo di seruire a Sua Diuina Maestà sotto la protezione, ed ottimo gouerno di Donn'Anna Costabili Abbadesse del detto Monastero; del quale poi dal Padre estratta, e da lui emancipata (come si cauada vn tal'istromento rogato Francesco Dalmerani de' Rodi a' 5. di Maggio) si diede viuendo al secolo ad vna vita ritirata, ed austera, con fermo proposito di voler errigere vna Chiesa, e vn Monastero delle sue facoltà, doue poi potesse condurre l'auanzo di sua vita con maggior feruore, e spirito nel detto santo seruiugio; sì come non dopo molto tempo ella ciò pose in esecuzione, poi che con licenza di Pietro Boiardo Vescouo di Ferrara, e con l'auttorità del Sommo Pontefice Gregorio Duodecimo, ed del Marchese Nicolò Terzo, essendo Giudice de' Sauì Giouanni Spadaro, diede principio da' fondamenti ad vna Chiesa, e Monastero nella parte

- parte inferiore della Città, in luogo detto il praisolo entro al presente quartiere di S. Romano acquistatole a questo effetto da Giacomo dalle Calze (come nell'istromento dell'acquisto si vede rogato per Nascimben Delaito a' tre di Dicembre) sotto il titolo del Corpo di Cristo, e della Visitazione della Beata Vergine. Ma dalla peste interrotta, e da altre calamità, che in questo tempo sopraftauano alla Città di Ferrara, ella non potè per allhora continuare l'incominciata impresa. Ma hauendo ella in tanto fatto scolpire in vna lapida di marmo il Corpo di Cristo, ed in vn'altra la Visitazione della Beata Vergine, le fece porre ne i detti fondamenti l'vna per mano del sopranominato Vescouo, e l'altra dal Marchese, che molto fauorì, ed aiutò la detta fabrica concedendole molte esenzioni, e prerogatiue, come nella Bolla di lui si vede sotto il dì primo di
1406. Giugno, la quale riddotta a conuenueole forma, ella v'entrò, con due altre sue compagne figliuole di Giouanni Mascheroni, si come poco appresso fecero alcune altre, viuendo sotto la regola di Santo Agostino, in habito nero sotto il gòuerno spirituale del Paroco di S. Saluatore, sotto la cui Parochia il detto Monastero si ritruoua, e tutto con autorità di Martino Quinto, si comedal Breue di lui si
1413. vede dato in Firenze sec. K. Iunij. Ma rinouata si la peste tutte vi morirono, eccetto la detta Bernardina, ed vna delle figliuole del Mascheroni nominata Lucia, la quale dalla detta Bernardina venne instituita sua vniuersale herede, con solenne giuramento di douer far sempre per lei, e per quelle che succedessero in detto Monastero offeruar la interpretata regola, rinonziandole anche omninamente il gouerno del Monastero, poi che non poteua ella per sue graui indisposizioni più sostenerlo, si come consta per il suo testamento
1419. rogato Antonio Piabene a' due, e a' tre d'Aprile. Cessato poi il contagio v'entrarono altre giouani, le quali anch'effegirono continuando nella medesima regola, fin tanto che ne uscì Ailisia per dispareri nati tra essa, e la detta Lucia, essendo già passata all'altra vita la fondatrice Bernardina con odore di Santità. Finalmente affodatta tra esse ogni differenza, vi ritornò di nuouo la detta Ailisia, seco conducendo due Monache dell'ordine di Santa Paola di Mantoua, l'vna detta Tadea figliuola di Giberto Pio di Carpi, già moglie del Signor d'Imola, e l'altra Luchina sua figliuola, le quali persuasero alla detta Lucia a voler lasciare la interpretata regola di S. Agostino, e seguir quella di Santa Chiara, di doue elle s'erano dipartite. Ma non potendo ciò farsi, ricusandolo ella per il giuramento già fatto
- in mano

in mano della detta Bernardina lor fondatrice, nè venne dispensata dal Sommo Pontefice Nicolò Quinto, come dalla Bolla sopra ciò conceduta si vede, data in Roma presso San Pietro V 11. K. Maij, 1452. il che ottenuto, con la scorta delle sudette due Monache Mantouane professarono nella detta regola, mutando l'habito nero in rozzi panni bigi; nella quale perseverando esse con grande offeruanza, e santità, sotto il gouerno de' Padri Zoccolanti diuennero in molta stima non solo nella Città, ma anche a Popoli circonuicini, essendo perciò condotta con dispensa Pontificia Suor Francesca, con diciotto Compagne a Cremona, ad incamminare iui nella detta regola 1455. vn nuouo Monastero in detta Città eretto. Si come fece dopo, con la medesima autorità Suor Caterina, figliuola di Giouanni Vegri Dottor Ferrarese, la quale passò con diciassette Monache a fondare 1456. in Bologna il Monastero del Corpo di Cristo, nel quale essendosi poi fermata vi serui con gran santità, e feruore di spirito trentanoue anni al suo Creatore, per lo che meritò morendo d'essere ascritta nel Catalogo de' Beati del Serafice S. Francesco. Ne uscì anche più modernamente Suor Iustina ad instruire nella detta regola tra di noi 1510. il nascente Monastero di San Bernardino con venti sue compagne. La detta Chiesa venne consecrata a' 13. di Maggio. Ma quando, e da chi non apparisce. S'amphò poi grandemente il detto Monastero con l'occasione di alcune della Famiglia Estense, che in esso si monacarono, che furono Leonora figliuola del Duca Alfonso Primo, e Lucrezia d'Hercole Secondo, essendo il Monastero per la sua bontà, ed elèmpio dalli sudetti Principi molto amato, e benefficiato, donandogli il Duca Hercole Primo, a questo effetto le case già confiscate a Giouanni Romei poste nella contrata di Santo Francesco dirimpetto al Palagio già del Cardinale Hippolito Estense, hora posseduto da Galeazzo Gualengui Marchese di Busana, che haueuano per confine da vna parte il sopra nominato Praissolo, e dall'altra per di dietro la via detta il Pergolato sicuro rifugio, e campofranco vn tempo a' quistionanti, la quale franchigia venne poi 1540. affatto abolita dal Duca Hercole Secondo, e per leuarla conuenne chiuder di mura per vn tempo i capi della detta strada. Trouansi nella Chiesa delle dette Monache posta in Clausura alcuni de' Principi Estensi sepelliti, ed altri della detta Famiglia con alcune delle mogli loro. Questi furono il Duca Alfonso Primo, Hercole Secondo suo figliuolo, ed Alfonso Secondo suo nipote. Alessandro, Isabella, Leonora, e Lucrezia Duchessa d'Vrbino. Alfonso Infante. 1493.

- fante. Leonora d'Arragona, moglie del Duca Hercole Primo, Lucrezia Borgia, moglie d'Alfonso Primo, Lucrezia Medici prima moglie di Alfonso Secondo, e Cesare d'Arragona figliuolo di Federico Rè di Napoli, come in parte da i seguenti Elogi si comprende.
1597. Elogio inciso nel sepolcro del Duca Alfonso Primo, dentro del quale anche venne riposto il Duca Alfonso Secondo suo nipote, la Arragonesc madre, la Borgia moglie, Alessandro, ed Isabella figli.

D. O. M.

Alphonso Duci Ferrariae, Mutinae, Regij, &c.

Marchioni Estensi, &c.

Comiti Rodigij, &c.

Princ. Carpi, &c.

Domino Comacini, Prouinciarum Frignani, & Carsagnana, in Romandiola, &c.

Eleonora Aragona Matri.

Lucretia Borgia Vxori.

Alexandro, & Isabelle filijs.

Il seguente si legge nella sepoltura del Duca Hercole Secondo, dentro della quale anche si sepellirono Leonora, e Lucrezia Duchessa d'Urbino sue figliuole.

D. O. M.

Herculi II. Duci Ferrariae, Mutinae, Regij, Carnutum, &c.

Marchioni Estensi, &c.

Com. Rodigij, Gifordij, &c.

Princ. Carpi, &c.

Domino Comacini, Montisarguti Prouinciarum Fregnani, & Carsagnana, in Romandiola, &c.

Vedesi anche quiui presso il sepolcro di Lucrezia Medici prima moglie del Duca Alfonso Secondo, col seguente Epitafio.

D. O. M.

Lucretia Medicea Alphonfi II. Ferrariae Ducis vxori.

Apparisce quiui pure la seguente memoria fatta ad Alfonso figliuol d'Alfonso, nato del Duca Alfonso Primo.

V. S. P.

Alphonso Puerulo Alphonfi, Alphonfi Ducis filio.

Vedesi

Vedesi parimente il quì sotto notato Epitafio, nella sepoltura di Leonora, figliuola del Duca Alfonso Primo, già professsa in detto Monastero.

D. O. M.

Eleonora Alphonsi Estensis, & Lucretiae Borgiae Ferrariæ Ducem filia, ordinis diuæ Clare Moniali posessæ.

E non molto lungi il seguente fatto al Sepolcro di Lucrezia figliuola del Duca Hercole Secondo, anch'ella professsa in detto Monastero.

D. O. M.

Lucretiæ moribus, ac sanctitate insigni. Herculi. I I. Duc. Ferr. filia Primog. diuæ Clare profess. H. Q. O. obiit D. XXV III. Nouem. M D LXXII.

Diana Estense Contraria, anch'ella stà quì sepellita.

ORATORIO DELLA B. VERGINE del Corpo di Cristo.



IN faccia alla Chiefa delle Monache del Corpo di Cristo truouasi il presente Oratorio, edificato per quanto si ha per tradizione, dalla Famiglia de' Varrani, dentro del quale si ritruoua vna diuota Imagine della Beata Vergine, solennizzata il giorno della Natiuità di lei, la quale in detto luogo ha in diuersi tempi operati molti miracoli, ed infinite grazie, come dalla quantità de' voti apei si comprende. Quiui viene celebrato tutte le Domeniche dell'anno, le feste della Beata Vergine, quelle de gli Apostoli, ed Euangelisti, di Santo Stefano, e di S. Lorenzo, e tutto per vn legato a questo effetto fatto dalla pietà, e diuotione di Giovanni Mastellari, come dal suo testamento si vede rogato Giovanni Maria Fabri, il primo di Giugno, esequito dalla Confraternità de' Battù bianchi suoi heredi.

1513.

1515.

1572.

SANTA MARIA NOVELLA

detta i Battù bianchi.

1343.



VESTA Confraternità, hebbe suo cominciamento sotto il titolo di S. Maria nouella, nella parte inferiore della Città, nel quartiere di San Romano sotto il Pontificato di Clemente V I. e la Signoria del Marchese Obizio Settimo, essendo Vescouo di Ferrara Guido Baijsio, e Lapo de i Migliorati da Prato Giudice de' Savi; la quale perche vestiuua vna cappadi tela bianca, e si batteua tutti gli venerdì dell'anno in memoria della Passione di Giesu Cristo, ne sortì il cognome della Confraternita de' Battù bianchi, seruando tuttaua il medesimo ordine; ma solamente ne' Venerdì della quaresima, e l'vso della cappa bianca, solo nell'Oratorio ne' dì festiui, in persona del principale ministro di lei detto il Massaio. Ella eresse poi vn picciolo Spedale, come dalla seguente memoria si comprende, registrata alla sinistra nell'ingresso della Porta maggiore di quello, doue dice.

1354.

Al nome de Dio amen. ad honore, e reuerenzia di quello, questo Hospitale di Santa Maria Nouella fo fondado per gli huomini della Compagnia di quella, l'Anno della Natiuità del Rè dell'vniuerso 1354. a' 15. di Giugno.

Il quale poi quaranta cinque anni dopo incomincioffi ad esercitare dell danari di vn tal Pietro de' Rossi Pelizzaro, come si caua da vn'altra memoria, nel sopradetto luogo registrata in vna lapida di marmo, e qui sotto si legge.

1399.

Maestro Piero Rosso Pelizaro, fiolo che fu di Maestro Iacomo della contrada di S. Romano seruo de Dio, e della soa Mare, e amico di questo Hospeale. fo mio principio, e comenzamento di so dinari con liure doxento de moneda, e fo per lo tempo de Bortolamio de Mistro Francesco strazarolo, e de Zoanne dai Puci Massar dei Batù bianchi.

Venne aiutata poi questa sant'opera dalla pietà del Marchese Aldourandino Quarto, che le donò alcune case in quel contorno, con le quali il detto Spedale, ed Oratorio ne venne molto ampliato, posciache distrutto l'antico Oratorio, già volto all'Occaso su la via detta della Paglia, vi si riedificò il presente, il quale consiste in vna diuota sala historiata della Passione di Cristo, e di alcuni misteri della Beata Vergine, fabricandoui dopo Giacompo Brondo Massaio della

detta

Detta Confraternità vn'altro Oratorio al piano volto al mezzogiorno, come in esso stà descritto, e qui sotto si legge.

Ego Iacobus Blondus Massarius huius loci de consensu Fratrum hoc templum fieri feci Anno Domini M D LXXXV. Idibus Septembris.

In modo, che hoggidi il detto luogo è molto ben capace, ed accomodato. Essendo poi aggregati tutti gli Spedali a quello di Sant'Anna, venne riserbato questo de' Battù bianchi, acciò che egli hauesse a seruire solo, per ricouero delle pouere Donne inferme, e non ad altri, come tutto stà descritto nel libro del registro della Comunità a carte 98. In esso hebbe suo principio l'opera delle Monache Conuertite, sotto la custodia d'Andrea Salgnaro Massaro del detto luogo, essendosi esse quiui ricouerate per opera del Reuerendo D. Giouanmario Schiati, primo mottore della detta opera, per mano del quale in detto Oratorio ne riceuettero l'habito a' lette d'Aprile. Il detto Spedale per la molta pietà de i detti Confrati, ed in particolare di Giacompo Fenici honorato Cittadino, e Massaro di questo luogo, venne con gran carità gouernato, sì come di presente faisi a gloria di Sua Diuina Maestà, ed alla publica vtilità, distribuendosi anche da questo ogn'anno certa limosina a pouere Citelle. Vedesi sopra l'Altar dell'Oratorio terreno entro di vn nichio vna Imagine della Beata Vergine, fatta di rilieuo graziosamente in legno scolpita, nella sommità della quale stanno alcune mezze figure, rappresentanti la Purificazione della Beata Vergine festiuità del detto Oratorio, di mano di Francesco Dielai celebre Pittor Ferrarese.

SANT'ALESSIO.



VENE edificata questa Chiesa nella parte inferiore della Città, dentro il quartiere di San Romano, in fondo Bancolo, nella contrata dietro la Chiela di San Pietro, vicino doue anticamente soleua essere il Castello detto de Cortesi. Ma da chi, non l'ho per anche ritrouato; ella è però antica molto, vedendosi nella facciata vecchia di lei alla destra della Porta vna pietra di terra cotta con alcune lettere rileuate, che incominciano.

In Christi nomine Amen. Anno DMCC. hoc opus

Non potendosi più oltre leggere per essere il rimanente di dette lettere guasto, e corroso. Di modo, che stando la detta inscrizione, che

T

ne, che

- ne, che mostra ch'ella del 700. fosse edificata, verrebbe a dimostrarli
 1621. antica sino a questo dì, di 920. anni. Venne fatto a questa Chiesa
 vn legato dal magnanimo Guglielmo Marchesella Adellardi di due
 Mansi di terra, che ascendono alla somma di ottanta tornature alla
 misura del Vescouato di Ferrara, come dal suo testamento si vede ro-
 1183. gato per Presbiterino Notaio Imperiale a' 12. di Maggio, dicendo-
Relinquo Ecclesie S. Alexij duos Mansos terra.
 Ella fu vn tempo soggetta alle ragioni della Chiesa Cathedrale, co-
 meda vn tal'istromento si vede, rogato per Ottone di vn tal Man-
 1318. fredia a' 22. di Settembre, e poi de' gli Monaci di Mont'Oliueto detti
 tra noi di San Giorgio, che ne presero il possesso insieme con lo Spe-
 1414. dale a lei annesso a' 19. di Giugno, come dall'istromento apparisce
 stipulato per Francesco Dalmerani di Rode, i quali vi habitarono
 lo spazio di venti tre anni, ciò anche scorgendosi da vna Bolla di
 1428. Martino Quinto, data il duodecimo anno del suo Pontificato, nella
 quale dà facoltà ai detti Monaci di poter ricuperare gli beni di lei al-
 tre volte indebitamente alienati. Rinunziata poi da essi la detta
 Chiesa dell'anno 1437. per rogito di Dulcino Dulcini venne eretta
 in Prebenda Canoniale, nella Chiesa Cathedrale. Essendo ella poi
 per la sua molta antichità fatta indecente al Diuin culto, venne da
 1595. fondamenti nuouamente riedificata dalla pietà di Alberto Superbi
 Canonico della Cathedrale prebendato di essa, l'altra alla nuoua an-
 nessa profanando, e valendosene ad altr'vso. Venuti poi a contesa
 gli Confrati della Madonnadi Loreto, col Paroco Rettore della
 Chiesa di San Pietro, ou'essi principiarono la detta Confraternità, si
 1620. leuarono dalla detta Chiesa, e in questa si ricouerarono il dì 15. Ago-
 sto, doue tuttauia vanno perseverando.

MADONNA DI S. FRANCESCO

- L**Oratorio contiguo alla Chiesa di San Francesco alla sini-
 stra del Coro di essa comunemente addimandato la
 1571. Madonna di Santo Francesco, venne iui edificato dopo
 le ruine del gran terremoto per particolar diuozione del
 Padre Maestro Agostino Righino, gran ristauratore della sopra no-
 minata Chiesa, dedicandolo alla Beata Vergine. Questo poi dopo
 la morte di lui, venne dalli Frati alienato, concedendolo alla Fam-
 iglia de' Coccapani con alcuni oblihi da niuna delle parti offeruati,
 vi si celebra però tall' hora per diuozione particolare.

SAN

SAN MARTINO.



Chiesa Parochiale questa, e fù già Monastero dell'Abbazia di Santa Maria d'Aula regia, fabricato nella parte inferiore della Città, in luogo detto fondo di Bancolo, il qual Monastero dall'Abbate Venerio, e da Bonizo venne trasferito alla Chiesa di San Michele. Ella è di presente delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo dell'ordine Cisterciense; come si causa da vn tal'istromento rogato per Biagio Mantouano, a' 12. di Maggio, hauendoui li detti Monaci habitato per lungo tempo. Ha sotto di sè la detta Parochia vna parte del Palagio, che fù del Magnanimo Guglielmo Marchesella Adellardi, hora posseduto dalla Famiglia de' Marinetti sù la via grande situato.

934.

1390.

Hauuano anticamente in questa Chiesa li Bonamici la sua sepoltura, della qual Famiglia vi fù

Bonamico ardito, e valoroso Capitano Generale dell'armata Nauale del Duca Alfonso Primo, con la quale trauagliò lungamente le riuere maritime dello Stato Veneto, ed Ecclesiastico sino a Rimini, e benche molte volte, e con isuantaggio fosse combattuto da Andrea Contarini Generale de' Viniziani, egli nondimeno mediante il suo grande ardire, e prudenza, generosamente, e con indubitabile sua riputazione si difese.

Sepelliuansi quiui anche gli Meleghini della qual Famiglia ne riuscì vn tal

Giacopo, grande intendente dell'architettura, che perciò fù molto stimato dal Sommo Pontefice Paolo Terzo, che se ne serui in diverse occorrenze di gran rilieuo.

SANT'APOLINARE.



VESTA Chiesa, per quanto riferisce Peregrino Prisciani nelle sue Historie manuscritte di Ferrara, venne edificata nella parte inferiore della Città in fondo Vado, sotto il Pontificato di Pasquale II. dicendo egli.

1105.

A tertio latere possedit Ecclesia Sancti Apolinaris in Vado quoniam niter facta est.

La quale poi venne eretta in Canonica così hauendola nominata

T 2 Gherardo

1187. Gherardo Arcivescovo di Rauenna, e dopo in Parochiale, la cura dell'anime della quale, da Gioanni Pontana Vescovo di Ferrara con quella sua autorità le venne leuata, con finto pretesto, che li Rettori di essa per la sua pouertà non vi si potessero mantenere, diuidendo perciò la detta cura alla Parochiale di San Martino, e di S. Salvatore, come di tutto ne apparisce rogito di Luca Zannini, sotto il dì 27. Nouembre, destinandola poi con lo assenso del Capitolo per stanza de Maestri delle cerimonie per i tempi, conferendola a questo effetto a Leonello Bagarotti, che n'era prima Rettore, ma l'haueua rinunziata affine, che ritrouandosi essa indifesa, egli senza contradizione potesse far la detta riduzione; la quale essendo stata fatta senza il placet della Santa Sede, non hebbe effetto poi, essendo ella stata dopo la morte di lui conferita dalla Santità di Nostro Signore Paolo Quinto, come vacante. Questa Chiesa venne poi ristaurata, ed abellita con la industria di Scipione Naselli, e Girolamo Auogli ambi honoratissimi Cittadini, e Massari della detta contrata, essendone Rettore Bernardino Micario Melanese, come dalla seguente iscrizione si vede, già sopra la Porta di essa per di dentro registrata, ed hora abolita.

Anno Domini M DC IV. Mense Iulij, templum hoc Reuerendo D. Bernardino Michario Mediolanense Rectore, auxilio Domini Scipionis Naselli, ac D. Hieronymi Auolei Sindicorum industria, restauratum fuit.

In questa Chiesa auanti dell'Altar maggiore, vi si vede la sepoltura della Famiglia de' Falzagalloni, già per centinaia d'anni estinta, la quale auuenga, che a' nostri giorni sia stata alienata, e mutata l'iscrizione, vi rimane però intatta l'arma della detta Famiglia.

Venne quiui anche seppellito

Luigi Anichini, eccellentissimo intagliator di gioie, camei, ed altro; mentouato per il suo molto valore da Giorgio Vasari, nella terza parte del suo libro, che fa de' gli huomini illustri di pittura, e di scultura.

Truouasi quiui vn'Altare a Santa Apolonia dedicato, doue il giorno della sua festiuità vi concorre gran quantità di popolo. Leggesi in vn tal'istromento rogato per Gioanni Visconte de' Pistori, che nella detta contrata di S. Apolinare v'era anticamente vno Spedale a S. Giouanni Euangelista dedicato, il quale dopo venne applicato allo Spedale maggiore di S. Gabriele hora distrutto.

S. GIOR.

S. G I O R G I N O.



D'ANTICA Chiesa de' Monaci di S. Giorgio fuori della Città per altro tempos' estendeua con la cura dell'anime sino ou'hora è la via detta la Giaia, e più adentro ancora, essendo ella in tal tempo dalla Città esclusa; la quale risserrata dopo dal Duca Borio dentro di lei, venne leuato alla sopra nominata Chiesa di poter a tutte l'hore occorrenti somministrare a suoi sudditi gli Santissimi Sacramenti; per lo che fù dibisogno ai detti Monaci di prouedere dentro della Città d'altra habitazione per vn Curato, e diuidere la detta Parochia, e custodire nella Chiesa delle Monache di Sant'Antonio gli Santissimi Sacramenti, fin che essi hebbero acquistato dalla Bianca Sacra-
 ti Ariosta vna casa sù la detta via della Giaia, contiguo al cantone, che gira verso la Parochiale di San Pietro, come si vede dall'istromento dell'acquisto, rogato per Giouanmaria Colornio, nella quale edificarono poi vna picciola Chiesetta, ed habitazione per il Curato sotto il titolo di S. Giorgio, auuenga, che San Giorgino pubblicamente venga addimandato; essendo Sommo Pontefice Pio V. e tutto col consenso di Alfonso Rossetti Velcouo di Ferrara, reggendo il Monastero di San Giorgio fuori l'Abbate D. Benedetto Tombeffo. Trasferiti quiui poi gli Santissimi Sacramenti dilatarono li detti Monaci la detta habitazione, riducendola in forma di Monastero, con titolo di Abbazia, con l'autorità del loro Generale, e Visitatori, con partecipazione del Cardinale Camillo Sfondrati lor protettore, essendo stato il primo Abbate residente in detto Monastero Luigi Ariosti, si come poi l'Abbate D. Pio Roda Ferrarese, diede principio alla riedificazione della presente Chiesa, essendo Abbate di lei D. Florian Segni, hauendogli donato Ridolfo Arienti a questo effetto quella parte di terreno, doue stà edificata la Capella maggiore, con l'altre due dalle bande situate, come per rogato di Leonardo Azzi si vede a' 6. di Nouembre, per cagione di che riuscì la detta Chiesa con forma assai più ampla, e bella, aiutato largamente da D. Lorenzo Bertazzoli Abbate di San Giorgio fuori, e Visitatore, doue tosto vedrassi l'Altar della Capella maggiore sopra detta, col Tabernacolo per la custodia del Santissimo Sacramento, tutto fabricato di varie pierre preziose, con lauori fatti con gran vaghezza da industrie, ed ingegnoso artefice, il quale stò per dire sua

1569.

1592.

1619.

1618.

T 3 per riu-

per riuscire vno de' più vaghi, e preziosi Altari, e Tabernacoli, che si veggia hoggidì in Italia, iui riposto a spese del sopranominato Abbate D. Pio. Venne quiui sepellito

Agostino Arienti, ornato di singolarissime qualità, e professore delle belle lettere, il quale compose vna vaga Pastorale in versi sciolti intitolata lo Sfortunato, da lui dedicata al gran Cardinale

1568. Luigi Estense, ed altro.

Ha sotto di sè la detta Chiesa il Monastero delle Monache di Sant'Antonio; la Confraternità della Porta dell'Amore, e più anticamente vi haueua l'Heremitorio detto di Santa Maria della Vigna, delle ragioni de' Frati Heremitani di Sant'Agostino, situato nel Polecine di Sant'Antonio, in luogo detto la Vigna, habitato da vn Heremita nominato Verubaldo Katuoffuer Alemano, come da vn Breue di certa Indulgenza conceduta al detto Heremitorio si vede

1492. da Innocenzio Ottauo a' 2. di Maggio, e la Chiesa della Confraternità di Sant'Antonio, comeda vna tal supplica si comprende da i detti Confratiporta al Marchese Nicolò Terzo, accioch'egli volesse

1437. validar loro alcuni suoi Capitoli, registrati nel libro delle determinazioni del Commune, sotto il dì 17. Maggio, come quì sotto in parte si legge, estratto dal detto Libro.

Deliberauerunt quod Capit. porecta Illustri D. N. per Vniuersitatem Scolæ Sancti Antonij de Policinio Sancti Antonij, & approbantes referantur Domino sancta esse, & utilia, & si prefato Domino videbitur concedenda.

La qual Chiesa profanata serue hora per cantina alla casa di Girolamo Grassaleoni Pittore, contigua alla casa detta de' Sauonari, hoggidì posseduta da Francesco Fenici, vnico di detta Famiglia, figliuolo di honorati costumi, e nelle buone lettere bene incamminato, doue anco in facciata verso al Settentrione apparisce vna parte di vn gran nome di Giesù. Euui anche il Regio Palagio, edificato dal Conte Antonio Costabili a requisizione di Lodouico Sforza, detto il Moro, che a questo effetto dicono, che le desse gran somma d'argento, e d'oro, e gioie, ed altre cose di grandissimo prezzo, pensando egli in euento, che gli fosse stato bisogno di sottrarsi dalla furia di Carlo Ottauo Rè di Francia di ricouerarsi in Ferrara, benchè poi diuersamente gli fortisse quello, che tra se hauea proposto; fù per vn tempo questo Palagio habitato dal Rè di Tunisi di Barberia, di doue accecato dal proprio figlio quiui s'era riddotto per con-

1548. dursi a suo tempo a chiedere aiuto all Imperadore, il quale auuenga che sia

che sia imperfetto, è nondimeno il più bello, di quanti altri siano nella Città, hoggi di posseduto dal Marchese Erneste Beuilacqui. Due vene sono della Famiglia de' Tassoni, l'vno de' quali venne edificato da Giulio, primo propagatore della detta Famiglia in Ferrara, doue poco distante si vede la vaghissima facciata della casa già della Famiglia de' Nouellini, abbellita di varie figure di mano de' Dossi molto pregiate, con la nauetta della casa de' gli Oroboni con alcuni Angeletti dallo stesso Autore dipinta, ed il delizioso Palazzo, e giardino dal Duca Alfonso Primo fabricato, detto la Montagna di San Giorgio, nella quale entrandosi per il vaghissimo portone, che alla detta via della Giara fa diletteuole prospettiva, si scopre vna gran Piazza, che dalla parte destra è ornata d'vna bellissima fabrica dal Duca Hercole Secondo edificata, la quale oltre alle nobilissime stanze contiene in se vn gran bagno, e per di fuori è abbellito di pitture diuerse, di mano di Girolimino Carpi, e di Benuenuto Tiso detto il Garofolo, nella quale cenò Henrico Rè di Francia nel suo ritorno di Polonia. Alquanto distante da questa cuui vn'vccelliera, oue ne gli andati tempi vi si conseruauano viui diuersità di ucelli paesani, e forestieri. In prospettiva del detto portone nell'uscire della detta Piazza, entrauasi in vn folto bosco di piante diuerse, che nel mezzo haueua vna fonte da vn laberinto intornata. Alla destra del detto bosco, nel salire da questa parte il cominciamento del terrapieno, eranui alcuni comparti di pietre intagliate con diuersi fiori, e piante delicate, come rose, gelsomini, ginestri, ed altre, in varie foggie accomodate. Alla sinistra eraui, si come al presente si ritruoua, vna gran Montagna artificiosamente fabricata, ch'al piede alquanto indietro haueua vna bellissima grotta, che per di dentro nel primo ingresso era fatta in forma di rotonda, con alcuni nichilauorati di Grotteschi, e più oltre seguitando s'entraua in vna picciola stanzetta quadrata lauorata di maulico, con pitture, e arabeschi dorati diletteuole molto. Alla Porta della detta grotta, per di fuori era situato vn gran vase quadrato, scolpito in finissimo marmo, come vna fonte, e tutto il sopradetto hora stà negletto, e poco meno che distrutto. La detta Montagna si ascendeva, e discendeua per di sotto a vaghissimi, ed ombrosi pergolati di varie viti coperti, ed altre verdure, nella cui sommità haueua vna mediocre Piazza ferrata da pergolati a braccio di larice, con altre viti; dalla quale poi si scorgeua con gusto mirabile non solo la Città; ma il paese ancora. La detta Montagna era senz'ordine piantata,

ed imboschita di varie piante, e quella parte che risguarda la Città all'Occidente dal piè sin'alla cima era piantata d'vna vigna bassa, d'vuediuerse. Nell'ingresso del portone già detto alla sinistra della detta delizia si ritrouaua vna gran pergola di larice sostenuta da numerosa quantità di colonne, con gli archi di ferro anch'ella da varie viti coperta, che in lungo camminaua dal detto portone sino alla Chiesa della Madonna detta della Porta di sotto, che quiui era situata, tra la qual pergola, e la detta Montagna eraui vna gran Pesciera di lunghezza quanto la detta pergola, e'l piè della Montagna si dilungaua, doue si conseruaua gran copia di vari pesci. In capo della detta Fossa riu sciua vn triangolo intorniato di siepi di rose, con ordine intessute posto a ortaglia, che con l'estrema parte finiu poco lontano dalla Chiesa Parochiale di San Tomaso, doue la detta delizia terminaua. Questa, come altroue si è detto, era per nome detta la Montagna di San Giorgio, si come tuttauia s'addimanda, la quale oltre alle sudette cose, conteneua in se gran copia di frutti diuersi, ed oltre di ciò ella era anco albergo di quantità di Pauoni Indiani colorati, che la rendeuano anche più deliziosa.

SANT'ANTONIO.

1249.



AVENDO Azzo Nono Marchese di Ferrara data in Matrimonio Beatrice sua figliuola a Gallasso Manfredi Vicentino, ella mentre di già era inuiata verso Melano a ritrouar lo Sposo, che quiui per seruigio di quel Duca habitaua, poco dalla Città distante hebbe auiso della morte di quello, il che inteso senza altra dimora ritorse verso Ferrara il suo viaggio, doue giunta, e licenziati tutti quei Signori, che l'accompagnauano, disse alle Donne, che seco erano rimaste, che nella Città ella più non voleua entrare; ma ch'era sua mente di ridursi in altra parte, ou'ella potesse lontano dalle cure mondane seruire a Sua Diuina Maestà in clausura il rimanente di sua vita, e che per tanto ella tutte poneua in libertà di restarsene, ò di seguirla. Alla cui proposta otto giouani nobili, e quattro sue damigelle, le aderirono disposte viuere, e morire sotto il comando di lei, ed i seguirla ouunque ella se ne gisse. Ond'ella con queste sue dilette, che furono. Grecas figliuola d'Alberto dei Terzi di Grecia. India, e Palma nipote del detto Alberto. Gualda ò Gualdrada, figliuola di Pietro di Montebello Vicentino. Brigida da Verona. Melenda da Padoua.

E Co.

E Costanza da Parma, con le quattro Damigelle sopra nominate, che furono . Metulda, Oliuetta, Lieta, e Damietta, si condusse ad vna tal Chiesa posta nel Borgo inferiore della Città detto della pioppa, nominata S. Lazaro di Campo mercato, doue giunte, e deposto ogni vano ornamento tutte si vestirono di rozzi panni bigi, in habito Heremitico, quiui viuendo in molta Santità. Ma parendo alla detta Beatrice questo luogo poco atto alla edificazione di vn Monastero, come ella desideraua, procurò col Marchese suo Padre acciò egli volesse operare, che gli Frati Heremitani di Sant'Agostino, tra noi detti di Sant'Andrea, volessero rinunziarle a questo effetto vna tal Isoletta posta poco discosto della Città, addimandata Santo Stefano della Rotta, prima donato loro da Vguccione Vescouo di Ferrara, come dall'istromento della detta donazione si vede rogato per Henrico a' 15. di Giugno; procurando ad essi altroue altra habitatione. Il che ottenuto col placet d'Innocenzio Quarto, passarono ad habitarui fauorite poi da Alessandro Quarto, che il detto luogo loro confermò, concedendo ad istanza del Vescouo, e Capitolo de' Canonici, che iui potessero fondare vn Monastero, il quale dopo loro non piacendo, diede nouua facoltà di poter passare ad habitare poco distante ad vna picciola Chiesetta detta Sant'Antonio, situata nella medesima Isoletta, ed iui fabricare vna nouua Chiesa, e Monastero a Sant'Antonio dedicato, concedendo loro tutte le Prerogatiue, Esenzioni, Priuilegi, e Grazie, da lui prima concedute al demolito di Santo Stefano, la qual Chiesetta per altra cagione era stata prima ceduta da vn tal Zanibone, che n'era Rettore, al detto Marchese. Quiui poi stabilite, ed accresciute in buon numero a' 25. di Marzo, giorno dell'Annunziata prefero l'habito Monastico di San Benedetto, sotto il medesimo Pontificato, nella cui regola con grandissima humiltà, e diuozione fecero solenne Professione in mano di Giouanni Quirino Vescouo in tal tempo, hauendo egli prima in detta Chiesa celebrato la Messa Pontificale alla presenza del detto Marchese, e di tutti gli Priori delle Religioni iui inuitati con la nobiltà, essendo prima Abbadessa loro Lieta, vna delle sopra nominate Damigelle di Beatrice, la quale si per memoria, com'anche per la donazione fattale dal detto Vescouo della detta Chiesa di Santo Stefano suo Iuspatronato, come apparisce per rogito di Henrico a' 16. vscendo il mese di Giugno, di alcune possessioni, ed altre pertinenze, insieme con la esenzione di tutti li detti beni presenti, e auuenire, s'obligò pagare alla Chiesa Cathedrale in perpetuo

1197

1229

1252

1254

1197

- perpetuo vna libra di cera bianca ogn'anno, come consta dall'istromento sopra ciò stipulato per Giacomino Acurscio il di, ed anno sopra citato, donandole dopo il Marchese anch'egli altre possessioni, come per lo istromento si vede rogato il Bonacorsio a' 20. di Giugno. Hauuto poi di ciò notizia il Sommo Pontefice Alessandro Quarto, e della bontà, e Santità di esse confermò loro le donazioni, ed esenzioni prima loro donate dal detto Vescouo, con obligo di pagare anche alla Chiesa Romana vna libra di cera bianca per lo spazio di quarant'anni, come dal Breue di lui si vede dato in Napoli, facendole anche dono appresso di vna gran Croce, ornata di molte Sante Reliquie da loro tuttaua con gran risserua custodita, ed altro concedendo loro in diuersi tempi altre specialissime grazie, confermatele, ed ampliatele da Giouanni XXII. da Urbano V. Eugenio IV. Honorio IV. Gregorio X. Nicolò III. Paolo Secondo, Giulio II. Leone X. ed altri. Queste ampliarono poi la detta Chiesa, con la materia dell'antica di Santo Stefano della Rotta, di consenso di Clemente Quarto abolita, alla quale poi dal Sommo Pontefice Bonifacio Nono, venne conceduta nella festiuità di Sant' Antonio vna Indulgenza perpetua, quella medesima che si consegue il primo, e secondo giorno d'Agosto visitando la Chiesa della Madonna de gli Angeli in Assisi. Imponendo all'Abbadessa del detto Monastero, che per due di auanti la detta festiuità, ed il medesimo giorno douesse prouedere, che in detta Chiesa assistessero di continuo otto Sacerdoti Regolari, ò Secolari idonei a fine di vdire le Confessioni per cagione della detta Indulgenza, tanto in questi tempi erano frequentate, a confusione de' Cristiani de' nostri tempi. Venne poi la detta Chiesa consecrata per mano di Pietro Boiardi Vescouo di Ferrara a' 26. di Febraio l'ultima Domenica del detto
- 1255.
- 1257.
- 1268.
- 1401.
- 1413.
- 1482.
- 1270.
- Mese, alla quale dopo vennero concesse altre Indulgenze dal Sommo Pontefice Sisto Quarto, ed altri. Quiui le dette Monache risferate vissero in grandissima offeruanza, vnite in carità, affaticandosi con molto spirito, e diuozione nella via di Dio, sotto la scorta della sopra nominata Beatrice, la quale dopo di hauer seruito al suo Redentore, con purità di mente, ed infocato ardore di vera humiltà lo spazio di quindici anni, noue Mesi, e diciotto giorni meritò morendo a' diciotto di Genaio, d'essere ascritta tra Beati, hauendo Dio Nostro Signore a intercessione di lei operato molti miracoli, ed infinite grazie, stillando dalla tomba ou'ella giace licor limpidissimo di virtù sopranaturale, e salutare a diuersi infirmità incurabili,

bili, dentro della quale dicono, che tallhora si sentono grandissimi strepiti, ed in particolare quando a quelli della Serenissima Famiglia Estense sopra stà qualche disastro, ed imminente pericolo, si come è auuenuto a nostri giorni, e come stà descritto nella vita di lei manuscritta in carta pergamina da me veduta. A questo Monastero fece capo il Sommo Pontefice Giouanne XXII. all' hora, ch' egli 1414. giua a Bologna per rassettare, e sopire le differenze de' Forlivesi, ed altri affari di portata trouandosi in questi tempi creati nella Chiesa, trè Papi, si come anche vi si fermò Eugenio IV. all' hora, che vltimato in Ferrara il Concilio per la peste si partiu per girsene a Firenze. Fermandouisi anche Pio II. all' hora, che dopo di essersi 1459. trattenuto in Ferrara dodici giorni si parti per Mantoua, doue egli era incamminato per trattare lui vna Lega contro a Turchi. Le dette Monache si ressero ne' primi tempi sotto il gouerno spirituale de' Frati di S. Francesco, con l' autorità di Alessandro Quarto, e dopo di quelli di S. Maria degli Angeli, a persuasione del cui Priore addimandato Antonio d' Alessandria, qual anche era Inquisitore di uennero offeruanti, come dal Breue sopra ciò conceduto loro si vede dato in Mantoua da Pio II. essendo elleno per prima Conuentuali, e sotto questo gouerno dimorarono fin che da Paolo II. a richiesta del Duca Borso vennero soggettate alli Monaci Certosini. Dietro a' quali successerò gli Monaci di San Benedetto, queste reggendo fin che esse volontariamente si sottrassero dalla vbidienza loro, e si posero sotto la protezione, e gouerno de' Vescou di Ferrara, e Clero Secolare, doue tuttauia con grande spirito vanno continuando, ed essendo elle prouedute di buone rendite al par d' ogn' altro Monastero di Ferrara, da loro vengono con gran prudenza distribuite in diuerse opere di carità, ed in adornare, ed abellir la Chiesa loro molto ricca di quantità d' argenterie, ed apparamenti di finissimi drappi di seta, ed oro, ed altre supellettili di molto prezzo. Vedesi sopra l' Altar maggiore di detta Chiesa vn Cristo deposto di Croce, ed altre figure di mano di Benuenuto Tifio detto il Garofolo molto pregiate.

In questa Chiesa alla destra dell' Altar maggiore stà sepellito Cristofaro di Messi Sbugo, che compose vn libro intitolato i Banchetti, nel quale si apprende il modo di condir ogni sorte di viuande, e di ordinare qual si voglia lauttissimo, e Regio conuito.

Dentro

1561. Dentro nella Clausura oltre alla B. Beatrice altri della detta Famiglia Estense si trouano sepelliti, come la Verde Pantea, Laura di Megliaduse, e Tadea di Sigismondo tutte professe in detto Monastero, ed vn figliuolo di Francesco, che vi venne accompagnato con gran pompa funerale, alla quale interuennero cinque Veicouivestiti in habito Pontificale, ed vltimamente Gurone gran benefattore di detto Monastero, nel cui sepolcro si legge il seguente Epitafio.

D. O. M.

*Gurono ex Illustrissima Atestinorum Famiglia Orto fato cedenti ossa
huic tumulo, ac animam celo relinquenti, Blanca filia quæ vix agnitum
Patrem amisit mæstissima posuit. Obijt anno ætatis sue 72. 1567.*

MADONNA DELL'AMORE.



1570. **N**EL vestibolo d'vna Porta della Città detta dell'Amore alla destra nell'uscir di quella si ritrouaua vna diuota Imagine della B. V. dipinta nel muro di molta diuozione, hauendo iui fatte infinite grazie, concorrendoui di molto popolo. Ma ritrouandosi la detta Porta hor aperta, ed hor chiusa, impediua con disgusto delli diuoti di lei, la solita frequenza. Perloche radunatisi Giouanni della Peregrina Notaio, Giouanni Arcati, Giouambatista Fei, ò Faci, e Francesco de' Marfili, ed altri, consultarono il modo che si doueua tener per leuare il detto impedimento, e risoluettero di formare tra essi vna Confraternità, ed vnitamente contribuire alla edificazione di vna nuoua Chiesa, nella quale potessero poi trasferire la detta Imagine, si come tutto effettuaron, con istraordinaria diligenza poco dalla detta Porta distante, vestendo vna cappa di tela bianca cinta, con vn cordone azzurro, nei cui fondamenti da Paolo Leoni nostro Vescouo vi venne
1578. posta la pietra angolare a' 15. di Luglio, consecrandola dopo a' 21.
1582. di Nouembre, giorno della Presentazione della B. V. dedicandola alla Natiuità di lei, nella quale era già stato trasferito la detta Imagine, con solenne processione il vigesimo secondo giorno di Febraio, e ricouerata entro di vn picciolo Oratorio, essendo la presente Chiesa ancor in via. Quiui tuttauia se ne riceue continoue grazie, concorrendoui diuotamente il popolo, con acquisto di molte Indulgenze alla detta Chiesa concesute da diuersi Sommi Pontefici,

Il fine del quarto Libro.



COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine delle Chiese, e Luoghi Pij
della Città, e Diocesi di Ferrara.

LIBRO QUINTO.



S. MARIA DEL VADO.



QVANDO gli Ferraresi ebbero passato il Pò dalla punta del Polecine di San Giorgio, oue di presente si ritruouano, e ch'ebbero data forma alla Città la diuisero in due parti, superiore, ed inferiore, ed in quattro quartieri, vno de' quali prese il nome dalla presente Chiesa, che prima che gli sudetti Ferraresi passassero di quà dal Pò era edificata in Borgo Vado, e si chiamaua perciò Santa Maria anteriore di Vado. Ella era delle ragioni del Vescouato, auanti che la Sede Episcopale di quà venisse trasferita. Questa ad istanza di Gualtiero Arciuescouo di Rauenna, venne da Landolfo Vescouo di Ferrara donata alli Canonici Portuensi già instituiti, ò rinouati da Pietro de gli Honesti Rauennato, detti hora tra di noi di San Giouambatista, acciò essi quiui viuessero perpetuamente vniti, sotto il gouerno di vn tal Martino Priore di quella, arricchendola Eugenio Terzo di molte Indulgenze, e grazie, come dal Breue di lui si vede dato in Brescia, donandole anche Filippo, eletto Vescouo di Ferrara, la
decima

1135.

1115.

1148.

- decima di tutti gli poderi, che la detta Canonica godeua, come consta dall'Istromento rogato Buonmercato Macri il primo d'Agosto, Hauendo poi questi abbandonato la detta Chiesa, ella venne data in Comenda a Giouanni Aurispa buon Poeta Lirico, e dopo di lui così s'andò continuando, fin che in grazia di Pasqual Malipieri Doge di Vinegia venne dal Duca Borso ritornata a' detti Canonici, i quali dopo d'hauerui habitato alcuni anni di nuouo se ne partirono, rimanendone la detta Chiesa in Comenda, fin tanto che dal Duca Hercole Primo, vi furono condotti per istanza gli Canonici regolari del Saluatore di Santo Agostino, nel qual tempo n'era Priore Comendatario Leonello Trotti Protonotario Apostolico, che a richiesta del detto Duca alli detti Canonici la cedette, prouedendolo in quella vece dell'Abbadia della Vangadizza, nella Diocesi d'Adria. Questi tosto che la detta Chiesa venne loro rinunziata, vi passarono ad habitare sotto la cura, ed vbidienza di Giacompo de' Giacompi Bolognese primo Prior loro, essendo Sommo Pontefice Sisto Quarto, il quale ad istanza del detto Duca cesse alla detta Congregazione ogni sua pretesione, che in essa hauesse, come si legge nel Breue dato in Roma, ampliandole il Duca il Monastero con la Chiesa, e riducendola in quella magnificientissima forma, che hoggi di si vede in tre Naui distinta da grosse colonne di marmo volta all'Occaso, doue per prima riguardaua il Settentrione, la quale poi con l'Altar maggiore a' 18. d'Aprile venne consecrata da Desiderio Vescouo Vimbriaticense, dedicandola all'Annunciazione della Beata Vergine, si come per prima s'addimandaua, hauendole il detto Duca in tal giorno ordinato l'offerta generale di tutte l'arti della Città, le quali ogn'anno in tal giorno vi vanno Processionalmente con li loro Palij, si come separatamente vi v'è quella de' Sarti il giorno di Sant' Huomobuono particolare diuoto della detta Arte, a cui in essa ha eretto vn'Altare, ed anche vi procurò la vnione della Parochiale di San Luca alla detta mensa, che per la rassegnatione di Bonifacio Galiberti era vacante, e tutto per grazia de i Monaci di Monte Oliuetto detti di S. Giorgia, con vn'annua recognizione di vno scudo d'oro alla Sacristia loro il Sabbatho Santo, e di riceuere dalla detta Chiesa gli olij Santi, ed altro, come si caua da vn tal Istromento rogato per Paolo Gasparo Anguili il primo di Maggio, e dalla Bolla di Giulio II. data in Roma il medesimo anno. In questa Chiesa a' 28. di Marzo, giorno di Pasqua di Resurrezione, essendo Pontefice Alessandro Terzo, ed Imperadore Federico Primo, ed Amato

Amato Vescouo di Ferrara, trouandosi in detta Città Guido Arcivescouo di Rauenna vi successe quello stupendo miracolo del sangue del Saluator nostro Giesu Christo, che nel d uidere che fè l'Hostia sacrata Pietro Priore, e Curato di essa alla Messa solenne ch'egli cantaua all'assistenza di trè de' suoi Canonici, e di molto popolo spruzzò in alto sino nel volto della Capella ou'egli celebrava, la quale in detto tempo era la Capella maggiore, situata alla destra niell'entrar della Porta, sotto il quarto arco, doue al presente si vede l'antichissima, e miracolosa Imaginatione della Beata Vergine detta di San Luca, ò com'altri vogliono di Costantinopoli, iui custodita prima, che la Città di Ferrara, oue di presente si ritroua fosse edificata; il volto della quale venne poi per opera del detto Duca più oltre alla destra della Tribuna trasportato, e con gran solennità iui riposto, il quale poi dal Duca Alfonso Secondo venne di marmi bianchi ornato, e con scala marmorea facilitato l'assenso a quello, ch'era eminente, ed hoggidì così al viuo si scorge, come se di presente ciò fosse accaduto, non senza infinito stupore, e diuozione di chi lo mira, e vi fù poi eretta vna Confraternità detta del Sangue vnita a quella del Consalone di Roma, che ha per istituto di redimere schiaui. Ha parimente il Sacro fonte battismale, prerogatiua a niun'altra Chiesa in Ferrara conceduta, che alla Cathedrale, e s'ha per antica offeruazione, che chiunque in esso fino a questo giorno s'è battezzato non ha patito mai di mal caduco. A questa Chiesa da Giouanni Pontana vi venne ordinato vn'annua Processione di tutto il Clero secolare, e regolare, in ringraziamento della liberazione di quell'orribile, e spauenteuole terremoto, che tanto diformò la bellissima Città di Ferrara. In essa vi venne celebrato dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo l'ultimo dì di Maggio, ed il 5. d'Agosto, con gran concorso di popolo, visitando dopo il Sangue miracoloso, di doue diede la benedizione a tutti gli assistenti nel detto luogo. Fù anche visitato a' 16. di Nouembre, da Margherita d'Austria Regina di Spagna, e prima da molti altri Principi, ed in particolare da que' tre Regi venuti dal Giappone a' Santissimi piedi del gran Pontefice Gregorio XIII. Molte altre cose ragguardevoli in essa si ritrouauano, ed in particolare vn nobilissimo reliquiario posto sopra l'Altar della Capella del detto Sangue, doue si custodisce del legno della Santissima Croce di Nostro Signor Giesu Christo, del Sudario, dell'ossa di S. Andrea, e di S. Matteo Apostoli, di S. Stefano Protomartire, di S. Giouambatista, di Santa Cecilia, ed altre molte, che

1495.

1594.

1595.

1593.

1570.

1598.

1585.

te, che per non essere parte integrali tralascio. Ella è poi ornata di alcune nobilissime Pitture di mano di Maestri eccellenti così antichi, come moderni, ritrouandosi sotto il primo arco alla destra nell'entrar per la Porta maggiore vn San Giouanni Euangelista di mano de' Dossi, alla sinistra sotto il quinto arco vn' Ascensione di Cristo di Benuenuto Tifio, detto il Garofolo. Nella Capella vicino alla Porta della Sacristia alcune mezze figure grandi, che mostrano l'interrogatorio fatto dai Farisei a Cristo se si doueua pagare il tributo a Cesare, di mano del Palma vecchio, bellissime. Dalle bande dell'Altar maggiore vi sono due gran quadroni di mano di Domenico Mona, Pittor Ferrarese di molta stima, l'vno della Natiuità della Beata Vergine, e l'altro è la notte della Natiuità di Cristo, iui riposti per opera di D. Giouambatista Domenichi. Nel mezzo della Tribuna nella sommità d'vna gran Cuba eccellentemente finita di chiaro, e scuro per la diligenza, e liberalità del molto Reuerendo P. D. Giorgio Fanti Ferrarese Dottor Teologo, e Priore di essa

1617. Chiesa, persona sì per la bontà della sua vita, com'anche per gli carichi eminenti conseguiti nella sua Congregazione ragguardevole, e da Cittadini stimato, e riuerito molto, si vede entro di vn circolo dorato la Coronazione della Regina de' Cieli, con due quadroni alle bande rappresentanti il Miracolo del sangue, e due altri nella soffitta della naue di mezzo, l'vno della Visitatione di Santa Elisabetta, e l'altro, la Gloria de' Beati; con diuerse mezze figure de' Santi negli Angoli, che formano gli Archi delle Capelle, tra' quali in persona di San Gelasio Papa si vede al naturale ritratto l'effigie del detto P. D. Giorgio restauratore della detta Chiesa, com'anche presso di lui nel seguente angolo parimente si vede al viuo l'Imaginem del famoso Caualliero Batista Guarini, celebre letterato de' nostri tempi, in figura di S. Guarino Guarini Cardinale, vaghissime, e molto stimate di mano di Carlo Bononi giouine di ottimi costumi, modesto, e di molta aspettazione, si come della medesima mano vedesi anche la volta della Capella maggiore rappresentante il Santissimo nome di Dio, da Profeti additato. Il fregio che la detta Chiesa circonda si vede anch'egli nobilmente dipinto di chiaro, e scuro, e tocco d'oro, con gli archi delle Capelle, e la cuba sopra nominata, ed altri ornamenti di mano di Girolamo Faccini, d'Hippolito Casoli, e di Girolamo Grassaleoni compagni, e Maestri eccellenti in tali lauori. Il primo Claustro del detto Conuento per vna dichiarazione fatta da Paolo Leoni Vescouo di Ferrara, non è soggetto alla Clausura,

Clausura, nel quale si ritruoua vna Capella, ò Oratorio iui fabricato dalla pietà di Roberto della Famiglia de' Strozzi, che poi venne consecrata da Pietro Trani Vescouo Telefino ad honore dr San Girolamo, nella cui festiuità vi concorre molto popolo, con acquisto di molte Indulgenze, ed altro, come in parte qui sotto si legge; estratto da vna lapida di marmo nel detto Oratorio riposta. 1495.

Sacellum hoc iam diu priuilegijs donatum Dino Hieronymo anno M. V. D. consecratum, & propter temporis diuturnitatem obsoletum. Dominus Augustinus Isinardus Prior instaurauit atque pro huius nobiliss. & antiquiss. templi Cæmeterio constituit assentiente per Illustri, ac Reuerendiss. Ferr. Antistite Paulo Leonio, itemque declarante locum extra Ianuam eiusdem Sacelli non esse Claustrum, sed tantum pro Cæmeterio semper habendum. ut ex publico patet instrumento Anno Domini. M D LXXXVI.

La detta Congregazione ha in diuersi tempi prodotti huomini Ferraresi di gran lettere, e merito, ed in particolare Giacopo Lebedi Lauenzoli, che scrisse due libri in Canonico, e ridusse i Salmi di Dauid in vn Poema heroico, sopra la cui sepoltura, ch'è fuori de' gradi, auanti la Capella maggiore, si legge il seguente Epitafio.

D. O. M.

Monumentum hoc altero constructo tumulo occlusum fuit, quod sepulto Iacobo Lauenzolio huius Ecclesie Canonico benemerito, viro morum, integritate optimarumque literarum cognitione commendato, nullus hic amplius relictus fuerat humandis corporibus defunctorum locus pietatis, & honoris ergo.

Giouambatista Domenichi, che fece alcune offeruazioni sopra la Passione di Cristo, con vna elegantissima Orazione, in morte di Sisto Quarto, ed altro.

Questa Chiesa con la cura dell'anime molto si dilata, hauendo ella sotto di sè la Chiesa di Sant'Agostino, dell'Annunziata detta della Morte, S. Girolamo, Santa Barbara, S. Bernardino, S. Siluestro, S. Rocco, S. Maria di Mortara, Santa Maria di Consolazione, S. Giouambatista, Santa Monaca, Santo Spirito, col Palagio di Schifanoia, già fabricato dal Marchese Alberto Estense Signor di Ferrara, douenacque il Duca Alfonso Primo, quello de' Signori Cibò, edificato da Don Francesco Estense; quello de' Calcagni eretto da' fondamenti dal Duca Borso; quello detto al presente le Scandiane fabricato da Dio ti salui Neroni Fiorentino, che fu poi di Sigismondo Cantelmi, e di Geron Estense, quello de' Trotti 1390. 1476. 1559. 1445. 1469.

V ti detti

ti detti gli Alfonsini de' Nigrisoli, e quello de' Signori Varrani, già fabricato da Antoniomaria Guarnieri, prima della Parochia di San Salvatore, ed hora soggetto alla presente Parochia per Priuilegio Pontificio.

Dentro alla detta Chiesa si ritrouano sepelliti vari soggetti di gran valore, e fama, come qui sotto dirassi, vedendosi nel Coro di essa vna sepoltura della Famiglia Tieni in Ferrara originata da

Ottauio Vicentino, per cagione del matrimonio contratto con la Laura Boiarda, figliuola del Conte di Scandiano. Di lui nacque Giulio, che fù Caualliero di portata, prattico, e ben esercitato in ogni maniera di esercizio Caualleresco, trattando l'armi con grande agilità, e prudenza; essendo egli della persona ben complesso, il cui valore conosciuto dalla Republica di Vinegia, lo propose ad honorato carico di Caualleria, il che penetrato dal Duca Alfonso suo Signore, procurò per Ambasciador straordinario, che fù il Cauallier Camillo Gualengui, presso alla detta Republica, che in lui la detta carica non si effettuasse, con animo di adoperarlo egli in affari di portata, honorandolo dopo del titolo di Marchese. Andò Ambasciadore per Don Cesare Estense Duca di Modona, nelle riuolte di Ferrara a Rodolfo Imperadore, sì per darle parte della morte del Duca Alfonso, com'anche per effettuare il negozio della inuestitura dello Stato di Modona, e di Reggio anche in tal tempo imperfetta, e di ogn'altro feudo Imperiale, sì come esegui con istraordinaria diligenza, essendo egli straordinariamente fauorito, ed accarezzato da Sua Maestà, non senza ammirazione di tutta la Corte, e di tanti Ambasciadori di gran Principi, che in essa si ritrouauano dimorare per longo tempo, seguita poi la morte di Clemente Ottauo, venne destinato Ambasciadore a nome publico a prestare vbidienza a Leone X I. suo successore, tien luogo la detta Famiglia tra le

1621. del Consiglio nobile della Città, hoggidi sostenuto da

Ottauio figliuolo del sopra nominato Giulio, Caualliero di eleuato ingegno, ed animo generoso, e nobile, viuendo trà di noi con gran magnificenza, e splendore. Questi nell'Assunzione di Gregorio X V. nostro Signore al Pontificato, gli celebrò nella gran Piazza detta di Schifanoia, situata auanti il suo Palagio fontuosissime allegrezze illuminate con bellissimo ordine da infiniti lumi, e fuochi, vedendosi la terza sera in mezzo alla detta Piazza edificata vna eminentissima Torre circondata da vn maschio, ò terrapieno con quattro

con quattro Baloardi, a mezzo della quale per ciaschedun angolo spontaua vn torricino, tra i quali da quattro parti pendeano quattro grand'armi Pontificali. Questa gran machina, che la facciata del detto Palagio superaua, dopo vna gran salua di mortaletti si vide mandar fino alle Stelle dalla detta Torre, e da i quattro sopra nominati torricini, e da ogni parte con indicibile velocità, e vaghezza innumerabile quantità di raggi diuersi, ed altri fuochi mirabilmente concertati, con variate girandole, che pareua, che tutto il mondo abbruggiasse, sentendosi nel medesimo istante vscire dalla detta machina vna strepitosa salua di moschetti, e dalle vicine Chiese gran toccate di campane, accompagnate da grandissimi rumori di tamburri, ed di trombe, con complitissimi concerti musicali, ed acclamori. Interuenendo anche alle dette allegrezze processionalmente gli Orfani della Misericordia, i Mendicanti, le Citelle della Rosa, di Sant'Agnese, di Santa Barbara, e di Santa Margarita, cantando ad alta voce in rendimento di grazie alla Diuina Maestà, per l'elezione di così gran Pontefice: *Te Deum laudamus*, a' quali tutti vennero compartite buone limosine, con vniuersale edificazione di tutta la Città, che con lenizia inenarrabile a così magnifiche, e sontuose allegrezze si ritrouò.

Douendosi poi far elezione di quattro Ambasciatori, che a nome publico douessero gire a rendere vbidienza, ed a riuerire i Santissimi piedi del sopra nominato Pontefice, fu egli il primo eletto a così honorato carico, insieme con il Marchese Cesare Turchi, il Conte Scipione Saccati, ed il Conte Cesare Mosti, quattro de i più riputati Cauallieri della Città, in compagnia de' quali andò per Oratore quel così famoso Filosofo Tomaso Zannini, ed altri.

Nel scendere i gradi della Capella maggiore alla sinistra, si ha la sepoltura della Famiglia de' Zerbinati, dentro della quale giace

Branca, gran fauorito del Marchese Nicolò Terzo, col quale andò alla visita del Santo Sepolcro di Cristo in Gierusalemme, insieme col quale anche vi riposa quell'

Antoniomaria, che fu soprastante alle munizioni di guerra, ed alle vittuaglie, contro a Viniziani dal . . . Poeta nominato, nel quarantesimo Canto del suo Poema, quando dice

*Ma Alfonso Trotto, il qual si trouò in fatto,
Annibal, e Pier Moro, e Afranio, e Alberta,*

V 2 E tre

*E tre Ariosti, e il Bagno, e il Zerbinatto
Tanto me ne contar, ch'io ne fui certo.*

Stà quiui anche

Francesco, valoroso Soldato esercitato in molte imprese, ed in particolare nella guerra Nauale contro a Viniziani, all' hora che le genti del Duca Alfonso Primo, ne riportarono di lei gloriosa vittoria nel fatto d'armi, che seguì alla Policella. Questi nel ritorno dell'esercito trionfante dentro della Città portò con gran riputazione lo stendardo quadro di cendado cremesino, dentro del quale era figurato vn San Marco dorato, che poi venne sospeso auanti l'Altar maggiore della Chiesa Cathedrale, sì come venne fatto di cinquantacinque altre bandiere.

1528. Giulio, anch'egli guerreggiò nell'esercito Francese in Regno, doue dal Duca di Sora venne fatto Commissario della Caualleria.

Quiui anche si rinchiude

Francesco Secondo, Protonotario Apostolico, e custode della Cathedrale, il quale passò in Gierusalemme a riuerire il Santo Sepolcro di Cristo. Vi fù vn

Alessandro gran letterato, il quale dottamente, e con stile elegante scrisse del libero arbitrio, della prescienza di Dio, ed vna lettera sopra i costumi, ad Hercole figliuolo del Conte Bonifacio Beuilacqua, ed altro.

Tomaso, fù anch'egli soggetto di gran senno, e valore, ed ornato di virtù, e qualità nobilissime, le quali conosciute dal Duca Alfonso Secondo suo Signore, lo mandò per suoi affari di portata a Melano. Vi fù anche a' nostri tempi quel

Antoniomaria Secondo, così gran fauorito del Cardinal Luigi Estense, e di Carlo Rè di Francia, dal quale per merito di virtù militare venne honorato della dignità di Caualliero dell'ordine di Santo Michele, hauendo sotto di lui militato con gran coraggio, essendo egli versato, e pratico nel mestiero dell'armi, e dotato di signorile aspetto, e di misurata forza, spezzando sodi ferri di Cauallo, fracassando tre, e cinque lance in vn sol colpo, atterrando anche con indicibile agilità i più famosi, e forti lottatori de' suoi tempi, ed altro. Hà la detta Famiglia luogo tra gli 27. Configlieri nobili della Città, in persona di

Luigi, che di presente viuè figliuolo di Antoniomaria sopranominato, il quale ne' suoi primi anni serui per paggio all'Arciduca Ernesto, col quale passò in Fiandra, facendolo colà suo gentilhuomo della

modella bocca, e mentre il detto Arciduca quiui si trattenne, egli serui per venturiero, si come fece dopo nel paese di Lucemburg, all' hora, che dal Duca di Buglione era infestato. Si trouò all' assedio della Siapella presa dal Conte Carlo di Masfelt, e finalmente sotto il Conte di Foentes all' assedio, e presa di Siatellet, Barlan, e Cambrai, doue essendosi valorosamente diportato, n' hebbe da lui in ricompensa vn assegnamento di 30. scudi il mese per trattenimento. Hebbe lo ingresso dell' anticamera dell' Arciduca Alberto, honor di momento, col quale si ritrouò all' assedio, e presa di Cales, Ardres, e Vist, doue da lui venne honorato di vna compagnia nel terzo vecchio di Napoli; e mentre stette in guarnigione nella Città di Bapoma in Picardia, guardò la Fortezza in abienza del Marchese di Treuio Mastro di Campo del detto terzo, hauendo egli così ordinato, all' hora che si trasferì in Italia. Fù presente alla battaglia di Tornaut, doue essendo rotto l' esercito Spagnuolo con morte del Conte di Varas Generale, egli essendo malamente ferito venne condotto prigioniero da nimici nella Città di Berghes. Liberatosi poi, ed essendosi riunite le reliquie del mal condotto esercito l' Arciduca vuole, che sotto il comando di lui rimanesse tutto il terzo, e che fosse sua cura particolare il riarmarlo; Andò al soccorso di Miens da Francesi assediato. Accompagnò il Conte Alfonso Montecuccoli, che per il Gran Duca Ferdinando andò Ambasciadore a Giacomo Rè di Scozia, ed Inghilterra, di doue ritornato passò per Santa Chiesa al gouerno delle genti d' armi, con titolo di Mastro di Campo, che sono in quella parte della Marca, ch' è tra il fiume Tronto, e' l' Chiento, e finalmente da Paolo V. venne destinato Governatore dell' armi della Città, e Contado di Ancona con assoluto comando delle Milizie a piedi, ed a cauallo, doue tuttauia con gran splendidezza si trattiene.

Dentro alla Capella di S. Girolamo, ch' è la prima alla destra della Capella maggiore, stà situato il sepolcro di

Roberto Strozzi, il quale fù gran letterato, e Caualliero egregio, che gouernò la Romagna del Duca, e la Prouincia della Garfagnana, e che fù Ambasciadore a Sisto Quarto, leggesì nel suo sepolcro inciso il seguente Epitafio.

Rubertus Strozza Eques clarissimus, doctrina, & pietate insignis cuius fidem, & sapientiam Principes Estenses in maximis atque arduis rebus saepenumero experti sunt, sibi ac Leone coniugi carissimæ viuens

*posuit, vixit ann. LXXIV. mens. tres, dies XXVIII. obiit quin-
decimo K. Septembris Anno Salutis nonagesimo primo supra mille.*

Vi fù vn'altro.

Roberto Conduittier de caualli per la Republica di Vinegia, per la quale si ritrouò nel fatto d'armi del Tarro contro a Carlo Ottauo Rè di Francia, col quale per quanto fù publica voce nel Campo combattè lungamente a corpo, a corpo, doue poi non poter dufi reggere contro ad vna gran turnia di Cauallieri, che alla persona del Rè accorsero, ne rimase vcciso.

1501. Carlo, fù anch'egli come Roberto Conduittiero de' Caualli della medesima Republica. R.

1475. Pandolfo Camerlengo, e Commissario del Duca Hercole Primo. Sta quiui anche seppellito.

1479. Tito Vespesiano Poeta illustre, celebrato da' più famosi letterati del suo tempo, e caro oltre modo al Marchese Leonello Signor di Ferrara. Orò al Rè di Spagna, dal quale fù honorato dell'ordine Equestre, ampliandogli l'arma; Fù Capitano del Polecine di Rouigo, e Generale Collaterale di tutte le milizie del Duca Hercole Primo; governò saggiamente la Romagna, e volendo il detto Duca aggrandir la Città di Ferrara tutto si effettuò col parere di lui. Sostenne anche degnamente la carica di Giudice de' Sauì, nel qual tempo porse lo Scettro della Signoria di Ferrara al Duca Alfonso Primo; fù soprastante alla guerra, che si doueua fare tra il detto Duca, e Viniziani, ed altre azioni illustri, che meritano che il nome di lui fosse alla immortalità dedicato dalla famosissima penna del . . . Poeta Lodouico Ariosto nel trentesimo settimo Canto del suo Poema quando dice.

Dianzi Marullo, & il Pontan per cui

Sono, e duo Strozzi il Padre, e il figlio stati.

Hercole il figlio, il quale fù come il Padre gentilissimo Poeta, vedendosi di lui molti libri, Elegie, ed Epigrammi; fù in oltre gran Mecenate de' virtuosi, de' quali la sua casa era sicuro rifugio, ed in particolare del Bembo, all' hora, ch'egli frequentaua la Corte di Ferrara; governò anch'egli con molto tenno la Romagna, e fù ottimo Giudice de' Sauì, nel qual tempo, per cagione di vna gran penuria proceduta dalli eccessiui freddi, e dall'arrida stagione, e dal contagio soccorse del suo proprio largamente il publico, e non ostante le sudette calamità, costruì gran parte delle mura della Città, rifecce i Ponti di quella sopra il Pò, e ristaurò buona parte della Chiesa.

La Chiesa Cathedral, si come per diuozione sua particolare si fece da fondamenti la Chiesa della Beata Vergine oltre il Pò, detta la Madonna della Schiappa, e del Salice; di lui anche cantò il . . . Poeta nel 42. Canto del suo Poema quando disse.

Noma lo scritto, Antonio Febaldeo,

Ercòle Strozza, vn Lino, & vn Orfeo.

Non deueſi ne anche tralaſciare a' noſtri tempi

Il Conte Palla, poſciache egli ancora fu ſoggetto di gran ſenno, e valore, e di nobiliſſime qualità ornato, e molto pratico, ed intendente del meſtierò dell'armi, eſſendoli in varie impreſe generoſamente eſerciſtato, ed in particolare, all'hora ch'egli paſò con Don Alfonſo Eſtenſe in Francia alla guerra contro a gli Vgonotti; fu Camerier ſegreto del Duca Alfonſo Secondo, col quale andò in Vngheria, doue con grande intrepid-ezza militò; Si ritrouò ſopra l'armata contra i Turchi; fu Capitano de' caualli della guardia del detto Duca, ed vltimamente ſi conduſſe venturiero contro a Caluiſtiſti ſotto ad Aleſſandro Duca di Parma, dal quale venne connumerato tra i ſuoi più intimi Conſiglieri di guerra, doue morì con gran fama di virtù militare.

Carlo il figlio, fu anch'egli di eleuato ingegno, e delle belle lettere ornato, per cagione di che ſi portò ad vn gentiliſſimo talento di Poete, ma da immatura morte ſoprapreso s'interruppe quel coſo di gloria, per doue di già s'era con veloci paſſi incamminato. Le ſequie di lui, che furono nobiliſſime, vennero honorate di Orazione Funebre da Gaſparo Leualoro Canonico, e celebratiſſimo Teologo della Cathedral.

Alfonſo il fratello, ſoſtenne egli ancora degnamente ſotto a Santa Chiesa, due volte la carica eminente di Giudice de' Sui, eſſendo del Conſiglio de' 27. nobili della Città, ed altri affari publici con honorata comendazione di lui. Queſto vſcito della preſente vita gli vennero celebrate ſuntuoſe ſequie, doue fu lodato con vna dotta, ed elegante Orazione da Hercole Piganti Dottor di Legge, giouine di eleuato ingegno, di grande eſpettazione, ſi come anche prima haueua orato nelle magnifiche ſequie del famolo Renato Cati.

Sopra la Porta minore di queſta Chiesa venne ſepellito

Giacopo Cagnaccini famoſo Dottor di Legge, come dalle varie ſue Letture ſi vede. Queſto con molta prudenza, e giuſtizia eſerci-

tò diuersi Magistrati nella sua Patria, ed altroue, come dal seguente Elogio si vede inciso sopra la detta Porta, per di fuori.

Quis fuerim, quid egerim, qui Monumentum posuerint si tua scire refert viator hanc adem ingressus, scito; manibus bona precare, sic quo uiue ut, Et quem vixeris uiuas, ex bonis defuncti, P. qui interiori qariete sepultus est.

Dalla parte di dentro della detta Porta stà registrato.

Iacobo Cagnacino J. C. qui post per functos in Patria summa equitate Magistratus publicæq; docendi munus magna sui nominis gloria doctrina ergo auersus Ticinum, morte præuentus obiit Ann. us D. L. Amici B. M. F. curarunt.

Vi fù anche vn

Nicolò Giudice alle Appellazioni di Reggio.

Sotto il quart'arco della destra naue, vicino all'Altar del Crocifisso vi venne sepellito

Adriano Fino gran letterato, il quale scrisse il Flagello de' Giudei diuiso in noue libri, opera molto profittueuole, e dotta.

Non molto lungi euui la sepoltura de' Colorni, della qual Famiglia vi fù

Giuangiorgio valente Capitano di Panteria per Viniziani, il quale nel fatto d'armi del Tarro contro a Carlo Ottauo Rè di Francia fieramente combattendo si dimostrò vno de' più honorati, e valorosi Capitani di quello esercito.

Nell'ultima Capella alla sinistra della Capella maggiore vedesi il sepolcro della Famiglia de' Varrani, dentro della quale giacciono alcuni soggetti della detta Famiglia, ed in particolare quel

1475. Hercole, che dopo di hauer dominato lo Stato di Camerino insieme con Giulio Cesare suo Zio per lo spazio di vndici anni venne da quello in età di quindici anni cacciato del Dominio, e venne a ricouerarsi in Ferrara insieme con Pietro Gentile suo fratello sotto la protezione de' gli Estensi a' quali furono molto cari, e congiunti in parentado; tentò più volte di rimettersi nello Stato, ma in vano; fù adoperato in affari di portata da i detti Principi, sotto de' quali militò in diuerse occorrenze con molto ardire. Governò saggiamente Carpi per il Duca Hercole Secondo, al quale dicono che vi scoprì alcuni trattati di Alberto Pio, e di Giouanfrancesco Pico.

Morì

Morì in età di ottanta tre anni , lasciando quattro figli maschi , che furono . Fabricio , Camillo , Mattias , e Pietro Gentile ; auuenga , che ventitre ne hauesse hauuti di Filippa di Antoniomaria Guarnieri sua moglie , Donna di singolar bellezza , celebrata da Alessandro Guarini il vecchio , nella sua morte con quel tanto famoso Enigma , di cui habbiamo anco fatta altroue menzione , e che tanto nella sua esposizione , ha dato che fare al Tiraquello , ed al Maggio , ed a molti altri ingegni eleuati , il quale in detta Capella si legge , ed è qui sotto descritto .

Quæ sunt , pro his quæ non sunt , quæ si essent , pro his quæ cum sunt ; non sunt quæ videntur esse ; pro his quæ clam sunt , in causa sunt ; vt quod estis sitis .

Mattias sopra nominato , essendo nel mestiero dell'armi bene esercitato militò in diuerse guerre al soldo di Carlo V. , di Francesco Rè di Francia , e della Republica di Firenze , rimanendo per lei Capitano Generale in Pisa . Tentò nella captiuità di Clemente Settimo , d'introdursi segretamente in Camerino , e succedutogli , ne prese la Duchessa Caterina Cibò , già moglie di Giouanmaria Varano suo Zio paterno , dalla quale non hauendo potuto ottenere per moglie la Giulia sua figliuola , come dal morto Duca era stato ordinato per testamento dicono , ch'ei fù per ucciderla di propria mano , hauendo di già tratta la spada a questo effetto . Ma mitigato con gran prudenza , e merauiglia lo sdegno , ed intesa la liberazione del Papa , temendo abbandonò l'impresa , assentendo egli ancora insieme con Fabricio , e Camillo suoi fratelli in altro tentatiuo alla cessione paterna , all'hora che dal Duca d'Vrbino venne ributtato a Sinigaglia . Questo in tanta varietà di fortuna se ne morì , lasciando Hercole vnico figlio nato della Battista Farnese sua moglie .

Fabricio il fratello , fù anch'egli personaggio di gran portata , e di eleuato ingegno , e delle belle lettere ornato . Fù molto fauorito di Paolo , e di Giulio Terzi Sommi Pontefici , ed honorato della dignità di Caualliero di Portogallo . Fù anche

Camillo l'altro fratello similmente molto caro a Paolo Terzo , dal quale ne riportò l'Abbazia di Santa Maria della Ferrara .

Pietro Gentile , militò anch'egli sotto il Duca Hercole Secondo , ed ad Henrico Secondo Rè di Francia , in diuerse guerre in Italia , con honorato carico . Gouernò Brescello con molta prudenza . Lasciò dopo di sè vn figlio Giulio Cesare addimandato , vno de' 27. nobili Consiglieri della Città , mediante il quale la detta Famiglia
vã tut :

và tuttauia continouando, riuscendo in tanto vano quello, che riferisce Fra Leandro Alberti, nella sua descrizione d'Italia, quando parla della Città di Camerino, volendoe'gli, che la Famiglia de' Varrani Signori della detta Città si estinguesse per la morte di Giovanmaria soprannominato Duca di essa.

Hercole, vnico figlio di Mattias detto di sopra, venne nella sua fanciullezza educato sotto la protezione particolare del Duca Hercole Secondo, mediante la quale riuscì in ogni maniera di esercizio Caualleresco molto pratico, ed intendente, trouandosi al soccorso di Malta con Prospero Tolonna. Egli andò per il Duca Alfonso Secondo Ambasciadore al Rè di Spagna, ed altro. Infine conoscendo egli la instabilità delle cose di questo Mondo dalla esperienza del passato, ed inferuorato dell'amor di Dio, nel quale consiste la vera felicità in questa vita, e nell'altra la beatitudine, si ricouerò nella remota Religione de' Certosini, nella quale visse, e morì in opinione di perfetto Monaco.

Nell'uscire della detta Capella s'incontra poco discosto la sepoltura de' gli Agolanti, doue sta sepolto

1621. Francesco Dottor di legge molto riputato, doue anche si riposa Lodouico il fratello, il quale si ritrouò hauer presso di lui in casa alla sua morte, che seguì a' otto di Marzo, vn cane di gran statura, di pel nero, detto Pistola a lui cotanto affezionato, che mentre stava agonizante, essendo scacciato della stanza del padrone, e chiusa la porta di essa, presso di quella si trattenne, mandando quiui sempre grandissime urla. In fine morto il padrone, ed aperta la stanza, ed entrato in essa il detto cane, e vedutolo in terra disteso, e morto, mandò quanto più forte potè vn gridò, e poi cadè presso il cadauero di lui estinto, con ammirazione de' gli astanti, ed in particolare di Tadeo Lombardi intimo amico del defonto, il quale tolto subito il detto cane, e fattolo sparrare trouò, che perouerchio dolore se gli era spezzato il core, affetto inuero fu iscerato più d'ogn'altro, ch'io m'habbi mai inteso, e letto; poi che se bene si sono trouati cani, ch'hanno combattendo difesi i suoi Signori, altri che per la morte loro non hanno voluto gustare cosa alcuna, e sono morti, ed altri, che veduti i loro padroni arder nel fuoco tra quelle fiamme si sono gettati, come fece vn cane del Rè Lisimacho, ed vno del Rè Gerone, ed altre merauiglie, non peruennero però a sentir così acerbo dolore, come questo del quale si ragiona degno al parer mio di maggior lode.

Dentro

Dentro della Capella douc si vede il sangue miracoloso , nel mezzo sta sepolrito.

Giorgio Fanti Canonico Regolare di detta Chiesa , gran restitutore di essa , come di sopra habbiamo dimostrato .

Ed alla sinistra di lui in altro sepolcro giace

Camillo Oroboni vno de' ventisette Configlieri nobili della Città , grado da lui sostenuto con molto splendore .

Fuori della detta Capella alla sinistra sta rinchiuso

Sebastianino de' Filippi celebre Pittor Ferrarese , insieme con Camillo al fratello , anch'egli nella istessa professione molto stimato .

Indi non molto lontano si riposa

Giouanni Catabeni celebre Iuriconsulto , come da i vari suoi Consulti si vede .

Presso di questo si hà il sepolcro di

Paolo Isnardo , grande intendente della Musica , vedendosi di lui dottissime composizioni , il quale fù discepolo di Francesco Manara Musico di gran fama . Egli sino al fine della sua vita tenne il luogo di Maeuro di Capella della Cathedrale di Ferrara , in molta grazia de' Principi di essa . Leggesi di lui il seguente Epitafio .

D. O. M.

Ad expectandam magni Iudicij diem , locum istum pro se , & heredibus suis elegit . Paulus Isnardus qui obiit die septima Maij .
M. D. I K C .

Dentro alla Capella contigua alla Porta , che conduce alla Sacristia , nel mezzo è posta la sepoltura della Famiglia de' Calcagnini , dentro della quale sta riposto quel

Borso , che con tanto ardore militò sotto il Duca Alfonso Primo , nella guerra contro a' Viniziani con trenta Cauallleggieri , e ducento Fanti del suo proprio stipendiatu , e che nel medesimo tempo d'ordine del detto Duca andò a far spiantare per forza le confine possedute da i Viniziani in Romagna , ed altro . 1509.

Calcagnino anch'egli fù Canonico della Cathedrale , e Proto-notario Apostolico , e soggetto di gran prudenza , e grauità , il quale andò in Vngheria per condurre in Italia il Cardinale Hippolito Estense ,

Estense, che essendo Arciuescouo di Strigonia colà si ritrouaua .

Fù Francesco, anch'egli honorato della dignità di Caualliero, e
 1476. fù Podestà di Lendenara.

Alfonso, fù come Francesco ornato della medesima dignità di
 Caualliero, essendo egli personaggio di portata. Hebbe per mo-
 glie vna figliuola di Rinaldo Estense per cagione della quale venne
 1494. dal Duca Hercole Primo, inserito nella Famiglia Estense, chia-
 mandosi Estense Calcagnino. Abbiamo hauuto a nostri tempi di
 questa Famiglia vn

Guido soggetto di gran valore, e merito, il quale andò per il Du-
 ca Alfonso Secondo, Ambasciadore a Gregorio Decimoterzo, ad
 Innocenzio Nono, al Rè di Polonia, doue in passando trattò con lo
 Imperadore negozi graui, ed importanti, essendo egli letterato
 molto. Deuoluta poi la Città di Ferrara in poter di Santa Chiesa,
 venne ascritto tra gli ventisette Consiglieri nobili di quella, ed in-
 titolato da Clemente Ottauo, primo Marchese di Fusignano sua an-
 tica giurisdizione, ed altro.

Sotto il primo arco della prima Capella della sinistra naue si ri-
 truoua vna sepoltura della Famiglia de' Gherardini, dentro della
 quale venne seppellito

Francesco Bruturi fauorito Camerier segreto del Marchese Ni-
 colò Terzo, ed

Aristotile, il quale fù Segretario intimo del Duca Hercole Primo.
 Vi è stato a' nostri tempi vn'altro

Aristotile soldato valoroso, il quale passato ne' suoi primi anni in
 Sauoia, militò sotto quel Duca con generoso ardore, doue meritò di
 ricuere da quella Altezza honorato carico di Capitano di Caualli,
 1596. ed di essere senza fine lodato da Don Amadeo di Sauoia, per il suo
 gran valore da lui mostrato nell'assedio, e presa di Cauors, doue do-
 po vn lungo combattimento vi rimase prigionie di quattro principa-
 lissimi Capitani dell'esercito nimico, che furono Monsignore di
 Crichi nipote di Monfig. della Dighiera, Monfig. di Blacon Ma-
 stro di Campo, Monfig. San Bonet, e Montig. di Montù.

Nella medesima Capella in altro sepolcro giace

Benuenuto Tisio detto il Garofolo celebratissimo Pittore de' suoi
 tempi, come le nobilissime opere di lui chiaro lo manifestano. Leg-
 gesi di lui il seguente Epitafio.

Benuenutus

D. O. M.

Benuenutus Tifius cognomento Gariophilus Pictor viuens sibi eiusque posteris. M D XXXVI.

Più oltre seguitando nella Capella detta della Madonnadi Constantinopoli, si ha il monumento della Famiglia de' Grani, della quale vi fù vn

Nicolò, ornato di singolarissime virtù, ed integrità, il quale fù Vescouo d'Ambron, e dopo di Anglon.

Nel mezzo della Tribuna, dentro la sepoltura paterna si riposa Giouanfrancesco Leoni, giouine di alta Filosofia, e nella professione di Medicina molto eccellente; ma percosso nel capo da vn embrice d'alto caduto morì, con vniuersal scontento de' Cittadini, hauendo presso di essi acquistata honoratissima fama nella detta professione. 1608.

Poco distante si ritruoua il sepolcro di

Giouanni Rosilio d'Arezzo, Conte, e Caualliero, gran Iuriconsulto, che serui con incorrotta fede il Duca Hercole Secondo, in grado di Configlier di Stato, doue anche giace

Leonardo, che sotto il detto Duca, ed ad Alfonso Secondo suo figliuolo trattò degnamente vari Magistrati, come dal qui sotto notato Elogio si comprende nel detto sepolcro inciso.

D. O. M.

Ioannes Rosilo Arretino Equiti, Comiti Iureque consulto insigni: Herculis Esten. iusti Consiliario patri, & Leonardo itidem Iuriconf. sub eod. Herc. Alphonsoque Duc. pluribus functo Magistratibus fratri, & sibi, & suis Antonius Arretinus Canonicus posuit Ann. Domini M D XXIII. K. Septembris.

Stà quiui poco distante il monumento de Bigi, della cui Famiglia vi fu

Lodouico, il quale militò con coraggioso ardire in Alemagna per lo Arciuescouo di Collonia, hauendo la carica di cento Lancie, e dopo della guardia della Caualleria della persona di lui, ed vn

Antonio Maria, che fù Capitano in Fiandra,

Stà quiui

Stà quiui sepellito accosto alla Porta maggiore

1516. Sigismondo Trotti, soggetto stimato molto, e Caualliero Ierosolimitano, il quale andò per il Duca Alfonso Primo Ambasciadore a Leone Decimo, ed al Rè di Francia, co' quali trattò negozi importantissimi. Sopra la Porta maggiore di detta Chiesa vedesi il nobile sepolcro di

1522. Alfonso suo figliuolo anch'egli Caualliero Ierosolimitano, ed ornato ancora d'altri gradi di Caualleria da lui meritati per lo suo gran valore, essendo egli molto esercitato, e pratico nell'arte militare, ed a' suoi Principi oltre modo grato, per la sua generosità, e splendidezza, ed altro, come più precisamente si legge nel detto sepolcro d'ordine di lui insieme con la sopranominata Porta edificato, per Alfonso il figlio.

D. O. M.

Alphonso Trotto Gismon. F. triplici Equestri dignitate insignito, equitandi, bellandique peritiss. vtriq; Herc. Atestio Cariss. Alphonso vero etiam chariori a quo totam eius atatem domi foris in pace, in bello, nusquam discessit, vita, & moribus in omni atate elegantiss. in re rustica aequae atque in urbana patris familiae cum politiss. tum etiam diligentiss. vixit Ann. LXXVIIII. obiit sexto Idus Septemb. M D LIV. Alphonsinus optimus filius cum hanc egregiam urnam tum huius templi celeberrimam januam extrui atque errigi iussit M D LVI.

1621. Ha la detta Famiglia luogo tra i 27. Configlieri nobili della Città, in persona di Ferrante, soggetto di grande integrità, e prudenza, il quale ha sostenuto quattro volte la eminente carica di Giudice de' Sauri, sì come di presente sostiene; nel cui maneggio saggiamente si è portato sempre, ed all'hora in particolare ch'egli risarcì, ed abbellì la magnificientissima fabrica delle scuole pubbliche, come nella descrizione della Chiesa, di S. Clemente più precisamente s'intende.

S'ha per tradizione, che in questa Chiesa venissero sepelliti i Giustinelli, tra i molti soggetti di valore di lei usciti vno ne fu

1180. Giliolo, generoso Capitano, che assediò Argenta, la quale da lui presa per forza l'abbruggiò, riportandone in segno della Vittoria vna lunga, e soda catena di ferro con che i Rauennati soleuano chiudere il passo a nauiganti, che per il Pò varcauano, la quale da lui venne sospesa nella Chiesa Cathedrale a perpetua memoria de' posteri. Andò anche contro a' Gibellini usciti di Ferrara per la presa di

la di Salinguerra, e ne ritornò vittorioso con morte di quattrocen-
to huomini di Maltrauersi.

Quiui anche giace

Bartolomeo Pioli, che fù valoroso soldato, e Capitano de' bale-
strieri del Duca Alfonso Primo.

1510.

Ed in oltre Pietro Benuenuti, ingegnoso architetto del Duca
Hercole Primo, il quale trasportò di peso il Volto della Capella,
doue si vede il sangue miracoloso di Cristo, dal quarto arco, doue
era situato, nell'ingresso della presente Chiesa, e la ripose nel fini-
stro braccio della Tribuna, oue al presente anche si ritruoua, ripo-
sandosi presso di lui

Giouambatista suo nipote, famosissimo Pittore, detto con altro
nome l'Ortolano.

Venne quiui anche sepellito per vltimo,

Giouanfrancesco Surchi, detto il Dielai, egli ancora Pittore ce-
lebre, come dalle opere di lui si vede.

SANT' AGOSTINO.



ESIDERANDO Ailise figliuola di Giovanni del Gallo
Cittadino Ferrarese d'allontanarsi dalle cure mondane,
e secolari, e menar vita claustrale, e regolare, e così in-
camminarsi nella via della salute, nel santo seruigio di
Dio, si rinchiusc con quattordici sue compagne, che furono. Agnel-
se Pincerna, Margherita Arcouati, Caterina Falati, Imelda Bondi,
Giacoma Bellaia, Angela Fabri, Lorenza di Agostino Villa, Anna
Calegari, Costanza Bonlei, Domenica Canalli, Isabetta Scauarille,
Giacoma Scamizzi, e Caterina Smagrabue, in vna habitazione po-
sta nella parte inferiore della Città, dentro al quartiere, e Parochia
di Santa Maria del Vado, essendo Sommo Pontefice Marupo V.
doue dimorata alcuni anni in vera carità, vnita con le soprano-
mate sue compagne, e continuando in lei più che mai vn viuo de-
siderio di dar forma di Monastero alla detta habitazione, si come da
principio s'hauera proposto sotto il titolo, e regola di Sant' Agosti-
no, supplicò il Pontefice Martino Quinto a voler concederle, ch'el-
la potesse porre in esecuzione questo suo santo pensiero, promet-
tendo

1425.

- cedendo di dottare del suo proprio il detto Monastero, tanto che quindici Monache vi si potessero honoreuolmente mantenere di vitto, e vestito. A che inclinando benignamente il Pontefice gli concesse quanto sopra ciò gli venne addimandato, come dalla Bolla di lui si vede, data in Roma nonas Februarij, concedendole anche Eugenio Quarto, altre elenzioni, e prerogatiue, soggettandole di nuouo all'arbitrio de' Vescoui di Ferrara, come dalla Bolla di lui si vede
1439. data in Firenze tertio Idus Maij, ed anche dalla pronunzia di Tomaso Perondolo Arcivescouo di Rauenna, al quale la detta Bolla dal Pontefice era stata indirizzata, rogatone Tulho Zirondia' 14.
1441. di Maggio. Quiui stabilite, fecero consecrare la detta Chiesa a' 12. di Marzo, festiuità di S. Gregorio per il B. Giouanni da Tuffignano Vescouo di Ferrara, in mano del quale anche fecero la loro professione, essendo Abbadesa loro la detta Ailise sua fondatrice. S'accrebbe poi il detto numero, all' hora che le Monache di S. Barnaba habitante già fuori della Città, dou' hora si ritruoua la Chiesa, e Conuento de' Frati minori di Santo Francesco di Paola, in questo Monastero si trasferirono. Dopo poi, si diminuì il detto numero, all' hora che Suor Barbara Costabili, e Maurelia Lombardini con fedici Monache ne uscì, con dispensa di Leone Decimo a fondar la Chiesa, e Monastero di Santa Monica in terra nuoua, si come auuenne anco dopo per l'uscita di Suor Vittoria Pasqualetti, e Bianca Sardi alla edificazione di vna nuoua Chiesa, e Monastero a Santa Lucia dedicato, nell'estrema parte della via detta la Colombaia nel terzo guasto, doue vissero il rimanente della vita loro in molta santità, ed offeruanza; rimanendone l'altre del Monastero di S. Agostino per sempre vnite in molta carità, sotto il gouerno de' Frati Heremitani del detto ordine offeruanti, a' quali già erano state soggettate da Clemente Settimo, come dal Breue sopra ciò conceduto si vede, dato in Roma a' 25. di Genaio, doue continuaronno fin tanto, che si sottoposero alla protezione, e gouerno de' Vescoui di Ferrara, e Clero secolare, oue hoggidì viuono specchio, e norma a qual si voglia altro Monastero di Monache nella Città. Hauuano le dette Monache il ius patronato della Capella del Corpo di Cristo, eretta nella Cathedrala da Matteo erede di Alessandro Sandeo peruenuta sotto la giuridizione loro, mediante Suor Lodouica Maria Sandei professsa in detto Monastero, la quale instando esse, venne vnita alla mensa loro da Clemente Ottauo, come dalla
1599. Bolla della detta vnione si vede data in Ferrara VI. K. Nouemb. Nella

Nella detta Chiesa si custodiua con gran riuerenza le Sante reliquie di S. Bonmercato Martire Chierico Ferrarese. Ma perche della morte, e miracoli di lui presso le dette Monache, memoria alcuna non ne apparisce, ho risoluto di dilungarmi alquanto in raccontare intorno a ciò parte di quello, che nell'archiuo Episcopale ho ritrouato.

Venne ucciso la notte delli 19. di Giugno, nella casa della Chiesa di Santa Maria del Pino, già edificata nel Borgo di S. Biagio, vn 1378.
venerando Sacerdote Prete Rettor di essa, e gli vennero rubbate quattrocento lire, ch'egli si ritrouaua, ilche diuulgato vi concorse di molta gente con gli Ministri della Corte, e non vi ritrouando in detta casa altro che vn figliuolo suo Chierico, a lui addimandarono chi l'uccisore ne fosse stato, a' quali egli rispose, Dio lo sa, alla cui risposta grandemente adirati gli esecutori lo percolsero graue-mente, come s'egli il delitto hauesse commesso, richiese di nuouo a palesare l'homicida, replicò nel modo di prima, Dio lo sa. Onde questi più che mai in crudeliti lo prefero, e con molto strazio lo condussero verso la Piazza, doue giunti vno di que' Birri, senza aspettare ch'alla presenza del Giudice ne fosse condotto, ed interrogato, lo ferì quale innocente Agnello nella gola, dou'egli prostrato con le ginocchia a terra, e leuato gli occhi, e le mani al Cielo, raccomandato lo spirito al suo Redentore ne rimase di vita priuo. Ma dal grande Iddio lo stesso giorno fù dimostrata, con vno stupendo miracolo la di lui innocenza, poiche essendo portato alla sepoltura vn fanciullino, peruenuto oue staua il detto Corpo così inginocchio ancora, com'egli prima che spirasse s'era posto, si leuò il morto fanciullino gridando ad alta voce, che Bonmercato era stato di quell'accusa innocente. Trouauasi in questo tempo in Ferrara di passaggio Valentina figliuola di Barnabò Visconti Signor di Melano spoliata al Rè di Cipro, la quale stando in Orazione in quel punto, che Bonmercato patì, vidde l'anima di lui portata da gli Angeli in Paradiso. Ond'ella di ciò grandemente ammirata, e ripiena di diuoto affetto verso il detto Buonmercato hebbe ricorso al Marchese Nicolò Secondo Signor di Ferrara, pregandolo instantemente a voler donarle il detto corpo, il quale benignamente ottenuto lo fece riporre entro di vna cassa inuolto in vn candido panno lino fregiato di seta, e d'oro. Questo incamminato poi insieme con la detta Regina, ch'iuua a marito, uscìto della Città, e giunto auanti la Chiesa di S. Barnaba detta di sopra, quiui fermaronsi gli animali,
X che lo

che lo conduceuano sì fattamente, che per molto che fossero sferzati, e venissero anco loro porti gagliardi aiuti d'altri giumenti, non fù possibile a farli mouere mai di passo. Finalmente hauendo vn contadino, che quìui poco distante staua coltiuando vn suo campo sciolte dall'aratro due sue vacchette, e giuntele al carro che lo portaua, tosto senz'altro aiuto, e con gran facilità, e mansuetudine ritorto il camino, si condussero da sè medesime col detto corpo entro il cortile della detta Chiesa, e fermaronsi a canto della Porta di essa, il che inteso dalla Regina sudetta s'auuide ciò esser voler diuino. Onde seguitando il suo viaggio, lasciò certa somma di danari per fabricare al detto corpo honoreuole sepoltura, sì come fù fatto, circondandola di vna grossa ferrata, acciò ch'egli potesse dal popolo esser veduto. In tanto hauendo il detto contadino piantato in terra lo stimolo delle vacchette, per poter più liberamente por mano ad introdurre nella Chiesa il detto corpo, ritornato ritrouò con grande merauiglia di lui, e di tutti gli astanti quello germogliato con frondi, e frutti di Pino, quasi volesse dar ad intendere, che Buonmercato Chierico della Chiesa di Santa Maria del Pino, benchè fosse stato ucciso viuesse nondimeno lieto, e festoso in Paradiso. Rinunziata poi ch'ebbero, come si è detto le dette Monache la Chiesa di

1492. S. Barnaba, per opera del Duca Hercole Primo, venne poi da Alfonso Primo suo figliuolo data alli Frati minori di Santo Francesco

1531. di Paola, essendosi esse riddotte già con dispensa d'Innocenzio Ottauo, dentro del Monastero presente, rimanendone colà il detto corpo, il quale mentre iui dimoraua gli venne leuato vn dente da vna Donna sua diuota, e da lei tenuto con gran riserua. Questa volendo vn giorno per gusto suo spirituale contemplare il detto dente, e non lo trouando, dopo di hauerlo lungamente ricercato, tutta mesta, ed dolente si condusse alla detta Chiesa, oue il detto corpo giaceua per farle Orazione, e leuando gli occhi vidde con gran merauiglia di lei il medesimo dente al suo luogo riposto, il che diulgato, consultarono gli Frati Heremitani, che le dette Monache reggeuano, di voler trasferire il detto corpo nella Chiesa di Sant'Agostino, sì come fecero con solenne processione a' 19. di Settembre, nella quale riposto ha operato, ed opera di continuo infinite grazie, le quali per breuità mi taccio. Quanto ho detto, essendo anche stato approuato da Innocenzio Ottauo, all'hora che il detto corpo venne rubbato, promulgò il detto Pontefice vna Scommunica contro quelli, che l'haucuano, se dentro il termine di sei giorni dopo la publica-

publicazione di essa non lo restituivano, nominandolo con titolo di Santo, come dalla Bolla sopra ciò conceduta si vede data in Roma presso S. Pietro 3. Nonas Martij, la quale così incomincia.

1492.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei vniuersis presentes litteras inspecturis salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum sicut accepimus corpus Sancti Bonmercatis olim in Ecclesia Sancti Barnabe in suburbij Ferrariens. Monasterio Monialium Sancti Augustini, &c.

Si come anche lo approvò Giouambatista Maremonti Vescouo d'Vtica visitatore Apostolico in Ferrara, quando decretò per rogito di Paolo Castellini, come nella visita di lui si vede, registrata nell'Archiuo del Vescouato, che il detto corpo venisse riposto nella Chiesa in luogo decente a vista del popolo, con vna grossa ferrata ben serrata dicendo.

1574.

Reliquias Sancti Bonmercatis Martiris in loco indecenti repositas, & visibiles recondi in aliquo reliquiario, vel stipite alicuius ex Altaribus dictae Ecclesiae. Crate ferrea, & Clauibus opportunis adhibitis.

Isabella d'Arragona Regina di Napoli, mentre dimorò in Ferrara, hauendo veduta la testa del detto Santo riferiuu a essere ella altrettanto bella, quanto quella di San Giouambatista da lei più volte veduta.

In questa Chiesa stà sepellito la Giulia dalla Rouere, figliuola di Francescomaria Duca d'Vrbino, sposata ad Alfonso Estense figliuolo del Duca Alfonso Primo, come nel sepolcro di lei si legge, e qui sotto stà registrato.

Iulia Fran. Marij, Urbini Ducis filia, Alphons. Alphons. Ferrar. Ducis filius coniugi incomparab. suauiss. dulciss. eiusque Post.

Nel medesimo sepolcro anche giace la

Laura Eustochia Dianti, terza moglie del sopra nominato Duca Alfonso Primo, la quale venne accompagnata alla sepoltura con solennissima pompa, doue anche interuenne il gran Cardinale Luigi Estense, il Duca Alfonso Secondo, e Don Alfonso suo figliuolo, presso della quale venne anche riposto Alfonso suo Nipote, fratello di Cesare Estense hora Duca di Modona, ambi generati da Don Alfonso sopra nominato suo figliuolo, e dalla sopra nominata Giulia dalla Rouere.

1621.

A N N U N Z I A T A

detta la Morte .

1621.  A venerabile Confraternità hora detta della Morte è d'antichità originata sino a questo dì per più di 250. anni, e per quanto si ha per antica tradizione ella ne gli andati tempi viueua sotto nome di Congregazione, vnita in molta carità esercitandosi in molte opere di pietà, e misericordia, ed in particolare nella visita de' poveri carcerati consolando quelli, che per le proprie colpe doueuan per la giustizia soffrire acerba morte, accompagnandoli al patibolo, e dopo morte anche gli sepellìua, e con le pie Orazioni gli suffragaua. Questa a' 25. di
1366. Marzo, giorno dell'Annunciazione di Nostra Signora, mentre era Sommo Pontefice della Chiesa vniuersale Vrbano Quinto, e che imperaua Carlo Quarto, ed in Ferrara dominaua il Marchese Nicolò Secondo, essendo Vescouo di lei Bernardo, e Giudice de' Sauì Giovanni de' Toscani, per opera di vn tal Nicolò dall'Oro figliuolo di Bertolino Ziponari honorato Cittadino Ferrarese, diede forma di Confraternità alla detta Congregazione, e così principiò a vestire vna cappa di tela nera, che perciò venne detta la Confraternità de' Battù neri, poi con l'auttorità del detto Vescouo per poter più commodamente continouare l'opere, che faceua, ottenne di poter eriggere vn Oratorio vicino alla Porta di Castel Tedaldo in luogo detto il Prato della trapola, doue in que' tempi si esercitaua la giustizia verso li condannati. Questa già con tenaci radici hauendo posto il suo fondamento incominciò con marauiglioso stupore di tutti a produrre saporitissimi frutti di nuoue opere, posciache non contenta delle tante altre, che faceua verso i poveri carcerati, volle anche hauer per particolar cura di sepellire, ed accompagnare alla sepoltura indifferente tutti gli poveri morti della Città gratis, dalla cui gran carità indotta la Città, lasciò di più chiamarla con nome de' Battù neri, ma incominciò con infinita sua lode a nominarla de' Battuti della morte, il qual nome poi maggiormente le venne confermato, all' hora ch'ella partitafi di Ferrara andò ne gli
1368. contorni di Porto a dare sepoltura a sei mila persone vccise nel fatto d'armi seguito tra il Marchese Nicolò Terzo, ed il Marchese Azzo,
1395. all' hora ch'egli tentò di scacciare il Marchese Nicolò di Stato, ed
hora

hora il medesimo nome in lei tuttauia con molta dignità si conser-
 ua . Fece poi il sopra nominato Nicolò Ziponari detto dall'Oro,
 edificare nel Borgo di sotto, vicino alla Chiesa di Santa Maria del
 Vado, in vn terreno da lui donato alla detta Confraternità vn Ora-
 torio, e Spedale per alloggio de' pouer peregrini passaggieri, co-
 me appare per rogito di Giacopo Gualengui sotto il dì 15. Ottobre. 1370.
 Il quale a pena finito la suddetta Confraternità passò dal prato della
 Trapola ad habitarui, ed ad esercitarui l'opera della Misericordia,
 verso i detti pouer Peregrini, ma con tanto spirito, e feruore, che
 era di esempio, ed edificazione a tutta la Città, e tanto più quanto,
 che se bene nuoue cose intraprendeu non tralasciaua, ò ritardaua
 però le prime incominciate. Ma tutte con egual carità, e misura
 continouaua si fattamente, che alla euidenza di così segnalate ope-
 re, che faceua s'indusse la sempre gloriosa memoria del Marchese
 Nicolò Terzo, ad assignarle vna certa prouisione, per le spese da
 farsi nelle occorrenze della giustizia di qualunque condannato, e la 1441.
 Communità anch'ella le donò alcune stanze, nel Palagio publico a
 questo effetto. Hora così ben radicata la detta Confraternità, an-
 dò sempre di bene in meglio crescendo, e producendo frutti sem-
 pre più degni, eccitando, e tirando gli animi tutti a seguirla, ha-
 uendo per grazia qualunque per grande, che fosse di poter essere,
 ascritto nel numero, e consorzio di lei, si come non isdegnò la inui-
 tissima Isabella d' Aragona, moglie di Federico Rè di Napoli, rico-
 uerata in Ferrara, la quale mentre in essa dimorò hebbe gusto spiri-
 tuale di frequentare l'Oratorio di lei, e per mostrare quanto ella
 stimasse, e riuersce questo così honorato luogo, oltre alli quasi in-
 numerabili fauori, e grazie, che di continuo le faceua, volle an-
 che arricchirlo di parte di quel preziosissimo tesoro del Legno della
 Santissima Croce, nella quale per la salute del genere humano il fi-
 glio di Dio si compiacque di sostenere aspra, ed obbrobriosa morte;
 il quale tuttauia con ogni venerazione possibile viene custodito, e la
 Confraternità per mostrare in quanta stima hauesse così gran tesoro,
 incominciò anch'ella per l'auenire a celebrare la festiuità della
 Inuentione della Santa Croce il terzo di di Maggio, tralasciando
 di più solennizare, come principale la festiuità dell'Annunciazione
 di Nostra Signora, come per l'adietro haueua hauuto per costu-
 me, in memoria di quel memorabile giorno, nel quale venne la
 detta Confraternità instituita, che perciò nell'Oratorio di lei, che
 era vna sala magnificentissima, oltre alla soffitta qual era si come an-

che si vede vn sfondato dipinto, e ornato di grandi rosoni dorati, con proporzionata distanza ne i campi di quello concertati, vi aggiunse poi alle pareti vn numero di quadroni quanto ve ne poterono capire dipinti a fresco dalle più dotte mani di que' tempi, tutti rappresentanti i più principali misteri della Santissima Croce, i quali hora per la bellezza, ed antichità loro sono diuenuti preziosi, ed ammirabili. Era anche ragguardevole il luogo, non solo per il detto Oratorio, ma anche per lo Spedale, per l'Oratorio secreto, per la Sacristia finita di ricchi apparamenti, e per le nobilissime stanze per le ritirate de' Confrati, tutte dipinte, e di vaghe supellettili ornate. Venne anche la detta Confraternità più modernamente adijmandata Santa Maria Bianca della Morte, come si caua da vna supplica porta dalla detta Confraternità al Duca Hercole Secondo, sottoscritta per mano di Alessandro Guarini Segretario Ducale a' 1553. due di Giugno, da vn Breue del Sommo Pontefice Pio Quarto, ed 1563. in vn altro di Sisto Quinto, la cagione perche ella cotai nome for- 1586. tisse, e quando, non se ne troua presso di lei memoria alcuna, ma per quel che io stimo, credo fosse così detta per vna antica Imagine, della Beata Vergine, in detto luogo dipinta in vna parete, tutta vestita di color bianco. La detta Confraternità non mai stanca, anzi più che mai inferuorata nelle buone operazioni, e nel santo serui- 1563. gio di Dio, diede principio a porre nel detto Oratorio vna volta il Mese l'Orazione delle quaranta hore, la qual pietà, e diuotione indicibile, ha poi sempre continuato non senza gran riputazione, che per ciò questo tanto istituto venne sommamente lodato dal Som- 1598. mo Pontefice Clemente Ottauo, mentre dimorò in Ferrara. Ma parendo alla detta Confraternità, che la difficoltà che haueuano le genti di salire la scala, che conduceua nel detto Oratorio, quale come si è detto consisteva in vna sala, impedisse in parte la frequenza dell'Orazione, non senza grandissimo dispiacere della Confraternità, ed in particolare di Flaminio Ziponari, all'hora diligentissimo Commissario di essa, e di Maurelio Valleri Proueditore, che in ciò inuigilauano molto, discorrendo tra essi il modo come si potesse prouedere, e leuare il detto impedimento, alla fine parue loro, che quando l'Oratorio, si come altre volte era stato disegnato venisse ridotto al piano, e leuata l'occasione di più salire la detta scala, che hauerebbe la Confraternità l'intento tuo, e ne rimarrebbe leuata ogni difficoltà, e così il detto Oratorio non solamente nelle occorrenze della sudetta Orazione, ma anche in ogn'altra occasio-

DEVER.

ne verrebbe frequentato. Sopra che hauendo essi fra di loro molto ben considerato, tutto posero in esecuzione con vniuersale compiacimento, come per rogito di Leonardo Azzi si vede sotto il dì 15. Luglio, cominciando effettivamente ad operare intorno a ciò a' 23. detto festiuità di Sant'Apollinare, essendosi prima cantato vna Messa solenne, la cui fabrica poi con la esquisita diligenza del sudetto Maurelio Valleri, che dopo al Ziponari successe nel Commisariato, venne poi egregiamente stabilita, ed ornata tanto, che il 3. di di Maggio, giorno della festiuità dell'Inuentione della S. Croce, l'Illustrissimo Signor Cardinale Bonifacio Beuilacqui vi celebrò, e fu il primo, che in questa non più Oratorio, ma patente Chiesa, offerisce Sacrificio alla Diuina Maestà. Adunque hauendo, come si è detto il Sommo Pontefice Clemente Ottauo, non solamente lodato il sudetto Santo instituto dell'Orazione delle quaranta hore, ma anche la pietà verso i poveri carcerati le donò l'vfficio della Chiesa, col Capitaniato delle carcere, l'vno, e l'altro di non poca rendita, con la liberazione ogn'anno di vn condannato in pena capitale a sua elezione, si come anche fece Paolo Quinto, donandole anch'egli vn bandito della Legazione, nel medesimo modo. Ridotta poi la detta Chiesa a perfezione, venne consecrata dal sopra nominato Signor Cardinale Beuilacqua, del titolo di S. Girolamo de' Schiauoni, la quarta Domenica di Gennaio, che fu il dì 24. detto, dedicandola me presente all'Annunciazione della Beata Vergine, antico titolo di lei, ed il primo che in essa venisse sepolto fu Lodouico de' Magnani honorato Cittadino Ferrarese, ed il più antico di detta Confraternità.

S. GIROLAMO.

ESSENDO stato donato da Nicolò dall'Oro, detto il Ziponari diuoto Cittadino Ferrarese alcune casette dietro all'Oratorio della Confraternità della Morte, nella parte inferiore della Città, dentro il quartiere di Santa Maria del Vado, alli Frati della Congregazione del B. Giouanni Colombino Sanese detti i Gesuati, vi vennero ad habitare formalmente, sotto il Pontificato di Gregorio Vndecimo, essendo Vescouo di Ferrara Pietro Stagno Francele Cardinale del titolo di Santa Maria in Trastevere, e Giudice de' Sauì Gasparino Tacoli da Reggio, donde fermatisi alcuni anni con molta sagittà, ed offeruanza, e succeduto loro

1431. duto loro Priore il B. Giovanni da Tuffignano, che fù poi per la molta sua erudizione, e santità destinato da Eugenio Quarto a contemplazione del Marchese Nicolò Terzo, Vescouo di Ferrara, gli edificò vn diuoto, e pulito Oratorio, essendosi prima dilatato di sito da loro acquistato con le limosine de' buoni Cittadini, e di qualche auanzo dell'industria ch'essi haueuano, si come hannodi presente di stillare ogni sorte d'acque, si ampliarono anche dopo per vn terreno posto tra la via commune, e'l detto Oratorio, doue gli
1451. Hebrei haueuano le sepolture, donato loro dalla Comunità a richiesta di Agostino Villa Giudice de' Savi, in rendimento di grazie alla Diuina Maestà, che da vna mortale infirmità di velsica per le intercessioni del Beato Giovanni da Tuffignano era stato liberato, il cui Beato corpo auanti l'Altar maggiore del detto Oratorio in vn sepolcro giace, doue inciso si legge il qui sotto notato Epitafio.

Hic iacet Reuerendissimus in Christo Pater D. Ioannes de Tuffignano Episcopus Ferrariensis dignissimus, qui olim fuerat de Congregatione pauperum Iesuatorum, & obdormiuit in Domino die XXIIII. Iulij M CCCC LVI.

- Il detto Oratorio dopo di essere stato perfezionato venne abbellito, ed historiato della vita, e miracoli del detto Beato, e poi consecrato da Orlando Vescouo di . . . e dopo di essere stato ampliato il detto Oratorio, venne la detta ampliacione anch'ella da
1478. Paolo Leoni Padouano Vescouo di Ferrara consecrata. Quiui gli detti Padri conforme all'antico vso loro, in vece de' gli vffici Diuini vi recitauano ogni giorno per ciascuno cento, e cinque Pater nostri, ed altre tante Aue Marie, il qual modo di orare venne da essi sempre inuiolabilmente offeruato, sin tanto, che dal Sommo Pontefice Sisto Quinto, gli venne conceduto in luogo de' sudetti Pater nostri di poter recitare l'hore canoniche, e poco dopo di riceuere gli ordini sacri, e celebrare la Santa Messa, si come fecero molti di loro con gran diuozione, e zelo. In questo Oratorio fatto Chiesa dal Padre Fra Paolo Morigi Melanese Visitatore della detta Congregazione, persona di molta integrità, e dottrina, come dalle opere di lui stampate si vede, fù introdotta vna Confraternità, che fù poi molto numerosa, instituita con autorità di Gregorio Decimoterzo, come da la Bolla di lui si vede, data in Roma, perloche ne venne la detta Chiesa molto frequentata, e di limosine, e lasciti ben proueduta, trouandosi ella per questo, e per gli donatui fattigli dalla Serenissima Famiglia Estense, ed in particolare dalla eterna, e santa memoria del

ria del Duca Hercole Primo , hoggidì ricca di buone rendite . In questa Chiesa truouasi eretto vn Altare a S. Giuseppe , al quale nella sua festiuità vi concorre molto popolo , ed in particolare l'arte de' falegnami , che vi va processionalmente ad offerirui . L'Altar maggiore di essa , si ritroua ornato di vna Pala di mano di Benvenuto Garofoli molto bella , nella quale si scorge vna Imagine della Beata Vergine , genuflessa auanti al bambino con vn coro d'Angeli , i quali tengono tra le mani i misteri della Passione di lui , e nell'ingresso del Claustro sopra il primo arco , eui vn' Annunziata a fresco , di mano di Francesco Dielai pregiata molto . Questa Congregazione ha hauuto alcuni soggetti Ferraresi molto qualificati , ed in particolare vn Padre Deodato Louati , ed vn Padre Lodouico Catabeni , ambi Generali Visitatori di essa , come fù anche il Padre Lodouico Campi da San Felice del Modonese , figliuolo professso di questo Conuento , il quale hoggidì viene retto dal Molto Reuerendo Padre Bartolomeo de' Casari Ferrarese , Generale della detta Religione . Il Duca Alfonso Secondo , poco ananti , che vscisse della presente vita , come quello che fù sempre intento all'vtilità de' suoi Cittadini , e bramoso che tra essi continuassero le virtù , e buone discipline , e si mantenessero , haueua per quanto venne riferito fatta elezione di questo Conuento , come per il più atto d'ogn'altro nella Città , per errigerlo con autorità Pontificia in vn Collegio per gli poveri studenti della Città , che non potessero per la pouertà loro essercitare il talento de' gl'ingegni , ma per la morte di lui non hebbe effetto così santo , ed vtile proponimento .

Si riposa quiui

Marocello de' Marocelli , soggetto ornato di qualità singolari , ed a' suoi Principi molto caro , ed in particolare a Lucrezia Estense Duchessa di Urbino , che di lui si valse in varie occorrenze , mandandolo in diuerse Ambascerie . Questi seguita la deuolutione della Città di Ferrara in poter di Santa Chiesa , venne riposto tra i nobili Consiglieri della Città .

SANTA BARBARA.



Negli anni di Cristo 1570 si ritrovaua la Città di Ferrara grandemente afflitta, e tribolata sì per la sterilità de gli anni precedenti, com'anche per le inique estorsioni calate dalla impietà di vn tal Cristofaro Fauretti da Fiume, detto sopra nome il sfregiato per vn gran sfregio, che in faccia haueua, generale Appaltatore di tutte le gabelle, e dazij della Città, e suo distretto, il quale per maggiormente macerar l'afflitta, ed affamata pouertà, procurò con fraudi ingannando il Principe, che il **1531.** Sacro Monte di Pietà dalle farine già per lei eretto si chiudesse, ne più s'esercitasse per hauer egli perciò maggior guadagno, ed occasione di succhiarle tanto più audacemente il sangue. Il che ottenuto, e chiuse le porte del Monte di Pietà, e leuato di mano alli Presidenti di esso le chiavi, con indicibile danno, e rovina della detta pouertà fece l'iddio, idegnato anch'egli tosto conoscere quanto le oppressioni fatte a poveri huoi, fossero in abominazione alla Sua Diuina.

1570. Macché, poi che la sera delli sedici di Nouembre, giorno preciso, che furono chiuse le porte al detto Sacro Monte di Pietà, anch'egli sospese la sua misericordia, e fulminò la giustissima ira sua sopra di noi. Poi che uè le noue hore, e tre quarti venendo il dì 17. ch'era il venerdì festiuità di San Gregorio Taumaturgo, mandò quell'orribile, e spauenteuole terremoto, il quale per molto tempo continuò con danno, e precipizio di molte case, Palagi, e Chiese.

A talche ne rimase la Città sì fattamente diformata, che appresso alle tante calamità faceua di sè spettacolo miserabile, e funesto, e tanto più quanto, che da queste rouine si deploraua la perdita di più di ottanta persone, che fu poi cagione, ch'ogn'vno le proprie case abbandonasse, e nelle Piazze, e luoghi aporti si ricourasse sotto di alcune capanne fatte di legname, ed altre cose simili. In questa così gran calamità, il Duca, ed il Cardinale Luigi suo fratello, con indicibile intrepidezza iuano giorno, e notte per la Città facendo animo, e soccorrendo i Cittadini con humanità, e pietà. E per placare la giustissima ira di Dio si ricorse all'Orazioni, ed a digiuni, e si fecero di molte Processioni nelle più remote parti della Città, nelle quali si portauano a torno le Sante Reliquie di S. Giorgio, col corpo di S. Maurelio nostri Protettori. Si predicaua con molto spirito dal Padre Fra Giouanni Cameschino Domenicano su per le

Piazze,

Piazzze, e ne' Terrapleni della Città. Si cantò a' 26. di Nouembre vna Messa Pontificale da Alfonso Rossetti nostro Vescouo in Piazza nuoua, sopra di quella gran base di marmo, che nel mezzo di lei sta situata, seruendogli per Diacono Girolamo Trotti Prouolto, e per Suddiacono Paolo Saccati Canonico. Alle quali Processioni, Prediche, e Messe, sempre col popolo i detti Principi v'intervennero con molta diuozione, ed edificazione a tutta la Città, e massime nel pigliare il Santissimo Giubileo, che per tal cagione il Pontefice haueua mandato, poi che prostrati stauano chiedendo con grandissima vmiltà perdono, e misericordia alla Diuina Maestà. In fine dopo molte procelle, e scosse alle intercessioni della Beata Vergine, di San Giorgio, e Maurelio, hebbe Iddio pietà delle nostre miserie, e mitigò lo sdegno, che per li nostri peccati giustamente contro di noi haueua concesso, e così la Città, che per prima era stata afflitta, e tribolata in parte respirò, poiche se bene non fu libera affatto, e che per lo spazio di due anni continuasse non fu però cosa di molto momento. In queste tante miserie, e calamità, che la Città haueua sostenute, e massime per la perdita di tante pouere persone, si vedeuano per quella molte figliuole andar disperse, la qual cosa non potendo soffrire di vedere la pietosissima Barbara d'Austria Duchessa di Ferrara, comandò che nello Spedale di Santa Iustina si radunassero, doue a spese di lei vennero trattenute. Ma crescendo ogni giorno maggiore il numero, la detta Signora acquistò loro alcune casette su il cantone della via detta la Giouecca per gire alla Consolazione dirimpetto al Monastero di S. Bernardino, doue passarono poi ad habitarui. fabricandoui vn picciolo Oratorio, sotto il titolo di Santa Barbara. Questo poi rifatto, ampliato, ed abbellito, e riddotto in vna assai conuenueuole Chiesa, venne da Giouanni Pontana nostro Vescouo consecrata a' 13. di Marzo, come da vna lapida di marmo si vede, sopra la Porta maggiore di essa registrata, e qui sotto si legge.

1572.

1586.

1611.

Anno Domini M. DC. XI. die decima tertia Mensis Martij Dominica quarta Quadragesima, Reuerendiss. in Christo Pater DD. Ioannes Fontana Dei, & Apostolica Sedis gratia Episcopus Ferrariae consecrauit Ecclesiam hanc in honorem Sanctae Barbara Virginis, & Martiris, & singulis Christi fidelibus in die huiusmodi consecrationis tredecim sexaginta sex dies, & quadraginta de vera Indulgentia in forma Ecclesiae consueta, in die anniversaria ipsam visitantibus concessit.

In detta Chiesa vedesi l'Altar maggiore con vna Santa Barbara, ed altre figure, ed vn'altra Palla rappresentante la Decolazione di San Giouambatista di mano di Gioseffo Bastaroli Ferrarese, molto pregiate.

SAN BERNARDINO.



- V**ENNE posta nel Monastero delle Monache del Corpo di Cristo per educazione da Lucrezia Borgia Duchessa di Ferrara, vna figliuola del Duca Valentino suo fratello di età di cinque anni, nominata Camilla, la quale poi inclinando alla vita Claustrale ella vi edificò a questo effetto vna Chiesa, e Conuento in honore di San Bernardino, in vn terreno da lei acquistato dalli Monaci Cisterciensi, detti di S. Bartolo in capo alla via detta la Giouecca, doue li detti Monaci di già haueuano principiato per stanza loro vna Chiesa, e Monastero sotto il titolo di S. Bernardo, nel quale la detta Camilla vi pose la pietra fondamentale. Questo riddotto a perfezione, ella a' 15. di Febraio v'introdusse la detta sua Nipote, da ventidue delle dette Monache accompagnata, sotto il gouerno di Suor Barbara Boiardi de i Conti di Scandiano, e di Suor Iustina per instruirle nella regola di Santa Chiara, nella quale la detta Camilla fece la sua professione, nominandosi poi Lucrezia, sotto il gouerno spirituale de' Frati Zoccolanti, e tutto con autorità di Leone Decimo, come dalle Bolle di lui si vede, date in Roma presso San Pietro, l'vna sotto il dì 13. Giugno, e l'altra a gli otto di Luglio. Questa Chiesa venne poi consecrata a' 4. di Febraio, ma quando, e per man di chi non apparisce. La Pala dell'Altar maggiore, che in essa si ritroua è di mano d'Hippolito Scarsellino, vna delle più riputate pitture, che siano sin qui da lui vscite.

Nella Chiesa posta in Clausura sta sepolto Sigismondo Estense, fratello del Duca Alfonso Primo, leggendosi nel sepolcro di lui il seguente Epitafio.

D. O. M.

*Illustri Sigismundo Estensi omni virtutum genere, haut vlli secundo
Diuus Alphonsus pius frater, Ferrariaeque Princeps posuit. An. S.
M D XXIV. XII. Octobris. H. M. N. S.*

Oltre

Oltre al sopra nominato vi venne anche sepolto Alfonso Trotto, soggetto di grande autorità, e stima, che esercitò con grandissima lode la carica di Castellano, e Fattor Generale per il Duca Alfonso Primo, come in parte dal seguente Elogio si comprende.

D. M.

Alphonso Trotto B. R. F. præstantiss. ingenij viro, qui ob singularem eius fidem, & integritatem in max. constitutus apud Principem, auctoritate, & potentia minimam sibi permisit licentiam. Florianus amico incomparabili ex testamento, P. vixit Ann. LVII. Mens. X. die VIII. H. M. H. N. S.

Vobis autem non est Deus, neque vita, qui credentes ad Iustitiam non operamini.

Giacchione quiui anche le viscere di Don Francesco Estense, ed il cadauero di lui imbalsamato venne portato alla Massa de' Lombardi in Romagna, sua giuridizione.

SAN SILVESTRO.



SROVOSSE già anticamente vna giouane nobile Ferrarese del tutto priua di vista, la quale bagnatafi le luci con l'acqua auanzata al lauabo della Messa del glorioso San Maurelio Martire nostro Vescuo, subito ne rimase illuminata, non solo de gli occhi corporali, ma della mente ancora; poiche stupefatta di vn tanto miracolo, tutta si diede allo spirito, ed alla vita contemplatiua, nella quale si condusse a tanta perfezione, che sprezzate le vanità di questo Mondo, si dispose di voler da lui in tutto allontanarsi, e per ciò fabricata vn'amplissima Chiesa, e Monastero nella parte inferiore, poco distante dalla Città in luogo detto Bancolo, e dopo il Borgo della Pioppa, e dedicatolo a S. Siluestro Papa, ed applicategli tutte le sue facoltà, ch'erano molte, con dispensa di Sergio Papa in esso si rinchiuse, insieme con altre sue compagne, con l'habito, ed offeruanza della regola del P. S. Benedetto, essendo Vescouo di Ferraruola Iustino, concedendo il detto Pontefice a questo Monastero molte prerogatiue, ed esenzioni, confermategli poi da altri Sommi Pontefici, ed in particolare da Clemente Terzo, essendo in Laterano, Idibus Maij, da Honorio Terzo, quinto Kalendas Septembris, dimorando in Ciuità Vecchia, 1190, 1320, Clemente

1268. Clemente Quarto, vndecimo Kalendas Iunij, stando in Viterbo, si come anche fece nella detta Città, Nicola Terzo, Kalendis Augusti, ed altri. La qual Chiesa essendo poi caricata della cura dell'anime con non poco incomodo, e disturbo delle dette Monache venne così instando esse, leuata da Innocenzio Ottauo, ed vnita alla Chiesa di San Lorenzo da lei poco distante, come dal Breue sopra ciò conceduto si vede, dato in Roma VI. K. Decembris, e le dette Monache già soggette a' Vescouii di Ferrara, e Clero secolare, vennero da Alessandro Sesto date sotto il gouerno spirituale, e temporale de' Monaci Cassinesi, come dalla Bolla di lui si vede, data in Roma presso S. Pietro, vndecimo Kal. Ianuarij. Intanto facendosi da Giulio Secondo, ed altri suoi adherenti gran preparamenti di guerra contro al Duca Alfonso Primo, egli con ogni suo potere si pose in punto per resistergli, e dubitando, che il sopra nominato Borgo non gli potesse essere d'impedimento, ed occasione a nemici d'accamparsi, tutto si diede alla distruzione di quello con gran sollecitudine, ed in particolare all'ampia Chiesa, e Monastero di San Siluestro, dando però in permuta alle dette Monache in luogo di quello vn gran terreno, ed habitazione dentro della Città, nella estrema parte della via detta la Gioiuecca, auanzato alla fabrica del Monastero di S. Bernardino, come dall'istromento della detta permuta si vede, rogato Giacompo Sauana a' 12. d'Aprile. Ciò effettuato passarono con autorità di Leone Decimo ad habitarui il duodecimo di Maggio, in buon numero, tra le quali vi fù Donna Caterina Bonacossi, Gironima Sanseuerini, Costanza Trotti, Leonora Sacrati, e Paola Turchi Abbadessa in questo tempo, la quale con gran diligenza, e celerità riddusse il detto luogo in assai conuenevole forma. Ma succeduta Abbadessa in luogo di lei Costanza Trotti sopra nominata, Donna di gran prudenza, e valore, lo perfezionò, dandogli forma di Monastero, edificandoui la presente Chiesa sotto il medesimo titolo, con vna eminente torre per le campane, con la cuba di piombo coperta, la quale rouinata per il gran terremoto venne poi più bella, e maggiore riedificata nella forma presente. Perfezionata la detta Chiesa, instando lei venne consecrata, con molta solennità a' 14. di Settembre, giorno della festiuità della esaltazione della Santa Croce, per mano di Gillino Gellini Ferrarese Vescouo di Comacchio, si come fece il seguente giorno dell'Altar maggiore di fuori, come da vna tal memoria si comprende registrata in carta pergamina per opera di D. Caterina Chiarelli donna

Donna ornata di virtù, e qualità singolari, accurata, e diligente Archiuita del detto Monastero, confermandogli dopo Paolo Terzo tutti gli Priuilegi, prerogatiue, e preminenze dell'altro già distrutto, come dalla detta confermazione si vede, data in Roma, quartodecimo K. Decemb. La detta Chiesa per di fuori si troua ornata del giudicio vniuersale dipinto a fresco nel frontispicio da Camillo de' Filippi stimato Pittor Ferrarese, dalle bande del quale si veggono due gran statue di marmo, l'vna rappresentante S. Mauro, e l'altra S. Benedetto, e quella di S. Siluestro nella sommità, iui riposte dalla sopra nominata D. Costanza Trotti, che la detta Chiesa edificò; la quale auuenga, che per il gran terremoto rouinasse al basso, si conseruò nondimeno intatta la statua sudetta, non senza gran merauiglia, considerato l'eminente precipizio. Alla destra nell'entrare in essa si scorge vna vaga pittura di vn Cristo, che ora nell'Orto di mano del Garofoli, pregiata molto, ed alla sinistra vn'Imagine della Beata Vergine, di mano del Francia.

Ha il detto Monastero il ius patronato della Chiesa Parochiale di S. Cosimo, e Damiano di fuoco morto, e di Santa Margarita di Pouelaro, già estinta, concedutogli da Clemente Terzo, e da gli altri Pontefici sopranominati, e da Alessandro Quarto, e quella di Santo Bartolomeo Apostolo, detto lo Spedale delle Monache da fondamenti eretta, e dotata per opera di Donna Margherita, Abbadessa del 1300. la quale venne poi vnita alla mensa del detto Monastero da Hippolito Estense Cardinale Legato per Pio Quarto, a Carlo Rè di Francia. Vedesi la facciata tutta del detto Monastero difesa da vna lunghissima serie di frequenti fittoni, ò stili di marmo, che la detta facciata dimostrano magnifica molto, iui riposti per opera di D. Leonora Montecuccoli Abbadessa, come dalla qui sotto notata memoria si vede, registrata in vna lapida di marmo nelle mura del detto Monastero riposta.

D. O. M.

Marmoreos stylos parieti adiacentes ad publicum priuatumq; commodum, & ornamentum Donna Eleonora Montecucola Abbatisa Monasterij Sancti Siluestri communi aere conduxit atque disposuit. An. Domini M DC XVI.

Le dette Monache hoggidi viuono in molta offeruanza dell'interpreta regola, sotto il commando di D. Gineura Poggi Bolognese Abbadessa loro donna di costumi, e prudenza incomparabile, sostenendo ella con molta dignità, e splendore il detto carico, queste diedero

diedero principio ad vn amplissimo Refettorio, essendo Abbadessa D. Olimpia Montecuccoli, il quale quando sia riddotto alla sua perfezione farà senza comparazione il più magnifico di quanti altri ne siano nella Città, ed in oltre cinse vna gran parte dell'orto di fuori di sode mura, ed altro, che per più non mi diffondere tralascio.

S A N R O C C O .



V Le Suore del terzo ordine di S. Domenico chiamate per nome l'vna Domenica de' Venturini da Sermido terra nella Diocesi di Mantoua, e l'altra Benedetta de i Bonamighi Ferrarese, desiderose di viuere vnite in clausura

1498. ritirate, hebbero dal Duca Hercole Primo a' due di Luglio, vn certo luogo vicino ai Terrapieni della Città, poco discosto dalla Chiesa di Santa Lucia vecchia, detto le Porte ferrate, habitato da vn tale Heremito nominato Pietro, che per tal cagione d'indi venne rimosso. Elleno quiui riddotte vi stettero fin tanto, che passate le Monache di Mortara dalla Chiesa hora detta di San Rocco, nel nuouo loro Conuento, le sopra nominate due Suore hebbero dal detto Duca questo luogo, nel quale entrate a' 25. d'Aprile per istanza, vi fabricarono vn ben acconcio Monastero, ampliandolo con vna gran casa, e terreno iui annesso dato da Lodouico Naselli Medico in dote alla Costanza, ed all'Agnese sue figliuole, monacate in detto luogo, come apparisce per istromento rogato Giouanmaria Panizzato a' 19. d'Aprile. Queste poi che in detto luogo furono bene radicate, la detta Suor Domenica, per quanto ho io veduto in alcune memorie custodite presso le dette Monache, hebbe più volte stando in Orazione alcune ispirazioni, che la sollecitauano a pigliar l'habito compito di San Domenico, il quale perciò più volte addimandato finalmente col consenso di Alessandro Sesto, procuratole da Girolamo Gilolo nobile Ferrarese loro Sindaco, l'ottenne per mano del P. Ioachin Vicario Generale del Conuento di Santa Maria degli Angeli, del medesimo ordine; a i Padri del qual Conuento vennero dopo soggettate da Giulio Secondo, come nel Breue di lui
1506. si vede dato in Bologna a' 2. di Dicembre, essendo esse prima state
1502. instruite nella detta regola da Suor Iiabetta Bonsignori, Francesca Malacisi, Peregrina Zeni, ed a Domenica de' Marchi vscite a questo effetto del Monastero di Santa Caterina Martire, con licenza di Vincenzo Bandelli Generale della Religione, come dalla lettera di lui si

Iui si vede data in Melano a' due di Marzo, le quali poi che hebbero
 fatta la loro professione in mano di Siluestro da Prierio, ed Hono- 1505.
 frio da Parma Domenicani, che in questo tempo delle sopra no- 1513.
 minate in luogo de' Frati de gli Angeli ne presero il governo, per
 Padietro in parte anche sostenuto da Meliaduse Estense Vescouo di
 Trinopoli, fecero ritorno all'antico loro Monastero, di doue pri-
 ma s'erano dipartite. In tanto hauendo la detta Suor Domenica
 Venturini, veramente bene auuenturata, seruito in detto luogo a
 Sua Diuina Maestà in grande offeruanza con digiuni, discipline, 1
 ed altre macerazioni, lo spazio di trentadue anni sotto la regola, e
 gouernodei detti Padri Domenicani a' 23. di Gennaio se ne morì, 1535.
 in grande opinione di santità, si come dopo fecero Suor Vincenza
 Meli, e Brigida Grani ambe professe in detto Monastero, le quali
 refero l'anima al suo Redentore, con la medesima opinione. La det- 1505.
 ta Chiesa dirupata poi nelle rouine del gran terremoto, venne di 1570.
 nuouo la seconda volta riedificata, e per mano di Hercole Saccati
 Vescouo di Comacchio consecrata a' 15. di Giugno. In essa alla de- 1575.
 stra vi si ritruoua vn Altare eretto sotto il titolo dell'Assunzione del-
 la Beata Vergine, dotato de i beni di Francesco Paladini Primicero
 della Cathedral, il quale viene nelle vacanze conferito in titolo
 da suoi heredi, come dal testamento di lui si vede rogato per Rai- 1582.
 naldo d'Etor, doue nella sommità di esso stà dipinta nel muro vna
 Imagine della Beata Vergine miracolosa, la quale in tante rouine
 s'era iui per Diuino volere illesa conseruata, alla quale appressan-
 dosi vn muratore per rouinarla al basso, tosto impalliditosi, e pieno
 di grande spauento, e tremore immoto ne rimase senza saperne la
 cagione, e calato al basso, tre altri muratori postisi alla medesima
 impresa, l'vno successiuamente all'altro, ed auuenuto loro il mede-
 simo spauento, e tremore, s'auuidero, che la detta Santissima Ima-
 gine in detto luogo voleua particolarmente esser riuerita, ed adora-
 ta, si come essi vnitamente fecero con purità di cuore, chiedendole
 perdono del temerario loro ardire, benchè ciò non fosse da loro
 tentato con sinistra intenzione, ma solo per dare compimento a
 quanto haueuano incominciato, e così incontinentemente liberi da tal
 pressura ne rimasero. Euui parimente vna gran medaglia, alla qua-
 le vennero da Adriano Sesto concesse molte Indulgenze, che di
 presente viene custodita nella ferrata sopra dell'Altar maggiore, la
 cui Palla è di mano di Leonardo Bressa.

In questa Chiesa venne seppellito Guido Coccapani da Carpi, che fu Fattor Generale, e Castellano del Duca Alfonso Secondo, e grande benefattore delle dette Monache.

S. MARIA DI MORTARA.



- 1498.** **A**PITARONO in Ferrara due Suore Conuerse da Mortara, Castello di Lombardia posto tra il Ticino, e'l fiume Gonga, le quali ottenuto dal Duca Hercole Primo vn luogo, ou'hora si ritruoua la Chiesa, e Monastero di San
- 1501.** Rocco vi dimorarono sin tanto, che da lui venne loro edificato vna
- 1499.** Chiesa, e Monastero iui contiguo da esso principiato a' 17. di Giugno, sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; il quale finito, e
- 1502.** consecrato a' 4. di Nouembre, v'entrarono essendoli elle prima, trasferite a Mortara, di doue altre Suore del medesimo ordine vi condussero, facèdo loro il detto Duca donazione di alcune decime, ed altre rendite in persona di Desiderio Gilioli Canonico Regolare di Sant'Agostino, e Priore di S. Lazaro, che tutto riceuette a nome di Timotea da Melano Abbadesa del detto Monastero, e tutto con autorità, e licenza di Alessandro Sesto, e di Giulio Secondo, come dalla Bolla di lui si vede data in Roma presso S. Pietro V l. Kal.
- 1503.** Decembris, e dall'istromento della detta donazione rogato per
- 1504.** Paolo Gasparo dalle Anguille a' 21. d'Aprile. Vanno quiui le dette Monache tuttauia perseverando sotto la interpreta regola di Sant'Agostino offeruata da Canonici Regolari di Prisionaria, che di loro hanno il gouerno. Di queste, due, che furono Gentile Ariossi, e Gabriella Auenti, passarono ad instituire nella medesima regola il Monastero di Sant'Agostino, nella Terra di Lugo in Romagna.
- 1588.** A questa Chiesa, per diuozione di Violante Segna già moglie di Don Alfonso Estense Padre di Cesare Duca di Modona, venne trasferito con solenne Processione vna Image della Beata Vergine, fatta di rilieuo in legno, dou'anche si conserua arricchita di molte Indulgenze.

S. MARIA DI CONSOLAZIONE.



CORRENDO ad vn tal Nobile Ferrarese d'uscire della Città per girsene ad vn suo podere, peruenuto ou' hora la detta Chiesa stà situata, che in tal tempo era vn miglio discosto da essa, in luogo detto Caldi puteo, ed hora inclusa nell'Addizione Herculea, la carretta ou' egli staua scorse grandissimo pericolo, del quale miracolosamente liberatosi, tosto ritornato dentro della Città, ed entrato nella casa della sua habitazione, diede dipiglio ad vna diuota Image della Beata Vergine sopra di vna tauola di legno dipinta col bambino nelle braccia, ed uscito di nuouo della Città, e peruenuto ou' egli haueua hauuto a pericolare, appese la detta Image ad vn'albero lui vicino, continuando egli poscia felicemente il suo viaggio, alla quale poi per diuozione d'alcuni Contadini circonuicini vi venne fabricato vn picciolo Oratorio, nel quale in breue ella incominciò ad operare miracolosamente, con infinito concorso di gente paesana, e forestiera, dalla cui deuozione tratto Don Sigismondo Estense fratello del Duca Hercole Primo, e dalle persuasioni del Padre Maestro Mariano Seruita Viniziano suo Confessore persona di grande integrità, diede principio a' 25. di Marzo; giorno dell'Annunziata alla detta Chiesa; la quale riddotta a perfezione, e da lui dotata vi venne trasferito a' 18. di Marzo la detta Image processionalmente, con gran solennità, e pompa; la cura della quale venne data ai Padri Seruiti, e dopo consecrata a' 9. di Settembre da Meliaduse Estense Vescouo di Trinopoli, insieme con l'Altar maggiore, nel quale egli ripose entro di vna cassettina di piombo alcune Sante Reliquie, ritrovate poi nella riduzione fatta del detto Altare a' 8. di Marzo. Qui in tutti i tempi eui molto concorso di popolo, ed in particolare tutti li sabbati dell'anno, e negli andati tempi haueuasi per costume di cantare auanti la detta Image la sera del Sabato Santo vna Messa solenne con l'interuento della maggior parte del popolo, nella cui cerimonia la detta Image ne veniua coronata, con grandissimo strepito di tamburri, e trombe, con soauissimi concerti di Musiche, rito vniuersale della detta Religione. Ma ciò prohibito poi dalla sacra Congregazione de' Riti vassi solo continuando la cerimonia della coronazione, la quale per la rifieddata deuozione de' Ferraresi più non si fa con quella adunanza di popolo di prima. Ma piac-

Y 2 cia a sua

cia a sua Diuina Maestà di riscaldarla a gloria di lui, ed a salute di noi. In essa viene custodito con molta venerazione vna parte d'vno di que' chiodi, che in Croceificarono il Redentore, dell'Vniuerso, consignato già da vn nobile Ferrarese in mano del Cardinale Antonio Papiense dell'ordine Seruita, che d'ordine di Leone Decimo lo ripose nella detta Chiesa, come dal Breue di lui si vede, dato in Roma il vigesimo nono giorno d'Agosto, hauendo egli in mano del detto nobile operato miracolose grazie, come per apunto riferisce il detto Breue. Ella è poi ornata di alcune vaghissime pitture, ed in particolare di vna Imagine di Santa Margherita posta nella terza Capella alla destra, nell'entrare per la Porta maggiore di essa, di mano di Giouambattista Benuenuti detto sopra nome l'Ortolano molto pregiata, la Natiuità della Beata Vergine, titolo della detta Chiesa di mano d'Hippolito Scarfellino.

In questa Chiesa venne sepellito il Reuerendo Padre Maestro Marino sopra nominato, il quale essendo vscito della presente vita mentre staua in Vinegia predicando, e trasportato di suo ordine a Ferrara, e riposto nella Chiesa di S. Polo venne poi d'indi con l'onuola pompa funebre leuato, ed accompagnato da tutto il popolo nella presente Chiesa con gran mestizia, e lagrime essendo egli vniuersalmente amato sì per la dottrina, come per la bontà della vita, e gran pietà di lui.

Donna Marisa Estense, anch'ella quiui giace al piede de' gradi, che ascendono all'Altar maggiore nel mezzo, la quale si come fù l'vltimo rampollo in Ferrara della detta Serenissima Famiglia, dopo l'vscita di essa della Città, così anche in lei si viddero raccolte tutte le nobilissime maniere, e le magnificenze, e grandezze, e sopra tutto quella naturale inchinazione, ed amorevolezza verso i Cittadini, che fù sempre propria de' suoi generosissimi progenitori, essendo per ciò stata da tutti vniuersalmente deplorata la perdita di lei; vi si celebrarono quiui l'esequie Reali, con l'interuento de' figli, e di tutta la nobiltà, e popolo, nelle quali venne da Gasparo Leualoro Canonico Teologo della Cathedralre lodata, con vna elegantissima Orazione.

S. GIOVAMBATISTA.



I Canonici regolari Lateranense di S. Agostino della Congregazione di S. Maria di Frisonaria habitauano anticamente nell'Isola di Volana Diocesi di Comacchio in vna loro Chiesa detta S. Giacopo della Cella, di doue poi per la maligna qualità dell'aere, e per le molte istanze fatte loro dal Duca Hercole Primo, vennero ad habitare nel Borgo inferiore fuori della Città, in luogo detto la Pioppa in vna Chiesa addimandata S. Lazzaro di Campo Mercato, con titolo di Priorato, loro prima aggregata da Gabriele Condolmiero Cardinale di Santa Chiesa, doue trattenutisi lo spazio di trentun'anno passarono poi ad habitare dentro della Città, nell'Addizione Herculea in Terra nuoua, doue fabricarono vna gran Chiesa in tre naui distinta in honore di S. Giouambatista, sotto il Pontificato di Giulio Secondo, essendo Giudice de' Sauì Hercole Strozzi, la quale dopo per la maggior parte rouinara per la scossa del gran terremoto la ristorarono, riducendola a più che mezzana grandezza di quella, ch'ella per prima si ritrouaua senza alterar punto l'antico disegno.

1474.

1424.

1505.

In questa Chiesa auanti l'Altar maggiore vedesi la sepoltura di Tito Nouelh Ferrarese, già Canonico della detta Congregazione, e poi Vescouo d'Adria, il quale essendo gran letterato orò con molta vehemenzia, ed affetto nelle Reali esequie del Duca Borso, alla presenza del Duca Hercole Primo suo successore, e di tutto il popolo, leggesi nella detta sepoltura il seguente Epitafio.

1471.

Titus Nouellus Senatus vite Consul. Censor. Dictator. illustris regula Canonicus, Adria Episcopus Reuerendus.

Presso di lui in altro sepulcro giace Daniele d'Arluno Cremonese Vescouo di Forlì, egli ancora Canonico della detta Congregazione; il quale andò per il Duca Borso Ambasciadore in Francia alla gran Certosa, leggendosi in esso il seguenti versi.

*Forlinias Daniel iacet hoc in marmore Presul
Quem dira inuasit febris dum rara colebat
Effugiens pestem, sed vita prorsus adempta,
Que patri Arlunum fuerat tristatur Alumnus.* 1463.

Y 3 Questo

Questo tiene alla destra vn'altro monumento, dentro del quale si riposa

Biagio Nouelli egli ancora Vescouo d'Adria, come dal seguente Elogio si comprende, essendo egli pur Canonico di questa Congregazione.

M CCCC LVII. Die VIII. Augusti, sepulchrum Reuerendī D. Elasi j de Nouello Episcopi Adriensis pro se, & Patrib. Monasterij.

Hebbe anche la detta Congregazione

Desiderio Gilioli soggetto di gran lettere, e di eleuato ingegno, che fù Vescouo di Campagna.

Nella Tribuna alla destra si ritruoua vna sepoltura dell'antica, e nobile Famiglia de' Canonici, doue giace quel

1551. Ventura, il quale congiunto la prudenza all'ardire, entrò nella Terra della Mirandola strettamente assediata, e combattuta dall'esercito Pontificio, così ricercato dal Cardinale Hippolito Estense, seco conducendo cinquanta valorosi soldati da lui stipendiati, co' quali stette alla difesa di quella Piazza, sino che dall'assedio venne liberata, del cui valore da più parti ragguagliato il Duca Alfonso Secondo, seco lo condusse in Alemagna, ed alla guerra di Vngheria, doue honoratamente si portò. Di lui nacque

1621. Roberto, ch'hoggidi viue soggetto di viuace ingegno, studioso delle belle lettere, ed inclinato ad ogn'altra honorata, e virtuosa azione, il quale ha con suo grandissimo dispendio raccolto da diuerse parti gran quantità di Pitture rarissime, con figure, e medaglie di bronzo, e monete d'oro, d'argento, tagli antichi in diuerse pietre, con camai ristretti in oro, con altre cose in questo genere eccellentissime, oltre ad vna quantità quasi infinita di disegni a mano, ed in rame, così antichi, come moderni pregiatissimi, de' quali ne ha poi formato di propria mano vn gran libro, in fogli reali con tanta esquisitezza, e diligenza, che paiono ne i medesimi fogli impressi, e delineati, ben che in essi siano come si è detto di mano di lui riportati, delle quali cose tutte ne ha poi con ordine mirabile, e vago ornato vno Studio, il quale stò per dire, che aguagliare si possi a qualsiuoglia Studio di Principe grande, il cui nobilissimo genio dal sopranominato Duca conosciuto l'hebbe in molta stima, e di lui si valse in diuerse occorrenze.

Alla

* Alla sinistra dell'Altar maggiore, nel mezzo della prima Cappella apparisce vn sepolcro, dentro del quale si rinchiude
 - Antonio Nigrelli da Sassuolo valente Dottor di legge, Consultor Generale della Camera Ducale, per il Duca Alfonso Secondo, che fu il primo, che in Ferrara germogliasse l'honorata Famiglia de' Nigrelli.

SANTA MONICA.



ROVANDOSI le Monache di Sant'Agostino trà di loro discordi, diciotto di esse, per non stare con l'altre in controuersia, si risoluerono fauorite dal Duca Alfonso I. e da Lucrezia Borgia sua moglie con autorità di Leone Decimo, di abbandonare l'antico Monastero loro, e di fondarne altroue vn'altro, doue potessero ricouerarsi, si come fecero; col beneplacito di Giouan Gabriel Martinenghi da Bergamo Vicario Generale della Congregazione Heremitana di Sant'Agostino, hauendo Barbara Costabili, e Maurelia Lombardini due delle diciotto sopra nominate le principali, fauorite da Antonio Costabili Giudice de' Sau, acquistato vn gran terreno contiguo al Conuento de' Frati Zoecolanti di Santo Spirito, mediante la via commune, dalla Cornelia de' Prisciani, che n'ebbe dalle dette Monache in permuta vna possessione nella Villa della Guardia, già data in dote dalla detta Barbara Costabili, che prima che si Monacasse era stata maritata a Condolmiero de' Condolmieri, come dall'istromento sopra ciò stipulato si vede sotto il dì 28. di Giugno, per Geminiano del Ponte, sopra il quale poi diedero principio alla edificazione di vna Chiesa, e Monastero sotto il titolo di S. Monaca volta all'Occidente a' due di Luglio del dett' Anno, disegnandoui li fondamenti Gherardo Saraceni Segretario Ducale, che vitirò egli il filo di propria mano d'ordine del Duca, che a tal effetto ve lo haueua mandato; la cui fabrica riddotta a termine vi passarono le dette Monache processionalmente ad habitare, dalli Frati Heremitani accompagnate, e dalle prime nobili della Città, con gli propri parenti loro il Martedì, a' quattro di Settembre, con grandissimo concorso di popolo, essendo ciascheduna d'esse inuolte in lungo manto di panno nero con vn velo in capo, che la faccia li copriua.

1515.

Y 4 Quiui

Quiui furono introdotte, come si è detto al numero di diciotto, e furono Barbara Costabili, Maurelia Lombardini, Beatrice Piatefi Bolognese, Gabriella Ferraresi, Isabetta Mentegaci, Angela Padellari, Gineura Maluezzi, Margherita Libanori, Benedetta dall'Oro, Tibalda de' Tibaldi, Angela Saraceni, Costanza, ed Isabetta forelle de' Guidoni, Clementia Ghelfi, e Paola Costabili, con tre Conuerse, e vennero poste in Clausura dal P. Antonio de Melis Cremonese, destinandoui dopo il sopra nominato Vicario Generale per prima Priora Maurelia Lombardini, già nominata, e la prima oltre alle descritte, che in detto Monastero si monacasse fù vna figliuola di Francesco Colli Mantouano, la quale per essere stata la prima non contribuì, e tutto per grazia, alcuna dote, ne altro al detto Monastero, in memoria di che le fù posto nome Grazia.

Le dette Monache quiui ristrette continouarono nella regola, e gouerno de' sopra nominati Frati Heremitani di Sant'Agostino fino a' 25. d'Agosto, che poi vennero rimossi da Antonio Costabili Giudice de' Sauì sopra nominato, che in luogo loro v'introdusse Sebastiano Peuerelli Sacerdote secolare, di costumi esemplare, che santamente le resse fino a' 21. di Giugno, e poi dalla Santa Sede istando esse vennero soggettate alli Frati Dominicani, come dalla Bolla sopra ciò conceduta si vede, sotto la cui protezione essendo esse continouate fino a' 15. d'Agosto, giorno dell'Assunzione della Beata Vergine ne presero l'habito Dominicano, dando principio ad vfficiare conforme al rito loro il primo di GENAIO. La detta Chiesa, ed Altare venne poi consecrato per mano di Gillino Gillini Vescouo di Comacchio a' 13. di Luglio, che fù la Domenica, chiudendo nel detto Altare alcune Sante Reliquie, come di San Maurelio Martire, di S. Sebastiano, e di S. Mauro Abbate, la cui consecrazione d'ordine del detto Vescouo, venne a suon di trombe il seguente giorno publicata alla Ringhera del Palazzo commune.

Vedesi in questa Chiesa alcune vaghe Pitture di mano di Benvenuto Garofoli molto stimate, ed altro,

SANTO SPIRITO.



QUESTA Chiesa negli andati tempi si ritrouaua edificata fuori della Città, nel Borgo inferiore prima detto Mafsa Populare, e dopo il Borgo della Pioppa, poco distantedalla Porta hora detta il Barbacane, come si caua da vn tal Breue di Clemente Quinto, ed habitata dalli Frati Zoccolanti. Ella venne poi riedificata, ed ampliata con gran magnificenza da Bartolomeo dalla Mella Refferendario, e favorito Consigliero del Marchese Nicolò Terzo, ponendouia' 15. di Maggio la pietra angolare Pietro Boiardi Vescouo di Ferrara, ampliandola anche molto li detti Frati con alcuni assignamenti fatti loro a questo effetto dalla Communità, come dal libro delle determinazioni di lei si vede sotto il dì 26. Giugno, si come dopo fece il Duca Hercole Primo. Ma dubitando poi il Duca Alfonso Primo, che la detta Chiesa, e Conuento, ch'era vno de' maggiori, che hauesse la detta Religione non fosse per apportarli qualche graue danno, per cagione della guerra, che da Giulio Secondo gli veniuua fatta, fece dar principio a' 15. di Genajo a spiantarla da' fondamenti, essendo ella però prima d'ordine di lui estimata per Giouanni Stancari, che la valutò in quel tempo quaranta milla scudi d'oro, concedendo alli detti Frati dentro della Città, nell'Addizione Herculea in luogo detto Terranuoua vna Chiesa intitolata Santo Girolamo, rinunziata loro a richiesta del detto Duca da Pietro Bianchini, che n'era Rettore, nella quale poi passarono ad habitarui a' 29. d'Ottobre. Ed a dì primo Nouembre vi posero vna gran Croce per mano di Fra Cristoforo de Nomais Forliuese, all' hora Vicario Generale, che fù poi Cardinale d'Araceli, essendo guardiano del luogo Fra Alessandro da Spilimberto, doue fermati venne dal detto Duca dato iui principio ad vna magnificientissima Chiesa, e Conuento ponendoui egli di propria mano la pietra fondamentale con alcune medaglie d'oro a' 28. Luglio, distinguendo la detta Chiesa in tre Naui volte all'Occidente, finendone la Tribuna, e riducendola a più che mezzana perfezione. Ma succeduta poi la morte di lui ne rimase cotanta fabrica imperfetta. Nondimeno i detti Frati in progresso di tempo auueuiga, che non la finissero la ridussero però con altro modello a termine di poter in essa vfficioare, si come diedero principio il vigesimo quarto giorno di Febraio, festiuità di San Mastia Apostolo, dopo di

1306.

1407.

1449.

1495.

1512.

1514.

1519.

dopo di hauer prima Giouanni Fontana nostro Vescouo consecrato l'Altar maggiore di essa, nel quale ripose delle reliquie di Santo Martino, di S. Massimo, e di S. Vitale. Fauori grandemente questo luogo a' nostri giorni Francesco Cardinale di S. Clemente Legato della Romagna, e Collegato di Ferrara, con gli aiuti del quale molto si ampliò con le pietre, e marmi delle ruine del bellissimo Palazzo di Belvedere a' detti Frati da lui concesute, essendosi essi valuti in particolare delle scale a' suoi dormitori, e di alcune colonne ad vna Galeria nobilissima da i detti Frati fabricata sopra l'Orto posto all'Oriente, come dalla qui sotto notata iscrizione si legge, estratta da vna lapida di marmo nel loro Chioffro registrata.

Clemente VII. Pont. Max. seden. Mona. hac pars nouiter extructa est, ex munificentia Francisci Com. S. Georgij, & Baldrate Card. S. Clem. nuncupati Aemiliae Leg. Ferrariæq; Colegato, huius Canobij curam gerente frat. Stephano Mediolanen. Anno a Virgineo partu M D C I.

- A questa Chiesa ha per costume di gire tutte l'arti l'ottaua di Pasca di Resurrezione ad offerire. In essa vi venne eretta la Confraternità della Concezione della Beata Vergine, aggregata a San Lorenzo in Damaso, e fù il dì 24. Maggio, la terza festa delle Pentecoste, la quale poi venne anche arricchita di molte Indulgenze dal Sommo Pontefice Gregorio Decimoterzo. Si come dopo anche vi venne instituita quella delle Stimate da Fra Bartolomeo de Cambi da Solutiuo. E' questa Chiesa ornata di alcune pitture nobilissime, come di vna Natiuità di Cristo, ed vna Image della Beata Vergine, ed altre figure le più belle che vscisero di mano a Benvenuto Garofoli, ed altre. Ha la detta Religione prodotti in diuersi tempi soggetti paesani di gran valore, si come hoggidì si fa conoscere per tutta Europa per la sua gran dottrina Rencò Brasauoli Comissario di Palazzo, al presente Vescouo di Castro.

- In questa Chiesa mentre se ne staua edificata nel Borgo della Pioppa, come di sopra si è detto, ella conteneua in se alcuni personaggi illustri per merito di virtù, e valor d'armi, ed in particolare Nicolò Bruzi, che serui in grado di Fattor Generale il Duca Hercole Primo.

Venne quiui anche sepellito quel Teofilo Calcagnini primo propagatore della detta Famiglia in Ferrara,

Ferrara, che fù dilettilissimo compagno del Duca Borso, dal quale ne ricuette in dono dentro della Città il Palagio da lui edificato trà la Chiesa della Madonna detta della Cà bianca, ed il Palagio di Diotisalvi Neroni detto le Scandiane, e fuori quello di Benuegnante, e di Bellombra con le Possessioni loro annesse, ed insieme la giurisdizione di Fusignano, in Romagna, Maranello in Modonese, e Curiago nel Reggiano. Succeduto Hercole Primo al Duca Borso, continuò nella solita preminenza di suo compagno, non meno a lui caro di quello che si fosse a Borso, confermandogli egli ancora la medesima donazione. Questo si dimostrò valoroso guerriero in diuerse occorrenze, ed in particolare all'hora ch'egli insieme con Francesco Ortohamar Capitano di Bagnacavallo corse fino alla Bastia fatta da' Viniziani sotto Rauenna, doue prese le guardie, con uccisione di molti facendoui grosso bottino. Vscito poi dalla presente vita venne accompagnato alla sepoltura con solennissima pompa, dou'interuenne Leonora d'Aragona Duchessa di Ferrara. Facendoui l'Orazione funebre Lodouico Valenza Ferrarese celebre Oratore Dominicano.

Vi fù similmente sepellito Margherita figliuola del Marchese Nicolò Terzo, già moglie del Beato Roberto Malatesti da Rimini. Presso di lei venne riposta l'.

Antonia sorella di Costanzo Sforza Signor di Pesaro, habitante in Ferrara, nel Monastero delle Monache del Corpo di Cristo, la quale ritornata da i bagni di Padoua, dou'era ita per sue indisposizioni se ne morì, accompagnandola lei ancora la Leonora d'Aragona sopra nominata.

Si riposò quiui anche Rinaldo di Hercole Primo, e Alberto, ed altri Estensi.

Si come fece

Bartolomeo dalla Mella uomo preclaro, e dotto, che riedificò con gran splendidezza la sopra nominata Chiesa. Egli fù fauorito Segretario, e Consigliero del Marchese Alberto Terzo, e di Nicolò suo figliuolo, che per opera di lui venne pacificato con la Repubblica di Vinegia, ed altro.

1476. Vi venne anche collocato Moschino Magnanini personaggio di stima honorato della dignità di Caualliero, e gran fauorito del Duca Hercole Primo.

Gli Obizi essi ancora haueuano in detta Chiesa la sua sepoltura, dentro della quale venne riposto quel

1314. Gherardo, che fù Configlier maggiore di Roberto Rè di Napoli, e capo del gouerno in Ferrara, mentre egli la tenne a nome della Chiesa; da questo per quanto riferisce Gioseppe Betusi nella descrizione del Cathaio, hebbe tra di noi principio la detta Famiglia. con lui si riposò

1348. Alemano, che fù Podestà di Ferrara, e che a nome del Marchese

1395. Nicolò Terzo, fece la consegna del Polecine di Rouigo alla Repubblica di Vinegia. Tra questi anche vi fù

1354. Giouanni valoroso Capitano Generale di Francesco Carrara Signor di Padoua, della Republica Fiorentina, aggiungendo la Città di Arezzo alla giuridizione di lei, fece giornata co' Tedeschi, e difese la libertà di Luca. Non fù men degno Capitano di lui

Tomaso, che con gli aiuti di Carlo Quarto liberò Luca dalla Tirannia; fù Generale di Urbano Quinto, fece giornata con Giouanni Acuto Inglese Capitano di grande stima, che in Toscana militaua per l'Imperadore, ed il Visconte, e lo fece prigionie. Passò in Inghilterra, doue da quel Rè venne raccolto con honore, per lo quale combattendo contro il Rè di Scozia fè sì, ch'egli diuenne prigionie del suo Rè, perloche venne da lui creato Caualliero della Garthera, honore che in Italia da altri non è stato conseguito, che da Hercole II. Duca di Ferrara, e da Emanuele Duca di Sauoia. Fù Configliero del Marchese Alberto Terzo, e del Marchese Nicolò suo figliuolo. E'anco degno di gran lode.

Anfrone, che fù condottiero di gente d'armi del Marchese Nicolò Terzo, contro ad Azzo Estense, col quale venne a battaglia a **1395.** Lugo, e si oppose insieme col Carrara, ed il Conte di Monteforte a Giacopo dal Verme, impedendogli il passaggio nel ferraglio Mantouano, ed altro. Nella detta Chiesa riposossi anche

1481. Daniele, personaggio molto riputato, il quale fù fauorito Segretario, e Fattor Generale del Duca Hercole Primo. Questi ridotto all'estremo di sua vita chiamò a se il guardiano della sopranominata Chiesa, e gli fece donatiuo di vna collana di valore di seicento scudi d'oro, ed vna gran tazza d'argento con altri cento scudi in

di in contanti , acciò hauesse memoria di pregare Dio , che volesse nel suo estremo perdonargli , e riporre l'anima sua in luogo doue potesse sperar di fruire a suo tempo la gloria de' Beati.

Lodouico militò sottoa Carlo Malatesta contro il Duca di Milano. E 1424.

Gasparo fù gentilissimo letterato , fauellando di lui il . . Poeta Lodouico Arcosfi , nel quarantesimo sesto Canto del suo Poema , doue dice.

Gaspar Obizi è quel , che le vien dietro ,

Ch'ammira , e osserua il sì ben speso inchiostro .

Ha la detta Famiglia il priuilegio di Consigliier nobile della Città , in persona di Roberto Caualliero di gran portata , che di presente viue .

1621.

Hebbe luogo in detta Chiesa

Giouanni Romei , personaggio per la sua splendidezza , e generosità stimato molto . Questi andò Ambasciadore a Pio Secondo , dal quale venne honorato del titolo di Conte di Bregantino , e dal Duca Hercole Primo della dignità di Cavalliero , annouerandolo anche tra i suoi più intimi , e fauoriti Consiglieri segreti . Alloggiò con gran magnificenza a Bregantino Federico figliuolo di Ferdinando Rè di Napoli . Portò al sacro fonte Isabella figliuola del sopra nominato Duca , ed hebbe per moglie Polissena figliuola di Meliaduse Estense , ed altro . Leggeuasi nel suo sepolcro il seguente Elogio fattogli da Tito Strozzi Poeta Illustre.

1465.

1474.

1476.

1473.

Hunc sibi Ioannes tumultum Romanus , & aram

Hanc viuens posuit , Virgo beata tibi .

Huic decus , & magnas falix industria nullo

Turbine fortune fracta parauit opes .

Nec solus parto incubuit , sed plurima sudor

Dona , suis larga , caelestibusq; manu .

Pontificem Romanum adiit , legatus , & inde

Factus Eques redijt , non sine laude Domum .

Sanguinis Estensis dignatum coniuge , Princeps .

Admisit , thalamo , consilioq; suo .

Splendida clarorum hospitij patuere virorum ,

Atria bis septem lustra , per acta sem .

Anno 1473.

Si ha

Si ha che quiui anche venisse sepellito

Lodouico Trotti, che per il Duca Borso andò Ambasciadore a Paolo Secondo, al quale fù oltre modo grato. E con lui

- Paoloantonio Segretario diletteffimo del Duca Hercole Primo, dal quale venne inititolato Conte con tutti gli suoi discendenti, e fù
 1487. Vice Duca di Ferrara. Questo morto venne accompagnato alla sepoltura con gran pompa interuenendoui il Duca dalla sua habitatione fino alla loggia di Corte, ed i Principi Estensi col rimanente della nobiltà fin' alla detta Chiesa.

Venne in questa Chiesa parimente sepellito

Vgo Rangone, personaggio di gran senno, e valore, ed a' Principi Estensi oltra modo caro, della cui Famiglia vi sono stati in diuersi tempi soggetti di gran portata insigniti delle dignità Ecclesiastiche, come Vescoui, Cardinali, ed altri Prelati di stima, oltre ad vn numero grande di valorosi Capitani, e Condottieri d'eserciti, e che hanno hauuto dominio di Città, possedendo hoggidì anche molte Castella, e Terre, intorno a che non mi diffondo, essendo questi Modonesi; benchè di presente il Conte Tadeo mio Signore sia come Ferrarese annouerato tra i 27. Consiglieri nobili della Città.

Riedificata poi dentro della Città, come di sopra si è detto, la presente Chiesa, in essa vennero collocati altri soggetti di memoria degni, come vn

- Benedetto Bruzi, huomo di gran prudenza, e valore, che seruì con grande integrità per Fattor Generale il Duca Alfonso Primo, al quale fù oltre modo grato. Questi vscito dalla presente vita venne riposto nella Chiesa Cathedral, doue recitatagli vna Orazione funebre venne poi accompagnato alla presente Chiesa dal primogenito del Duca, da tutto il Clero secolare, e regolare, e da tutta la Nobiltà.
- 1515.

- E Baldiffera Malchianelli, soggetto di portata, il quale rissedette
 1516. per molto tempo per il Duca Alfonso Primo, presso alla Republica di Vinegia.

Si come anche auuenge di

Giustiniano Bondinari, Iurisconsulto di gran fama, vedendosi di lui dottissimi scritti.

Stà quiui

Stà quiui anche

Girolamo Magnanini, personaggio di gran prudenza, e dottrina, che fù Segretario maggiore del Duca Alfonso Primo, e che edificò il nobilissimo Palagio sopra la via detta la Giouecca, contiguo allo Spedale grande di Sant'Anna, doue alloggiò il Duca di Sauoia venuto col Rè di Francia in Ferrara. Questi douendo il detto Duca mentr'era Principe, girare in Francia lo sostituì in luogo di lui in tutto il governo dello Stato in euento, che il Duca Hercole Primo suo Padre fosse mancato di vita in assenza di lui. Venne anche privilegiato da Massimigliano Imperadore, che gli ampliò l'arma, fi come prima anche fece il detto Duca, che gli donò la Cittadinanza di Modona, e di Reggio, e la esenzione di tutti i suoi beni, la quale da tutti gli altri Principi suoi successori gli venne confermata, ed ultimamente dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, in persona di Girolamo, ch'hoggi di viue, gentil'huomo di honorate qualità, e capo di questa Famiglia. 1518. 1574. 1502. 1512. 1505. 1598. 1621.

Nell'ingresso della Porta maggiore alla destra si ritruoua la sepoltura de' Mazzolini, dentro della quale si ha per tradizione, che vi si conserui le ossa honorate di quel

Lodouico Mazzolino, che fù celebratissimo Pittor Ferrarese.

Auanti l'Altar maggiore, nel mezzo stà situato il sepolcro della Famiglia de' Tassoni, doue si riposa quel

Giulio, che fù il primo, che ponesse in Ferrara le radici della detta Famiglia. Egli serui nella sua puerizia il Duca Hercole Primo per paggio, e poi per Cameriero, nel cui seruiigio crebbe in età, e si auanzò di riputazione scoprendosi di eleuato ingegno, e molto inclinato al mestiero dell'armi, nel quale riuscì con forze, e senno di gran lunga superiore alla verde età di lui, come benissimo lo dimostrò all'hora, ch'egli interuenne col detto Duca all'assalto del bastione, che teneuano gli Viniziani al Lago scuro, polciache egli con generoso ardire incalzò sino dentro i ripari di quello il Duca di Lorena, che lo guardaua, il cui valore ammirato dal suo Signore lo gratificò per così illustre impresa di molti poderi, e Palagi, con la giuridizione del Castello di Liuizano, Debiè, e Saltino con titolo di Conte, inserendolo con tutta la sua posterità nella Famiglia Estense, donandogli l'Aquila bianca nell'arme in canipo azzurro, ed altre prerogatiue, si come lo haueua per prima anche honorato il Marchese 1487.

Marchese

1485. Marchese di Mantoua della dignità di Caualliero, ed altro. Fù Ambasciadore insieme col Conte Bonifacio Beuilacqui a Napoli a rallegrarsi per il detto Duca con Carlo Ottauo Rè di Francia, per l'acquisto di quel Regno. Si ritrouò all'assedio della Mirandola, doue hebbe carico di Luogotenente Generale di tutte le milizie dello Stato, carico a lui confermato anche dal Duca Alfonso Primo, dopo la morte del Padre. Militò allo stipendio del Rè di Francia, doue rimase prigioniero del Gran Capitano, e liberato nell'accordo che ne seguì. Si oppose al Conte di Pitigliano, e ricuperò più volte il Pollecine di Rouigo, con la presa di diciasette legni armati, condotti da Sebastian Moro, e custoditi nell'Adige per seruiigio di detta guerra, sospendendo poi gli Stendardi (come altroue si è detto) sopra la sepoltura paterna in San Domenico. Difesce ad Argenta la Riuiera di Filo contro Federico Gonzaga di Bozolo, il Duca d'Vrbino, e Don Raimondo Cardona capi dell'esercito del Papa. Assediò Galeazzo da Castello, nella Rocca di Lugo, e la rihebbe. Si ridusse con tutte le Panterie del Duca, ad istanza del Rè di Francia al Bondeno, per diuertire l'assedio di Parma, ed altro. Questi dopo tante nobilissime imprese, e fatti egregi infermatosi rese lo spirito al suo Creatore, e venne accompagnato alla presente Chiesa, con funerale, ed apparato degno di lui, interuenendoui gran numero di Capitani, e quantità di soldati, con ordine, e pompa concertati. Con lui giace

Camillo, che guardò la Rocca di Lugo, e gouernò la Romagna, e la Città di Reggio, sostenendo anche dopo con prudenza la carica di Giudice de Sauì.

E Galeazzo personaggio di stima, che gouernò egli ancora la Città di Reggio, e sostenne parimente la detta carica di Giudice de' Sauì, ma con tanta dignità, che per la publica vtilità non hebbe timore di opporsi prontamente, e con animo intrepido a' medesimi Principi; perloche si acquistò fama vniuersale di vero, ed ottimo Cittadino, e di Padre della Patria, magnificandolo molto il Geraldino ne' suoi Comentari, dicendo, che l'autorità di lui viuerebbe sempre nella Città per la sua carità verso la Patria. Diede lo Sceptro della Signoria di Ferrara ad Alfonso Secondo Duca di essa; per lo quale andò Ambasciadore al Rè di Francia, ed all'Imperadore. Stà quiui anche

Alfonso, il quale condottosi alla guerra del Piemonte vi hebbe carico di Caualleria, e militò sotto a Carlo Quinto, nell'impresa d'Algieri.

d'Algieri. Gouernò Reggio, e trattò per molti anni la carica di Giudice de' Sauì, nella quale saggiamente portandosi meritò d'esser lodato dal gran Torquato Tasso in vn sonetto nelle sue rime registrato, come qui sotto si legge.

*Tra gran dodici Seggi, in cui sedero
A giudicar le squadre in Israelle
Gli antichi padri all'hor che queste, e quelle
Raccogliea non diuise vn Regno intero;
Collocar ben potete vn Seggio altero,
E locarlo, Signor, in fra le Stelle,
Se virtù degne fà l'anime belle
D'hauer lor Seggio nel celeste impero,
Tu saresti nel Ciel Prometeo a Gione;
Ma, perche anco di te priuar la terra
Non vuole, dato al grande Alfonso in sorte
Nestore fido, e fido Achate in guerra,
E'n pace, sù, come si piega, e'moue,
Con prieghi, e con ragion animo forte.*

Giulio Secondo, fù egli ancora personaggio di gran senno, e valore, e molto caro al Rè di Francia, dal quale venne honorato della dignità di Caualliero dell'ordine suo proprio. Questo sfidato a singolar certame si condusse d'Italia in Francia, doue il suo auersario si ritrouaua. Ma non essendo quegli comparso al tempo prefisso nello steccato, fatto i suoi protesti in Italia se ne ritornò vittorioso. Tra questi vi fù

Hercole, soggetto di nobilissime qualità ornato, il quale andò per il Duca Alfonso Secondo due volte al Rè di Spagna. Datosi poi a seguir la Corte di Roma diuenne Maggiordomo di Sisto V. di Gregorio XIII. e di Clemente Ottauo, dal quale venne creato Patriarca di Costantinopoli, ed

Ottauio il nipote, che fù Commendatore di S. Spirito di Roma, ed Abbate di S. Maria di Banse, e Forier maggiore di Clemente Ottauo, nel viaggio di Ferrara.

Galeazzo Terzo, trattò sotto Santa Chiesa la carica di Giudice de' Sauì, ed altro.

Ed Hercole Secondo, andò per il Duca Alfonso Secondo Ambasciadore alla Corte di Roma per trattare la diuersione del fiume Reno, ed al Gran Duca Ferdinando, essendo anche Maggiordomo del detto Duca.

In fine venne quiui riposto
 Giulio Terzo, il quale andò per il detto Duca Ambasciadore al
 Rè di Francia; governò Carpi, e fu Maggiordomo di Cesare Esten-
 se Duca di Modona, e dopo soprintendente Generale di tutte le
 rendite del Gran Duca Ferdinando. Ha la detta Famiglia luogo
 tra' 27. Configlieri nobili della Città, in persona del Conte Cesare
 splendidissimo Caualliero.

Venne in questa Chiesa sepolto
 Giouambattista Melli gran Iuriconsulto, e Commissario di Gazo-
 1526. lo per gli Gonzagli.

Nella prima Capella alla destra della maggiore si ha il monumen-
 to de i Mirolì, dentro del quale si rischiude quel
 Bartolomeo, già intimo Configliero del Duca Alfonso Primo,
 e con lui anche si riposa

Federico il fratello, Conte di Moncestino, ed altro, il quale fù
 Mastro di Camera maggiore di Margherita Gonzaga, i cui discen-
 denti hanno luogo tra gli 27. Configlieri nobili della Città, leggesi
 di loro il seguente Epitafio, nel detto monumento inciso.

D. O. M.

*Federico Mirolio Montis Cestini Comiti Rossingi, ac Villa Mirolly
 in Montis ferratensis ora domino. Ser. Ducissæ Ferr. Aula præfecto sum-
 ma generis nobilitate, vite integritate, eximia fide, alijsq; animi dotibus
 conspicuo, ob quas Ser. Duci Alphonso vsque ad obitum post indefes-
 sum, & diutinum tam ipsius quam Bartolomei Fratris vtr. Sign. Con-
 sil. obsequium eidem, & Ser. Herauli eius genitori præstitum longe ac-
 ceptissimus fuit. Sabina vx. & Alphonsus fil. B. M. P. C. M D V IC.
 mira fides, probitas mira, admirabilis ardor, vero hunc condecorant
 nomine Mirolì. Vixit Ann. LIX. obiit Ann. M D XC. die XIII. Octob.*

Venne quiui anche sotterrato
 Battistino Strozzi, generoso guerriero il cui valore conosciuto
 dal Duca Hercole Secondo suo Signore lo costituì suo Luogote-
 nente Generale, sopra tutte le milizie del suo Stato. Egli si oppo-
 ne con valoroso ardore a' disegni, ed andamenti del Marechese del
 1547. Vasto, che nel Mantouano staua con vn grosso numero di soldati
 senza laperfia che fine. Ebbe sotto la sua disciplina il Principe
 Alfonso, e governò con gran prudenza, e giustizia la Città di Mo-
 dona,

edona, ed altro. In fine uscito dalla presente vita venne quiui sepol- 1553.
lito con solennissima pompa, essendo dal Duomo di doue fù leuato
il suo cadauero accompagnato alla detta Chiesa da' Principi Estensi,
e da tutta la nobiltà, dopo di hauerli prima recitato vn'elegante,
Orazione Giouambatista Nicolucci detto il Pigna.

Battista Verati, Histrione famosissimo quiui giace, il quale con
la veneranda sua presenza, e le sue graui, ed acconcie maniere illu-
strò i più magnifici, e sontuosi Teatri d'Europa. Questi è quel Ve-
rato sotto il cui nome a difesa del Pastor fido venne rintuzzato Gia-
son di Norea, e che meritò morendo, che il sepolcro di lui fosse alla
immortalità dedicato dalla famosa penna del gran Poeta Torqua-
to Tasso, quando dice.

*Giace il Verato qui, che in real veste
Superbo, od in feruil habito auuolto,
Nel proprio aspetto, ò sotto finto volto,
Come volle sembrò Daou, ò Tieste.
Se pianse, risondè funebri, e meste
Voci, lagrimò seco il popol folto,
La dura cena, e'n dietro il Sol rinolto
Parue, & in nubi ascoso atre, e funeste.
Se rise, riser seco i bei notturni
Teatri de gli scherzi, e de le frodi,
Et insieme ammiraro il Mastro, e l'arte.
Hor le Scene bramar, bramar le carte
Sembran l'alta sua voce, e i dolci modi,
E sdegnar altro piè Sochi, e Cottarni.*

Nella destra parte della Tribuna, oue stà situato l'Altar Priuile-
giato, venne riposto

Lodouico de gli Agostini Protonotario Apostolico, grande in-
tendente della Musica, come dalle opere di lui si vede, il quale per-
ciò fù molto grato al Duca Alfonso Secondo, che di lui si valse in
varie occorrenze, come dal qui sotto notato Elogio si comprende.

D. O. M.

*Ludouico Augustino Prothonotario Apostolico, morib. ac virtute pra-
stanti, & in Scientia Musices maxime versato, qui, & Sereniss. Dudi
Alphonso Secundo Estensi multis. ann. pluribus in rebus intime hono-
rificeque inseruiuit. Aeneas Montecuculus Comes, Monumentum.*

Z a H. bene-

H. beneuolentia gratia. V. P. mandauit. Vixit Ann. LVI. obiit, ann. P. S. M D XC. die XX. Septemb.

Non molto lungi vi venne seppellito

Enea Montecucoli valoroso, e forte Capitano, esercitato con carichi principali nelle più importanti guerre del suo tempo, poichè
 1573. serui ne' suoi primi anni alla Republica di Vinegia contra Turchi,
 1575. guardò la Canea, ed hebbe carico di Colonello di 800. fanti da Luigi Mocenigo Doge di Vinegia, passò dopo in Fiandra sotto a Don
 1579. Giovanni d'Austria, doue si trouò alla battaglia, e presa di Gebelù, a quella del Forte di Malines, di Maburgia, Filippo Villa, Luagno, Telimone, Dalem, Arscotto, Bauè, Berlamone, Biamone, Lamburgh, Carpenè, Distè, e Leo, fù all'assalto di Mastrich, ed alla guerra di Anuersa, doue conquistò vna trinciera, fù il primo a salir il baloard della Muca, doue grandemente si segnalò, passò in
 1580. Francia sotto al Duca d'Vmena, doue hebbe carico di lancie, ritornato poi in Italia venne dal Duca Alfonso II. fatto Capitano della sua guardia de' caualli, e di tutta la caualleria del suo Stato nella estirpazione de' banditi, all' hora che Giacompo Gallo, e Giacompo Serra col seguito di cinquecento huomini di mal' affare teneuano in gran spauento i popoli della Romagna, e dauano da pensare a Sisto V. ed ad ogn' altro Principe circonuicino. Si oppose con indicibile celerità, ed ardire ad vna gran truppa di soldati, ch'erano venuti alla difesa della Città, all' hora ch' ella dopo la morte del Duca Alfonso Secondo si teneua a nome di Don Cesare Estense, i quali hauendo inteso la deliberazione del detto Signore, ch'era di lasciar Ferrara in poter di Santa Chiesa, voleuano prima che se ne partissero ponerla a saccomano, habendo essi di già presi i capi delle contrade, che conduceuano alla Piazza, e dato principio alla scelerata impresa. gouernò Carpi per Cesare Estense Duca di Modona sopra nominato, per il quale andò nel Frignano con due mila fanti, e 500. caualli a' danni de' Lucchesi, rintuzzando loro l'orgoglio prendendogli per forza il Forte della Croce Auelia, e si oppose quiui a' Fiorentini, e impedì loro il passaggio. si ridusse a singolar certame col Colonello Guido S. Gredali da Gubio, col Baron S. Porco Francese, con Alberto Pazzani, tre de' più valorosi soldati de' suoi tempi, ed altro. Presso di lui si riposa

Carlo il figlio, soggetto di eleuato ingegno, e d'incomparabile integrità, ornato di nobilissime qualità, e virtù, nelle quali peruenne a tanta

nea tanta perfezione, benchè in età di 18. anni di questa vita mancasse, che fu stupore di natura, poichè nella Filosofia, nell'Arithmetica, e Astrologia, riuscì mirabile, possedendo la lingua Greca, la Hebraica, vedendosi di lui alle stampe vna traduzione in Latino di Polemone Auctor greco, l'esposizioni delle prime otto distinzioni del primo libro delle sentenze, ed vn trattato della Cabala, ed altro, come più distintamente si comprende da vn tal Panegirico di Giouanfrancesco Gandolfi, impresso in Carpi. Molti altri personaggi Ferraresi di questa Famiglia sono vsciti di memoria degni, come vn Conte

Alfonso detto Alfonsino, valoroso Capitano esercitato in tutte le guerre del suo tempo seguite in Francia, in Fiandra, ed altrove, doue hebbe carichi principali, e che fu per il Gran Duca Ferdinando Ambasciadore al Rè d'Inghilterra, ed altro, ed

Ernesto il figlio, egli ancora soggetto di gran senno, e valore, e nella milizia niente inferiore al suo genitore, vn

Sigismondo, ed altri, de' quali si tace, non si essendo potuto hauer di essi più esatta informazione, benchè da me sia stata fatta molte volte istanze presso a' più antichi della detta Famiglia, sì che se io intorno a' fatti loro più non mi dilungo, ne douero essere ragionevolmente scusato.

Quiui anche si riposa

Giulio Piganti soggetto ornato di qualità ragguardevoli, il cui valore conosciuto dal Duca Alfonso Secondo, l'elese per suo segretario Cancellieroriputandolo molto. Questi vestito l'habito Clericale venne honorato della dignità di tesoriero della Cathedral, e dopo di Prothonotario Apostolico. Deuoluta poi la Città sotto il dominio di Santa Chiesa, e riordinato in lei da Clemente Ottauo il gouerno del Cento e vn Virato, ne fu egli costituito Segretario, essendo il primo che di tal titolo venisse honorato. Vedesi di lui vari Epigrammi, ed in particolare in vn trattato di Bonauentura Angelintitolato denon sepelliendis mortuis penes aram opusculum. Leggesi nella sepoltura di lui il seguente Epitafio.

D. O. M.

Julio Pigantio Proton. Apost. & Eccl. Ferr. Thesaurario de Rep. optime merito Cesar frater mastiff. P. C. Vixit Ann. LVI. obiit Ann. Domini MDCII.

A lui per il secondo, successe nella medesima carica di Segretario pubblico, Ottavio Magnanini Accademico Intrepido detto l'Arficcio, che di presente viue, egli ancora ornato di qualità singolari, e degno di essere annouerato tra i più eleuati ingegni della nostra Patria, essendo egli gentilissimo letterato, vedendosi di lui diuersi componimenti pieni di molta erudizione, ed alcuni discorsi fatti a ciascheduno de gli Intramezzi del Cauallier Battista Guarini, registrati nell'Alceo fauola Pescatoria di Antonio Ongaro, fatta rappresentare da Enzo Bentiuoglio con apparato, e magnificenza reale.

Alla sinistra nell'ingresso della Porta maggiore giace
 1597. Giouambatista Boschetti valente Dottor di Legge, e segreto Consigliero di Lucrezia Estense Duchessa d'Vrbico, nelle riuolte di Ferrara, il quale dopo la morte di lei venne anche adoperato in servizio di Santa Chiesa, per la quale saggiamente governò la Città di
 1602. Rimini, doue hauendo vltimato i giorni suoi venne qui trasportato, vedesi oue egli giace la seguente memoria, nella parete registrata.

D. O. M.

Vtrique Thoma, & Patri, & Filio pergratiss. Ioan. Bapt. Boschettus I. V. D. marens extruxit obeunte filio. M D IC. IX. Martij, atat. ann. XXI. Mens. X.

SAN VITALE.

NEL tempo, che in Ferrara dominaua la Contessa Matilda di santa memoria, la detta Chiesa ne venne edificata in fondo Vado, essendo Sommo Pontefice Pascale Secondo, e Landolfo Vescono di Ferraruola. Questa venne poi conceduta da Papa Adriano Quarto alli Monaci Cassinesi dell'Abbazia di S. Vitale di Rauenna, come dalla Bolla della detta
 1114. concessione si vede, data il quinto giorno d'Aprile; la quale per quanto si ha per tradizione, fù stanza vn tempo de' detti Monaci, che poi essendo curata la conserirono in persona di vn Paroco secolare, si come la sopra nominata Abbazia ha per costume di fare nelle vacanze di lei, in memoria di che le paga il detto Paroco vn'annua recognizione di vna libra di cera, e due capponi. In essa truouasi cretta vna Capella sotto il titolo di S. Michele, in luogo della Parochiale di S. Michele di Perle, già situata contiguo a conforti
 1472. no, che per cagione di formare il parco venne dal Duca Hercole
 Primo

Primo abolita, e la detta Capella poi con autorità d'Hippolito Estense Legato per Pio Quarto a Carlo Rè di Francia venne surrogata nei beni della demolita Chiesa, dell'anno 1561.

Nella presente Parochiale, dicono che anticamente vi si sepellifero quelli della Famiglia de' Bocchinpani, ed in particolare

Giacopo, il quale leguendo lo stile de' suoi antenati, che furono sempre susseratissimi amici, e partigiani de' veri Principi Estensi, non potendo tollerare la usurpazione dello Stato fatta da Frisco figliuolo naturale del Marchese Azzo Decimo, in pregiudicio de' Nipoti legittimi, gli sollevò insieme con altri nobili il popolo contra, e lo costrinse a ritirarsi nella Fortezza di Castel Tedaldo, la quale non potendo da lui essere difesa la consegnò a' Viniziani, a' quali poi venne leuata dal Legato, con gli aiuti de' Marchesi Estensi, e data dal detto Legato in protezione di Roberto Rè di Napoli, sotto il gouerno di Dalmazio suo Vicario, il quale tosto pose in bando due della detta Famiglia di grande autorità, che furono 1308.

Azzo, e Tomaso per l'aderenza che haueuano con gli Estensi portandosi costui di continuo tirannicamente co' Cittadini, quelli insidiando nella vita, nella robba, e nell'honore; onde essendo morto da suoi soldati con gran superchiarìa, e barbarica crudeltà un valoroso giouine di questa Famiglia Bocchinpani, ciò cagionò tanto sdegno ne' Cittadini, e particolarmente in

Rinaldo, e Bella fratelli della detta Famiglia, che solleuatosi per opera loro, e d'altri nobili tutto il popolo contro a Catellani tutti gli uccisero, e riuocarono Rinaldo Marchese di Este, nella Signoria di Ferrara a lui douuta di ragione. 1312.

Rinaldo, andò mandato dal Marchese Obizo in Romagna Capitano di trecento cauali, doue giunto rapacificò con molta sua riputazione la Città di Faenza, e quella di Forlì tra loro discordi. 1336.

Sepelliuansi anche in questa Chiesa i Codi vno de' quali che fù Benedetto, riuscì Pittore eccellentissimo, e fù alieuo di Giovanni Bellino Ferrarese, da me descritto nella Chiesa di S. Nicolò, hò detto Ferrarese a distinzione di Giovanni Bellino Viniziano.

Stà quiui anche Nicolò Mario Paniciato letterato di gran fama, che compose molte, e diuerse poesie, e che orò nelle magnifiche esequie celebrate nella Chiesa di S. Francesco al valoroso Hercole Cantelmi tanto dal Poeta Arcosti lodato.

S A N L O D O V I C O .



- A**VEVA per costume vn tal'Antonio Pauesino Barbicere, di leggere souente gli Fioretti del Serafico S. Francesco a Giouanni Billo, a Giouanni Casino, ed a Giouanni Bolognese fornaio suoi carissimi compagni, e vicini, li quali da cotal lettura inferuorati nella via di Dio, giuanone' di festiui vnitamente alla Chiesa di Santo Spirito fuori della Città, nel Borgo inferiore detto della Pioppa, oue habitauano gli Frati Zoccolanti a sentire le Diuine lodi, e mentre in essa con molto spirito frequentauano li Santissimi Sacramenti cadè nell'animo del sopra nominato Antonio di voler dare principio ad vna Confraternità, il che significato a gli altri suoi compagni trouò con grande ammirazione di lui, esser caduto lo stesso pensiero ne gli altri duoi nel medesimo istante, il quale poi fauorito dal P. Bartolomeo Guastauilla Bolognese guardiano in detto Conuento, con partecipazione del Beato Giouanni da Tussignano Vescouo di Ferrara, diedero principio alla loro Confraternità in detta Chiesa, nella quale si trattennero fin tanto che a richiesta del detto Vescouo si riddussero dentro della Città, nella Chiesa di S. Giuliano, doue dimorati lo spazio di due anni si riddussero poi ad habitare per istanza loro permanente, vicino alla Chiesa Parochiale di S. Vitale, nella parte inferiore della Città in vn luogo da loro acquistato a' 4. di Luglio, come per l'istromento rogato Vrbano Rossetti si vede, quello ampliando con l'Heremitorio di Sant' Honofrio, loro conceduto dal P. Gabriele da Ferrara, Generale della Congregazione del B. Pietro da Pisa, come dall'istromento della detta concessione si vede rogato
1434. per Giacomo de' Vincenzi, a' 27. Aprile, essendone prima il detto P. Gabriele inuestito da Giacomo Bonazoli per rogito di Giacomo
1435. Meleghini a' 19. Agosto, e di presente habitano, molto ben radicati in carità lungi da quelle emulazioni, e pensieri ambiziosi di superbia, e vanagloria, che hoggidi si scorgono in alcune Confraternità, non senza gran detrimento dell' honor di Dio, e scandalo de' buoni, e diuoti Cittadini. Hanno questi buoni Confrati per costume tra le molt'opere di pietà, che di continuo vanno esercitando, di contribuire ad alcune pouere citelle da marito lire cento ogn'anno. Nicolò Faustini vno de' Confrati persona di molta bontà passato con la sua Famiglia ad habitare nella Città di Cesena fondò in
- la Con-

La Confraternità di S. Lodouico, con li medesimi ordini, ed instituti, aggregandola a questa di Ferrara, doue hoggidi si vede stabilita, e ben radicata al piè della Rocca di detta Città, contiguo alla Chiesa detta di S. Giouanni Vecchio.

SANT'ANDREA.

QUESTA era anticamente vna picciola Chiesetta edificata sotto il medesimo titolo poco distante dalla Chiesa Parochiale di S. Tomaso in luogo detto Campo Sabbionario, che haueua per confine verso il mezzo giorno il Banello, ed al Settentrione il fondo Vado, come più distintamente si comprende da vna scrittura autenticata di Graziano Vescouo di Ferrara; la qual Chiesa acquistata poi dal Marchese Azzo Nono con vn gran terreno annesso la consignò per istanza ad alcuni Frati Heremitani dell'ordine di Sant'Agostino Conuentuali: e questo in luogo della Chiesa, e Conuento di S. Stefano della Rotta nel Polecine di Sant'Antonio da essi prima habitato, e poi ceduto al detto Marchese affine di ricouerare in esso la Beata Beatrice sua figliuola già ritirata nella Chiesa, e Spedale di S. Lazaro di Campo mercato fuori della Città, come tutto sta registrato nell'istromento della detta cessione rogato per Dio ti salui, figliuolo di Dio ti fece sotto il dì 26. Febraio. Passati li detti Frati ad habitare la sopra nominata Chiesetta, in progressu di tempo poi con gli aiuti de' Principi Estensi, e d'altri Cittadini vi edificarono la magnificientissima, e gran Chiesa ch'hoggidi si vede volta all'Occidente, ed in tre naui distinta da gran colonne di mattoni cotti quadrate, con le bafe, e capitelli di marmi, dimostrandosi ella perciò vna delle maggiori, e belle Chiese della Città. Questa venne consecrata a' 13. di Marzo, ma per mano di chi, e quando non apparisce, s'ha però per tradizione de' detti Frati, che fosse consecrata per mano di vn Pontefice, il nome del quale non apparisce, afferma però il Padre Cherubino da Ferrara vno di loro di hauere in altro tempo veduto memoria di tal fatto, il che stando, conuien che fosse Eugenio IV. poiche, se ben molti Pontefici sono in Ferrara capitati, come Benedetto VI. Alessandro III. Urbano III. Gregorio VIII. Innocenzio IV. Giovanni XXIII. Martino V. Eugenio IV. Pio II. Paolo III. e Clem. VIII. non è accaduto loro conforme al computo da me fatto di ritornarvisi di Marzo, come auuenne al detto Pontefice, che capitandoui a' 25.

di Gio

di Genaiò, e vi si trattenne per caglione del Concilio più di due mesi. Bello anche si dimostra il Conuento loro, nel quale per opera di Fra Paolo da Vinegia, con gli aiuti della Comunità, essendo Giudice del Sauo Paolo Costabili vi si edificò vn'amplissimo Claustro sostenuto da numerosa quantità di colonne di marmo ben regolate. Datisi poi li detti Frati ad vna vita rilassata, e poco esemplare vennero con partecipazione di Sisto IV. scacciati della Città dal Duca Hercole L. essendo Prior loro in questo tempo Maestro Andrea da Ferrara, figliuolo di Nicolò da Firenze, e di Maria de' Mudazi, soggetto molto qualificato, che assai si affaticò perche in luogo de i Conuentuali vi succedessero gli Osseruanti della medesima Congregazione, e ne forti l'effetto a' 24. d'Agosto, amministrando essi la cura dell'anime, essendo ella Parochiale, con obbligo di mandare due de i detti Frati al Sinodo Diocesano, ed alle Processioni, come per rogito di Lodouico Emiliani si vede sotto il dì 14. Decemb. La detta Chiesa si ristrutturoua ornata di varie pitture grandemente pregiate, e di alcuni rilieui molto belli, come la Palla dell'Altar maggiore di mano de' Dossi, e di Benuenuti Garofoli. Alla destra del detto Altare per entrar alla Sacristia euui la statua di S. Nicola da Tolentino di finissimo marmo molto ragguardegno, col nobile sepolcro alquanto da terra eleuato l'vno, e l'altro edificato dalla Famiglia de' Muzzarelli, vna delle 27. Famiglie del Consiglio nobile della Città, leggendosi nel detto sepolcro il seguente Elogio.

D. O. M.

Grandia forte videns mirabere marmora, quisue

Struxerit hoc cupies scire viator opus.

Hac moriens natis mandauit mole Joannes,

Et sua, & Hippolyte coniugis ossa tegi.

Muzzarella illam gens, San Vitalis at illam.

Progeniuit multis que fuit vna parens.

Pt qui concordēs vixere fideliter amos,

Nunc quoque, & vna simul contegat vna duos.

M D LXXXI. die XXV. Nouembris.

Nel quinto arco alla destra nell'entrare alla Porta maggiore vi si scorge l'altro sepolcro della saggia, e prudente Tomasina della Famiglia de' Gruamonti, la quale mentre visse fece molt'opere di pietà, si come morendo altre ne institui degne di lei, hauendo lasciato, che nella presente Chiesa ogn'anno in perpetuo vi si celebrasse duoi vffizi

uffici per l'anima sua, con l'intervento di vna parte de' Canonici, e Clero della Cathedral, con tutti li Parochi della Città con le loro Croci, le Praterie, e Confraternite, e buona quantità di poveri vestiti a spese di lei, ed altro, come più distintamente apparisce dal suo testamento rogato per Francesco Santi a' 15. di Settembre, si come hoggidi in parte si costuma sopra della sua sepoltura, dou'ella si vede entro di vn circolo scolpita al viuo in finissimo marmo, con vn fanciullo ignudo ammirato molto per la singolar bellezza di lui, ch'è di mano di Luigi Montagnana, il quale sostiene vna tauola di marmo, doue sta inciso il seguente Epitafio in lettere dorate, fatte da Bernardo Bembo.

D. O. M.

Tomasine Gruamontana femina innocentissima Bernardus Bembus, in prodominatu ex testamento procurator, officij, & pietatis gratia, & nominis eius in perpetuum celebrandi ex annua donatione in manum culturam legata fac. C. de mense Augusti M I I D.

In questa Chiesa celebrò il 9. giorno d'Agosto il Sommo Pontefice Clemente VIII. con gran concorso di popolo. Ella ha sotto di sè la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Vito, quella della Confraternità di S. Nicola di Tolentino, l'Oratorio della Madonna delle Grazie detto di S. Libera, si come anticamente vi haueua lo Spedale di Sant'Antonio mentouato in vn tal'istromento stipulato per Pietro Piabene sotto il dì 11. Luglio. Questa Religione Heremitana ha in diuersi tempi partorito alcuni soggetti Ferraresi molto celebri, come il sopra nominato Maestro Andrea grandissimo Teologo, e Filosofo, che fù anche Predicatore egregio, e Procurator Generale della detta Religione, il cui valore conosciuto dal Duca Borso l'adoperò in diuersi negozi importanti, mandandolo Oratore a Paolo II. ed a Carlo Rè di Francia, ed ad altri Potentati, come in parte si legge nel contorno della sua sepoltura situata nel mezzo alquanto in fuori della Capella maggiore, doue dice.

Sacra Theologie, & artium doctor egregio M. Andrea de Ferraria alias Proninciali, & Ordinis Procuratori ad Summum Paulum II. & ad Carolum Francorum Regem pro Illustriss. Duce Borso Oratore dignissimo. Congregationis benefactori optimo prior, & fratres.

Fuui anche Modesto Montecatini famosissimo Cathedranter, e Predicatore di gran nome, che fù egli ancora Proc. Gener. dell'Ordine.

Gabriele Beuilacqua, che oltre alla molta dottrina, e viuacità del suo ingegno, costruì anche vna parte del detto Conuento.

Ed vn'al-

Ed vn'altro Gabriele Bruturi gran Teologo, e Filosofo, che fù anche Predicatore di gran fama, ed ultimamente vn

3609. Giouampaolo Raualli, che fù de' primi letterati de' suoi tempi, il quale dopo di hauer predicato, letto, e conseguito nella sua Congregazione tutti li maggiori honori, e gradi se ne morì d'improviso soprapreso d'Apoplezia il giorno della festiuità di detta Chiesa, dopo di hauer praniato, come nel suo sepolcro si vede inciso, e qui sotto si legge.

D. O. M.

Frater Io. Paulus Rauallius Ferrariensis post Palmam inter literatos dignitateq; fulgentes suae Congregationis assequutam, eiusdem Prior his omnium dolore Apoplecticis obiit die Sancti Andrea Anno M DC IX. Aetatis Anno LV I.

Altri soggetti della detta Congregazione Ferraresi vi fariano, de' quali per ben che presso a' detti Padri più volte da me ne siano state fatte importune istanze, non se n'ha potuto hauer notizia alcuna, come d'altri particolari, che la detta Chiesa, e Conuento haurebbono forsi dimostrata honorata di maggiori prerogative.

Altri personaggi ornati di virtù, e merito in questa Chiesa giacciono che la Patria loro hanno illustrata, ed in particolare dentro della Capella maggiore, dou'è situata la sepoltura della Famiglia de' Costabili, doue giace

Ferraresino, il quale mediante il suo gran senno, e valore si portò a reggere tutte le cose pubbliche a voglia sua, di costui nacque la Marchesella donna di gran prudenza, ed animo virile, che da esso venne data in matrimonio a Bulgaro de gli Adellardi, perloche i descendenti suoi ne sortirono per lei il cognome de' Marcheselli principiato in Guglielmo Marchesella Adellardi suo figliuolo, dal sopra nominato Ferraresino ne deriuarono altri soggetti, che per merito di virtù, e valor d'armi, e per le dignità Ecclesiastiche che in essi sono state hanno la Patria, e se stessi illustrati, le cui memorie, e fatti egregi per le discordie ciuili si sono per lo più abolite, tuttavia così in confuso dirò che la detta Famiglia in vn medesimo tempo si ritrouò di hauer quindici personaggi honorati della dignità di Caualliero in quel tempo apunto, che tal' honore non si conseguìua se non per merito di virtù militare, ed in tutti i tempi soggetti di vaglia, e togati, che hanno con molta loro riputazione esercitati i piu eminenti Magistrati, e gouerni della Città, ed in particolare

Alidusio, Angelo, Odoardo, ed Isazio celebratissimi Iuriconsulti, col parere de' quali dicono venisse riedificato il Castel Tedaldo, per

do, per ostiare alle continoue incursioni de Viniziani; ed

Alberto, che fù huomo di gran prudenza, ed adoperato in affari di portata dalla Contessa Matilda, ed in particolare in vna transazione fatta da lei con Landolfo Vescouo di Ferraruola, e poi di Ferrara, all' hora ch' ella gli consignò i beni prima lasciati da Cono Estense di Calaone alla sua Chiesa. 1109.

Leonello, ed Vguccione che persuasero al Marchese Azzo, non hauendo figliuoli a mandare a pigliare a Beneuento Guglielmo figliuolo di Rinaldo Estense, sì come fece, il quale poi gli successe nella Signoria, e fù detto Obizo dal nome di suo Auo. 1264

Manfredo, che da Dalmasio venne posto in bando per essere egli partigiano, e confidente de gli Estensi, vi fù poi 1312.

Tolomeo huomo primario, che fù capo principale a solleuare il popolo contro ai Catellani, che guardauano la Città per il Rè Roberto di Napoli a nome della Chiesa, doue tutti ne rimasero vccisi. 1317.

Tedaldo, e Francesco valorosi guerrieri, li quali mentre in vna battaglia combatteuano con generoso ardire vennero fatti prigionii da Carlo figliuolo del Rè di Boemia venuto in aiuto di Manfredo Pio, mentre egli staua alla difesa della Città di Modona. Ma 1332.

Drago fù al par d'ogn' altro valorosissimo Capitano, il quale azuffatosi per il Marchese Rinaldo con l'armata di Santa Chiesa, che con vn numerosissimo esercito staua assediando la Città di Ferrara da tutte le parti, la ruppe riportandone di lei vna gloriosissima vittoria, con strage de' nemici, con la preda di molte nauì, e cattura de' maggiori Potètati della Romagna, che nella detta armata si ritrouauano. 1333.

Vguccione, fù anch' egli intrinseco amico del Marchese Francesco Estense, il quale volontariamente si absentò dalla Patria per non si render sospetto al Marchese Aldourandino Quarto. E 1352.

Nicolò, che per la sua gran prudenza meritò di esser eletto al gouerno della persona del Marchese Nicolò ancora infante, e vi fù 1393.

Lancilotto gran Capitano de' Ferraresi, il quale vinse gli Rauennati quelli fugando, con acquisto delle insegne loro. 1395.

Ne tacer si deue

Margherita le cui nozze, essendo diuenuta sposa di Bartolomeo Pendaglia, vennero honorate con la presenza di Federico Terzo Imperadore, del Rè di Vngheria, e di Boemia, dal Duca Borso, dal Legato Apostolico, e da molti altri gran Signori. 1452.

Arnoldo sapientissimo Caualliero, che fù prode Capitano, il quale in vna guerra Nauale sommerse al Ponte di Lago scuro molte nauì de' ne-

de' nemici, altre ne prese conducendo dentro della Città molti prigionieri, di questa Famiglia fu anche

1478. Beltrando, che fu Vescovo d'Adria, il quale a nome di Giulio II. appresentò la rosa d'oro al Duca Alfonso Primo, mentre egli stava
1508. assistendo alla Messa Pontificale nella Chiesa Cathedralè .

- E Paolo, che con vna grossa truppa di soldati andò in compagnia
1404. d'altri nobili alla conquista della Città di Reggio, fu Ambasciadore a nome publico a Belriguardo a Borso a pregarlo a voler accettar
1450. la Signoria dello Stato di Ferrara in luogo del Marchese Leonello suo fratello già morto, dal quale venne dopo creato Giudice de' Savi, carica da lui sostenuta con eterna sua gloria, essendosi sotto di lui riformati gli antichi Statuti della Città. Andò per il detto Duca a Melano a condolerli col Duca Galeazzo per la morte della Duchessa Madre.

- Alberto fu gran Letterato, e molto caro al Marchese Leonello
1447. suo Signore, ed

- Albertino anch'egli personaggio di grande stima, fu honorato della dignità di Caualliero, si come fu

- Rinaldo Consigliier segreto del Duca Hercole I. per il quale andò insieme con Andrea Gualengui Ambasciadore ad Andrea Vendramini Doge di Vinegia per rallegrarsi seco della dignità Ducale da lui conseguita; fu Gouvernator di Modona, e di Reggio, e sopra
1477. stante alla guerra che dal detto Duca si doueua far con Viniziani.
1482.

- E vi fu Antonio, che nella sua giouentù attese con gran diligenza alle lettere, ed al mestiero dell'armi con singolar profitto, onde n'ebbe per ciò da Ferdinando Rè di Napoli honorata condotta di soldati, e dopo da Hercole I. Duca di Ferrara, venne costituito suo Capitano, e Luogotenente, per seruizio del quale fece empito con generoso ardore nelle genti Viniziane, che haveuano prese l'armi contro ad esso. Soccorse Argenta con indicibile celerità, leuandola di mano alli nimici. Perseguitò intrepidamente i Liburni, ed i Dalmazi, che alla Stellata s'erano condotti a danno del paese con eminente pericolo della Città, la quale da lui venne liberata, mediante il suo valore, non hauendo in questa guerra lasciato modo intentato, che ad ottimo Capitano si conuenga per difenderla, di che venne grandemente lodato, e premiato dal suo Signore, il quale soleua sovente dire, che per il valore di questo Capitano si conseruaua a lui lo Stato. Andò Ambasciador residente a Lodouico Duca di Melano, al quale essendo egli gratissimo l'arricchì di giuridizioni, ed altri beni, fa-

ni; facendolo suo famigliare, ed altro; fù parimente Ambasciadore
 e Massimigliano I. Imperadore, dal quale venne honorato dell'A-
 quila nera nell'arma in campo d'oro, ed altro, come dal Privilegio
 di lui si vede dato in Vmo alli 22. di Maggio, nella cui Corte men-
 tre egli staua trattenendosi per gli affari del suo Principe venne d'im-
 prouito malamente ferito da vn gentilhuomo Todeasco, non per al-
 tro, se non per vendicarsi contro di vn'Italiano per vn torto a lui fat-
 to in Roma da vn'altro Italiano. Ma della sua pazzia tosto s'auuide,
 essendo egli d'ordine dell'Imperadore impiccato nel medesimo luo-
 go dou'egli commise cotal delitto. Andò dopo Ambasciadore per il
 Duca Alfonso I. a Leone X. dal quale venne sommamente lodato
 alla presenza di molti Cardinali, e gran Signori, dalla cui Ambascia-
 ria ritornato venne honorato della carica di Giudice de' Sauti da lui
 sostenuta ventisette anni con gran prudenza, e giustizia, nel qual
 tempo rifecce i ponti sopra il Pò per le passate guerre distrutti. Ri-
 storò grandemente il Palagio della ragione già abbruggiato, ed edi-
 ficò sopra la via detta la Gaia vn Regio Palagio per habitazione di
 Lodouico Sforza detto il Moro, il più bello senza comparazione
 d'ogn'altro di Ferrara, come nella descrizione di San Giorgino più
 precisamente s'intende. Questo abbandonando i viuenti venne se-
 pellito nella presente Chiesa col seguente Elogio.

D. O. M.

*Antonius Constabilis Rainaldi filius ea virtute, prudentia, ac comitate
 praeclitus fuit ut omnibus Principibus Christianis merito fuerit cariss. Du-
 cibus Estensis domesticus procurator, atque apud diuersos Principes Le-
 gatus, eam fidem, ac diligentiam praestitit, ut mirificam propterea eorum
 erga se beneuolentiam concitaret. Ludouico Mediolanensem Duci Herculis
 Primi Legatus per decennium, usque adeo acceptus fuit, ut ab eo Iurisdic-
 tionibus, ac muneribus alijs praestantissimis plurimis honestatus sit. De
 familia sua ita benemeritus est ut maiorum laudem per se satis amplam praer-
 claris edificijs, ac possessionib. relinquendis, ac virtutis propriae splendore, &
 gloria cumulauerit. Vir cum in omib. vitae officijs egregius, tum maxime
 hospitalitatis laude cum magnificentissimo quoq. Et ipsa antiquitate sine dubio
 comparandus, cuius memoria hoc loco posteris prodi. Iulia Strotia Constabilis
 curauit, ut ubi eius cineres iacerent, ibi eiusdem meritum legeretur Elogium.*

Paolo anch'egli fù splendido Cavalliero, e Consigliero del
 Duca Alfonso I. il quale essendo venuto a contesa con Francesco
 Estense vscì della Città per cimentarsi seco. Andò per il Duca Her-
 cole II. Ambasciadore a Francesco Sforza Duca di Milano per dar-
 gli conto

gli conto della morte del Duca Alfonso Primo. Ne tacer si deue

1548. Pietro, il quale alloggiò il Rè di Tunisi di Barberia per cinque giorni, che essendogli stato dal proprio figlio cauato gli occhi se ne giua a chieder soccorso a Carlo Quinto.

Giace quiui anche

1396. Odo Canali gran Iuriconsulto, e Configlier del Marchese Rinaldo, per il quale andò Ambasciadore ad vna dieta di molti Principi tenuta in Pauia, costui persuase al popolo a non douer punto temer della scomunica contro al detto Marchese fulminata da Giouanni XXII. assicurandolo, che quando la Santità sua fosse informata della innocenza del Marchese, ch'egli ben presto la rimouerebbe, si come fù in effetto. Vedesi di lui molti Consigli, e Letture, ed altri scritti. Da costui anche discese vn

1502. Giouanfrancesco, celebre anch'egli nelle leggi, che fù Consultor della Camera Ducale, il quale andò a prendere il possesso del Castello di Cento, e della Pieue, all' hora ch'essi vennero dati in dote a Lucrezia Borgia moglie del Duca Alfonso I. fù per il medesimo Duca Ambasciadore a Mantoua, doue erano radunati molti Ambasciadori di Principi per trattare iui la pace con Giulio Secondo. Questi morto venne sepolto con pompa funerale nella presente Chiesa, doue fù honorato di Orazione funebre.

Ed Aleffandro Canonico della Cathedrale, soggetto di qualità nobilissime, e di vita integerrima, il quale esercitò con grand' humanità, e giustizia molti anni la carica di Vicario Generale della Città, e Diocesi di Ferrara, nel qual tempo essendo inuitato al Sinodo Prouinciale di Rauenna vi andò, ma col protesto.

In questa Chiesa alla destra nell'ingresso della Porta maggiore euui la sepoltura di

1275. Giouanni Marinetti nobile Fiorentino, il quale abbandonata la Patria per cagione delle discordie Ciuili si condusse a propagare la detta Famiglia in Ferrara, nel cui paese (essendo egli ricchissimo) acquistò di molte possessioni, ed i discendenti di lui nella Città acquisarono il residuo del gran Palagio di Guglielmo Marchese. Adellardi già Principi di Ferrara, posto sopra la via grande nella Parochia di S. Martino, doue tuttauia la detta Famiglia si ricouera.

Di costui deriuarono Giorgio, e Buonostegno fratelli, che eressero da' fondamenti nel sopra nominato posto vna Capella a S. Dorotea

Chiesa dedicata, come si comprende da i seguenti versi in essa registrati in vna lapida di marmo incisi in lettere Longobarde, chiaro testimonio della loro antica nobiltà.

*Hanc Bonifacius fraterq; Georgius alman,
Condere fecerunt deuota mente Capellam
Incultum Dorothea tuum quos Ferrariensis,
Effectos centum iam quinquaginta per annos
De Marinetti, praelara stirpe Ioannes
Florentiam olim veniens ex Vrbe creauit,
Condere fecerunt, tunc cum iam mille trecentos,
Et septem decies agitare Iulius annos -
Quattuor adiunctis bis post quam carnis amictum
Humana voluit pro nobis sumere Christus.*

Molti altri soggetti di questa Famiglia valorosi in lettere, ed in armi vi sono stati, le azioni de' quali per cagione delle discordie nate tra di loro con ispargimento di sangue, ed occisioni si sono perdute insieme con le facultà, che come si è detto erano molte.

Più sù verso la Capella maggiore della detta Chiesa, sotto il quinto arco alla destra vi si vede il bellissimo sepolcro della Tomasina Gruamonti da principio mentouato, dentro del quale anche per prima vi venne sepolto

Gruamonte detto de' Raticheri da Lusina dal nome di Raticherio suo bisauo figliuolo di Federico, e nipote di Roffredo Giocoli propagatore della detta Famiglia. Questi essendo personaggio di portata venne eletto Podestà di Ferrara, con la soprema autorità. I cui posterì non più Raticheri de Lusina, ma Gruamonti dal nome di lui s'addimandarono, dal quale poi sono discesi soggetti di gran merito, e valore, i fatti illustri de' quali, per i molti disastri della detta Famiglia per lo più si sono posti in obliuione, nondimeno si ha che Duso fu valoroso Capitano, e partigiano di Frisico Estense nella solleuazione del popolo contro esso. Ma abbandonata da lui la Città, e ritornata dopo alcuni anni per la sconfitta de' Catellani in poter de' gli Estensi, egli ne venne creato Caualliero dal Marchese Rinaldo, e da Lauogaro Signor di Treuigi per valor militare da lui mostrato nel fatto d'arme seguito tra le genti del Marchese, e quelle del Legato sù'l Polcine di Sant'Antonio, mediante il quale essendo rimasi vittoriosi i Ferraresi con strage de' nimici ne venne affatto liberata la Città da quell'assedio. Vi furono anche

Aa Repe.

1353. Repetino, e Giacopo, ambi nel mestiero dell'armi in diuerse battaglia generosamente esercitati, meritauono d'esser egualmente honorati della dignità di Caualliero, i quali sì come di virtù, nobiltà, e valore giuano del pari, così nel fine della vita loro furono vniti, morendo essi in vno stes'so anno con poco interuallo, laiciando a posterità sè fama eguale, essendo sepelliti in questa Chiesa, con magnificentiſſima pompa, e leguito di molti soldati, e Capitani, e caualli bruniti, sopra al ſepolcro de' quali vennero ſoſpeſe molte bandiere con le loro insegne da Mezagura figliuolo del sopra nominato Repetino, venne poi questa Famiglia chiamata de' Montolini, ed hora de' gli Albertazi, ne' descendentì di Lodouico, poch'anni ſono all'altra vita trapiaſiato, ſoggetto ingegnolo, e molto riputato.

Non molto lungi euui ſepellito

1308. Pietro Dozzi buon Iuriſconſulto, che fù mandatario di Friſco Beſenſe, che tuceſſe al Marchese Azzo Decimo ſuo padre nella Signoria dello Stato di Ferrara, mentouato in vna inueſtitura fatta al detto Friſco da Henrico Abbate di Pompoſa, doue anche ſtā

1319. Bernardino valoroſo ſoldato, il quale combattè in iſteccato ſù la Piazza del Caſtello alla preſenza del Duca Alfonſo I. e di tutta la nobiltà, e popolo, con Battista Morſighi ambi a cauallo armati ſolo di tre ſtocchi, li quali hauendo dopo vn hora, e mezza di combattimento dimoſtrato egual virtù, e valore, vennero per opera del detto Duca riconciliati, ed egualmente honorati, e ſtimati.

Alla deſtra nell'entrare alla detta Chiesa, nella naue di mezzo poco diſtante dalla prima colonna euui la ſepoltura di

Antonio Braſauoli, che pèr il ſuo molto ſapere, eſſendo alla Corte del Rè di Francia acquiſtò il titolo di muſa, come ſe da lui le ſcienze foſſero deriuatę. Queſti nella profeſſione di Medicina fù eccellentiſſimo; fece l'indice a tutte l'opere di Galeno, ſcriſſe del mal Franceſe, ed vn Comentarìo ne' libri de' gli Aforiſmi, compoſe vn Dialogo, doue dimoſtrò la morte non piacer ad alcuno, ed altre molte. Ne tacer ſi deue

Girolamo, che fù anch'egli celebre Filoſofo, e nella medeſima profeſſione di Medicina veriatiffimo, intorno a che compoſe vn libro de offitijs Medicis. *Expoſitiõ primi Aphoriſmi primę particule Hippoc.*

Più oltre itā Giouan Maria Schiati Sacerdote di vita, e coſtumi eſemplari, e primo inſtitutore dell'opera delle conuerſe, per mano del quale anche preſero l'habito,

Ed

Ed Alberto valentissimo Architetto, che fondò la bellissima Chiesa di S. Polo, quella del Gesù, la magnificentissima fabrica dello Spedale de' Bassardini, la facciata della Chiesa della Madonna della Porta di sotto, e che edificò la Capella maggiore di S. Giorgio, ed altro.

Alla sinistra nell'entrare per la Porta minore vi giace Nicolò Mazzoni celebre Iurisconsulto.

Si come di sopra di essa entro di vn nobile sepolcro tocco d'oro si riposa Giouannicolò Corezi Reggiano fauorito Segretario del Duca Hercole Primo, che quiui venne riposto con io'ennissima pompa. 1491.

Più oltre seguitando da questa parte al piè della colonna, che forma il terz'arco è situata la sepoltura di

Biagio Rossetti soggetto di eleuato ingegno, e grande intendente dell'architettura, anzi restaurator di quella già cadente, e poco men che distrutta, come tante magnifiche fabriche nella Città costrutte lo dimostrano, ed in particolare la gran tribuna, e coro della Cathedral, e l'ampliacione della Città dal Duca Hercole Primo col parere di lui edificata, ed altro, come dal seguente Epitafio in parte si dimostra, già registrato nella detta sepoltura.

B. O. M.

Blasius Rossettus languentis architetturae instaurator pietate Hieronymi fil. hoc monumentum in Domino quiescens posteros exspectat. 1516.

Presso di lui si riposa Alessandio Abbate di Croao in Francia.

E Giouambattista, che serui per Maggiordomo Lucrezia Estense Duchessa d'Vrbino, e che publicò vn volume alle stampe, doue tratta le qualità, che si richiedono ad vn buono scalco. Ne tacer voglio

Alfonso II Abbate di Bordor, e poscia d'Antiochia, che fù valente Iurisconsulto adoperato in vari negozi publici, ed importanti da lui trattati con gran prudenza, e giustizia. Scrisse saggiamente nelle controuersie della Republica di Vinegia con Santa Chiesa, per cagione dell'Interdetto vn libro *de auctoritate Pontificis*, che stà per stamparsi; fù Commissario Generale nello Stato di Ferrara del Cardinale Alessandro Estense, e degno nipote di quel

Alfonso, che mediante il suo gran senno, e valore accompagnato da vna singolarissima integrità si portò, come altroue si è detto alla dignità Episcopale, essendo creato Vescouo di Comacchio, e poscia di Ferrara. Serui per Consiglier segreto il Duca Hercole II. 1562.

Aa 2 ed Al-

ed Alfonso II. suo figliuolo, per li quali andò Ambasciadore a Clemente VII. a Paolo III. ed a Pio IV. e V. a Carlo V. Imperadore, a Ferdinando I. ed a Massimiliano II. ed ad Henrico Rè di Francia, ed altri gran Principi. Interuenne al Sacro Concilio di Trento, ed anche per far cosa grata all' Arciuescouo di Rauenna al suo Sinodo Pro uinciale, però col protesto, per non far pregiudizio alle ragioni della sua Chiesa, non essendo ella soggetta, che alla Santa Sede immediatamente, come altroue più distintamente s'è dimostrato. Diede 1564. il contratto del matrimonio tra il Duca Alfonso II. sopranominato, e Barbara d'Austria. S'affaticò nel negozio de' confini, che poi si posero tra lo Stato di Ferrara, e di Bologna; il cui merito conosciuto da' suoi Principi, col fauore del sopradetto Massimiliano, e del Rè Cristianissimo disposero il Sommo Pontefice Gregorio XIII. ad honorarlo nella prima promozione della dignità Cardinalitia, che poi da morte soprapreso non hebbe effetto, come più precisamente si comprende dall'Orazione funebre fattala dal famoso Iurisconsulto Claudio Bertazzolo, all'hora ch'egli venne honorato di pubbliche esequie nella sua Chiesa Cathedrale, e come anche si vede da vna instruzione data al Caualliero Morani Modonese per il Duca Alfonso II. Ambasciadore presso all'Imperadore Massimiliano II. sotto il dì 17. Gennaio, con la sottoscrizione del detto Duca, e di Lucio Paganuccio. Ha luogo la detta Famiglia tra' 27. Consiglieri nobili della Città, in persona di Alessandro Conte di Valdalbero, nobile, e Senator Romano dalla relazione del quale, e del Conte Luigi suo fratello valente Iurisconsulto, e Commissario per il Card. Alessandro Estense nello Stato di Ferrara, ho tratto hauer la detta Famiglia vn medesimo principio con la Famiglia Rossetta, da me descritta in S. Domenico, deriuando questi da Guglielmo, e quelli da Cristoforo, che per quanto riferiscono, e gli vni, e gli altri erano fratelli.

Più oltre continouando nella istessa naue si ritruoua la sepoltura di Dante Sogari celebre Iurisconsulto, che fù Consiglier segreto, e Fattor Generale del Duca Alfonso II. per il quale trattò negozi graui, ed importanti; in essa leggesi il seguente Epitafio.

D. O. M.

Si nil magis equum est quam tumultis mandare peremptos, equius equidem fuit Antoniam Vxorem dilectissimam, & se ipsum huic mandari sepulchro, vt ea frui Danti Sogario maeriss. viro liceret mortuo, quod viuo non fuit permissum.

Nella

Nella naue di mezzo alla destra fuori della Capella maggiore si scuopre il sepolcro di

Giacopo Gambilioni d'Arezzo Dottor di legge molto riputato, che sostenne degnamente molti Magistrati, ed il primo che originasse la detta Famiglia in Ferrara, dentro del quale anche vi giace

Angelo suo figliuolo, egli ancora celebre Iurisconsulto, il quale scrisse duo volumina *Commentariorum super iuris ciuilibus institutionib. ad Leonellum Etsensem Marchionem Ferrariae, & de Clausulis testamentorū, de Maleficijs in iure, & clausulis: super tertiu libram Codicis de inuentario, Consiliorū volumina duo, & alia*. Leggesi nel detto sepolcro il seguente Epitafio. D. O. M.

Iac. Gambilione Aretino, in Ferrarien. Ciuit. adscito I. C. Consultis honoratiss. Magistratib. publicisq; negocijs feliciter defuncto cum etate media religiosissime diem suum obijisset. Vxor carissima filijq; addichs . . . hoc sepul. quod hered. seq. pietatis ergo FF. M D I.

Nel principio della sinistra naue stà sepellito

Antoniomaria Parolino Medico Ducale, e Filosofo eccellentissimo, doue nel suo sepolcro si legge il seguente Elogio.

D. O. M.

Antonius Marius Parolinus in hoc mortalitatis pelago humana navigationis conditionem eam esse edoctus, vt corpori necessitas animae, naufragij periculum immineat, postquam medica beneficentia se hominem homini reddidisset, adiunctisq; philosophicis morum institutis Christianae fidei virtutib., animam vt a scopulis auerteretur omni studio curaret. Naufragi interim corpori hic portum parabat Ann. Domini M D LIX.

Più auanti si ritroua

Alberico Manfredi huomo preclaro, presso del quale anche si riposa Girolamo Iurisconsulto di gran fama, il quale publicò vn lib. de' Cardinali, ed vn trattato de Atentatis, citato da Hippolito Riminaldi nel Consiglio 230. num. 1. r. vol. 2. nel cui sepolcro stà descritto il seguente Epitafio, con li due infrascritti motti incisi nel cimiero dell'arma, che quiui stà scolpita, che da vna parte mostra vn cigno, e dall'altra vn'asino.

Sepulcrum magnifici, & praestantissimi viri Alberici de Manfredis, & suorum heredum, qui obiit de Anno Domini.

Sotto il cigno si legge.

Fortuna ne vento.

E sotto l'asino stà descritto. *Ragni de Asino non vanno al Cielo.*

Aa 3 Ha

Ha questa Famiglia luogo tra' 27. Configlieri nobili della Città, in persona del Cont' Annibale, soggetto di eleuato ingegno, e delle belle lettere ornato, che perciò venne destinato Ambasciador reffidente a nome publico presso il Sommo Pontefice Paolo V. doue alcuni anni si trattenne in molta grazia di quella Corte.

Nel chioffro antico alla detta Chiesa contiguo, si vede la sepoltura della Famiglia de' Roddi, dentro della quale si riposa

1539. Filippo Dottor di legge molto celebre, che fù Sindaco generale di tutto lo Stato del Duca Hercole II. per il quale anche andò dopo Oratore reffidente a Paolo III. presso del quale si trattenne con molta riputazione, ed il detto Papa li concessè molti Priuilegi, ed anche l'inserì nella propria Famiglia Farnese, aggiungendogli nell'arme i sci gigli d'oro. Fù anche Commissario Generale per Sigismondo Rè di Polonia nel Ducato di Bari, carichi da lui degnamente esercitati.

Venne quiui anche sepellito Domenico Paneti celebre Pittore, ch'ebbe per discepolo Benuenuto Tisio detto il Garofolo.

Dicono alcuni che quiui anche si ritroui quell'

Antonio Alberti stimatissimo pittore, ricordato da Georgio Vasari, nel suo libro che fa de' gli huomini in tal professione illustri.

Ed anche Giosepe Mazziohi, detto il Bastaroli pittore di gran fama, come dalle opere di lui si vede.

S A N V I T O.



RA questa Chiesa anticamente edificata nella parte inferiore, e fuori della Città nel campo Sablonario, dentro al quartiere di S. Maria del Vado, in luogo detto la Firminiana, ed hora la Formignana, la quale essendo poi da questa parte la Città dilatata con vn ricinto di mura in essa ne rimase inclusa. Soggiacendo poi la detta Chiesa alle ragioni del Capitolo della Cathedral, venne da lui donata ad alcune diuote donne desiderose di viuere riserrate in clausura, le quali in memoria di tal donazione s'obbligarono di pagare ogn'anno nella festiuità di S. Giorgio nostro protettore alla Sacristia della detta Cathedral vna libra d'incenso, si come hoggidi vanno continuando. Quiui le dette donne radunate presero l'habito, e regola di S. Agostino sotto il gouerno de' Frati Heremitani detti tra di noi di S. Andrea, come dall'istesso

l'istituzione della detta donazione si vede stipulato sotto il dì 15.
 Nouembre. Sottrattesi poi le dette Monache all'vbbidienza delli 1234.
 detti Frati Heremitani rimasero soggette immediatamente alla San-
 ta Sede, e per lei a' Vescou di Ferrara, come dalla Bolla d'Eugenio
 IV. apparisce, data in Roma a' 7. di Ottobre, essendo Priora del de- 1446.
 to Monastero Giovanna Gandolfi, sotto il cui gouerno dimorarono
 fin che per opera di Leonora d'Aragona Duchessa di Ferrara venne-
 ro soggettate da Innocenzio VIII. a' Canonici regolari del Saluato- 1489.
 re detti tra di noi di S. Maria del Vado, sotto de' quali si resero di
 continuo in molta offeruanza, ed in carità vnite, dal che tratti
 quelli di Cento procurarono, ed ottennero per grazia di Leone X. e
 per mezzo d'Achille de' Grassi Cardinale del titolo di S. Maria in
 Trastevere Vescouo di Bologna, che Suor Costanza de' Copari, con
 noue sue compagne passassero a' 30. d'Ottobre a riformare nella ter- 1518.
 ra loro vn nuouo Monastero sotto la medesima regola, hora S. Ca-
 terina addimandato, passando anche a questo effetto la detta Suor
 Costanza alla Massa de' Lombardi in Romagna, e dopo ad introd- 1537.
 durre sotto buona regola le Conuerite di Ferrara. Questa Chiesa
 venne poi consecrata da Pietro Tranense Vescouo Telesino Suffra-
 ganeo del Cardinale Hippolito Estense nostro Vescouo a' 5. d'Otto- 1500.
 bre, comedalla memoria della detta consecrazione si vede descritta
 in carta pergamina, e sottoscritta di propria mano del detto Vescouo
 presso le dette Monache registrata (benche habbino per costume
 di celebrare la detta consecrazione la terza Domenica di quaresima)
 Queste oltre all'offeruanza del loro istituto, sono anche state dedi-
 te ad ogni sorte di virtù, e buone discipline, ed in particolare alla
 musica, nella quale profittarono in modo con la scorta di Giulia Pia-
 schi organista di gran nome, e della musica intendate, e con gli
 aiuti de' Principi Estensi, che gli maggiori Potestati, e virtuosi, che
 nella Città capitauano, e molti che a bello studio vi veniuano, vdi-
 tele, non poteuano se non estromamente lodare, ed ammirare così
 nobile, e compito concerto; la cui Angelica melodia hebbe forza
 di trarre da gli occhi del Sommo Pontefice Clemente VIII. copia di
 lagrime, per tenerezza, rimanendone anche pienamente sodisfatta
 Margherita d'Austria Regina di Spagna, sì come fecero tanti gran
 Principi, e Signori, che l'accompagnauano, essendo stato nelle det-
 te monache eccellenti compositrice, soauissime voci, e rare sonatri-
 ci, come vna Catabene de' Catabeni, e Cassandra Pigna tenori buo-
 ni, Alfonsa Trovati di basso singolare, ed ilupore, Claudia Manfre-

di, e Bartolomea Sorianati soprani delicatissimi, Raffaella de' Magnifici, ed vn'altra Catabene sonatrici di Corneto singolari, toccando anche gentilmente ogn'altra sorte d'istromenti. Olimpia 1621. Leoni, che di presente viue suona con molta leggiadria vn tenore di viola, e canta vn contralto con gran disposizione, ed ottima voce. Si come soua ogn'altra singolarissima, e senza pari è in toccar d'Organo Raffaella Aleotti detta l'Argenta, la quale è anco intendentissima della musica, e di lei si veggono alle stampe publicati diuersi motetti, e madrigali riputati molto. Queste passarono poi sotto la cura, e gouerno de' Vescou, e Clero secolare di Ferrara, doue hoggidi vanno continouando a gloria di Sua Diuina Maestà.

Nella detta Chiesa, però in quella parte, che soggiace alla clausura, stà sepellita l'Anna Sforza prima moglie del Duca Alfonso Primo, nel cui sepolcro leggesi inciso il seguente Epitafio.

Sforcigeni iacet hoc Galeati filia saxo

Alphonfi coniunx, Herculis Anna Nurus.

S A N N I C O L A.

DELL'ANNO 1448. alcuni huomini pii, e diuoti vniti tradi loro in vera carità, bramosi d'impiegarli nel santo seruigio di Dio a salute dell'anime si disposero tra essi d'errigere vna Confraternità sotto la protezione di S. Nicola da Tolentino, nella quale potessero con maggiore spirito incamminarsi nella via della salute, la quale stabilita diede principio a radunarsi ne' di festiui nella Chiesa de' Padri di S. Andrea, non a recitar, ma a sentir in essa le diuine lodi, con frequentare iui gli Santissimi Sacramenti, nel qual modo dopo di hauer continuato lo spazio di tre anni, ne acquistarono dalli detti Padri vna stanza separata sopra la Porta del Conuento; con pagare loro vn'annua recognitione di sei libre di cera, come dall'istromento del detto acquisto si vede rogato Libanor Corli a' 14. di Decembre. Quiui riconuerata diede principio, con più spirito all'offeruanza de' suoi deuoti instituti, ne' quali continuò con gran seruire quaranta sette anni, nel qual tempo hauendo necessità li detti Padri della venduta stanza per cagione di maggiormente ampliare la Chiesa loro, la detta Confraternità a contemplazione del Duca Hercole Primo lor la cedette; il quale poi diedea lei in quello scambio di riscontro al detto Conuento vn certo luogo altre volte habitato da vn tal Heremito, da lui

1453.

1500.

da lui acquistato a questo effetto, doue anticamente era vno Spedale a Sant'Antonio dedicato; come da vn tall'istromento si vede rogato per Pietro Piabene a' 1. di Luglio, nel qual luogo dopo di esser passati ad habitarui, alcuni di essa al numero di cinquantatré, deuati dal retto sentiero delle sante istituzioni di lei, come ribelli apostatarono riducendosi nella sopra nominata Chiesa di S. Andrea, doue fauoriti da i detti Padri diedero principio ad vna nouua Confraternità, all'Altare di S. Nicola, posto alla destra dell'Altar maggiore, la quale si come non era in vera carità vnita, e radicata tosto s'estinse. In tanto continuando l'antica Confraternità di S. Nicola detta de' disciplinati, nel sopra nominato luogo strettamente vnita diede iui felicemente principio ad vna nouua Chiesa, sotto il Pontificato di Pio V. la quale trent'anni dopo ch'ella fù perfezionata, ne venne per mano di Giouanni Fontana nostro Vescouo consecrata a' 17. di Gennaio, come dalla seguente memoria si vede nella detta Chiesa registrata, in vna lapida di marmo alla sinistra nell'entrare in essa.

1568:

1599:

Solemnis Sacrosanctæ huius adis consecratio. D. O. M. ac beati Nicolai Tolent. a Reuerendiss. Ioann. Fontana Episcopo Ferr. habita fuit XVI. Kal. Februarij M D IC.

In cuius memoriam Alphonsus Strozza Com. Viceproctor, & Ludouicus Rossettus Minister huius vener. societatis posuere Ann. MDGVII. In questa Chiesa vengono con molta venerazione conseruate entro ad vn nobile ornamento molte tante reliquie, a lei concesse dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, il quale anche le diede la liberazione ogn'anno d'vn condannato in pena capitale, come dal Breue di lui si vede.

S. MARIA DALLE GRAZIE, detta Santa Libera.



ELL'VLTIMA parte inferiore della Città, in luogo già nominato fondo tabernacolo, truouauasi dipinta in vna parete dell'angolo del Conuento de' Frati di Sant'Andrea in faccia della Piazza di Schifanoia, per girare verso il terrapieno nella via detta la Formignana, vna diuota Image della Beata Vergine con vna Santa Liberata alla sinistra, la quale il primo giorno d'Aprile, incominciò ad operare molti miracoli, ed infinite

1474:

- infinite grazie, con gran concorso di gente, per lo che vi venne edificato il presente Oratorio sotto il titolo di Santa Maria dalle grazie, detta però communemente Santa Libera, da Antonio degli Angiolini Cittadino Ferrarese, che poi la consignò alli detti Frati di Sant'Andrea, con obbligo di douer in essa celebrare vna Messa ogni giorno in perpetuo, ed altro; proibendo loro espressamente, che niun'altro che egli potesse esser seppellito in detto Oratorio, assignando per limosina alli detti Frati due moggia di buon formento, e certa somma di danari ogn'anno, ed altro, come più distintamente si vede nell'istromento della detta cessione, rogato per Girolamo Farina a' dicinoue di Febraio. Questo venne poi da i detti Frati conceduto all'arte de' muratori con vn'annua recognizione, i quali dopo di hauerla risarcita, ed abbellita alquanto vi andarono processionalmente a pigliarne il possesso il secondo giorno d'Aprile.

S A N T O M A S O .

732.  V' questa Chiesa edificata nel Borgo inferiore della Città in luogo detto il campo Sablonario, ò Sabbionaro, con autorità di Gregorio Terzo, all' hora che la Chiesa di Ferraruola era retta da Iustino Vescouo di essa, la quale poi venne consecrata da Viatore sexto Nonas Martij, dedicandola al detto Santo. Ella per la sua antichità in parte dirupata venne risarcita, ed abbellita da Francesco Toni da S. Felice Rettore di essa, il quale anche vi institui la Confraternità del Santissimo Sacramento, annessa alla Minerua di Roma, come in parte si vede dalla seguente memoria nella detta Chiesa conseruata in vna lapida di marmo.

Templum hoc Diuò Thoma dicatum Anno salutis DCCXXII. edificatum fuit. Postea consecratum Anno Domini DCCCVIII. sexto Nonas Martij. Postremo instauratum fuit anno Domini MDLXIII. Rectore D. Francisco Tono procurante, qui ad posteritatis memoriam P. C. Anno Domini MDLXXI. sexto Nonas Martij.

- La quale Confraternità poi accresciuta, ed ampliata vestì vna cappa di tela bianca il decimo settimo giorno di Giugno, la Domenica della Santissima Trinità, e venne accompagnata dalla Chiesa Cathedralre, di doue vestì la detta cappa, alla presente di S. Tomaso dalla maggior parte delle Confraternite della Città, hauendo per capo,

capo; e protettore il Marchese Ernesto Benilacqui, doue tuttauia va continuando, ed auanzandosi nel santo seruigio di Dio, con l'aiuto, e scorta di Alfonso Musachio Dottor Teologo, e Curato di essa. Fu la detta Chiesa per quanto ho veduto in vna scrittura autentica vn tempo delle ragioni dell'Abbazia di Guallo, ed haueua annesso vno Spedale, che per cagione delle guerre, ch'ebbe il Duca di Ferrara Alfonso Primo, con gli Ecclesiastici venne abolito. Nella detta Chiesa si conserua vn piede col rimanente della gamba di S. Ruffino Martire Vescouo di Mantoua, ristretto in vn piede, con la gamba d'argento dalla pietà di Nicolò Ruberti nostro Vescouo, doue tuttauia apparisce l'arma di lui con la Mitra, e Pastorale, il quale è di molta diuozione a' Cittadini, riceuendone essi per le intercessioni di lui infinite grazie, e di lui vien fatta menzione da Giouambatista Maremonti Vescouo d'Vtica Visitatore Apostolico, nella visita di detta Chiesa, come per rogito di Paolo Castellino si vede, che dice 1379.

Item pedem S. Ruffini Episcopi, & Martiris, in argentea theca reconditum ad latus dexterum maioris Altaris, congrue collocari. 1374.

A questa Parochiale sono soggette le Monache della casa bianca, la Chiesa di Santo Erasmo già Spedale, e quella della Madonna, della Porta di sotto, la quale per quanto dicono alcuni, venne poi fatta soggetta alla Parochia della Cathedralre per Priuilegio, ma con quale pretesto non l'hò ritrouato, ne meno lo credo.

In questa Chiesa venne sepolto quel

Trucolo Console figliuolo di Federico, e nipote di Roffredo, dal quale come riferisce Alessandro Sardi, nell'origine ch'egli fa del Ducato di Ferrara, hebbe suo principio la presente Famiglia de' Turchi, di doue sono deriuati poi tanti soggetti di valore, e merito.

MADONNA DELLA CASA BIANCA.



Levnz Monache venute da Viterbo, dell'ordine de' Serui, l'anno 1302. ottennero dal Duca Hercole Primo la Chiesa della Madonna della Casa bianca per loro habitazione, nell'ultima parte inferiore della Città, poco distante dal terrapieno di quella, in luogo detto Sablonario, e dentro il quartiere di Santa Maria del Vado, doue aiutate da lui diedero principio l'ultimo di Luglio, ad vn Monastero. Ma ritrouandosi poi la Chiesa sconcertata, ed in sito poco conuenevole, il Duca Hercole

- cole Secondo anch'egli, alle preghiere di Suor Laura Bordoehia Priora del detto Monastero, prese la carica di riddurre quella Chiesa in più ampla forma, ed in sito più ragguardevole, dandoui principio per mano di Maestro Paolo del Ponte valente fabriciere, sotto il Pontificato di Paolo Terzo, essendo Generale della Religione Seruita, sotto della quale hebbero principio le dette Monache, il Padre Maestro Dionisio Lauderio da Bencuento; ponendoui la pietra fondamentale il detto Duca col Cardinale Hippolito, e Don Francesco suoi fratelli, con alcune medaglie d'argento, truouandosi anche presenti in tal giorno alla benedizione di essa, fatta
1535. l'vndecimo di Luglio, per il Vescouo di S. Leo da Castel Bolognese, in questo tempo Vicario Generale, e Suffraganeo della Città, e Diocesi per il Cardinale Giouanni Saluiati Fiorentino Vescouo di essa.
1537. Consecrando anche la detta Chiesa a' 27. di Maggio, giorno della Santissima Trinità, e l'Altar maggiore a sei di Giugno dello stesso anno. Riposte poi le campane nel nouo campanile a' 23. detto, il seguente giorno poi, che fù a' 24. trasferirono con gran solennità l'Imagine della Beata Vergine dalla vecchia, nella noua Chiesa, aiutate dal detto Duca, che sempre le fauori, come dalla qui sotto notata memoria si vede registrata in lettere dorate sopra la Porta di essa, ma in parte guasta, che perciò si dimostra alquanto difettosa.
- Ilust. Herc. II. Du. IIII. qui fuit, est, erit auxilio, & protectio-
ne totiusq; populi subuentione. M D LXXXV.*
- Queste Monache passarono poi dell'anno 1588. dal governo regolare de' sudetti Padri Seruiti, sotto il governo secolare de' Vescoui di Ferrara per i tempi.

SANT'ERASIMO.



QUESTA è vna picciola Chiesa, ma antica situata nella parte inferiore della Città, dentro al quartiere di Santa Maria del Vado, nell'angolo della via interposta tra la Chiesa Parochiale di S. Tomaso, e quella della Porta disotto volta all'Ocasso, e prima al Settentrione, dou'anticamente seruiva per Spedale a pouer vecchi infermi, ed impotenti il quale in tal tempo era gouernato dalli Frati del terz'ordine di S. Francesco, come stà registrato nel libro delle determinazioni del Comune, e Sau di Ferrara dell'anno 1457. a carte 8. doue dice.

*In Ciuitate Ferrariae, in contrata Sancti Toma super angulo vbi iam
Puteus*

Puteus esse consueuerat Hospitaletum quod regunt, & gubernant Fratres ordinis tertij Sancti Francisci de Ferraria, qui de Schidizolo dicuntur in quo pauperes senes hospitantur.

Ed hora è habitato da alcune Pizzoccare vestite di bigio, ma in poco numero, senza obligo di clausura; li cui beni hoggidi vengono goduti dallo Spedale di S. Anna, che in quella vece li somministra loro ogn'anno cera, danari, ed altre cose, però in poca quantità, riparando anche la detta casa, ed abitazione, sì come dourà continuare durante la vita loro, poiche finita la vita delle presenti, dourà parimente hauer fine il sudetto luogo, e questo per non hauer egli conforme alla Bolla i requisiti.

VISITAZIONE DELLA B. VERGINE detta la Porta di sotto.



AVENDO il Duca Alfonso Primo, per diffendersi dall'esercito di Giulio Secondo, che gli haueua mossa guerra, gettato a terra vn'altra Torre, situata nell'estrema parte della via grande, dentro al quartiere di Santa Maria del Vado, sopra di vna Porta della Città detta la Porta di sotto, e fatto iui altri ripari, vn'Imagie della Beata Vergine, che in essa era dipinta, in tante ruine, e nel pantano inuolta, così illesa, e bella rimase, come se in tal punto fosse stata dipinta, il che s'hebbe da tutti per miracolo non picciolo; e tanto più quanto, che nella detta caduta non si ritrouò pietra congiunta ad altra pietra, se non quella oue la detta Imagie era dipinta. Questa veduta dal Duca, non senza gran merauiglia, tosto la fece murar di nuouo in vno sperone, o pilastro di vn baluardo alla detta Porta vicino, doue poi l'anno seguente incominciò ad operare infinite grazie, e miracoli, con indicibile concorso di gente, e limosine, delle quali se ne teneua esattissimo conto, per trentadue tra nobili, e cittadini a tal'effetto deputati da Antonio Costabili Giudice de' Sauì, li quali hauendo congregato buona somma di moneta diedero principio a di 24. Luglio, ad vna mediocre, ma bella, e vaga Chiesa, ch'è la presente, hauendo prima in detto luogo cantato vna Messa Pontificale dello Spirito Santo Gellino Gellini Vescouo di Comacchio, il quale anche vi pose di propria mano la pietra fondamentale. Questa finita venne dopo alcuni anni consecrata per mano del sopranominato Vescouo,

con

con l'interuento di molto popolo. Polo Zerbinati in vn suo mano scritto di quel tempo riferisce, che con la detta Torre rouinasse insieme tutta la sopradetta Imagine, eccetto la testa, la quale sola illersa rimase nel modo sopradetto, e che poi per render quella più decente vi facessero gli huomini del Commune dipingere il rimanente del corpo in vna seggia assiso, e che peruenuto il pittore a segno di formare il bambino nelle braccia della detta Imagine, egli per benche molto vi si affaticasse, non seppe (ancorche molto valente egli fosse) ritrouare modo di effettuare il suo disegno. Onde lasciata l'opera imperfetta andosene a pranso, di doue ritornato ritrouò delineato il detto bambino diritto in piedi con grandissima sua ammirazione, il quale poi venne da esso con gran riuerenza coltorito, e perfezionato in quella forma ch'oggi di si vede. Nella detta Chiesa venne eretta dal Giudice de' Sauì vna Confraternità, tutta di nobili detta della Visitatione della Beata Vergine, titolo della detta Chiesa, come da vn tal'istrumento di transazione si vede fatto dalla Communità con Antonio Greco, rogato Alberto dalle monete sotto il dì 20. Aprile; la quale haueua per costume tra l'altre diuozioni, di recitare iui tutti gli sabbati, e feste della Beata Vergine alcune laudi intitolate la corona della Gloriosa Vergine Maria dal Duca Hereole Secondo inuentate, tuttauia in alcuni libri della detta Confraternità conseruate, benche di già ella sia in tutto estinta. Questa Chiesa ne gli andati tempi veniuà retta, ed vficiata per vn Sacerdote secolare postoui dalla Communità; ma passata poi la Città in poter di Santa Chiesa ella fu destinata per istanza ad alcuni Preti regolari addimandati gli ministri de gl'infermi a' 17. di Decembre, introdotti già al gouerno spirituale, e corporale dello Spedale grande di S. Anna, e ciò per le molte istanze fatte dal Conte Hereole Beuilacqui principalissimo Caualliere Ferrarese, dando loro la Communità effettivamente il possesso a suo beneplacito a' 11. di Giugno, mediante la persona di Giouanni Pontana nostro Vescouo, e ciò in esecuzione della Bolla conceduta da Leone Decimo, data in Roma presso S. Pietro 3. Kal. Septembris, e confermata da Giulio Terzo sotto il dì 27. Agosto, come per rogito di Giouanni Moneta si vede a' 17. di Gennaio, e dalla seguente memoria estratta da vna lapida di marmo registrata nella facciata della detta Chiesa d'ordine di Alessandro Fiaschi Giudice de' Sauì Caualliero di Calatraua, e Marchese di Borgo San Dalmazi in Piamonte, insieme con il Magistrato.

Alexander

Alexander Flascus habitus Calatraua Eques , ac Sapientum Iudex Magistratusq; Ferrariensis facultatis templum huius administrandi, admittendi, amouendiq; sacros ministros a Leone X. Ciuitatis . . . hoc ad perpetuam rei memoriam voluerunt extare monumentum . Anno Domini M DC XK.

Vedeuasi nella detta Chiesa sopra l'Altar maggiore vn Cristo deposto dalla Croce, con altre figure di mano dell'Ortolano, il quale per la sua bellezza venne d'indi leuato, si come auuenne di molt'altre pitture nobilissime in diuerse altre Chiese riposte, come in Santa Maria del Vado, vn'Assunzione di Cristo del Garofoli, nella Chiesa della Contolazione vna Santa Margarita dell'Ortolano opera Diuina, in S. Francesco vn'Assunzione della Beata Vergine di Gerolomino Carpi, ed vn S. Francesco con vn'Annunziata di mano di Antonio Griego. In Santa Monica la Presentazione della Donna adultera a Cristo del Garofoli. Nell'Oratorio della Madonna della neuue detto di S. Lorenzo vn Dio Padre, che teneua tra le braccia vn Cristo morto, e sopra l'Altar maggiore vn S. Sebastiano dell'Ortolano, entro all'Oratorio di S. Cristofaro detto de' Bastardini vn Cristo deposto di Croce, con altre figure del medesimo, nella Chiesa Cathedrale vn Santo Bartolomeo, con altre figure pregiate molto di mano de' Dossi. In San Domenico vn Cristo morto di mano d'Hercole del Grande. In Santa Maria nuoua vn Sant'Antonio del Garofoli, e nella Chiesa di Santa Maria de' Serui vna Natiuità di Cristo dell'Ortolano, ed vn'Angelo, che staua sonando vn cembalo di mano di Tiziano, ed altre, che longo sarebbe tutteramentarle, in luogo delle quali auuenga, che copie simili entro a' medesimi ornamenti fossero riposte, interuenne però quello a punto, che souuente interuenire suole a vn Contadino, il quale hauendo perduto il coltello, perche la vagina non rimanghi vacua, e non si turi, vi ripone in quella vece vno stecco.

Alla sinistra della Tribuna di questa Chiesa si vede il sepolcro della Famiglia Recalchi tra di noi tanto honorata, non solo perche deriuu per antica discendenza da quel Buon Giouanni Recalchi Veronese celebre Iurisconsulto, e Caualliero, che fù fauoritissimo Segretario del Rè Berengario, che lo priuilegiò sin dell'anno 905. ma anche perche in ogni età ha hauuti huomini graduati, sì di lettere, ed armi, come delle dignità Ecclesiastiche, adoperati da diuersi Principi, ed in particolare da Borso Duca di Ferrara, che vi chiamò 1470.
Berardino, valente Dottor di legge impiegandolo, si come anche fecero.

che fecero i successori suoi in diuersi carichi. Da questo hebbe suo principio in Ferrara la presente Famiglia de' Recalchi, detta con altro nome gli Oricalchi, della quale tra di noi sono usciti molti soggetti di honorate qualità adorni, ed in particolare

Girolamo, e Giouambatista ambi Medici eccellentissimi, e di gran fama, che con gran profitto lessero per molti anni nello Studio di Ferrara, doue anche da i Principi di lei vennero egualmente adoperati, e stimati. Morto Giouambatista soprannominato, lasciò dopo di sè vna honorata prole di cinque maschi, insigniti in quattro di loro della dignità Dottorale, due de' quali che furono

Hercole, ed Hippolito l'vno valente Teologo, e Filosofo, e l'altro Dottor di legge, nelle quali è anche molto versato.

1621. Paolo Emilio, che di presente viue, con la dignità dell'Archidiaconato della Cathedral; si come nella Filosofia, e Medicina pur anche risplende, per il suo gran valore, non solo nella Patria, ma in tutta Italia.

1621. Giulio il fratello, come si è detto Filosofo, e Medico eccellentissimo, che di già ha dato principio di stampare due Comentari, l'vno *De corpore similari Comentarij duo*, alter *Historicus*, alter *vero disputatus*, & alia.

Il fine del quinto Libro .





COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine, accrescimento, e prerogative delle Chiese, e Luoghi Pij della Diocesi di Ferrara.

LIBRO SESTO.



AVANTI ch'io passi a ragionare qualche cosa intorno alle Chiese, Oratorij, Spedali, ed altri luoghi della Diocesi di Ferrara, conuiene che prima si faccia alcuna breue distinzione almeno in parte del paese, e confini tra' quali ella si dilata, in quella forma a noi più vulgata, e nota, lasciando da parte que' termini antichi da altri descritti, li

quali per le innondazioni, e diuersioni de' fiumi, già oscurati, e smarriti si sono in modo, che a' nostri tempi da niuno, ò da pochi sono bene intesi, e conosciuti.

Consiste dunque per lo più la detta Diocesi entro d'un triangolo cagionato dalli due rami, che dal Pò vengono prodotti tra Ficaruolo, e la Stellata, e che disuniti si dilungano, costeggiando l'vno la riuiera del Polecine di Ficaruolo alla sinistra verso l'Oriente fino al Mare, in quello entrando per il Porto, che chiamano le Fornaci, nominandosi questo il Pò grande, e di Vinegia, il quale giunto alle Papozze forma diuidendosi vn destro ramo, che per il Porto di Goro entra nel Mare, chiamandosi il paese, che in se rinchiude il Po-

Bb leccine

Jecine d'Ariano per essere la detta Terra iui fondata, e l'altro che dalla Stellata alla destra scorre verso Ferrara, giunto alla punta di San Giorgio dirimpetto alla Città anch'egli si divide, e col sinistro ramo detto di Ferrara si porta per il Porto di Volana al Mare, e col destro ramo detto d'Argenta per quello di Primaro, riuscendone perciò il detto triangolo di forma equicurea per dilungarsi più di quello, che si dilata, riuscendo in lunghezza da sessanta miglia, ed in larghezza da quaranta in circa.

Il paese, che tra il Pò grande di Vinegia, e quello di Ferrara giace, ch'ha il suo principio tra Ficaruolo, e la Stellata viene comunemente detto il Polcine di Ferrara, essendo ella tra i detti due rami situata. L'altro che tra il ramo di Ferrara, e quello d'Argenta si ristringe, e che alla punta di S. Giorgio ha il suo cominciamento, vien nominato il Polcine di S. Giorgio dalla detta Chiesa, che quiui si ritruova. Entro a' due de' sopranominati Polcini, che sono quelli di Ferrara, e di S. Giorgio si contiene vna parte della detta Diocesi, dilatandosi poi con l'altra parte oltre il Pò grande nel Polcine di Ficaruolo, dentro del quale si estende verso all'Occidente dalla Pauliola diriscontro, poco di sotto a Francolino sino all'ultime confine di Mellara, allargandosi nel Territorio Veneto oltre il Taro includendo in essa Canaro, Piesse, il Tassarolo, San Donato, e la Pissatola oltre al Canal di Castagnaro, congiungendosi quivi anche con la Diocesi di Verona. Lasciato il Polcine di Ficaruolo, e passato il Pò grande alla Stellata v'è costeggiando la Diocesi, e Stato di Mantoua, il Mirandolano, il Modonese, abbracciando tutto il Territorio del Bondeno, di doue passato il fiume Panaro detto il canal di Modona, e ritornando incontro all'Oriente oltre il Pò di Ferrara, e d'Argenta si dilunga confinando al mezzo giorno la Diocesi, e Stato di Bologna fino al traghetto, di doue passati nuouamente li detti rami d'Argenta, di Ferrara, e di Vinegia v'è a terminare verso l'Oriente con la Diocesi di Rauenna, di Ceruia, e d'Adria, come più precisamente dirassi. Faceuasi anticamente entro a i due sopranominati Polcini distinzione d'altri Polcini, ponendo nel principio di quel di Ferrara il Polcine detto di Casaglia, che con l'argine Trau' sfagno viene a terminare, vn miglio di sopra dalla Città verso l'Occidente, confinando anche quello di San Giorgio dalla detta punta oue la Chiesa si vede situata, ed ha il suo principio fin' alla Villa detta Codrea, di doue poi principiaua altro Polcine col detto nome addimandato, hora detta Quadrea, si come oltre il

Pò

Pò d'Argenta eraui quello di Marara, ritrouandosi anche nel Po-
cine di Ficaruolo quello di Gurzone, e di Tassarolo, ed altri. Ma
perche già come si è detto sono smarriti in parte i loro confini, per
non cagionare al Lettore maggior confusione starò solamente den-
tro ai proposti termini.

S. GIORGIO TRASPADANO.

DISTRUTTA dunque la Città di Vicohabenzia, prima
detta il Vico de gli Agoni, ed hora Voghenza, da Rot-
tario de' Longobardi all'hora, ch'egli guerreggiava co' 647.
Rauennati, o pure com'altri vogliono da Mauro Arci-
uescouo di detta Città, ribelle alla Santa Sede, iscommunicato da 648.
Martino Primo, il Vescouo, e popolo, si riddusse in luogo detto
Maffa Babilonica, Foro d'Alieno, e Ferraruola, nell'angolo doue
il Pò in due rami si toleua diuidere, e quiui edificò di commissione 658.
di Vitaliano Papa vna Chiesa sotto il titolo di San Giorgio Martire
suo antico Protettore in faccia della Chiesa di Rauenna. Honora-
to poi il detto luogo di Ferraruola del titolo di Città dal soprano-
mato Pontefice, come anche racconta il Petrarca nella vita di lui vi
costituì per capo, e Pastore Marino della nobilissima, ed antichis-
sima Famiglia de' Sauelli Romano, ornato di virtù, e costumi santi,
discendente da quel Volusiano Sauelli, ch'andò mandato da Tibe-
rio Imperadore nella Giudea, ad inuestigare con diligenza le azio-
ni di Giesu Cristo figlio di Dio, e di quello che Pilato fatto contro
di lui hauesse, di doue ritornato battezzossi, e fù il primo della detta
Famiglia, che riceuesse l'acqua del Santo Battefimo, hauendo con-
dotto seco Santa Veronica col Sudario, hoggidi pur anche con tan-
ta venerazione in Roma custodito, dotando la detta Chiesa il detto
Vitaliano delle dodici maffe della meta de i diritti, che si pagauano
delle merci alla riuà del Pò, ed ordinando, che gli Canonici di lei
viueffero a comunanza dando loro la decima delle rendite i Citta-
dini, ed altre esenzioni, e prerogatiue, come più distintamente
puossi vedere dal Priuilegio a lei conceduto nell'archiuio del Com-
mune registrato, e qui sotto in parte trasportato; nel quale anche si
comprende la detta Chiesa esser soggetta immediatamente alla San-
ta Sede.

*In nomine Patris, & filij, & spiritus sancti, amen. Iubente Vita-
liano seruo seruorum Dei, atque Constantino Romanorum Imperatore*

Bb 2 Augusto.

Augusto. Exiit edictum Romanum, ut describeretur, qualiter post destructionem nostrae Vicouentiae Ecclesiae quae de iure Beati Petri Apostoli fuit, petitionibus praebitisq; Clericorum, & Laicorum, omniumque populorum habitantium infra Ducatum nostrum Ferrariae, in ipsa videlicet Massa Babilonica, quae vocatur Ferraria, quae de Patrimonio Sanctae nostrae Ecclesiae Romanae est Beati Petri, in ipsa eadem Massa alteram fundauimus, & eam auximus, & adificauimus Ecclesiam ad honorem Dei omnipotentis, & Martiris Sancti Georgij atque in Episcopatu consecrauimus, ad Ius, & Dominium Sanctae Romanae Ecclesiae, Beati Petri, & in dominio, & potestate seu cura, & gubernatione sua constituimus, atque subiungamus, & in ea quidam Episcopum ex Romanis Marinum Virum Religiosum, iustum, ac venerabilem, & ex nobili genere ortum, ex auctoritate Beati Petri Apostoli, & nostra, cum Cardinalibus 5. & Episcopis nostrae Romanae Ciuitatis, in ipsa Sancta Ecclesia Ferrariensi ad Episcopale officium eligimus, inuestiuimus, & consecrauimus in iure, & Dominio Sanctae Romanae Ecclesiae, quae est mater omnium Ecclesiarum.

- Almerico Estense Rettore, e Marchese di Ferrara, insieme con Franca sua moghe arricchirono anch'essi la detta Chiesa di molti beni in persona di Georgio Arcidiacono di lei, come dal testamento loro si vede rogato per Leone Notaio a' 6. di Luglio, si come anche fece Cono Estense di Calaone, come dalla cessione fattale de' detti beni dalla Contessa Matilde in persona di Landolfo Velcouo di essa si vede rogata per Buon vicino, doue le dà il possesso di Barriano, della Massa detta le due Basiliche, di Villacomita, Maneggio, Villanuoua, Bagnolo, Panzano, Fieslo, Felzatico, Runzi, Sariano, ed altro, la qual cessione, o transazione vedesi anche sottoscritta di mano propria della medesima Contessa Matilda, nel seguente modo.

M A	T I L
D A	D E I
G R A	S I
Q D	E S T
	SS.

Trasferitq

Trasferita poi la Sedia Episcopale dal detto Vescouo dalla presente Chiesa in quella di San Giorgio di Ferrara Cispadana, ne rimase la Traspadana di Ferraruola con titolo di Canonica de i Lateranensi della Congregazione di Prisionaria detti tra di noi di S. Giouambattista, la quale poi dal Vescouo Griffo successore di Landolfo venne dotata in persona di Vgone, e di Giouanni, due de' sopranominati Canonici, donando loro la Chiesa di S. Senesio di Cona, ambi, e Cogomari, San Michele di Lagusello, e San Marco di Possanuoua, con altri poderi, case, decime, come tutto si caua dall'istromento della detta donazione rogato per Angelberto a' 11. di Maggio, doue dice 1135.

Pro remedio scilicet animæ meæ meorumq; omnium prædecessorum, & successorum Episcoporum qui in posterum in prædicto Episcopio ordinati fuerint, & pro remissione peccatorum nostrorum vobis presentibus Dono Vgoni Sacerdoti, & Ioanni Subdiatono Traspadane S. Georgij Ecclesiæ Canonicis in qua Ferrariensis Episcopatus Sedes olim viguit, per vos autem in perfectam Ecclesiam vestrisq; futuris successoribus in perpetuum possidendum res inferius legendas. 1141.

Lasciandole anche il magnanimo Guglielmo Marchesella Adellardi la terza parte di tutti li beni, ch'egli haueua in Cona, e Cogomare, ed altro, come dal testamento di lui si vede rogato Presbiterino Notaio Imperiale a' 11. di Maggio, nel qual dice. 1183.

A Sancto Georgio de ultra relinquo tertiam partem de omni eo quod habeo in Cona, & Cogomari in terris, in aquis, & in omnibus alijs rebus, & eidem Ecclesiæ relinquo concabum terre quam habet Ecclesia S. Romani quæ fuit data S. Georgio.

La detta Chiesa venne poi conferita con titolo di Priorato alla medesima Congregazione da Celestino Secondo, come dal Priuilegio di lui si vede dato in Laterano, e dopo nel medesimo modo confermata da Innocenzio Terzo, in persona di Aicardo vno delli stessi Canonici. Ella dopo venne posta in Commenda, doue vi continuò fino che da Martino Quarto ne venne liberata a fauore de i detti Canonici, come dal Breue di lui si comprende con la data de i quattro di Febraio, così continuando fino all'anno 1339. nel qual tempo anche si vede ai detti Canonici soggetta per vntal Breue di Benedetto Ottauo, promulgato per cagione di riformare la detta Congregazione, dato in Auignone K. Iulij, mentre dice 1143. 1215.

Benedictus Episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis Abbati Sancti Petri in Celo Aureo Papiensis, & Priori S. Georgij de Ferrarola, prope Ferrariam per Priorem soliti gubernari Monasterijs, salutem, & 1282. 1339.

apostolicam benedictionem. Paterna considerationis auiem ad salutem statum ordinis, seu Religionis Canonice Regularium ordinis S. Augustini attentius dirigentes pro salute, & proprietate ipsorum, prehabita deliberatione matura, nonnulla statuta edidimus, & mandamus in eodem ordine, seu religione perpetuis futura temporibus observari.

- Ritornata nuouamente la detta Chiesa in Comenda venne da' detti Canonici abbandonata rimanendo ella in potere di Pietro Cardinale Diacono del titolo di S. Angelo, e di Giordano Vescouo Albanese, al tempo de' quali per opera del Marchese Nicolò Signor di Ferrara, assentendoui essi venne vnita dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII. alla Congregazione de' Monaci di Mont'Olucto in tal tempo di molta edificazione, e proffito nella via di Dio, come 2411. dalla Bolla detta vnione si vede data in Bologna Nonas. Septemb. anno quinto, tuttauia da i detti Monaci custodita, i quali poi n'ebbero 2445. effettiuamente il possesso a' 16. di Marzo, come per rogito di Lanzilotto Villa si vede; essendo anche per prima questa Chiesa priuilegiata da Lucio Terzo 1184. che le confermò la donazione fatta- le da Grassenderio Vescouo di Ferrara, e da altri come Urbano Terzo 1185. Honorio Terzo 1223. Innocenzio Quarto 1249. Martino Quarto 1283. Innocenzio Sesto 1361. e dopo da Martino V. 1418. Eugenio Quarto 1434. Nicolò V. 1447. Pio Secondo 1456. Giulio Terzo 1553. e da Pio Quarto, che gli soggettò la Parochiale di Baura, e Scornia, come dalla Bolla di lui si vede scitta il di 12. Febbraio, Pio V. 1567. e da Gregorio XIII. 1573. ed altri.

La cura dell'anime di questa Chiesa, e delle altre sopranominate viene per li medesimi Monaci esercitata con molta diligenza, e vigilanza, li quali anche riedificarono dopo la detta Chiesa con vna molto bella, ed eminente Torre per le campane, nella quale si vede vna tabella di marmo bianco, con certa iscrizione, che dice.

Pace Ferraria parta. M CCCC LXXXV.

- Iui riposta all'hora, che seguì la pace tra la Republica di Vinegia, e'l Duca Hercole Primo, la qual Torre anche dopo venne posta sopra alli pontellia' 21. di Gennaio, per atterrarla occorrendo per cagione della guerra, che vertiua tra Giulio II. e'l Duca Alfonso Primo, che poi non fè di mestieri. Questa Chiesa venne dopo da Filiaso Rouerelli Arciuiscouo di Rauenna consecrata a' 18. di Nouembre, come per rogito di Giouanni Emiliani si vede. Venne poi anche ristorata, ampliata, ed abbellita leuandone il Coro, che 1521. nel mezzo di essa era situato, trasportandolo da capo verso l'Oriente, essendo

te, essendo Abbate di lei Giouambatista Pelizzino, e l'architetto Alberto Schiatti, annullando perciò alcune memorie di famiglie Romane antiche incise in alcune lapide di marmo, come quella di Venulia Pelagia; e di Marco Nauerio Restituto della Tribù Galleria qui sotto notate.

D. M. Venulia Pelagia, hic ad fil. Matr. Pijß.

e quella di Muria Valentiana, ch'è la seguente.

Muria Valcatiniana, Q. Pallauellius pudens, & Q. Papinius Petronianus Matri B. M. C. Cranonio C. F. patri Traiana Matr. P. Cranobius G. F. Calfasia vxor. V. F. S. S.

Questa Chiesa venne processionalmente visitata con gran solennità, e concorso da quella compagnia detta de' Bianchi da me già mentouata nella descrizione di Santo Stefano di Ferrara, la quale per quanto riferiscono molti, hebbe origine per vna apparizione fatta dalla Beata Vergine ad vn Contadino Suigliano, la quale per la inata sua bontà, e misericordia gli riuolò, che il suo figliuolo per le esecrande iniquità, ed abominazioni, che regnauano era grandemente sdegnato contro al genere humano, ed in particolare col Cristianesimo, e che haueua determinato di mandare sopra esso vn gran flagello di peste, per il quale pochissimi si sarebbero saluati. Onde gli comandò, che manifestasse ad ogn'vno questo fatto, ed esortasse i Cristiani a lasciare il peccato, ed ad emendarsi: onde il tutto per lui publicato venne da Henrico II. Rè di Castiglia comandato, che tutti douessero vestire vna cappa di tela bianca con vna croce rossa, come ben presto fù elequito, di poi ordinò vna Processione per noue giorni continou, nelle quali egli co' suoi Baroni, ed altri gran Signori interuenne cantando le Letanie, Salmi, ed Hinni, e più d'ogn'altro quello che incomincia.

Stabat mater dolorosa iuxta Crucem lacrimosa.

Accompagnando anche le dette orazioni, con digiuni, limosine, ed altre macerazioni, finite per tutto il Regno le dette Processioni, molti nobili dato di mano ad vn gran Crocifisso vestiti del medesimo habito si condussero processionalmente in Italia verso Lombardia per ritrouarsi in Roma alla publicazione del Santissimo Giubileo dell'anno Santo, che si doueua fare per il Sommo Pontefice In-

1400. nocenzio Nono. Questi per tutte le Città doue passarono fecero col sopra nominato ordine per doue giorni continoui le mentouate Processioni con gran concorso di gente, ed in particolare tra di noi
 1399 quando vi giunsero, che fù il dì 10. Settembre, poiche si vestirono col medesimo habito oltre il Marchese Nicolò Terzo, e Pietro Boiardi nostro Vescouo, d' dieci mila seicento, e quaranta tre persone così numerate, all' hora, che processionalmente si condussero alla visita della presente Chiesa, le quali processioni finite venne come si è detto, la detta compagnia de' Bianchi ringraziata con vna elegantissima Orazione da Dionisio Restani Vescouo di Modona a Ferrara venuto a questo effetto.

- Giuuanni Fontana Vescouo di Ferrara hebbe per costume di gire ogn' anno egli ancora con solenne caualcata a celebrare Pontificalmente a questa Chiesa a' sette di Maggio, festiuità di San Maurelio
 [634. Martire già Vescouo di Voghenza, le cui ossa vengono quiui custodite alla destra dell' Altar maggiore, entro di vna cassetta d' argento inclusa in vn sepolcro di bronzo, doue furono riposte all' hora,
 1419. che vennero leuate dalla cauerna sotterranea per certa innondazione d' acque, doue quasi neglette giaceuano, e quiui collocate con solenne pompa con l' interuento del Marchese Nicolò, del Patriarca de' Ruberti, di Pietro Boiardo nostro Vescouo, di Vguccione Contrario il grande, assistendo al detto Vescouo Obizo Costabili Arciprete, Pietro Saliceto, Giacomo de' Misotti, Vgo, e Giacomo ambi de' Codegori tutti Canonici della Cathedral, nel qual sepolcro si legge, nella parte anteriore.

Diui Maurelij Martiris, & Episcopi veneranda ossa cuius diuinitatem frequens votorum reus testatur in dies.

e nella posteriore

Patres Olinctani are proprio, & piorum Diuo Maurelio posuere.

- La qual cosa impugnata dalli detti Monaci gli venne vietata, e
 1600. poi permessa dal Pontefice. Molte cose della vita, e miracoli di questo Santo potriansi dire, che si tacciono per esser esse altroue stampate in forma di dialogo dal Reuerendo Padre D. Michel' Angelo Bonauerti Ferrarese, della medesima Congregazione. Viene parimente quiui conseruato nella Capella alla sinistra dell' Altar maggiore in vn' altro sepolcro di bianco marmo intagliato, e tocco
 1260. d' oro il corpo del Beato Alberto de' Pandoni Bresciano Vescouo di Ferrara,

Ferrara, la cui vita, e miracoli stà registrata nell'archinode i detti Monaci . Stà quiui anche sepellito Almerico Estense Rettore, e Marchese di Ferrara, insieme con Franca sua moglie sopranominati. Alladestra dentro alla Capella maggiore euui Lorenzo Rouerella famosissimo Teologo, e Filosofo di Pio Secondo, dal quale venne creato Vescouo di Ferrara, e dopo da lui mandato Legato in Francia, in Germania, in Panonia, ed al Rè di Boemia, si come anche fece Pao'lo Secondo, che lo mandò in Alemagna nel campo del Rè Mittia, doue trattò, e conchuse felicemente l'vnione de' Germani con gli Vngheri, come in parte si comprende da i seguenti versi, composti da Tito Strozzi, ed incisi nel suo sepolcro, dou'egli si vede scolpito in finissimo alabastro giacere in habito Pontificale.

*Tu decus vrbis ; eras magna solertia mentis
Laurenti, ad magnas res tibi fecit iter,
Nec contenta fuit latius tua gloria terris,
Sed toto nomen clauit orbe tuum .
Romannus quascunque plagas te Pastor adire
Iussit, vbique tibi dextera fama fuit .
Gallia te studijs florentem vidit, & omne
Officium grato præstitit obsequio .
Te nouerat ferox Germania, norit hyberus,
Quid tibi consilij, iustitiæq; foret .
Te duce Panonij sæuos fregere Boemos,
Bellaque pro sancta sunt tibi gesta fide ;
Ammissis testis Ferraria Præsule luget,
Mæsta suum deflet stirps Rouerella patrem .
Hanc fratrum in Patriam cura translata tuorum,
Hoc tuas sub tumultu clausimus ossa ; vale .*

Giace quiui anche Michele Sauonaroli nobile Padouano Filosofo di gran fama, Cavalliero Ierosolimitano, il quale pigliata moglie con autorità Pontificia diede principio in Ferrara alla presente Famiglia de' Sauonaroli . Scrisse *de alimentorum facultatibus, & de tuenda sanitate.*

Nell'entrar al campanile della detta Chiesa vedesi vna sepoltura, dentro della quale si riposa

Cosimo

Cosimo Tura eccellentissimo Pittor Ferrarese, detto communemente Cosmeo, il quale fu discepolo di Galasso.

7511. Alla sinistra dentro della Capella di San. Maurelio vennero sepolte le viscere di Monsignor

Filiberto Montefonso valoroso Capitano di tutte le militie del Rè di Francia in Ferrara in aiuto del Duca Alfonso Primo con la qui sotto notata memoria in vna lapida di marmo incisa.

Philiberti Montafonisu Galli Gallicioq; exercitus Præfecti exenteria.

Qui parimente giace

Horazio Ariosti custode della Cathedrale soggetto di grande ingegno, e dottrina Poeta delicatissimo, e versatissimo in tutte le scienze, come si può conoscere in tutte le sue composizioni, ed in particolare in due sue Tragedie, vna Comedia intitolata la Strega, ed in dici sette Canti di vn Poema heroico da lui non finito, ne' quali con hauer mirabilmente imitato il suo grand Auo Lodouico si dimostrò degno Nipote di lui. Leggesi nel suo sepolcro il seguente Elogio, inciso in vna pietra di paragone in lettere dorate entro ad vn ornamento di marmo rosso.

D. O. M.

Horatio Arcosto Ferrariens. Eccl. Custodi Ludouici Patru magni, vt ingenij heredi sic epicæ, ac comicæ poeseos æmulatori, qui vitæ probitatis, morum suauitatis, ac literarum scientiæ mixturam ad absolutissimam laudem extulisset, nisi præpropera mors illi vitæ florem, patriæ gloriam, suis spem, ac solatium præcidisset. Ludonicus Arcostus fratri opt. mæstiss. P. Vixit annos XXXV III. diem vero suum obiit anno a Christo nato M. D. V. II. C. X. III. K. Maij.

Orna la detta Chiesa la sopra nominata Capella di San Maurelio tutta historiata della vita, e miracoli del detto Santo diligentemente dipinta per mano di Giouambatista Benuenuti detto l'Ortolano, si come fa la Palla del detto Altare, e l'altra posta nella prima Capella alla destra nell'uscire della sopradetta di S. Maurelio dipinta dal famoso Gusmeo, e quella contiguo alla Sacristia rappresentante li tre Magi di Benuenuto Tizio detto il Garofoli, tutti tre celebratissimi Pittori Ferraresi, ed altro. S'hauera per costume la mattina di

S. Gior.

S. Giorgio, festiuità della presente Chiesa di correrli da i barbari vn nobilissimo paio di broccato d'oro, tutto di vari foderato con altri ornamenti di valore. Questa Chiesa ha sotto di sè anime da Comunione, l'Oratorio della Madonna del Salice detta più volgarmente della Schiappa; lo Spedale di San Maurelio, Santa Maria di Misericordia, l'Oratorio di Santa Maria del Timone, l'Heremitorio detto il Pentimento, e l'Abbazia di S. Bartolomeo detta di S. Bartolo.

Hanno quiui li detti Monaci vn magnificentiſſimo, e gran Monastero, che in sè contiene tre grandissimi Clauſtri con vn numero quasi infinito di bellissime stanze, doue si vede il Regio refettorio loro intorniato da sode tauole di noce diligentemente intagliate, e da vn vago contorno ò fregio dipinto di chiaro, e scuro a fresco con alcuni circoli, dentro a' quali si veggono diuerſe mezze figure de' Santi rappresentanti li titoli di ciascun Monastero vnito alla detta Congregazione di mano di Benvenuto sopra nominato, e di Girolimino Carpi, con vn gran quadrone in prospettiva sopra il muro dipinto a olio di grandezza quanto il detto refettorio si dilata significante il gran conuito del Rè Baltassar molto artificioso, e bello di mano di Tomaso Laureti Palermitano detto il Ciciliano, ed altro. In questo Monastero alloggiò il Sommo Pontefice Paolo Terzo, qui di passaggio per Mantoua, come da certa memoria si vede in faccia alla Porta maggiore della Chiesa per di fuori, e qui sotto trasportata nella quale si legge.

Paulo III. Pont. Max. iter faciente, & ab Illust. Hercule II. Senatus, & populo Ferr. certantibus omnium studijs excepto demolitus paries I X. K. Martij instauratus autem IIII. K. Iulij M D XLIII.

Com'anche fece Clemente Ottauo a' 7. di Maggio, per cagione della sua venuta dopo la deuoluzione della Città in poter di Santa Chiesa, quiui dimorando la notte nelle medesime stanze oue il sopranominato Pontefice alloggiò; facendo poi il giorno seguente la sua entrata Pontificale dopo di hauere nella detta Chiesa celebrato con grandissimo concorso di popolo, apparendo di ciò memoria sopra la Porta minore della detta Chiesa per di fuori, e qui registrata.

Clemens Pont. Max.

Ferraria, totaque eius ditione diuinitus recepta ad hoc Olinetanæ familie Canobium diuertit nonis Maij ipso die S. Maurelij Ep. & Mart. Ferrariensium patroni. Postridie cum in hoc templo hostiam immaculatam

*in Deo obtulisset Urbem cum S. R. E. Card. cunctisque Aula ordinibus
titu maxime solemniter ingressus Anno salutis M. D. LII.*

Della sopranominata Congregazione sono deriuati diuersi soggetti Ferraresi, che la Patria loro hanno illustrata, come vn Nicolò Rouerelli, che fù Generale della detta Congregazione, Lorenzo Bertazzoli, e Floriano Signa ambi Abbati, e Visitatori, il soprammentouato Michel' Angelo Bonauerti d' eleuato ingegno, ornato di singolari qualità, e virtù che riddusse la vita, e miracoli di Sant' Maurelibin dialogo, ed il P. D. Benedetto Rodda valente Teologo, che scrisse sopra ad alcune importanti questioni Canoniche.

MADONNA DEL SALICE.

- L'**Oratorio della Madonna del Salice è così nominata per vna Image di lei in vna carta impressa, ed ad vn Salice affissa dietro la ripa del Pò oltre alla Città, dou' era vna Schiappa, che perciò anche con tal nome viene addimandata la Madonna della Schiappa, alla cui Image raccomandatosi con puro affetto in passando vn tal Contadino da Villa nuoua di Donore nominato Giouampietro Parolfo, che molto era trauagliato da vna rottura ne gli intestini subito ne riceuette la intera sanità a' 13. di
1502. Giugno, giorno della festiuità di Sant' Antonio da Padoua, in segno di che disciolto il cinto, che per ciò portaua appese con gran reuerenza, e lagrime ad vn ramo del detto Salice, incominciouit il medesimo giorno a concorrerui di molta gente, ed ad accresceruifi la diuozione, dalla quale indotto Hercole Strozzi Giudice de' Sauir ottenne dalli Monaci di S. Giorgio di poter iui edificare il presente Oratorio, si come effettuò per istromento rogato Bartolomeo Codigori sotto li 26. Maggio, vedendosi tuttauia nella volta di esso il ritratto di lui al naturale in atto supplicheuole, e diuoto, includendo dentro ad esso il medesimo Salice con la stessa Image, la quale cost bella si dimostra, come s' hoggidi ne fosse stata impressa, si come auuiene del detto Salice ou' ella sta affissa, il quale sta tuttauia dietro
1621. l'Altare radicato così sotto, e roseggiante come s' egli fosse moderno di dieci anni, e non antico di ducento, come si presume. In questo Oratorio truouasi instituita vna Confraternità detta della Madonna del Salice, così anche nominata in vn Breue conceduto da Sisto I V. la quale ha per costume di vestire la cappa di tela bianca, ed di radunarsi in esso ne' giorni festiui a celebrare le diuine lodi, ed altre opere di carità, e diuozione.

S P E.

SPEDALE DI S. MAVRELIO.

Vicino al Monastero di San Giorgio mediante la via commune truouasi vno Spedale quiui eretto per alloggio de' pouerì Peregrini passaggieri, dalla pietà de' gli Abbati del detto Monastero a' 13. di Settembre, doue per due giorni erano spesati, ed albergati **1443.**
vedendosi anche di presente dentro di esso nel muro descritto. **1621.**

Hospitale doue si alloggia pouerì viandanti per due giorni con licenza dell' Abbate di S. Giorgio.

La quale hospitalità per la malizia de' i detti Peregrini venne tralasciata. S'intende però che le rendite del detto Spedale vengono saggiamente dispensate per mano del detto Abbate a pouerì infermi, a vedoue cariche di figliuoli, a citelle da marito, ed ad altri vergognosi. **1576.**

S. MARIA DI MISERICORDIA.

Questa è antichissima Chiesa, e Spedale delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo come da certo istromento si vede rogato Rinaldo Ziponaria' 20. di Nouembre, e per vn tempo fù stanza de' Frati della Congregazione del Beato Pietro da Pisa, tra noi detti della Rosa. In essa soleuasi celebrare ogni prima Domenica del mese; ma hoggi di più non s'offerua. **1621.**

S. MARIA DEL TIMONE.

Essendo uscito della Città per la Porta di S. Giorgio vn villano detto per nome Marino della Famiglia de' Benini da Medelana con vn carro, e peruenuto all'estremo della contrata detta i Gallasati si pose col detto carro a correre a gara con vn'altro villano, com'è costume loro di fare, e non potendosi auanzare nel corso, com'hauerebbe voluto disse sdegnato, tu ci anderai al dispetto della Vergine Maria, il che pronunciato postisi in fuga li buoi, che il detto carro tirauano girono ad vrtar con tant'empito, e furore in vn grosso, e sodo salice oue staua appesa vna Imagine della Beata Vergine, che internatosi in esso il timone di quello, e dall'altra parte trapassato, non fù possibil mai per molto che gente assai con vari stromenti vi si affaticasse di rihauerlo, di che stupefatti per marauiglia

1579. glia di così fatto miracolo gli astanti tutti prostrati si diedero a venerare con diuoto affetto la detta Imagine concorrendoui dopo infinito popolo da tutte le parti del paese, con acquisto d'infinita grazie, come consta dalla quantità de' voti, e da i molti testimoni in tal fatto esaminati da Giouambatista de' Vincenzi Notaio, e cauldico Ferrarese, che il detto Oratorio edificò, essendo egli padrone del suolo oue il detto salice era radicato. Questo fù stanza vn tempo di vn diuoto Heremita, dopo il quale abbruggiatosi venne nuovamente dalla detta Famiglia riedificato.

HEREMITORIO.

Questo luogo per essere stato anticamente il rifugio di due Heremiti ne prese perciò il nome di Heremitorio, nel qual anno che li Frati Capuccini ebbero il suo primo ricapito, questi riddottisi poi dentro della Città venne il detto luogo acquistato da Lucrezia Pia, dalla quale venne dopo addimandato il Pentimento, essendo ella pentita di tale acquisto a lei di spesa, e di disturbo, poi che per la vicinanza ch'egli haueua della Città era sovente la ricreazione di Dame, e Cauallieri, e de' medesimi Principi, il qual Oratorio venne con autorità di Giovanni Fontana Vescouo di Ferrara demolito da Cosmo Bielli Fiorentino fatto Cittadino Ferrarese dopo d'hauerlo acquistato da Enea Pio introducendoui vna gentilissima, e deliziosa ricreazione frequentemente da' medesimi Signori, e Dame fauorita.

SAN BARTOLOMEO

detto S. Bartolo.

Dentro a' confini della Parochiale di S. Giorgio, nella parte inferiore di lei vn miglio dalla Città distante vicino ad vn tal luogo detto Canale truouauasi anticamente edificato vna picciola Chiesetta al detto Santo dedicata la quale poi con autorità di Viatore Vescouo di Ferrara venne da Subino, Vrsone, Pietro, e Desiderio tutti Preti, insieme con vn'altro Vrsone figliuolo di Vitale distrutta, e nel medesimo luogo da essi più ampla, e bella riedificata, e dotata vnendole tutte le loro facultà ch'hoggi di ascendono alla somma di dodici mila scudi l'anno, sotto la protezione di Lodouico

nico Rè di Francia, come dal Priuilegio di lui si vede, dato in Rauenenna il vigesimo terzo anno del suo Regno qui sotto in parte trasportato. 869.

In nomine Sanctæ, & indiuiduæ Trinitatis. Ludouicus diuina fauente Clementia Rex, omnibus nostris fidelibus tam presentibus, quam futuris notum fieri volumus. Subinum, & Vrsionum, & Petrum, atque Desiderium Presbyteros, & Vrsionem filium quondam Vitalis, nostram supplicasse Clementiam. Quatenus illos, & Monasterium quod ad honorem Dei omnipotentis in nomine S. Bartolomei Apostoli supra suam terram suo proprio stipendio in Territorio Ferrariensi ultra ripam Padis vbi quondam antiqua eius structura fuit, iuxta locum qui dicitur Canale, cum consensu, & authoritate Reuerendi Viatoris Episcopi Sanctæ Ferrariensis Ecclesiæ adificarunt, & in eodem loco, & Monasterio omnia bona sua tradiderunt cum omnibus possessionibus suis, & tam mobilibus quam immobilibus sub nostri mundibundi defensione recipereamus.

La quale dopo con facoltà di Giouanni X I I I. venne cretta in Abbazia, sotto il medesimo titolo auuenga, che da paesani S. Bartolo ne sia dinominata, con condizione ch'ella pagasse ogn'anno alla Cathedral di Ferrara due danari Veronesi, come da vn tal istromento si vede stipulato in Bologna per Valentino Rossi a' 21. di Marzo, essendo ella dopo soggettata a' Vescoui di Ferrara, da Clemente Quarto K. Februarij, il primo anno del suo Pontificato. 1319. 1447. S'ha per tradizione non trouandosi presso a' detti Monaci alcuna scrittura intorno a particolari di lei, che la detta Abbazia fosse prima stanza de' Monaci Cassinensi, e dopo delli Cisterciensi presenti, li quali variamente l'hanno posseduta hor con titolo di Abbate assoluto, vedendosi per anche sopra la Porta maggiore della presente Chiesa la seguente iscrizione, che chiaro lo dimostra.

Anno Domini M CC LXXXVIIII. hoc opus fuit factum tempore Domini Christofori Abbatis.

E da vna lapida di marmo in detta Chiesa registrata si vede la detta Abbazia essere stata in Comenda, e poi liberata dal Cardinal Angelo Capranica del titolo di Santa Croce in Hierusalemme in persona di Bernardo Monaco di S. Salvatore di Firenze, che la restituì in poter dell'Ordine Cisterciense con autorità d'Innocenzio Ottauo. 1477. 1484.

Angelus Card. H. Sanctæ Crucis in Hierusalem, Abbatiam banc D. Bartholomei destitutam, ac penè collapsam. Bernardo Dini Saluatoris alma Urbis Florentiæ Monaco resignauit. Qui sub Inn. VIII. Pontifice Maximo decreto Patrum Congregationi Dini Bernardi in Tuscia eiusdem

*eiusdem ordinis impofterum sine Comenda auctam, referuatam, liberam-
que fecit. Anno Gratiae M CCCC LXXXIIII. XII. K. Decem-
bris, regnante Hercule Duce Secundo.*

Nel qual ordine così libera ne continuò, fin che da Giulio II ella ne venne posta in Comenda, come fù detto per isdegno ch'egli prese, che l'Abbate di essa hauesse souuenuto il Duca Alfonso Primo di buona somma di grano in tempo, ch'essi insieme guerreggiavano, la detta Chiesa s'ha per consecrata celebrandosi a dieci d'Aprile la dedicazione di lei, ma il quando, e da chi non apparisce. In essa viene con gran riuerenza custodita la testa di S. Sisto Papa, che precedette a S. Lorenzo nel martirio sotto a Decio, e Valeriano Imperadori, la quale stà ristretta in vn capo d'argento coronato. Reliquia di molta diuozione, concorrendoui nella festiuità di lui la maggior parte de' Cittadini, e paesani, ed in oltre vn'osso del Carpiano, della mano di S. Bartolomeo titolare della detta Chiesa, vno di S. Quirino martire, e di Santa Maddalena, ed altre di momento, ma senza nome degnamente custodite. Veggonfi in essa alcune vaghiissime pitture antiche, e moderne, come alla destra della Capella maggiore vna Madonna con S. Bernardo d'Hippolito Scarfellino, ed alla sinistra vna Natiuità di Cristo di Lodouico Mazolini, ed alla destra nell'entrare alla Porta vna Pala del Garofoli, che contiene l'adorazione de' Magi, ed altre memorie d'antichità, come quella di Vetia verecunda moglie di Marcofilo Apuleio soldato Veterano della duodecima Cohorte Urbana, come qui sotto si legge.

*M. Phillius Appuleius crescens vet. ex coh. XII. Urb. T. F. I. Ve-
tia verecunda M. Appuleius felix. Lib. & Heref. poni curau.
e quella di Luculena Carite.*

Lucullena Carite, L. Septimus aetiuos coniugi castissimę benemer. pos.
Con due magnifiche sepulture alla destra, ed alla sinistra a mezzo alla detta Chiesa situate, doue si veggono scolpiti due Abbati in habito Pontificale con le loro armi dalle bande, con li seguenti Elogi ne i contorni di essi incisi, leggendosi nella destra all'uscir della detta Chiesa.

*Clauditur obtuso pater hic venerandus in antro,
Petrus Aytz generosa suae quem stigmata prolis,
Sanlatia de gente noti duxere parentes,
Hac prelatus erat Abbas, & Pastor in aede,
Municipis vbicumque bonis pius, & Dominus auctor,
Octo denes bis illa duos viderat annos,
Mille trecentos 7ani penultima mensis.*

E nella

E nella sinistra

M CCC LXXXI. die XXVII. Nouemb. obiit D. Abbas S. Nicolai in Litore, D. Raimondus de Veirins Abbas S. Cipriani de Verex obiit quorum anime requiescant in pace.

Si vede ne i catastri della detta Abbazia hauer ella in diuersi tempi nominati li Rettori delle infrastrate Chiese, cioè di Santa Maria nuoua, ed i S. Martino, ambe Parochiali, dentro della Città, e nella Diocesi quella di S. Vincenzo, ed Anastasio di Monestirolo, San Giacomo di Marara, San Basilio di Correggio, San Nicolò della Scarfella, S. Giouanni di Cona, Santa Maria di Misericordia, San Lorenzo in Castel nuouo, Sant' Andrea nella Villa di Leone a Ficaruolo, e nella Diocesi di Bologna quella di S. Cristofaro di Saragozza, e S. Cosmo, e Damiano della Pegola, come si vede per rogito di Rinaldo Ziponari l'vno sotto il dì 5. Maggio 1409. e l'altro a' 11. di Giugno 1414.

S. MARTINO DI CONTRAPO'.

Quiui truouasi l'antichissima Picua a S. Martino dedicata, volta all'Occidente, ed in tre navi distinta, soggettata da Lucio

Secondo al Vescouato di Ferrara, come nel Priuilegio di lui si vede, dato in Laterano, Idibus Martij 1143. facendone i Vescou di lei la collazione, come da vn tal'istromento rogato Vguccione Montecchio a' 4. d'Aprile si vede. Questa in parte dirupata, e destituta venne dal Conte Francesco Saccati ristorata, ed amphiata dopo d'hauerla sottoposta con tutte le sue attinenze ius della detta Famiglia per grazia a lui conceduta dal Sommo Pontefice Nicolò Quinto, e confermata al Co: Giacopo, e suoi descendent i in infinito da Alessandro Setto, la qual Chiesa dalla detta Famiglia è stata in diuersi tempi arricchita di alcuni poderi da lei acquistati a questo effetto, alla somma di mille scudi l'anno, compresi però li beni antichi della detta Picua. In essa truouansi eretti tre Canonici, due de' quali da Giouanni Pontana Vescouo di Ferrara vennero vniti al Seminario, euii parimente istituita la Confraternità del Santissimo Rosario per opera del Padre Paolo da Palazzolo Dominicano. L'Altar maggiore di essa venne dal sopra nominato Vescouo consacrato a' dieci d'Ottobre, e la Chiesa di nuouo risarcita, ed abbellita da Vincenzo Riccio da Lugo Arciprete di essa, largamente aiutato da Monsignore il Conte Francesco Saccati, già come altroue si è

1317.

1449.

1493.

1605.

1604.

1606.

Ce dino.

- dimostrato Auditor di Rota in Roma, ed Arciuescouo di Damasco, che fù anche dal Sommo Pontefice Gregorio X V. ordinato Datario, il qual carico mentre da lui con molta integrità era esercitato venne dal detto Pontefice, in ricompensa del suo gran merito, nell'1621. la sua prima promozione, che fù a' 19. d'Aprile creato Cardinale, con vniuersale applauso; il qual Riccio anche rifecce in parte la 1608. Torre per le campane aggiungendogli vna piramide eminente molto, la cui sommità con la palla oue stà la Croce conficata era l'antichissima memoria già eretta ad honore di Phillia figliuola di Marco cognominata Marcellina già moglie di Tiberio Claudio Grapto, nella quale si leggeua la seguente iscrizione.

Phillia M. F. Marcellina coniugis Sancta, & suis, Tib. Claudius Graptus V. B.

Oltre alla sopradetta memoria due altre in essa se ne veggono, l'vna ch'era della Famiglia Aemilia, la quale hoggidi serue per abbeuerar caualli, ed altri animali del detto Arciprete, doue si legge.

D. M. L. Aemilio Marcellino Veterano. L. Aemilius super patri.

E l'altra della Famiglia Antistia, che secondo li nomi Greci è della Libertina, che discendeua da Lucio Antistio huomo Consolare della Romana Republica, ed è turata nel muro della detta Chiesa per di fuori alla destra della Porta minore di essa, nella quale stà notato quanto qui sotto si legge.

D. M. Antistia Myrineni, L. Antistius Miron filia Karissime.

B. M. P.

Ha sotto di sè la detta Pieue 150. anime da communione in circa, con la Parochiale de' Masi del Torello, Quartesana, Quadrea, Baura, Fuocomorto, Correggio, ed ambi gli Cocomari, col nobile Palagio de' Vescoui di Ferrara, ed vno de' Brasauoli, cinto di fosse, e di mura delizioso molto, con vna magnifica habitazione della Famiglia de' Bonfranceschi detta i Rimini, ed altre.

S. GIORGIO DI QVARTESANA.

1354. Questa Chiesa venne anticamente edificata volta all'occidente, ed in tre naui distinta, sotto il titolo di San Giorgio, doue poco distante transitaua il fiume Sandalo. Ella è del Capitolo della Cathedrale, donatagli da Tebaldo Vescouo di Ferrara, con la metà del quartese di detta Villa, obbligandolo perciò a celebrargli ogn'anno vn'Anniversario per l'anima sua, e gira a suon di campane

campane a visitare il suo sepolcro, come tutto si caua dall'istromento della detta donazione rogato Henrico Tabellone a' 13. vscnte il mese di Febraio, doue dice *ut debeatis Anninersarium meum cum campanarum signo solemniter celebrare, & mei sepulcrum meorumque predecessorum vbicunque fuerit visitare.* Ella s'ha per consecrata benchè non consti. In essa truouasi eretta la Confraternità del Santissimo Rosario, ed ha sotto di sè 500. anime da comunione, con l'antico Palagio de' Strozzi, iui fabricato da gli Estensi, e quello de' Sacrati, dell'Imola, con altre habitazioni magnifiche molto, come de' Bordoche, Tombesi, de' Bellagrandi, ed altre; vedeuasi anticamente dentro a' confini di questa Parochiale vno Spedale, Santo Stefano intitolato, mentouato in vn tale istromento rogato per Giovanni Visconti de' Pistori a' 8. d'Agosto.

S. PAOLO DI QVADREA.

LA detta Villa era anticamente con altro nome addimandata Capo di Rete, e poi Codrea, quiui stà situato vna picciola, ma antica Chiesa a S. Paolo Apostolo dedicata, volta al Settentrione con vna assai eminente, e forte Torre per le campane soggetta alla Pieue di Contrapò. In essa truouasi instituita vna Confraternità detta del nome di Cristo da Lodouico Fantini Rettore di essa, vedendusi anche vna diuota Imagine della Beata Vergine, col bambino nelle braccia pregiata molto, essendo ella di mano del famoso Tiziano iui riposta per diuozione di Benedetto Fantini Rettore anch'egli della detta Chiesa, e fidato segretario del Cardinale Hippolito Estense il Primo, dal quale la detta Imagine haueua riceuuta in dono. Ha sotto di sè la detta Chiesa 140. anime da comunione in circa, con alcune habitazioni vaghissime, manca del Sacro Fonte battismale. Nelle pareti della detta Chiesa per di fuori truouasi murata vn'antichissima memoria della Famiglia Tertulliana, nella quale si legge in luogo di *Dis manibus*, *loui optimo maximo*, come qui sotto stà notato.

I. O. M.

P. Olius Tertullianus omnibus, Honor. funct. T. P. I. P. XXIII. S. 7. VII. Tertullianus, & Tertullus filij, P. C.

S. GIOVAMBATISTA DI CONA.

- R**iferiscono gli antichi Annali della nostra Patria, che in questo luogo ne gli andati tempi scorreua il fiume detto Sandolo, presso del quale era situato vn fortissimo Castello Cono addimandato dal nome di Cono di Calaone figliuolo di Obizo III. Marchese di Este, che lo edificò hora Cona addimandata, doue non molto lungi era situata vna antica Chiesa a S. Giouambatista dedicata, soggetta alle ragioni dell' Abbazia di S. Bartolo, come da vno tal' istromento si vede rogato per Rinaldo Ziponaria' 21. di Genajo, ed alla colazione de' Monaci di Mont' Olueto di S. Giorgio Traspadano, per rogito di Giouanni Vluieri a' 24. di Settembre. Questa poi dirupata per la scossa del gran terremoto più non venne riedificata, ma in vece di lei più di sotto vn miglio dalla dirupata venne preso ad vso dal Rettore di essa da i Monaci di Mont' Olueto soprannominati, l' Oratorio dello Spedale di S. Sinisio con v' annua recognizione di 30. lire l' anno alla mensa loro, nella quale poi introdusse la cura dell' anime della sopradetta dinominandola con l' antico titolo di lei San Giouambatista, tralasciando quello di San Senesio affatto, come tutto apparisce per rogito di Francesco Sbarbai sotto il dì 28. di Marzo 1573. Questa Chiesa venne proueduta da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara del Sacro fonte battistinale, portandosi per prima gl' infanti a lei soggetti alla Pieue di Contrapò antica sua matrice, a Quartelana ò ad altra Chiesa più propinqua, e vi venne instituita la Confraternità del Santissimo Rosario per opera del P. Stefanodi Lauda Dominicano, e confermata dal P. Raffaele Rifo, Vicario Generale del detto ordine, come da vn tal Breue in detta Chiesa conseruato si vede; la quale viene molto frequentata, essendo la detta Imago di molta diuotione a Paesani riccuendone di continuo li diuoti di lei infinite grazie; vi si custodiscono anche con molta riuerenza due reliquie di momento, alla detta Chiesa donate dal Cardinale Bonifacio Beuilacqui, l' vna di S. Marco, e l' altra di Lucio Papi, e martire. Vedesi poi la detta Chiesa ampliata, ed abbellita da D. Aicensio de' Poli Rettore di essa, il quale anche cinse di mura il cimitero di lei, ella ha sotto di sè 240. anime da comunione in circa, con la nominata habitazione de' Speronelli, detti gl' Principi, ed altre deliziose molto.

ASSVN-

ASSUNZIONE DELLA B. VERGINE di Cogomare di Cona.

DVemiglia dalla Chiesa di Cona distante, giù della ripa del Pò verso il Monastero de' Monaci di S. Giorgio, si ritruoua la Villa di Cogomare detta di Cona, nella quale stà situata vna Chiesa volta al Settentrione, sotto il titolo dell'Assunzione della Beata Vergine, auuenga, ch'ella habbia per costume di celebrare la festiuità di S. Pietro Apostolo. ella è vnita alla mensa de' Monaci Oliuetani, e sottoposta alla Pieuè di Contrapò, ed ha sotto di sè 80. anime da comunione in circa, col Palagio detto la Camerina per esser stato posseduto vn tempo dalla Famiglia de' Varrani, detti quella da Camerino, il qual Palagio è hora de' Strozzi.

SAN NICOLÒ DI COGOMARE di Fuocomorto.

DAll'altra parte del sopra nominato fiume immediatamente cuui vn'altro Cogomare di Fuocomorto addimandato, a distinzione dell'altro sopra mentouato, doue si ritruoua vna Chiesa intitolata San Nicolò volta all'Ocasso, la quale è parimente vnita alla mensa de' Monaci Oliuetani, e soggetta alla Pieuè di Contrapò, ella ha 120. anime da comunione in circa, le quali sono rette da vno delli detti Monaci, sì come sono quelle di Cogomare prima da me descritto.

SAN LEONARDO DE' MASI del Torello.

QViui truouauasi anticamente edificata vna mediocre Chiesa a San Leonardo dedicata, la quale per la sua decrepità in parte dirupata, venne del tutto distrutta, e poi di nouo riedificata volta all'Occidente. In essa truouasi instituita la Confraternità del Santissimo Sacramento per ordine di Giouambattista Maremonti Vescouo d'Vtica, e Visitatore Apostolico. Ella è pretesa del-

1574.

Cc 3 le ragioni

le ragioni del Capitolo della Cathedral di Ferrara, ed è soggetta alla Pieue di Contrapò, alla quale paga ogn'anno per ricognizione del Sacro Fonte battismale nel Sabbato Santo vna torcia di cera bianca di due libre; ha questa Chiesa sotto di sè 360. anime da comunione in circa.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Baura.

- Q**uesta Chiesa truouauasi vnita già con la Parochiale di S. Lorenzo, edificata nel medesimo Villaggio in luogo detto Scornia, come da vna Bolla di Leone Decimo si vede, 1506. data in Roma K. Iulij, per cagione di vna rissegna delle dette Chiese fatta da Giouanni Panizzato, che n'era Rettore a Giacopo suo nipote. Queste poi applicate dopo da Pio Quarto alli Monaci della Congregazione di Mont'Oliueto di S. Giorgio prope Ferrarià, come dal Breue di lui si vede dato in Roma a' 12. di Febraio, ne demolirono la sopra nominata di S. Lorenzo, già delle ragioni de' Monaci Cassinesi, come riferisce Girolamo Rossi nel 5. lib. delle sue historie di Rauenna, riducendo la cura dell'anime di essa a quella di Baura, sotto il gouerno d'vno delli detti Monaci, la qual Chiesa auuenga, che sia sotto il titolo della Natiuità della Beata Vergine vi si solennizza nondimeno il demolito titolo di S. Lorenzo, con gran concorso. Questo luogo ampliato venne eretto in Priorato, e dopo in Abbazia assistendoui di continuo dodici Monaci, li quali essendo Abbate loro D. Lorenzo Bertazzoli Visitatore della Provincia di Romagna, diedero principio da' fondamenti a vna noua Chiesa in sito più proporzionato, quella dilatando maggiore della vecchia, la quale benchè per anche non sia perfezionata è però ridotta in assai conuenevole forma con vn'alta Torre per le campane. Truouauasi ne' confini del sopra detto luogo di Scornia vna Chiesa detta S. Zenone, ed antica Pieue a Santa Maria dedicata, delle ragioni del Vescouato d'Adria, ricordata da Martino Terzo in vn suo Priuilegio al detto Vescouato conceduto, dato in Laterano 3. 944. Idus Iunij, ed vn tal Monastero in Baura a San Sabba intitolato, con vno Spedale annesso, mentouato da Clemente IV. in vn Priuilegio 1269. al Vescouato di Ferrara conceduto. Ha la detta Chiesa sotto di sè 400. anime da comunione col nobilissimo Palagio della Prepositura di Pomposa.

S. BA.

S. BASILIO DI CORREGGIO.

Vogliono alcuni, che questa Chiesa a S. Basilio intitolata, fosse per se stessa Pieve, ma per non hauer trouato sopracciò cosa, che m'appaghi non lo affermo, ella in tanto si ritruoua soggetta alla Pieve di Contrapò, pretesa delle ragioni dell' Abbazia di S. Bartolo, alla quale paga vn' annua recognizione, come si vede in autentico di Rinaldo Ziponari sotto il dì 25. Settembre. In essa riuuasi eretta la Confraternità della Croce, per opera del Reu. P. Vincenzo Piacentino, dell'ordine de' Predicatori il quarto di Nouembre, ed ha sotto di se 130. anime da comunione in circa, col nobile, e delizioso Palagio, e giardino della Famiglia de' Trotti, detti gli Alfonsini. 1392. 1530.

SAN COSIMO, E DAMIANO di Fuocomorto.

Questo luogo è così addimandato per vn tal canale, che quiui scorreua detto Fuocomorto, nominato dall' Arciuescouo Gualtiero di Rauenna, in fondo di Vigosico in ripa di Polarolo, doue si ritruouaua vna antica Chiesa Parochiale a S. Cosimo, e Damiano intitolata delle ragioni delle Monache di S. Siluestro conceduta loro da Alessandro Quarto, come dalla Bolla di lui si comprende data in Viterbo K. Nouembris. Questa poi per la sua antichità fatta indecente, e minacciando rouina venne di nuouo da' fondamenti riedificata da gli huomini di quel Comune per opera di Alessandro Bardella vigilantissimo Rettore di essa. Questa Chiesa è soggetta alla Pieve di Contrapò, e manca del Sacro Fonte Battismale, che perciò gli infanti a lei soggetti si portano al battesimo alla Chiesa di S. Giorgio, e della Boara a lei le più propinque, ella haueua vnita Santa Margherita del loccolaro, come per rogito di Pietro Pialbene l'ultimo d'Agosto. Ha sotto di se 200. anime da comunione, e l'Oratorio della Beata Vergine detto della Monta, con vna habitazione honoreuole molto, posseduta da i Frati Carmelitani. 1127. 1257. 1381.

S. GIOVAMBATISTA DI DONORE.

E Questa vna delle dodici Masse mentouate da Vitaliano Papa, nel Priuilegio da lui fatto alla Città di Ferrara, detta per corrotto vocabolo Donore, dall'honore ch'ebbero gli Ferraresi in questa campagna di vna vittoria ottenuta contro a Rauennati, nella quale si ritruoua vna antica Chiesa dedicata a San Giouambatista, volta all'Occaso con titolo di Pieue, dentro della quale già si ritruouauano instituiti alcuni Canonicati, li quali ad istanza di vn tal Pietro Arciprete di lei vennero diminuiti, e riddotti in due soli da Guido Vescouo di Ferrara, e tutto per la pouertà di lei, come nell'istromento sopra ciò stipulato si vede rogato per Vguccione Montecchio a' 20. di Dicembre, dicendo.

3314. *Frater Guido Ferrariæ Episcopus, ordinationem factam per Dominum Petrum Archipresbyterum, & Canonicos plebis, & Ecclesiæ S. Iohannis Baptista de Donorio, scilicet quod in dicta Plebe sint vnus Archipresbyter, & duo Canonici tantum, & non plures.*

Li quali hoggidi si ritruouano in tutto estinti. Non si ha memoria alcuna della sua consecrazione, ma per la sua antichità si crede. truouasi in lei eretta la Confraternità del Santissimo Sacramento, dal Beato Giouanni da Tussignano Vescouo di Ferrara, e quella della Beata Vergine del Carmine per opera del Padre Fra Leandro Suci Carmelita. Quiui anche viene custodita con gran riuerenza vna reliquia di S. Giouambatista, la quale per esser ristretta in vna mano d'argento si crede, che sia tutta ò parte della mano del detto Santo. Questa Chiesa per la sua vecchiaia in parte dirupata, venne rifsarcita, ed abbellita da Antonio Criuelli Arciprete di essa, soggetto sì per la sua integrità, come per altre honorate qualità, che in lui si ritruouano ragguardegno, il quale anche cinse di mura il Cimiterio, non ostante la diminuzione dell'entrate di lei fatta da Giouanni Vescouo di Ferrara, hauendole leuato vn quartese di non poca rendita, e quello applicato al Seminario a' 11. di Nouembre, come per rogito di Luca Zanini si vede. Soggiaceua alla detta Pieue l'antico Priorato di S. Leonardo, situtato in Parafaco hora distrutto, il quale riconosceua il Vescouato di vn'annua ricognizione di due libre di candelle di cera bianca la prima Domenica di Quaresima, come tutto si comprende da vn tal'istromento stipulato in Voghenza a' 24. di

1599. 1617. 1590. 2314. Nouembre per Vguccione Montecchio, si come vi ha di presente quella

quella di Villa nuoua di Donore, con 400. anime da communione. Vedesi nella sopra nominata Pieuè vna grande sepoltura di marmo rosso, iui fabricata a Gallasso vno della Famiglia de' Salimbeni hora estinta: nella quale si legge il seguente Epitafio.

Gallassius Salimbenus, Ferrariensis Patritius summa in omnes munificentia, & liberalitate praeclarus, hic situs est. Anno Domini M D IIII.

SAN BIAGIO DI VILLA NVOVA di Donore.

Vedesi quiui vna mediocre Chiesa San Biagio addimandata, volta all'Occidente, la quale auuenga, che sia di antichità quasi immemorabile, ella nondimeno per opera di Antonio Ferrari, che n'era Rettore, si scorge modernata, e vagamente abbellita. Ha sotto di sè 150. anime da communione in circa.

SANTO STEFANO PAPA di Formignana.

FV' questa detta pria Terminiana, ed vna delle dodici Masse anticamente denominata; ha dentro di sè situata vna Pieuè a S. Stefano Papa, e martire dedicata, volta all'Occidente, ed in tre naui distinta da grosse colonne di mattoni cotti di forma rotonde, la quale si scuopre vna delle maggiori, e più belle della Diocesi. Questa ne gli andati tempi insieme con la Parochiale di Sabbioncello inferiore, e superiore, di Trisigallo, e di Corlo a lei soggette, erano delle ragioni dell'Arcivescouato di Rauenna, le quali poi vennero cedute da Ottone Arcivescouo a Landolfo Vescouo di Ferrara, in esecuzione di vn Priuilegio Pontificio a lui concesso, come dall'istromento della detta cessione si vede rogato per Buonuicino a' 12. vscendo il mese di Maggio in Argenta. Nella detta Pieuè erano instituiti alcuni Canonici di non poca rendita, già mentouati in vn tal'istromento stipulato per Valentino Rossi a' 24. di Nouembre. L'Altar maggiore di essa venne consecrato dal Vescouo Giouanni Pontana a' 15. d'Agosto, il giorno della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine, celebrandoui egli la Messa Pontificale, si come vedesi anche della medesima Chiesa, benchè non consti. In essa

1104

1316

1595

truouasi

1586. truouasi eretta la Confraternità del Santissimo Rosario per opera del P. Giouampaolo Bonamico da Voghera Dominicano, come sta registrato in vn libro della detta Confraternità, e vi si custodisce vna reliquia molto ragguardegno di S. Sinfioriano, con vna Imagine della Beata Vergine in gran venerazione a paesani per le infinite grazie, che di continuo da essa ne riceuono, vedendouisi perciò d'intorno infiniti voti appesi. Ha sotto di sè la detta Pieue 400. anime da comunione con le sopra nominate Parochiali, eccetto quella di Corlo, la quale dal sopra nominato Giouanni Vescouo venne soggettata alla Pieue di Tamera.

SAN PIETRO DI SABIONCELLO superiore.

1298. **F**V' questo già Castello della Famiglia de' Fontanesi raccordato dall' Arcivescouo di Rauenna Bonifacio, hora distrutto. Quiui truouasi vna Chiesa Parochiale volta all' Occaso, S. Pietro addimandata, la quale in essa anticamente haueua alcuni Chiericati, come da certo istromento si vede rogato per Giouanni Visconte de' Pistori a' 8. di Marzo 1305. Questa Chiesa per lo più dirupata venne dalla pietà di Giouanni Gualenguo da' fondamenti riedificata. Ella ha sotto di se 150. anime da comunione, con l'Oratorio della Natiuità della Beata Vergine detto da paesani Santa Maria di Lombardia riedificato già da vn tal Rettore della detta Parochiale, nel quale si suole celebrare il giorno solo della sua festiuità; vedesi quiui anche il delizioso Palagio de' Gualengui.

SANT'AGATA DI SABIONCELLO inferiore.

1315. **L**A Chiesa, che quiui si ritruoua edificata, e dedicata a S. Vitore, ed haueua sotto di sè negli andati tempi, vna Chiesa curata a Sant'Agata intitolata, come per rogito di Vguccione Montecchio si vede sotto il dì 10. di Settembre, si come di presente vi si ritruoua l'Oratorio della Beata Vergine, iui fabricato dalla Famiglia de' Gualengui, con 400. anime da comunione, ed il nobilissimo Palagio de' Vescoui di Ferrara.

S. APO.

S. APOLLINARE DI TRISIGALLO.

Questa Chiesa vien appellata sotto il titolo di Sant' Apollinare, la quale ne gli andati tempi era honorata del nome di Picue, come da vn Priuilegio di Celestino II. si vede dato in Laterano, trouandosi in lei instituiti alcuni Canonici, così leggendosi in vn istromento stipulato per Ottorino Grili a' 27. di Dicembre, bench' ella alla sopra nominata di Formignana sia soggettata. In essa truouasi eretta la Confraternità della Concezione della Beata Vergine, e vi si custodisce con molta diuozione vna reliquia di S. Biagio. Ha sotto di sè . . anime da comunione col Palagio della Famiglia de' Nigrisoli. 1143. 1339.

S. GIORGIO DI TRECENTA.

Chiamauasi questa terra anticamente con altro nome Anniani, doue era situato vn fortissimo Castello, acquistato già da Obizione Marchese d'Este, come dall'istromento del contratto si vede rogato Buonauita Notaio a' 4. entrando il mese di Marzo, essendo Sindici Ottonello Rognoni, Giouanni Nano, Salamone, e Micheleletto de' Sigoni, dicendo. 1283.

Domini Ottonellis Rognonus, Ioannes Nanus, Salamon, & Micheleletus de Sigonis Sindici, & Procuratores, & Sindicatorie, & Procuratorie nomine vniuersitatum hominum Trecentæ. Iure proprio imperpetuum vendiderunt, & tradiderunt inclito, & magnifico Domino Obizoni Dei gratia Estensi. & Anconæ Marchioni presenti, ementi, & recipienti pro se, & suis heredibus.

Questo poi venne preso dal Marchese Francesco Estense, ed abbruggiato, con altri luoghi del Polecine di Picaruolo. Ma recuperato dal Marchese Azzo suo fratello venne ristaurato; suscitati dopo nuoui tumulti di guerre tra li detti Marchesi, e Viniziani, egli più volte fù soggettato, in fine ritornato il detto Castello in poter de gli Estensi vi perseuerò nell'esser suo di prima fino al Duca Alfonso Primo, il quale poi affatto lo diuipò. Vi rissede però vn ministro a nome della Santa Sede, con titolo di Governatore, in luogo di vn Visconte, che al tempo de gli Estensi vi dimoraua. Qui si ritruouaua edificato vna Chiesa a S. Giorgio dedicata con titolo di Picue, raccordata da Celestino II. in vn suo Priuilegio dato in Laterano, 1306. 1319. 1510. 1143.

- terano, la quale per la sua antichità fatta indecente, ed incapace al molto popolo, che nella detta Terra si ritrouaua venne dal Comune di lei in altra parte più ampla, e bella riedificata volta all'Occaso, la quale poi venne consecrata dal Vescouo Giouanni Fontana a' 23. di Giugno la Domenica, benedicendoui anche il Cimiterio
1596. me presente, alla quale dopo venne aggiunta vna eminente Torre
1618. per le campane; truouasi in essa instituiti tre Canonici già mentouati in vn tal'istromento rogato per Ottorino Grilo a' 14. di Dicembre, con la Confraternità del Santissimo Rosario. Ella ha sotto di sè la Parochiale di Bagnuolo già alla detta Pieu vnita, Sariano, e la Pissatula, lo Spedale per alloggio de' poveri passaggieri con alcuni letti, retto da gli huomini della Confraternità del Corpo di Cristo, con 800. anime da comunione. Dentro ai confini della detta Pieu trouauasi ne gli andati tempi vna antica Pieu detta Santa Maria delle due Basiliche, ed vna Chiesa a S. Martino intitolata, mentouate in vna inuestitura fatta a Torello Salientis in guerra, ò Salin-guerra stipulata per Henrico Notaio Episcopale a' 12. vscendo il
1186. mese di Luglio.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Bagnuolo.

- E**Ra questa Chiesa conferita anticamente con titolo di Priorato, senza aggrauio della cura dell'anime, come da vna tal dispensa conceduta da Fra Guido Vescouo di Ferrara a Bonacorso Arciprete della Cathedrale, per rogito di Valentino Rossi a' 18. Settembre dicendo.
- 1315.

Frater Guido Ferrarien. Episcopus dispensauit Bonacorsium vt Prioratum de Bagnolo Ferrar. Diocesis qui curam animarum non habet vna cum Archipresbyteratu maioris Ecclesie Ferraria possit licite retinere.

- La qual Chiesa dopo di essere stata caricata della cura dell'anime minacciando rouina venne dal Commune di detto luogo nuouamente da' fondamenti più bella, e maggiore riedificata, essendo Rettor di lei Hercole Morelli honorato Cittadino Ferrarese, il quale l'anno seguente la fece consecrare per mano del Vescouo Giouanni Fontana a' 24. di Giugno festiuità di S. Giouambatista me presente, dedicandola alla Natiuità della Beata Vergine, antico titolo di lei benedicendole anche il nououo Cimiterio. In essa truouasi vna
- 1596.
- Capella

Capella intitolata la Natiuità della Beata Vergine fondata, e dotata già da Pietro Bolognino Rettore della detta Chiesa, come dall'istromento della detta fondazione si vede rogato per Giouannantonio Galuani Notaio da Trecenta. ha la sopra nominata Chiesa sotto di sè 250. anime da comunione, con l'Oratorio della Beata Vergine di Runci, e quello di Santa Maria Maddalena posto in luogo detto Valcalta già dotato dal Cont' Hercole Beuilacqui, il quale poi dal fiume Tartaro dirupato, venne da Camilla Villa Beuilacqui nuouamente in più sicura parte riedificato, dentro del quale sopra dell'Altar maggiore vi si vede vn'Imagie della Beata Vergine, di rilieuo fatta di terra cotta in gran diuozione a paesani riccuendone essi di continuo infinite grazie, vedendosi per ciò in esso gran quantità di voti appesi.

S. MAVRELIO DI SARIANO.

E Ra quiui anticamente edificato vn fortissimo Castello altre volte detto Sergnano, e Sedriano, il quale dal Marchese Nicolò Terzo venne donato ad Vguccione Contrario il Grande con altri luoghi, doue anche hoggidi ne apparisce molti vestigi, per cagione di che vi edificò la presente Chiesa Parochiale San Maurelio addimandata volta all'Occaso, già delle ragioni de' sopra nominati Contrari, ed hora de' Signori Pepoli loro heredi. In essa truciua si eretta la Confraternità del Santissimo Rotario, ed ha sotto di sè da 150. anime da comunione in circa. 1341. 1402. 1621.

S. GIROLAMO DELLA PISSATOLA.

E' Stata questa Chiesa nuouamente edificata da gli huomini iui habitanti volta all'Occidente, la quale poi dal Vescouo Giovanni Fontana venne eretta in Parochiale, e soggettrata alla Pieue di Trecenta il medesimo giorno, che la detta Chiesa da lui venne consecrata, che fu il dì 25. di Giugno, me presente, dedicandola a San Girolamo, come tutto si legge in autentico di Lodouico Fialchi Notaio Episcopale. E' la detta Chiesa posta nel territorio Veneto, ed è la confina da questa parte della Diocesi di Ferrara, con quella d'Adria, ed ha sotto di sè 200. anime da comunione. 1596.

S. GIOR.

S. GIORGIO DI TAMARA.

E' Questa antica Pieve a S. Giorgio dedicata delle ragioni vn tempo dell' Arciuescouato di Rauenna, raccordata da Martino Terzo in vn suo Priuilegio concesso alla Chiesa d'Adria dato in Laterano 3. Idus Iunii, dicendo.

944. *Atque plebs S. Georgij in Tamara, vna Massa Copario, & fundo Ambrosij.*

Dentro al cui confine anche era situata vn'altra Pieve a Santa Maria intitolata mentouata in vn testamento di Almerico Estense, e di Franca sua moglie Rettori, e Marchesi di Ferrara stipulato sotto il Pontificato di Agapito II. per mano di Leone, nella festa indizione, dicendo

946. *Ecclesia qua vocatur S. Maria in Tamara, vna cum funderis, idest cum fundo Curlo.*

Li quali titoli, e Chiese demolite solo vi rimane la presente di San Giouambatista in luogo della sopra nominata di S. Giorgio, la quale essendo poi stato instituito nella Cathedrale la dignità del custode da Hippolito Estense Cardinale Diacono del titolo di Santa Lucia in Silice, venne con autorità di Leone Decimo vnita alla detta dignità, come dalla Bolla di lui sopra ciò concessuta si vede, data in Roma quinto Kal. Aprilis, il secondo anno del suo Pontificato. Truouansi in lei instituiti quattro Canonicali, ed vno Spedale poco distante S. Francesco nominato, mentouato da Giovanni Visconte de' Pistori in vn suo istromento rogato a' 8. d'Agosto. Ella ha sotto di sè la Parochiale di Corlo, Fossalta, Viconuouo, Albareto, e l'Oratorio della Beata Vergine, fabricato dalla pietà della honorata Famiglia de' Beltrami con 300. anime da comunione rette in luogo del Prouano da vn Vicario perpetuo alla detta Pieve, già ordinato con autorità di Clemente Ottauo a' otto di Agosto.

1602. Quiui li Melli, li Bruturi, ed i Canonici regolari del Salvatore vi tengono magnifiche habitazioni, ed altri.

S. CLEMENTE DI CORLO.

FV' questo pria detto Curiolo. ha vna Chiesa Parochiale S. Clemente addimadata, essa ancora applicata alla dignità del custode della Cathedrale, nel medesimo modo della sua matrice. In essa truouasi in-

fu istituita la Confraternità del Santissimo Rosario, ed ha sotto di se cento, e sessanta anime da communione, rette per vn Vicario perpetuo.

S. MICHELE DI SALETA.

Fu questa chiamata negli andati tempi Castellara, ella ha dentro di se vna Chiesa Parochiale nominata S. Michele volta all'Occidente, nella quale anticamente erano istituiti alcuni Chiericati mentouati in vn tal'istromento stipulato in Bologna da Valentino Rossia' 19. di Febraio, la quale era prima soggetta alla Pieue di Ruina. Questa ha sotto di se 380. anime da communione, con vna Chiesa volta al Settentrione altre volte curata posta nella Villa di Sauanuzo dedicata alla Natiuità della Beata Vergine, ed il Palagio della Famiglia de' Signori Trotti, Miroli, Andriasi, Naranzi, ed altri.

1318.

SANT'ANDREA DI FOSSALTA.

E' Questa Chiesa Parochiale denominata S. Andrea, la quale amministra li Santissimi Sacramenti a dugent'anime a lei soggette. Ha sotto di se l'Oratorio di S. Marco, nel quale si celebra vna volta l'anno il giorno della sua festiuità; si come anticamente vi haueua vna Chiesa a S. Giacopo intitolata, in luogo detto Rotadola, commemorata da Valentino Rossia in vn suo istromento stipulato a' 20. di Ottobre.

1316.

S. NICOLÒ D'ALBAREA.

E Ra quiui anticamente edificata vna Chiesa volta all'Oriente, già conferita in titolo di Chiericato, come tutto si comprende per rogito di Vguccione Montecchio a' 22. di Maggio, la quale diuenuta poi indecente, ed incapace per cagione della cura dell'anime a lei soggette venne in parte abolita, e di nuouo da' fondamenti riedificata volta al Settentrione da Pietro Dianti Rettore di essa. Questa in tutto perfezionata venne consecrata da Camillo Rugoloti del Bailo, detto de' Morini Ferrarese Vescouo di Termoli, il quale la dedicò a S. Nicolò, antico titolo di lei il decimo giorno di Marzo. Truouauasi già a questa Chiesa vnita quella di S. Lorenzo di Du-

1316.

1613.

di Ducentola, ma per opera del Vescouo Giouanni Fontana venne disunita, come si vede per rogito di Giouambattista de' Nadali Notaio Episcopale. Ha sotto di se la detta Chiesa 150. anime da comunione, con la vaga, e deliziosa habitazione di Giouambattista Aleotti detto l'Argenta, ed altre.

ANNUNZIATA DI VICONVOVO.

- F**V' questo già antico Castello, come da certo istromento in esso stipulato si vede per Zannino de' Mistri Notaio di Sacro Palazzo
1372. a' 11. v'scente il meie d'Ag. del quale Castello anche Antonio Costabili ne venne intitolato Co: da Giouanni XXIII. con altre ample prerogative, come dal Priuilegio di lui si vede, dato in Bologna.
1410. 8 Kal Iunij. La Chiesa, che quiui si ritruoua venne edificata volta all'Occidente, dalla sopra nominata Famiglia de' Costabili, che la dotò di buone rendite, dedicandola all'Annunciazione di Nostra Signora. Passò poi il ius patronato della detta Chiesa dopo la morte del Conte Camillo Costabili sotto le ragioni della Famiglia de' Signori Beuilacqui, col rimanente di tutte le sue facultà lasciatele dal sopra nominato Conte, come dal suo testamento si vede, rogato
1591. 10 Alfonso Rondoni a' 30 Genaio. Ha sotto di se la detta Chiesa 100. anime da comunione, col Palagio già fabricato da i detti Costabili, ed altre habitazioni vaghissime.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Cenesia.

- F**V' questa Chiesa detta pria Cenesello, doue si ritruoua vna antica Pieve dedicata all'Annunciazione della B. Verg. in tre nau distinta, volta all'Ocasso, mentouata da Celestino Secondo in vn.
1143. Priuilegio da lui fatto a Grisso Vescouo di Ferrara, dato in Laterano. In essa truouasi instituita la Confraternità del Santissimo Rosario, e dilata per dodici miglia in giro i suoi confini, ed ha sotto di se 700. anime da comunione, con la Parochiale della Massa superiore Calto, e Zelo.

SANTO

SANTO STEFANO
di Massa superiore .

FV' questo già Castello antico, ed vna delle dodici masse nominata nel Priuilegio di Vitaliano, preso, ed abbruggiato dal Marchese Francesco Estense, presso del quale già si ritruouaua vna antica Chiesa a Santo Stefano dedicata, che per la sua indecenza venne demolita, e nuouamente riedificata; la quale poi con l'Altar maggiore fu consecrata da Paolo Leoni Padouano Vescouo di Ferrara a' 10. d'Agosto, festiuità di S. Lorenzo, dedicandola al sopranominato Santo, antico titolo di lei, tenendoui anche solenne ordinazione il Vescouo Giovanni Fontana a' 18. di Settembre, il sabato delle quattro tempora. In essa truouasi eretta la Confraternità del Corpo di Cristo, e quella del Rosario l'vna con cappa azzurra, e l'altra bianca, come consta per rogito di Fra Domenico Vecchi da Ferrara a' 15. d'Agosto. Ha sotto di sè 400. anime da comunione, con l'Oratorio di S. Martino già Spedale iui eretto da gli huomini del detto Comune, con licenza di Pietro Boiardi Vescouo di Ferrara, per rogito di Domenico Bernardi, il quale poi venne arricchito dalla Famiglia de' Canali di Ferrara, ed hora è posseduto con titolo di Priorato dalli Frati Heremitani di Sant'Agostino, che vi habitano al numero di sei, pagando essi ogn'anno certa recognizione di cera al Vescouato di Ferrara, e quello di S. Rocco detto delle case matte, nel quale tallhora per diuozione particolare si celebra.

S. ROCCO DI CALTO.

FV' questo pria detto Cadaldo, e dopo Falco, luogo popolato assai, doue si ritruouano molte habitazioni magnifiche, come quella de' Riminaldi de' Scadobi, ed altre. Quiui dilatandosi molto, come si è detto i confini della Pieue di Cenesia sua matrice, per commodità de' sudditi di lei, per opera del Vescouo Giovanni Fontana vi venne da paesani edificata vna nuoua Chiesa volta all'Occidente a S. Rocco intitolata, la quale riddotta a perfezione la eresse in Parochiale dotandola di parte de' beni della detta Pieue soggettandole 400. anime di lei, come di tutto ne apparisce rogito di Lodouico

1599. douico Fiaschi a' 15. di Settembre, quiui anticamente era situata vna Chiesa a Santo Stefano dedicata, la quale haueua vno Spedale
 1266. annesso, mentouato in vn Priuilegio di Clemente Quarto.

SANT'ANDREA DI ZELO.

- E** Ra quiui anticamente fabricato vn'Oratorio a Sant'Andrea dedicato, il quale per le minacce del fiume Tartaro venne atter-
 rato, e dopo in più sicura parte riedificato da' circonuicini habita-
 tori per opera del Vescouo Giouanni Fontana, che la detta Chiesa
 dotò con applicarle vn quartese, leuato alla Pieue di Cenesia sua ma-
 trice, eriggendola anche in Parochiale, vncndole 200. anime già
 soggette alla detta Pieue, come tutto si vede in autentico di Lodo-
 uico Piasco sotto il dì 28. d'Agosto. truouauasi quiui anche antica-
 mente vna Chiesa a S. Martino intitolata, memorata in vna confes-
 sione d'alcuni feudi fatta da Guidone Dosio rogata per Stefano No-
 taio del Marchese Obizone Estense il penultimo di Marzo, do-
 ue dice.

*Vnam petiam terra versus Villam Casellarum, vno capite via de
 Canale, ab vno latere Ecclesiam S. Martini de zelo.*

SANT'ANTONINO MARTIRE
di Ficaruolo.

- F**V' anticamente questo luogo connumerato tra i sette vichi chia-
 mandosi Vico Ariolo, sotto a' quali era sottoposto tutto il pac-
 se Ferrarese, e benché dopo nella erezzione del Vescouato di Fer-
 rara fatta da Vitaliano Papa, venne riposto nel numero delle dodici
 Masse, nominandosi Massa Castigliona, ritenne però sempre il pri-
 miero suo nome di Vico Ariolo, detto poi per corrotto vocabolo
 Ficaruolo. Quiui da Iniza, già moglie di Sickelmo, insieme con
 Calotto suo figliuolo nobilissimi Ferraresi, edificarono la magnifi-
 centissima Chiesa, e Spedale di San Saluatore, dotandola di molte
 possessioni, decime, ed altre rendite, donandola poi a Landolfo
 Vescouo di Ferraruola, e poi di Ferrara, il quale preso che n'ebbe
 il possesso la consignò all'Abbate Pomposiano, come appare per
 Breue Apostolico di Alessandro Terzo, il quale resse la detta Chie-
 sa, e Monastero lo spazio di ventitre anni, che poi per il medesimo
 Landolfo

Landolfo venne consignato ad Ato Priore di San Fridiano di Luca 1133.
 Canonico Lateranense regolare di Sant'Agostino, che vi habitò
 con gli suoi Frati, diuidendo però li detti beni, ed applicandone
 vna parte al Priorato di San Benedetto in detto luogo esistente da
 lui eretto da' fondamenti vnendolo all'Abbazia di Larione ò Pude-
 larione di S. Benedetto di Mantoua, rimanendo però la detta Chie-
 sa di S. Salvatore priuilegiata di molte esenzioni, e prerogatiue dal
 Sommo Pontefice Innocenzio II. da Lotario II. Imperadore,
 da' Consoli di Ferrara, da Landolfo sopra nominato, da Griffone,
 da Amato, che la detta Chiesa ristorò; e dopo comprobati da Pres- 1158.
 biterino, da Stefano, e da Filippo tutti Vescoui di Ferrara, come
 dal Priuilegio di Amato si vede qui sotto in parte trasportato, così
 mal scritto, come l'ho ritrouato, rogato per Pietro Notaio Episco-
 pale a' otto entrando il mese di Dicembre, doue dice.

*In Christi nomine amen. Anno eiusdem Natiuitatis Millesimo cente- 1159.
 simo quinquagesimo nono tempore Adriani Pape, & Federici Impera-
 toris die octauo introeunte Mense Decembris inditione septima Ferraria.
 Quoniam iustis, & pijs postulationibus ab Ecclesia Dei Ministris spon-
 te, & sine aliqua dilatione est annuendum, Ego Amatus diuino mune-
 re Ferr. Ecclesie Minister Seruulus indignus predecessorum meorum fe-
 licis memorie Landulfi, & Griffonis eiusdem Ecclesie Episcoporum ve-
 stigia sequens intuitu pietatis, & hospitalitatis largior, concedo, atque
 confirmo Ecclesia S. Saluatoris de Ficaruolo, & tibi Ciriaco Priori eius-
 dem Ecclesie tuisq; fratribus; & successoribus imperpetuum quacunque
 a prefatis predecessoribus meis predictae Ecclesie, vel vestris antecesso-
 ribus colata, vel concessa sunt, ex quibus quedam proprijs duximus ex-
 primenda vocabulis idem literam eiusdem Ecclesie, eiusque possessionum
 atque personarum ad eandem Ecclesiam pertinentium, disponeri, & or-
 dinariue potestatem secundum mandatum, & voluntatem Prioris, &
 Conuentus S. Fridiani Lucensis.*

Ciò anche apparisce dal Priuilegio di Presbiterino, rogato per
 Pietro Notaio di Ficaruolo a' vndici entrando il mese di Febra- 1175.
 io, e più distintamente da vna inuestitura fatta dal sopra nomina-
 to Stefano a Torello Salientis in guerra, ò Salinguerra per rogito
 di Henrico a' vndici uscendo il mese di Luglio, nella quale fa
 anche menzione di alcune Chiese poste in Ficaruolo, e suo di-
 stretto al presente per lo più abbollite, le quali nel progresso della
 detta descrizione verranno da me più precisamente mentouate.
 Nella sopra nominata Chiesa di San Salvatore vennero sepelliti

- il nobile Casoto, ed Iniza sua madre costruttori di essa. Quiui dalla Contessa Matilda venne edificato vn fortissimo Castello, all' hora ch'ella cinse di mura, e di fossi la sopra nominata Chiesa, e Monastero di San Salvatore, il quale poi dirupato per l' incendio del Marchese Francesco venne rifarcito, e dopo preso da Viniziani, li quali essendo poi assediati nel Castello Tedaldo lo perdettero. Venne fortificato dal Marchese Obizo Estense, con l'aggiunta di vna forte, ed eminente Torre cinta di sode mura, si come anche fece il Marchese Nicolò Zoppo. Fù ripigliato dopo quarantasei giorni d'assedio da i medesimi Viniziani il penultimo dì di Giugno, ricuperato poi da Ferraresi venne nuouamente occupato per Viniziani da Marco Capello a' 10. d' Ottobre, ma ritornato in poter del Duca Alfonso Primo affatto lo dirupò, rimanendoui solo vna parte della mentouata Torre, in tutto annichilata dell' anno 1560. non vedendosi hoggidì altro di lui, che alcuni pochi vestigi di dirupati fondamenti nel Pò inuolti, essendo il detto luogo riddotto in vna buona Terra habitata da commodi, ed honorati Cittadini gouernati per vn ministro prouuedutoli dal Commune di Ferrara con titolo di Podestà. Ma bene vi si vedeua l' antica Picue di Sant' Antonino, mentouata da Celestino I. I. in vn suo Priuilegio concesso a Griffo Vescouo di Ferrara, nella qual Chiesa Henrico Terzo Rè di Francia vi vdì la Santa Messa nel suo ritorno di Polonia, la quale poi per le minaccie del Pò atterrata, venne di nuouo per opera di Alfonso Guerra Arciprete di lei, e da gli huomini del paese in altra parte, maggiore, e più bella riedificata volta all' Occaso, e dopo consecrata solennemente insieme col Cimiterio da Giouanni Fontana nostro Vescouo, a' dicinoue di Settembre, con l' interuento di vna parte de' Canonici, e Clero della Cathedrale di Ferrara, celebrandoui egli la Messa Pontificale con gran concorso di quel popolo. Trouauansi nella detta Chiesa instituiti quattro Canonici di rendita di cinquanta scudi l' vno, due de' quali da Clemente Ottauo vennero vniti, l' vno addimandato di S. Pietro alla Capella di S. Mattia nella Cathedrale di Ferrara, il quale haueua vna Chiesa annessa al detto Santo intitolata, raccordata da Presbiterino Vescouo, nel Priuilegio da lui concesso alla sopra nominata Chiesa di S. Salvatore, e tutto in ricompensa d' altri beni leuati alla detta Capella per cagione della Fortezza in Ferrara principiata d' ordine del medesimo Pontefice, e l' altro a contemplazione del sopra nominato Giouanni Vescouo al Seminario, li cui Canonici ne gli andati tempi nelle vacanze

Sanze della detta Pieue haueuano essi la elezione dell'Arciprete, come si caua da diuerse scritture, ed in particolare da vn tale istromento rogato per Valentino Rossi in Bologna a' 6. d'Aprile, per causa di certa rinunzia fatta da Leazaro Arciprete di lei, doue anche si scuopre, che la detta Pieue era collegiata dicendo egli. 1318.

Vacante Archipresbyteratu Plebis S. Antonini de Ficarolo Ferr. Diocesi per renunciationem sponte factam per discretum virum Dom. Leazarum dictæ Plebis Archipresbyterum Venerand. Pater Dominus frater Guido Ferrariæ Episcopus, tum ex auctoritate, & balia sibi tradita, & concessa per discretos viros Dominos Bonfadum, Riminaldum de Riminaldis, & Albertinum de Ferrari Canonicos dictæ Plebis, ad quos vt ad Collegium eidem Ecclesiæ electio Archipresbyteri Plebis, prædictæ dicitur pertinere.

Truouasi in lei instituita la Confraternità del Corpo di Cristo con Cappia bianca, e quella del Santissimo Rosario ambe molto frequentate, ed vna Image della Beata Vergine, rappresentante li tre Magi sopra di vna picciola tauola di legno dipinta, che per le infinite grazie, e miracoli iui operati è in molta diuozione appresso a paesani, ed a popoli circonuicini, la quale in detta Chiesa venne trasferita a' 3. d'Ottobre la prima Domenica con solennissima pompa, come nella traslazione di lei stampata si vede. Vi si custodisce anche alcune sante reliquie, parte delle quali sono risserrate in vna picciola cassettina di piombo, doue inciso si vede il nome loro, nelle seguenti parole. 1610.

In honorem Sanctæ Mariæ Virginis, de vestibus eiusdem, reliquiæ Sanctorum Martiris Iacobi Zebedei Apostoli, Cipriani Martiris, Antonij Abbatis, & Eufemiæ Virginis.

Quelle dell'altra parte stanno rinchiusè in vna cassettina di rame di forma rotonda con gli seguenti nomi incisi.

Reliquiæ Sancti Laurentij Martiris, Sanctæ Apolonie Virginis, Sancti Christophori Martiris, & S. Andrea Apostoli.

Ed altre, che per non essere parti integrali mi taccio. Venne in essa sepellito il sopra nominato Alfonso Guerra, Rettore di essa, cagione principale della pericolosa controuersia di Ficaruolo, e dello Stato Mantouano, nata a' 3. di Luglio 1604. per certa pretensione che haueua il Vescouato di Ferrara, nel Polecine de' Papini in detta Villa preteso delle ragioni della detta Chiesa Episcopale, rispetto al ius decimandi. Ha sotto di sè la detta Pieue ottocento anime da comunione, con la Parochiale della Stellata, e quella di Sala.

- ra, l'Oratorio dello Spedale di Santa Maria di Misericordia, dagli
 huomini del detto Comune instituito, come si vede da certa me-
 moria registrata in vn libro del detto Spedale notata fino del 1422:
 al quale si ritruoua vnita la Chiesa di S. Michele poco dal detto Spe-
 dale distante delle ragioni dell'Abbazia di Felonica, come tutto ap-
 pare per rogito di Mattia Bona Notaio Mantouano a' 10. di Mag-
 gio, hora estinta, eraui parimente nel detto Oratorio instituita vna
 1498. Confraternità con cappa bianca fino a' 20. d'Aprile, come si vede
 da i Capitoli di lei già confirmati da Alessandro Canali nobile Fer-
 rarese Canonico della Cathedrale di Ferrara, e Vicario Generale di
 1580. Paolo Leoni Vescouo di Ica. a' vent'otto di Gennaio. Demolito poi
 il detto Oratorio con lo Spedale per le minaccie del Pò, venne di
 1599. nuouo riedificato della medesima materia l'Oratorio solo magnifico
 molto, dalla pietà della Laura Amadori sotto il titolo della Visita-
 zione della Beata Vergine, come da vna lapida di marmo si vede re-
 gistrata sopra la Porta maggiore di esso, e quì sotto si legge.

*Horatorium Hospitalis Visitationis B. V. Laura Iacobella Amadoria
 nobilis matrona Ferr. aere sibi a Patre viroq; relicto deuotione, & pie-
 tate erga eos sponte a fundamentis extructum, ac liberalissime dotatum.
 Anna M D IC.*

- Il che fatto lo suggerò con l'auttorità di Giovanni Fontana Ves-
 couo di Ferrara, al ius patronato de' suoi heredi, come si vede per
 1602. rogito di Mattia Fiaschi Notaio Episcopale a' 25. di Maggio. In
 questo Oratorio venne fatta la traslazione di vna diuota imagine
 della Beata Vergine, fatta di rilieuo in legno, e tutto con l'inter-
 uento del sopra nominato Vescouo, il quale anche la benedi insieme
 col detto Oratorio il medesimo giorno, che da esso la detta Pieue
 venne consecrata con l'assistenza de' medesimi Canonici, e popolo.
 1621. Nella Villa della Gaiba euii quello de' tre Magi hora posseduto dal
 Cauallier Alessandro Fiaschi, il quale gli assignò in detto luogo al-
 cune terre per souuenimento d'vn Sacerdote iui assistente. Quiui
 poco distante su la ripa del Pò in luogo detto le Caselle, vedesi l'an-
 tica Chiesa del Monastero di S. Lorenzo, doue ne gh andati tempi
 si faceua l'hospitalità a poveri passaggieri, ed altri, ricco di tre mila
 scudi d'entrata nel qual Monastero vogliono, che vi alloggiasse Ot-
 tone II. Imperadore, che per cagione di recuperare la Calabria di
 mano a Basilio Imperador Greco era venuto in Italia. Quiui dimo-
 rato vndici giorni entrò in Ferrara, insieme con Benedetto Sesto,
 ch'era andato ad incontrarlo alla ripa del Tartaro vicino ad Hos-
 glia,

glia, come tutto si vede in vn Priuilegio del medesimo Pontefice conceduto a Leone nostro Vescouo dato in Ferrara, del mese d'Aprile. Questo Monastero, e Spedale riddotto in Commenda passò poi con titolo di Priorato in mano de' Monaci Cassinensi, con altri beni della sopra nominata Chiesa di S. Saluatore. Dentro a' confini della presente Pieue di Sant'Antonio, ritruouauansi le qui sotto mentouate Chiese hora in tutto estinte, cioè la Pieue a Santa Maria dedicata estratta insieme con l'altre dalla sopra citata inuestitura fatta da Stefano Vescouo a Torello, ed a Salinguerra, doue dice.

973.
1476.

Illius totius immobilis rei que facit recta, & laborata per Leonem, iuuenem in toto fundo Legugnano, & infra totam Plebem S. Maria di Ficarolo per singula loca.

S. Cristofaro Parochiale posta in detta Terra, dicendo
Et dimidiam vnins Casalís positi in Burgo Ficaroli de S. Christopharo habentem lungum pedes . . . Ab vno latere, & vno capite vias publicas percurreunt, & ab alio capite Cimiterium S. Christophori.

Vna Pieue posta in luogo detto Trento, in fondo di Leone a Santa Maria intitolata, doue esprime.

Et similiter dimidiam partem de eo, & tot quod pertinuit prædicta Sickelmo, & Inica uxori sue de Bradia vna . . . que dicitur de Fornello posita infra Plebem S. Maria, que antiquitus vocabatur in Trenta in fundo Leonis.

Più anticamente nominata in vn testamento di Almerico Estense, e di Franca sua moglie rogato per Leone Notaio a' 10. di Luglio, doue anche si ritruouaua vna Parochiale nominata Santa Margherita, con vn'altra curata Sant'Andrea intitolata, nel medesimo fondo di Leone, delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo, come consta per rogito di Rinaldo Ziponari a' 13. di Decembre parimente soggetto alla detta Pieue di Ficaruolo la Parochiale di San Leonardo di Canale, come si vede per rogito di Valentino Rossi a' 25. Maggio, ed altre, come quella di S. Zenone, e di S. Lia tutte hoggidi estinte.

944.
1427.
1320.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE della Stellata.

Congiurato il Marchese Francesco Estense insieme con Mantouani, Bresciani, e Veronesi contro il Marchese Azzo VI. Signor di Ferrara, suo fratello gli fece d'improviso molti danni, e

1306.

Dd 4 dopo

- dopo hauergli preso il detto Castello della Stellata lo saccheggiò, ed abbruggiò, si come fecero dopo Viniziani. Ma succeduto poi
 1309. nella Signoria di Ferrara il Marchese Nicolò Zoppo, riedificò in
 1303. detto luogo vna maggior Fortezza da lui addimandata Rocca possente, dalla quale si chiudeua il Pò con attrauersare dalla detta Fortezza a quella di Ficaruolo, che diriscontro sull'altra riuu era situata vna loda catena di ferro. Questa rendutasi dopo in battaglia a Viniziani a' 13. d'Ottobre, e possedutala sino all'ultimo del detto mese nel partirsi l'abbruggiarono, lasciandola in parte dirupata. Ritornata in potere del Duca Alfonso Primo affatto la demolì; truouasi quiui vn'antica Chiesa alla Natiuità di Maria Vergine dedicata in due nauì distinta volta all'Occaso, iui edificata dalla pietà d'Vguccione Contrario il grande, vedendosi anche di presente l'armà di lui in vn circolo di marmo scolpita, nella sommità della volta della Capella maggiore di essa. Mancata poi in Ferrara la detta Famiglia per morte del Marchese Hercole Contrari senza successione, ne passò la detta Chiesa sotto le ragioni del Conte Girolamo, ed Annibale fratelli di Pepoli, heredi di tutte le facultadi del detto Marchese, mediante la Laura Contraria sua madre, e sorella di esso Marchese, li quali poi assignarono alla detta Chiesa il quartese di quattro possessioni, come da certa scrittura da me veduta si caua registrata nell'archiuo del Vescouato, ma non in forma autentica. In questa Chiesa si ritruoua eretta la Confraternità del Santissimo Rolario, la quale ha per costume di vestire vna cappa di tela bianca. Ha sotto di sè la detta Chiesa l'Oratorio della Purificazione della Beata Vergine, fabricato per diuozione di Alfonso Guerra Sacerdote, e natiuo di detto luogo, nel quale si suole celebrare il giorno della sua festiuità, e quello di S. Francesco ragguardeuole molto, fabricato da gli huomini del luogo, largamente aiutati, e fauoriti dalla liberalissima mano del Conte Hercole Pepoli, che le donò il suolo a questo effetto. Ella è da questa parte il termine della Diocesi, e Stato di Ferrara, con quello di Mantoua. Ha sotto di sè 300. anime da communione co'l nobile Palagio de' Pepoli, già da Contrari edificato.

S. VALENTINO DI SALARA.

TRuouasi quiui edificata vna Chiesa Parochiale sotto il titolo di S. Valentino Martire, volta all'Occhio obbligata al Sacro Fonte della Pieve di Ficaruolo, detta prima S. Lia, come si caua da vna tal rislegna fatta di lei da Forte de' Galuci Rettore di essa rogata per Valentino de' Rossi in Bologna a' 2. di Giugno, nella quale si legge, 1320

Dominus Forte de Galucijs Rector Ecclesie S. Lei de Salaria Plebanus Ficaroli in manus Guidonis Episcopi libere resignauit.

La quale dopo riedificata venne da Giouanni Fontana consecrata a' 19. di Settembre. In essa truouasi instituita la Confraternita del Santissimo Rosario, hoggidi numerosa molto, la quale ha per costume di vestire la cappa di tela bianca. Ha sotto di sè 180. anime da comunione, con la Chiesa di Santa Croce detta da paesani la Crocetta, iui edificata dalli Canonici regolari di S. Saluatore di Ficaruolo, come si comprende da vn tal Priuilegio di Presbiterino Vescouo di Ferrara fatto alla detta Chiesa, rogato Pietro Notaio Episcopale a' 11. entrando il mese di Febraio, nel quale le da facoltà di poter edificare la detta Chiesa, dicendo 1175

Ecclesiam iuxta Salarium in loco qui dicitur Valliano, in honore S. Crucis aliosq; Sanctorum edificare, & habere vobis concedo.

E quella di S. Zenone in luogo detto Veratica, grauata della cura dell'anime, come stà registrato in vn tal istromento rogato per lo medesimo Notaio a' 26. di Maggio, nel quale si vede. 1330

Ecclesiam S. Zenonis de Auratica Plebanus Ficaroli Ferr. Dioc. cui cura imminet animarum.

Entro a' confini di questa Parochiale li Mainardi, e gli Auanzi tengono honoreuoli habitazioni.

S. MARCO DI FRANCOLINO.

Questo luogo per quanto riferisce il Volaterano nel quarto libro de' luoi Comentarj Urbani fù già fortezza di momento, la quale distrutta si riddusse ad vna picciola contrada; ma frequentata molto, facendoui porto numerosa quantità di gente forestiera per cagione della nauigazione di Vinegia, ed altri luoghi. Quiui la comunità di Ferrara, ha per costume di tenerui di continuo vn ministro con titolo di Podestà con ordine di fare passaporti

saporti a' forestieri, ed inuigilare ne gli bisogni occorrenti; truonafi
 in detto luogo vn'antica Chiesa volta all'Occidente a S. Marco de-
 dicata con titolo di Pieue a lei conferito da Bernardino Lecoli Vi-
 cario Episcopale, che poi per la visita del Cardinal Lenio venne ri-
 uocato, e riddotta nel suo primiero stato, la quale ha sotto di se 600.
 anime da comunione con la Parochiale di Pescara, e l'Oratorio
 dello Spedale di Sant'Antonio, edificato in luogo detto Villa mana
 dell'anno 1332. doue alloggiuano poveri passaggieri, essendo qui-
 ni sei letti a questo effetto, il quale dopo da Guido Vescouo di Fer-
 rara venne applicato allo Spedale di S. Gabriello; dou' hora habita-
 no le Monache, come si caua dall'istromento della detta vnione ro-
 1334. gato Giovanni Visconti de' Pistori a' 8. d'Agosto, il qual paga vn'an-
 nua recognizione di vna libra di cera nuoua al Vescouato, come per
 1383. rogito di Francesco Renghirami si vede sotto il dì 18. Febraio.
 Fatta la detta applicatione, celsò in detto luogo l'hospitalità, ser-
 uendosi solo gli hnomini del paese del detto Oratorio per celebra-
 re di festiui tenendoui essi a questo effetto di continuo vn Sacer-
 dote assistente con honoreuole stipendio. Questo Oratorio per la
 sua antichità dirupato venne nuouamente da essi riedificato in detto
 1616. luogo; V'haueua parimente quello di S. Giacopo anticamente edi-
 ficato in luogo detto la valise oltre il Pò, il quale dal detto fiume in-
 giottito, gh'huomini del luogo, che alla detta Pieue erano soggetti,
 e che in detto Oratorio veniuano amministrati gli Santissimi
 Sacramenti vennero da Giovanni Pontana Vescouo di Ferrara rac-
 comandati per modo di prouigione alla Parochiale di Santa Mada-
 lena di Lago seuro, ed a quella di Canaro. Ma auuenga, che il det-
 to Oratorio da que' paesani sia stato nuouamente riedificato non ri-
 masero però di frequentare le sopra nominate Parochiali. Leggesi
 anche in vno autentico di Giacopo Pistorio sotto il dì 23. Marzo,
 che nella detta contrata di Francolino era edificato vna Chiesa a San
 Giorgio intitolata.

S. MICHELE DI PESCARA.

Vedesi quiui vna Chiesa volta all'Oriente a S. Michele intitolata,
 edificata, e dotata già da Giovanni dalla Mella per rogito
 1442. di Lodouico Emiliani a' 15. di Settembre, la quale poi rimase sog-
 getta alle ragioni della Famiglia de' Malchiaeuli estinta già, ed ho-
 ra della Famiglia de' Siluestri. Ella ha sotto di se ottant'anime da
 commu.

communione col magnifico Palagio iui edificato dalla sopra nominata Famiglia de' Malchiauelli, hora posseduto dalli Signori Conti Alessandro, e Luigi fratelli de' Rossetti, con la honorata habitazione de' Carli.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Fiesso.

Questo è villaggio posto in confine del Ferrarese nel Polcino di Rovigo del dominio Veneto, nel quale si ritrouaua vna mediocre Chiesa volta all'Occidente, dedicata alla Natiuità della Beata Vergine, la quale venne poi per opera di Bernardo Micario Rettore di essa molto più ampla, e bella a fondamenti riedificata, con vna eminentissima Torre per le campane, alla quale venne vnita la Chiesa Parochiale di S. Saluatore di Tassarolo a lei poco distante, già ius patronato di Aldourandino Giocoli, e poi del Sindaco de' poveri, si come anche si ritroua l'vna, e l'altra esser state delle ragioni della Famiglia de' Saccati, come da certi istromenti di appresentationi si vede fatte dal Conte Francesco vno di essa rogati l'vno per Pietro Lardi a' 4. di Luglio, e l'altro per Lodouico Emiliani a' 25. di Febraio, ed altri. Nella detta Chiesa truouasi eretta la Confraternità del Santissimo Rosario per opera del Reuerendo P. Fra Domenico da Franca Villa, dell'ordine de' Predicatori, ed ha sotto di sè 600. anime da communione, con la Parochiale di Canaro, l'Oratorio della Visitazione di S. Elisabetta edificato con vna vaghissima delizia dal Conte Cesare Estense Tassoni, ed a spese di lui vficiato ne' di festiui, e l'antichissima Chiesa di San Donato di Pedruro, già principalissima Pieue, nella quale erano instituiti alcuni Canonici e accordati da Valentino Rossi in vn suo istromento stipulato a' 19. di Febraio. Questa disertata poi per le varie inondazioni de' fiumi circonuicini, da Bernardo Vescouo di Ferrara venne applicata alla Propositura della Cathedrale. Madiminuite poi in progresso di tempo le acque venne dalla detta Propositura disunita, e ritornata nell'esser suo di prima, così instando i popoli circonuicini, come dall'istromento della detta disunione si vede rogato per Francesco de' Remi a' 27. di Nouembre, continuando ella in tale stato fino che da i medesimi fiumi venne di nuouo sommersa, che per tal cagione ne restò poi affatto abbandonata, leuandoli

1620.
1315.

1433.
1450.

1318.

1370.

uandole Pietro Boiardi Vescovo la cura dell'anime, quella soggettando insieme col titolo di Pieue alla sopra nominata di Fiesco, erigendo de i beni di lei nella Cathedrale due mansionarie, come con-

1403. sta dalla detta errezione rogata per Lodouico Emiliano; la quale poi per opera del B. Giouanni da Tussignano nostro Vescovo venne da Eugenio Quarto validata, come dal Breue delui si vede dato in Roma presso S. Pietro, compartendoui Diotalui da Foligno Vicario
1443. Generale di Francesco Legnamini Vescovo li detti beni, e tutto per ordine di Batista da Padoua Vescovo di Concordia, Suffraganeo del detto Vescovo; truouauasi sotto la detta Pieue di S. Donato anticamente vna Chiesa a Sant'Anastasia dedicata, mentouata da Graziano Vescovo di Ferrara in vna tal concessione fatta alla detta Pieue, dicendo.

A tertio latere fossam quae dicitur Pilistrina descendente vsque finem della Planta, & Ecclesia S. Anastasia, quod est de iure supradicta nostra Ecclesia, & vsque ad medium fluium qui vocatur Tartarum.

Vedesi nella sopra nominata Chiesa di S. Donato la seguente memoria di Caio Vibio in vna lapida di marmo incisa.

C. Vibii. Firm. Valeria dubiatata filio pũssimo, & sibi.

SANTA SOFIA DI CANARO.

- H**A vna Chiesa Parochiale a Santa Sofia intitolata, volta all'Oc-
caso, nella quale si ritruoua istituita la Confraternita del Santissimo Rosario; ed ha sotto di sè 206. anime da comunione, con l'Oratorio di S. Giacomo, già situato in luogo detto la Valise, il quale essendo stato dal Pò inghiottito, venne iui poco distante riedificato per diuozione di Annibale Lata, Hippolito Zamboni, Francesco Finelli, Stefano Forechi, e Francesco Bertuzzi, ed altri, e tutto con autorità di Carlo de Bonis Napolitano, Vicario Generale di Giouambatista Lenio Cardinale Vescovo di Ferrara, come dall'istromento sopra ciò stipulato si vede rogato Benedetto Trauaglino Notario Episcopale a' 20. d'Agosto, il quale perfezionato vi si diede principio a celebrarui il giorno della festiuità di San Bartolomeo Apostolo, a spese delli sopra nominati, ed altri.

S. MARTINO DI RVINA.

FV' già questo Castello popolato molto, e ripieno d'habitatori ben proueduti di beni di fortuna, come attesta Vittor II. in vn suo priuilegio promulgato dell'anno 1055. Ma questi stando in controuerfia con quelli di Ficaruolo suoi nimici vennero per opera di tre di loro, che furono Felice, Pedriolo, e Sicardo principali di Ficaruolo huomini facinorosi, e bestiali miseramente sommersi, poichè in tempo di grã crescenza del fiume Pò lo tagliarono loro sopra a Ficaruolo in sito di molto decliue, con indicibile danno nõ solo di quelli di Ruina, ma anche d'ogn'altro interressato in que' contorni fino al mare in lunghezza di sessanta miglia, il qual taglio, benchè per lo spazio di tre anni continoui vi si affaticassero le forze del paese per diuertire quest'acque, non fù possibil mai chiuderlo, per lo che stanchi prelero partito d'innalzare tutte le riuè de i molti rami, che da questo taglio deriuauano, che furono Bonello, Tassarolo, e Barzaga, li quali tutti poi ritornando nel taglio principale detto communemete il Pò di Ficaruolo in luogo detto Litiga, questo vassi poi vnitamente dilungando fino alle Papozze, doue di nuouo si diuide formandone due rami l'vno detto il Pò d'Arriano, che si conduce al mare per il Porto di Goro, e l'altro delle Papozze per il Porto detto delle Fornaci. Nel sopra nominato luogo di Ruina, in parte detta Vigara, truouasi vn'antica Chiesa a S. Martino dedicata con titolo di Picue, dentro della quale sono instituiti tre Canonicati, vno de' quali venne dal Vescouo Giouanni Fontana vnito al Seminario. Ella ha sotto di se 300. anime da comunione, con la Parochiale di Fossad'Albero, e la Boara.

S. GIACOPO DI FOSSA D'ALBERO.

Questo villaggio anticamente era addimandato Trigaboli, doue si ritruoua vna Chiesa Parochiale detta S. Giacopo Apostolo, già de' Marchesi Estensi, ed hora del Co: Cesare Estense Mosti, e fratelli, il quale hebbe comando di caualli in Fiandra, e'l governo di Zara per Viniziani, e nella nostra Città l'eminente carico di Giudice de' Sauì, da lui sostenuto cò gran splendidezza, ed altro, come altroue si è dimostrato. Questa ha sotto di sè 100. anime da comunione, col nobilissimo Palagio della detta Famiglia, già dal Duca Borso fabricato.

S. GIO.

S. GIOVAMBATISTA DI BOARA.

- T**Ruouauasi quiui edificata vna Chiesa a S. Giouambatista carica-
ta della cura dell'anime in luogo detto la Vidara, la quale de-
molita venne rifabricata vn miglio distante, volta all'Occaso tre
miglia lontana dalla Città verso l'Oriente, nella quale si ritruoua
istituita la Confraternità del Santissimo Rosario per opera del Pa-
dre Fra Arcangelo da Ripalta Priore di San Domenico di Ferrara.
- 1611.** a' 18. di Ottobre, ha sotto di sè 200. anime da comunione con
l'Oratorio di S. Margarita edificato dalli Frati Dominicani di San-
ta Maria de gli Angeli per ricreazione in vn terreno donato loro dal
Duca Hercole Primo, con obbligo di douer celebrare in esso in per-
petuo ne' di festiui, ed altro, come più precisamente si vede dal de-
creto del detto Duca formato dal Tebaldo suo Secretario a' 16. di
- 1593.** Giugno, e dall'istromento della consegna fatta loro del detto ter-
reno rogato per Gentile Lardi a' 26. del detto mese, ed anno, il
qual Oratorio volle il Duca, che con tal nome si addimandasse per
rinouare in lui la memoria di vna Chiesa Parochiale sotto il medesi-
mo titolo edificata già in luogo detto Pouolaro in fondo Caldirolo
- 1472.** d'ordine di lui demolita per cagione di fabricare il Parco, la quale
era vnita alla mensa delle Monache di S. Siluestro, come da vn Pri-
uilegio di Clemente Terzo si vede, presso le dette Monache custo-
dito, dando loro in permuta il detto Duca vna possessione posta
nella Villa di Voghiera, come appare per rogito di Mattia Caprile
- 1491.** a' 11. d'Agosto. Dentro a' confini della detta Parochia nel Parco in
luogo detto Catinara vi si ritruouaua vna antica Pieuë, Santa Maria
addimandata, mentouata in vn tal'istromento stipulato per Valen-
tino Rossi, nella Pieuë di S. Martino Diocesi di Ferrara a' 27. di
- 1225.** Nouembre. Quiui anche si ritruoua S. Giacopo Filippo di Villa-
Lunga alla detta Pieuë vnita, e delle ragioni del Capitolo, il Prio-
rato di S. Michele, edificato, e dotato dalla pietà di Ottonello Cu-
rioni, che lo suggerò poi all'Abbazia di Brondolo, che per ciò era
nominato San Michele di Brondolo, doue per vn tempo venne da i
medesimi Monaci posseduto, ed habitato, come si comprende da
- 1375.** vn tal processo fabricato per Francesco Brini a' 15. di Nouembre,
ambe per la sudetta cagione demolite, possedendo li Conti Mosti li
beni del detto Priorato pagando ogn'anno a' Priori commendatari
cento, e venti scudi l'anno. Entro ai confini di questa Parochiale
vi si vede la magnifica habitazione, e delizia della Famiglia di quel-
li del Bailo detta de' Morini vaghissima.

S. MA-

S. MATERNO DI MELLARA.

IL Castello, che quiui si ritruouaua sopra la ripa del Pò, quando, e da chi venisse edificato, presso de' nostri Annali non se ne vede fatta menzione alcuna. Ma ben si ha per antico molto, poichè egli venne nominato nella consegna fatta di lui all'Abbazia di San Salvatore di Pavia d'Adellefia, ò Adellenda moglie di Ottone Imperadore. Questo venne dopo da Cenizio Abbate del detto Monastero consegnato a Griffone Vescouo di Ferrara, d'ordine di Ariberto Legato di Anastagio Quarto, fù poi combattuto, e preso da Veronesi, e Mantouani, insieme con Nicolò Mainardo, ed altri Ferraresi, che lo guardauano, a' quali poi venne leuato da Alberto dalla Scala, ed a lui dal Marchese Obizo Estense; fù preso, e consumato in parte da Salinguerra III. e dal Marchese Francesco Estense suo confederato, si come anco fece Filippino Gonzaghi, Nicolò de' Ruberti Vescouo di Ferrara la consignò dopo d'ordine di Bonifacio Nono al Marchese Alberto Estense, ed a' suoi figliuoli, e discendenti, lui morto fù da' tutori del Marchese Nicolò Terzo suo figliuolo ancora infante impegnato al Marchese Francesco Gonzaga, di mano del quale venne leuato da Vgulotto Bianardi Capitano del Duca di Melano. Ma tosto dopo venti noue giorni d'assedio dal medesimo Gonzaga venne recuperato a nome di Nicolò a' 24. Settembre. In fine espugnato da' Viniziani il quarto di di Maggio, venne poi nella pace che seguì da loro restituito al Duca Hercole Primo consumato, non vedendosi hoggidì altro di lui, che alcuni pochi vestigi, e dirupati fondamenti nel Pò sepolti; è però il detto luogo ridotto in vna buona Terra copiosa di honorati, e commodi habitatori, nella quale a nome della Chiesa rissiede vn Governatore, si come era costume al tempo de' Principi Estensi con titolo di Visconte. Era quiui anticamente vna Picua Santa Maria dedicata, dentro della quale erano instituiti alcuni Canonici, già mentouata da Valentino Rossi Notaio Episcopale in vn suo istromento stipulato in Bologna a' 27. d'Aprile, mentre dice.

Vacantibus Canonisatum cum Prebenda Plebis Sancte Mariae de Mellaria Ferrarien. Dioc. per mortem quondam Domini Alberti olim Canonici, & Prebendarij ipsius Plebis.

Questa distrutta per le passate guerre venne riedificata con vna eminente Torre per le campane, sotto il titolo di San Materno, la cui

- cui Chiesa diuenuta incapace, e minacciando ruina venne nuouamente per opera di **Giuovanni Opeani** Dottor Teologo, ed Arciprete di lei più ampla, e bella riedificata volta all'Occaso, la quale
1593. anche a' 10. d'Agosto del medesimo anno, venne consecrata insieme col Cimiterio per mano del Vescouo **Giuovanni Pontana**. In questa Chiesa truouasi eretta la Confraternità del Corpo di Cristo, la quale ha per costume di vestire vna cappa di tela rossa, ed è vnita alla Confraternità di **S. Pietro di Roma**, e quella del Santissimo Rosario. Ha sotto di sè la detta Pieue la Parochiale di **Bragantino**, l'Oratorio di **Santo Stefano**, di **S. Pietro Martire**, nel quale truouasi instituita la Confraternità della Croce con cappa bianca, e fuori della Terra euui vno Spedale già **Santa Maria** addimandato, il quale ha per costume di somministrare il vitto per tre giorni a' poveri Peregrini passaggieri tenendoui alcuni letti per il loro ricouero. Questo venne suggettato dal Beato **Giuovanni da Tusignano** Vescouo di **Ferrara** alli Arcipreti della detta Pieue, ed alla Famiglia de' **Marangoni**, acciò vnitamente ne hauessero essi la sopra intendenza, e gouerno come tutto apparisce per rogito di **Martino Schiuetti** a' 13. d'Aprile, con tutto ciò la detta Famiglia da se stessa senza l'interuento dell'Arciprete ha sostenuto sempre con molta pietà la detta carica, il cui Spedale poi dal Pò inghiottito venne da i detti **Marangoni** in più sicura parte riedificato; truouauasi anticamente dentro ai confini della detta Pieue vna Chiesa Parochiale detta **San Roniano** del **Tartaro** mentouata in vn Priuilegio di **Gregorio Ottauo**, concesso a **Stefano Vescouo**, dato in **Ferrara** per mano di **Misio Canonico Lateranense** Vicegerente della Cancellaria, Idib. **Novembris**. e questa Chiesa la confina della Diocesi di **Ferrara** con quella di **Verona**, in luogo detto **Correggiolo**. Molt'altre cose memorabili, e più distinte di questa Pieue si haurebbono potuto raccontare, che si lasciano per non si esser potuto hauer di lei quella esatta informazione, che farebbe stata necessaria, e che più volte instantissimamente ho ricercata dal sopradetto **Opeani** Arciprete di lei.
- 1434.**
- 1187.**

S. GIORGIO DI BREGANTINO.

- 1207.** **Q**uesto è Castello già fabricato sù la ripa del Pò da' nostri antichi Cittadini, si come risseriscono li nostri Annali, e **Francesco Petrarca** nella vita d'Innocenzio Terzo. dicinou'
1226. anni dopo venne combattuto, e preso da **Rubino**, e da **Vzolino de Mosto**

Mosto Veronesi, li quali poi lo restituirono a Rolando Vescono di Ferrara per decreto di Alberto Arcivescovo di Magdelburg Luogotenente Imperiale in Italia; fù preso da Salinguerra I. e poi recuperato da Filippo Fontana Vescono di Ferrara. Venne abbruggiato dal Marchese Francesco Bisenze, e mal trattato da Filippino Gonzaga, ed affatto distrutto da' Viniziani per cagione della guerra, che faceuano al Duca Hercole Primo. Si ritrouaua quiui di più antico tempo edificata vna Pieuca S. Michele dedicata, raccordata da Lucio I. L. da Alessandرو Terzo, da Gregorio Ottauo, ed in fine da Vgucione Vescono, chiamandola la Pieuca di S. Michele di Bregantino maggiore a distinzione di Bregantinello, come da certo istromento si vede, rogato Henrico Buonuicino a' 13. entrando il mese d'Agosto. Questa poi per le passate guerre dirupata venne trasferito il detto titolo di Pieuca sopra la Chiesa Parochiale di Santa Maria di Mellara, e poi di S. Materno, vnendoui anche la cura dell'anima a lei soggette con quanti beni haueua. Rimessosi poi in parte il detto luogo, ed inuestito di que' terreni deserti la Famiglia de' Romei, vi crebbe da' fondamenti la presente Chiesa Parochiale a San Giorgio intitolata volta all'Occidente, nella quale si ritroua istituita la Confraternità della Croce con cappa di tela bianca. Ella ha sotto di sè 300. anime da communione, con lo Spedale di Santa Maria, iui edificato, ed istituito da gli huomini del luogo per ricouero de' poveri passaggieri, con assignamento di alcuni stabili, e l'Oratorio di S. Michele quiui edificato in memoria della demolita Pieuca, doue si celebra il giorno solo della sua festiuità, si come più anticamente vi haueua vna Chiesa detta S. Bartolomeo di Bariano, che poi venne dal Pò inghiottita. vedesi però di presente in detto luogo il Castello di Bariano in altro tempo detto Badrigano, già combattuto, e preso da' Viniziani a' 12. di Maggio; ma restituito poi da essi a gli Estensi lo donarono alla Famiglia de' Camelli, detti li Pistori, che hoggidi pur anche lo possede, euui il Palagio de' Romei, la qual Famiglia in persona di Giouanni ne riportò da Pio Secondo, titolo di Conte del detto luogo.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Gaibana.

- V**Edesi sei miglia dalla Città distante vn'eminente Torre per le campane posta in detta Villa, sopra la ripa di quel ramo del Pò, che si conduce al mare per il Porto di Primaro, detto comunemente il Pò d'Argenta, la quale per essere stata quiu edificata da Galba Imperadore, settant'anni dopo la morte di Christo, vogliono che la detta Villa per corrotto vocabolo Gaibana s'addimandasse, come tuttauia s'addimanda. Quiui truouasi l'antica Picue alla Natiuità di Maria Vergine dedicata, volta al mezzo giorno, raccordata da Celestino Secondo in vn suo Priuilegio concesso a Griffo Vescouo di Ferrara, la quale haueua il Capitolo di sei Canonici con l'Arciprete, ed altri Chierici, come da certo istromento si vede stipulato in 1143. Voghenza a' 6. d'Ottobre, per Valentino Rossi, dicendo.

Honestus, & discretus vir Dominus Bonapax Plebis Ecclesia S. Mariae de Gaibana Ferrarien. Dioc. Archipræsbyter administrator, & rector, vna cum Capitulo suo seu Plebis antedictæ Canonicis, videlicet, Domino Rolando Aquilegen. Eccl. scolastico, Iacobo de Pincernis, Nucleo de Senis, Francischino de Regio, ed ultra.

- I cui Canonici per cagione poi di certe innondazioni alla detta Chiesa dannose vennero estinti; truouasi in essa instituita la Confraternità del Santissimo Sacramento, come dalla Bolla della detta creazione si vede, data in Roma il quarto di d'Agosto, ed ha sotto di sè 240. anime da comunione, con la Parochiale di Monestirolo, Marara, S. Zilio, Gaibanella, S. Nicolò della Scarfella, il Traghetto, lo Spedale delle Monacale, il Cò del fiume, e l'Oratorio della Natiuità della B. Verg. al quale per quanto si ha per tradizione soleua essere annesso vno Spedale per ricouero de' poveri passaggieri.

S. VINCENZO, ED ANASTASIO di Monestirolo.

VEnne il detto luogo così addimandato da nostri antichi per cagione di vn picciolo Monastero, che quiui si ritruouaua edificato, ed habitato per certo tempo da' Monaci Cisterciensi tra noi detti

detti di S. Bartolo, il quale auuenga, che da essi venisse abbandonato, ne rimase però soggetto alle ragioni loro, come si vede da vn istromento rogato Rinaldo Ziponari a' 12. di Gennaio. La Chiesa che quiui si ritruoua è situata all'Occidente, sotto il titolo di S. Vincenzo, ed Anastasio, nella quale si ritruoua eretta la Confraternità del Santissimo Rosario, che ha per costume di riddursi vestita di cappa bianca nel Coro di essa a recitare ne' dì festiui l'vfficio della Beata Vergine. Ha sotto di sè la detta Chiesa 300. anime da comunione con li due nobilissimi Palagi l'vno de' gli Estensi, e l'altro de' Beuilacqui edificato in luogo detto Lanzagallo, e quello de' Tolomei, hora posseduto dalla Famiglia de' Saccati. 1411.

SANT'AGNESE DI GAIBANELLA.

Chiesa Parochiale è questa a Sant' Agnese intitolata volta all'Occidente, la quale manca del Fonte Battismale. Questa Chiesa con quella di Santo Stefano di Polarolo detta poi San Saluatore, già curata posta in detta Villa, hora demolita, soleua anticamente essere vnita alla Pieuè di Gaibana l'ua matrice, come si caua da vn tal istromento rogato Tuccio da Monte San Seuerino a' 28. d'Aprile, ed in oltre eraui quella di S. Pietro, mentouata in vn tal istromento rogato per Pietro Pialbene. Ella ha sotto di sè 120. anime da comunione col vago, e delizioso Palagio, già della Famiglia de' Fabbiani, hora posseduto da quella de' Zauagli. 1332. 1381.

S. NICOLÒ DALLA SCARSELLA.

Prese questo villaggio il nome dalla Chiesa Parochiale, che in esso si ritruoua edificata volta all'Occidente, la quale per hauer in essa anticamente vna Imagine di S. Nicolò figurata con vna scarfella a canto con la moneta tripartita, con la quale egli collocò in matrimonio quelle tre forelle, che per pouertà stauano per precipitare la loro Verginità, ne torti la detta Chiesa anch'ella il nome di S. Nicolò della Scarfella; truouasi in essa eretta la Confraternità del Santissimo Rosario, la quale ha per costume di riddursi ne' giorni festiui in detta Chiesa con la cappa bianca a recitare le diuine lodi. Ella è pretesa delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo, come da vn istromento si vede rogato per Rinaldo Ziponari a' 30. di Dicembre, ed ha annesso vno Spedale con sei letti per alloggio de' poueri pastori. 1426.

Be 2 laggiari,

faggieri, ed ha sotto di sè 300. anime da comunione, con vn picciolo Oratorio situato nella Corte della detta Abbazia quiui poco distante, nel quale tal hora si celebra, ed il gran Palagio di Benuegnante edificato già dal Duca Borso, hoggidi posseduto da i Marchesi Calcagnini, quello de' Nigrisoli, con altre habitazioni ragguardevoli molto.

S A N G I O V A M B A T I S T A del Tragheto.

Questa è Chiesa Parochiale a S. Giouambatista dedicata, volta al Settentrione, dotata da gli huomini del paese, come consta per rogito di Giouambatista Nadali ella ha sotto di sè 140. anime da comunione.

S. BARTOLOMEO SPEDALE delle Monacale.

Questo villaggio ne gli andati tempi era con altro nome addimandato Villa Franca. Ma poi per certo Spedale quiui edificato detto da Federico Arcivescouo di Rauenna lo Spedale di Carità vinci nimici, ne sortì il detto luogo il nome di Spedale, e dopo da i molti poderi, che vi hanno le Monache di S. Siluestro venne comunemente dinominato lo Spedale delle Monache, ed hora per corrotto vocabolo lo Spedale delle Monacale. Quiui dalla pietà di vna tal Donna Margherita Abbadesa del detto Monastero vi venne fabricata da' fondamenti vna Chiesa volta all'Occidente, S. Bartolomeo Apostolo intitolata, la quale anche per la medesima Abbadesa venne dotata con assignarle molti poderi, come tutto si comprende da vna tal pronunzia di Benedetto de i Dottori Padouano, Vicario Generale di Bernardo Vescouo di Ferrara, registrata in vn processo formato ne gli atti di Vguccione Brinia' 5. di Settembre. Questa venne poi caricata della cura dell'anime, e consecrata con l'Altar maggiore, e'l Cimiterio da Tomaso Marcapeschi Bolognese Vescouo di Ferrara a' 22. di Giugno, in giorno di Domenica, con l'assistenza di molto Clero, e popolo, ed in particolare di Donna Anna Abbadesa del sopra nominato Monastero, come

1239.

1300.

1358.

come si legge nella seguente memoria incisa in vna lapida di marmo, registrata nell'Angolo destro del Campanile in detta Chiesa esistente.

M CCC LXXXVIII. indictione XI. die Dominica XXII. Iunij, consecrata fuit hac Ecclesia cum eius Altare, & Cimiterio, sub vocabulo Sancti Bartolomei Apostoli, P. R. P. D. Thomam Marcapiscium de Bon. Sancta Ferrarien. Eccl. Ep'm Astante S. Cleri, & populi multitudine copiosa, & religiosa Domina Anna Abbatissa Monasterij Sancti Siluestri de Ferrara predicta Ecclesia Patronissa.

Ella venne poi vnita alla mensa delle dette Monache da Hippolito Estense Cardinale Legato per Pio Quarto a Carlo Rè di Francia, rimanendo però la carica della cura dell'anime a lei soggetta all'arbitrio di vn Capellano amouibile fin tanto, che dal Vescouo Giouanni Pontana, di volontà delle dette Monache vi venne statuito vn Vicario perpetuo, come consta per rogito di Lodouico Fiaschi Notaio Episcopale. Ha sotto di sè la detta Chiesa 500. anime da comunione, e l'Oratorio dell'Annunziata nominato di Sant'Alberto, edificato in luogo detto la Molinella di Ferrara da Antonio Montecatino, nel quale si celebra con licenza de' Vescoui di Ferrara, essendo egli soggetto alla detta Diocesi, come anche apparisce da vn Breue d'Indulgenza concedutagli da Innocenzio Ottauo, data in Roma il 1. di Febraio, e di Gregorio XIII. a' 10. di Luglio, col Palagio della Famiglia de' Vincenzi.

1563.

1490.

1579.

SANTA MARIA MADDALENA del Cò del fiume.

LA Chiesa Parochiale di Santa Maria Maddalena quiui situata venne da' fondamenti fabricata, e dotata da Lucrezia Rouerella Pia, come dal testamento di lei si vede rogato per Antonio Porti a' 13. di Giugno. In essa truouasi cretta la Confraternità della Beata Vergine del Carmine, per opera del Padre Fra Agostino Guardì Mantouano Carmelita a' 12. di Maggio, per rogito di Benedetto Trauagliano Notaio Episcopale. Ella ha sotto di sè 150. anime da comunione, ed è l'estrema parte della Diocesi di Ferrara con quella di Bologna.

1579.

1618.

S. GIACOPO DI MARARA.

- C**hiesa Parochiale a S. Giacopo dedicata è questa pretesa delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo, come si vede da vn istromento registrato ne i catastri della detta Abbazia rogato Rinaldo Ziponari a' 25. di Settembre. In essa truouasi eretta la Confraternita del Santissimo Rosario, ed ha sotto di sè 300. anime da comunione, con l'Oratorio dello Spiritosanto, il quale quiui venne edificato da' fondamenti dalla Confraternità dello Spiritosanto, che in esso si ritrooua instituita, e tutto in vn terreno lasciatole da Lucrezia Rouearella Pia, come nel suo testamento si vede. Questa vnitasi con la
- 1586.** Confraternità dello Spiritosanto di Ferrara, vestì la cappa azzurra, con la quale ha per costume di riddursi ne' giorni festiui al detto Oratorio, ed iui recitare le diuine lodi alla Beata Vergine, in memoria di che ella paga alla sopra nominata Confraternità dello Spiritosanto di Ferrara vn'annua recognizione di vn soldo per vno, come dalla detta vnione si vede. Questo Oratorio viene vficiato dalli Padri Capuecini, e ciò per cagione di certo hospizio, che quiui hanno li detti Padri, che anche serue loro per ricouero quando alcuni d'essi sono iui di passaggio, fabricato a spese della detta Confraternità. Truouauasi anticamente in questa Villa vna Chiesa addimandata San Giuliano di Ruptalo con vno Spedale annesso, già posseduto dalli Monaci Cisterciensi dell'Abbazia di S. Bartolo, come dalla concessione fatta loro da' Vescoui di Ferrara si vede stipulata in Bologna per Valentino Rossi a' 8. d'Agosto, per la quale pagauano al Vescouato nella festiuità di Santa Maria Maddalena due libbre di cera nuoua.
- 1320.**

S A N Z I L I O.

Dalla Chiesa Parochiale quiui edificata volta all'Oriente ad honore di Sant'Egidio, prima detta S. Michele, ne sorti la detta Villa con corrotto vocabolo il nome di S. Zilio. Ella ha sotto di sè 125. anime da comunione, con l'Oratorio di San Pietro, nel quale soleuasi celebrare il giorno della sua festiuità. Ma conceduto poi da D. Lodouico Fantini in Enfiteusi ad Antonio Banchi caufidico Ferrarese con vn'annua recognizione di venti libbre l'anno, cessò di celebrarsi in esso. Euui parimente il Priorato dell'Annunziata detta

ta detta Santa Maria del poggio, per esser egli edificato in luogo alquanto eminente a similitudine di vn poggio. A questo Priorato venne assegnato da Vguccione di Galiera tutti gli suoi beni, come dalla detta consegna si vede stipulata in Bologna per Valentino Rossi a' 24. Settembre, e qui sotto in parte trasportata.

1319.

Ego Vguccio filius quondam Zandayni de Galiera Bon. Dioc. habitator Ville S. Martini Ferrarien. Dioc. offero me ipsum, & omnia bona mea, & promitto obedientiam omnipotenti Deo, & Beate Mariæ Virginis, & vobis Domino Guidoni Ferrarien. Episcopo recipienti nomine, & vice Ecclesiæ, seu loci S. Mariæ de Podio antedictæ.

Questo venne dopo vnito con tutte le sue attinenze alla presente Parochiale. Truouasi nell'Oratorio di lui vna Imagine della Beata Vergine, che iui opera di continuo infinite grazie con molto concorso de paesani, ed in particolare nel tempo di quaresima. In questo luogo trouossi anticamente vn monumento di Lucio Ottauitio, nel quale veggonsi scolpiti due fabri, hoggidi custodito nella sudetta Parochiale di Sant'Egidio con la seguente iscrizione.

L. Ottauitio, In Fr. P. XIII. In A. G. R. P. XIII.

SAN MARTINO.

E Questa Villa così dinominata dall'antica Pieuë quiui situata, e dedicata a S. Martino volta all'Occidente, la quale per essere edificata in sito basso, e tra molti condotti d'acque non poteuano li paesani hauer l'ingresso in lei se non col mezzo di alcuni ponti, da' quali ne pres'ella il nome di S. Martino della Pontonara, si come hoggidi anco si chiama. Questa venne dotata da Federico de' Conti di San Martino Vescouo di Ferrara, come da vna tal inuestitura si caua, fattale da Guido suo successore stipulata in Bologna per Giacompo Bonauita a' 28. di Settembre. Ella ha sotto di sè 400. anime da comunione, con la Parochiale di Fossanuoua, e di S. Biagio. L'Oratorio di S. Giouambatista situato in luogo detto la Torre della Fossa, nel quale si ritruoua instituita vna Confraternità con cappa bianca aggregata alla Confraternità di S. Giouambatista di Ferrara, la quale ha per costume di recitare in esso ne' di festiui l'Officio della Beata Vergine. La detta Pieuë da questa parte è la confina della Diocesi, e Statodi Ferrara con quello di Bologna, ed allhora che vennero posti i termini tra Ferraresi, e Bolognesi dal Cardinale Guastavillani, e dal Duca Alfonso I. que' paesani soggetti alla detta

1319.

1579.

Re 4 Pieuë,

Picue, che rimasero compresi dentro ai confini del Bolognese da essa si ribellarono, ed in pregiudicio dell'antica sua Matrice si sottoposero alla Chiesa Parochiale di Malalbergo, doue vanno tuttauia, continuando.

S. MARCO DI FOSSA NVOVA.

- T**Ruouasi quiui vna Chiesa Parochiale volta al mezzo giorno detta S. Marco, la quale manca del Sacro Fonte Battismale, già soggettata da Griffo Vescouo di Ferrara alla Chiesa di S. Giorgio oltre il Pò, hora posseduta da i Monaci Oliuetani, come per rogito di
1141. Angelberto si vede sotto il dì 11. di Maggio. Ella ha per costume di riccuere gli olij Santi dalla Picue di San Martino sua matrice, ed ha sotto di se 140. anime da communione, con la Chiesa di Santa Maria della neuue, già curata detta di Guidoberto per essere ella stata edificata, e dotata di buone rendite da Zilio di Pietrobuono Guidoberti, come dal suo testamento apparisce rogato per Guicidiedo
1296. Pelipari a' 6. intrante il mese di Nouembre, ciò comprendendosi
1308. anche in vn'istromento rogato Giacopo Brini a' 24. Aprile.

S. BIAGIO DI FOSSA NVOVA di Sant'Egidio.

- È** Questa ancora Chiesa Parochiale, dalla quale il detto Villaggio prese il nome, manca del Sacro Fonte Battismale, ed ha sotto
1617. di se 100. anime da communione. In essa truouasi vna Capella creta da' fondamenti dal Conte Giulio Perondolo, sotto il titolo dell'Annunziata, alla quale per opera di lui vi venne instituita la Confraternità del Santissimo Rosario, hoggidi molto frequentata, hauendogli anche donato vna custodia per il Santissimo Sacramento, vn turribolo con la sua nauicella d'argento, ed vna croce di cristallo di monte all'altezza poco meno d'vn piede, guarnita d'oro, ed altri ornamenti, a lui prima donata da Celare Eitense Duca di Modona. Leggesi nella detta Capella registrata la seguente memoria in vna lapida di paragone incisa.

D. O. M.

Julius Perondolus Caruti, &c. Comes. Hanc Capellam erexit, ornauit, & dotauit Anno Salutis M DC XIX.

SAN-

SANTO STEFANO PAPA di Stienta.

L'Antica Pieve, che quiui sotto il titolo di Santo Stefano Papa, e Martire si ritruoua edificata volta all'Ocasso, era anticamente delle ragioni dell'Arciuefcouato di Rauenna, appellandosi però con altro nome Santo Stefano di Caligo, come in vn'antichissimo istromento scritto in lettere Longobarde si vede, fatto già da Pietro Arciuefcouo della detta Chiesa ad vn tal Delzao il quarto annodi Berengario, e di Adelberto sotto il dì 14. Giugno, essendo Pontefice Agapito Secondo, che nella Cathedra di S. Pietro sedette a' 18. di Maggio, doue dice.

946.

Et omnib. eiusdem pertinentibus constitutis territorij Ferrarien. Plebs Sancti Stephani in Galico iure Ecclesie nostrae Rauennatis Summo Pontifice Agapito, regnantibus Domino Berengario, & Adalberto eius filio.

1004.

E dopo di Bolonitico dall'Arciuefcouo Federico, per certo fondo che sotto di lei con tal nome si ritruouaua, come anche in parte hoggi di si ritruoua derto per corrotto vocabolo Bonello, donato già da Presbiterino nostro Vescouo a S. Salvatore di Ficaruolo. In essa haueuasi vn Canonicato, molto tempo fa abolito, si come di presente vi si truoua la Confraternità del Santissimo Rosario, ed ha sotto di sè 300. anime da comunione con la Parochiale di Raualle, Gurzone, Occhiobello, e quelle di ambi i Laghi scuri obbligate al Sacro Fonte di detta Pieve, si come anticamente vi soggiacua quella di Santo Sinisio, nominata in vna confessione di Guidone de' Dosi, come feudatario, e vassallo di Obizo Marchese di Este, rogata per Stefanello a' 30. di Marzo, doue dice.

1386.

Item vnam vallem magnam de Sancto Sinisio vno latere fundus Villa Leonis, alio latere vsque ad fundum Fauerciani, vno capite vsque ad confines Runci, & Villa Zerpiniæ.

E' in oltre a questa Pieve soggetta la honorata habitazione di Francesco Calzetta valente Iurisconsulto, e nella Città molto riputato, quella di Giacompo Beccari, e di Giustiniano Sauonaroli, ed altre. Nella parte anteriore della detta Chiesa per di fuori, nella parete vi si scorge vna lapida di finissimo marmo, dentro la quale sta inciso la seguente incrizione di Tadiena Restituta, dicendo.

Tadienæ Restitutæ T. Fadienæ Volusij.

La Torre

La Torre della detta Chiesa venne innalzata a fondamenti dell'anno 1448. mentre era Rettore di essa Emanuele Guarini Canonico della Cathedralre, e dopo la medesima Chiesa è stata ampliata dal
 1616. la parte di Tramontana, ed abbellita da Michele Cibardi Arciprete di lei, persona di molta integrità.

SANTA MARIA MADDALENA di Lago oscuro Traspadano.

ERa quiui anticamente vna certa profonda voragine, ò lago d'acque, la quale col mezzo di vn ponte era transitato, presso doue azzuffatosi Arnoldo Costabili, valoroso Capitano de' Ferraresi, con quelli d'Adria, all' hora potenti molto, e superatigli con grande strage di loro, vogliono che per l'orrore de' corpi morti, per le gridade' feriti, e sangue sparso ne acquistasse il detto luogo il nome di Lago oscuro, come viene riferito da Girolamo Giouinnino da Capognano Dominicano, nella vita di Paolo Costabili Generale della detta Religione, ed auuenga, che per la rotta di Ficaruolo fatta da Sicardo, nè del Lago, nè del Ponte pur vestigio non rimanesse, essendouisi condotto vn riuo del Pò, ch'oggi di è il principale, ne ritenne però egli sempre il già acquistato, ed antico nome di Lago oscuro. Truouasi quiui vna Chiesa volta all'Occaso, ed in due naui distinta, senza il Sacro Fonte Battismale a Santa Maria Maddalena dedicata, la quale era delle ragioni della Famiglia de' Contrari, ed hora de' Pepoli. Ella ha sottodi sè 200. anime da Comunione, e l'Oratorio di S. Paolo detto poi di S. Giouanni di Rotondolo, hora detto di Riondolo edificato, e dotato già dal nobile Ferraresino Foscolini, come consta per rogito di Fra Mercatello Brini a' 20. di Decembre, con vn'annua recognizione di sei onzie d'incenso al Vescouato di Ferrara. Passò poi il ius patronato di lui nella Famiglia de' Scotti di Ferrara, ed hora della Famiglia de' Flori. Truouauasi parimente, dentro a' confini della detta Parochiale vn picciolo Monastero a S. Tomaso d'Aquino dedicato, iui da' fondamenti eretto da Vguccione Contrario il grande, il quale poi con autorità di Pio I. I. come dal Breue di lui si vede, dato in
 1294. Mantoua venne dato per istanza alli Frati Dominicani estratti del Conuento di Santa Maria de'gli Angeli di Ferrara. Ma questo poi demolito per cagione della guerra fatta da' Viniziani al Duca Hercole

cole Primo, venne in luogo di lui eretto nella sopra nominata Chiesa degli Angeli vna Capella al detto Santo, e tutto con dispensa d'Alessandro VI. così assentendoui li Contrari, come consta da vn tal processo fatto da Bernardino Silueti Notaio Episcopale. In 1483; oltre nella detta Parochia si vede il nobile Palagio, edificato già da Cornelio Bentiuoglio, acquistato dopo dalla Communità per ricouero degli appestati in tempo di contagio, e quello de' Contrari, hora de' Pepoli, doue di passaggio pransò a' 17. d'Ottobre Beatrice 1476. d'Aragona Regina d'Vngheria, ed altri.

S. GIOVANNI EVANGELISTA di Lago scuro Cispadano.

TRuouauasi anticamente al ponte di Lago scuro Cispadano vn' Image della Beata Vergine sopra d'vn pilastro dipinta, col bambino nelle braccia, la quale per li molti miracoli, e grazie, che iui faceua, era di grandissima diuozione, e concorso a paesani, e forestieri, li quali di continuo li offeriuano di molti doni, e limosine, delle quali vi venne edificata vna Chiesa detta Santa Maria di Lago scuro. Quiui dirimpetto era situato vno Spedale con 23. letti per ricouero, ed alloggio de' poveri passaggieri, edificato già dalla pietà di Viualdo de' Viualdi Cittadino Ferrarese, il quale morendo lo raccomandò sotto la protezione della Confraternità di San Giouambatista di Ferrara, come dal testamento di lui si vede rogato per Giluolo Coati a' 13. d'Aprile, ond'ella pigliatone il possesso 1383; procurò per grazia, che da Tomaso Marcapesc Bolognese Vescouo di Ferrara, gli venisse conceduto il sopra nominato Oratorio con le offerte, che gli veniuano fatte, acciò col mezzo di esse più agiatamente potesse prouedere a bisogni del detto Spedale promettendogli di edificare iui vna nuoua Chiesa, e di riporui vn Sacerdote assistente, ed altro, il che benignamente ottenuto s'obbligò di pagare due ceri di cinque libbre per ciascuno nella vigilia della Natiuità di Cristo alla Camera Episcopale, come dalla detta concessione si comprende, rogata per Siluestro Ghinami a' 19. Marzo, e poi tutta si 1385; diede all'opera di pietà circa al detto Spedale, ed alla edificazione della promessa Chiesa, la quale riddotta a perfezione venne dedicata a S. Giovanni Euangelista. Questa poi dopo nel Pò dirupata venne nuouamente riedificata, e sotto il medesimo titolo consecrata insieme

- sieme con l'Altar maggiore da Hercole Tombesi Ferrarese Monaco Cassinese, e Vescouo di Rualino riponendo nel detto Altare delle Reliquie di S. Barnaba Apostolo, di S. Bernardino Confessore, e di Santa Chiara, che fù a' due di Maggio la prima Domenica del detto mese: nel qual giorno ha per costume la detta Confraternità di girui con le cappe a solennizare la detta sagra. Volendo poi dar forma il Duca Hercole Primo, alla gran fabrica del Parco fù di necessità spiantare affatto la Chiesa Parochiale di S. Michele situata in luogo detto Perle contiguo a Confortino, il che fatto la cura dell'anime a lei soggette venne raccomandata da Bartolomeo dalla Rovere Vescouo di Ferrara alla Chiesa Parochiale di Santa Maddalena di Lago scuro Traspadano, la quale poi per la interposizione del Pò in progresso di tempo diuenne malageuole, con molto detrimento della salute dell'anime de' suoi soggetti, a che hauendo consideratione Giovanni Fontana Vescouo di Ferrara, ne trasferì la detta cura nella presente Chiesa, come per rogito di Mattia Fiaschi si vede, nella quale anche douendosi distruggere il sopradetto antico Oratorio della Beata Vergine, vi trasferì processionalmente l'Imagine di lei, me presente con l'interuento d'alcuni Canonici della Cathedrale, e di molto popolo, la qual Chiesa douendosi anch'ella, per la medesima cagione del Pò, dirupare, lo stesso Vescouo le destinò poco distante, ed in più sicura parte il Cimiterio, ed il luogo per edificazione della nuoua Chiesa da lui benedetto a' 21. d'Ottobre, nel cui fondamento egli dopo di propria mano vi pose la pietra angolare il nono di di Giugno, l'ottaua del Corpo di Cristo, concedendole anche dopo l'ultimo d'Aprile il Sacro Fonte Battismale. Ridotta poi la nuoua Chiesa in assai còuenuevole forma atterrossi la vecchia, essendosi però prima fatta la traslazione dell'Imagine miracolosa nella presente, per mano di Giovanni Lodouico Pasolini Faentino Camandolese, e Vescouo di Segna con gran concorso di que' paesani, ed altro. Contiguo alla detta Chiesa li Padri Capuccini vi hanno vn picciolo hospizio lui loro fabricato dalla pietà de' paesani, come in parte dalla seguente memoria si vede in vna lapida di marmo in esso registrata.

Hospitium ad vsum Fratrum Minorum Sancti Francisci Capucinatorum.
M DC XVII.

Ha sotto di sè questa Parochiale 600. anime da Communione rette per vn Paroco postoui nelle vacanze della sopra nominata Confraternità di S. Giouambatista di Ferrara, come dalla presentazione di Gio-

di Giouangiacopo Surchi, al presente Rettor di essa si vede rogata 1621.
 per Pietropaolo Brunetti: In oltre le soggiace l'Oratorio della Be-
 ata Vergine in Vallonga edificato, doue tal' hora si celebra per diuo-
 zione della Famiglia de' Diani, hauendolo eretto da' fondamenti
 Agostino vno di essa Famiglia, che quiui anche tiene vna habitazio-
 ne molto ragguardevole. Dentro a' termini della detta Parochia in
 luogo detto Sandone truouauasi anticamente vna Chiesa Parochia-
 le a Santa Maria dedicata, hora per rispetto del Pò distrutta, della
 quale si fa menzione in vn tal' istromento rogato Valentino Roffi,
 sotto il terzo giorno di Giugno, la quale in tal tempo era sottoposta 1320.
 alla Picue di Santo Stefano di Bolonitico, hora Stienta addimanda-
 ta. In confina della presente Chiesa vedesi il delizioso Palagio, e
 giardino dell' Isola, già fabricato dalla sempre viua memoria di Don 1563.
 Alfonso Estense, progenitore di Cesare Estense Duca di Modona,
 e di Alessandro al presente amplissimo Cardinale di Santa Chiesa. 1621.

S. GIACOPO DI RAUALE.

Questa è Chiesa a S. Giacopo dedicata, e volta all'Occidente;
 la quale haueua a se vnite la Chiesa di S. Biagio, di Casaglia,
 e quella di S. Leonardo della Villa del Canale dinanti,
 come tutto si comprende per rogito di Martino Silueti, sotto il dì
 22. Marzo. Ella ha sotto di sè 200. anime da comunione col Pa- 1431.
 lagio della Famiglia de' Siluestri.

S. GIOVAMBATISTA DI GVRZONE.

Dalla quantità de' Gorgi, che quiui si ritruouaua ne acquistò
 il detto luogo il nome di Gurzone, nominandolo anche an- 1300.
 ticamente il Marchese Azzo Castello del dominio de' Contrari, da
 vna antica fortezza, che vi era situata. La Chiesa che quiui stà a
 San Giouambatista dedicata venne dalla sopra nominata Famiglia
 edificata, e dopo vnita alla Parochiale di Santa Maddalena di Lago
 scuro, doue continuò fin tanto, che da Giovanni Fontana Vesco-
 uo di Ferrara, per commodità de' paesani venne disunita, ed eretta
 in Parochiale, come dall' istromento della detta disunione si vede. 1597.
 Ha la detta Chiesa sotto di sè cento anime da comunione, ed è al
 presente delle ragioni de' Signori Pepoli di Bologna, come heredi 1621.
 della detta Famiglia de' Contrari.

S. MI.

S. MICHELE DI OCCHIOBELLO.

Q Viui sta situato vna Chiesa S. Michele intitolata, nella quale si ritruoua eretta la Confraternità del Santissimo Rosario, ed ha sotto di sè 240. anime da comunione, e già vi haueua vn tale Spedale a S. Giouanni Euangelista dedicato, ricordato in vn tal'istromento rogato per Giouanni Visconti de' Pistori alli otto d'Agosto 1334.

S. MARIA DI BONDENO.

- 1101.** **I** L nobile, ed antico Castello del Bondeno altre volte detto Bondigone venne edificato dalla Contessa Matilda, e dopo lo cinse di mura, e di fosse, il quale per lo più era da lei habitato, doue anche morì. Questo dopo di essere stato fieramente combattuto, e preso da' Viniziani, e poi perduto venne anche per due mesi continoui senza frutto assediato da Veronesi, come ne' suoi Annali si vede, dicendo essi.

Eodem anno in festo S. Michaelis Veronenses castramentati sunt circa Castrum Bondeni, & cum per duos menses continuos obsedissent ad Patriam propriam remeati sunt.

- 1249.** Pati noui disturbi dalle genti di Gregorio IX. ma più da quelle di Clemente VII. all' hora, che da Suizzeri venne saccheggiato.
- 1521.** In fine ricuperato dal Duca Alfonso Primo, affatto la demolì, restando però il detto luogo molto popolato, ed abbondante, col gouerno di vn Podestà dal Commune di Ferrara assignatoli. In esso truouasi la nobile, e ricca Pieue volta all' Occaso iui fabricata, sotto il titolo della Natiuità della Beata Vergine con vna fortissima Torre per le campane. Il pauimento della cui Chiesa per la bassezza del sito, e per cagione di certa innondazione, venne otto piedi sopra terra eleuato, quella ampliando, e dilatando in modo, che di presente puossi annouerare tra le maggiori della Diocesi vna delle principali. Ella era capitolare, e proueduta di quattro Canonici, con vn' annuo assignamento di dugento scudi per ciascuno, essendo Canonico di essa Tomaso Perondolo, che fù poi Arciuescouo di Rauenna, come dalla Bolla di lui si vede fattale da Tomaso Marcapefci Vescouo di Ferrara, ed Abbate di Nonantola data in Ferrara a' **1384.** 18. di Marzo, per rogito di Siluestro de' Ghinami, le cui entrate incorporate

incorporate poi alla detta Pieue ne rimasero estinte, vedesi però l'antica residenza loro hoggidi pur anche addimandata la Canonica. Fu la detta Chiesa anticamente soggetta all'Abbazia di Nonantola, come da vn'altra cessione si vede, fatta da Andrea Abbate Nonantolano col consenso de' Monaci a Pietro Arciprete della detta Pieue, il quarto mese nella quinta indizione dell'anno 1142. sotto ad Innocenzio II. come in parte qui sotto si legge.

Ego Andreas Abbas venerabilis Monasterij S. Siluestri siti in Nonantola. vna per consilium, & consensum Fratrum Monachorum eiusdem Monasterij, concedo Plebi S. Mariae de Bondeno per manus Petri eiusdem Plebis Archipresbyteri, nec non, & Presbyteri Ioannis ipsius Ecclesiae Sacerdotis.

Riceuendone anche da lei a' douuti tempi gli olij Santi, senza riconoscere superiorità, ò maggioranza d'altro Vescouo, nella qual libertà sempre si mantenne, fino che successe Giouanni Fontana nel Vescouato di Ferrara, che poi con partecipazione, e consenso del Duca Alfonso II. la visitò. Essendo poi la detta Pieue vacante per la morte del sopra nominato Cardinale Luigi, il Duca Alfonso a cui s'aspettaua la nominazone ne diede il voto a D. Alessandro Estense suo primo cugino, hora Cardinale. Ma per essere egli per l'età incapace di vna Chiesa Parochiale di tutti li beni della detta Pieue, e gli vni ad vna Capellà per tal cagione in detta Chiesa, nouuamente eretta sotto il titolo di S. Giorgio, la quale poi come beneficio semplice venne concessa senza alcuna difficoltà nel sopra nominato D. Alessandro, come tutto appare dal Breue sopra ciò conceduto da Sisto V. con la data di Roma presso S. Marco Idibus Iunij, assignando alla detta Pieue per il vitto di Gasparo Leualoro primo Arciprete di essa dopo la detta reductione, ed a' suoi successori in perpetuo 300. scudi d'oro in oro l'anno, come dall'istromento della detta contegna si vede rogato Luca Zannini a' 11. di Luglio. In questa Chiesa trouauasi eretta la Confraternità della Paziienza de' Serui; la quale poi edificato nella Piazza del detto luogo vn pulito Oratorio vi paisò ad habitare, dou'hoggidi si trattiene con molto decoro, e veste vna cappa di tela negra, rimanendoui solo quella del Santissimo Rosario, più volte confermata, la quale è molto frequentata trouandosi descritta in essa la maggior parte de' terrazzani, e paesani. Equi vna Imagine della Beata Vergine, dipinta col Presepio, la quale prima staua situata nelle Valli alla detta Pieue soggette in vna possessione addimandata la Penura, la quale era

leera in molta diuozione, concorrendoui per ciò molta gente quasi tumultuante; sopra che hauuto consideratione Federico Pozzetti Arciprete della detta Chiesa, giudicò per degni rispetti di trasferirla nella detta Chiesa, sì come fece processionalmente con l'interuento di vn numero quasi infinito di persone, doue riposta vi eresse egli vn'Altare detto della Madonna delle Grazie, doue viene con grandissima venerazione custodita riceuendone di continouoli diuoti di lei infinite grazie, come ne fa amplissima testimonianza.

1611. Claudio Giouanpoli muratore vno del luogo stroppiato, ed affiderato delle mani, e de' piedi, e stato per ciò lo spazio d'otto mesi continoui nel letto, il quale in fine condotto a' 29. di Marzo la sera del Sabato Santo a sentire le Diuine lodi della Beata Vergine, che si celebrauano dauanti alla detta Imagine, e dopo che furono finite voltatosi con diuoto affetto, e purità di cuore alla detta Imagine, quella pregando a volere per pietà concedergli l'intera sua sanità, a fine ch'egli potesse souuenire la pouera sua famiglia, che per ciò in estremo ne patiuà, ciò appena hebbe pronunziato, che si sentì soprapreso da vn'estasi, ed occupazione de' sensi, dalla quale rihauutosi prese le crocciole percotendole fortemente insieme, e poi libero corse sopra'l detto Altare, doue inginocchiato pianse dirottissimamente, e stando iui poi lo spazio d'vn quarto d'hora alquanto abigottito, si leuò poi gridando ad alta voce magnificando, e glorificando la Regina de' Cieli, e la Diuina Maestà di Dio, sì come fecero cinquecento persone, che si truouarono presenti alla riceuuta grazia. E' poi la detta Chiesa ornata di alcune vaghissime Pitture di mano di Maestri eccellenti, vedendosi in lei vn S. Sebastiano tra vn S. Domenico, ed vn S. Rocco di mano dell'Ortolano, l'adorazione de' tre Magi di Girolamo Carpi, alla detta Chiesa donata dal Cardinale Hippolito Estense, tutte pregiate molto, vn S. Bartolomeo, tra S. Nicolò, e S. Biagio di Sebastianino de' Filippi, ed vn Rosario d'Hippolito Scarfellino ambe molto ragguardeuoli, ed altro. La detta Chiesa per dodici miglia dilata i suoi confini, li quali da due parti sono il termine della Diocesi di Ferrara, con quella di Modena, e di Reggio, ed ha sotto di sè due mila anime da comunione, con la Parochiale delli Pilastri, le Chiauiche, Scortichino, e Santa Bianca, L'Oratorio di S. Giouambatista, nel quale truouasi istituita vna Confraternità ad honore del detto Santo, con cappa bianca, ed vn'Altare sotto il titolo di S. Michele, li cui beni vennero da Giovanni Fontana sopra nominato vniti al Seminario, come consta per

sta per rogito di Luca Zannini. Quello del Corpo di Cristo con la 1590.
 Confraternità, già prima nella detta Pieve istituita, la quale vesse 1514.
 vna cappa azurra, ed ha annesso vno Spedale per alloggio de' pou-
 eri Peregrini iui eretto da Cristofaro d'Allera, come nel suo testa- 1578.
 mento si vede. Hoggidi li detti poueri vengono delle pubbliche li-
 mosine spesi, ed alloggiati tenendoui sei letti a questo effetto la
 detta Confraternità, la quale ne ha la soprintendenza, e governo.
 L'Oratorio della Beata Vergine detto di Gambarone, che hauea
 similmente vno Spedale annesso detto di S. Michele, già della Dio-
 cesi di Modona del 1484. il quale venne riddotto a beneficio sem-
 plice, essendo delle ragioni dell'Abbazia di Nonantola; in esso
 trouasi vna Image della B. Vergine in molta diuozione a que-
 paelani, alla quale tall' hora si celebra. L'Oratorio di S. Francesco,
 nel quale si celebra gli venerdì, e feste di tutto l'anno, per diuozio-
 ne della Famiglia de' Prosperi, che la edificò, e quello della Beata
 Vergine delle ragioni de' Frati Carmelitani, assistendoui di conti-
 nouo due delli detti Frati. In luogo detto Burana soleua anche es-
 sere vna Chiesa a S. Sabba dedicata nominata da Clemente Quarto 1260.
 ed vno Spedale detto di S. Tomaso.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Scottichino.

L'Oratorio, che quiui si ritroua venne edificato dalla Giovanna 1470.
 de' Zoboli da Reggio moglie di Batista Bendedei, volto al-
 l'Oriente, detto già la Chiesa rossa, il quale anche venne dotato da
 Timoteo Bendedei suo figliuolo, che gli fece vn' annuo legato per
 souenimento di vn Sacerdote iui assistente, come dal testamento
 di lui si vede rogato per Bartolomeo Codegori. Quiui per la di- 1517.
 stanza di 6. miglia dalla Chiesa Parochiale, li paelani circonuicini
 in esso frequentauano li Santissimi Sacramenti, così permettendo
 gli Arcipreti della sua matrice, la qual cosa approuata anche da
 Giovanni Fontana Vescouo di Ferrara, li statui il Cimiterio a' 26.
 di Settembre, ridducendola dopo in vna Chiesa Parochiale a' due di 1599.
 Settembre, soggettandole 600. anime da comunione, per lo che 1602.
 fatta incapace a tanto popolo venne distrutta, ed in nouo riedificata
 volta al Settentrione, sotto il titolo della Natiuità della B. Vergine.

S. GIACOPO DELLE CHIAVICHE.

Q Viui anticamente si ritruouaua vn'Oratorio volto all'Occidente S. Giacopo addimandato, il quale poi da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara venne eretto in Parochiale, così instando Federico Pozzetti Arciprete di Bondeno, alla cui Pieuella è soggetta, assignandole 600. anime da comunione.

S. MATTEO DE' PILASTRI.

1580. **L** A Chiesa, che quiui truouasi situata verso l'Occidente, venne edificata da Agostino Mosti nobile Ferrarese, il quale anche la dotò. Questa eretta poi in Parochiale vi venne istituita la Confraternità del Corpo di Cristo, ed aggregata a quella della Cathedrale di Ferrara. Ella ha sotto di sè 150. anime da comunione, con vna habitazione de' Mosti, ed vna de' Conti Rossetti ragguardevole molto, ed è la confine della Diocesi di Mantoua, e di Reggio da questa parte.

SANTA BIANCA.

1599. **Q** Vesta Chiesa era vn'Oratorio soggetto alla Pieu di Bondeno, e goduto dalli Padri Seruiti. Hora ella è Parochiale ordinata già da Giouanni Fontana a' 28. di Settembre, come consta dall'istrumento della detta erezione rogato per Lodouico Fiaschi, le cui anime sono rette per vno delli sudetti Padri.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE
di Sette Polecini.

1143. **L** A Pieu, che quiui si ritruoua edificata volta all'Oriente, è intitolata alla Natiuità della Beata Vergine, come da vn tal Priuilegio di Celestino Secondo, fatto a Griffo Vescouo di Ferrara si vede a. nonas Maij, la quale benchè non consti s'ha per consecrata. In essa anticamente furono instituiti tre Canonici, e dopo la Confraternità del Santissimo Rosario. La detta Pieu dilunga i suoi confini fino ad otto miglia, ed ha sotto di sè la Parochiale di S. Biagio, Purpu.

Purpurana, **Saluadonica**, lo **Spedale di Bondeno**, con l'**Oratorio** detto di **S. Tomia**, dotato già per **Panfilio de' Canonici** nobile **Ferrarese**, nel quale tall' hora per diuozione si celebra, ed ha 400. anime da communione in circa.

S. BIAGIO D'AVEZANO.

E La detta Chiesa volta all'Occidente, anticamente vnita alla Chiesa di **Raualle**, come per rogito di **Martino Schiuetti** si vede, a' ventidue di **Marzo**. Ella ha sotto di sè 100. anime da communione con l'**Oratorio dell' Annunziata** iui edificato per diuozione di **Galeazzo Riminaldi** nobile **Ferrarese**, molto dal **Pò minacciato**. 1432.

ANNUNZIATA DELLO SPEDALE di Bondeno.

Questa Chiesa era anticamente vn picciolo **Oratorio** dedicato all'**Annunziazione** di **Maria Vergine**, soggetto alla sopra nominata **Picue** di sette **Polecini**, e delle ragioni di **Gherardo**, e fratelli de' **Bondeni**, detti de' **Canonici**, come più chiaro si dimostrerebbe se vn repentino incendio accaduto nelle case loro, non hauesse annullato molte scritture alla detta Chiesa attinenti, ed altre memorie d'alcuni soggetti di detta Famiglia, sì in lettere, come in armi molto ragguardevoli. Questo poi demolito, venne nuouamente riedificato volto all'Oriente, ne i cui fondamenti vi venne posta la pietra angolare per **Giooanni Fontana Vescouo** di **Ferrara** a' 24. di **Maggio**, il qual anche dopo la ereffe in **Parochiale**, consacrandola sotto il medesimo titolo a' 28. di **Ottobre**, festiuità di **San Simone**, e **Iuda**, come consta per istromento rogato **Lodouico Fiaschi**, e dal Breue della confirmazione della detta erezione sopra ciò conceduto da **Clemente Ottauo** sexto Kal. Maij, risseruandosi l'appresentazione della detta Chiesa nelle vacanze di lei all'**Arciprete** di detta **Picue**, in virtù d'vna lettera sopra ciò scritta d'ordine del **Papa** dal **Cardinale Paleotti** capo della **Congregazione** sopra ai **Vescoui** al **Vescouo** di **Ferrara**, sotto il dì 6. **Agosto**. In essa truouasi vna diuota **Image** della **Beata Vergine**, la quale di continuo opera iui infinite grazie. Ella ha sotto di sè 400. anime da communione. 1594. 1595. 1596.

ne, con l'Oratorio della Visitazione della madre di Dio, edificato dentro ai suoi confini da Horazio Giraldi Vescouo di Comacchio, col Palagio da Girolamo padre di lui fabricato molto delizioso, e vago. Dentro ai termini di questa Chiesa in luogo detto Senetica, truouauasi anticamente edificata vna Chiesa, con titolo di Pieue, addimandata San Giouanni, mentouata nel testamento di Almerico Estense Rettore di Ferrara, e di Franca sua moglie rogato per Leone a' 10. di Luglio; registrato nell'archiuo del Vescouato d'Adria, mentre dice.

Sicque omnes res nostras in Plebe Sancti Ioannis sita in fundo Senetica.
Quiui li Bonlei hanno vna habitazione deliziosa molto.

S. PAOLO DI PURPURANA.

Questa è Chiesa a S. Paolo dedicata, alla quale fù per vn tempo vnita la Chiesa di Saluadonica. Ella ha sotto di sé 150. anime da communione, con l'Oratorio detto il Capitello de' Serui da vno di essi Padri vfiziato, per obbligo di vn legato fatto al Monastero loro da Alberto Raimondi detto il Cremona.

SANT' ANTONIO DA PADOVA di Saluadonica.

1248. **G**l'è fù questo fortissimo Castello nominato dal Marchese Azzo, e posseduto vn tempo dal nobile Tedelgardo, hora distrutto, doue di presente si ritruoua vna Chiesa Parochiale a Sant'Antonio da Padova dedicata, la cura della quale abolita venne con la medesima Chiesa vnita alla Parochiale di Porporana, doue così continuò sin che dal Vescouo Giovanni Fontana venne disunita, e riddotta nuouamente in Parochiale, come consta per rogito di Lodouico Fiaschi a' 17. di Settembre, essendo egli in questo tempo Notaio Episcopale, le cui determinazioni non si possono vedere in fonte, essendo elleno capitate (per quanto viene riferito) in mano di Camillo Mori Vescouo di Termoli, che fece le trasportò per valersene ne' bisogni della sua Chiesa.

ASSUNZIONE DELLA B. VERGINE di Vigherano.

Questo luogo anticamente s'addimandaua Vico d'Arriano nominato così anche da Antonino nel suo Itinerario . Quiui truouasi vna antichissima Chiesa con titolo di Pieue, dedicata all'Assunzione della Beata Vergine, così addimandata in vn tal Priuilegio di Lucio II. dato in Laterano Idibus Martij, nella quale si ritrouano eretti cinque Canonici, vno de' quali venne vnito alla detta Pieue, per rogito di Martino Schiffetti; ed ha sotto di sè la Parochiale della Cassana, Belieme, Casalia, e Vigherano della Mainarda, si come anche vi haueua vn picciolo Oratorio nominato San Gerualio, e Protasio hora distrutto. La detta Pieue s'ha per consecrata, ed amministra li Santissimi Sacramenti a ottocento anime da comunione, con ottocento scudi d'entrata ogn'anno, e d'auantaggio ancora. Nella detta Villa truouasi la memoria di Marco Giulio Frontone, e quella della Famiglia Fidiena. Leggendosi nella prima.

M. Julio M. F. Fronto. Ti. Claudii Caesaris Aug. Germanici diffensori Lentianus. e nell'altra

Fidiena restituta, F. Fidiennus Volusius.

Gli Morandi hanno quiui vna honorata, e vaga habitazione, ed altri.

S. GIACOPO DI CASAGLIA.

LA Chiesa, che quiui si ritroua situata, venne edificata dalla pietà del Duca Borso, e dopò a' 25. di Luglio consecrata da Daniele d'Arluno Cremonese Canonico regolare Lateranense Vescouo di Forlì, sotto il titolo di S. Giacopo Apostolo, come si vede da vna tale scrittura in essa custodita, dotandola poi il detto Duca, come dall'istromento della detta dotazione si vede rogato Giovanni Emiliani a' 26. d'Ottobre. Hora la detta Chiesa è delle ragioni della nobilissima Famiglia de' Signori Pij, per cagione della permuta di Carpi in Sassuolo, fatta tra il Duca Hercole, e Giberto, come dall'istromento della detta permutazione si caua, rogato Lodouico Bonomelli a' dieci di Settembre, sotto le quali ella va tuttauia con.

Rf 3 tino.

tincuando. Ha sotto di sè 100. anime da communione con vn amplissimo Palagio, posseduto dal Signor Cardinale Carlo Emanuel Pio di Sauona, Legato della Marca mio Signore.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Cassana.

- S**I ritruoua quiui edificata vna Chiesa dedicata alla Natiuità di Maria Vergine volta all'Occidente, la quale essendo Parochiale venne procurato, benchè in vano dal Velcouo Giouanni Fontana di riddurla a beneficio semplice, ed vnita poi al Seminario, con l'assenso di Alessandro Canali nobile Ferrarese, e Canonico della Cathedral, che n'era Rettore, come di tutto ne appare rogito di
1591. Luca Zannini, diuidendo la cura dell'anime a lei soggetta, parte alla Pieve di Vigherano, ed il rimanente a quella di Calaglia, e Belie-me, il che non hauendo poi come si è detto effetto, continuò nell'esser suo di prima. Hauera sotto di sè la detta Chiesa vna picciola Isoletta, ò Polecine dalle acque del Pò circondata, la quale in sè conteneua vn picciolq boschetto. Questo venne acquistato da Antonio Sandali Giudice de' Sauì, d'ordine del Duca Borio da Dionisio Spezi, ò Specia a spese della heredità di Peregrino Ponzinelli, nel quale eresse vno Spedale, ò Lazareto per gli appellati così hauendo lasciato per testamento il detto Ponzinelli, come riferisce il Prisciano, e qui sotto si legge.
- 1410.

Patres nostri Borsio tunc Duce. Policinio, quod in conspectu Ecclesie S. Matthaei, & B. Mariae in Bethlem conspicimus, ab Dionysio Dionysij alterius Spetie acquisito; Epidemietas malignae pestis Hospitale firmauerunt hereditate Peregrini Ponzinellae in ea constructione eroganda, vt moriens delegauerat pius vir ille.

1493. Questo venne poi grandemente ampliato a spese del publico per la diligenza, e sollecitudine di Filippo Cestarelli ottimo Giudice de' Sauì, il quale vi edificò vna longa fila di più di cento celle per ricouero de' detti infermi, le quali hauuano l'esito sotto di vn porticale sostenuto da proporzionate colonne di mattoni cotti ritonde volto al Settentrione, che si diffondeua quanto le dette si dilungauano, come da vna lapida di marmo in parte si vede in detto porticale affissa, nella quale si legge la seguente iscrizione.

Cum pestilentia temporibus cognouisset populus Ferrariensis plurimos inopia,

inopia, aut incuria perire hoc Hospitium agris ex arario edificari statuit, pietatis ergo, regnante Hercule Duce Secundo, Philippo Cesarello Iudice Sapientum procurante, Anno Salutis M CCCC V IIC.

ANNUNZIATA DI BELIEME.

LA Chiesa, che quiui si ritruoua venne edificata da Guglielmo Marchesella Adellardi nobilissimo Cittadino Ferrarese in 1194. quella forma medesima, che si ritruoua costrutta la Capella del Santo Sepolcro di Cristo, questa dedicando all'Annunziazione della Beata Vergine detta di Betlem, che per ciò ella per corrotto vocabolo viene dinominata di Belieme, alla quale impetrò da Celestino III. vna Indulgenza Plenaria in perpetuo a chiunque veramente pentito visitaria la detta Chiesa, il giorno della sua festiuità. A questa venne poi vnito lo Spedale, doue per vn tempo si ricouerarono quelli, che dalla peste erano infetti detto di S. Giovanni Ierosolimitano, posto nella Parochiale di San Michele dentro della Città, hora detto la Trinità, eriggendolo in comenda de' Cauallieri di Malta, come in parte si comprende nel libro delle determinazioni del Comune sotto il dì 13. Giugno. Dirupata poi la Chiesa Parochiale di S. Matteo di Mizana la cura dell'anime a lei soggette venne dal Vescouo Giovanni Pontana raccomandata alla sopra nominata di Belieme da lui eretta in Parochiale a questo effetto, col Sacro Fonte Battismale, come per rogito di Mattia Fiaschi si vede. 1603. Ella ha sotto di sè 400. anime da comunione, con l'Oratorio della Beata Vergine, edificato dalla Giouanna delle Arelle, come in esso sta descritto, e quello di S. Giouambatista fabricato per diuozione della famiglia de' Bresciam, il quale riedificato poi dalm Padri Gesuiti suoi heredi lo nominarono Santa Margarita. In questa Chiesa venne sepellito il sopra nominato Guglielmo Marchesella Adellardi di tal nome secondo suo fondatore personaggio di gran bontà, senno, e valore, e pertal conosciuto dai Consoli della Città lo costituirono capo del gouerno di lei, e per essere egli principale tra la fazione Guelfa hebbe per Contrario Salinguerra l. capo de' Gibilini, dal quale venne oppressa in parte la sua autorità per il molto aiuto, ch'egli haueua da Federico Imperadore fautore de' Gibilini. Ma morto Salinguerra, e ritrouandosi l'Imperadore in gran controuersia con Alessandro Terzo Guglielmo grandemente 1158. rissorse, e con gli aiuti de' suoi alienò la Città dall'vbbidienza del

Ff 4 detto

- detto Imperadore, e la collegò con la Lega Ecclesiastica, riordinando il governo di lei, ed aggiungendo a' dodici Consoli ordinari trenta Configlieri, con nome di Sapienti col cui parere, e con l'intervento di cinquecento huomini del General Consoglio si terminauano le cose publiche, da' quali poi venne intitolato Principe di Ferrara sin'al fine di sua vita. Egli mandò dugento Cauallieri pagati in aiuto de' Bolognesi contro a Federico. Riceuette in Ferrara Alessandro Terzo, il quale ad istanza di lui mentre vi dimorò consecrò l'Altar maggiore della Cathedral. Sconfisse li Mantouani alla Mafsa superiore. Diede honorata sepoltura nella medesima Cathedral. **1187.** le al Sommo Pontefice Urbano Terzo quiui morto a' 19. d'Ottobre di dolore per la perdita della Città di Gierusalemme, essendo quiui di passaggio per Vinegia per procurare da quella Republica, come altroue si è detto vn'armata contro al Saladino. Preparò nel Palazzo Episcopale il Conclaue a 6. Cardinali per la elezione del nuovo Pontefice, che fù poi Benedetto Ottauo de i Mori da Beneuentone. Andò con l'esercito Italiano, con vna sua galera ben armata alla ricupera della detta Città, doue nel Mar di Lucia fece opere marauigliose. Nel suo ritorno in Italia dalla detta impresa, venne da Isaccio Imperadore di Costantinopoli costituito Capitano Generale di 14. nauì dell'armata Greca in aiuto de' gli Anconitani assediati da' Viniziani, doue giunto vi leuò l'assedio, con la presa, e destructione dell'armata loro, e rassettate le cose di quella Città, e Prouincia, se ne ritornò a Ferrara honorato dal detto Imperadore del titolo di Marchese della detta Città, e Prouincia, e colmo di gloria. Si oppose nououamente a' Viniziani, che con legni armati impediuan il passaggio a mercanti per il Porto di Primaro alle due fiere franche, che si faceuano oltre il Pò nel Borgo di S. Luca, quelli fuggendo con la presa di due Galere, questo fatto nonagenario morì lasciando a posterì gloriosa memoria delle sue azioni, e fatti illustri.

SAN MATTEO.

VN miglio dalla Città distante, nella parte superiore di essa vedesi l'antica Chiesa a S. Matteo dedicata, in riuà della rota di Pietro Storito, con titolo di Priorato volta all'Occidente, la quale essendo Parochiale haueua sotto di sè trecento anime da comunione già soggette alla Chiesa Parochiale di S. Marco di Ferrara, prima posseduta dalli Canonici Regolari, hora della Congregazione di Fri-

di Frisonara, e dopoda quelli di S. Benedetto di Monte Cassino, e cento della Parochiale di S. Biagio, tutte escluse della Città all'horra, che da questa parte venne cinta di fossi, e di mura. Questa dirupata poi, vennero l'anime a lei soggette sottoposte alla Chiesa di Santa Maria di Betlem da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara, come per rogito di Mattia Fiaschi si vede, la qual Chiesa auuenga, che di nouo fosse riedificata ne rimase però priua della cura dell'anime. Ella ha vno Spedale annesso, già elente dalla visita de' Vescoui di Ferrara, detto in altri tempi lo Spedale della Rotta di Pietro Storto, doue ne gli andati tempi soleuan si albergare pueri Peregrini passaggieri, standoui in esso alcuni letti a questo effetto, li quali poi venduti mentre era Priore di lei Marco Vero Padouano, la detta hospitalità cessò ne più s'è esercitata. Eraui parimente tra i confini della detta Chiesa vn'altra Chiesa Parochiale, sotto il titolo di San Siro Confessore, mentouata in vn tal'istromento fatto alla Chiesa di San Saluatore di Ficaruolo da Amato Vescouo di Ferrara rogato per Guidone Notaio Episcopale a' otto entrando il mese di Dicembre, dicendo.

Nos etiam concedimus atque confirmamus Ecclesiam B. Syri Confessoris positam in Vico, & fundo Mizanae quae a supradicto Grifone Episcopo nobis collatae sunt, & concessae.

Vedeuasi anche quiui vn Holpizio per ricouero de' pueri a questo effetto lasciato dalla Margarita moglie di Drapiero da Ferrara per rogito di Giouanni Visconte de' Pistori a' 8. d'Agosto.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Vigherano della Manarda.

Q Viui alle pèrsuasioni di Giouanni Fontana Vescouo, gli huomini di detto luogo diedero principio alla edificazione di vna nouua Chiesa, nell'a quale egli vi pose la pietra angolare a' 11. di Nouembre. Questa riddotta a perfezione venne da lui cretta in Parochiale sotto il titolo della Natiuità della Beata Vergine, dotandola di alcune rendite leuate alla Picue di Vigherano, alla quale ella è loggetta.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Voghiera.

FV' questa anticamente Vico degli Agoni addimandato, luogo in que' tempi popolato molto, nel quale hoggidi vi si scorge vna Picue alla Beata Vergine dedicata, volta al Settentrione ricordata da Gregorio Ottauo in vn suo Priuilegio conceduto a Stefano Vescouo, dato in Ferrara 3. Idus Nouembris, nella quale si sollemnizza la Natiuità di lei. Ella era Chiesa Capitolare, come in alcune Bolle diuerse si vede, ed in particolare, in vn tal'istromento stipulato per Valentino Rossi a' 7. di Luglio, qui sotto in parte trasportato, doue dice.

Guido Ferrarien. Episcopus nomine, & vice totius Capituli Plebis S. Mariae de Viconeria Ferrarien. Dioc. electionem factam de Domino Gulielmo Archipresbytero Plebis S. Martini de Contra pado dictae Dioc. in Archipresbyterum dictae Plebis de Viconeria.

Truouandosi in lei tuttauia eretti quattro Canonicali di non poca rendita, si come anco vi si ritruoua instituita la Confraternità del Santissimo Sacramento, la quale ha per costume di riddursi con la cappabianca in vn picciolo Oratorio alla detta Chiesa contiguo, e quiui recitare le diuine lodi ne' di festiui, ed anco quella del Santissimo Rosario iui principiata dell'anno 1581. In questa Chiesa celebrò il Sommo Pontefice Clemente Ottauo il vigesimo quarto di d'Agosto, sopra l'Astar maggiore, essendo quiui a diporto, la cui Capella dopo per opera di Antonio Bertolazi Rettore di essa, nel 1607. venne da' fondamenti puouamente riedificata, ed abbellita. Ha la detta Picue sotto di sè 370. anime da communione, con la Parochiale di Voghenza, Gambulaga, Ronco, Montefanto, i Masi di San Giacopo, Ducentola, e Gualdo, col Priorato di Sant'Antonino già curato, habitato vn tempo dalli Monaci Cisterciensi detti tra di noi di S. Bartolo, dotato di buone rendite da Pietro Stagno Francesco Vescouo di Ferrara, e Cardinale di Santa Maria in Trasteuere, de i beni del Vescouato, come tutto si vede per istromento rogato Nascimben Brini a' 3. di Settembre. Questo hoggidi viene posseduto da vn Priore Comendatario, il quale fa celebrare in esso due giorni della settimana. In questo Villaggio truouasi vna numerosa quantità di habitazioni vaghissime, ed in particolare il Real Palagio edificatoui

ficatoui dal Marchese Nicolò Terzo Signor di Ferrara detto Belri-
guardo, nel quale si scorgeuano tutte le delizie imaginabili, conte-
nendo insè particolarmente, per quanto dicono, trecento sessanta
sei stanze, ed vna antichissima memoria di Lucio Cassio Celere, e
di Cassio Grata, quiui trasportata, e custodita in vn giardino ap-
partato per ornamento, con la seguente iscrizione.
- M. F. L. Cassio, L. F. Celeri, Cassio Grata -

S. LIA DI VOGHENZA.

Q Viui come altrone si è detto si ritruouaua edificata la Città di
Vico habenzia su la ripa del fiume Sandalo, la quale per quan-
to dicono alcuni venne intitolata Città da San Siluestro Papa, dedi-
candola due anni dopo della Cathedra Episcopale, all' hora ch' egli
vi diede per capo, e Pastore Oldrado Vescouo di gran santità, e dot-
trina, della quale anche habbiamo, che fossero Vescoui Leone san-
to quegli, che secondo alcuni viene riuerito nella Chiesa di Santo
Stefano di Ferrara in luogo di San Leone Papa, e San Maurelio mar-
tire il cui corpo in San Giorgio Tralpadano giace, ed altri. Questa
distrutta poi da Rottario Rè de' Longobardi, all' hora ch' egli guer-
reggiava co' Rauennati, come riferisce Paolo Diacono, ò com' al-
tri vogliono da Mauro Arcivescouo di Rauenna, ne passò il popolo
col suo Vescouo sopra la ripa del Pò, ou' hora si ritruoua la mentoua-
ta Chiesa di S. Giorgio habitata da i Monaci di Monte Oliueto, ri-
manendo colà a Voghenza la Pieue di Santo Stefano, la Chiesa di
S. Leone, nominate in vn Priuilegio conceduto da Vittore Secon-
do a Rolando Vescouo di Ferrara, descritto per mano di Helde-
brando Vicecancelliero della Romana Sede 6. Idus Nouembris, il
primo anno del suo Pontificato, vna delle quali detta Santo Stefa-
no, hoggidi si ritruoua in tutto abbolita, non vi si vedendo al presen-
te altra, che quella intitolata S. Lia molto antica, ed in tre nauì distin-
ta volta all' Occaso, con vna eminente Torre per vso delle campa-
ne, iui edificata da Francesco Zoia, per opera di Constanzo Rettor
di essa, così mostrando vna memoria in vn mattone descrittta, in det-
ta Torre murata, e quì sotto si legge.

*M CCCC LXXII. die XIII. Mensis Maij. M. D. Co-
stanzo ha fatto fare questo campanile a Mistro Francesco Zoia.*

La qual Chiesa per vn tempo venne dinominata con titolo di
Pieue,

143. Picue, comeda vn Priuilegio si vede conceduto da Lucio Secondo a Griffo Vescouo di Ferrara, dato in Laterano Idibus Martij. Di modo che non vi rimane punto, che dubitare, che da questo luogo non sia deriuata la Città di Ferraruola, e di Ferrara, così anche riferendo il Priuilegio di Vitaliano quando dice.

Post destructionem nostræ Vicouentie.

E li seguenti versì registrati sopra la Porta maggiore di detta Chiesa per di dentro.

Si Villam, populum, vel si mirabere templum,

Ista videbuntur omnia parua tibi,

Sed magna illa ego sum Viguentia, cuius in Aluo

Ferraria est orta, & cui pater hic populus,

Insigne octauus Clemens Templum, atque Ioannis

Hoc reddant, sancti, atque ossa beati Lei.

- Manca la detta Chiesa del Sacro Fonte Battismale; ma ella ha però il Cimiterio già benedetto per mano del Vescouo Giouanni Fontanaa' 7. di Maggio. In questa Chiesa dietro l'Altar maggiore entro di vn sepolcro di marmo bianco si riposaua il Corpo di San Leo Confessore, nato in Dalmazia nella Città d'Arbense, di doue passato in Italia dell'anno di nostra salute 220. al tempo di Diocleziano, e Massimigliano Imperadori, essendo Sommo Pontefice Calisto Primo, si riddusse nella Città di Arimini, doue lentamente visse, e morì, dopo di esser stato decorato della dignità Sacerdotale da Gaudenzio Vescouo di essa, il cui santo corpo leuato poi della detta Città da Henrico II. religiosissimo Imperadore suo diuoto per trasportarlo in Germania, peruenuto quiui per diuin volere non fù possibil mai, che per forza humana, ne di giumenti il detto Santo Corpo potesse punto esser rimosso, per lo che venne quiui riposto, come dalla vita di lui si comprende estratta da vn tal libro intitolato Catalogo, e Gestì de' Santi raccolti da diuersi volumi, e dato in luce da Pietro de' Natali Vescouo Equilino, in Leone per Claudio Dauess alias de Troys XV. K. Iunij, e più distintamente da vn dottore, ed elegante discorso fatto sopra il medesimo Santo da Hippolito Pigna giouine di eleuato ingegno ornato di singolarissime qualità, e maniere. Parendo poi al sopra nominato Vescouo Giouanni, che il detto Santo Corpo non istasse quiui con quella dignità, che conueniua, determinò con partecipazione di Clemente Ottauo, che in Ferrara si ritrouaua, e che il detto Santo Corpo visitò di voler trasferirlo in più conuenevole luogo, sì come auuenne, posciache

ristorata,

Ristorata, ed abbellita in parte la detta Chiesa da Battista Piccinini Rettore di essa ne venne fatta per mano del detto Vescouo vna solenne traslazione il primo giorno d'Agosto, nel quale per apunto il detto Santo rese l'anima al suo Creatore, con l'interuento di vna parte del Capitolo, e Clero della Cathedral, con tutti li Curati per dieci miglia in circuito, li quali vi vennero con le loro Croci seguitati da' suoi soggetti, trouandosi alla detta traslazione più di sei mila persone, tra nobili, Cittadini, e paesani, li quali tutti acquistaron Indulgenza Plenaria dal sudetto Clemente concessuta alla detta Chiesa in perpetuo, in tal giorno, il quale dourà essere la festiuità di lui, e non più a' quattordici di Febraro, come per l'inanti era costume, denominandosi al presente la detta Chiesa non più di S. Leone, ma di S. Lia. Stettero le dette Reliquie sopra l'Altar maggiore a vista del popolo fin tanto, che dal Vescouo si cantò la Messa Pontificale, e dopo il rimanente del giorno fin'al tramontar del Sole, che poi chiuse le Porte di essa vennero dal Vescouo di mano' propria riposte nel solito suo sepolero sotto il detto Altare, eccetto la testa, la quale venne riserbata fuori, e ristretta in vn capo d'argento con parte del dorso in habito Sacerdotale, la quale in luogo appartato dentro ad vn nichio nella parete incauato alla destra del detto Altare venne degnamente collocata, doue tuttauia con gran risserua viene custodita con la seguente inscrizione in vna lapida incisa sotto il detto nichio registrata.

Henricus I I. Imperator Corpus S. Lei in Germaniam defferre cupiens, cum ad hunc locum peruenisset diuinitus enim factum est, vt arca marmorea in qua adhuc reconditum est, nec hominum, nec Iamentorum vi dimoueri vnquam potuisset.

Si come dall'altra parte del detto Altare in vna lapida di marmo rosso vi si vede vn'altra memoria, che fa menzione della traslazione del detto corpo, e qui sotto si legge.

Corpus S. Lei Confessoris recognitum, ac solemniter reconditum a Joanne Fontana Episcopo Ferrariae Kalendis Augusti M D IC. qui illius festum eodem die celebrari mandauit.

Fù la detta Chiesa anche fida custode lo spazio di settanta cinque anni del Sacrato Corpo di S. Leone Papa, all' hora che trasportato, come altroue si è detto, dalla Chiesa di Nonantola nella Diocesi di Ferrara in tempo di gran pestilenza, e morti in detto luogo tutti li portatori in detta Chiesa venne riposto, il quale poi da Graziano Vescouo di Ferrara venne trasferito dentro della Città, e riposto nella

nella Chiesa Parochiale di Santo Stefano Protomartire, doue tuttauia si conserua. Ha sotto di sè la detta Chiesa 300. anime da communione, col nobile Palagio detto di Voghenza dignissima stanza de' Vescou di Ferrara, fondato sopra alcuni antichi fondamenti di vn forte Castello, che quiui si ritruouaua detto Sandolo, per essere egli sù il detto fiume edificato, il quale per quanto riferisce il Ricobaldo venne da' Bolognesi distrutto.

S. GIORGIO DI GAMBVLAGA.

- Q**uesto fù già Castello poco dal fiume Sandalo distante, che quiui scorreua fino dell'anno 1294. nominato dal Conte Vgo Estense in vna cessione fatta da lui d'alcuni beni, ch'egli possedeua in Ferrarese, a Guglielmo di Bulgaro Adelfardi. Essendo poi demolito vi rimase solo la presente Chiesa Parochiale a S. Giorgio dedicata volta all'Occidente, nella quale vi si ritruouano instituiti alcuni Chiericati, mentouati in vn tal'istromento stipulato in Bologna per Valentino Rossi il primo di di Gennaio, ed vna Capella a Maria Vergine intitolata, delle ragioni de' gli Azzì, con la Confraternità del Santissimo Sacramento a' 19. di Gennaio, come stà registrato in vn tal libro in detta Chiesa custodito. Ella ha sotto di sè 500. anime da communione, con l'Oratorio di S. Filippogiaco in luogo detto il Verzenese delle ragioni della Famiglia de' Cestarelli, per diuozione della quale vi si celebra ne' di festiui, e quello di S. Giouambatista nella Villa del quartiere, fabricato, e dotato dal Conte Gherardo Beuilacqua, tenendo quiui la detta Famiglia vn nobilissimo Palagio, con molte possessioni. Dentro a' confini della detta Parochiale si ritruouaua vna Chiesa a Santa Eufemia dedicata, e lo Spedale di S. Giouanni con quattro letti, quiui fondato dalla pietà di Giacompo Scauasseti, come per rogito di Emiliano Emilia, ni si vede, sotto il dì 19. Febraio, equi anche vna memoria di molta antichità di Lucio Papinni, come qui sotto si legge.
- 1410.**

L. Papinni Secundi, Muria Valentina coniux, & Papinius Petronianus filius B. M. P.

S. SISTO DI RONCO.

- Q**uesta è Chiesa Parochiale volta all'Occaso a S. Sisto dedicata, nella quale anticamente vi si ritruouauano instituiti alcuni
- Cano-

Canonicati, come per istromento si vede, rogato per Vguccione Montecchio a' 20. d'Agosto. Ella manca del Sacro Fonte Battismale, ed ha sotto di sè 125. anime da comunione. 1316.

CONCEZIONE DI MONTE SANTO.

FV' questo così detto da vn mediocre Monte, iui artificiosamente fabricato per delizia del Duca Borso, che di questo sito molto si compiaceua per esser egli in luogo ameno, e fecondo. Quiui per diuozione de gli huomini del luogo vi venne edificato vn'Oratorio alla Concezione della Beata Vergine intitolato, volto al mezzo giorno, il quale poi venne riddotto in Parochiale da Paolo Leon Vescouo di Ferrara a' 29. di Maggio, come tutto apparisce per rogito di Luca Zanini, e dopo consecrata col Cimiterio da Giovanni Fontana a' 18. di Settembre, come consta per rogito di Lodouico Fiaschi. Ella ha sotto di sè 240. anime da comunione, col Palazzo delli Signori Beuilaequi. 1471. 1584. 1594.

S. GIACOPO DE' MASI.

E Questa ancora Chiesa Parochiale volta all'Occidente, la quale manca del Sacro Fonte Battismale, ed ha sotto di sè 230. anime da comunione.

S. TOMASO DI GVALDO.

LA Chiesa, che quiui si ritruoua volta al Settentrione fù anticamente Parochiale a S. Tomaso dedicata, la quale riddotta poi in beneficio semplice venne insieme con le anime a lei soggette unita alla Parochiale di Ducentola, iui poco distante. Questa poi a contemplazione de' paesani venne dal Vescouo Fontana disunita, e ritornata nell'esser suo di prima a' 4. d'Agosto, per rogito di Lodouico Fiaschi, doue tuttauia va continuando. Ella ha sotto di sè 150. anime da comunione con l'Oratorio, e Spedale di Santa Croce iui edificato da' fondamenti, e dotato dalla Famiglia de gli Auenanti, come si vede registrato sopra la Porta di esso in vna lapida di marmo, e qui sotto si legge. 1599.

Tomasinus, Ascanius, & Franciscus de Auenantibus pro animarum Benefactorum M CC VIIIC.

Il cui

- Il qual Spedale venne poi da Francesco Legnamini Padouano Vescouo di Ferrara conceduto a Franceschino Auenanti, con vn'annua recognizione di vna libra di cera bianca al Vescouato, come tutto apparisce per rogito di Lodouico Emiliani a' 23. di Luglio.
1583. Il qual Oratorio in parte dirupato venne riedificato dalla pietà di Battista Picinini Rettore della Parochiale di Voghenza. Entro a' confini di questa Parochiale apparisce vna habitazione molto ragguardegno della Famiglia de' Muzzarelli.

S. LORENZO DI DVCENTOLA.

- Questo Villaggio in se contiene vna Chiesa Parochiale a S. Lorenzo dedicata volta al Settentrione, alla quale per certo tempo stette vnita quella di S. Tomaso di Gualdo, nel modo scritto, fino che da Giovanni Fontana venne disunita, che fù a' 4. d'Agosto. Ella ha sotto di sè . . . anime da communione, con la magnifica habitazione de' Magni, ed altre.

S. GIACOPO DI PO' ROTTO.

- Questo fù detto prima Pe rotto, doue si ritruoua vna Pieuè detta S. Giacopo volta al Settentrione, e posta nell'Angolo del fiume Reno, la doue già nel Pò sboccava, la quale da esso fiume in parte dirupata venne dopo da paesani riedificata, ampliata, ed abbellita. Ella haueua sotto di sè la Parochiale della Torre del Fondo, e quella di S. Giacopo, posta nella parte superiore del Borgo della Città oltre il Pò vicino, doue al presente si ritruoua edificata vna Fortezza, la quale per vn tempo stette vnita alla detta Pieuè, ma dal Vescouo Giovanni Fontana disunita venne ritornata, come prima Parochiale. Dicono alcuni, che la detta Pieuè habbi hauuto anche certa connessione con la Parochiale di S. Giacopo, dentro della Città, ma non si è da me potuto penetrare.

SPIRITOSANTO della Torre del Fondo.

LA Chiesa, che quiui si ritruoua venne edificata, e dotata da Giuanna Pasqualetti, e dedicata allo Spirito Santo, come per rogito

gito di Benedetto de' Siluestri si vede. Ella ha sotto disè 400 anime da comunione, ed è la confina della Diocesi di Ferrara, con quella di Bologna da questa parte. 1506.

SAN GIACOPO.

FV' questa Chiesa edificata, come si è detto nella parte superiore del Borgo fuori della Città volta all'Occidente; e venne poi dalla sua matrice disunita dal Vescouo, e riddotta come prima Parochiale. Ella haueua sotto disè 400. anime da comunione, ma per la demolizione fatta per cagione della Fortezza da lei poco distante situata, ne rimase per più della metà diminuita. Vi haueua parimente lo Spedale di Santa Maria Maggiore, ricordato dal Marchese Azzo Decimo nel suo testamento rogato per Guglielmo da Sarzana a' ventiquattro di Gennaio, d'ordine di lui edificato, il quale albergaua tutti li poveri Peregrini passaggieri. Questa essendo delle ragioni della Communità venne da essa conceduta iure vsus, col medesimo obbligo dell'hospitalità alli Frati Carmelitani detti di S. Polo, li quali impossessatisi del detto Spedale, non solo non esercitarono la carità verso a' detti poveri, ma anche per la maggior parte demolirono il detto Spedale vendendo le pietre, le ghiami, e ferramenti, le quali cose tutte vennero conuertite in vso profano contro il tenore della concessione fatta loro, ch'era ad meliorandum, e non ad deteriorandum, onde ne vennero priuati. Rissarcito poi dalla Communità il detto Spedale lo concedette allo Spedale grande di Sant'Anna, come tutto apparisce nel libro delle determinazioni del Commune del 1479. a foglio 33. Vedeuasi anche nella detta Parochia l'Oratorio della Madonna Rotonda detta di Castel Tedaldo oltre il Pò edificata, in faccia al detto Castello da Giuliano Naselli Protonotario Apostolico, e Rettor di esso, dentro del quale era nel muro dipinta vna Imagine della Beata Vergine di grandissima diuozione, hauendo ella iui operato molti miracoli, ed infinite grazie, doue era di continouo gran concorso di popolo, con acquisto di molte Indulgenze. Questo poi atterrato dal Duca Alfonso II. per causa di fortificare la Città da questa parte venne la detta Imagine trasferita più vicino sù la ripa del Pò in capo al Ponte in faccia della Porta principale della presente Fortezza per didentro con la sola distanza di sei pertiche in circa, in vna nuoua Chiesa a questo effetto edificata sontuosa molto, con vn'alta Torre per le
Gg campane, 1593.

1617. campane, la quale insieme con la detta Chiesa venne dopo stradicata dalli ministri di Santa Chiesa, e per loro in altra parte dentro la detta Fortezza riedificata. Poco dalla detta Parochiale distante verso il Settentrione era situato il Real Palagio di Belvedere, iui edificato dal Duca Alfonso Primo, entro di vna picciola Isoletta da lui acquistata a questo effetto dalla Famiglia de' Pincari, la quale poco meno d'un miglio si dilungaua tutta di mura attornata, la quale nel principio, e nel fine si restringeua, e nel mezzo si dilataua, ed era dall'acque del Pò circondata. Questa oltre al Real Palagio sopra nominato conteneua in sè tutte le delizie immaginabili, come giardini, fontane, boschi, prati, vigne, e diuerse spezie d'animali paesani, e forestieri, con vaghissime prospettive, e pitture eccellentissime. E per la sua nobiltà, e magnificenza era la ricreazione non dirò del Duca Alfonso soprannominato, che quel luogo edificò, ma de' maggiori Potentati, che in Ferrara capitauano. Io per hora non mi estenderò più oltre in raccontare a parte, per parte le singolarità di questo luogo, ma dirò solo che molti degni scrittori, i quali hanno trattate le merauiglie di alcune Città d'Italia, e di Roma in particolare, quando è loro accaduto lodare alcuno de' gli amenissimi giardini di quelle hanno detto, egli era tale che quasi agguagliar si poteua al nobilissimo giardino di Belvedere di Ferrara.

Parimente vi soggiace la gran machina della sopra nominata Fortezza, iui principiata da Clemente V I I I. che poi è stata ampliata, e perfezionata da Paolo V. con istruttura non meno vaga, che forte, essendo ella di forma Pentagona, cioè di cinque faccie, e munita di cinque gran baloardi, con due Porte l'vna posta al mezo giorno, ch'è quella detta del Soccorso, e l'altra, ch'è la principale, all'Oriente tutta di marmi fabricata, ed altro, la quale in sè contiene nobilissimi alloggiamenti finiti di tutti que' seruigi immaginabili, e necessari ad vna ben'intesa Fortezza, con vna vaga Chiela, in luogo della demolita, rifabricata, ed vn'ampia Piazza, in mezzo della quale sta la gran statua Pontificale del sopra nominato Pontefice Paolo V. che posa sopra di vna eminente base con la seguente memoria fattale da Ghino de' Ghini da Douadola distretto di Forlì, gentilissimo letterato, ed ornato di rare qualità, che lo rendono a tutti vniuersalmente grato, ed in particolare al Sig. Cardinal Serra nostro Legato di cui è favorito Mastro di Camera; che incomincia.

Paulus

Paulus Quintus Pont. Max.

Ne recedente hinc Pado

Ferraria tutela recederet,

Hic arcem construendo,

Martem Neptuno substituit.

Jacobus Card. Serra Legatus

Providentiſſ. Principi,

Statuam hanc erigen. curavit,

Anno Sal. M DC XLIII. Pont. XIII.

Più al basso nella medesima bale leggesi vn'altra iscrizione dallo stesso Ghino fatta d'ordine del Card. Serra Legato a perpetua memoria di Paolo, e Federico Sauelli Baroni, e Principi Romani, che in condurre a perfezione la detta Fortezza con istraordinaria sollecitudini s'affaticarono, come quì appresso si vede.

Pauli Sabelli Principis Albani,

Eiq; in armorum imperio suffecti

Federici Fratris,

Quorum consilium, & cura

In Arcis constructione plurimum enituit,

Lapis memoriam tuetur.

Hoc monumentum ad posteritatem extare voluit

Idem Cardinalis Legatus.

Apparisce parimente nel mezzo della sopra nominata nuoua Chiesa in Fortezza situata, il seguente Epitafio dallo stesso Ghino composto, il quale sta inciso nella sepoltura de' Soldati, che dice.

Militibus Militia, vitaq; functis.

Per cagione della quale magnificentissima fabrica venne la Città di Ferrara molto in giro ampliata, poiche atterrate le vecchie mura di lei dal Portello, detto già di Sant'Agata, situato la doue ha suo principio il baloardo detto S. Francesco, posto all'Occidente, dalla parte di Settentrione, per diritto sino in capo alla contrata detta di Sant'Agnese, che perciò la detta Porta ne rimase estinta, insieme con quella di S. Pietro, di S. Polo, di Lago Maria detta la Gusmaria, e di Castel Tedaldo detta Castel Tialto, vennero nouamente dai Ministri di Santa Chiesa in altra forma riedificate, principiando dal destro baloardo della detta Fortezza volto all'Oriente detto Borghese, mediante la fossa di lei, e venendo per linea indiretta a congiungersi col baloardo detto di Sant'Agnese, che seruiua per guardia, e fortezza alla detta Porta, includendo per ciò nella Città vna

Gg 2 buona

buona parte dell'Aluco del Pò, già munito, situando nelle nuove mura, per commodo de' Cittadini, due Porte, l'vna posta poco distante, doue esser soleua quella di S. Romano, detta Porta Paola; sopra della quale si legge la seguente iscrizione.

Paulo V. Pontif. Max.

Horatius S. R. E. Presb. Card. Spinula Ferraria Legatus. Portam Paulam a fundamentis restituit. Anno Sal. M DC XII.

El'altra poco dalla detta Fortezza distante denominata la Porta Borghese, doue sta scritto.

Paulo V. sedente.

Horatius Card. Spinula Ferr. Leg. Portam hanc quam aperuit a Pontificis Familia Borghesia appellandam censuit. Anno M DC X.

Essendo già Capitano di esse, e di tutte l'altre il Colonello Annibale Magaruzzi da San Seuerino, e Giacompo Palma da Città di Castello, che fù Colonello di tutte le infanterie dello Stato, ambi soggetti nella milizia ben esercitati. La sopra nominata Fortezza per molti anni si resse con gran diligenza, e vigilanza per Scipione Aufidei Perugino Caualliero Ierosolimitano con titolo di Castellano, sotto la scorta, e comando del sopra detto Federico Sauegli Barone Romano, Generale dell'armi nello Stato di Ferrara, Bologna, e Romagna. Principe di tal senno, valore, e merito per tutte le singolarissime qualità, che in lui marauigliosamente risplendono, ed in particolare per vna innata sua benignità, e desiderio di giouare a tutti, che non senza ragione vniuersalmente da tutta la Città di Ferrara è sempre stato riuerito, ed amato al pari di qual si voglia altro soggetto sia stato mai della sudetta nostra Città benemerito, il quale poi per l'assunzione di Gregorio XV. al Pötificato venne dalla detta carica rimosso, e dichiarato Luogotenente Generale di S. Chiesa, riponèdo in luogo di lui in Ferrara Mario Frangipani Romano Marchese di Nemi Caualliero di gran senno, e valore, con la medesima autorità, rinouando anche il detto Pontefice tra di noi ogn'altro ministro militare, rimettendo Castellano di Fortezza Vincenzo Lignani, Capitano della compagnia della guardia de' Caualli il Conte Guido Pepoli, Collaterale Vgo Albergati, Capitano delle compagnie delle Porte, e Colonello non solo delle infanterie della Città, e pressidio, ma dello Stato, e Dominio di lei, il Co: Enea Magnani Senatore di Bologna, e Luogotenente dell'artiglieria, e custode dell'armi in Fortezza Marzio Maluezzì, tutti principalissimi Cauallieri Bolognesi, che i detti carichi di presente sostengono con gran magnificenza, e splendore.

SAN

SAN GIOVANNI EVANGELISTA di Quacchio.

FV' questo luogo detto anticamente Acquatio, doue si ritroua vna Chiesa a San Giouanni Euangelista dedicata volta all'Oc-
caso, sotto della quale soleua esser situato il nobile, e popolato Bor-
go detto della Pioppa, che in se conteneua molti fontuosi edifici, li
quali insieme col detto Borgo vennero distrutti dal Duca Alfonso
Primo, per cagione della guerra, ch'egli haueua con Giulio II. In
questa Chiesa truouasi instituita la Confraternità del Santissimo Ro-
sario. Vedesi sopra l'Altar maggiore di essa vna tauola di legno,
nella quale stà dipinta l'Imagie del detto Santo Giouanni, di ma-
no de' Dossi molto bella. Ella ha sotto di sè 400. anime da commu-
nion con la Chiesa del Priorato di S. Lazaro di campo mercato, pri-
mo ricapito della B. Beatrice, figliuola del Marchese Azzo Nono
Signor di Ferrara, già Spedale per quelli, che dalla lepra erano in-
fetti, e poi de gli appestati a richiesta del Marchese Nicolò Terzo,
dopo di essere stato il detto luogo aggregato da Gabrielle Condol-
miero Card. di Santa Chiesa, alli Canonici Lateranensi della Con-
gregazione di Frisonara, che vi passarono poi ad habitare, doue di-
morarono fin che fù demolito il detto Borgo, ed essi s'introdussero
nella Città alla nuoua Chiesa, e Conuento da loro iui edificato in
Piazza nuoua, tenendo essi tuttaua i beni del detto Spedale, senza
più esercitarui l'hospitalita, hauendolo essi in tutto demolito, e tra-
lasciato di celebrarui, come haueuano per costume, ed altro, come
più precisamente si vede da vn tal'istromento di permuta fatta tra il
Vescouato, e Desiderio Giliuolo Priore del detto Spedale, rogato
per Girolamo Mazoni a' 9. d'Aprile. Dentro ai confini della detta
Parochia truouauasi il gran Conuento, e Chiesa de' Frati Zoccolan-
ti detti di S. Spirito. Il fontuoso Monastero delle Monache di San
Siluestro. La Parochiale di San Lorenzo, con lo Spedale di San
Geminiano Vescouo, quui edificato, e dotato già sopra il nauiglio
del Ponte di Casalecchio, altre volte detto la Bucconella da Fra Gio-
uanni Venacia per ricouero de pouerì infermi, e peregrini passag-
gieri, come consta per rogito di Vincenzo Spiapasti il primo di Fe-
braio, dato in Bologna, co'l delizioso giardino de' Signori Beuilac-
qui, e'l sopradetto luogo detto Quacchio, Palagio de' Signori Tas-
soni, egli ancora molto vago.

1541.

1249.

1436.

1424.

1474.

1485.

1331.

Gg 3 S. M. L.

S. MICHELE DI LAGVSELLO.

Questa Villa è tre miglia dalla Città distante, che in se contiene vna Chiesa Parochiale a S. Michele intitolata, volta all'Oriente, la quale è delle ragioni della Chiesa di S. Giorgio Traspadano, come dalla donazione fattale da Griffo Vescouo di Ferrara si vede rogata per Angelberto a' 11. di Maggio, la quale hoggi di è posseduta dalli Monaci della Congregazione di Mont'Oliueto abitanti alla detta Chiesa di S. Giorgio, la cura dell'anime della quale viene esercitata da vno delli detti Monaci, con molta sollecitudine, e vigilanza. Ha sotto di sè 200. anime da comunione, con la magnifica habitazione già de' Calcagni, e quella di Horazio Nigrifoli valente caudidico persona di molta integrità, deliziosissima.

S A N L V C A.

Questa Chiesa si ritruoua situata fuori della Città, oltre il Pò, nell'estrema parte del Borgo dal nome di lei addimandato volta all'Occaso, doue anticamente si esercitaua l'opera della carità verso a' poueri. Ella era delle ragioni del Monastero di S. Giorgio fuori, come per rogito di Giouanni Loti si vede a' 10. di 1494. Nouembre. Ma alle preghiere del Duca Hercole Primo, venne dalli Monaci di esso conceduta alli Canonici del Salvatore di Santa Maria del Vado con obligo di pigliare dalla detta Chiesa di S. Giorgio gli olj Santi, con vn'annua ricognizione alla Sacristia di essa d'vno scudo d'oro il Sabato Santo, riteruandosi essi solo il ius di cantarui la Messa il giorno della sua festiuità, come consta per rogito di 1369. Paologasparo dalle Anguille il 1. di Maggio, e dalla Bolla di Giulio II. data in Roma lo stesso anno pridie nonas Iulij, la quale anche venne confermata da Pio IV. a' 12. di Febraio. Alla destra 1504. dell'Altar maggiore nella prima Capella si ritruoua vn gran Crocifisso di legno d'antichità immemorabile, che sta in atto di rendere lo spirito, molto diuoto, il quale dell'anno 1128. per quanto si ha per tradizione venne dal fiume Pò tra queste nostre riue trasportato, di che auuedutisi molti, vi corsero per pigliarlo, ma ciò ad alcun di essi fù permesso, che a certi dell'antica, ed honorata Famiglia de' Finotti abitanti in tal tempo in detto Borgo, i quali preso 1560. che

che l'ebbero, che già sono scorsi fino a questo di 492. anni, lo riposero nella detta Chiesa; il che inteso dal Capitolo della Cathedralre pretese, che il detto Crocifisso nella sua Chiesa si collocasse. Ma volendosi poi eseguire dopo alquanto di litigio questa sua pretesione, non fù possibile mai benchè vi si affaticassero molti di poterlo rimouere dal luogo oue prima era stato riposto, doue quiui rimase in grandissima diuozione de' paesani, ed in particolare della detta Famiglia de' Pinotti, che non ha molto, che vi riedificò vna noua Capella, la vecchia annullando insieme con vna antica memoria di questo fatto nelle parete di quella registrata, come riferisce di veduta il P. D. Bartolomeo Farolfi Canonico Regolare del Salvatore, e Curato in detta Chiesa. Più oltre seguitando da questa parte nella Capella vicino alla Porta maggiore si vede l'Image della B. Vergine assisa, col bambino nelle braccia fatta di pietra cotta, che quiui ha operato molti miracoli, ed infinite grazie, come dalla quantità de' voti appesi si comprende. Ha la detta Chiesa sotto di sè 400. anime da comunione in luogo di tre mila già sbandate per la seconda dilapidazione fatta del detto Borgo dalli Ministri di Santa Chiesa, già prima in parte lacerato dal Duca Alfonso II. per cagione di fortificare la Città da questa parte per rispetto della perdita del Pò, che ogni dì faceuasi maggiore. La Chiesa della Confraternità della Beata Vergine, prima instituita nella detta Chiesa di S. Luca con cappa bianca, quella di Santa Marta edificata, e dotata già da Guglielmo de' gli Androuandi da Crispino, e donata alli Padri Seruiti consignandola in mano propria di Nicolò da Perugia Generale della detta Religione, come si vede dall'istromento rogato Libanor da Corlo, il medesimo anno, con la confirmazione del B. Giouanni da Tuffignano Vescouo di Ferrara per rogito di Lodouico Emiliani, ed approuata da Eugenio IV. nella qual Chiesa alla destra nell'entrare in essa vi si vedeu a vn'Image della Beata Vergine, col bambino tra le braccia di rilieuo, che hoggi di posa sopra l'Altar maggiore, la quale si scoperse graziosa, essendo Vescouo di Ferrara Paolo Leonini, che la detta Image visitò con gran riuerenza, e concorso di popolo me presente, e l'altra di Santa Maddalena, già delle ragioni del Capitolo a lui conceduta da Gregorio Ottauo, da Innocenzio Terzo, e da Alessandro Quarto 1257. come anche apparisce per rogito di Vgo Cagnazi a' 4. Ottobre, ed hora della Famiglia de' Zerbini, che la dotò. Braui anche il gran Conuento, e Chiesa de' Padri Capuccini a S. Maurelio martire dedicata, il quale dopo venne da'

1439.

1443.

1621.

1189.

1198.

1483.

1587.

- 1612.** ne da' Ministri di Santa Chiesa per le sudette cagioni demolito, e più anticamente eraui lo Spedale di Santa Maria, edificato per vn legato fatto dal Marchese Azzo X. il quale venne poi dal Duca Borso vnito allo Spedale grande di Sant'Anna, come dalla detta vnione si vede data in Sassuolo a' 22. di Maggio. Questo Borgo per la sontuosità degli edifici, e gran Palagi, e Chiese che in esso si ritrouauano si dimostrarua a marauiglia bello, tanto, che giunti li forestieri in questo Porto (doue ne gli andati tempi annouerauansi di continuo trecento, e quattrocento naui, che da diuerse parti del mondo iui concorreuano) non sapeuano distinguere da qual parte fosse la Città, essendo egli come si è detto in se stesso molto popolato, oltre alla gente, che quiui concorreu per rispetto de' gran trafichi, e mercanzie, che di continuo nella Città s'introduceuano. Riferiscono gli antichi Annali della nostra Patria, che li Ferraresi haueuano per costume di fare ogn'anno in detto Borgo in vn luogo nominato il prato del commune, due gran fiere franche per quindici giorni, l'vna principiaua la Domenica delle Palme, e l'altra a San Martino, alle quali da tutte le parti d'Italia, e fuori ancora vi concorreu grandissima quantità di merci, di doue poi si contrattauano con grandissima vtilità de' paesani, e forestieri. Accaduta poi in questo tempo a Ferraresi gran necessità dell'aiuto de' Viniziani l'ottennero con condizione, che la detta fiera più da essi non si douesse celebrare in detto luogo ne altroue pretendendo essi, che ciò le fosse loro di grandissimo dāno. A che dalla necessità indotti li Ferraresi vi assentirono, benché mal volentieri, con patto però che essi Viniziani concedessero a Ferraresi di potere in tutti i tempi in perpetuo estrarre dalla Città di Vinegia per vso loro ogni, e qualunque sorte di merci senza aggrauio di gabella, ò dazio, si come fecero.

S. PIETRO DI COPARO.

- F**V' già in questo luogo vn nobile, e forte Castello de' Signori Marchesi Estensi, come si vede da certo istromento stipulato nel detto Castello per Pietro Bastaroli a' 3. di Dicembre. Questo **1405.** arlo poi da' Viniziani a' 22. di Nouembre, all' hora ch'essi per cagione della guerra, che haueuano col Duca Hercole Primo, giuano guastando, e depredando il paese più non venne riedificato. Cessata dopo la guerra, e quietato ogni tumulto si riunirono nuouamente gli habitatori di questo luogo, e girono in diuersi tempi iui fabbricando

ando buon numero di habitazioni magnifiche tanto, che hora si può annouerare tra vno de' maggiori, e più vaghi, e nobili del Ferrarese, e tanto più quanto che in esso vi si scorge il sontuoso, e Regio Palagio, iui edificato per delizia del Duca Hercole II. nel quale oltre li nobilissimi appartamenti, ed amenissimi giardini, e prospettive, hauendo in faccia vna amplissima via, che per linea retta lo spazio di otto miglia si dilunga, si veggono anco in esso ritratti al viuo li più antichi, e famosi Principi della Serenissima Famiglia Estense. Il Commune di questo luogo ha per costume di offerire ogn'anno alla Chiesa Cathedrale di Ferrara, nella vigilia di S. Giorgio vn cereo di libbre 20. come dalla istituzione della detta offerta si vede, registrata ne' Statuti della Città. Quiui si ritroua vna Chiesa con titolo di Pieuca S. Pietro dedicata, la quale anticamente era collegiata col Capitolo di alcuni Canonici, come da certo istromento si vede stipulato in Voghenza per Giacompo da Pistoia a' 11. di Giugno, doue Pietrobuono Arciprete di detta Chiesa confessa di hauer fatto errore a prouedere, e rimouere ne gli andati tempi dentro a' confini della sua Pieuca Canonici, Capellani, ed altri beneficiati senza licenza de' Vescou di Ferrara, in disprezzo de' loro Priuilegi, quali vogliono che ad essi solo si aspetti tal prouisione, e non ad altri, dicendo.

Prouidus, & honestus vir Dominus Petrus bonus Archipræsbyter Plebis, & Ecclesiæ Sancti Petri de Copario Ferr. Dioc. coram venerab. patre Domino Fratre Guidone Dei, & Apostolica Sedis gratia Ferrariæ Episcopo, & in eius presentia constitutus, recognouit, & fuit confessus, & bene contentus quia tam de iure quam etiam ex vigore Priuilegiõrum Papalium Ferrariæ Episcopis concessorum, Archipræsbyter, Canonici, & Capitulum dictæ Plebis non poterant, nec debebant de iure, nec aliquo modo in Ecclesijs, & Capellis Plebis prædictæ instituere, seu ponere Præsbyteros, & Rectores, nec etiam admouere absque Domini Episcopi Ferrariæ speciali licentia, & consensu, & si per prædictos Archipræsbyterum, & Canonicos, seu Capitulum dictæ Plebis aliquo tempore aliter factum fuit dixit, & confessus fuit ipse Archipræsbyter hoc factum fuisse per errorem, & ignorantiam.

Continuò poi sempre la detta Chiesa con titolo di Pieuca, ed Archipresbiterale fin tanto, che da Gregorio XIII. ne venne ertta in Priorato, come dalla Bolla della detta erezione si vede data in Roma presso S. Pietro il 1. d'Agosto. Diuenuta poi la detta Chiesa per la sua antichità poco decente, ed incapace venne demolita, e dopo da fon-

- da' fondamenti più ampla, e bella riedificata volta all'Oriente, nella cui riedificazione rottasi la pietra dell'Altar maggiore della demolita Chiesa, ch'era tutta di marmo vi si ritrouò dentro rinchiuso delle reliquie di S. Romano, e di S. Leone, le quali hoggidì nella detta Chiesa vengono con molta riuerenza custodite. Questa riedotta a perfezione venne da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara consecrata, e benedetto il Cimitero a' 8. di Settembre, giorno della Natiuità della Beata Vergine, con molto concorso de' paesani. In essa truouasi eretta la scola del Santissimo Sacramento, e quella del Rosario, iui instituita per opera del Padre Maestro Giacopo da Lugo Dominicano, come stà registrato in vn tal libro nella detta Chiesa riserbato. Ella ha sotto di sè 800. anime da comunione, la cura delle quali viene esercitata per vn Vicario perpetuo alla detta Chiesa ordinato all'hora, ch'ella venne eretta in Priorato. Vi soggiace parimente la Parochiale di Gradizza, e la Cesta con l'Oratorio di Zanzelino, iui edificato da' Conti Trotti sotto il titolo di San Biagio, con assegnamento d'alcune rendite per il vitto di vn Sacerdote iui assistente.

SAN MICHELE

della Costa.

LA Chiesa, che quiui si ritruoua a S. Michele dedicata venne edificata, e dotata dalla Famiglia de' Giocoli, sotto le cui ragioni v'è ella tuttaua continuando. Ha sotto di sè 30. anime da comunione.

SAN LORENZO

di Gradizza.

Plù anticamente era questo luogo Graticola dinominato. In esso truouasi vna Chiesa Parochiale a S. Lorenzo dedicata, la quale per la sua indecenza demolita venne nuouamente riedificata, ed ampliata delle pietre dell'antica Chiesa di S. Vito, e Modesto, già alla detta Parochiale vnita, la quale d'ordine di Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara venne a questo effetto distrutta, ed i beni di lei alla detta Parochiale riuniti, poiche stata vn tempo disunita veniuu con

con titolo di Chiericato conferita, come si hà da vn tal'istromento in Bologna stipulato per Valentino Rossi Netaio Episcopale a' 14. d'Ottobre. Ha sotto di sè 150. anime da communione.

1318.

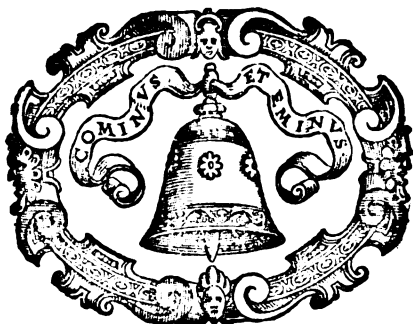
Molt'altre Chiese, e Spedali si ritrouano nella Città, e Diocesi nominate in diuersi Priuilegi, che hora non appariscono ò se pur vi sono hanno mutato il nome, e si sono fatte incognite a noi in modo, che di loro non se ne può far più distinta menzione, come di Santo Stefano di Staurano, di S. Martino del Bosco con vno Spedale annesso, lo Spedale di Cauda longa, quello di S. Francesco di Fra Durante, Fabriatico, S. Giacomophilippo di Longa, S. Martino della Rotta, S. Marco di Ruberia Spedale, ed altre molte.

Il fine del Sesto, ed vltimo Libro.



Errori scorsi nell'Opera.

Errori .	Correzione .	
	poi a carte	4
<i>pur</i>	<i>poi</i>	8
<i>hac</i>	<i>hac</i>	9
<i>esentar</i>	<i>esentarlo</i>	9
<i>confermar</i>	<i>confermargli</i>	10
<i>collastricato</i>	<i>col lastricato</i>	41
<i>detta</i>	<i>di detta</i>	46
<i>mermania</i>	<i>Germania</i>	70
<i>Giacopo</i>	<i>Nicolò</i>	74
<i>Pendaci</i>	<i>Pendasi</i>	99
<i>cinquanua</i>	<i>cinquanta</i>	128
<i>Banezo</i>	<i>Baneolo</i>	307
<i>con</i>	<i>come</i>	



IN FERRARA, M. DC. XXI.

Presso gli Heredi di Vittorio Baldini.
Con licenza de' Superiori.



TAVOLA

DELLE CHIESE, ORATORI, SPEDALI, E LVOGHI PII DELLA CITTA' di Ferrara.

S. A Gata.	37	S. D Onisico.	88
S. A Agnese.	225	S. E Rasmus.	380
S. A Agostino.	319	S. F Rancesco.	230
S. A Alessio.	209	S. F Francesco di Paola.	68
S. A Andrea.	361		
S. A Anna Spedal Grande.	209		
S. A Antonio.	296		
S. A Antonio vecchio.	279	S. G Gabriele.	61
S. A Annunziata detta la Morte.	234	S. G Giesuiti.	213
S. A Apollinare.	291	S. G Giacomo.	224
		S. G Girolamo.	327
S. B Barbara.	330	S. G Giobbe.	42
S. B Benedetto.	62	S. G Giorgino.	293
S. B Bernardino.	332	S. G Giouambatista.	342
S. B Biagio.	54	S. G Giouambatista Confraternità.	79
		S. G Gio. Batista detto S. Giouanni vecchio.	40
S. C Apella Ducale.	190	S. G Gio. Ierosolimitano detto la Trinità.	169
S. C Carlo.	212	S. G Giuliano.	136
S. C Caterina Martire.	141	S. G Gregorio.	277
S. C Caterina di Siena.	148	S. G Guglielmo.	217
S. C Catecumeni.	194		
S. C Cathedral.	7	S. I Iustina.	17
S. C Chiara delle Capuccine.	166		
S. C Clemente.	227	S. L Leonaro.	190
S. C Concezioe.	274	S. L Libera.	377
S. C Conuerite.	221	S. L Lodouico.	360
S. C Corpo di Cristo.	283	S. L Lucia.	143
S. C Crispino.	204	S. L Lucia vecchia.	213
S. C Cristofaro detto i Bastardini.	206	S. L Lucio.	22
S. C Cristofaro de Certosini.	163	S. M Madonna dell' Amore.	308
S. C Croce.	89	S. M Madonna di Castel nuovo della.	229
S. C Croce.	86	S. M Madonna della Pietà de' Tentin.	37
S. C Croce di S. Francesco di Paola.	68	S. M Madonna.	

T A V O L A.

<i>Madonna della Porta di sotto.</i>	381	<i>Oratorio della Beata Vergine del Corpo</i>	
<i>Madonna di S. Francesco.</i>	290	<i>di Cristo.</i>	287
<i>Madonna della Casa bianca.</i>	379	<i>Organe di Sant' Agnese.</i>	226
<i>S. Margherita.</i>	208	<i>Organe della Rosa.</i>	163
<i>S. Maria bianca.</i>	59		
<i>S. Maria nuova.</i>	70	<i>S. Paolo detto S. Polo.</i>	170
<i>S. Maria della Rosa.</i>	137	<i>S. Pietro.</i>	279
<i>S. Maria de' gl' Angeli.</i>	150	<i>S. Pietro Paolo luogo de Mendicanti.</i>	144
<i>S. Maria di Bocche.</i>	276		
<i>S. Maria Novella detta i Battù Biàchi.</i>	288	<i>S. Rocco.</i>	336
<i>S. Maria del Vado.</i>	301	<i>S. Romano.</i>	195
<i>S. Maria di Mortara.</i>	338		
<i>S. Maria di Consolazione.</i>	339	<i>S. Salvarore.</i>	281
<i>S. Maria de' Servi.</i>	44	<i>S. Sebastiano.</i>	276
<i>S. Maria delle Grazie detta S. Libera.</i>	377	<i>S. Silvestro.</i>	333
<i>S. Martino.</i>	291	<i>S. Simone, e Iuda.</i>	201
<i>S. Matteo del Soccorso.</i>	277	<i>Spedale di S. Lazaro.</i>	55
<i>S. Marcello de' Capuccini.</i>	146	<i>Spirito Santo.</i>	192
<i>S. Michele.</i>	168	<i>S. Spirito.</i>	349
<i>S. Monica.</i>	343	<i>S. Stefano.</i>	128
<i>Monte di Pietà.</i>	135	<i>Stimante.</i>	219
<i>Monte di Pietà detto di S. Giouambattista.</i>	136	<i>S. Teatini.</i>	37
<i>Morte.</i>	324	<i>S. Tomaso.</i>	370
		<i>Trinità.</i>	162
<i>S. Nicola.</i>	376		
<i>S. Nicolò.</i>	73	<i>Visitazione della Beata Vergine, detta la Porta di sotto.</i>	381
<i>Ogni Santi.</i>	82	<i>S. Vitale.</i>	352
<i>Oratorio di S. Lorenzo.</i>	55	<i>S. Vito.</i>	374

Il fine della Tauola delle Chiefe, e Luoghi Pij
della Città di Ferrara.



TAVOLA DOVE SI FA MENZIONE

di quelle Famiglie, e soggetti che si ritrovano nelle
infrascritte Chiese sepelliti, ed altri.

A Dellardi.	29. 455	Barbalonghi.	27	brafaoli.	346. 370
Azolanti.	314	Barbulesi.	279	broccolli.	148
Agitini.	355	Bardelli.	74	b. santini.	186
Albarefani.	264	Barisani.	140	brucchi.	316. 354
Albergati.	468	Bavocci.	215	bruci.	346. 350
Alberti.	374	Bartolomeo Dominicano	91		
Albini.	225	Bastaroli.	186. 374	C Agnaccini.	247. 311
Aldigeri.	71	Battista Vescovo di Concor-		Calcagni.	256
Aldobrandini.	36	dia.	21	Calcagnini.	315. 346
Aluarotti.	181	Becconi.	91. 118 149	Camelli.	139
Alunne.	141	Bellai.	261	Campi.	36. 329
Andresich.	273	Bellati.	193	Canali.	234. 368
Andriasi.	117	Bellini.	78	Canani.	121
Angiari.	26	Beltrami.	42	Canonici.	108. 342
Angeli.	130	Benci.	123	Canetini.	270
Angiolini.	378	Benedei.	185	Capilli.	160
Anguilli.	239	Bentinogli.	156	Caprili.	138
Anichini.	292	Benvenuti.	319	Caraffi.	37
Ansidei.	468	Beriazzoli.	184	Carboni.	441
Animachi.	238	Berti.	247	Carli.	182
Antonio da Rimini.	61	Benilacqui.	95. 161. 235. 353	Cari.	50
Aragoni.	27. 143 286	Bianchini.	182	Carpi.	256
Arculani.	120	Bigi.	317	Casari.	329
Aretini.	139	Blandrati.	17. 18	Caselli.	117
Argenti.	51	Boccamatori.	180	Castelli.	238
Arienti.	258 294	Bocchimpagni.	359	Carabeni.	315. 329
Ariosti.	23 61. 65. 66 166.	Boiardi.	26. 254	Cati.	46
	235. 261. 394.	Bo'ogni.	31	Caualli.	25
Ariueri.	91	Bonacciolli.	124	Cauallieri.	283
Arlani.	341	Bonacassi.	239	Cauucci.	52
Armano.	20	Bonamici.	291	Cesali.	182 243
Armi.	182	Bondoni.	108	Cesario Servita.	45
Assasini.	2. 6	Bordi.	109	cestarelli.	182
Auenanti.	263	Bordinari.	350	cibò.	145
Avogari.	263	Bonsadini.	234	cicchi.	54
Austriaci.	13. 215	Bonfranceschi.	258	ciucchi.	225
Azzì.	31	Bonlei.	53. 71. 74	coccapani.	140. 338
B Adia.	29	Borgi.	286	codeca.	186
Bagari.	51	b. schetti.	358	codi.	359
Balbi.	274	boschi.	127	colomi.	312
Balletti.	78	bou.	27	compagni.	278
		brancacci.	162	condolmieri.	263

T A V O L A:

Confaradoli.	127
Centarelli.	74
Contrari.	70. 92. 235
Contughi.	119. 273
Copellati.	248
Corrado Duca dech.	271
Correggiari.	142
Cerezi.	371
Cernazani.	52
Cosmeo.	394
Cospi.	69
Costabili.	92. 316. 364
costi.	283
cremoni.	53. 182
crispi.	216
criselli.	19. 21
curioni.	168. 248

D ianti.	323
Dielai.	319
Domenichi.	305
Dossi.	182
Dulcetti.	62
Dolzi.	370

E Miliani.	25
Eftenfi.	21. 28. 29.
30. 31. 40. 43. 49. 67.	
123. 124. 145. 153. 165.	
166. 197. 235. 250. 285.	
2. 6. 287. 298. 300. 323.	
332. 333. 340. 347. 388.	
593.	
Enffocchi.	323

F ibri.	52
Fabiani.	180
Falzagalleni.	292
Fanri.	274. 315
Favofini.	153
Federico de i Consi di S. Mar- tino.	20
Termini.	128
Fiafchi.	48
Fieffi.	274
Filippi.	315
Filippino Dominicano.	91
Fini.	216. 312

Fiorini.	248
Firenzi.	353
Fontanefi.	230
Fontani.	87
da Fontana.	22
Forni.	156
Frangipani.	468
Fratti.	28
Frutti.	183
Furlani.	50

G Allaffi.	141. 278
Galmani.	27
Gambi.	45
Gambilioni.	372
Garofoli.	316
Gauazzi.	235
Gellini.	249
Geraldi.	256. 274
Ghini.	466. 467
Giacopo da Imola.	127
Gianelli.	255
Gilioli.	110. 216. 342
Gieroli.	18. 86. 100

Gipfi.	217
Giusfinelli.	318
Gondoldi.	77
Gonella.	186
Gonzaghi.	127. 235. 274
Grandi.	127. 228
Grani.	317
Graffi.	256
Griffi.	274
Gruamenti.	362. 369
Gualengui.	268
Guarini.	66. 280
Guarini.	176
Guarnieri.	259
Guerra.	418
Guidoberti.	226

H Ermiti.	274
Herico Dominicano.	91
Iacobelli.	239
Iocclli.	86. 100
Imoli.	217
Ignardi.	315
Inuberti.	274

L Aderchi.	217
Lamberti.	90
Lardolfi.	45
Lanzilotti.	52
Lardi.	125
Laucoli.	105. 305
Laura meretrice.	29
Laioffi.	384
Legnamini.	14
Legnani.	468
Leni.	12. 36. 37
Leoni.	22
Leoni.	317
Leoncini.	116
Lenalori.	37. 311. 340
Lenti.	61. 92. 255
Ligori.	212
Loccarelli.	36. 37
Logli.	184
Lombardi.	125
Lombardini.	246
Louari.	329
Lunighi.	127
Luzafebi.	186

M Agnani.	327
Magnani.	468
Magnanini.	348. 351. 358
Magri.	244
Mainardi.	173
Mainenti.	252
Malareffi.	28. 252
Malauolti.	215
Malchiauelli.	350
Maluerzi.	468
Manari.	127
Mancinelli.	91. 92
Mancini.	128
Mandoli.	173
Magaruzzi.	468
Manfredi.	373
Marani.	130
Marcapefci.	14. 22
Marcaruffi.	250
Marinetti.	368
Marin Seruica.	340
Marocelli.	255
Marocelli.	244. 329
Mazioli.	374

TAVOLA:

Medici.	78. 286	Parolini.	373	Rofili.	327
Meleghini.	291	Pasetti.	184	Roffetti.	22. 103. 371
Melli.	347. 354	Pasi.	52	Roti.	253
menaboi.	29	Pasini.	1:7	Roverelli.	111. 393
mercadelli.	149	Pasqualetti.	51. 77. 126	Roveri.	15. 323
mercari.	149	Pasulini.	4:4	Ruberti.	254
melli.	229	Pendasi.	74		
miceli.	249	Pendagli.	271	S	Acrati. 28. 101. 155. 183
micelini.	42	Pepoli.	95	Saibestorf.	72
milleculle.	247	Pelegrini.	169	Sali.	181
miroli.	354	Perinatti.	149	salicini.	173
montanari.	254	Perondoli.	60. 106	salimbeni.	272. 408
montebelli.	88. 145	Petrari.	126	salinguerri.	82
montecatini.	174. 353	Pietesi.	103	saluiati.	21
montecucoli.	118. 150. 356	Pignani.	357	sandei.	126
montesoni.	394	Pigna.	253	san Giorgi.	17. 18
monti.	143	Pij.	153. 145	san martini.	20
morì.	185	Pincari.	76	saraceni.	259
mosfighi.	198	Pioli.	319	sarachi.	139
mosti.	65. 154. 307	Pisofoli.	184	sardi.	124. 142. 264
muazzarelli.	362	Pistori.	47	sauelli.	387. 467. 468
		Ploti.	252	sauonaroli.	91. 393
N		Pocaterri.	27	sbughi.	28. 299
Adali.	42. 234	Poschintefsi.	251	scaligeri.	
Nafilli.	76. 191	Porti.	130. 278	scarelli.	88
Negri.	141	Prampolini.	273	scanabecchi.	273
Nicòlo da Perugia servita.	52	Prisciani.	98. 260	scarfelini.	276
Nicolucci.	253	Prosperti.	48	schiatte.	370
Nigrelli.	343	Pungilupi.	20	scotti.	52
Nigrifoli.	154. 263	R		sedazzari.	198
Nobili.	139	Affanelli.	91. 92	segni.	67
Nonari.	252	Raimondi.	53	selui.	160
Novelli.	341. 342	Ramberti.	124	serragli.	127
		Rangoni.	350	serdini.	198
O		Raticheri.	111	serri.	20. 34. 131. 193
Chi.	198	Raualli.	354	seuerri.	139
Obizi.	271. 348	Rauili.	30	sforzati.	225
Oricacchi.	383	Recalchi.	383	sforzi.	347. 376
Oreboni.	315	Remi.	272	sifanti.	198
Ofini.	51	Ricci.	140	signorelli.	244
Ortolani.	319	Righini.	234	silvestri.	92. 234. 272
		Riminaldi.	77. 81. 238	sogari.	372
P		Rimini.	258	soli.	173
Agani.	224. 272	Rinaldi.	218	spadari.	259
Paganucci.	257	Roddi.	374	spazzani.	142
Palmi.	468	Rodolfi.	170	spinelli.	172
Palermi.	108	Romei.	243. 349	spinoli.	74. 147. 219
Pandoni.	32	Roncagli.	119	sprozzi.	115. 119. 161. 309. 354
Panicciati.	359	Rondinelli.	236		
Panetti.	61. 173. 374				
Parisani.	193				

T A V O L A.

S uperbi.	49	Tolomei.	173. 228. 258	Ventres.	194
Surchi.	319	Tolofani.	173	Verati.	172. 234. 355
T Aliani.	50	Tombesi.	64. 67. 247	Villasuori.	237
Taiapetri.	22	Torelli.	282	Villi.	16. 268
Tassini.	246	Tossici.	246	Violi.	274
Tassoni.	69. 99. 351	Trombetti.	22	Visdomini.	234
Taruffi.	226	Trotti.	23. 30. 145. 259.	Vrbano Terzo.	19
Tauoli.	183	318. 333. 350.			
Tebaldi.	183	Turchi.	162. 217. 260. 379	Z Anelli.	255
Tel.	193	Tusi.	394	Zannini.	43. 307
Tibonelli.	100	V Alenxi.	92	Zerbinati.	307
Tieni.	306	Varani.	312	Zirondi.	197
Tifi.	316	Vegri.	85. 285	Zocchi.	127

TAVOLA DE' SANTI, e Beati Ferraresi.

S An Buonmercato Martire.	321	Beato Beltrame.	138	Beata Eustochia.	149
Beata Angela Seraffina.	142	Beata Caterina.	285	Beata Giuanna.	149
Beato Angelo.	234	Beata Cecilia.	142	Beato Marco.	234
Beato Antonio.	234	Beata Cecilia.	149	Beato Maffeo.	234
Beata Beatrice.	149	Beata Costanza.	142	Beata Paola.	142
Beata Beatrice.	298	Beato Donato.	234	Beata Perpetua.	142
		Beata Dorotea.	149	Beata Veronica.	142

TAVOLA DE' SANTI, E BEATI FORESTIERI in Ferrara, e nella Diocesi riseruat.

B eato Alberto.	393	San Leo Confessore.		San Maurelio martire.	392
Beata Antonia.	142	San Leone Papa.	128	San Raimondo martire.	197
Beato Bernardino.	282	Beata Lucia da Narni.	148		

TAVOLA DE' CARDINALI, PATRIARCHI, Arcivescovi, e Vescovi Ferraresi.

Cardinali.	
A lessandro Estense.	Francesco Saccati.
Bartolomeo Roverelli.	Giulio Canani.
Bonifacio Benilacqui.	Guido Bentinoglio.
Carlo Emanuele Pio di Savoia.	Hippolito Estense.
	Hippolito Estense.
	Luigi Estense.

TAVOLA

Patriarchi.

Angelo Dominicano Patriarca di Grado.
Bonifac o Benilacqui Patriarca di Costantinopoli.
Egidio Dominicano Patriarca di Grado.
Hercole Estense Taffoni Patriarca di Costantinopoli.

Arcivescovi.

Barolomeo Rouerelli Arcivesc. di Rauenna.
Filiaso Rouerelli Arcivescovo di Rauenna.
Filippo Fontani Arcivescovo di Rauenna.
Francesco Sacratì Arcivescovo di Damasco.
Guido Bentiuoglio Arcivescovo di Rodi.
Tomaso Perondolo Arcivescovo di Rauenna.

Vescovi di Ferrara Ferraresi.

Aldobrandino Estense.
Alfonso Rosselli.
Filippo Fontana.
Hippolito Estense.
Lorenzo Rouerelli.
Luigi Estense.
Niccolò Roberti.
Pietro Boiardi.

Vescovi d'altri luoghi Ferraresi.

Alfonso Rosselli Vesc. di Comac. e poi di Ferr.
Alfonso Gilioli Vescovo d' Anglon.
Antonio Trombetti Vescovo di Reggio.
Antonio Beccari Vescovo di Scutari.
Beltrando Costabili Vescovo d' Adria.
Biagio Novelli Vescovo d' Adria.

Bonifacio Benilacqui Vescovo di Cernia.
Brande, iso Trotti Vesc. di S. Gio. di Moriana.
Camillo Mori Vescovo di Terinola.
Carlo Ariosti Vescovo della Cerra.
Carlo Boiardi Vescovo di Modona.
Carlo Trotti Vescovo di Bagnarea.
Desiderio Gilioli Vescovo di Campagna.
Felino Sordalo Sordao Vescovo di Luca.
Filippo Carmelitano Vescovo Pacense.
Filos Rouerelli Vescovo d' Ascoli.
Flaminio Rouerelli Vescovo di Campagna.
Francesco Mancinelli Vesc. di Comacchio.
Gellino Gellini Vescovo di Comacchio.
Giacopo Sacratì Vescovo di Carpentrasso.
Giovanni Serrita Vescovo di Sebaste.
Girolamo Serrita Vescovo di Tiberiade.
Giulio Grandi Vescovo d' Anglon.
Giulio Canani Vesc. d' Adria, e poi di Modona.
Hercole Tombosi Vescovo di Ravallino.
Hercole Sacratì Vescovo di Comacchio.
Horazio Giraldi Vescovo di Comacchio.
Lattanzio Rouerelli Vescovo d' Ascoli.
Mainardino Contrari Vescovo di Comacchio.
Meliasuse Esten. Vesc. di Trinopoli, e di Com.
Modesto Ganauxi Vescovo d' Alisse. (glova
Niccolò Grana Vesc. di Ambren, e poi di Av.
Niccolò Mario Estense Vescovo d' Adria.
Pietro Mancinelli Vescovo di Comacchio.
Scipione Estense Vescovo di Casale.
Scipione Mainenti Vescovo di Modona.
Tito Novelli Vescovo d' Adria.
Vescovi di Ferrara. 33.34.35.36

Vi sono stati anche molti altri Prelati di stima, come Abbati, Protonotari, Refferendari, Auditori di Rota, Avocari Concistoriali, ed altri, che lungo sarebbe tuttora ricordarli.

TAVOLA DE' TITOLI DELLE CHIESE, e nomi de' Villaggi della Diocesi di Ferrara.

S. A Gata di Sabioncello Inferiore. 410	S. Antonio da Padova di Salitadonica. 454
S. Agnese di Gaibanello. 435	Annunziata di Vicennovo. 416
S. Andrea di Fossalta. 415	Annunziata dello Spedale di Bondeno. 456
S. Andrea di Zelo. 418	Annunziata di Beliceme. 458
S. Antonino di Ficaruolo. 420	S. Apolinari di Trisigallo. 459

T A V O L A:

<i>Affunzione della B. Verg. di Cogomaro di Co-</i> <i>na.</i>	403	<i>s. Marco di Fossanuova.</i>	440
<i>Affunzione della B. V. di Vigherano.</i>	453	<i>s. Maria di Misericordia.</i>	397
<i>s. Bartolomeo detto S. Bartolo.</i>	398	<i>s. Maria del Timone.</i>	397
<i>s. Bartolom. dello Sped. delle Monacale.</i>	436	<i>s. Maria Maddalena del Cò del fiume.</i>	437
<i>s. Basilio di Corveggo.</i>	407	<i>s. Maria Maddalena di Lago scuro Trasp-</i> <i>dano.</i>	442
<i>s. Biagio di Villanuova di Donore.</i>	409	<i>s. Maria di Bondeno.</i>	446
<i>s. Biagio di Fissinuova di S. Egidio.</i>	440	<i>s. Martino di Contrapò.</i>	401
<i>s. Biagio d' Auezano.</i>	451	<i>s. Martino di Ronina.</i>	429
<i>s. Bianca.</i>	450	<i>s. Martino.</i>	439
<i>s. Clemente di Corlo.</i>	414	<i>s. Materno di Mellara.</i>	438
<i>Concezione di monte Santo.</i>	463	<i>s. Matteo de' Pilastri.</i>	450
<i>s. Cosimo, e Damiano di Fuocomorto.</i>	407	<i>s. Matteo.</i>	456
<i>s. Giacomo di Fossa d' albero.</i>	429	<i>s. Maurelio di Saviano.</i>	413
<i>s. Giacomo di Marara.</i>	438	<i>s. Michele di Salera.</i>	415
<i>s. Giacomo di Rauale.</i>	445	<i>s. Michele della Pescara.</i>	426
<i>s. Giacomo delle Chiauciche.</i>	450	<i>s. Michele d' Occhiobello.</i>	446
<i>s. Giacomo di Casaglia.</i>	453	<i>Natività della R. V. di Baura.</i>	406
<i>s. Giacomo de' Masi.</i>	463	<i>Natività della B. Verg. di Bagnuolo.</i>	412
<i>s. Giacomo di Pò rotto.</i>	464	<i>Natività della B. Verg. di Cencisa.</i>	416
<i>s. Giorgio Traspadano.</i>	387	<i>Natività della B. Verg. della Stellata.</i>	423
<i>s. Giorgio di Quarresana.</i>	402	<i>Natività della B. Verg. di Fiesse.</i>	427
<i>s. Giorgio di Trecenta.</i>	411	<i>Natività della B. Verg. di Gaibana.</i>	434
<i>s. Giorgio di Tamara.</i>	414	<i>Natività della B. Verg. di cortichino.</i>	449
<i>s. Giorgio di Bragantino.</i>	432	<i>Natività della R. Verg. di sette Poletini.</i>	450
<i>s. Giorgio di Gambolaga.</i>	462	<i>Natività della B. Verg. della Cassana.</i>	454
<i>s. Giouambattista di Cona.</i>	404	<i>Natività della B. Verg. di Vigherano della</i> <i>Mainarda.</i>	457
<i>s. Giouambattista di Donore.</i>	409	<i>Natività della R. Verg. di Voghiera.</i>	458
<i>s. Giouambattista della Boara.</i>	430	<i>s. Nicolò di Cogomaro di Fuocomorto.</i>	405
<i>s. Giouambattista del Traghetto.</i>	436	<i>s. Nicolò d' Albarea.</i>	415
<i>s. Giouambattista di Gurzone.</i>	445	<i>s. Nicolò dalla casella.</i>	435
<i>s. Gio. Eaang. di Lago scuro Cispadaro.</i>	443	<i>s. Paolo di Quadrea.</i>	403
<i>s. Girolamo della Pissatola.</i>	413	<i>s. Paolo di Purpurana.</i>	452
<i>Heremitorio.</i>	398	<i>s. Pietro di Sabioncello superiore.</i>	410
<i>s. Iacopo di marara.</i>	438	<i>s. Rocco di Calto.</i>	417
<i>s. Iacopo di Fossa d' albero.</i>	429	<i>s. Sisto di Ronco.</i>	462
<i>s. Iacopo di Rauale.</i>	445	<i>s. Soffia di Canaro.</i>	428
<i>s. Iacopo delle Chiauciche.</i>	450	<i>Spirito santo della Torre del Fondo.</i>	464
<i>s. Iacopo di Casaglia.</i>	453	<i>Spedale di S. Maurelio.</i>	397
<i>s. Iacopo de' Masi.</i>	463	<i>s. Stefano Papa di Formignana.</i>	409
<i>s. Iacopo di Pò rotto.</i>	464	<i>s. Stefano di Massa superiore.</i>	417
<i>s. Leonardo de' Masi del Torello.</i>	405	<i>s. Stefano Papa di Stienta.</i>	441
<i>s. Lia di Voghenza.</i>	459	<i>s. Valentino di Salara.</i>	425
<i>s. Lorenzo di Ducentola.</i>	464	<i>s. Vincenzo, ed Anastasio di Monestirolo.</i>	434
<i>Madonna del Salice.</i>	396	<i>s. Zilio.</i>	438
<i>s. Marco di Francolino.</i>	425		

s. Luca

Il Fine delle Tauole.

